TEATRO D'HVOMINI LETTERATI

Aperto

DALL'ABBATE

GIROLAMO GHILINI

ACADEMICO INCOGNITO.

All'Illustrissimo Signor, Il Signor.

GIO: FRANCESCO LOREDANO.

Ghilini
Teatro
d'huomini
letterati

IN VENETIA, Per li Guerigli. MDCXLVII.

W b/64/937

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

93B6

col. 6. tom. 46.

A

Giouan Francesco Loredano

Patrizio di Vinezia,

Illlustrissimo per la nascita,

Chiarissimo per le virtù,

Eminentissimo per le Lettere;

la cui stirpe

con ragione gloriandosi della porpora, e de' maggiori gradi, anzi della suprema dignità della Patria, viue, e viuerà per tutti i secoli famosissima;

il cui valore

da prudenza politica, e ciuile accompagnato, fù ne' suoi nobilissimi carichi benissimo conosciuto, e tuttauia con sincerità d'animo si fà conoscere in tutte le sue azioni;

la cui penna,

in tutte le materie felicemente riuscita, vien' ammirata dalla Patria, onorata dall' Italia; e qual spada rintuzzando il taglio alla falce del tempo; e qual strale saettando la morte, gloriosamente gode l'immortalità,

L'Abbate Ghilini

Ammiratore di tante doti,

Obligato à tanti meriti,

Meritamente dona, e diuoto consacra

il suo Teatro.

LETTORI.

PRIMA, ch' entriate in questo Teatro, hò giudicato necessario darui cinque auuertimenti. Il primo è, che non hauendo io fatta menzione in questo Volume di molti, anzi d'infiniti altri Letterati, che hoggidì fioriscono, e che sono per l'adietro fioriti, acciò che questo mancamento non sia per auuentura imputato, ò ad imperfezione, ò à parzialità, hauete da sapere, che la mia intenzione è di comporre vn Teatro Vniuersale poco meno di tutti gli Huomini nelle Lettere Illustri, non solo de' tempi moderni, ma degli antichi ancora, i quali hauendo esposte Opere loro alla publica luce, siano degni di lode, e di luogo in questo Teatro; & acciò che tutti i meriteuoli di esso, possano riceuere tal' honore, hò risoluto di farlo grande in maniera con altri Volumi, che niuno hauerà occasione di lamentarsi di me, purche in lui concorrino le parti, che si richiedono in vn Letterato, & habbia manifestato il valor suo colla publicazione di qualche sua opera, si come hò di già eseguito in questo primo Volume; e quando si tralasciassero alcuni, mi dichiaro liberamente, e protesto, che ciò non sarà mia colpa, ma ben sì, ò di loro medesimi, se sono viui, ò d'altri, se sono morti, non curandosi così quelli, come questi di somministrarmi le dovute informazioni, senza le quali, e così impossibile, ch' io possa scriuer di loro, com' è possibile, che vno Scultore possa formar vna statua senza la necessaria materia. Il secondo auuertimento è, che hauendo io taciuti gl' infiniti Letterati della Compagnia de' Padri Gesuiti, meriteuoli d'hauer luogo

non

non in questo Teatro, ma nel Tempio dell'immortalità, e per non esser tenuto mancheuole, dirò per mia discolpa, che il voler fare di tutti menzione, sarebbe vn'impresa molto grande, e difficile, la quale richiederebbe per se sola vn grossissimo Volume; il voler poi trattar solamente d'alcuni, questo mi si attribuirebbe à partialità degna di biasimo; la onde per non mettermi in vn grandissimo Oceano, con pericolo di naufragio, hò tralasciato, e l'vno, e l'altro, con speranza d'esser da gli huomini giudiziosi compatito; e se bene in questo Teatro io habbia dato luogo al Padre Carlo Scribani, vno de gli eminenti soggetti di quella dottissima radunanza, contuttociò io l'hò annouerato frà questi Letterati, non come Giesuita, ma come originale della Città d'Alessandria mia Patria, poiche hauendo in questo Libro lodati solamente quei miei Patriotti, che sono stati nelle Lettere più eccellenti, ogni douere voleua, che facessi l'istesso del Padre Scribani, degnissimo di qualunque honore. Il terzo auuertimento è, che essendo nel numero di questi Letterati, alcuni Prencipi, e Personaggi grandi, potrebbero forse dolersi, ch'io gli habbia posti frà alcuni, à loro per ogni altro rispetto, eccetto quello della Dottrina, inferiori; perciò con ogni riuerenza li supplico ad iscusarmi, se non posso in questo particolare seruirli, come sommamente disidero, poiche essendo stato il mio principal scopo in questa fatica, di aprire vn Teatro d'Huomini Letterati, sotto al qual titolo passano senza riguardo alcuno di persone, così i Prencipi, & i Personaggi Grandi, come i priuati; e tutti senza distinzione, hanno il loro determinato luogo, io deuo adempire ciò à che mi obliga il titolo dell'Opera; e quando hauessi voluto trattar solamente di Persone Grandi, sarebbe ridotta questa fatica à così poco numero di Letterati, che non hauerebbe potuto in modo alcuno conseguire il titolo di Teatro, nel quale si suppone, che debbano capire molti meriteuoli soggetti; e nella fabrica di questo edifizio mi sono seruito del modello giudiziosamente vsato da altri

valo-

valorosi Architetti di simili fabriche, cioè del Giouio, del Foglietta, del Rossi, del Tomasini, e d'altri, i quali non hauendo ne' loro Elogij hauuto riguardo à Prencipi, ne à Personaggi grandi in paragone d'altre à loro inferiori persone, hanno vgualmente lodato qualunque nelle Lettere meriteuole soggetto. Il quarto auuertimento è, che per isfuggire le precedenze frà questi Letterati, hò conforme à i nomi loro distintamente osseruato l'ordine dell'Alfabetto nella disposizione de gli Elogij. Il quinto finalmente è, che essendo per entro di quest'Opera accidentalmente sparse le parole, fortuna, sorte, diuino, e simili cose, nel leggerle, non ve ne fate scrupolo alcuno, poiche per quelle io intendo le cause seconde, sempre subordinate alla prima; e protesto che la mente mia è Christiana, e che l'vso di simili voci è stato da me come domestico, e comune nell'Italiana fauella seguito, non ad altro fine, che per adornar lo stile, e la tessitura de' Concetti; e si come di esse per solo ornamento me ne seruo, così costantemente le tengo, conforme sono dichiarate dalla Santa Romana Chiesa, nel cui grembo io professo di tener sempre ogni mia cosa riposta, e sigillata.

IN-

INDICE DE' NOMI DE' LETTERATI

Accolti in questo Primo Volume.

A

ADriano Politi fol. 1
Agostino Auila Arciuescouo. 2
Agostino Mascardi. 2
Agost. Valerio Card. 3
Alberto Eranzio. 4
Alberto Lollio. 5
Aldo Manucci. 5
Alessandro Alessandri. 6
Alessandro Alessandria. 6
Alessandro Farra. 7
Alessandro Massaria. 8
Alessandro Piccolomini. 8
Alfonso Vllòa. 9
Ambrosio Calepino. 9
Andrea Alziati. 10
Andrea Mozenigo. 11
Andrea Vesalio. 11
Angelo Grillo. 12
Angelo del Pas. 13
Annibale Caro. 13
Annibale Guasco. 14
Ansaldo Cebà. 15
Antonio Bruni. 16
Antonio Gueuara Vescouo. 17
Antonio Mizaldo. 17
Antonio Ricciardi. 19
Antonio Francesco Donni. 19
Antonio Maria Spelta. 20
Apollinare Offredi. 21
Archileo Carcano. 21
Ascanio Mori. 22

B

BArtolomeo Arnigio. 22
Bartolomeo Burchiellati. 23
Bartolomeo della Casa Vesco. 24
Bartolomeo Partenio. 24
Bartolomeo Zucchi. 25
Basilio Zanchi. 26
Battista Ferrarese. 25
Battista Guarini. 25
Benedetto Patina. 28
Benedetto Pucci. 29
Benedetto Varchi. 30
Bernardo Tasso. 31
Bernardo Trotti. 32
Bernardino Daniello. 32
Bernardino Tomitano. 33
Bonauentura Caualieri. 34
Brocardo Pilade. 35

C

CAmillo Ghilini. 35
Carlo Scribani. 36

Ce-

Cesare Baronio Cardin. 37
Claudio Achillini. 38
Claudio Tolomei Vescouo. 39
Cornelio Musso Vescouo. 39
Corrado Gesnero. 40
Christoforo Giarda. 42
Christoforo Landino. 42

D

DAniello Barbaro. 43
Dionigi Atanagi. 43
Domenico Ginnasio Cardin. 44
Domenico Tosco Cardinale. 45

E

EGidio Riccardi. 46
Egnazio Danti Vescouo. 46
Enrigo Farnese. 45
Eustachio Locatelli Vescouo. 48

F

FAbrizio Boidi. 49
Fausto Sabeo. 50
Federigo Borromeo Cardinale. 50
Filippo Comineo. 52
Filippo Ferrari. 52
Filippo Massini. 54
Francesco Alunno. 55
Francesco Barberino Cardin. 160
Francesco Bernia. 56
Francesco Birago. 56
Francesco Cauallo. 57
Francesco Corte. 57
Francesco Ermini. 58
Francesco Guicciardini. 58
Francesco Olmo. 59
Francesco Panigarola Vescouo. 60
Francesco Piccolomini. 62
Francesco Pona. 62
Francesco Sansouino. 64
Francesco Tomasi. 65
Francesco Veniero. 65
Francesco Bernardino Ferrari. 66

G

GAbriello Fallopio. 67
Gabriello Fiamma Vescouo. 67
Galileo Galilei. 68
Gasparo Bugatto. 69
Gherardo Sabbioneda. 70
Giacomo Bonfadio. 70
Giacomo Calco. 71
Giacomo Mainoldi. 71
Giacomo Menochio. 70
Giacomo Nacchiante Vescouo. 73
Giacomo Pergamino. 74
Giacomo dal Pozzo. 74
Giacomo Sadoleto Cardinale. 75
Giason de' Nores. 76
Giorgio Merula. 77
Giouanni Brittanico. 78
Giouanni Cagnazzo. 78
Giouanni dalla Casa Arciuescouo. 79
Giouanni Cefalo. 79
Giouanni Costeo. 80
Giouanni Cuspiniano. 81
Giouanni Fernelio. 82
Giouāni Guidiccioni Vescouo. 83
Giouanni Latomo. 83
Giouanni Lioni. 84
Giouanni Maierio. 84
Giouanni Margheriti Cardin. 85
Giouanni Pianero. 86
Giouanni Sambuco. 86
Giouanni Salso. 88
Giouanni Scala Vescouo. 88
Giouanni Sedenno. 89
Giouanni Stadio. 89
Giouanni Taisnero. 91
Giouanni Tritemio. 91
Giouan Antonio Massobrio. 93
Gio. Antonio Rossi. 94
Giouan Antonio Sangiorgio Cardinale. 95
Gio. Battista Drusiani. 96
Gio. Battista Egnazio. 96
Gio. Battista Fregoso. 97
Giouan Battista Gelli. 98
Gio. Battista Giraldi. 98

Gio. Battista Manzini. 99
Gio. Battista Marini. 100
Gio. Battista Pigna. 102
Gio. Battista dalla Porta. 103
Gio. Battista Ramusio. 104
Gio. Francesco Costeo. 80
Giouan Francesco Loredano. 105
Gio. Francesco Peranda. 106
Giouan Francesco Quinzano. 106
Giouan Giorgio Trissino. 108
Giouan Girolamo Rossi Vescouo. 109
Gio. Maria Memo. 109
Gio. Mario Mazzio. 110
Giouan Vincenzo Imperiale. 111
Girolamo Bargagli. 206
Girolamo Rossi. 112
Girolamo Cagnuolo. 114
Girolamo Cardano. 115
Girolamo Casone. 116
Girolamo Catena. 116
Girolamo Fabrizio. 117
Girolamo Faletti. 118
Girolamo Fracastoro. 119
Girolamo Frachetta. 120
Girolamo Ghilini. 121
Girolamo Mercurio. 122
Girolamo Mercuriale. 123
Girolamo Parabosco. 124
Girolamo Perbono. 124
Girolamo Preti. 125
Girolamo Ruscelli. 126
Girolamo Squarciafico. 127
Girolamo Surita. 128
Girolamo Vielmo Vescouo. 129
Giulio Casserio. 130
Giulio Camillo Delminio. 130
Giulio Claro. 131
Giulio Cesare Capaccio. 132
Giulio Cesare Scaligero. 133
Giuliano Goselino. 134
Giuseppe Betussi. 135
Giuseppe Falcone. 135
Giuseppe Molezio. 136
Giuseppe Ripamonti. 137
Giusto Lipsio. 137
Gregorio Comanini. 139
Guglielmo Plati. 139
Guglielmo Rodoano Vescouo. 140.
Guido Panciroli. 140

H

Hercole Bentiuoglio. 140

I

Isidoro Clario Vescouo. 142

L

Lanciarotto Gallia. 143
Lazzaro Baiffio. 144
Lazzaro Bonamico. 143
Leandro Alberti. 145
Lelio Capilupo. 145
Leonardo Ghino. 146
Lodouico Casteluetro. 147
Lodouico Dolce. 148
Lodouico Domenichi. 148
Lodouico Granata. 149
Lodouico Guicciardini. 150
Lodouico Settala. 151
Lodouico Viualdi. 153
Lorenzo Orselli. 153
Luca Contile. 154
Lucillo Filalteo Maggi. 155
Luigi Alamanni. 156
Luigi Bariola. 156
Luigi Contarini. 157
Luigi Cornaro. 158
Luigi Grotto. 158
Luigi Tansillo. 159

M

Maffeo Barberino Cardinale e poi VRBANO VIII. nostro Signore. 160
Marco Benauidio Mantoua. 161
Marco Correggiaio. 162
Marco Velseri. 163
Marco Antonio Cucco. 163
Marco Antonio Maioragio. 164
Marco Antonio Mureto. 165

Mar-

Marco Antonio Peregrino. 166
Marco Girolamo Vida Vescouo. 167.
Mario Sauorgnano. 168
Martino d'Azpilcueta Nauarro. 168.
Martino Bonacina Vescouo. 169
Martino Lipsio. 170
Melchiore Alziati. 171
Michele Verini. 171
Muzio Manfredi. 172

N

NIcolò Franco. 173
Nicolo Gambaruti. 173
Nicolò Martelli. 174
Nicolò Secco. 174

O

OBerto Foglietta. 175
Oddo Oddi. 176
Onofrio Panuinio. 177
Ottauio Ferrari. 178
Ottauio Rossi. 181

P

PAolo Aresi Vescouo. 182
Paolo Belloni. 183
Paolo Beni. 184
Paolo Giouio Vescouo. 185
Paolo Manuzzi. 187
Paolo Moriggi. 187
Paolo Paruta. 189
Pierio Valeriano Bolzano. 189
Pier Francesco Minozzi. 190
Pietro Aretino. 191
Pietro Bembo Card. 192
Pietro Ghilini. 194
Pietro Giustiniano. 194
Pietro Mattei. 195
Pietro Messia. 196
Pietro Andrea Roberti. 196
Pietro Antonio Lazzari. 197
Pietro Giorgio Odescalchi Vescouo. 198
Pio Muzio. 199
Polidoro Riua. 200
Porchetto Salpago. 201
Prospero Farinazio. 201
Publio Fontana. 202

R

RAfaello Fulgoso. 202
Reginaldo Polo Cardinale. 203.
Remigio Nannino. 204
Rinaldo Corso Vesc. 205

S

SCipione Bargagli. 206
Scipione Cella. 206
Sebastiano Erizio. 207
Sigismondo Boldoni. 208
Siluestro Prierio. 209
Sperone Speroni. 210
Stefano Lusignano. 211

T

TAdeo Agezio. 212
Teodato Osio. 212
Tiberio Deziani. 214
Tiberio Gambaruti. 215
Tito Prospero Martinengo. 215
Tomaso Caraffa. 216
Tomaso Garzoni. 216
Tomaso Porcacci. 217
Tomaso Stigliani. 218
Torquato Tasso. 219

V

Vincenzo Biccardi. 221
Virgilio Maluezzi. 222
Vldrigo Zasio. 223

Il fine della Tauola del Primo Volume.

compimenti sono per ogni rispetto degnissimi d'esser nel libro dell'eternità con lettere d'oro dalla fama registrati.

ALFONSO VLLOA.

NEl numero de' sublimi, & acuti Spagnuoli, con ogni ragione deuesi mettere Alfonso Vlloa nato nella Spagna. Questi con velocissimo corso acquistò ne' giouanili anni quasi tutte le ottime discipline; & essendosi con ardente affetto applicato alla continua, e diligentissima lezione di varij, e buoni auttori, s'acquistò fama di huomo nelle dottrine esercitato, e de migliori professori delle polite lettere che viuessero al suo tempo in quei paesi, & hebbe vn' intelletto così viuace, & vna memoria così profonda, che da pochi in questo fu pareggiato; perciò non li fu difficile impresa lo scriuere Istorie, nelle quali fece ottima riuscita, e ne conseguì assai celebre nome di veridico, e sincero scrittore; di che ne fanno testimonianza irrefragabile le opere, che per tutti i titoli, ma in particolare per la pura, e schietta loro narrazione furono degne d'vscire alla publica luce, cioè Esposizione di Massimiliano II. Imperadore contra Sultano Solimano Imperadore di Turchi: Le vite di due Imperadori, Ferdinando primo, e Carlo quinto: La vita di Ferrante Gonzaga: i Commenti di Fiandra: La Descrizione del gouerno della Corte di Spagna: l'Istoria dell'impresa di Tripoli di Barbaria della presa del Pignon, del Successo &c. della Guerra di Fernando d'Aluarez in Fiandra. Quanto poi fosse nella scienza morale instrutto, chiarissimamente appare dall'opera sua intitolata Auiso de' Giouani; nella quale si leggono vtilissimi ammaestramenti, a i costumi giouanili molto proportionati: hassi parimente del suo vn Dialogo della Dignità dell'huomo. Riuscì anco eccellente nelle Traduzioni; nel che non mi lasciano mentire i curiosi Ragionamenti di Pietro Messia: l'Istoria dell'Indie Orientali di Fernando Lopes de Castagneda: La Cronica generale di Spagna e, di Valenza di Antonio Beutero, e l'Asia di Giouan de Barros, le quali opere benissimo tradusse dall'idioma Spagnuolo nell'Italiano. Morì egli nella città di Vinezia, oue nella Chiesa di S. Luca fu assai honoreuolmente sepolto nella medesima tomba di Lodouico Dolce, Girolamo Ruscelli, e Dionigi Atanagi, tre viuacissimi lumi di questo Secolo.

AMBROSIO CALEPINO.

FRagli huomini, che nella Religione degli Eremitani di Sant'Agostino furono per eccellenza di virtu, e di lettere segnalati, & illustri, deuesi ragioneuolmente annouerare Ambrosio Calepino gloria, & ornamento di quell' Ordine. La sua nobilissima famiglia principale in Bergamo hà origine da Calepio, luogo quattordici miglia distante da quella citta, situato nella parte sinistra delle colline verso Brescia, del qual Villaggio i suoi antenati furono Conti. Vestì il sacro habito l'anno M.CCCCLVIII. & chiamauasi al secolo il Conte Giacomo Calepio figlio del Conte Trusardo: attese con gran feruore alli studij delle buone discipline, & in particolare alla continua lezione di graui, e scelti autori, onde acquistossi con sua grandissima lode il nome di studioso inuestigatore delle diuine, & humane lettere; scrisse vn' vtilissima, e dottissima opera, che alla luce publicata è hormai co'l vulgato, e famoso nome di Calepino per tutte le parti del mondo gionta, e con grandissimo applauso riceuuta; fatica veramente di molta consideratione; dalla quale ne risulta vtile grande a tutte le nationi, e benefizio inestimabile all'vniuersità de gl'huomini letterati, & in particolare alli giouani, che attendono alla grammatica, poesia, retorica, & all'altre nobilissime scienze, & arti liberali. Questo fruttuosissimo libro, che dal padre Calepino fu da infiniti così moderni, come antichi scrittori con grandissima fatica raccolto, tratta del conoscimento de' vocaboli, e dell'espositione greca, e latina con l'allega-

l'allegazione degl'autori, da' quali sono quei vocaboli cauati: In questo gran volume hà egli elegantemente spiegate le voci, che appartengono così a Poeti, Oratori, & agl'altri delle belle lettere intendenti, come anco a Medici, Filosofi, e Dottori Ecclesiastici. Affinche tutti i studiosi potessero hauer parte di questo suo bellissimo Dizionario, lo fece in sua vita publicare co'l mezzo della stampa, e dedicollo con vna bella, & elegante Epistola al Senato, e popolo Bergamasco. Vedonsi anco del suo infaticabile ingegno le Dichiarationi delle voci, ò parole che da lui furono ne' giouanili anni publicate, e poscia con maggior diligenza corrette, & ampliate mandò nuouamente alla stampa, e le intitolò al Padre Egidio da Viterbo Priore Generale della sua Religione. Morì molto vecchio in Bergamo sua patria l'anno MDX. e fu data al suo corpo sepoltura senza Epitaffio alcuno nella Chiesa di Sant'Agostino di quella Città.

ANDREA ALZIATO.

ANdrea Alziati nato in Milano di nobile, & antica famiglia, acquistossi nome d'vno de' più begl' ingegni che fiorissero al suo tempo sì co'l fregio di tutte le dottrine, delle quali era egli ornato, come ancora coll'intelligenza delle leggi, nelle quali riuscì degnissimo inuero della laurea che hebbe: mà perche il disiderio delle scienze era in lui straordinario, non si contentò d'impiegare il sottilissimo ingegno suo in vna sola disciplina, ma trascorrendo con grande auidità per tutte le scienze, ne trasse da ciascuna di quelle, con gran marauiglia de' letterati, intiera lode, e fama immortale. In tutto ciò ch'egli ottimamente scrisse, dimostrò benissimo il chiaro, e leggiadro lume della sua gran dottrina, & acquistossi presso a gl'huomini di giudizio, opinione d'ottimo professore delle polite lettere, e del più eccellente Giureconsulto dell'età sua. Da queste, & altre riguardeuoli qualità, che in lui marauigliosamente risplendeuano, si mosse in maniera il Senato di Milano, che l'honorò d'vna publica lettura di leggi nello Studio di Pauia, nella quale perseuerò alcuni anni con gran concorso d'vditori, che sodisfattissimi restauano della sua bella, e facile maniera di leggere; poscia non andò molto, che l'Imperadore Carlo Quinto fondato ne' soli meriti di tanto huomo, l'ascrisse nel numero de gl'altri Senatori in Milano, nella qual dignità accompagnando sempre la sua prudente dottrina con l'integrità di vita, lasciò nome honoratissimo dell'inestimabile valor suo, e della molta sodisfazione, che a tutti daua. Le dottissime opere, ch'egli felicemente produsse dal suo nobile ingegno, e che poi furono dalle stampe a benefizio de gl'intendenti publicate hanno questi titoli. Consiliorum volumen primum, & secundum: Consilia in materia duelli: Super Infortiatum: Opera omnia iuridica quattuor tomis legitimè digesta: Tractatus de Precedentia: De ponderibus, & mensuris: Paradoxorum ad Pratum libri sex: Oratio in laudem Iuris ciuilis: De Prescriptionibus: De Presumptionibus: De verborum significationibus: Commentarij ad tit. digest. de verborum significat: De Magistratibus, ciuilibusque ac militaribus officijs: Responsa in iure: Parergon iuris: de Interpretibus comparandis in iure: Historiæ Encomium: De formula Romani Imperij: De ratione Plautinorum carminum, & lexicon de vocabulis Plautinis: Emblemata denuò ab ipso Autore recognita, ac quæ desiderabantur, imaginibus locupletata: Castigationes in Cornelium Tacitum. *Finì con la morte i suoi giorni, d'età di cinquanta sette anni, otto mesi, e quattro giorni, alli dodici di Genaro, l'anno M.D.L. e nella Chiesa di Santo Epifanio della Città di Pauia, nella Capella di Santo Andrea fu il suo cadauero honoreuolissimamente sepellito in vn bellissimo auello, sopra di cui è questa inscrizione.*

Andreæ Alciato
Mediolanensi I.C. Comitis, Protonotario
Apostolico, Cesareoque Senatori,

Qui

Qui omnium doctrinarum
Orbem absoluit,
Primus legum studia antiquo restituit decori.
Vixit ann. LVII. Mens. VIII. D. IV.
Obijt prid. Id. Ianuar.
Anno M. D. L.
Franciscus Alciatus I. C. A. B. M. P.

ANDREA MOZENIGO.

FV' la famiglia Mozeniga vna delle maggiori, e più numerose, che fiorissero nella famosa Republica di Venezia, hauendo ella in ogni tempo, & occasione prodotti al Mondo personaggi e nelle lettere, e nell'armi celebri, e famosi. Da questa è vscito Andrea di singolar eccellenza nelle belle, e graui scienze, e di segnalato giudicio ne' maneggi ciuili, e ne gl'affari di Stato, il quale in molti e graui negozij dalla sua Patria spesissime volte adoperato, riuscì con somma gloria del nome suo, e con publica vtilità, e sodisfazione della Republica; onde per i meriti dell'eccellente valor suo, e della varia sua dottrina, fu all'honoratissimo grado di Senatore degnamente promosso. Del suo dottissimo, e viuace intelletto si hanno due belle opere latine, cioè. De bello Turcarum; & Belli Cameracensis libri sex. *molto stimate da' professori; ne quali componimenti esercitando il suo terso, e facondo stile, benissimo dimostra quanto egli fosse nelle belle, e dilettevoli discipline intendente, e de' primi che viuessero al suo tempo; onde per i meriti dell'esquisita bellezza loro furono co'l mezzo della stampa donati al mondo, affinche ne fosse degnamente partecipe l'vniuersità de' letterati: Fu egli celebre circa gli Anni M. D XXIII.*

ANDREA VESALIO.

NAcque Andrea Vesalio in Brusceles, Città principale nella Fiandra, & essendo stato nella medicina, cirugia, e notomia eccellentissimo, e di graue, e fertile ingegno, s'è fatto degnissimo d'esser al pari de gli altri letterati con vn' Elogio, anzi con eterne lodi esaltato: Suo padre fu Speciale dell'Imperadore Carlo Quinto, & esercitò questa professione con tanta diligenza, e destrezza, che lasciossi addietro con honore del nome suo quanti nella sua patria attendeuano a simile professione; ma perche era disideroso, che il suo figlio Andrea abbracciasse più honorato esercizio, affinche incominciasse a nobilitare la famiglia sua, lo mandò a studiare la medicina nella quale diuenuto eccellente Dottore fece sì marauigliosa riuscita, che per i meriti della sua gran dottrina fu degno della publica lettura di notomia nello Studio di Padoua. Quiui con straordinaria facultà, e con grandissimo concorso di Scolari, andò spiegando quella scienza, che consiste nella cognizione delle vene, muscoli, nerui, intestini, e tutte l'altre parti del corpo humano, e sopra di questa nell'età di ventiotto anni alcuni bellissimi Commenti egreggiamente scrisse, e publicò alla stampa co'l titolo De humani corporis figura lib VII. *i quali per esser dottissimi, e d'ogni chiarezza, e purità di stile ornati piacquero grandemente a tutti li professori di medicina. Vanno similmente attorno stampati di questo honorato Cirugico, e Notomista le seguenti opere alla sua professione concernenti,* Anatomes totius delineatio: Epitome de corporis humani fabrica: Chirurgia magna: Viuæ imagines partium corporis humani: Paraphrasis in IX. lib. Rhazæ de affectuum singularium corporis partium curatione: Epistola de vena axilari dolore laterali secanda: De radicis Chinæ vsu, & de ea propinanda: De Artheride, consilium: De loco incidendæ venæ in pleuritide: Examen obseruationum Anatomicarum Gabrielis Fallopij: *Finalmente corresse la Traduzione d'alcuni libri d'Anotomia di Galeno. La fama di questi, & altri ma-*

rauigliosi frutti dall'ingegno suo felicemente prodotti arriuò alle orecchie del sudetto Imperadore, e lo mosse a chiamarlo alla sua Corte, oue si compiacque d'honorarlo del carico di suo primo medico. Con questa gloria, e con questo nome continuò egli sino al fine di sua vita la quale mentre l'anno M.D.LXIV. ritornaua dal peregrinaggio di Gerusalemme, terminò alli 15. d'Ottobre in Zara Città della Croacia nell'età di 58. anni: Fù sepellito nella Chiesa di Santa Maria di quella Terra, sopra del cui auello si legge questa inscrizione.

Andrea Vesalij Bruxellensis tumulus,
Qui obijt anno MDLXIV. Idibus Octobris.
Ætatis vero suæ LVIII. cum Hierosolymis
redijsset.

ANGELO GRILLO.

Chi sia Angelo Grillo patrizio Genouese Monaco Cassinese di S. Benedetto, & vno de' più chiari lumi di quella Congregazione, il qual' è stato più volte degnissimo Abbate, non occorre ch' io m'affatichi in dirlo; perche le opere da lui date alla stampa, lo fanno conoscere assai ben degno di maggior commendazione di quella, che la mia penna possa formare. Dirò solamente, che questi fu il ritratto della bontà, il padre della facondia, & il fonte chiarissimo della Poesia, da cui sono scaturiti in ogni occasione limpidissimi ruscelli di Poemi, Canzoni, Sonetti, *e di qualsiuoglia altro genere di lirici componimenti, ne' quali si vede che lo spirito della sua ben regolata Poesia pareggia quella de' più famosi, & eccellenti del tempo suo; onde nel vasto mare di questo diletteuole studio, col mezzo della tramontana di quelli antichi Poeti, al porto della perfezione felicemente peruenne; & essendo in vn volume alla stampa diuolgati, dimostrano benissimo l'eccellenza loro, nè mi possono lasciar mentire. Veggonsi anco stampati di questo nobilissimo ingegno* i Pietosi affetti, vn Capitolo al Crocifisso nel Venerdì Santo; e due volumi di lettere, *che paiono della stessa Toscana eloquenza veri parti; che perciò vengono da ogni stato di persone con molto gusto accettate non solo per la vaghezza de' concetti, e per la polita maniera di dire; ma anco per la marauigliosa breuità, che senza offender punto la chiarezza del periodo, il suo concetto benissimo spiega, e viene da tutti facilmente inteso. Onde non è da marauigliarsi, che molti letterati de' tempi nostri habbiano con gran ragione lasciate ne' scritti loro pienissime testimonianze del valore di tanto huomo, il cui celebre nome portato sù le piume di verace fama vola glorioso in ogni parte, & è da più eccellenti, e riguardeuoli intelletti con somme lodi riceuuto; E benche fosse alla vecchiaia ridotto, impiegaua nondimeno tutto il tempo, che da' monastici affari gl'auanzaua in godere de' suoi passati, e presenti studij, & in operare, e scriuere cose, che potessero esser ad altri di giouamento, & a se stesso di honore: in tutte le azioni sue accompagnò sempre la grauità con la modesta piaceuolezza, e la sua conuersazione altro non fu, che nobile, e graziosa scuola di tutte le discipline. Amministrò egli con grande integrità e prudenza le più nobili, e migliori Abbatie della sua Religione, nelle quali portossi con tanta destrezza, e sodisfazione, che lasciò di se in tutto quell'Ordine, famoso nome, & ottima memoria del giudizioso gouerno suo in ogni occasione; e le sue nobilissime qualità furono per i meriti loro in ogni parte benissimo conosciute, e con honore grandissimo riuerite: da questa fama degnamente mosso il Cardinale Pinello, fece ogni sforzo possibile, affinche l'Abbate Grillo accettasse il Vescouato d'Aleria in Corsica del che n'haueua quel Signore hauuta parola dal Sommo Pontefice; e poscia non andò molto, che gl' offerì il Vescouato d'Albenga, ma egli nè l'vno, nè l'altro volle accettare, come quello ch' era delle dignità, e grandezze affatto lontano, amando piùtosto di viuere Monastica vita con quiete, e sicurezza d'animo a*

Dio,

Dio, & alli studij suoi, che sostenere la grauissima carica del Vescouato. Negl'vltimi anni di sua vita sospese l'armi d'Apolline al Tempio della dimenticanza, e la sonora sua cetra ai piedi Santissimi del Crocifisso, non d'altro pascendo l'animo, che della diuina contemplatione de i patimenti, e della morte di Christo Signor nostro, attendendo insieme con amoroso affetto alle cose di Dio, alle opere di pietà, & a gl' essercitij Spirituali. Morì quello, che fece viuer molti con l'immortalità della sua penna in Parma nel mese di Settembre dell'anno MDCXIXX. & iui fu il suo corpo sepolto nella Chiesa del suo Monasterio di S. Giouanni, dou' era Abbate.

ANGELO DEL PAS.

QVesto Religioso per la gran bontà di vita, e singolar dottrina di buone lettere veramente segnalato, nacque l'anno MDXL. in Perpignano sua patria, nella Prouincia di Catalogna in Spagna: i suoi parenti, che furono principali di quel luogo, e Signori della Terra di S. Marziale, scoprendo l'acutissimo ingegno, e la tenace memoria di questo loro figliuolo, con gran speranza, & opinione l'indrizzarono alli studij delle prime scienze; nelle quali, come anco nella Logica, l'anno decimo quinto di sua vita acquistossi gran nome. Le sue marauigliose virtù, & in particolare l'integrità de' costumi nel principio della sua giouentù furono chiari, & euidentissimi segni, che a Dio voleua dedicar l'animo, e nel sicuro porto della Religione ricourarsi: Imperoche mosso da inspirazione diuina vestì l'habito de' Frati Minori Osseruanti di S. Francesco, e di questa maniera con straordinario feruore attendendo allo spirito, & alla contemplatione delle cose celesti, s'impiegò parimente nello studio della Sacra Teologia, nella quale riuscì perfettissimo; acquistossi anco nome de' primi Predicatori di quell'Ordine, e qual'hora apriua le diuote labra a ragionar di Dio, veniuano nel medesimo instante gli occhi della sua mente dalla diuina luce in tal modo reschiarati, che restauano le sue prediche di spirito, e diuozione affatto ripiene, le quali poi haueuano forza di volger i voleri, trattar gli animi, sedar le passioni, raffrenar gl' appetiti, muouer a dolore, intenerire i cuori, e li desiderij altrui dolcemente signoreggiare. Dopò hauer egli con molta prudenza, e con intera sodisfazione de' suoi Religiosi amministrati molti carichi, fu dal Sommo Pontefice Sisto V. da cui erano le Santissime azioni sue benissimo conosciute, chiamato a Roma, oue elesse per sua habitazione S. Pietro Montorio. Quiui continuò nella pietà, e diuotione, & il tempo che da' Spirituali essercitij gl' auanzaua, tutto era da lui in produrre dal suo fertile ingegno opere dottissime impiegato, frà le quali si vedono queste publicate al Mondo. In Symbolum Apostolicum in libros 14. digestum, Tom. 2. Expositiones in Euangelium Matthæi, Lucæ Marci, & Ioannis Euangelistarum: Expositiones in Scholasticum Theologiam: hassi anco del suo in Italiano l'Espozizione sopra la Regola del terzo Ordine di S. Francesco. Finalmente dopò hauer Iddio per mezzo di questo Santo, e letterato Religioso operato diuerse, & segnalate grazie in molti, che a lui hebbero ricorso, leuollo da questa valle di miserie, e lo riceuè nella gloria Celeste alli 23. d'Agosto dell'anno MDXCVI. con opinione di gran Santità nel Conuento di S. Pietro Montorio in Roma, oue il suo corpo hebbe sepoltura con grandissima frequenza di popolo, che per le Santissime azioni sue lo riuerì, & honorì come se di già fosse stato annouerato frà Santi.

ANNIBALE CARO.

IL Commendatore Annibale Caro, che nacque in Citta nuoua, Città nella Romagna, hebbe dalla natura che fu verso di lui benignissima madre, oltre al valore dell'eccellente ingegno, vn viuace giudizio in tutte le opere, che da esso come da fecondissima pianta furono felicemente prodotte così nella Toscana Poesia, nella

qual

quale fu tutto leggiadro, e maestoso, come nella prosa, che in lui era piena di concetti, e di dolcezza. Seruì per Segretario al Gaddi Prelato Fiorentino; a Giouan Guidiccioni Vescouo di Fossombrone, mentr'era Presidente nella Romagna; al Duca di Parma Pietro Luigi Farnese; al Cardinale Sant'Angelo; e finalmente al Cardinale Alessandro Farnese, a quali tutti con l'honorata seruitù sua fu gratissimo, e de' loro segreti custode fedele, conforme deu' esser chiunque a sì pesante soma si sottomette. Alla fine ritrouandosi horamai stanco della Corte l'abbandonò, e nel Toscolano si ridusse, oue quasi del continuo dimorò, attendendo a suoi piaceuoli studij, & a godere quella quiete, che in essi vie più trauagliando, maggiormente s'acquista. Vanno attorno di questo nobile ingegno queste opere tutte stampate. La Rettorica d'Aristotile: la Traduzione di due Orazioni di S.Gregorio Nazianzeno; e del primo Sermone di S. Cipriano sopra la limosina: le Rime: l'Eneide di Vergilio *da esso in sciolti versi con tanta eccellenza, e perfezione tradotta, che i giudiziosi letterati furono concordeuolmente astretti ad attribuire poco men ch'egual lode, e commendazione così al fabricatore di quel gran Poema, come al traduttore di esso:* li Straccioni Comedia: Le lettere, *che da gl' intendenti vengono molto stimate sì per i pellegrini concetti, che in esse vedonsi con facilissima vaghezza spiegati, sì anco per la chiarezza dello stile allo stile della Corte di Roma vsitato, e corrispondente. Vedesi anco del suo trà l'altre Poesie, la bella* Canzone de' gigli d'oro, *che ad instanza del sudetto Cardinale Farnese compose in lode, & honore della Casa Reale di Francia, dal qual componimento Lodouico Casteluetro pigliò occasione di fare vna censura, colla quale sopra modo auilitua, e la canzone, & il compositore di essa: La onde gl' Academici de' Banchi di Roma, difensori del Caro, si mossero giustamente a sdegno contro il Casteluetro, e publicarono co'l mezzo della stampa, vna risentita, e ben mordace Apologia per giusta difesa della sudetta Canzone. Finalmente arriuato il Commendatore all'età di 59. anni, finì la sua vita in Roma, e chiuse eternamente gli occhi del corpo, non già quelli dell'animo, che staranno del continuo aperti, l'anno M. D. LXVI. & iui li fu data honoreuole sepoltura nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, oue sopra la sua tomba leggesi questa inscrizione.*

D. O. M.
Annibali Caro Equiti Hierosolymitano
omnis liberalis doctrinæ
Poeticæ imprimis, Oratoriæque facultatis pręstantia
Excellentissimo,
Petro Aloysio Parmensium Duci & Alexandro
Card. Farnesijs, ob spectatam in consilijs
dandis fidem, atque prudentiam, suis
verò, alijsque omnibus ob singularem
probitatem, atque beneficentiam
Carissimo
Vixit annos LIX. M. V. D. II.

ANNIBALE GVASCO.

ANnibale della nobilissima Famiglia de' Guaschi, nato nella Città d'alessandria sua Patria, riuscì di non mediocre valore in ogni sorte di belle lettere Italiane così nella prosa, come nella Poesia; ma il straordinario suo disiderio di sapere, non permise mai che ad vna sola disciplina s'applicasse, ma a guisa d'impetuoso torrente per tutte l'arti liberali con poca auertenza trascorse, non si fermando nello studio di esse tanto, che ne potesse intera lode acquistare: si sà però certa congiettura dall'acutezza dell'intelletto suo, che se l'animo ad vna sola cosa riuolto hauesse, sareb-

sarebbe senza dubbio alcuno al pari de gl' altri famosi letterati riuscito: si diede in particolare alla Poesia, di cui si compiacque in maniera, che scrisse vn'assai grosso volume di Madrigali sopra diuerse materie, co'l titolo di Tela cangiante: Ha parimente tradotta vna nouella del Decamerone di Giouanni Boccacio, che tratta di Rosimonda, in ottaua rima, *la quale al parere di chi s'intende di Poesia, è vna delle migliori opere, ch' egli habbia composte, hauendo in lei la dolcezza con la grauità congionta: si vedono anco del suo vna* Instruzione ad vna Dama, come s'habbia da regolar bene in Corte; vn libro di Rime, *le quali meritano lode, hauendo le qualità conuenienti alla Lirica Poesia;* vn Discorso volgare nella mutazione del gouerno della Patria; e le Lettere diuise in trè parti: *dalle quali opere, che vscirono alla luce come anco d'alcune altre chiaramente si vede la prontezza dell' ingegno suo di tutte quasi le buone discipline assai bene instrutto. Oltre al pregio delle belle lettere, e d'vna varia, e sufficiente dottrina, fu di grande integrità di vita, di piaceuole conuersazione, officioso con gli amici, affezionato alla Patria, e d'vna soauità, & affaceuolezza di costumi ornato, che tirauano con secreta, ma dolce violenza ad amarlo, & a riuerirlo insieme. Vecchissimo passò all'altra vita alle 13. hore del quarto giorno di Febraro, l'anno M. DC. XIX. in quella Città, oue nella Chiesa di S. Stefano in Borgolio hebbe pomposa sepoltura, e fu in sua lode recitata vna funebre Orazione da Nicolò dal Pozzo Dottore nella medicina, e nelle belle lettere sufficientissimo.*

ANSALDO CEBA'.

La famiglia Cebà che nella Città di Genoua è nobile, & antica, produsse al mondo Ansaldo, il quale, benche nobilissimo, nulladimeno come vero Filosofo, si pregiò più della nobiltà della virtù, che di quella della stirpe, essendo l'vna del caso semplice dono, e l'altra della fatica, e dello studio humano assoluto effetto con l'acutezza, & emmenza del suo felice ingegno riuscì nella varieta delle dottrine singolarissimo, e pose così assiduo, e diligente studio nell' eloquenza, & osseruò così bene i vaghi modi di dire vsati da' buoni Autori Toscani, che arriuò all'esquisita facultà dello scriuere perfettamente; perciò hauendo egli questo particolare honore con infinita sua lode conseguito, fu non solo dalla sua Patria, madre d'ottimi ingegni, ma anco da tutti gli altri huomini famosi in lettere, che di lui hebbero notizia, per facondo, e terso dicitore stimato, e predicato: oltre al pregio dello scriuere con spiritosa eloquenza nella Prosa Italiana, hebbe sì dolce, e marauiglioso stile ne' versi Heroici, come appare benissimo per il Poema da lui con ogni felicità composto in ottaua rima sopra la Regina Ester, che al giudizio de gl' huomini dotti, arriua al segno de' Poeti, che per l'addietro hanno somma lode da simili componimenti acquistata: poiche in esso vedesi l'eminenza dell'opera, e la subblimità del suggetto. Scrisse col suo eloquentissimo, & a lui più che ordinario stile Toscano le seguenti Opere, le quali con grandissima ragione sono state publicate al mondo, cioè la Regina Ester; il Lazaro mendico; & il Furio Camillo, trè Poemi Heroici: la Silandra; l'Alcippo, e le Gemelle, trè Tragedie: Vn Volume di Rime amorose: Vn Volume di Poesie varie, morali, e spirituali: Vn Orazione al Doge Agostino Doria: Esercitij Academici: vn Dialogo dell' Orazione Panegirica: Vn Dialogo del Poema heroico: il Cittadino nobile di Republica: l'Epitaffio in morte del Commendatore Giouan Lanfranco suo fratello: il Principio dell'Istoria Romana: i Carratteri morali di Teofrasto tradotti, e commentati: due Volumi di Lettere famigliari: Vn Volume di Lettere a Sara hebrea. *Le quali composizioni d'ogni bellezza, e vaghezza affatto ripiene, vanno attorno con grandissima gloria dell' Autore degnissimo del nome di facondo, e fecondo nel dire, e nelle inuenzioni singolare: Et essendo infiniti li meriti dell' Eminentissimo ingegno suo, vi bisognarebbe vn lungo, & eloquente discorso, e non vn breue, & mal composto Elogio. Nell'età di 58. anni morì alli 12. d'Aprile dell'Anno M. DC. XXIII nella sua Patria,*

Patria, dalla quale, e da letterati fu la sua perdita grandemente sentita, essendo con lui delle belle lettere sì gran splendore, & della Toscana eloquenza sì bel ornamento estinto.

ANTONIO BRVNI.

MAnduria Città antichissima nel Regno di Napoli fu Patria di Antonio Bruni, huomo di nobilissimi costumi, di viuace spirito, e di varia cognizione di scienze, il quale da Asti Città principale del Piemonte riconosce l'origine della sua famiglia. Ne' primi anni dell'età sua diedesi con gran felicità d'ingegno al dilettevole studio delle belle lettere, solcò il vasto, e piaceuol mare della Toscana Poesia, e con la sicura Tramontana de' migliori Poeti, nel porto di questa facoltà con applauso commune peruenne: s'alzò tanto nelle sue compositioni, che pareggiò con sua grandissima lode i più canori Cigni di questo secolo; onde fu da gl' intendenti, e da quelli, che l'altrui fatiche rimirano con occhio retto, e sincero, tenuto per vn mostro de' nostri tempi, e per vn miracolo della Poësia; poiche i vaghi componimenti in questo genere da lui nell'età di 22. anni felicemente publicati, auanzano di gran lunga quello, che si poteua sperare da sì tenera età, e per conseguenza da quei pochi studij, che poteua in quei primi anni hauer fatti. Sono anco marauigliose l'altre opere sue alla publica luce diuulgate, nelle quali s'ammirono tutti i fiori della Poetica eloquenza, l'altezza de' concetti non mendicati, nè seminati a caso, ma dal suo finissimo giudizio sparsi, l'elocuzione spiritosa, e graue, l'efficacia delle sentenze ornate, la dolcezza de' versi maestosi, & ogni soaue delicatezza di stile. Perciò alla fama dell'esquisito valor suo così nella Prosa, come nella Poesia Toscana, & in ogni altra professione di lettere, si mosse il Duca d'Vrbino Francesco Maria Feltrio della Rouere, delle virtù, e de virtuosi magnanimo Mecenate ad eleggerlo per suo primo Segretario di Stato, e Consigliere, & anco per ornamento della sua Corte, anzi del Parnaso delle Muse, e del Teatro di tutte le buone scienze. Nelle hore che dall'attual seruigio di quel Prencipe gli auanzauano, dauasi tutto à coltiuare il viuacissimo ingegno nelle dilettevoli, e belle discipline, con l'acquisto delle quali si fece a tutti riguardeuole, & a niuno di questi tempi secondo. Produsse in quella Corte della fertile pianta del suo mirabile intelletto dolcissimi frutti di Sonetti, & d'altri lirici componimenti di mille bellezze affatto ripieni, e di quel stile, e spirito che a simili Poesie fà di mestieri, leggiadramente ornati. Visse alcuni anni nella Corte di Roma, nel cui proporzionato terreno appena sparse i semi de gl' eccellenti scritti suoi, che ne raccolse di publica lode abbondantissimo frutto, e per le sue rare parti fu da tutti sommamente pregiato, e riuerito; seruì per Secretario al Cardinale Gessi ornamento eminentissimo della Città di Bologna sua Patria, nella cui fedele, e diligente seruitù con quanta integrità, e valore si sia portato, è notissimo a ciascuno. I molti meriti suoi lo fecero degno della raunanza delle migliori, e famose Academie d'Italia, come de gl' Oziosi di Napoli, de' Filomati di Siena, de' Caliginosi d'Ancona, de gl' Insensati di Perugia, e de gl' Humoristi di Roma, della qual Academia ne' più verdi anni dell'età sua fu del carico di Censore, e Segretario con ogni honore più volte fauorito. Tutte queste principali raunanze grandemente si pregiarono di così eleuato ingegno, e dal chiarissimo splendore delle singolari, & eccellenti virtù sue restarono illustrate. Vanno attorno con gran fama del suo nome queste opere sue delle quali alcune sono già diuulgate, e l'altre in breue si diuulgaranno, cioè vn Volume di Rime intitolate le trè Gratie; vn'altro le Veneri; l'Epistole heroiche in trè libri diuise; le Mettamorfosi in ottaua Rima; vn Volume di varie Poesie che hà per titolo il Museo; il Radamisto Tragedia, e trè libri di Prose. *E morto alli 24. di Settembre dell'anno M. DC. XXXV. in Roma, e fu sepolto il suo corpo nella tomba de' Padri Minori Conuentuali, sotto al titolo de' Santi Apostoli di quella Città, senza memoria alcuna.*

AN-

ANTONIO GVEVARA VESCOVO.

ANtonio Gueuàra Frate della Religione de' Minori Osseruanti di S. Francesco accresce con la varia, e vaga sua dottrina, e con gli honori, de' quali furono le sue virtuosissime qualità rimunerate, vn gran splendore, & ornamento, sì alla sua nobilissima famiglia, chiara per i Personaggi, e nelle lettere, e nell'armi famosi, come a tutta la Spagna Tarragonese, & alla sua Patria chiamata Alaua Terra non ignobile di quel Regno. Diedesi con assiduo studio alle buone, e graui scienze, e dopò hauer di esse fatto sufficientissimo acquisto, attese con gran feruore, e con maggior suo gusto alle polite lettere; e quanto profitto in queste dilettteuoli discipline habbia fatto, benissimo lo dimostrano l'opere sue di gran vaghezza, e moralità ripiene; le quali sono così intitolate, Dispreggio della Corte, & lode della Villa: del Monte Caluario prima, e seconda parte: Auiso de' fauoriti, e dottrina de' Cortigiani: Vita di Marco Aurelio con l'Orologio de' Prencipi: Oratorio de' Religiosi, & esercizio de' Virtuosi. Và parimente attorno del suo, oltre a quest' opera latina così intitolata Exegemata in Habacuch, & Ecphrasis, vn Volume di lettere, che per esser quasi tutte a costumi appartenenti, sono degne d'esser da ogni stato di persone attentamente lette, e meritano con lode grandissima del Gueuàra, trà gl' altri componimenti di simil sorte honoratissimo luogo. La fama della sua dottrina congionta con gran prudenza, e con vna prattica particolare nel maneggio de' negozij, fu opportuno mezzo di fargli acquistare la grazia dell'Imperadore Carlo Quinto, da cui fu del nobile carico di suo Cronista, e Consigliere honorato, & anco promosso al Vescouato di Mondagnetto, mediante la confermazione del Sommo Pontefice; nelle quali dignità diede del valor suo grandissimo saggio, e lasciò delle prudentissime azioni sue perpetua fama, come anco perpetuamente viueranno quelle lettere nella bocca de gl' huomini giudiziosi. Finì il corso di questo pellegrinaggio il decimo giorno d'Aprile dell'anno M. D. XLIV. in Vagliadolid Città principale del Regno di Castiglia, oue fu il suo corpo honoreuolmente sepolto nella Chiesa di S. Francesco. Sopra dell'auello suo leggesi l'inscrizione del tenore seguente, che da lui, mentre viueua, fu composta.

Epitaphium, quod sibi ipse scripsit
Antonius de Gueuàra.
Obijt anno MDXLIV. X. Aprilis
ipso Cęnæ Domini die,
Sepultus in D. Francisci.

Carolo V. Hisp. Rege Imperatore,
Illustris Dominus D. Frater Antonius de Gueuàra,
Fide Christianus, natione Hispanus.
Patria Alauensis genere de Gueuàra,
Religione S. Francisci habitu huius conuentus,
Professione Theologus officio Prędicator, & Chronista Cęsari,
Dignitate Episcopus Mendunensis fecit anno Domini MDXLII.
Posui finem curis spes & fortuna valete.
Orate Deum pro anima huius dignifs. Episcopi.

ANTONIO MIZALDO.

SE la gloria de' letterati in questo Teatro meritamente descritti fu chiarissima per la grandezza della dottrina loro, quella d'Antonio Mizaldo nato in Montlucon Terra principale del Ducato di Borbon nel Regno di Francia fu singolarissima ancor essa, e pareggiò in tutte le maniere il valore di quelli huomini dotti; imperoche secondo il testimonio irrefragabile delle molte sue bellissime opere publicate alla

alla stampa, anzi consecrate all'immortalità, egli meritò più tosto d'esser honorato del nome di Prencipe della Filosofia, e della Matematica, che di quello d'intendente, che ordinariamente si suol dare a quelli, che attendono a queste discipline. Il suo principal studio fu quello della Medicina, al quale attese con tanta assiduità, che riusci de' primi di quella professione, e ragioneuolmente poteuasi nomare l'Esculapio della sua Patria, e di tutta la Francia per le stupende, e marauigliose proue da lui fatte con felicissima riuscita; onde pareua, che la natura hauesse in lui posto ogni sforzo per partorire la perfezione, & il colmo della Medicina. Diedesi parimente per diporto del suo faticoso esercizio, alla Matematica & alle dilettevoli lettere, alle quali scienze, oltre la Medicina, con quanto studio applicasse l'animo, chiaramente lo dimostrano tanti libri Latini dal suo mirabile ingegno prodotti & al mondo publicati, e che si vanno publicando; onde non è marauiglia, se fu tenuto, come in effetti era, de' primi letterati, ch' hauesse non solo quel Regno, ma l'Italia, e l'Europa tutta. Mossa dunque dalli meriti infiniti di così eleuato ingegno la fama diuulgò per tutto il suo glorioso nome con tromba d'oro, e per tutto ancora, mercè delle sue honorate azioni, e della sua gran dottrina, vien con meritate lodi celebrato. Le opere sue, che al presente godono la luce co'l beneficio della stampa, sono Phænomena, siue temporum signa: Meteorologica, siue rerum aeriarum commentariolus: Cometo graphia crinitarum stelarum naturam, & portenta libris duobus preponens: Aesculapij, & Vraniæ medicum, & astronomicum ex congressu colloquium: Planetologia astronomicè, & medicè demonstrata: Mundi Sphæra, seu cosmographia, tribus libellis proposita: Zodiacus, siue duodecim signorum cęli hortulus: Planetæ, seu planetarum collegium cęleste: Asterismi, siue stellatarum octaui Orbis imaginum: Officina cum encomio docti Astronomi rerum cęli interpretes: Catalogi sympathiæ & antipathiæ rerum aliquot memorabilium: Ephemerides aeris perpetuæ, seu popularis, & rustica tempestatum astrologia: Arcanorum naturæ syluula: Harmonia cęlestium corporum, & humanorum astronomicè, & medicè demonstrata: Ephemeris cęlestis, anni M. D. LV. prętermodum vulgarem noua methodo scripta, & supputata: Vsus, & explicatio Ephemeridum cęlestium: Symbolum funebre in obitum Orontij finęi Regij mathematici, cum eiusdem vita, & tumulo: Ephemeris cęlestis anni MDLVI. Ephemeris cęlestis anni M.D. LVII. De arcanis naturæ: In cędem sane quam atrocem, & acerbam Antonij Minardi in Senatu Parisiensi Pręsidis inculpatissimi nænia: Hortorum secreta, cura, & auxilia: De hortensium arborum insitione: Paraclesis super morte Francisci Oliuarij Galliarum Cancellarij: Alexichepus, seu auxiliaris, & medicus hortus: Methodus noua comparandorum fructuum, olerum, radicum, planctarum, vuarum, & aliorum, quæ corpus clementer purgent: Diuersa artificia componendorum vinorum, quæ varijs morbis benignè auxilientur: Centuriæ nouem rerum memorabilium, vtilium, & iucundarum: Cosmologia, seu Historia superioris, & inferioris mundi: Opusculum de sena herba: Dioclis Caristij medici ad Antigonum Regem Epistola è greco latinè reddita de morborum pręsagijs: Arnaldi à Villanoua consilium ad Arragonum Regem de salubri hortensium vsu. *Le opere che di mano in mano aprono gli occhi alla publica luce, hanno questi titoli* Quadrupedum, & animálculorum ruris, & vrbis quorundam medica Historia, auxiliarium arcanorum, & remediorum omnis generis fecunda; summorumque medicorum testimonijs, & varijs eorundem experimentis illustrata: Sterilitatis annonæ, & eiusdem caritatis, nec non status anni cuiusuis Pręsagia de verijs priscorum, & recentiorum obseruationibus accuratè accepta, & adnotata: Pręludium in symphoniam Medicinæ, & Astronomiæ, ad Tyrones: Lunæ, & Oceani concordia philosophicè, & astronomicè demonstrata, vbi æstuum maris in affluxu, & effluxu tempora cum causis dilucidè aperiunter: Methodica pestis descriptio, & eiusdem præcautio, ac salutaris curatio: Mirabilium naturæ operum Commentarioli octo, occultarum, & latentium proprietatum in sympathijs & antipathijs locupletissimi, de-

gra-

priscorum,& recentiorum philosophorum, medicorum, & astrologorum lectione;
fide summa,& pari diligentia concinnati: Astrologica Problemata, rerum cœli stu-
diosis ad primè vtilia, & hactenus desiderata: Aphorismorum Hippocratis sectio-
nes septem in totidem classis iuxta communes medicinæ locos, accurate digestæ,
& adnotatiunculis non vulgaribus illustratæ: Commentariolus in duos priores li-
bros Apotelesmaton Claudij Ptolomæi, candidatis rerum cæli candidè impertinen-
dus: Iatro mathematicæ, seu medicinæ,& astrologiæ Harmonia, à tribus summis,&
antiquissimus viris Mercurio Trismegisto, Hippocrate,& Galeno, indicibili sympho
nia modulata: Astrophania, illustrium stellarum inerrantium exortus, & occasus,
statis mensium anni diebus, ad Gallicanum clima, & vicinarum regionum, fideliter
proponens: Methodicæ tabulæ, & breues, in sex libros Claudij Galeni de differen-
tijs,& causis morborum,& Symptomatum: Conciliatio medicorum, & astrologo-
rum in controuersia lunæ, & calculi dierum decretoriorum in morbis, vbi de hora
decubitus,& critica figura [illegible] Ptolomæi cum proprio eius instrumen-
to: Seleniatricum, hoc est medicum de Luna opusculum, centum lunaribus Apho-
rismis statum morborum, & ægrotantium non obscurè indicans; *In lingua Fran-
cese ancora hà prodotti altri parti dal suo dottissimo, e fecondissimo ingegno, de quali
alcuni hanno di già publicati le stampe, e gli altri non sono ancora stampati. Per i
meriti dunque di tante opere di così gran dottrina, e bellezza di stile prodotte dalla
felicissima penna del Mizaldo, goda egli principalissimo luogo trà gli altri letterati
di questo Teatro, e godano queste il generale applauso de gli huomini dotti, da' quali
saranno in tutti i secoli con grandissime lodi sino alle stelle inalzate.*

ANTONIO RICCIARDI.

*S'Ammirarono in Antonio Ricciardi Cittadino di Brescia tutte quelle nobili qua-
lità, che si richiedono per ottenere la fama di eccellente letterato, le quali resero
il nome suo per tutte le parti d'Europa celebre, & illustre; & lo fecero tenere, co-
me in effetti era de' primi scientiati del suo tempo. Hebbe oltre alla gran prattica
di varia dottrina, il bellissimo ornamento delle lingue ad vna fedele memoria, & al
perfetto conoscimento delle Istorie congionto. Publicamente lesse in Asola Castello,
e fortezza principale del Bresciano, e nella sua patria le belle lettere, la Rettorica, e
la Filosofia; nel quale honoratissimo carico manifestò il suo gran sapere, & acquistossi
con grandissimo profitto de gl'vditori suoi la beniuolenza, & affezione loro. Di que-
sto sublime ingegno vanno per le mani de gl'intendenti, e sono stampati due grossi vo-
lumi in Latino intitolati* Commentaria Symbolica, quibus explicantur arcana ad my-
sticam, naturalem, & occultam rerum significationem attinentia: *Si vedono ancora*
trè bellissimi Discorsi, vno de gl'Angeli, l'altro del conoscimento dell'huomo, & il
terzo dell'Istoria dell'Orofiamma: l'Istoria d'Asola: & vn libro della Precedenza
delle lingue *nel quale afferma, che quella de' Cimbri auanza di nobiltà, & antichi-
tà l'hebraica. Visse con intiera salute sino all'vltima vecchiaia, nella quale circa
l'anno M. DC. X. passò all'altra vita nella sua patria, e lasciò con la sua morte vn
gran desiderio di se à tutti i letterati.*

ANTONIO FRANCESCO DONI.

*ANtonio Francesco Doni, a cui la natura fu de' suoi doni veramen[illegible]
lissima, nacque nella Città di Fiorenza, ò per meglio dire, nel belli[illegible]
tro delle buone lettere Toscane: fu egli per l'eccellente memoria, e [illegible]
dottrina, e per l'altezza dell'ingegno, da tutti gli huomini dotti grandem[illegible]
to, essendo stato nelle inuenzioni marauiglioso, ne i concetti pellegrino, e [illegible]
tezza dello scriuere singolare, fu da tutti, e frà tutti con somma lode ammir[illegible]*

minciò da giouanetto a dar saggio della sua varia dottrina; imperoche dopò hauer a lungo riuolti libri infiniti, diedesi a i componimenti così di prosa, come di Poesia Toscana, co' quali sin dall'hora pareggiò la gloria di quanti letterati furono a tempi suoi; crescendo poi co gli anni la maturità dell'intelletto, a poco a poco andò riponendo nel tesoro della sua profonda memoria, il felice acquisto delle buone discipline dall'ornamento dell'eloquenza accompagnate; il quale come trà tutti li studij il piu degno, fu il primo ad esser da lui con ogni efficacia possibile abbracciato. Nel principio haueua il Doni vn poco del satirico e del mordace nello scriuere, però non era questo per naturale suo instinto, ma sì bene per la forza delle preghiere di qualche suo amico: Permise ancora, che ne' componimenti suoi fossero lettere d'altri inserite, le quali furono di non poco pregiudizio alle sue fatiche, poiche non andò molto, che gli autori di esse si vantarono poi d'hauer composto il rimanente dell'opera d'esso Doni, la qual cosa in breue tempo si chiarì con loro grandissimo scorno, poiche risece & racconciò tutte l'opere sue, massime aiutato dall'Academia Peregrina della sua patria, co'l mezzo della cui amoreuolezza, furono a quella perfezione ridotte, che da gl'intendenti venne sommamente lodata, essendosi da esse leuate le lodi d'alcuni, che si giudicò non esserne degni, e lodato chi era stato ingiustamente biasimato. Pare vna merauiglia, anzi cosa quasi impossibile, che l'ingegno suo habbia potuto produrre in pochi anni tante opere bellissime, le quali furono tutte per i meriti loro publicate con tanto applauso de gli huomini disiderosi d'hauer parte di così belli frutti, che appena rapite dal torchio della stampa, furono in tutte le parti d' Europa, non che d' Italia in vn tratto sparse, per la somma auidità, colla quale erano ricercate, e sono le seguenti Quattro libri di medaglie: le Nouelle: trè Inuettiue, che hanno questi titoli, il Baleno, la Saetta, & il Tuono: trè Dialoghi separatamente stampati, cioè della fortuna, & infelicità di Cesare, della Musica, e del Dissegno: la Libraria diuisa in due parti: vn Trattato dell'huomo in tutte le forme, per comparazioni, alla qual' opera diede titolo di Microcosmo: l'Eternità della patria in cinque libri spiegata: vna Comedia intitolata lo Stufaiuolo: i Marmi, ne' quali s'introducono più persone a discorrere: i Mondi: gl' Inferni: la Zucca: la Filosofia morale: il Cancelliere: le Prose antiche di Dante: la Guerra nauale trà la Sacra Lega, e gl' Infedeli in versi heroici narrata: le Stanze alla villanesca; e le Lettere; *i quali componimenti rendono, e renderanno in tutti i secoli famoso il nome del Doni. Morì in Vinezia nel Mese di Settembre dell'anno M. D. LXXIV.*

ANTONIO MARIA SPELTA.

ANtonio Maria Spelta Poeta, & Istorico Regio, Dottore di belle lettere ornato di quelle honoratissime condizioni, che si richiedono in vn' eccellente letterato, nacque nella Città di Pauia alli 19. di Maggio dell'anno M.D.LIX. & in questa sua Patria lesse dilletteuoli discipline, e la Rettorica con tanta, e così facile chiarezza, che acquistò non poca fama, e riputazione al nome suo, massime essendo egli d'innocentissimi costumi da ogni affabile piaceuolezza accompagnati. Valeua molto nella Poesia Latina, & i suoi dolci componimenti spirano grazia, & hanno colla grauità congionta la leggiadria. Nelle occasioni di passaggio per la sua Patria di qualche Potentato, ò d'altro gran Prencipe, a lui sempre veniua destinato il carico di riceuerlo con dotte composizioni, con vaghe inscrizioni, e con argute imprese, come faceua con molta sua lode, e soddisfazione di essa Città, la quale perciò non poca obligazione li deue hauere, come ad esquisito, e sublime ingegno mirabile nelle inuenzioni, e dotto nelle composizioni che per tale s'è fatto sempre conoscere, & all'hora in particolare, quando seguirono le Nozze tra'l Cattolico Rè di Spagna Filippo terzo, e la Regina Margherita d'Austria nelle quali allegrezze dimostrò la sua molta diuozione verso quelle Corone, con vn' Epigramma di così merauiglioso, e straordinario artifi-

zio, che più volte colle stampe con grand'applauso moltiplicato, arriuò anco ne i lontanissimi paesi della Spagna, oue nella Corte di Madrid cagionò gloria indicibile alla sua Patria, e lode immortale all'Autore, a cui perciò furono per ricognizione del l'ingegno, e valor suo donati per ordine del Rè, trecento scudi. L'anno attorno stampate le sue curiose, e vaghe opere, delle quali sono le seguenti in Italiano. l'Istoria delle Vite di tutti i Vescoui, che dall'anno XLV. dopò la venuta di Christo, fino al 1595. successiuamente ressero la Chiesa di Pauia: la curiosa, e dilettevole Aggionta alla sudetta Istoria: i Donneschi trofei: la solenne entrata di Giouan Battista Biglia Vescouo di Pauia: Pauia trionfante nella nascita del Prencipe di Spagna Filippo IV. e la saggia Pazzia, opera di varia dottrina, e di vaghe lezioni ripiena: Le opere latine hanno questi titoli Epistolæ: De contexendis Epistolis: Euchiridion de primordijs dicendi: Lucubrationes in obitum Benedictæ Bentiuolæ vxoris suæ: Encomium de Iacobo Maynoldo Senatus Preside: Gratulatio de reddito Ioannis Fernandi Velaschij Comitis stabilis; sono anco publicate altre opere così nella Prosa, come nella Poesia, co'l mezzo delle quali, e delle sudette fu assaissimo stimato nell'eloquenza, nella Poesia, e nell'Istoria. Morì egli nell'età di 63. anni in circa, del mese di Marzo dell'anno M.DC.XXXII. e fu sepolto nella Chiesa di S. Tomaso della sua Patria, senza Epitafio alcuno.

APOLLINARE OFFREDI.

Apollinare Offredi Cremonese, con fama di buon letterato si è fatto conoscere; & essendoli stato concesso dalla natura vn'eccellente ingegno alla Filosofia molto inclinato, esercitò così assiduamente lo studio di quella scienza, che riuscì famoso, e ne fu assai da gl'intendenti commendato; poscia andò vie più crescendo l'opinione del valor suo appresso a dotti, quando si diede a scriuere alcuni eruditissimi Commenti sopra l'opere del Prencipe de' Filosofi Aristotile, & in particolare sopra quella parte della Logica, che si chiama Posteriore, con la quale vtilissima fatica, che dipoi fu mandata alle stampe, apportò gran lume, e chiarezza a gl'amatori di quella dottrina; e di quanta perfezione fossero questi libri, benissimo si vede dalla diligenza, che fu vsata in ristampargli, i quali poi furono dedicati a Vespasiano Gonzaga Duca di Sabbioneda, generoso Mecenate de' letterati. Attese anco Apollinare all'esercizio della Medicina, nel quale riuscì di tanta destrezza, e sufficienza, che poteua andar del pari con qualunque altro famoso Medico dell'età sua; onde non poco fu questa sua gloria da' concorrenti, & emuli inuidiata, massime hauendo ricorso alla casa sua, come all'albergo sicurissimo di sanità, non solo i compatrioti suoi, ma i forestieri ancora; perciò merita, e per le sudette opere, e per la professione di Medicina con tanta felicità esercitata, che la memoria sua perpetua si conserui appresso a gli huomini di valore.

ARCHILEO CARCANO.

Infiniti furono i meriti di questo eccellentissimo Medico Milanese, il quale essendo nato dall'antica, e nobile famiglia de' Carcani, si procacciò da se stesso, [illegible] vna sua propria nobiltà col mezzo della dottrina, e dell'integrità di vita; co[illegible] per na, e nell'altra fu sempre ammirato in tutto il corso di sua vita per vn simol[illegible] che vna Idea. Il suo nobile ingegno applicossi con tanto affetto alle migliori scie[illegible] al peruenne con ogni felicità alla gloria di tener principal seggio frà quelli, che [illegible] sico- Cielo Italiano andarono attorno con fama di eccellenti letterati. Diedesi [illegible] e pi- larmente allo studio della Medicina, nella quale dopò hauer con grand'applauso [illegible] gliata la laurea del dottorato, e dopò esser stato per i meriti del suo nobilissimo [illegible] mente ascritto trà gli altri principali Medici del Collegio della sua Patria, co[illegible]

con la prattica del medicare vna così cortese affabilità, che si conciliò non solamente l'animo de' Cittadini, e de' forestieri nobili, e priuati, ma quello di gran Prencipi ancora, da' quali chiamato, ne riportò vtili, e titoli celebratissimi. La fama di queste sue veramente honorate qualità, indusse con ogni ragione il Senato di Milano a conferirgli vna publica lettura di medicina nell'Vniuersità di Pauia; nella qual condotta si compiacque di perseuerare trè anni solamente, con tanta frequenza, e sodisfazione de' vditori, con quanta mai leggesse alcun'altro primario Lettore di quel famoso Studio. Viue, e viuerà in eterno il nome suo, e di lui tanto parleranno i posteri, quanto parlano quelle opere, che dottamente compose, e furono a benefizio de gl'intendenti publicate alla luce, ò per meglio dire, all'immortalità, frà le quali particolarmente vanno attorno queste, cioè Della Peste; Sopra gli Afforismi d'Hippocrate; Del modo di medicare; Del vero modo di collegiare; e Diuerse Orazioni scritte sopra diuersi eccellenti soggetti, *ornate di grande eloquenza, e di stile Ciceroniano affatto ripiene. Quanto poi valesse nella Poesia Italiana, & a qual segno d'eminenza fosse arriuato, lo confessano apertamente i suoi componimenti, che altro appunto non furono, che leggiadri fiori di Poesia già da lui ne' più verdi anni della giouinezza raccolti ne gli horti delle muse. Questo letterato Medico cesse in Milano il tributo alla natura, del* 1588. *alli* 22. *di Luglio, con grandissimo danno della Medicina; con tutto ciò la memoria del suo gran valore viua sempre si conseruarà presso di quelli, ch' esercitano simil'arte, & anco presso de' letterati ingegni con honor proprio, con somma gloria della sua famiglia, e con chiarissima fama della sua Patria.*

ASCANIO MORI.

C*Eno, luogo antico, & assai celebre nel distretto Mantouano, & hora per causa delle parti Guelfe, e Gibelline desolato, produsse al Mondo Ascanio Mori, il quale col suo facondo, e fertile ingegno diedesi con tanto affetto alle belle, e diletteuoli lettere Toscane, che in breue fece grandissima riuscita, & ascese a così alto segno d'eccellenza, che s'acquistò il grido di vago, e leggiadro Poeta; come di ciò ne appare testimonianza ben chiara per i suoi esquisiti componimenti, che con molta sua lode vanno attorno stampati, & in particolare* vn libro di Giuochi assai piaceuole così per versi, come per la prosa, e per le ingegnose nouelle: Hassi anco del suo vn volume di Lettere di spiritosi concetti, e di mille vaghezze ornate; & vn Ragionamento veramente pellegrino in lode delle donne; *& altre bellissime fatiche hà egli felicemente prodotte dal suo nobile intelletto, le quali insieme con le sudette furono de gl' intendenti con molte lodi celebrate. Le sue honorate qualità, e la sua gran sufficienza in ogni sorte di bellissime Lettere mossero, anzi inuaghirono gl' Inuaghiti Academici di Mantoua ad accettarlo nella loro illustre raunanza per ornamento di essa, nella quale co'l nome di Candido si fece conoscere per candidissimo Cigno del Mincio, senza inuidiar punto i più nominati, & esperti del famosissimo Arno.*

BARTOLOMEO ARNIGIO.

D*A oscurissimi parenti nacque Bartolomeo Arnigio Bresciano esercitando suo Padre l'arte del ferraro; & a questo mestiere attese Bartolomeo ancora sino al diciottesimo anno di sua vita, nel quale il suo spiritoso, & eleuato ingegno di tanto errore, benche tardi s'auuidde; perciò con ardentissimo feruore allo studio delle ottime discipline applicossi, nelle quali fece straordinario profitto, e marauigliosa riuscita, non hauendoli mancato gli amici suoi dell'aiuto loro, i quali taluolta li porgeuano con ogni carità il necessario vitto. Co'l mezzo dunque di tal soccorso, arriuato al colmo delle belle lettere, fece risoluzione d'applicarsi a quelli studij, che potessero aiutare il suo pouerissimo stato, e sottrarre alle miserie, & alli stenti il suo mirabile intel-*

telletto; e così se n'andò a Padoua per attendere alla Medicina, alla quale si diede di così buona voglia, che in breue li fu data con sua molta lode la laurea del dottorato. Con questo honore, e con grande applauso fece alla sua patria ritorno, doue appena cominciò a mettere in pratica l'arte appresa, che in vece di fama, e di guadagno, ne raccolse gran sdegno, e colera da quelli, che a lui haueuano ricorso, i quali poco mancò, che non li togliessero co' i sassi la vita; questo pericolo fece rauuedere l'Arnigio, e tralasciata per qualche tempo la medicina, hauendola dipoi con maggior senno, e prudenza ripigliata, s'acquistò credito, e riputazione, e fu per i suoi molti meriti, d'vna publica lettura nell'Academia di quella Città con honoreuolissimo stipendio honorato. Per ricreare l'animo dopo la fatica delle publiche lezioni, dauasi tal volta alla Poesia Italiana, e riuscì sempre molto leggiadro, & eccellente con sua particolar lode, e grande vtilità; imperoche per alcuni pochi sonetti fatti in lode di Ottauia Baiarda Beccaria, hebbe in vna sol volta più di dugento scudi da Giouan Battista Gauardo principale Bresciano, e chiarissimo Mecenate de' famosi letterati de' suoi tempi. Affinche potesse l'Arnigio più commodamente attendere al carico delle publiche lezioni, fu per molti mesi dal Conte Alfonso Capriolo parimente Bresciano molto cortesemente alloggiato, e con ogni cortese dimostrazione l'humile, e pouera sua condizione aiutata. V anno attorno stampate le bellissime opere Italiane di questo letterato ingegno, le quali sono, Meteoria, cioè vn Discorso intorno alle impressioni imperfette, humide, secche, e miste così in alto, come nelle viscere della terra generate; al qual libro sono vniti i Pronostici perpetui con l'Effemeridi, & altre belle materie alla Filosofia naturale spettanti: le Rime: le Veglie: Diuersi Opuscoli, frà quali è dall'vniuersità de gl'huomini dotti grandemente pregiato quello, il cui titolo è Medicina d'Amore. Morì egli nell'anno M.D LXXVII. nel quale la diuina mano co'l flagello della contagione tutta Europa fe veramente castigata.

BARTOLOMEO BVRCHIELLATI.

FRa le molte famiglie, che rendono celebre la Città di Triuigi, è stata sempre, e tuttauia si vede nobilissima la casata de' Burchiellati la quale, e per l'antichità sua, e per i meriteuoli honori grandemente pregiata, si gloria d'hauer frà gli altri, che la rendono illustre, Bartolomeo Filosofo, e Medico di gran nome. L'habito ch'egli fece insino da' primi anni della fanciullezza nelle buone lettere, nella varietà delle lingue, nella Poesia così Latina, come Italiana, nella Filosofia, & in ogni altra ottima scienza lo rese di maniera disposto, & atto a conseruarsi in quelle, che nel crescer degli anni, aumentandogli il gusto nelle medesime, vi fece eccellente riuscita, e poteua concorrere con qualunque altro letterato del suo tempo. Nè si contentò di far celebre il suo nome con l'eccellenza della varia dottrina, mà si compiacque anco d'accrescerli l'ornamento della generosità dell'animo suo, dimostrata nel destinare la sua commoda casa (Teatro delle muse, e refugio de' virtuosi, e letterati) per proprio albergo dell'Academia de' Cospiranti della sua Patria, della quale fu eletto Prencipe, e protettore. Le opere che dal suo nobilissimo ingegno si vedono vscire alla publica luce, sono queste in Italiano; il Quero, Dialogo del Paragone delle cose: Duello de' Scacchi: lo Stimamondo, ragionamento dell'humana condizione: Trattato delli Spiriti di natura: Ragionamento Academico di Rapina: il Ternario, ouero l'Etimologia di Triuigi, Dialogo: Discorso sopra la lettera del Frangipane del dominare. Le opere Latine hanno questi titoli, Tyrociniorum Poeticorum pars prima: Tyrociniorum Poeticorum pars altera: Breuiloquia Poetica: Epitaphiorum Dialogi septem in Taruisij gloriam: Charitas, seu conuiuium septem Physicorum, Dialogi, & Quæstiones; nelle quali opere si mirano, & ammirano marauigliosi concetti, & vna purità di stile veramente esquisita, e singolare, & altri componimenti hà egli prodotti degni d'honorar le stampe a benefizio de' studiosi ingegni, sì come egli per tutti i rispetti honora eccellentemente questo mio Teatro.

BAR-

BARTOLOMEO DELLA CASA VESCOVO.

GLoriosa, e perpetua viuerà presso a gl'Indiani la memoria di Frà Bartolomeo della Casa Vescouo di Chiapa, protettore parzialissimo di quei popoli. Nacque egli nella Città di Siuiglia, e fattosi Ecclesiastico, mantenne in quella Città il nome suo con gran fama di virtuoso; il che diede occasione a Frate Buil Nunzio Apostolico, di condurlo seco nell'Isola Spagnola: quiui egli vedendo i mali trattamenti da' molti Spagnoli vsati agl'Indiani con ogni crudeltà, si mise con molto feruore a predicare, significandoli la graue offesa, che si faceua a Dio, e con quanta difficoltà poteuasi a tali ingiustizie sodisfare, ma accortosi, ch'erano dall'ingordigia delle ricchezze resi ostinati, fece risoluzione d'andarsene in Spagna per procurare dal Rè Ferdinando la libertà a quei popoli veramente infelici, ma essendo quel Rè già passato all'altra vita, ritornò in quei paesi, oue chiaramente conoscendo, che le molte fatiche sue non poteuano hauer il disiderato fine, ch'egli tanto bramaua, e speraua, entrò nella Religione Domenicana; quiui datosi con marauiglioso profitto allo studio della Teologia, s'acquistò grandissima fama, dalla quale, e dalle altre virtuosissime qualità sue mosso l'Imperadore Carlo Quinto, lo nominò Vescouo di Chiapa, la qual dignità fu da lui più, che volentieri a bonissimo fine accettata, per poter co'l mezzo d'essa difendere gl'Indiani; ma nè questo giouandoli, rassegnato il Vescouato nelle mani del Sommo Pontefice, passò in Spagna per procurare dall'Imperadore qualche rimedio a tanti mali, e n'ottenne l'intento suo, riportando lettere, & bandi con dichiarazioni, che gl'Indiani schiaui de' Spagnuoli, fossero tutti liberi; onde per il gouerno di quei paesi, e de i commandamenti, e delle prouisioni fatte da Cesare, scrisse molti libri, ne' quali dimostrò la sua gran dottrina così nelle Canoniche Leggi, come nella Teologia, cioè vno Latino intitolato Certi principij, con i quali s'hà da procedere nella disputa per manifestare, e difendere la giustizia de gl'Indiani: *le altre opere sono le seguenti* Breuissima relazione della distruzione delle Indie: Controuersia trà il Vescouo Don Frà Bartolomeo Casaus, & il Dottore Giues da Sepulueda, Cronista dell'Imperadore, sopra la conquista dell'Indie disputata in Valladolid, oue il Dottore affermaua ch'era lecita detta conquista con gl'Indiani, & il Vescouo ch'era illecita, iniqua, e tirannica: Repliche contro le risposte, che l'istesso Sepulueda fece contro il sommario dell'Apologia di lui: Trenta proposizioni dell'autorità, che hanno, ò possono hauere la Chiesa, & i Prencipi sopra gl'Infedeli: De i schiaui delle Indie: Della riforma delle Indie: Che non si possono dare gl'Indiani in commenda, feudo, ò vassallaggio de' Spagnoli: Auuisi, e regole per i Confessori che vdissero le confessioni de' Spagnoli habitanti nelle Indie dell'Oceano: Del soprano Imperio, & vniuersale principato, che tiene il Rè di Castiglia, e di Lione sopra le Indie: *le quali opere furono tutte nella Città di Siuiglia stampate: Il buon credito, che s'acquistò co'l mezzo de' sudetti componimenti, con ragione indusse l'Imperadore, & il Rè Filippo suo figlio à comandare, che nel Consiglio delle Indie se li desse ciascun giorno due hore d'vdienza, acciò proponesse, e consigliasse circa il buon gouerno di quei paesi; nel che riuscì efficace a marauiglia. Finalmente corrispondendo il fine al corso di sua vita, che fu veramente vn chiarissimo specchio d'integrità, e d'ogni virtù, fece con eterna fama del suo nome al Ciel passaggio l'anno M. D. LV. e la sua morte fu con grandissimo dolore da i buoni sentita, e particolarmente della nazione Indiana, presso alla quale viuerà sempre la sua memoria gloriosa.*

BARTOLOMEO PARTENIO.

BRescia Città nobilissima nella Lombardia fu Patria di Bartolomeo Partenio, e la sua Riuiera lo diede al mondo. Questi fu dalla natura dotato d'vn' ingegno marauiglioso, e d'ogni sorte di bellissime lettere capace; la onde per i meriti particolari della varia, e diletteuole sua dottrina, ottenne vna publica lettura nello Stu-

lo Studio della prima Città del mondo Roma; co'l mezzo di questo honoreuolissimo carico maggiormente confermò à quella patria commune, & in particolare all'vniuersità de gli huomini dotti, l'eccellenza del suo mirabile intelletto, e la perfezione dell'alto saper suo. Le vaghe, e dottissime opere del Partenio, che appresso a letterati haueranno eterna vita, fanno indubitata, e vera testimonianza quanto fosse così della lingua Latina, come della Greca ornato. Frà queste con grande applauso, e con infinita ammirazione si vede stampata la bella Traduzione de gli Amori di Leucippe, e di Cletofonte dall'Idioma Greco in versi Latini, con la qual'opera hà dimostrata l'eminenza, & altezza del suo vago, & heroico stile, & hà insieme con sua grandissima lode pareggiato il valore de' più famosi Poeti Italiani: vedesi anco del suo vn'Orazione in lode de' Bresciani, che a tempi suoi furono celebri, & illustri; e tradusse finalmente la vita, & Istoria di Tucidide, i quali componimenti dati alla stampa, goderanno l'immortalità presso a letterati, si come sono degni d'hauer honorato luogo in questo Teatro. Fù egli celebre circa gli Anni M CCCC LXXX.

BARTOLOMEO ZVCCHI.

Bartolomeo Zucchi ritratto vero di gentilezza, & innocenza di costumi, nacque in Monza Città Imperiale, dieci miglia lungi da Milano, e quasi alle radici del monte di Brianza in delizioso, & ameno paese situata; questi con la rara, e varia dottrina sua, e con la singolar scienza delle diuine lettere congionse ancora vna particolar facondia, che da esso nello scriuere fù eccellentemente dimostrata & in particolare ne i dotti, e vaghi componimenti, che dal faticoso, e fertile ingegno suo furono felicemente prodotti. Diedesi ne' giouanili anni alli studij delle ottime discipline, e massime a quelli delle polite lettere, nelle quali fece così mirabile riuscita, che ottenne degnissimo luogo frà i primi di tal professione dell'età nostra. Da questi veramente diletteuoli studij passò alle più graui, e necessarie scienze; applicossi dunque alla Filosofia madre di tutte le dottrine, della quale con l'intelletto suo attissimo ad ogni studio fece sicuro, e ben fondato acquisto, come anco s'approffittò nelle Leggi Canoniche, e Ciuili, nella Scrittura Sacra, e nella specolazione delle cose superiori, con le quali scienze poteua pareggiare qualunque altro segnalato Dottore. Con la sicurissima scorta di queste dottrine inuiossi alla patria commune Roma, anzi alla vera scuola, in cui s'impara l'arte vera di fare co'l mezzo della prudenza l'intelletto eccellente, & di coltiuare co' i virtuosi esercizij la volontà; oue non tantosto arriuò il Zucchi, che i viuacissimi lumi del nobile, & eleuato intelletto suo cominciarono a risplendere sì fattamente in quella gran Corte, che subito fù dal Cardinale del Mondouì per suo Segretario accettato; in questo grauissimo esercizio acquistossi ottima opinione, hauendo le sue lettere alla purità, e leggiadria dello stile la nobiltà, & eccellenza de' marauigliosi concetti vnita, e diede tal saggio di se stesso con le virtuosissime azzioni sue, che ancor hoggidì famoso, e celebre si conserua in quella Città il nome suo. Hebbe egli frà l'altre pregiate qualità, così nemico l'ozio, che il tempo, che dall'attual seruizio gl'auanzaua tutto era da lui ne' componimenti, e nelli studij assiduamente impiegato. Finalmente dopò esser stato per lo spazio di 12. anni con sua grandissima lode in Roma, & essendo sopragionta la morte di Gaspare suo padre, gentil'huomo di honoratissime qualità, abbandonò la Corte nel più bel corso d'arriuare al premio delle sue fatiche, e non curandosi d'esporre più lungamente l'innocente sua vita alle insidie de' Cortigiani, & alla maluagità de gli emoli, ritirò l'animo dall'instabilità mondana. Venne dunque a godere nella sua patria la quiete d'vn'ozio priuato, nel quale con molta tranquillità lontano dalle contese, & da' trauagli andò consumando il rimanente di sua vita, massime essendosi posto in stato di religioso secolare. Attese continuamente a comporre opere molto belle, e degne del suo bellissimo ingegno, le quali sono. l'Idea del Segretario in cinque volumi diuisa, che porge grandissima

ſima vtilità a profeſſori di quell'eſercizio, poiche hauendo con indicibile fatica, e diligenza raccolte da' eccellenti Scrittori le più eſquiſite lettere, le poſe diſtintamente ſotto a particolari titoli: Trè volumi di lettere da eſſo in diuerſe occaſioni, & a diuerſi Signori ſcritte: Vn Diſcorſo ſopra il manto Spirituale di Maria Reina de gli Angioli: Meditazioni Spirituali ſopra la Paſſione, & morte di Chriſto: Prediche per li giorni della Santiſſima Trinità, di S.Gio: Battiſta, dell'Aſſonzione, & Incarnazione, della Natiuità, del Corpo di Chriſto, e del Vener Santo: La Celeſte dottrina dell'Orazione Domenicale: Conſiderazione per li ſette giorni della ſettimana, per celebrare, e communicarſi con apparecchio: Doloroſe Oſſeruazioni ſopra tutti i membri del Corpo di Gieſù Chriſto: La Cethera delle lode di Maria: Traduſſe finalmente in Italiano Giuſtino Iſtorico: I libri del Padre Girolamo Piatto Gieſuita, che trattano del buono ſtato della Religione; e l'Iſtoria di Loreto in cinque libri ſcritta dal Padre Horatio Torſellini, parimente Gieſuita, allaquale il Zucchi aggiunſe il ſeſto libro; *e tutte queſte opere furono ſtampate. Finalmente eſſendo egli alla vecchiezza con aſſai proſpera ſalute arriuato, non puotè ſchiuare il colpo della morte, che gli anni paſſati con il morbo contagioſo leuò dal mondo gran parte dell'Italia, & in particolare dello Stato di Milano l'anno dunque M. D. C. XXXI. mentre il giorno feſtiuo del Glorioſo Apoſtolo S. Bartolomeo voleua celebrar Meſſa nella Chieſa da eſſo in honore della Vergine Santiſsima de gli Angioli ſabricata nella ſua patria, fu dal contagioſo male improuiſamente trauagliato in maniera, che fu coſtretto ad abbandonare ben preſto il Santiſsimo Sacrifizio dell'Altare, & incontanente ritiroſsi a caſa, oue nello ſpazio di trè hore, dopò hauer tutte le coſe dell'anima ſua Chriſtianamente aggiuſtate, paſsò da queſta valle di miſerie alla gloria celeſte come piamente deueſi credere, poiche fu di vita innocentiſsima, & eſemplare, con la quale accompagnò ſempre tutte le honoratiſsime operazioni ſue. Laſciò per teſtamento le ſue aſſai commode facoltà inſieme colla Caſa ben ornata in Monza, a i Padri Gieſuiti, Religioſi ottimi, & al Chriſtianeſimo grandemente fruttuoſi, con obligo, che debbano inſtituire in detta Caſa, che fu ſempre Teatro delle lettere, e reſugio d'ogni virtù, le publiche ſcuole, & inſegnare a giouenetti le buone ſcienze.*

BASILIO ZANCHI.

BErgamo Città principale dello Stato Viniziano produſſe al mondo Baſilio Zanchi ſuo Cittadino, chiariſsimo ſplendore della Religione de' Canonici Regolari. Queſti co'l ſuo fecondo, e fertile ingegno atteſe con tanto affetto a ſtudiare la Filoſofia e Teologia, & anco a ricrearſi nelle diletteuoli, e belle lettere; che in breue, & in queſte, & in quelle fece grandiſsima, anzi ſtraordinaria riuſcita, come di ciò ne ſono veridici teſtimonij le belliſsime opere da lui coſi nella proſa, come nella Poeſia prodotte, che per i meriti della dottrina, e vaghezza loro furono publicate alla ſtampa: In particolare s'affaticò molto nell'acquiſto della lingua Latina, dalla quale ne conſeguì la maggior gloria, che darſi poſſi al più eſquiſito profeſſore di coſì neceſſaria fauella. Perciò aſſaiſsimo li deuono tutti i ſtudioſi, e deuono anco in gran parte riconoſcere dal ſuo infaticabile intelletto la perfezione del fruttuoſo Dizionario di Mario Galeſino ilquale fu aumentato, e ridotto al termine, che hoggidì ſi vede; che hà per titolo Verborum latinorum ex varijs auctoribus lib. 1. *Vanno anco attorno con molta commendazione del ſuo nome queſte altre opere.* Dictionarium Poeticum, & Epitheta veterum Poetarum: de horto ſoph æ libri duo carmine conſcripti: Adnotationes in diuinos libros: Quæſtiones in libros Regum, & Paralipomenon: Poematum libri octo: *Il ſuo più, che ordinario valore in tutte quaſi le ottime ſcienze li fece ottenere l'honoratiſsimo carico di Cuſtode della Libreria Vaticana; oue mentre con intera ſodisfazione dell'vniuerſità de' letterati di Roma ſi manifeſtaua oltre modo pratico, & eſercitato in tanti, e così varij libri, che dentro di quel nobiliſsimo Tea-*

tri si conseruano per vso, a commodità de' studiosi ingegni, passò da questa all'altra vita con grandissima diuozione verso Dio, e Maria Vergine l'anno M. D. LX. Guglielmo Modizio Poeta leggiadro honorò il suo sepolcro co' i due seguenti Distici.

Zanchius hic recubat Musis dilectus, & Orbi
Cognitus. heu magnas quàm breuis vrna capit?
Aliud
Cum docti fusum sit Zanchi nomen in Orbem:
Puluere tàm pauco quis putet ossa tegi?

BATTISTA FERRARESE.

IL mirabile ingegno di Battista Ferrarese nato in Ferrara sua Patria, Frate Carmelitano, per niuna maniera deue esser da noi lasciato nelle tenebre della dimenticanza, ma per tutti i rispetti è degnissimo d'honorato luogo trà questi letterati: Fù egli nelle polite e diuine lettere singolarissimo, e nella Poesia latina fece così buona riuscita, che pochi pari in quell'età haueua, e non cedendo nell'eccellenza di questa diletteuole professione, massime ne gl' Epigrammi a chi che sia, fu da tutti i periti per vn Marziale di questo secolo riputato. Fù nella Teologia pratichissimo, & arriuò nella cognizione delle naturali, e celesti scienze a tanta perfezione, che poteua cō ogni altro celebre letterato sicuramente gareggiare. Si fece anco valere sù i pergami, oue si dimostrò eloquentissimo, pieno di modestia, colmo di grauità, ornato di rettorici lumi, spedito di lingua, copioso di ragioni, & abbondante di frequenti similitudini con le più sode dottrine confermate. Mostrò sempre tanta destrezza, e così particolar forza di spirito acutissimo in tutte le sue operazioni, che la fama di queste marauigliose qualità meritamente indusse il Duca di Ferrara Ercole secondo a riceuerlo nella sua Corte, anzi nel Parnaso nobilissimo de' virtuosi, e letterati; quiui fu da quel generoso Prencipe, e Mecenate giuditiosissimo stimatore del valore altrui, honorato del carico di suo segretissimo Consigliere, nel quale portossi con tanto senno, e prudenza, che l'istesso Duca li pose con ogni fidanza nelle mani grauissimi negozij, e di lui si seruì in molte importanti occasioni. Ancorche fosse il Ferrarese di questa maniera grandemente occupato, non volle però mai tralasciare i suoi dilettteuoli studij, ma sempre componeua, e mandaua frutti bellissimi dalla faconda pianta del suo dotto ingegno, frà quali furono dati alla stampa i seguenti in Latino, Florida seu Historia à Christo Natiuitate vsque ad hæc tempora: Chronicon Ordinis Carmelit: lib. 1. De Ruina Romani Imperij, lib. 1. Cronicon Ferrariensium lib. 1. De Monte Syna lib. 1. Sermones varij, lib. 3. Vita Machtildis, lib. 3. Epigrammata diuerso genere metri. Tradusse finalmente dal Greco nel Latino molti Sermoni di S. Giouanni Grisostomo. Le quali opere tutte con l'ornamento bellissimo della varia dottrina, e con la guida sicura d'vn'ottimo stile, hāno penetrato con molta gloria del nome suo per tutte le parti d'Europa: Fiorì questo dottissimo Carmelitano circa gli Anni M. CCCCXCIV.

BATTISTA GVARINI.

BAttista Guarini nobile Ferrarese, Caualiere dell'Ordine, che sotto il titolo di S. Stefano fu dal Gran Duca di Toscana instituito, riuscì mirabile in tutte le scienze, & in particolare nel dilettteuole studio delle belle, e polite lettere Italiane; fu anco nel maneggio di publici, e priuati negozij, e nelle cose di Stato intendentissimo; La onde Alfonso di questo nome secondo, & vltimo Duca di Ferrara del valor suo molto inuaghito, nella sua Corte lo trattenne con ogni honoreuolezza per suo Segretario, nella qual professione diedesi a conoscere per quel valent'huomo, che di già la fama con tromba d'oro l'haueua diuulgato; del che si viddero alle occasioni chiarissimi

rissimi effetti, poiche essendo egli a nome di quel Prencipe andato a Roma per baciare i piedi a Gregorio XIII. all'hora promosso al Ponteficato, e prestarsi l'obedienza, recitò in Concistoro publico vna eloquentissima Orazione Latina, che li fece acquistare da tutta quella eminentissima raunanza vn publico encomio: poscia non andò molto, che da quel Sommo Pontefice fu mandato a Varzouui a nel Regno di Polonia per Ambasciadore, doue trouauasi con la Corte quella Corona, nella qual occasione portossi con ogni grandezza, e maniera, corrispondendo in tutte le parti con termini a così graue Ambasceria proporzionati; essendo poi seguita la morte dell' Imperadore Massimiliano secondo, fece in questa occorrenza il Duca di Ferrara solennissime esequie nella sua Città, le quali furono dal Caualier Guarini con vna Orazione di lumi eloquentissimi ripiena illustrate, come anco ne' funerali fatti al Cardinale d'Este, ne' quali si fece parimente valere coll'Orazione del suo più, che ordinario facondo stile. In somma riuscì in ogni azione compitissimo, e se ne viddero sempre delle virtuose qualità sue honoratissime proue. Finalmente dopò hauer egli per lo spazio di 16. anni con grande integrità seruito quel Prencipe, e dopò hauer prouata alcuna delle amarezze di questo mondo, stanco già della Corte, se n'allontanò per attendere alla quiete, & all'ozio dolcissimo de' suoi diletteuoli study, ritirandosi a Padoua, la qual Città fu a lui sempre sommamente grata, oue concorrono tutte quelle parti, che si ricercano alla perfezione d'vna soaue stanza, & ad huomo delle rare qualità del Guarini, che perciò la chiamata patria senza fastidij, e porto de' suoi naufragij. La fama della sua varia dottrina indusse molti Academici a riceuerlo con ogni applauso nelle nobilissime raunanze loro, come gli Olimpici di Vicenza, gli Eleuati della sua patria, i Cruscanti di Fiorenza, gl' Innominati di Parma, gli Humoristi di Roma, al Principato de' quali fu con molta sua gloria degnamente promosso, & altri principali Academici, i quali restarono di huomo tale sommamente honorati. Vanno attorno vscite dalle stampe le sue bellissime Opere, cioè le Lettere, *che sono d'eleganza, di proprietà, di copia, e di candore ripiene:* Sonetti, e Madrigali in vn picciol libro: la suddetta Orazione Latina: il famosissimo Pastor Fido, Fauola Pastorale, *la qual'è tant'alto salita, e di felicità, e d'honore, che hà potuto render soggetto all'inuidia l'istesso Autore, e farlo del suo bene auaro; è andata per le mani, e per le bocche di tutta Italia, e stata già tante volte spettacolo di Teatri di Città principali; hà superati monti, varcati mari, & alle nazioni benche straniere, è diuenuta sì cara, e tanto domestica, che nelle lingue loro sà già fauellare; e finalmente penetrando a quei famosi Regni del l'Oceano, hà da loro riceuuto il pregio della stampa, l'honor della scena, e l'applauso de' popoli. Vedesi anco di questo sublime ingegno* il Segretario, *opera per chi esercita simil professione, e per chi desidera di scriuer bene;* & vna Comedia sotto titolo d'Idropica; *& altri componimenti si vedono del suo così Italiani, come Latini, e Greci, ne' quali tutti hà scoperto tanta eccellenza di dottrina, e d'eloquenza, che mentre visse, e molto più dopò sua morte hà degno tributo di stupore da tutti. Morì nella sua patria, e la sua gran perdita fu da begl' ingegni assaissimo sentita, i quali con varie composizioni Poetiche honorarono la sua morte.*

BENEDETTO PATINA.

VEramente ò Benedetto Patina molto ti deue la Città di Brescia tua patria, conciosia che co'l mezzo della tua dottrina, e singolari virtù non poca fama al suo glorioso nome accrescesti. Fosti al pari d'ogni altro delle belle, e polite lettere ornatissimo, & in particolare fu mirabile il tuo valore nella poesia nella quale andasti del pari con qualunque altro eccellente Poeta, massime nel comporre con molta facilità, e felicità d'ingegno satirici versi, a quali hauesti sempre vna straordinaria inclinazione. Essendo tu oltre di ciò nella medicina valentissimo maestro, la marauigliosa destrezza, e sufficienza tua nel medicare fu di modo famosa, e chiara per

tutta Europa, che l'Imperadore Massimiliano inuitato da così felice grido, ti chiamò per suo Medico, affinche hauessi cura del battimento, che da passione cagionato lisaceua al cuore; sarebbero anco state in quei paesi Alemanni le tue salutifere azioni maggiormente conosciute se più longa dimora vi hauessi fatta, ma la Città di Padoua, alla quale per esser ella, come la tua Patria allo Stato Viniziano soggetta, eri tenuto di compiacere, ti leuò così bella, & opportuna occasione con richiamarti a gli aiuti suoi trouandosi ella dal male contagioso grauemente oppressa; onde il tuo gran valore fu con infinita tua lode sperimentato, & anco degnamente rimunerato. Le belle, e dotte opere, che dalla fertile pianta del tuo sublime ingegno furono prodotte, per i meriti della vaga dottrina loro hebbero co'l mezzo della stampa immortal honore; e furono vn libro sopra il palpitare del cuore da te scritto con occasione, che la Cesarea Maestà, come si è detto, fu a questa pericolosa malattia non poco soggetta, e quest' opera fu in Brescia stampata: Mandasti anco alla luce vn libro delle febbri, che vengono accompagnati da certi segni chiamati petecchie, & trè altri libri, che trattano de' veneni interni, i quali furono più volte ristampati: altre bellissime opere sarebbero vscite dal tuo eleuato ingegno, se l'immatura morte non ti hauesse leuato dal mondo nel quarantesimo, e terzo anno di tua vita nel secondo giorno del mese di Luglio dell'anno M D. LXXVII Nel fine di questa tua peregrinazione sigillasti il corso de' tuoi giorni con vn'azione veramente degna di Christiano, poiche desti al fuoco tutti i tuoi Poetici componimenti, di satirico stile non poco macchiati.

BENEDETTO PVCCI.

L'Idea delle lettere vsate nella Segretaria de' Prencipi, giouenole fatica, & opera inuero degna del nobilissimo intelletto di Benedetto Pucci Monaco della Religione Camaldolese, fu così cara a gl' intendenti, che di molte centenara di Volumi publicati alla stampa in Vinezia, quasi in vn'anno solo furono tutti con grandissimo applauso spacciati Fù egli gran professore di belle lettere. & non è dubbio ch' era non men dotto nella lingua Latina, che nell'Italiana polito. & elegante. Ne' primi anni dell'età sua fanciullesca fu alleuato nella Città di Ferrara, oue applicò l'animo alla virtù, e s'immerse tutto nel mare de' studij diletteuoli, & essendo in questi il nome suo reso famoso, come la sua vita per integrità, e costumi esemplare, la fama di queste sue pregiatissime qualità indusse quel gran Prencipe, e Cardinale Luigi d'Este, gloria della sua casa, del sacro porporato Collegio, e del Christianesimo tutto a ricercarlo per Segretario, al qual carico essendosi egli ne' suoi più giouanili anni con ogni sollecitudine applicato, acquistossi honor grande presso al suo Signore, & ottima opinione frà i primi Segretarij del suo tempo, de' quali potevasi chiamare simolacro, come dalla bellissima opera sua chiarissimo si vede, nella quale hanno le sue lettere la prudenza il decoro, la piaceuolezza, e la copia delle parole; e sono di chiarezza, di leggiadria, e d'ogni ornamento ripiene; a talche i studiosi di quella professione per gl' istessi vestigij delle pellegrine fatiche sue caminando, arriuaranno facilmente dello scriuere alla perfezione. Alla fine dopò hauer per lo spazio di diciott' anni honoratamente impiegata la seruitù sua nella Corte di quel Prencipe, ricouerossi nel sicurissimo porto dell'Ordine Camaldolese, oue mentre con gran spirito, e feruore attendeua a seruir Dio, e trattenersi nelle polite lettere da esso più d'ogni altro studio gradite fu per inuidia giustamente calunniato, e fu dalle azioni sue fatta vna sinistra informazione appresso al Cardinale della sua Religione protettore; con che corse non picciol pericolo, però la verità, che se bene tal volta viene oscurata, non resta però per voler diuino sepolta, e l'innocenza si difende alla fine per se stessa; a cõfusione de gl'inuidiosi emuli suoi fu meritamente restituito alla pristina sua riputazione, & a quel grado di grazia presso a Superiori, che meritauano le incolpate azioni sue; e continuando nel diletteuole conoscimento delle ottime scienze, si è reso degnissimo dell'honore di que-

sto Teatro; e non poco deuesi di questo suo incontro gloriare, poiche con questo la fiaccola della sua gloria a tal soffio di vento vie più s'è accesa, e tutte le lodi, che con longo giro di parole se li possono dare, con vna sola vengono compendiosamente ristrette, dicendo, ch'egli fu inuidiato; imperoche l'eccellenza dell'ingegno và sempre dall'inuidia, e dalla persecuzione accompagnata, e non fu mai gloria senza inuidia.

BENEDETTO VARCHI.

COminciò Benedetto Varchi nel fiorire dell'età sua giouenile a dimostrare la forza del suo mirabile, & eleuato ingegno co'l mezzo d'alcuni vaghi, e leggiadri componimenti ne' quali riusciua così pronto, & eccellente, che diede occasione a gli huomini letterati di fare certissima congiettura del suo gran valore in ogni sorte di belle lettere Toscane. Fu marauiglioso così nella prosa, come ne' versi, e nell'vno, e nell'altro hebbe la natura tanto fauoreuole, che i suoi ragionamenti famigliari senza dubbio alcuno poteuano pareggiare i dotti, e maturi discorsi di qualunque famoso dicitore, di modo, che s'auanzò in maniera con questa buona opinione, che s'acquistò il nome di eccellente nelle lettere in ogni parte del mondo; e maggiormente accresceuano questa sua buona fama le opere sue, che di quando in quando erano mandate alla luce, le quali per esser d'ogni perfezione ripiene, godono il meritato guiderdone d'vna eterna lode nella bocca de' letterati. Arriuò a tal segno con la sua più, che ordinaria maniera di dire, che diede occasione a più celebri ingegni d'esser tutti di concorde parere, che nella sua bocca facessero l'api il nido loro, cantassero i Rosignuoli, hauesse posta la sua stanza l'eloquenza, e che non hauerebbe con altro idioma parlato Gioue, quando si fosse compiaciuto d'vsare il Toscano, che con quello di Benedetto Varchi. Lesse molte Orazioni nelle Academie con tanta facondia di spiritosi concetti, che gli vditori, per così dire, pendeuano dalla sua eloquentissima bocca, e dalla maestosa, e graue maniera del suo dire sentiuano tanto piacere, che tutto il giorno benche longhissimo di quella publica azione gli hauerebbero data senza pure vn minimo rincrescimento, attentissima vdienza; la onde non tantosto furono colla stampa diuulgate, come in tutte le parti d'Europa, non che d'Italia vennero auidamente ricercate, e queste come tutte l'altre marauigliose opere sue corrisposero alla bonissima opinione, che di lui haueuano gli huomini dotti con grand' applauso concepita. Nella Chiesa di S. Lorenzo in Fiorenza con eloquentissima Orazione celebrò la morte, i meriti, le lodi, e le opere diuine del miracolo della pittura Michel'Angelo Buonaroti; la qual azione serui per compimento della felicità di questo grand' huomo, a cui altro non mancaua, che morir in tempo, che fosse viuo Benedetto Varchi, affinche la sua facondissima lingua, il fine della morte, & il principio della vita del Buonaroti honorasse. Le opere sue, che al presente si vedono stampate, le quali portano con loro tutte quelle maggiori lodi, che dar li possa ingegno humano, sono le seguenti. Due Volumi di Lezioni academiche: le Lettere: due libri di Rime: gli Epigrammi: i componimenti Pastorali: la Suocera, Comedia: vn Dialogo intitolato l'Hercolano: le Orazioni da lui in diuerse occasioni recitate: le Lezioni sopra la pittura: hà tradotto in Toscano Seuerino Boezio de Consolatione philos. e Seneca de beneficijs: *Morì nella sua Patria de Fiesole, già Città, & hora picciol Borgo della Toscana, nell'età di 63. anni, alli 16. di Nouembre M.D.LXVI. & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa de' Monaci Camaldolesi di Fiorenza in vn Sepolcro di marmo, sopra del quale si legge in esso intagliata la seguente Inscrizione.*

D. O. M.

Ben. Varchio Poeta, Philosopho, atque Historico,
Qui cum annos LXIII.

Sum-

Summa animi libertate, sine vlla auaritia, aut ambitione
iucundè vixisset.
Obijt non inuitus
XV. cal. Decembris
M.D.LXVI.

Fu similmente honorato de' seguenti versi da Nicolò Secco chiarissimo ingegno.

Si mihi quæ dederant neuerunt stamina parcæ,
Et Lachesis iam iam rumpere fila parat.
O mihi dent saltem superùm pia numina Diuùm
Fesulei vt summa condar in arce iugi.
Qua patet immensus partes prospectus ad omnes
Et Cœlum nullo ridet in Orbe magis.
Illic perpetuo deuictum lumina somno
His inscripta notis quæ libet vrna tegat.
Varchius ingenui semper sectator amoris
Conditur hic, totum quod cupiebat, habet.

BERNARDO TASSO.

IN quella medesima età felice del Cardinale Pietro Bembo gloria, & honore di quel secolo, e d'altri huomini famosi, nella quale parue, che le lettere belle, e dilettevoli rinascessero, visse Bernardo Tasso nato in Bergamo, il quale ottenne luogo frà quelli eleuati ingegni, che in ogni sorte di polite scienze, nella varia dottrina, e nel l'eloquenza fiorirono. Passò gli anni della giouentù sua presso al Conte Guido Rangone Generale di Santa Chiesa per Clemente VII. sotto al grauissimo carico della Segretaria con somma sua lode, e con altrettanta sodisfazione di quel principalissimo Caualiere; onde per l'esperta sua maniera, e prudenza nel trattar negozij, acquistossi così gran nome, e fama, che il Prencipe di Salerno lo chiamò à se per Segretario, del cui valore se ne seruì parecchi anni sin tanto, che potè sostenere la grandezza del suo Principato, di cui ne fu miseramente priuato, restando similmẽte priuo il pouero Tasso in quella calamitosa occasione di tutti i beni suoi, ch' erano molti. Andò egli à nome di quel Prencipe a baciar i santissimi piedi a Paolo III. all'hora promosso al Ponteficato; in questa Ambasciería portossi nobilmente, & alla buona opinione, che tutti del valor suo teneuano, affatto corrispose; poiche la Santità di quell'ottimo Pontefice ammirò benissimo nel seno delle parole sue di tersa, e ben spiegata eloquenza ornate, la diuota, e sincera volontà, che il Prencipe suo Signore teneua di humilmente seruire, & honorare il Vicario di Christo. Vltimamente Bernardo, le cui buone, e virtuose qualità erano dal Cardinal d'Este, e dalli Duchi di Ferrara, e d'Vrbino grandemente pregiate, fu dal Duca di Mantoua con generosa benignità raccolto, & al seruigio suo, mentre visse, con ogni diuozione fermossi, hauendo egli dopò se lasciata quel l'vnica fenice de' Poeti Torquato suo degnissimo figliuolo. Si legono del suo in Toscano felicemente spiegati due Poemi, cioè il Floridante, e l'Amadigi, la proposizione del cui Poema sopra l'Istoria d'Amadigi di Gaula con giudizio fondata, consiste nelle amorose lagrime, & honorate fatiche di quel valoroso Caualiere; & essendo in due parti diuiso, la prima narra le semplici lagrime della sua tenera età; e nella seconda vi sono tutte le azioni sue, sin che la desiderata donna hebbe per moglie: nell'ordine, e nella disposizione hà Virgilio, & Homero benissimo imitato; e nella qualità, e maniera del verso, è stato de' vestigij dell'Ariosto diligentissimo seguace. Si vedono anco dell'eccellente ingegno suo le Lettere in due Volumi, le quali sono di leggiadria, di vaghezza, e di varietà ripiene; in queste s'ammirano, mercè del suo finissimo giudizio.

zio le materie scelte e diuise di colori, di numeri, di locuzioni, e di figure alle qualità loro vie più conuenienti, nobilmente vestite, e vagamente ornate: si hanno parimente del suo, molte composizioni di Poesia sparse in alcuni volumi di Rime di diuersi Autori: & vn'opera, che tratta della Cortesia del Prencipe in trè libri spiegata; i quali componimenti publicati alle stampe, sono delle proprie bellezze loro così chiari, e famosi, che non hanno dell'altrui lode, nè di quella di questo mio breue Elogio bisogno alcuno. Finì i giorni suoi nella Città di Mantoua, doue fu il suo corpo sepolto.

BERNARDO TROTTI.

LE virtuosissime qualità di Bernardo, nato in questa Patria d'Alessandria, dall'antichissima, e nobilissima famiglia de' Trotti, sono così viue nella memoria degli huomini, che poco splendore posso io aggiungere con questo Elogio al suo chiarissimo nome. Studiò nelle belle lettere, e nelle più graue dottrine, & in ciascuna di queste riuscì molto eccellente: il suo maggior gusto però consisteua nella scienza d'amendue le Leggi, che da lui fu con tanto affetto abbracciata, che li ne risultò il nome d'vno de' più celebrati Giureconsulti dell'età sua. Il valor suo, che di già gli haueua acquistata gran fama per tutta quasi l'Italia, indusse molte vniuersità a ricercarlo per publico Lettore di Leggi: ottenne dunque con gran stipendio le prime Cattedre in tutte quasi le Scole d'Italia: Amministrò diuerse Podesterie, & altre principali dignità in tutto lo Stato di Milano con tanta honoreuolezza, & integrità di vita, che dalla fama di questo dottissimo, e qualificato Giureconsulto, inuaghito, per così dire, Emanuello Filiberto Duca di Sauoia, dopò hauerli conferita la prima lettura ciuile nello studio di Torino, nella qual'hebbe dipoi per collega Guido Pancirolo, huomo così nelle Leggi, come nell'altre più grati scienze famoso, in ricompensa delle sue honoratissime fatiche, lo fece primieramente Senatore, e poi Presidente nel Senato di quella Città; e benche fosse in questo supremo, e molto importante carico sommamente occupato, non vuole però mai tralasciare il dolcissimo trattenimento de' studij, e de' componimenti nella sua professione legale: Molto scrisse, e molto dottamente inuero; e di tanti suoi esquisiti scritti, altro non si vede alla publica luce fuori che le Addizioni al Bartolo, & ad altre Letture de' Giureconsulti, che sono nelle moderne stampe; e due curiosi Dialoghi, ne' quali con molta erudizione tratta della vita vedouile: l'altre sue opere, ò si sono perdute, ò sono state trafugate da quelli, che sono veramente nemici della gloria de' letterati; con tuttociò mal grado dell'inuidia, viuerà per sempre famoso il suo nome in ogni parte. Visse vna vita innocentissima, e degna di quella fama, che lo rende immortale. Morì in Torino, del Mese di Nouembre, dell'Anno M. D. XCV. senza discendenza di Figliuolo alcuno, e quella Città, che fu nobilissimo Teatro della sua virtù, vuole medesimamente far conserua del suo cadauero nella Chiesa di Santo Agostino.

BERNARDINO DANIELLO.

BErnardino Daniello di Patria Luchese fu così dotto, & eccellente per la varietà delle dottrine, & hebbe sì fatto conoscimento della Poesia, e d'ogni altra sorte di belle lettere, che ragioneuolmente se li conuiene luogo nel numero degli altri più famosi letterati del suo tempo; come ci fà manifestamente vedere la sua bellissima, e dottissima Poetica volgare, nella quale hà resa facile, e piana la strada a giouani desiderosi d'arriuare al sommo di quella diletteuole scienza. Merita parimente vna gran lode il suo marauiglioso Commento sopra il Petrarca, in cui si è acquistato nome di vnico, e facilissimo espositore, lasciandosi addietro quanti a simile impresa sonosi accinti: Leggasi poi la Rettorica, e si vedrà di quanto gran valore ei sia nel spiegare con maniera bellissima i precetti di questa facoltà, che il modo di persua-

dere insegna: hà scritto anco il Commento volgare sopra la Georgica di Virgilio, *intorno alla qual' opera hà benissimo dimostrate le doti particolari del fertile, e sublime ingegno suo, e finalmente vedesi* l'Esposizione di Dante sopra la sua Comedia; & vn nobile componimento, che tratta dello stato de' virtuosi, *nel quale come in tutti gli altri è riuscito eccellentissimo, perciò non è marauiglia, se questo, & i suddetti sono stati degni dell'honore immortale della stampa, sì come lui è degnissimo d'hauer luogo trà questi letterati. Passò egli all'altra vita in Padoua, e nella Chiesa di S. Bartolomeo di quella Città hebbe sepoltura, sopra la quale si legge la seguente Inscrizione postali da Pietro Carrario, e Giouan Battista Rota Padouano.*

P.
Bernardino Danielo Lucensi
Poetæ Rhetoriq; clarissimo,
Qui Hetruscos vates in primis coluit,
Quos, & nunc in Elysijs comitatur.
Petrus Carrarius, ac Io. Bapt. Rota
Patauini vnanimes
Hospiti B. M.
P.

BERNARDINO TOMITANO.

ESsendo stato Bernardino Tomitano nella Filosofia, e Medicina espertissimo, non li fu difficil cosa il pareggiare la gloria di quanti del suo tempo s'erano in quella professione acquistata fama d'eccellenti. Attese per render men faticoso, e graue lo studio di quell'arte così necessaria, alle belle, e diletteuoli lettere, & in particolare alla Poesia Latina, e Toscana, con la quale può andar del pari con qualunque altro benche famoso Poeta dell'età sua. Con grandissimo applauso lesse publicamente nello Studio di Padoua sua Patria la Dialetica d'Aristotile, e poscia disiderando d'esser ammesso alla lettura dell'ordinaria Filosofia, diede a fine d'ottenerla, vn memoriale al Senato di Vinezia il quale non volse compiacere alla sua dimanda; perciò sentendo male il Tomitano tal decreto, rinunciò le letture, e le Scuole insieme, e diedesi alla cura degl' infermi, passando il tempo con esercitij spirituali, co'l piaceuole trattenimento delle lettere; e con vna quiete d'animo veramente singolare sino al fine di sua vita. Lasciò nell'Idioma Latino quest'opere. Introductiones ad sophisticos elenchos Aristotelis. Breui methodus diluendorum Paralogismorum per diuisionem: Corido, seu de Venetorum laudibus: Thetis in aduentu Regis Henrici III. Galliæ Christianissimi ad Venetam Vrbem. Clinicus, siue de Reginaldi Poli Cardinalis laudibus: Animaduersiones in primum posteriorum Aristotelis: Solutiones contradictionum in Aristotelis, & Auerrois dicta: Paraphrasis, seu Commentaria in Matheum: Argumenta in nouem quæsita Auerrois demonstratiua. *In Italiano sono le seguenti.* Versi: Orazioni: Dell'eloquenza del parlar Toscano: *le quali opere tutte furono per i meriti dell'eccellenza loro colla stampa diuulgate. Morì, anzi cominciò a viuere la vera vita l'anno MDLXXVI. & il suo corpo hebbe sepolcro nella Chiesa di S. Francesco maggiore della sua Patria, sopra di cui si legge questa inscrizione.*

Bernardino Tomitano
Philosopho, Medico Clarissimo
Io. Antonius Rudulphus Sforzia
Auunculo Benem.
E. S. P.
M. D. LXXXVI.

BONAVENTURA CAVALIERI.

Tutti li Matematici, e quelli, che per loro gusto esercitano tale scienza, sono tenuti d'essaltare con eterne lodi il Padre Bonauentura Caualieri, vno de' più eccellenti Matematici, che fiorischino a questi tempi; e deuono confermare, non esser mai stato huomo da molti anni in quà di maggior benefizio à coloro, che attendono a quella professione, di lui per le opere, che in simil genere hà colla stampa ad essi participate dalle quali benissimo si comprende, che hauendo con grande ostinazione studiato non fu difficile al suo acutissimo ingegno, di farsi padrone non solo di quanto si può speculare, ma di quanto si può operare intorno ad ogni spezie di Matematica; & essendosi anco impiegato in ogni altra buona dottrina, con molta sua lode acquisto fama immortale al suo nome. E nato in Milano da honesti parenti, e giouinetto vestì l'habito de' Padri Giesuati in S Girolamo di essa sua Patria: Lesse in quel Monasterio due anni Teologia con gran marauiglia di tutti, per non hauer ancor veduto altri, che nell'età di anni 21. habbia con maniera così facile spiegata quella cotanto alta, e profonda scienza, nel qual tempo attendeua similmente con gran sollecitudine allo studio di Matematica, che da lui fu sempre più d'ogni altro gradito. Scorse in tanto la fama della sufficienza sua in quella professione fino a Roma, perciò hauendolo iui chiamato Giouanni Ciampoli Prelato di molti meriti, apprese da lui nello spazio di dieci mesi la Matematica: Il suo valore nelle lettere li fece acquistare la grazia di Prencipi, e Signori grandi, & in particolare del Cardinale, & Arciuescouo di Milano Federigo Borromeo giudiziosissimo conoscitore, & Mecenate de' ottimi ingegni, il quale facendo di questo padre grandissima stima, si tratteneua ben spesso con lui alcune hore del giorno in discorsi dottrinali, e tal volta lo conduceua al suo delizioso luogo di S. Gregorio, per poter più liberamente discorrer seco delle Matematiche scienze: Con molta instanza procurò anco quel dottissimo Prencipe di preualersi di lui nella sua Libreria Ambrosiana, e lo volse honorare del titolo di Dottore trà gli altri di quel famosissimo Collegio; ma da lui non fu questo honore accettato, hauendo già fermamente promesso a Bolognesi di sottentrare in concorrenza d'altri valent' huomini a Gio: Antonio Magini loro publico Lettore così in quella come in altre scienze, & in particolare nell' Astrologia eccellentissimo, che di già era passato a miglior vita, nella qual Lettura, passano sette anni, che và perseuerando, hauendo hauuto due volte la ricondotta con grande honoreuolezza degna veramente de' suoi molti meriti: Le sue lezioni per la facile, & eloquente maniera di spiegarle, sono sentite da gran concorso di scolari, e da nobilissima corona di principali Caualieri, & huomini in altre scienze sufficientissimi, da quali viene per i suoi lodeuoli costumi, e rare qualità sommamente amato, e riuerito. E stato due volte Priore, cioè di S. Benedetto di Parma, e di S. Pietro di Lodi; ne' quali carichi, benche fosse in età giouenile, si portò con grandissima lode. Le opere sue dottissime che vanno attorno stampate, hanno i titoli seguenti, Directorium generale Vranometricum, in quo Trigonometriæ logarithmicæ fundamenta, ac regulæ demonstrantur, astronomicæque supputationes ad solam ferè vulgarem additionem reducuntur: Geometria indiuisibilibus continuorum, noua quadam ratione promota: Lo specchio Vstorio, ouero Trattato delle Sezioni coniche, & alcuni loro mirabili effetti intorno al lume, caldo, freddo, suono, e moto ancora: *Al presente s'affatica egli a voler rauuiuare lo* Specchio di Archimede *per quello, che spetta alla pratica, poiche per la speculatiua già eccellentemente ne tratta nel sudetto Specchio Vstorio, nel quale hà spiegato quello, che in speculatiua gli è parso di poter esser forma di quello di Archimede, e con questa mirabile fatica ha egli hauuto questo buon' incontro sin' hora, che huomini di singolare dottrina vedendo il suo pensiero, hanno stimato non poter stare altrimente l'artifizio d' Archimede, da quello ch' egli spiega: Con queste opere si è aperta al Padre Bonauentura la strada per entrare nel Tempio dell' immortalità, oue starà per sempre il suo celebre*

nome

nome degnissimo d'esser con questo Elogio fra gli altri annouerato nelle lettere illustri.

BROCARDO PILADE.

FV di varia dottrina compitamente ornato Brocardo Pilade Bresciano, e benche la natura verso di lui scarsissima si mostrasse, hauendoli dato vn rustico, e quasi bestiale aspetto, nulla dimeno li fu assai liberale di molte bellissime qualità, con le quali adornò marauigliosamente l'animo suo. Hebbe sufficiente conoscimento delle belle, e polite lettere, alle quali essendosi con suo grandissimo gusto applicato, ne riportò non poca fama al suo nome, & vtile marauiglioso alla sua Patria: Imperoche insegnò con ogni facile accuratezza i documenti della Grammatica a fanciulli, dirizzandoli da i principij di queste discipline alla strada vera di apprendere i precetti delle graui scienze. Fece nella Poesia Latina lodeuole riuscita, alla quale haueua di già con intenso feruore atteso, come a disciplina trà tutte le belle arti non solo la più dilatteuole, ma la più vtile ancora; imperciocheraccogliendo ella i fiori, e le cime di tutte l'altre scienze, con la moralità de' suoi figurati, & allegorici ornamenti ammaestra gl' ingegni rozzi, rischiara gli oscuri, & i codardi, e vili innalza. Di questo bellissimo ingegno và con molta lode attorno la vaga Traduzione ch' egli fece dal Greco in Latino della Teogonia d'Esiodo: vedonsi anco alcuni marauigliosi Epigrammi Greci, e Latini ne' quali hà eccellentemente vguagliato il purissimo stile di Horazio, e l'arguta mordacità di Marziale: le opere suddette furono all'eternità consacrate. Visse in pouerissima condizione a lui però molto accetta, fino al 60. anno di sua vita, nel quale rimase nella sua patria da vn folgore improuisamente assalito, che a lui togliendo in vn subito la vita, cagionò a gli huomini dotti non poco disgusto per la perdita di così eccellente letterato.

CAMILLO GHILINI.

NOn poca ingiuria inuero farei a me stesso, & a tutta la mia famiglia, & anco inuidioso mi dimostrarei de' nostri domesti ornamenti, se temendo d'esser tenuto vano, & altiero, priuassi perciò delle douute lodi i meriti grandissimi di Camillo Ghilini figlio di Gio: Giacomo Segretario, e Consigliere di Stato di Gio: Galeazzo, e Lodouico Sforza Duchi di Milano, e Fratello di Tomaso mio auo. Nacque egli in Milano, e con la felicità del suo prontissimo intelletto applicatosi tutto allo studio delle polite lettere Latine, come anco alle graui scienze, fece in tutte queste così eccellente riuscita, che pareggiò i più famosi letterati di quella dottissima età, nella quale con chiarissimo nome fiorirono il Cardinale Bembo, il Commendatore Caro, Bernardo Tasso, lo Sperone, & altri nobilissimi ingegni. Ne' primi anni dell'adolescenza scrisse Camillo, trà l'altre opere sue, in Latino stile vn libro d'Esempi d'ogni secolo, per la sua gentile varietà grato a ciascheduno, e per la piaceuolezza delle materie molto dilatteuole; onde fu degno di comparere alla publica luce; e questi medesimi Esempi furono similmente scritti in lingua Italiana da Battista Fregoso principale Genouese: poscia cresciuto in età molto capace d'esser impiegata in graui, e nobili azioni, fu per la sua gentilezza, e per il raro ingegno risuegliato ch' egli hebbe, da suo padre alleuato prima nella seruitù del suddetto Duca Lodouico, e poi in quella del Duca Francesco Secondo suo figliuolo, nella cui Corte riluceua con tanto splendore, e con tanta beneuoglienza haueua acquistata la sua grazia, che oltre all'alta impresa di consigliarlo nelle cose grauissime, ou' egli era mirabilmente pronto, e prudente, lo seruì noue anni continui per Ambasciadore in Spagna presso all'Imperadore Carlo V. Fu Camillo assistente con l'istesso Duca alla lega, e pace, che si stabilì nella Città di Bologna, e la trattò molto prudentemente in nome di quel Prencipe: con la sua mirabile destrezza, e sufficienza negoziò, e conchiuse, mentr' era ambasciadore, il ma-

il Matrimonio trà il suddetto Duca, e Christina figlia del Rè di Danimarca, e nipote dell'Imperadore; e dopò hauerla condotta a Milano al suo Prencipe sposo, ritornò alla residenza della sua Ambasceria in Spagna; perciò furono questi suoi fedelissimi seruigi dal Duca Francesco molto ampiamente rimunerati; ne qui sarebbe terminato il guiderdone del suo gran valore, & a maggiori grandezze l'hauerebbero i suoi infiniti meriti innalzato, se la malignità di chi a torto lo perseguitaua, non hauesse così empiamente troncato il filo a gli alti, & honorati suoi disegni, poiche venendo egli l'anno M. D. XXXV. dalla Spagna alla volta della Patria. Finì in Sicilia i suoi giorni con qualche sospetto, che per ordine di Don Antonio da Leua, li fosse dato il veleno, per causa d'alcune gare passate frà loro mentre nella restitutione, che in Bologna fece l'Imperadore dello Stato di Milano al Duca Francesco, teneua Camillo, sì com' era obligato, la parte di quel Prencipe suo Signore.

CARLO SCRIBANI.

Nacque Carlo Scribani nella Germania inferiore, comunemente chiamata Fiandra, ma traheua però l'origine della sua nobile famiglia della Città di Alessandria: hebbe vn' ingegno acutissimo, & attissimo per imparare le scienze, nelle quali fece così buona, e marauigliosa riuscita ne' primi anni dell'adolescenza, che diede euidentissimi segni d'arriuare alla perfezione di tutte le buone discipline, con occasione, ch' egli andaua alle Scuole de' Padri Giesuiti, si risolse di ritirarsi dal pericoloso Oceano delle mondane miserie nel sicuro porto della Religione; conoscendo egli benissimo, che in tutte le terrene felicità non si troua altro, che trauagli, & inquietudini d'animo: Entrò dunque nella Compagnia loro, & iui datosi con gran feruore à seruir Dio, & alla cõtemplazione delle cose celesti, acquistossi nome di perfetto Religioso: riuscì mirabile, e pareua, che fosse nato a comporre le paci, & aggiustare le differenze: Fù degno della mitra, e del bastone se l'instituto della sua Compagnia non l'hauesse prohibito. Il tempo che da i diuini esercizij gl' auanzaua, tutto era da lui ne i studij, & in particolare in quelli di Filosofia, e Teologia consummato, nelle quali scienze fece tanto profitto, ch' hebbe pochi pari, e niuno superiore, come di poi se ne viddero gli effetti, essendo stato da così dotta pianta prodotti frutti bellissimi, e molto cari all'vniuersità de gli huomini letterati; e benche le opere di questo nobilissimo ingegno siano da tutto il mondo conosciute, come quelle, che in ogni parte sono di gran dottrina, e vaghezza ripiene, contuttociò non voglio lasciare di mettere quì i titoli di tutte quelle, ch' egli viuendo diede alla stampa, che sono i seguenti. Amphiteatrum honoris contra Caluinistas, sub nomine Clari Bonarscij, quod per anagramma legitur Caroli Scribani: Commentarius in Dominici Baudæi gnomas: Iusti Lipsij defensio posthuma: origines Antuerpiensium: Orthodoxæ fidei controuersa: Meditationem sacrarum Tom. I I. belgicè, & latine: Medicus religiosus: Philosophus Christianus: Politicus Christianus: Adolescens prodigus: Ars mentiendi Caluinistica sub nomine Romani Veronensis edita: De Diuino Amore: Superior religiosus. *Le suddette opere sono tutte con ottimo stile scritte in Latino, e furono con tanto applauso, e sì gran disiderio de gl' intendenti stampate che subito si diuulgarono in tutti i luoghi. Fù il Padre Scribani molto amico di Giusto Lipsio arca ricchissima di belle lettere, delle cui opere d'ogni perfezione dotate, piglio egli dopò sua morte con grande efficacia il patrocinio, come chiaramente si vede da vno de' suddetti libri. Finalmente essendo egli Prouinciale della sua Compagnia in Fiandra, e dopò hauer con molta prudenza, e dolcezza di costumi quella Prouincia benissimo amministrato, iui passò da queste mondane turbulenze a miglior vita alli 24. di Giogno, giorno consacrato alla Natiuità di S. Gio: Battista dell'anno M. DC XXIX. la cui morte fu con gran cordoglio giustamente sentita da tutta la famiglia Scribani per hauer fatta perdita d'vn suo chiarissimo splendore, che illuminaua co' i raggi dell'integrità, dottrina, e valore il secolo presente.*

CESARE BARONIO CARDINALE.

SOra Castello assai celebre in Terra di lauoro, prima Prouincia nel Regno di Napoli su patria, e madre felicissima di Cesare Baronio chiarissimo lume della Chiesa Cattolica. Questi dopò esser stato delle buone arti, e discipline sufficientemente instrutto, in su'l fiorire dell'età giouenile abbandonò la patria, & i parenti per andarsene a Roma, doue hebbe stretta famigliarità co'l Padre Filippo Neri, che per le sue Santissime azioni fu nel Catalogo de' Santi degnamente annouerato: Da questo Santo Religioso fu indrizzato alle virtù, & in particolare alla diuozione verso Dio, nella quale fece tanto profitto, che hauendo benissimo conosciuto esser lo stato Religioso attissimo all'acquisto della celeste gloria, entrò con grandissimo giubilo nella Congregazione dell'Oratorio, che dal suddetto Padre Neri fu in quella Città con ottimi ordini santamente fondata; quiui si fece Sacerdote, & attese all'ozio dolcissimo de' studij suoi, dando perfezione alle sue dotte incominciate opere. Finalmente crescendo più, che mai l'opinione, e la fama della gran sufficienza, & integrità sua, il Sommo Pōtefice Clemente VIII. honorò di così eminente ingegno il Porporato Collegio de' Cardinali; ond' egli non tantosto fu auisato della promozione di lui fatta contra sua voglia, come subito si diede a piangere dirottamente, & a fare tutti li sforzi possibili per diuertire il pensiero del Papa; con molta efficacia s'andò scusando, e difendendo per non accettare carico sì pesante, ma il sommo Pontefice risoluto di voler i meriti di così grand' huomo premiare li commandò sotto pena di graue scommunica, che accettasse il Cardinalato, poiche voleua, ch' ei fosse soggetto del suo Vicariato, e parte intima di quel corpo, di cui la Santità del Sommo Pontefice è capo: Fu gran limosiniere; fece riedificare la Chiesa de' Santi Martiri Nereo, & Archileo, che del tutto era rouinata; adornò grandemente il Tempio di S. Gregorio il Magno; fece edificare nella sua Patria vn Monasterio alli Padri Capuccini; diede le doti a molte vergini, acciò potessero entrare ne' Monasterij; alloggiò cortesemente i poueri, & in particolare i peregrini; e fece moltissime altre opere di carità. Dormiua 4. hore, ò al più 5. della notte, & il rimanente del tempo i impiegaua nelle Orazioni, e ne' studij, de' quali apparuero dipoi i marauigliosi frutti, hauendo scritti con ogni diligenza in Latino stile gli Annali Ecclesiastici in 12. grossi volumi: *In questa eminentissima* opera si mostrò fortissimo combattitore per la fede Cattolica, difensore delle antichità, martello de gli heretici, custode della verità, e conseruatore della podestà Ecclesiastica. Si vedono anco di questo dottissimo Cardinale le seguenti opere, Mattirologium Romanum: Vita Sancti Ambrosij: Paræne sis ad Remp. Venetam: Votum contra Remp. Venetam: Rationes quibus probatur, D Ambrosium Comm. in Epistolas Pauli non fuisse auctorem: De Monarchia Siciliæ Tractatus: Relationes duæ Historicæ illustrium duarum Legationum prima D. Gabrielis Moderni Patriarchæ Alexandrini ad Sedem Apostolicam; secunda de Ruthenorum aliquot mille Ecclesiarum ad eandem Sedem Conuersione; delle quali fatiche, & anco de' suddetti Annali ne furono con applauso di tutto il Christianesimo arricchite, e nobilitate le stampe, onde il suo famosissimo nome sarà per tutti i secoli glorioso & immortale, come immortale sarà l'ornamento di tutte le virtù, che nell'animo suo riluceuano, con le quali s'acquistò frà gli huomini, e per santità segnalati, e per dottrina marauigliosi la douuta maggioranza. Mentre attendeua con altri Volumi alla perfezione della sua Ecclesiastica Historia. Morì in Roma, l'vltimo giorno di Giugno dell'anno M. D C V I I. nell'età di 68. anni, & 8. mesi; e la perdita di questo gran Cardinale fu dall'vniuersale Christiana Republica giustamente sentita. Hebbe il suo corpo sepoltura in Roma nella Chiesa della Congregazione dell'Oratorio sopra la quale si legge l'infrascritto Epitafio comune co'l Cardinale Francesco Maria Taurusio, che fu sepolto nell'istessa tomba; poiche essendo passata frà di loro grandissima amicizia in vita, ogni douere voleua, che la medesima perseuerasse anco in morte.

Fran-

D. O. M.

Francisco Mariæ Taurusio Politiano,
& Cesari Baronio Sorano, ex Congregatione
Oratorij, S.R.E. Presbb. Cardd. ne corpora
disiungerentur in morte quorum animi diuinis
virtutibus insignes in vita coniunctissimi fuerunt,
eadem Congregatio vnum vtrique monumentum
posuit.
Taurusius vixit annos 82. menses. 9. dies 14.
Obijt 3. idus Iunij 1608.
Baronius vixit annos 68. menses. 8.
Obijt pridie cal. Iulij 1607.

CLAVDIO ACHILLINI.

DEgnissimo è per tutti li rispetti questo dottissimo ingegno pronipote di quell' Alessandro Achillini famoso Auerroista, che con tanta fama, e gloria del suo nome publicamente lesse Filosofia nello Studio di Padoua, d'hauer luogo principale trà gli altri nelle lettere valent' huomini di questo Teatro. Ne' verdi anni della giouentù molto s'approffittò nel delizioso, & ameno studio delle bellissime lettere Latine, e Toscane, come anche fece marauigliosa riuscita in quello della Filosofia, e poscia della Medicina: impiegò similmente il suo profondissimo ingegno con grand'attenzione, e con molta fatica in tutta la Teologia così dalla parte di Scoto, come da quella di S. Tomaso; e fu il profitto tale, che cento volte egli hà ne' circoli publici gloriosamente trionfato; contuttociò la sua più ordinaria professione è stata quella delle Leggi, hauendole con molto applauso publicamente spiegate in Bologna sua Patria. Ha sostenuto nell'Vniuersità di Ferrara con sua grandissima lode il carico di primario Lettore, & a questi giorni sostiene con titolo di sopraeminente, quello della prima Catedra di Parma colla maggior prouisione, che a memoria d'huomini sia mai stata data a publico professore: Affezionatosi poi alla Corte di Roma, tralasciò per qualche tempo la lettura, e si trasferì a quel gran Teatro, doue fu benissimo conosciuto, e sperimentato il suo grande ingegno; ma la fortuna, che non vuole secondare il merito, inimica s'oppose al suo intrapreso corso di eminentissimo stato. Essendo egli per natura modesto, fu sempre, come sprezzatore di gloria, più pronto a fare l'opere virtuose, che a publicar quelle; e porta sì tepido amore alle proprie cose, che tutti i suoi componimenti vorrebbe tener sepolti, destinandogli alle stampe non in altro tempo, che dopò la morte; contuttociò non ha potuto impedire, che non s'ammirino in vn libro dedicato al Duca di Parma, Poesie ingegnosissime; *come anco vanno attorno* vna Deca di lettere Latine scritte sì vicendeuolmente frà lui, e Giacomo Gaufridio acutissimo Francese: vna Lettera Toscana scritta ad Agostino Mascardi Cameriere d'honore della Santità di Vrbano VIII. in risposta d'vna di lui: Molti Consulti legali in varij tempi, & in varie occasioni scritti; vna Orazione Latina da lui recitata nel dottorato che diede ad vn studente di casa Boschetti nel Collegio di Bologna; Varie Dedicatorie, che si vedono sparse nell'Opere di varij amici da loro intitolate ad altri, e publicate colla stampa; *nel quale esercizio sì come il concetto de gli huomini giudiziosi è sempre stato, che nell'acutezza dello scriuere Latino egli sia singolarissimo, così non deue recar merauiglia, se alla sua erudita sufficienza habbiano fatto per simili cose ricorso molti Scrittori di questi tempi; si vedono anche del suo va*rie Lettere Toscane quasi sempre encomiastice, *hauendoli concesso la natura vna ottima inclinazione ad impiegare nell'altrui lode il suo eminente ingegno, sì come ancora egli è sempre stato, e tuttauia si và mantenendo in fermissima opinione di huomo*

mo di ottima legge d'amicizia, candido, & ingenuo di natura, & inclinatissimo al beneficare; con le quali, & altre nobilissime qualità vien da tutti riuerito per vn dottissimo, e virtuosissimo Gentil'huomo.

CLAVDIO TOLOMEI VESCOVO.

SE Claudio Tolomei Gentil'huomo Senese fosse stato così auuenturato nella Corte di Roma, oue dopò hauer quasi tutto il tempo di sua vita consumato, ottenne solamente il grado di Vescouo, come haueua d'ottime lettere l'ingegno suo finissimo adorno, senza verun dubbio i meriti suoi grandissimi l'hauerebbero a maggiori dignità condotto; ma quella, che il volgo chiama fortuna, fu così nemica al Tolomei, come il più delle volte suol essere a gli altri virtuosi letterati, che non potè arriuare a quelli honori, a quali il valor suo ragioneuolmente lo chiamaua. Fù questo nobile ingegno Dottore di Leggi molto esperto, di rarissime parti ornato, & in particolare di sublime intelletto; per il che fu in graui, & alti negozij occupato, ne' quali riuscì sempre con molta lode a se stesso, e con grandissima sodisfazione a quelli, che di lui si seruiuano. Il conoscimento ch'egli hebbe delle tre lingue, Latina, Greca, e Toscana, fece il nome suo molto celebre, & assai pronto non solo in qualsiuoglia priuato discorso, ma eziandio ne' componimenti suoi: di quanta eccellenza fosse nello scriuere lettere, benissimo si vede da quelle, che da esso in vn' volume raccolte vanno attorno, e sono tenute in pregio; riuscì mirabile nella Poesia, hauendo scritto vn libro di Rime, le quali per la vaghezza loro sono molto stimate: compose alcune Orazioni, & altre cose toccanti alla lingua Toscana opere tutte buone, ma da non esser pareggiate alle lettere, nella lezione delle quali non si sà qual sia maggiore ò l'vtilità, che da' morali documenti si caua ò il piacere, che rendono i leggiadri legamenti delle parole hor translate, hor proprie, hor peregrine, di dolcezza, e grauità ripiene, con vn'arte, che ha del raro, e del marauiglioso, poiche dentro di esse co'l sottilissimo velo del giudizio si nasconde in maniera, che appena si può conoscere, ò scoprire; onde sono molto riguardeuoli, e degne d'esser collocate frà le migliori, che vadino attorno: Hassi anco del suo vn Dialogo della lingua volgare, intitolato il Cesano; con le quali opere merita luogo trà gli altri letterati.

CORNELIO MVSSO VESCOVO.

COn ogni ragione io deuo porre nel numero di questi nobilissimi letterati Cornelio Musso nato in Piacenza sua Patria, vera gloria, e vero ornamento delle celebre & antica Religione de' Minori Conuentuali di S. Francesco; posciache al nascer suo hebbe ogni benigna Stella fauoreuole, & meritò il primo, e l'vltimo pregio, che dar si possa ad vn'ottimo Predicatore; essendo egli stato ne i più famosi pergami d'Italia, celebratissima tromba del nome di Christo, come benissimo lo dimostrano gli eccellenti frutti del suo nobile ingegno, cauati da più reconditi Misterij della diuina Sapienza; superò di gran lunga e per la profonda dottrina, e per la Toscana eloquenza qualsiuoglia Predicatore, che per l'addietro sia stato famoso, & eccellente; & ancor adesso viue la memoria del suo celebre nome; e le honoratissime azioni, & i perpetui scritti suoi mi obligano sommamente a celebrarlo, & a darli conuenientissimo luogo in questo mio Teatro: per i meriti delle sue marauigliose qualità fu promosso al Vescouato di Bitonto, che da lui fu con gran prudenza, & integrità di costumi amministrato; contuttociò non li mancarono persecuzioni di persone inuidiose, e maligne, delle quali si è trouato sempre innocentissimo, e vincitore insieme con grandissima loro confusione; imperoche pensando eglino di opprimerlo con calunnie, furono per volontà diuina seueramente puniti, e per il cōtrario ne risultò al nome suo maggior gloria, & honore, manifestandosi vie più il pregio delle qualità sue, poiche la virtù del-

dell'inuidia, come la luce dall'ombra vien sempre accompagnata: l'ozio stette da lui sempre lontanissimo, anzi si vidde per tutto il corso di sua vita immerso nel mare delle dottrine, delle quali a lui la Teologia fu sommamente a cuore; del che ne possono fare i dotti componimenti suoi, e Latini, & Italiani testimonianza ben chiara. Si vedono di questo bellissimo ingegno quattro volumi di Prediche: Vn Quaresimale: Vn Orazione de' persecutori, e delle vittorie della Chiesa, che recitò nel Concilio di Trento, per l'impresa dell'Imperadore Carlo V. contra i Luterani da esso l'anno 1546. soggiogati: Le Prediche del Regno di Christo; e della Beata Vergine: Le Prediche sopra il Simbolo de gli Apostoli: Le due Dilezioni di Dio, e del prossimo: Il sacro Dialogo: La Passione di Christo descritta da S. Giouanni; e molte lettere sparse in varij libri di Lettere d'Huomini illustri: *in Latino poi vanno attorno del suo le opere seguenti, cioè* Synodus Bituntina: De Historia diuina, lib. 5. Declaratio Psalmi De profondis: Homiliæ de modo visitandi; *i quali componimenti per mezzo della stampa, ma molto più per la dottrina, e vaghezza loro haueranno perpetua vita, come perpetuo, e famoso sarà per ogni tempo il nome del Vescouo Cornelio Musso. Morì alle 9. di Genaro dell'anno 1574. con gran sentimento, e diuozione verso Dio, essendo nell'età di 64. anni: Fù sepellito nella Chiesa della sua Religione sotto al titolo de' Santi Apostoli in Roma, e la tomba sua vedesi ornata dell'Inscrizione del tenore, che segue, scolpita in marmo.*

Cornelio Musso
Placentino, Minoritæ Bytontinensium Episcopo,
Vitæ innocentia, morum integritate, ac sanctitate
insigni, doctrina, omniumque scientiarum eruditione
præclaro, Concionatori facundissimo, atque incomparabili, Cattolicæ fidei propugnatori acerrimo;
De Rep. Christ. optimè merito cuius ingenij,
& eloquentiæ præstantiam nunquàm interitura
monimenta testantur.
Vixit ann. LXIIII. Obijt V. id. Ianuarij. MDLXXIIII.
Iosephus Mussus faciendum curauit.

CORRADO GESNERO.

Corrado Gesnero nato in Zurich Città nel paese de' Suizzeri, il cui padre chiamauasi Orso Pellione, e la madre Barbara Friccia, fu per l'acutezza, e fertilità dell'ingegno suo a nissun altro secondo; & essendo stato vcciso suo padre in vna guerra ciuile de' Suizzeri vicino ad essa sua Patria, da estrema pouertà oppresso, andò ad habitare in Argentina Città dell'Alemagna, oue per sostenere la vita fu costretto a sottoporre il collo all'altrui seruitù; ma non potendo egli continuare in questo esercizio tanto contrario alla nobiltà dell'animo suo, fece risoluzione di cercar altri paesi, aiutato con publici danari della liberalita della sua patria, che molto desideraua di souuenire vn suo pouero Cittadino, all'apprensione delle buone lettere inclinato: con ardentissima voglia dunque d'imparare n'andò in Francia, in Fiandra, & in altre parti, oue datosi a i continui studij delle ottime discipline, & in particolare delle lettere Greche, fece mirabile riuscita: con prezioso tesoro delle ricchezze Oratorie, ritornò alla patria, oue ne gli vltimi anni della sua adolescēza pigliata moglie, & acquetati con questo potentissimo mezzo i suoi volubili pensieri d'andar vagando per il Mondo, aprì scuola, mostrando a giouanetti delle buone discipline i documenti: quelle poche hore, che gli auanzauano dall'esercizio suo, impiegaua nello studio della Medicina, alla qual scienza era di maniera inclinato, che per attenderui con maggior quiete d'animo; abbandonò la scuola, e la Patria insieme, e n'andò a Basilea, oue abbrac-

abbracciata con grandissimo affetto quella necessaria scienza, ne fu della laurea honorato; poscia ritornato alla Patria, non andò molto, ch' essendo riuscito in quest'arte famoso, & eccellente, li fu dato l'honoratissimo carico di publicamente leggerla, nel la qual lettura continuò per lo spazio di 24. anni con grandissimo concorso, e profitto de gli vditori. Per ricrear l'animo in questa sua faticosa occupazione, attendeua tal volta alle belle, e diletteuoli lettere, & essendo in particolare desiderosissimo di sapere le lingue, vi fece vn grandissimo studio, di cui se ne vidde vn publico testimonio per il libro, che diede alle stampe intitolato Mitridate, ouero delle differenze delle lingue così de gli Antichi, come di quelle, che hoggidì sono in vso in tutto il Mondo presso a diuerse nazioni. Scrisse della natura de gl' animali così quadrupedi, come volatili, & acquatici, ne' quali trouò ingegnosamente molti nomi, affinche gli Alemanni n'hauessero quella notizia, che sin' all'hora non haueuano potuto hauere: scrisse parimente della Natura delle gemme, e delle piante; le quali opere tutte Latine per essere di bellissima, e vaga dottrina ripiene, toltane qualche parte, che dal S. Vfficio dell'Inquisizione meritamente fu condannata, e proibita, furono publicate; haueua egli anco incominciato a scriuere l'Origine delle parole Alemanne cauata dalla lingua hebrea Greca, e Latina, ma sopraggionto dalla morte, non puotè finire così bell'opera; ha lasciati finalmente altri componimenti, i quali mercè della dottrina, e candidezza di stile, della quale sono in ogni parte abbondantissimi, & escluse le cose in essi vietate, haueranno perpetua fama nella bocca degl' intendenti, & hanno insieme con le suddette opere i titoli seguenti. Historia Animalium, Vol. 4. Historia Animalium lib. 5. qui est de Serpentum natura: Bibliotheca Vniuersalis, siue Catalogus omnium Scriptorum locupletissimus: Bibliothecæ Appēdix: De Chirurgiæ prestantia, & antiquitate: Catalogus plantarum Latinè, Grecè, Germanicè, & Gallicè: De Differentijs linguarum Mithridates: Epistolarum Medicinalium lib. 3. Oxymellitis elaboratis descriptio, & vsus: De raris, & admirandis herbis, quæ lunariæ vocantur: Descriptio Montis fracti, siue Pilati vulgò dicti iuxta Lucernam in Heluetia: De Termis Germaniæ, & Heluetiæ: De Hortis Germaniæ cum descriptione quorundam montium: Animantium aquatilium nomina Germanica, & Anglica: Epistolæ de libris à Corrado Gesnerio editis: De Sanitate tuenda: Lexicon Greco Latinum: Enchiridion Historiæ plantarum: Vniuersalis doctrina Cl. Galeni Pergameni de compositione pharmacorum: Symbola Galeni experimentorum ex lib. eius collecta, & aliorum quorundam: Apparatus, & delectus simplicium medicamentorum ex Dioscoride, & Mesuæo: Commentatio Porphyrij Philosophi de Nympharum antro in 13. lib. Odisseæ Homericæ: Apologiæ pro Homero, & arte Poetica: De lacte, & operibus lactarijs: Enumeratio medicamentorum purgantium vomitoriorum, & aluum bonam facientium: De sanitate tuenda: Contra luxum conuiuiorum: Contra notas astrologicas Ephemeridum de secandis venis: Historia, & interpretatio prodigij quo cælum ardere visum est plurimas Germaniæ regiones, ineunte anno 1561. die 3. à natali Dominico, deque alijs quibusdam prodigijs veteribus ac nouis: Dialogi tres: Epigrammata, & Idillia Latina, & Græca: Enchiridion rei medicæ triplicis: De rerum fossilium, lapidum, & gemmarum maximè figuris, & similitudinibus liber: Si vedono anco del suo le traduzioni dal Greco nel Latino delle opere di molti eccellentissimi Scrittori; e le correzioni di alcuni altri così Moderni; come Antichi. Finalmente questo Letterato ingegno, e famosissimo Plinio del suo tempo, dopò esser stato 13. giorni da malattia grauemente oppresso. Morì dell'ineuitabile flagello del male contagioso, nel 50. anno di sua vita, alli 22. di Decembre dell'anno 1565. la qual morte alcuni mesi prima, che accadesse, fu da lui predetta, essendosi vna notte sognato, ch'era da vn Serpe fieramente morsicato, dal qual sogno pronosticò la disgrazia della contagione, che lo condusse a morte.

CHRISTOFORO GIARDA.

CHi fuggendo il Mondo, si ricouera nella celebre Congregazione de' Chierici Regolari di S. Paolo, può con felicissimo augurio di ottima virtù assicurarsi di douer, purche voglia, riuscir eccellente così nell'Ordine della vita, come nel merito delle dottrine. Tale si fà vedere, & vien riuerito il Padre Don Christoforo Giarda, che nacque nella Città di Nouara, per honorar se stesso, la sua Religione, & la Patria. Questi alla molta virtù, e pietà de' suoi Genitori, sin da giouanetto corrispose con ogni solecitudine; e dopò hauer con riuscita mirabile atteso ad ogni sorte di belle Lettere Latine, & Toscane, diedesi prima in Milano, e poi in Pauia alla Filosofia, e Teologia; nelle quali scienze arriuò a sì sublime segno, che disputando ne' circoli publici le sue conclusioni, fu concetto, che potesse pareggiare qualunque famoso Filosofo, e Teologo di questi tempi. Lesse trè anni Rettorica in Francia, e poi richiamato in Italia, perseuerò nella medesima lettura trè altri anni in Milano con marauiglia di tutti, e con profitto singolare de' secolari. Di quanto valore poi egli sia nel predicare ne sarà sempre fermissimo testimonio la Città di Bologna, oue sopra il pergamo spiegando la sua facondissima lingua la parola di Dio, rese vna fruttuosa copia di bellissimi concetti con intiera sodisfazione, anzi con salutare profitto di qualunque stato di persone. Viue a questi giorni in Roma, e per i meriti della sua dottrina, e bontà di vita fiorisce della seruitù, & amicizia de' primi Prencipi di quella Corte; ne la qual Città è stato non solamente dalla sua Religione impiegato nelle Propositure prima di S. Paolo in Colonna, e poi di S. Carlo; ma anco il Cardinale Francesco Barberino, Prencipe inuero giudiziosissimo nel conoscere, e premiare il valore degli huomini, l'ha honorato del carico di Consultore della Congregatione dell'Indice. Nell' hore che può sottrarsi dalle occupazioni del suo religioso stato, impiega il suo nobilissimo ingegno ne' continui studij, & in produrre ottimi componimenti, de' quali sono arricchite le stampe, e vanno attorno con gran fama del suo nome questi due, così intitolati Apis Religiosa, opusculum in tres libros distributum, In quibus perpetua cũ Apis, tum Religionis contentione Religiosæ vitæ ratio tanquam in naturæ speculo breuiter ostenditur: Icones Symbolicæ Elogijs illustratæ: il primo de' quali porta in fronte il nome di Vrbano VIII. Nostro Signore; è l'altro è dedicato a Gio: Battista Trotti degnissimo Presidente del Senato di Milano. Hora attende a perfezionare trè altre opere, che in breue vsciranno alla publica luce, e sono, Historia Congregationis Clericorum Regularium Sancti Pauli, quos Barnabitas vocant: Varia Opuscula moralia: Elogia Illustrium Virorum, præsertim multorum S. R. E. Cardinalium; & ad altre non men curiose, che pie opere si và accingendo il suo felicissimo ingegno, co'l mezzo delle quali, e delle sue infinite virtù; si rende per tutti li rispetti degnissimo d'entrare in questo Teatro, e d'hauer luogo particolare nella nobilissima Corona di questi eccellentissimi Letterati.

CHRISTOFORO LANDINO.

CEdano tutti i professori di far Commenti sopra buoni Autori a Christoforo Lãdino nato in Fiorenza; poiche non è mai stato alcuno in quella professione, ch' habbia con maggior sottigliezza interpretata la grand' opera di Dante Alighieri, che per l'eccellenza del suo dotto ingegno s'è meritato trà gl' Italiani Poeti vnico luogo, di quello, ch' egli fece, il cui Commento sopra quel dottissimo Autore, chi non ha letto, priuo rimane d'hauer veduta vna delle belle opere, che ancor hoggidì sijno in simile materia vscite in luce, nella quale non solo si comprende la dottrina profondissima del Dante per tutto sparsa in quella sua mirabile Comedia in trè parti diuisa, e di Platonici concetti sommamente adorna, ma si gusta anco la varia, e diletteuole dottrina del Landino, la cui famosa, e faticosa opera intorno a quella esposi-

zione benissimo dimostra di quanto sublime intelletto, e di quanto grande intelligenza egli dotato fosse. Et essendo straordinariamente difficile il Poema di Dante, straordinaria deue ragioneuolmente essere la lode dell'Espositore; e sì come il suo dottissimo Commento viuerà eternamente presso a gli huomini Letterati, così egli sarà del continuo con meritati honori celebrato non solo per la suddetta opera, ma anco per l'altre, che vanno attorno, cioè de gli Habiti, e de' Magistrati di Fiorenza; I Dialoghi dell'Anima; Le questioni della vita attiua, e contemplatiua, e del sommo bene; I Commentarij sopra Virgilio, & Horazio, e la Morale. Fiorì egli circa gli anni 1510. e publicamente lesse nella sua Patria la Poetica con grandissimo concorso di vditori, da quali per la facile sua maniera di spiegare quell'arte, veniua sommamente amato, e riuerito. Morì nella sua Patria, e fu il suo corpo sepolto nella Chiesa della Prioria del Borgo alla Collina in Casentino, senza memoria alcuna sopra il suo sepolcro.

DANIELLO BARBARO.

Con la medesima dignità, e quasi con egual gloria riuscì mirabile nella dottrina Daniello Barbaro dell' istessa Patria, e famiglia, dalla qual nacque Ermolao, che per i meriti dell'eccelsa virtù sua, mentre si trouaua in Roma nella grauissima, & honorata Ambasciería della Republica di Vinezia sua Patria, fu da Innocenzo VIII promosso al Patriarcato d'Aquilea. Fece Daniello ne' primi anni della fanciullezza riuscita singolare nelle polite discipline, e con questa nobilissima scorta essendosi di lungo auuiato alli studij della Filosofia, e Teologia, si fece conoscere così in queste graui scienze, come in ogni altra ancora dottissimo. La sua gran dottrina da somma integrità di costumi accompagnata, fu saldissimo fondamento per la gran fabrica de gli honori, poiche vacando il suddetto Patriarcato, fu nella sua persona conferito; Ancorche si trouasse egli da questo carico non poco occupato, non volse però mai tralasciare i suoi diletteuoli studij ne' quali si trattenne tutto il tempo di sua vita. Si compiacque moltò dell' Architettura, e vi riuscì marauiglioso, & eccellente con gran benifizio de gl'intendenti di quell'arte, hauendo scritto vn bellissimo libro, che tratta dell'Architettura di quel grande Architetto Vitruuio, il quale, e gli altri da lui composti hanno i titoli seguenti; Commentarij in Vitruuij lib. 10. de Architectura: Practica Perspectiua: Commentationes in quinq; voces Porphyrij: Commentarij in tres libros Rhetoricorum Aristotelis ad Theodecten: oltre alle suddette opere, và parimente attorno stampato del suo fertilissimo ingegno vn bello Dialogo in lingua volgare che tratta dell'Eloquenza: Finalmente scriueua sopra i Salmi di Dauid, ma non potè condurre a fine così bella, e spirituale opera di Teologici lumi ripiena, sopraggionto dall'inuidiosa morte, che nel mezzo delle sue honorate fatiche lo priuò di vita.

DIONIGI ATANAGI.

Dionigi Atanagi nato in Cagli, Città dell'Ombria, riuscì molto eccellente al pari d'ogn'altro nella dolce professione delle belle lettere, & in queste esercitandosi co'l suo pronto, e viuace intelletto, arriuò a segno tale di perfezione, che n'ottenne con sua grandissima lode assai famoso nome nell'vniuersità de gli huomini letterati. Frà l'altre honorate qualità, delle quali rendeuasi chiaro, & illustre l'animo suo principale, & ammirabile fu la modesta piaceuolezza sua nel conuersare con ogni sorte di persone, la qual' era di tanta forza, che a se tiraua la volontà di chi seco trattaua; questo lodeuole talento fu da esso parimente dimostrato nelle sue Lettere facete, e piaceuoli a diuersi huomini Illustri sopra diuerse materie scritte, le quali in due volumi diuise, e stampate vanno per le mani de gl' intendenti con molta sua lode. Và parimente attorno del suo la Risposta di Mercurio contro le calunnie da-

teli del suddetto Atanagi, *e queste due opere Latine,* cioè Elegia in Gabriellem Fallopium Medicum; Iudicium super litteras 13. Virorum Illustrium. *Hebbe pochissima ventura nelle ricchezze, come per lo più a letterati accader suole, ma per il contrario nel polito scriuere, & in ogni altro esercizio di lettere riuscì glorioso, e felice. Finì la sua vita in Vinezia, e nella Chiesa di S. Luca di quella Città fu sepellito il suo corpo nell'istessa tomba, nella quale hebbero sepoltura Lodouico Dolce, Girolamo Ruscelli, & Alfonso Vlloa, trè bellissimi ingegni.*

DOMENICO GINNASIO CARDINALE.

CHe io nel celebrare con questo Elogio il Cardinale Domenico Ginnasio, habbi riguardo non tanto alla mia particolare dinozione verso di lui, & a grandissimi oblighi che Tomaso mio fratello, & io li dobbiamo, quanto alla verità istessa, ne sarà sempre fermissimo testimonio la Corte di Roma, che nel corso di tanti anni ne' quali egli gode il meritato splendore della sacra porpora, ha benissimo conosciute, e tuttauia conosce le sue infinite virtù. Nacque egli in Castel Bolognese, luogo nel Territorio di Bologna, il quale di niun'altra cosa maggiormente si vanta, e con ragione inuero, che d'esser Patria di questo per tutti li rispetti Eminentissimo Cardinale; Nella cui fronte, e ne gli occhi si vede scritto il cuore, e per conseguenza si vedono i suoi sentimenti sempre aperti, e manifesti: è ornato di nobilissimi, e christianissimi costumi; e tutte le sue operazioni sono figlie della sincerità, e del candore: il suo aspetto è così bello, e maestoso, che rapisce l'animo di ciascuno ad hauer più amabili, e venerande le sue rare virtù, & a godere la contemplazione d'vn Cardinale, che essendo decrepito, non pare che possa giamai diuenir suddito della morte: il tempo, che gli auanza da i negozij, e dell'audienza, impiega nelli studij, e ne' componimenti, essendo con la felicità del suo ingegno salito a così alto segno di eccellenza nelle più graui dottrine, e massime nelle Ciuili, e Canoniche Leggi, che vien riputato frà i primi dell'età nostra; del che fede ne rendono le sue dottissime opere, delle quali goderà in breue il Mondo questa sopra tutti i Salmi di Dauid, che di già comincia ad aprire gli occhi alla publica luce co'l mezzo della stampa, cioè Dominici Episcopi Hostiensis, & Veliterni sacri Cardinalium Collegij Decani Cardinalis Gymnasij in Vniuersos Psalmos Dauid Enarratio; *del qual libro non si può legger cosa, che mostri maggior cognizione di Teologia, e d'altre più nobili scienze, onde viene con gran disiderio aspettato dall'vniuersità de gli huomini dotti. Alcuni Pontefici, che benissimo conobbero di quanto valore ei fosse non potero soffrire, che i suoi moltissimi meriti mãcassero del loro douuto guiderdone; poiche Gregorio XIII. lo fece Prelato, & Reffendario dell'vna, e l'altra segnatura, e nel medesimo tempo lo tenne in molti principali gouerni impiegato: Sisto V. l'honorò dell'Arciuescouato di Manfredonia: Clemente VIII. lo mandò Gouernatore a Fermo; ma perche nell'amministrazione di quel gouerno, li dispiaceua la criminalità, se ne venne a Roma, & ottenuta licenza, ritornò al suo Arciuescouato: Fù dipoi Nuncio in Fiorenza, ed' indi essendo stato spedito Nuncio straordinario in Spagna, non andò molto, che ottenne la nunciatura ordinaria con intera sodisfazione di quella Cattolica Maestà, presso di cui dimorò circa sei anni, essendosi fatto conoscere in tutte le occasioni per Prelato di gran destrezza nel maneggio di qualunque altissimo affare: Laonde Clemente VIII. mosso da questi, & altri meriti, lo canonizò con la porpora nell'vltima promozione, che fece delli 18. Cardinali. Con questo Eminentissimo honore ritornò a Roma nella Sedia vacante di Lione XI. non hauendo potuto esser' a tempo di quella di Clemente, per la quale fu creduto da tutti, che potesse con applauso vniuersale correre la sua lancia, come gli altri, al Ponteficato. Fù finalmente fatto Decano del Santo Collegio de' Cardinali, e Vescouo d'Ostia, e Veletri. Con fabriche, & opere tutte indrizzate al seruigio diuino, & a solleuamento de' poueri, lascia vna perpetua memoria del suo*

nome.

nome.& vn vero ritratto della sua rara bellezza interna, essendo le fabriche ritratti naturalissimi de i piu interni sembianti dell'anima; poiche ha fondato nella sua Patria vn Monasterio di Monache dell'Ordine di S. Domenico, & vn'altro similmente di Monache ne istituisce in questi giorni in Roma, sotto l'Ordine di S. Teresa, priuandosi perciò del suo proprio palazzo: Hà risarcita, & abbellita d'vna molto sontuosa capella, e d'alcuni ornamenti necessarij la sua Chiesa Cathedrale di Veletri: Hà rifatta da' fondamenti tutta la Chiesa di S. Lucia vnita co'l palazzo in Roma: Della sua magnanima, e caritatiua liberalità ne gode in particolare la sua Patria, poiche iui ha stabilito il maritaggio d'alcune Zitelle, & altre limosine per i poueri; e mantiene a sue spese in Roma 12. giouani di essa, e piu ancora, conforme alli tempi, acciò attendino alli studij, tenendoli casa ad vso di Collegio: Vengono finalmente molto accresciute le lodi di tanto huomo da vna sua veramente generosa liberalità; poiche non hauendo altro de' beni di Chiesa, che due milla scudi di pensione sopra l'Arciuescouato di Manfredonia, senza occasione di malatia alcuna, ma con intera salute, li trasferì, e ne fece dono alla sua famiglia. Queste sono le azioni esemplarissime del Cardinale Ginnasio, delle quali sarà breue ombreggiamento questo Elogio, affinche dia opportuna materia a qualche grande ingegno di formare il loro ritratto con più celebri concetti, che saranno specchi, e raggi della loro grandezza.

DOMENICO TOSCO CARDINALE.

E' Cosa difficile il poter ristringere in poco spazio l'Elogio del Cardinale Domenico Tosco, poiche le sue nobili, e grandi azioni da tanti meriti accompagnate, non hanno termine alcuno di breuità. La Città di Reggio nello Stato del Duca di Modena fu sua Patria; e dopò essersi nelle Ciuili, e Canoniche Leggi addottorato, n'andò alla Corte di Roma di tutte l'altre vnica Regina, oue esercitandosi tal volta nelle cause forensi, si fece conoscere di prontissimo ingegno, e de' primi Giureconsulti di quella gran Corte, che nell'opinione de gli huomini viueuano con fama d'eccellenti; per il che dall'aura felice della dottrina del Tosco mosso il Sommo Pontefice, volle honorare di così eminente soggetto il nobilissimo Tribunale de gli Auditori della Ruota Romana, nella qual dignità co'l mezzo delle virtù sue, affatto sodisfece all'ottimo concetto, che della sufficienza sua haueua Sua Santità; perciò dopò hauer quel principalissimo grado con ogni giustizia, & integrità di vita per molti anni amministrato, fu da Clemente VIII. promosso al supremo honore di Cardinale, e dopò, ch' hebbe hauuto luogo trà la porpora, il Mondo vidde maggiormente aperto l'ampio giardino delle virtù, e dottrine sue, e la sua patria meritò di godere la felicissima gloria co' i fiori, e co' i frutti del suo valore incoronata. Questa eminentissima dignità mai lo potè dall'ozio soauissimo de' suoi studij in modo alcuno distorre, anzi con maggior animo, e sollecitudine attese a dar perfezione alle sue dottissime opere Latine, le quali in otto volumi per alfabeto ordinati, abbracciano la materia tutta delle Pontificali, e Cesaree Leggi, e furono per i meriti dell' eccellenza loro publicati alla stampa con questo titolo Practicarum Conclusionum Iuris, &c. Hebbe longhissima vita, che con ogni buona disposizione del corpo, fino al 90. anno felicemente lo condussi. Morì in Roma, nell'anno 1620. e fu del suo corpo sepoltura la Chiesa di S. Pietro Montorio di quella Città, sopra del cui auello leggesi questa breue, & humile inscrizione, che per i meriti di tanta humiltà maggiormente dimostra la grandezza, & eccellenza di così dotto Cardinale.

M.DC.XX.
Dominici
Card. Tusci.
Ossa.

EGI-

EGIDIO RICCARDI.

Con qual titolo d'honore vi loderò ò Egidio Riccardi ornamento glorioso della Fiandra vostra Patria? ouero qual luogo ragioneuolmente vi douerò assegnare in questo mio Teatro? imperoche la grandezza del vostro ingegno arriuò tant' oltre nell'acquisto della Teologia, e della scienza di ben parlare, che reputato fosti, come in effetti erauate, de' primi dell'Ordine Carmelitano, in cui fosti così di nome, come di vita Religioso compito. Se consideriamo le virtuose qualità, che ponno far celebre vn'huomo in questo Mondo, qual ne fu mai in qualsiuoglia virtù meglio dotato di voi? ò chi diede già mai più chiari, e più espressi segni d'ingegno, di prudenza, di destrezza nel maneggio de' negozij? Chi nelle prime Congregazioni de' Cardinali alla presenza del Sommo Pontefice Paolo III. mostrò tanta facondia nell'orare? di maniera, che ragioneuolmente v'acquistaste d'eloquentissimo il nome ai fiati della vostra eloquenza, & al vento della vostra voce si vedeuano degli vditori turbar l'onde, spumar de i pensieri i flutti, & innalzar de i pentimenti le procelle; vsurpauasi il vostro dire il mero, e misto imperio de gli huomini, tratteneua il furore, spronaua il volere, accendeua il petto. Perciò qual lingua, ò penna potrà giamai appieno l'eminentissime vostre lodi compitamente spiegare? riceuete dunque il pronto voler mio in vece del vostro ben pennelleggiato valore. Fù tanto il diletto di quel Sommo Pontefice nel dare attentissima vdienza alle vostre eloquentissime Orazioni, che diede ordine, che tutte fossero date in Roma alla stampa, affinche per i meriti loro godessero immortal vita, e fossero dall'vniuersità degli huomini dotti celebrate, & hanno questi titoli. De functione Apostolica: De Regno Christi: De gloria Hierosolyma: De dignitate hominis: De Ecclesiastica vnione: De Sacerdotali dignitate: De diuina vocis virtute: De sapientia Spiritus: De inscrutabilibus Dei vijs: De facunda Ecclesię sterilitate; *& altre bellissime ne ha prodotte la feconda pianta del nobile intelletto vostro dalle quali benissimo si comprende, esser in voi stato particolare il talento dell'Eloquenza con molta gloria del vostro nome, che sarà da ogni letterato ingegno, e dalla Religione Carmelitana degnamente riuerito.*

EGNAZIO DANTI VESCOVO.

Aggiunse Egnazio Danti di Patria Perugino molta fama, e grandissimo honore alla Religione di S. Domenico, la quale per tutti i rispetti viene trà le altre stimata assai. Questi ne' primi anni dell'adolescenza con la guida della diuina luce separatosi del tutto da i piaceri, che sono proprij di tal età, si ritirò in quell'Ordine, & applicatosi di cuore alli studij, riuscì eccellente nella Filosofia, Teologia, e Matematica, & in questa co'l mezzo delle più, che humane opere sue in Roma, Bologna, Fiorenza, & in altre parti egreggiamente fatte, s'acquistò famoso nome. Del suo mirabile ingegno si vedono alcuni componimenti intorno a quella scienza, i quali vengono da gl'intendenti assaissimo lodati, e furono degni della publica luce, cioè Prospettiua di Euclide, e di Eliodoro Larisseo: La Sfera del Mondo ridotta in 5. tauole: Annotazioni intorno all'Astrolabio, e Planisterio vniuersale: Tauole di Matematica: Commentario sopra le due regole di Prospettiua di Giacomo Barozzi: Dell'vso, e fabrica dell'Astrolabio: *conseguì anco molta lode per le Prediche da lui fatte in molti luoghi della Toscana, nellequali con la facondia, e con la vehemenza del dire auãzò di maniera se stesso, che gli ascoltanti restauano del valor suo, e di lui ancora stranamente inuaghiti. Poscia datosi alla Cosmographia, & anco all'Architettura, riuscì in queste come in ogn'altra diletteuole disciplina, & a tal segno di eccellenza peruenne, che il Gran Duca di Toscana Cosimo de' Medici indotto dalla fama della sufficienza di questo valent'huomo, diede ordine, che con honorato stipendio fosse trattenuto in Fiorenza, affinche insegnasse alla giouentù la dilettevole scienza, della Sfera,*

ra,e della Matematica. Lasciò in quella Città perpetua memoria delle sue dotte operazioni, poiche rappresentò con lineamenti, e figure le Tauole tutte di Tolomeo, & hauendo fatte condurre due palle di smisurata grandezza, pose in figura sopra di esse il Cielo, e la Terra; alla qual curiosa opera, mentre il Danti attendeua, il Gran Duca spesse volte vi si trouaua presente con ogni domestichezza. Dopò la morte di quel Prencipe, fu egli chiamato da' Bolognesi, i quali l'impiegarono in vna publica lettura di Matematica nello Studio loro, oue con frequentissimo concorso di nobili giouanetti, che lo sentiuano, attese a spiegare quella piaceuole scienza; lasciò anco in quella Città alcune opere rare, e mirabili degne di gran lode, e del suo nobilissimo ingegno; fece parimente il modello d'Architettura del Conuento, e della Chiesa del Bosco luogo celebre nel Territorio della Città d'Alessandria; & in altre parti similmente ha dato del mirabile valor suo honoratissimo saggio, come in Roma, oue d'ordine di Gregorio XIII. fu co'l suo esquisito ingegno l'Architetto della Galeria del palazzo Papale; perilche il Sommo Pontefice in ricognizione della virtù sua tanto marauigliosa, lo promosse al Vescouato d'Alatri in Campagna di Roma, che Lazio vien comunemente chiamata, oue anco lasciò memoria del suo valore co'l mezzo d'alcune segnalate opere da lui fatte a quella sua Cathedrale, & alla Città; e maggiori beneficij vi hauerebbe fatti, se la Santità di Sisto V. non l'hauesse richiamato a Roma, affinche la Guglia da quel Papa fatta innalzare, dimostrasse gli Equinotij, & i Solstizij, come dipoi ne seguì eccellentemente l'effetto, ma nel ritorno ch'egli fece al suo Vescouato, fu nel viaggio da' straordinarij dolori sopraggionto, e talmente oppresso, che nell'età di 49. anni vi lasciò la vita, il giorno 19. d'Ottobre, dell'anno 1586.

ENRIGO FARNESE.

QVanto ragioneuolmente io mi muoua ad honorare i miei Elogi co'l nome di Enrigo Farnese Dottore nelle Leggi di molta sufficienza, nato in Liege, Città posta ne i confini della Francia, Alemagna, e Fiandra, lo possono considerar coloro, che sono della varia, & esperta sua dottrina benissimo informati. Chi legge i suoi componimenti già publicati al Mondo, anzi all'immortalità consacrati, è necessariamente sforzato a credere, che la sua eloquenza è degna d'imitazione, e che la sua dolce varietà nelle buone scienze si mostra degnissima d'ammirazione. Apparue così chiaro lo splendore delle particolarissime qualità sue, & operò di maniera, che il nostro secolo non inuidia punto alla virtù, e grandezza de' passati. Perciò da questa fama, e da tanti meriti si mosse il Senato di Milano ad honorarlo della publica lettura dell'arte Oratoria Greca, e Latina nello Studio di Pauia, oue gloriosa, e felice viuerà sempre la memoria della sua bella, e facile maniera di spiegare i precetti di quella scienza. Vanno attorno stampate con grandissima sua lode le seguenti opere in bonissimo Latino stile dal suo fecondo ingegno con gran felicità prodotte. De Verborum splendore, & delectu ad vbertatem, & copiam dicendi: De Simulacro Reipublicæ, siue de imaginibus politicæ, & œconomicæ virtutis: De Perfecto Principe: De sui cognitione, & de Ostentis: Epistolę: De Imitatione Ciceronis libellus: Hasta Palladis: Apophtegmata Cardinalis Petri Aldobrandini in quibus ars imperandi tenetur inclusa: Epitome Orbis terrarum: De Triumphali ingressu Alexandri Sauli Papiæ Episcopi apparatus: De Chirone, siue de antiqua armati Principis disciplina priscis Regum, atque Imperatorum institutis expressa: Gemmata corona pro Augustissimis Margaritæ Austriæ Hispaniarum, Indiarumque Reginæ nuptijs: de fortuito in Regia Mediolani triumphante incendio; l'vltima delle quali opere fu fatta per causa d'vn incendio; che per disgrazia seguì nel palazzo della Corte di Milano, mentre iui trouauasi alloggiata la Regina di Spagna, che veniua d'Alemagna, per passare alla Corte del Rè Filippo III. suo sposo: co' i suddetti componimenti degni veramente dell'acutissimo ingegno di questo sublime letterato, ha egli non solo

nobilitate le stampe, ma si è fatto conoscere vn'arca di dottrina & vn fonte d'eloquenza, le cui abbondantissime vene si dilatano con sua grandissima gloria per tutto il Mondo. Arriuato già all'vltima vecchiezza da varie malatie aggrauato, finì con molto dolore de letterati li suoi giorni nella Città di Pauia l'anno 1613. e la sua morte a tutto il corso di sua vita benissimo corrispose, che fu sempre da gran virtù, & integrità di costumi accompagnata; & era tanto sauio, e prudente, che si può credere, hauer egli più stimato della sepoltura il riposo, che vna vita da gli affanni circondata, e dalle miserie infelicemente oppressa. Hebbe il suo corpo sepoltura nel sepolcro, che, mentre viueua, si fece fabricare nella Chiesa de' Carmelitani di Pauia, con questa Inscrizione.

D. O. M.
Henricus Farnesius Eburo
I. C. & artis Oratoriæ Interpres Regius
Mortem vt ostium limenque salutis animo resoluens
sibi, Leuinæ Marchesiæ coniugi charissimæ,
& posteris posuit
Idibus Maij
M. D CI.

Erizio Puteani huomo dottissimo, con bella, & arguta maniera di stile compose in lode del Farnese la seguente Inscrizione, anzi eloquentissimo Elogio, mentre viueua, in cui si legge, e si contempla la sua esquisita facondia, e varia, e vaga dottrina.

Clarissimo Viro
Henrico Farnesio Eburoni
I. C. & artis oratoriæ interpreti Regio;
Quem ex vniuerso Doctorum cętu
Natura, Suada Sophia
Ob ingenij eloq. eruditionis miraculum
Mystam sibi inter mortales
Immortali consulto delegerunt;
Amicitiæ sacramentum
Erycius Puteanus iurauit, & in amoris ara
Dedicauit Ticini
Prid. Cal. Octobris
M. D CI.

EVSTACHIO LOCATELLI VESCOVO.

Chi sarà, che non si marauigli sommamente della straordinaria felicità d'ingegno di Eustachio Locatelli Bolognese, posciache applicatosi alli studij con sommo ardore, & affetto, fece vna riuscita degna d'esser da tutti con eterne grandissime lodi innalzata; onde li ne risultò in nome d'vno de' primi soggetti della sua nobilissima Religione Domenicana nella quale, per seruire a Dio, si compiacque di ritirarsi, e fu Religioso d'innocenti costumi, di vita esemplare, e di tutte quasi le scienze benissimo addottrinato: co' i passi de' meriti suoi, a guisa del Sole di grado in grado, quasi di segno in segno salì a tutte le dignità di quell'Ordine famosissimo, spargendo sempre nel seno di esso facondissimi influssi d'eccellenti; ne' quali carichi da lui honoratamente amministrati, diede della sua gran sufficienza, e destrezza prudentissimo saggio, e fecesi conoscere di eccellente maneggio in qualunque publico, e priuato affare. Perciò non è marauiglia, se la fama delle virtuosissime qualità sue induſ-

indussero Pio V. a chiamarlo appresso di se, affinche sentisse le sue confessioni: acquistatasi co'l mezzo di questo carico la grazia di quel Pontefice, ottenne da esso il Vescouato di Reggio in Lombardia, nella qual dignità maggiormente dimostrò la prudenza, & integrità sua, come se hauesse del continuo simili gradi sostenuti; gouernò con grandissima vigilanza, & affezione il suo popolo, il quale non hebbe mai occasione di lamentarsi di lui, anzi lodando sempre la sua dolce maniera di gouernare, lo teneua in conto d'amoreuole padre. Vedonsi di questo dottissimo Vescouo alcune opere publicate alla stampa, le quali fanno chiara testimonianza di quanto valore ei fosse nel conoscimento cosi delle belle, e buone lettere, come di qualunque dottrina, e sono le seguenti. Dell'Incarnazione di Dio: Della Vergine Santissima: Della Trinità: l'Esposizione sopra i libri delle Sentenze; e molte Orazioni d'ogni bellezza, e leggiadria ripiene, dalle quali, come anco dall'altre sue composizioni benissimo si scopre di quanta dottrina, & eloquenza ei dotato fosse. Nell'età di 57. anni, 3. mesi, e 13. giorni Morì egli in Regio il 6 giorno d'Ottobre dell'anno 1573. & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di S. Domenico di quella Città, sopra la quale si legge questa Inscrizione in marmo scolpita.

Fratri Eustachio Lucatello
Ciui Bonon.
Viro Integerrimo,
& omnium scientiarum genere cumulatissimo.
Deinde Pij Quinti piæ memoriæ Pont. Maximi
A secretis confessionibus,
Ac postremo Episcopo, ac Principi Regiensi
Vincentius Referendarius Apostolicus,
Io. Baptista, & Augustinus Eques
Fratres mæstissimi posuerunt.
Vixit ann. LVII. Men. III. Dies XIII.
Obijt M. D. LXXIII. prid. non. Octob.

FABRIZIO BOIDI.

Per tutti li rispetti io non deuo restare di porre nel Teatro di questi huomini letterati Fabrizio Boidi, in cui s'ammirano in vn medesimo tempo l'antica nobiltà del sangue, la varia dottrina, la soauità singolare de' costumi, & vn marauiglioso cumulo di virtù non ordinarie. Nacque in Alessandria sua Patria da famiglia, che trà le principali di questa Città si può ragioneuolmente annouerare per gli huomini segnalati nelle lettere e nell'armi, che in ogni tempo, & occasione hà prodotti. Hebbe egli vn'ingegno mirabile & al conoscimento delle buone scienze, nelle quali fece ottima riuscita, molto inclinato; ma in particolare essendo egli disiderosissimo d'apprendere l'arte della Medicina, vi attese con somma diligenza, e ne conseguì appieno l'intento suo, poiche acquistossi nome di eccellente Dottore in quella professione così nella sua Patria, come fuori, alla cui casa come all'albergo, e porto sicurissimo di sanità, e Cittadini, e Forestieri haueuano ricorso con grandissimo loro benefizio. Ogni giorno si vedeuano marauigliose pruoue della sua gran destrezza, e sufficienza & era in così buona fama, & opinione presso a ciascuno, che la certa speranza, ch'haueuano gli ammalati di ricuperare per mezzo suo la perduta salute, in loro poteua tanto, che incominciauano a guarire, & a ripigliar le forze prima, ch' ei andasse a visitarli. Dell'espertissimo valor suo se ne vidde chiarissima esperienza, mentre la peste dell'anno 1576. infestaua l'Italia tutta, & in particolare la gran Città di Milano, nella quale veramente calamitosa occasione il Boidi si fece conoscere ottimo Cittadino verso la Patria, e con la sua straordinaria diligenza, mediante l'aiuto di-

nino, l'assicurò in maniera, che rimase da quel contagioso male preseruata, & acciò ognuno si potesse preseruare, e curare dalla febre pestilenziale, scrisse, e diede alla stampa due libri in vn sol volume, che trattano del modo non solo di conoscere questa contagiosa malattia, ma anco di guardarsi, e curarsi da essa; *la qual opera di salutari ammaestramenti e di ottimi ricordi ripiena, è tenuta in grandissimo pregio da gl'intendenti. Si dilettaua parimente dello studio delle belle lettere, co'l mezzo delle quali si diede a coltiuare assiduamente l'ingegno suo nelle hore, che si poteua dalla sua professione sottrare, accio li fosse meno rincresceuole quell'esercizio così faticoso: Scrisse in leggiadro, & eloquente stile* vn libro, che tratta del Dolore, e del Piacere, *il qual essendo di vaga e bella dottrina ripieno, merita l'honore dell'immortalità, & il generale applauso de gli huomini letterati. Morì nella sua Patria all'hora 18. delli 13. d'Ottobre dell'anno 1593. e fu il suo cadauero sepellito nella Chiesa di S. Martino.*

FAVSTO SABEO.

FAusto Sabeo che da' parenti poueri, & oscuri nacque in Chiari Castello del distretto di Brescia, hebbe vn'assai viuace ingegno, co'l quale fu atto per apprendere le ottime discipline; & a queste essendosi egli affettuosamente applicato, ne conseguì l'intento al suo gran disiderio d'imparare corrispondendo gli effetti, massime dalla caritateuole cortesia di varij maestri aiutato, da' quali senza premio alcuno le buone lettere apprese; arriuò co'l studio continuo di ottimi Scrittori a tal perfezione, che la fama dell'alto saper suo indusse Leone X a chiamarlo a Roma, & ad honorarlo del carico della Libraria Vaticana; poscia non andò molto, che quel Sommo Pontefice lo mandò in Inghilterra, in Irlanda, & in altri settentrionali paesi a ricercare da' Prencipi di quelle Prouincie varij libri a fine d'arricchirne quella Libreria; ma tante fatiche, e tanti patimenti del Sabeo con pericolo della vita in così lungo camino sostenuti, non furono in cosa alcuna rimunerati. Dopò la morte di Lione, impiegò quasi tutto il rimanente di sua vita nella seruitù di quattro altri Sommi Pontefici da' quali pur anco del suo longo, e sollecito seruire non hebbe alcun premio. Vedonsi di questo dottissimo huomo dati alla stampa cinque libri d'Epigrammi *d'ogni bellezza, e vaghezza ripieni, i quali hauendo egli alla Maestà Christianissima di Francia Enrico II. intitolati, ne riportò da quella Corona in ricompensa del suo gran valore vna collana d'oro, 200 scudi dal Sole, & vna giubba di veluto pauonazzo. Ha parimente scritte con gran felicità d'ingegno altre bellissime opere, fra le quali viene grandemente lodato* il libro di Cosmographia. *Finalmente essendo con assai buona salute arriuato all'ottantesimo anno di sua vita, finì il corso di questo pellegrinaggio, nel Pontificato di Paolo IV.*

FEDERIGO BORROMEO CARDINALE.

SOno così virtuose, e sante le azioni, che vscirono dal Cardinale Federigo Borromeo Arciuescouo della sua Patria Milano, nato alli 18. d'Agosto dell'Anno 1564. che a volerne di tutte fare particolar menzione, vi bisognarebbe vna ben graue lunghissima Istoria, non la breue, & humile diceria di questo mio mal composto Elogio; poiche io mi rendo certo, che non potrei accidentalmente lodare opra alcuna di bontà in questo mio Teatro senza fare degnissima commemoratione della sua vita che fu di santità, di religione, d'astinentie, di digiuni, d'orazioni, di limosine, e di tutte l'altre virtuosissime, & esemplari qualità eccellentemente ornata. Quanto sia principale, & antica la sua nobilissima famiglia, non occorre, che m'affatichi in accennarlo poiche di questo, e d'ogn'altro illustrissimo fatto d'essa casata ne sono piene l'Istorie, & al presente viene con ogni facondia, e bellezza di stile spiegato da Giuseppe Ripamonti fra i più dotti eccellentissimo ingegno. Ma perche non è mio pensiero il

de' sentimenti non è dalla chiarezza della fauella oscurata, nè la proprietà della lingua naturale viene da' traslati in modo alcuno offuscata: Si vedono anco di questo nobilissimo Giureconsulto altri componimenti, che dalle stampe furono publicati, cioè Lezioni Academiche: il Chiaro, e scuro; & il Ligunno; opere tutte d'ogni leggiadria, e bellezza di stile ornate, con le quali, e con l'altre dal suo felicissimo ingegno prodotte, ha stabilito vn saldo fondamento alla perpetua fabrica del suo celebre nome. L'anno 1617. con gran dispiacere de gli huomini dotti chiuse in Bologna eternamente gli occhi del corpo, per tener quelli dell'animo continuamente aperti; e di lui tanto parleranno i posteri, quanto parlano quelle cose, che con ogni perfezione scrisse, & a benefizio de gl' intendenti publicarono le stampe.

FRANCESCO ALVNNO.

FErrara Città principale nello Stato Ecclesiastico fu Patria, e madre insieme di Francesco Alunno vnico scriuano, & abbachista rarissimo prouisionato dalla Republica di Vinezia, huomo nella professione delle scienze, e delle lingue assai famoso: La felicità dell ingegno suo mirabile fu da lui esercitata nell' apprendere le dilettevoli arti liberali, & in particolare le belle lettere Toscane. co'l mezzo delle quali acquistò non poca fama al suo nome. Diedesi con studio speciale a raccogliere tutte le voci vsate da tre lumi della lingua Italiana, Dante Aldighieri, Francesco Petrarca, e Giouanni Boccaccio, & anco da molti altri celebri Scrittori de' tempi suoi; la qual fatica porta gran giouamento a professori della lingua Toscana, i quali all esempio de' suddetti eccellentissimi Autori possono in ogni loro concetto sicuramente scriuere senza riprensione alcuna le inuenzioni loro; & hauendole con ottima regola, e con ordine giudizioso in vn volume raccolte, li diede titolo veramente opportuno di Fabrica del Mondo, in cui si mirano, & ammirano con ingegnosa maestria le varie significazioni de' vocaboli le osseruazioni, & i modi della colta, e scelta locuzione, gli epiteti, i sinonimi le descrizioni de' luoghi, gl' inuentori delle cose, e la cognizione di molte Istorie, e fauole, così da' Latini, come Greci Autori con ogni eleganza scritte; e tutte queste marauigliose parti sono con tanta diligenza disposte, & ordinate, che facilissimamente possono i studiosi trouar tuttociò, che desiderano di spiegare ò in voce, ò in scritto. Publicò alle stampe questa sua opera inuero fruttuosa, e come Fabrica di gran considerazione su'l fondamento della soda, e buona dottrina benissimo assecurata, mentre durerà questa machina Vniuersale, hauerà famosa vita, & immortalità di nome, massime trouandosi ella appoggiata al potentissimo patrocinio del Gran Duca di Toscana Cosimo de' Medici magnanimo Mecenate di quel secolo. Perciò hauendola a questo gran Prencipe dedicata, hebbe da lui in ricompensa del valor suo 200 scudi d'oro: Si vedono anco alla perpetuità della stampa due altre bellissime opere di questo nobile ingegno, cioè Le osseruazioni sopra il Petrarca, le quali rappresentano tanti vaghi fiori, e copiosi frutti nel giardino di quell' eccellentissimo Poeta con gran giudizio raccolti, e Le ricchezze della lingua volgare, che a guisa di tante preziose gemme dal Boccaccio in particolare pigliate, inuitano ciascun bell'ingegno a sodisfare appieno il gusto, & il disiderio di tutto ciò, che più gli aggradisce in quell'abbondeuole tesoro. Grandemente ancora dilettossi l'Alunno per ricreazione dell'animo suo, dopò la fatica de' suoi continui studi nelle buone scienze, di miniare, che consiste in vna sorte di dipingere con acquerelli in cose piccole; nel qual esercizio fece stupendissima riuscita, e pareggiò i primi professori di quell'arte, che al suo tempo viuessero con fama d'eccellenti. Con l'ornamento delle belle lettere, e di questa mirabile professione perseuerò felicemente fino al fine de' suoi giorni, che da' virtuosi fu con lagrime di vera, e non simulata beneuoglienza sospirato.

FRANCESCO BERNIA.

NAcque Francesco Bernia in Bibiena, Castello posto su la cima dell'Alpi nel Fiorentino, e da inspirazione diuina sospinto fecesi Religioso secolare; poscia non andò molto, che fu fatto Canonico della Cathedrale di Fiorenza, e benche fosse dalla residenza di quel Benefizio non poco impedito, contuttocio volse continuar sempre nel diletteuole studio delle belle lettere; & in particolare nel facilissimo talento, che dalla natura li fu prodigamente concesso di scriuere burleuoli, e piaceuoli versi; in questi riuscì mirabile, è da niuno fu in simil sorte di componimenti vguagliato, come di ciò ne rendono vera testimonianza le sue Rime, che subito publicate hebbero per tutta l'Italia famoso, & vniuersale spaccio con quella maggior commendazione, che non hebbero forse i più dotti, & esquisiti componimenti di eccellentissimo Poeta: Vedesi parimente di questo honorato Canonico lo stato de' Buffoni in ottaua rima; la qual opera per leggiadria, e piaceuolezza vien molto gradita: Vanno anco attorno le Lettere; l'Orlando in ottaua rima; le Poesie Latine, & vn Dialogo contro i Poeti assai vago, e bello; le quali opere furono degne dell'honore della stampa, e manifestano appieno la sufficienza sua nelle varie dottrine, per le quali trascorse co'l suo mirabile, & eleuato intelletto; Perciò acquistossi al nome suo non poca fama, & hebbe assai degno luogo nella nobilissima corona de' letterati di Fiorenza, che per le virtù, e per la dottrina fu in ogni secolo fiorentissima. Passò egli all'altra vita in Fiorenza, e la sua morte fu da tutti i buoni, e professori di bellissime lettere Toscane assaissimo sentita.

FRANCESCO BIRAGO.

LA famiglia de' Biraghi è vna delle principali della Città di Milano, hauendo prodotti huomini, che in ogni tempo, & occasione furono, e con le lettere, e con l'armi famosi, e segnalati; frà questi appare Francesco vno de' feudatarij della Terra di Ottobiano nella Lomellina, vero imitatore delle nobilissime azioni de' suoi celebri antenati; Il quale professando Filosofia, & ogni sorte di belle lettere Latine, apporta grandissimo honore alla Patria, pregio indicibile alla sua famiglia, e lode immortale a se stesso. La onde mosso da questa fama il Senato di Milano, con bonissima prouisione l'impiegò nella publica lettura di Filosofia nell'Vniuersità di Pauia, nella quale perseuerò 15 anni, facendosi conoscere di gran valore, con sodisfazione, e benefizio di tutti quelli, che in buon numero dauano vdienza alla faconda, e feconda sua maniera di spiegare quel'a scienza: In quella condotta fu grandemente ammirato il suo gran talento attissimo inuero ad ogni letterata impresa, che li cagionò più honoreuole, e più fruttuosa occasione; poiche essendo vacata con la morte di Lodouico Settala nella Medicina, & in qualunque buona dottrina famosissimo, la Lettura di Politica nelle scuole Canobiane della sua Patria, fu ad essa il Birago per i meriti della sufficienza sua, trà molti concorrenti eletto con ampissimo stipendio; nella quale va tuttauia perseuerando con molta fama del suo nome: Il tempo, che a quella Lettura può sottrare questo nobile ingegno tutto impiega ne i componimenti, de' quali due se ne vedono alla luce publicati co' i titoli seguenti, cioè De generatione, & Corruptione: De duplici hominis felicitate obiectiua, & formali; frattanto ne và preparando vno curiosissimo, che in breue vscirà in occhio del Mondo, intitolato De Monomachia, seu Duello: Con queste fruttuosissime fatiche, le quali, e per la materia, e per lo stile sono degne di qualunque maggior lode, apre a se stesso la strada per arriuare all'immortalità, & a me porge occasione di honorare, come pure con ogni ragione honorò col suo nome il mio Teatro.

FRANCESCO CAVALLO.

LA Città di Brescia solita a produrre bellissimi ingegni, diede al mondo Francesco Cauallo de' primi Medici del suo tempo, il cui celebre nome indusse, merce della dottrina, e destrezza sua in quella professione, molte Città a richiederlo per i bisogni loro intorno alle mallatie: Hebbe famigliari le due lingue, Greca, e Latina, essendo anche assai prattico dell' Hebrea. Possedeua così bene l'Astrologia, che d'alcuni suoi contrarij veniua diuulgato per Negromante, ma da gli huomini honorati era tenuto per Astrologo in eminenza di dottrina compitissimo, come per tale fu co'l mezzo di quella sua professione da tutta la sua patria benissimo conosciuto. Lesse con grandissimo applauso in Padoua, oue trà i primi Letterati di quella Città fu honorato, e le sue lezioni erano da vna faconda, e feconda vena di eloquenza così dolcemente irrigate, che sforzauano, per così dire, i suiati scolari a dargli vdienza. Vanno attorno del suo fertile ingegno, e sono alla stampa publicate alcune opere, cioè sopra Auerroe: del Serpente teriacale, dichiarando con dottissime pruoue, esser la Vipera questo serpente: Alcuni scritti sopra la Fisica d'Aristotile; & vn'altro libro, che ha per soggetto, il numero, e l'ordine delle parti. Passò a miglior vita l'anno 1540. nella sua patria, e nella Chiesa de' Carmelitani hebbe il suo cadauero in vn'arca di marmo sepoltura honoreuole, e di lui degna.

FRANCESCO CORTE.

LA grande, e marauigliosa riuscita che fece Francesco Corte Gentil'huomo principale della Città di Pauia nelle buone scienze, fu dal fertile, & eleuato ingegno suo, e dalla straordinaria inclinazione, ch' egli mostrò fin da giouinetto alli studij delle ottime discipline, benissimo pronosticata. In queste fece così mirabile profitto, che auanzò non solo i coetanei suoi, ma superò con stupore di ciascuno se stesso ancora per l'età, che in lui non ancor matura, mostrauasi di tanto, e così segnalato acquisto delle bellissime lettere affatto incapace. Cresciuto poi ne gli anni, che da lui furono sempre co'l senno, e con la prudenza precorsi, passò con ardente affetto alle graui, & vtili dottrine, dalle quali si sperano gli honori colle ricchezze congiunti: applicò dunque il suo viuacissimo intelletto alle Ciuile, e Canoniche Leggi, nellequali di quanto splendore sia stato a se stesso, alla Patria, & alla famiglia sua, che d'antica nobiltà non cede a qualunque altra d'Italia, è notissimo a ciascuno. Imperoche non tantosto fu egli della Laurea di quelle scienze leggali con ogni commendazione honorato, che il felice grido dell'eccellente valor suo da molte altre qualificate parti accompagnato, li fece ottenere dalli Duchi di Milano, la publica Lettura ciuile nello Studio della sua Patria. In questo carico portossi con tanto benefizio de gl' vditori suoi, e con tanta sodisfazione di quei magnanimi Prencipi, che da loro fu sempre amato, e fauorito come anco da essi hauerebbe delle fatiche sue il meritato premio conseguito, se la morte non l'hauesse così presto nel principio delle sue grandezze priuato di vita, hauendo prima publicati alla stampa i bellissimi frutti dell'ingegno suo, che furono Tractatus monetarum: de Sequestrationibus & Sequestris: de Feudis: de Iureiurando propter calumniam: de Positionibus, & Interrogationibus: de Testibus: Quaestiones super Statutum, quod extantibus masculis, feminę non succedant: Consiliorum Volumen: Additiones ad Practicam Ioannis Petri de Ferrarijs. Delle quali opere si fa certissima congettura, quanto fosse al pari di qualunque famoso giurista in quella dottrina esercitato: Laonde co'l mezzo di questi componimenti, e delle virtuose operazioni sue, perpetua viuerà la memoria del suo celebre nome in ogni parte. Morì alli 30. di Luglio dell'anno 1495 nella sua Patria, & hebbe con funebra pompa il sepolcro nella Chiesa di S. Francesco, sopra di cui si vede l'effigie sua in vna lastra di marmo scolpita, e della seguente Inscrizione honorata.

Sacrarum interpres legum santissimus olim
Franciscus patriæ gloria magna suæ.
Quem probitas, quem cana fides, pietasque decorum
Fecerat hoc positum marmore corpus habet.
Obijt anno M.CCCCXCV. die XXX. Iulij.
Bernardinus Curtius gratus filius.
fieri iussit.

FRANCESCO ERMINI.

LA Città di Fiorenza è da sì benigni, e fauoreuoli influssi del Cielo secondata, che hà prodotti in ogni tempo, e tuttauia produce huomini così nella varietà del le dottrine, come nelle belle lettere eccellentissimi, frà questi s'ammira Francesco Ermini, del marauiglioso ingegno di cui tanti pegni si veggono, quanti componimenti vengono da lui alla giornata prodotti. Attese ne' primi anni dell'adolescenza sua con gran studio, e sollecitudine all'acquisto delle più diletteuoli scienze, nelle quali è riuscito mirabile, e può con ogni ragione pareggiare qualunque altro in quelle famoso. Il suo stile, e nella Prosa, e nella Poesia Toscana scopre in ogni parte bellissimo, & alle materie, che tratta sempre aggiustato, come, e dell'vno, e dell'altro se ne vedono con fama del suo nome chiarissimi gli effetti. S'ammirano in lui costumi nobili da nobili maniere accompagnati, che tirano in vn certo modo gli animi di coloro, che seco hanno occasione di trattare; onde li riesce molto facile il farsi beneuoli, & amici Personaggi, e Signori grandi. Viue hoggidì nella Corte del Cardinale Cesare Monti, Arciuescouo di Milano per l'eccellenza della natura, per la moltitudine delle scienze, grandezza del valore, santità de' costumi, sublimità de' meriti Eminentissimo, e quel poco di tempo, che all'attual seruigio di quel Prencipe può sottrarre, impiega per suo diporto ne' studij più ameni, & in varie composizioni Toscane, le quali ben presto a benefizio de' studiosi ingegni si faranno con merauiglia nel cospetto de gli huomini vedere; e queste sono Orazioni, e Discorsi Accademici da lui nella sua Patria recitati: Lettere in materia di ragione di Stato: diuerse Poesie, *& altre ingegnosissime fatiche: Con molto applauso fu publicato, il* Compendio, ch'ei scrisse della vita di Sant'Andrea Corsini Carmelitano, Vescouo di Fiesole, *il quale, e per l'esquisitezza delle cose con molta diligenza raccolte, e per l'eleganza, e leggiadria dello stile, è ad ogni stato di persone grandemente accetto; però immortale sarà la sua fatica, poiche quel perpetuo splendore di gloriosa fama, che dall'eterna felicità di quel Santo Pastore riceue questo breue raccolto delle marauigliose sue azioni, si trasfonderà nell'istesso Auttore di sì raro componimento. Hauendo egli dedicata quest' operetta al Prencipe Don Lorenzo di Toscana, generosissimo Mecenate de' letterati, hebbe da esso per riconoscimento del suo valore vn bellissimo dono; veramente degno della grandezza di quel Prencipe, & corrispondente alli molti meriti dell'Ermini; Si vedono anco del suo colle stampe diuulgati i* Vaticinij Epitalamio *nelle Nozze di Don Giulio Monti cugino del suddetto Cardinale, e Donna Giulia Simonetta, quelli ritratto vero di compitissimo Caualiere; & questa idea di tutte le virtù frà le principalissime Dame di Milano; per i suddetti, & altri conuenienti rispetti, con ragione io mi muouo a dargli honoratissimo luogo in questo mio Teatro d'Huomini letterati.*

FRANCESCO GVICCIARDINI.

*FRancesco figlio di Pietro dell'antica, e nobile famiglia de' Guicciardini ha ottenuto il primo luogo frà quanti nobilissimi Istorici habbiano scritto; perciochè stimolato da Giacomo Nardi suo intrinsichissimo amico descrisse l'*Istoria d'Italia de' tempi suoi, *non meno con grauità, e bellezza di stile, che con integrità, e fedeltà deli-*

tà delle cose seguite, la qual si vede co'l mezo della stampa da ogni nazione riuerita, e da ogni bellissimo ingegno ammirata: riuscì anco nelle Leggi assai celebre, & esperto, essendosi nell'età di 16. anni dato a quello studio sotto la disciplina de' più eccellenti, e famosi Dottori, che fossero in tutta l'Italia, Queste, & altre sue buone qualità indussero la Città di Fiorenza sua Patria a giudicarlo degno di trattare i negozij publici, & in particolare quando l'anno 1511. trouandosi l'Italia dall'arme degli Oltramontani oppressa, quella Republica staua in dubbio d'entrare nella lega del Rè di Francia contra Ferdinando Rè di Spagna, ò pure starsene neutrale, mandò il Guicciardini, ancorche giouane di 29. anni per Ambasciadore al suddetto Rè Ferdinando, presso a cui stette due anni, maneggiando fedelmente tutti i negozij della sua Patria; co'l mezo di questa honoratissima Ambascieria s'acquistò così gran beneuoglienza presso a quella Corona, che alla partenza sua ottenne da essa vn bellissimo dono di molta argenteria. Fù da Lione X. liberalissimo sostẽtatore di nobili ingegni, nel gouerno di diuersi luoghi adoperato, come anco in grauissimi carichi seruì egreggiamente a Clemente VII. da cui fu in particolare honorato della dignità di Presidente della Romagna, e poscia della Luogotenenza del suo esercito, nel qual grado si fece conoscere per huomo di gran valore non men pratico de i gouerni ciuili, che ne' reggimenti militari esperto: morto Clemente VII. ritornò egli alla sua Patria, oue fu molto ben veduto, e fauorito dal Duca Alessandro, e poi da Cosimo, i quali lo tennero sempre in molto credito per i meriti delle sue valorose, & honorate azioni. Dall'ottima fama del Guicciardini grandemente mosso Paolo III. vsò ogni diligenza per hauerlo al seruigio suo, ma egli, ch'era di già tutto volto alla vita quieta, non volse accettare le honoratissime condizioni, che d'ordine di quel Pontefice li veniuano offerite; & essendosi per ricreazione dell'animo suo, dopò tante fatiche in seruigio della Chiesa sostenute, ritirato a Montici, Villa nel Fiorentino, iui attese ad abbellire, e perfezionare la sua bellissima Istoria; oltre a quest'opera, si vedono anco del suo due componimenti, che per titolo hanno, Consigli aurei, & Auuertimenti politici, i quali per esser molto profitteuoli, furono co'l mezo della stampa donati al mondo. Morì egli del mese di Maggio dell'anno 1540. nell'età 58. anni, e lasciò espressa commissione, che non li fossero fatte pompe superflue nella sua sepoltura, nè Epitaffi sopra di essa, volendo quasi dar ad intendere, ch'era sufficientissima la sua grande Istoria a conseruare perpetua memoria di se, come di colui, che per la Dottrina, per il maneggio di cose di Stato, e per i gouerni riuscì frà tutti gli altri huomini eccellentissimo. Fu il suo corpo sepellito nella tomba de' suoi antenati, nella Chiesa di S. Felicita della sua Patria.

FRANCESCO OLMO.

Francesco Olmo Medico, Filosofo, e Poeta eccellentissimo nacque nella Città di Brescia, ma l'origine della sua nobil famiglia da Bergamo prouiene. Attese questo sublime ingegno alli graui studij di Filosofia, Teologia, e Medicina, nella quale quanto fosse famoso, e celebre per tutto il mondo, benissimo lo ponno testificare molte Città, e Corti de' Prencipi, oue con la gran sufficienza, e destrezza sua diede si a conoscere de' primi Medici del suo tempo. Per intraporre qualche honorato trattenimento frà suoi più graui studij, dauasi tal volta a comporre vaghi, e dotti componimenti Poetici, co' i quali vgguagliò i migliori Poeti di questo secolo, e con questa opinione vengono da' professori di quella scienza lodati, e rendono vna gran marauiglia. Imperoche pareua quasi impossibile, che L'Olmo, il quale cõ tanta sua gloria, e beneficio publico esercitaua la Medicina, e scriueua Consigli celebri nella sua professioni, potesse con tanto felice copia scherzar con le muse nelle hore di ricreazione. Nel principio della sua vecchiezza si ridusse a stanziare in Disenzano, Terra del distretto di Brescia, oue con grandissime dimostrazioni di parole, ma più con liberalissimi effetti accarezzò molti suoi amici nella dottrina, e nell'innocenza de' costumi segnalati

nella sua casa ancora, come nell'ospizio delle muse, nel Teatro delle scienze, e nel refugio d'ogni virtù alloggiarono molti personaggi, i quali con ogni verità confessauano esser la sua conuersazione vna scuola di tutte le discipline, vn' idea della modestia, vn'arca di dottrina, & vn ritratto di tutte le buone parti, che si richiedono alla perfezione d'vn vero, & honorato Gentil'huomo. Il valore dell'ingegno, e la chiarezza delle opere bellissime dell'Olmo, che meritamente stampate vanno attorno con sua grandissima lode, lo hanno posto nella publica luce; onde sarà il nome suo ne gli annali dell'eternità registrato, & i componimenti suoi a guisa di tanti trofei a dispetto del tempo, e della morte staranno nel tempio della fama perpetuamente appesi, e sono. Il libro delle occulte proprietà: I significati del Vello d'oro: Vn gran Volume di Consigli fatti ad instanza di diuersi Principi Italiani, & Oltramontani: Le Ode nelle quali ha benissimo imitato, e quasi pareggiato il valore di Pindaro, e d'Horazio: Vn'inuettiua molto spiritosa contra i funetti conuitti de gl' Oltramontani, i quali frà le trionfanti pompe di Bacco, sembrano in quelle notturne cene loro con tanti lumi di voler celebrare l'infelici esequie a loro stessi, nel vino per così dire, sepolti. Finalmente l'anno 1600. essendo egli al principio della decrepita vecchiaia felicemente arriuato, nel termine di trè giorni, da malattia oppresso, passò all'altra vita, la cui gran perdita fu con giustissimo dolore sentita non solo dalla sua Patria, ma anco dal l'vniuersale Republica de gli huomini dotti.

FRANCESCO PANIGAROLA VESCOVO.

Francesco della nobilissima famiglia Panigarola, che al Battesimo chiamossi Girolamo, nacque in Milano, alli 6. di Genaro dell'Anno 1548. suo padre chiamossi Gabriello e la madre Elionora Casati, anch' ella nobilissima. Cominciò a studiar Leggi nell'Vniuersità di Pauia, e dopò hauer in quella di Bologna finiti questi suoi Studij, sospinto da pia deliberazione, vestì l'abito de' Minori osseruanti nella Francescana Religione; s'acquistò nome di buon Filosofo, e di gran Teologo, e fu eccellente Scrittore di viuacissimo ingegno così nella prosa, come nella Poesia, e Latina, e Toscana: Hebbe grandissima soauità nel suo viso piaceuole, e nell'ornata sua fauella, così quando la sua facondissima lingua rendeua vna copia di Concetti con lui marauigliosamente nata, come quando con quella sua naturale gentilezza priuatamente ragionaua, che dalla dolcezza nel dilettare, e dall'efficacia nel muouere accompagnata, haueua forza mirabile d'obligarsi gli animi delle persone in maniera, che da quelle ne poteua sicuramente hauer l'intento suo honesto, e ragioneuole; Fu molto grato al Cardinale, & Arciuescouo di Milano S. Carlo Borromeo, il quale con suo gran gusto vdiua le sue eloquentissime Prediche, e seco lo condusse in diuerse visite, e massime nel paese de' Suizzeri, e de' Grigioni. La dottrina sua, che alle diuerse discipline, & in particolare alle belle, e diletteuoli lettere vnita, per tal varietà riusciua stupenda, e singolare, li fece conseguire da Sisto V. tra' Sommi Pontefici veramente Massimo, la dignità di Vescouo Chrisopolitano, e poi di Suffraganeo della Chiesa di Ferrara, e finalmente il Vescouato d'Asti, co'l qual grado hebbe opportuna occasione di mostrare quella sua maestosa grauità, che la Madre Natura così benignamente li concesse, con la quale rendeua più veneranda la dignità di Vescouo. Quando poi gli auanzaua tempo dal carico della sua Chiesa, soleua attendere alli studij; & a perfezionare le sue bellissime opere, con le quali ha in modo stabilito vn perpetuo, e grandissimo honore al suo nome, che altri non può honorarlo più di quel, ch' egli honori se stesso. Annunziò la parola di Dio da i più famosi Pergami d'Italia, & in particolare della gran Città di Roma, oue trè anni continui, auanti, che fosse Vescouo, predicando, variò sempre Diuini propositi sopra i medesimi Testi de gli Euangelij correnti; insegnò i veri i precetti, la strada sicura, e l'arte infallibile di vincer l'Inferno, e'l Mondo con la gloriosa vittoria di se medesimo; di saluar l'anima,

rima, & arriuare alla Patria Celeste; onde rimasero ben chiari tutti i giudiziosi Letterati, che tanta dottrina, & eloquenza del Panigarola poteua pareggiar quella d'alcun' altro famoso Predicatore de' passati secoli. Vanno attorno stampate l'opere di questo nobilissimo ingegno, cioè in Italiano, Specchio di guerra: Sermoni sopra la prima parola in Croce, &c. Diciotto Lezioni contro Caluino, le quali si vedono ancora in Latino stampate: Due Orazioni in lode di S. Carlo Borromeo: La Pastorale scritta di Parigi il giorno della liberazione dall'assedio: Tre Prediche fatte in Parigi: Sinodi fatti in Asti: Esposizione letterale, e mistica della Cantica di Salomone: Modo di comporre vna Predica: Prima parte de' cento Ragionamenti sopra la Passione: Dichiarazione de' Salmi di Dauid: Dichiarazione letterale delle Lamentationi di Gieremia: Compendio della prima parte de gl' Annali Ecclesiastici del Baronio con le Annotationi: Vn volume di Prediche fatte in varie occasioni: Il Predicatore, ò Parafrasi sopra Demetrio Falereo: Le Lettere: Nuouo Volume di Prediche Quadragesimali, che con grande applauso predicò in Roma: Diuerse Poesie. Le opere in Latino, hanno questi titoli, Homiliæ in Euangelia à Dominica prima, post Pentecost. vsque ad Aduentum: Theses ex vniuersa Teologia: Disceptationes Caluinisticæ: Vita Diui Petri Apostoli: Oratio habita feria quarta Cinerum &c. Carmina. Le opere poi di questo dottissimo Prelato, che non sono ancora vscite alla publica luce contengono i soggetti seguenti, cioè Vna parafrase ne i libri della Fisica d'Aristotile: Lezioni sopra tutte l'opere di Scoto, in 5. grossi Volumi: Vn trattato de Sensibus Scripturarum: l'Apparato alle conclusioni di Parigi: Compendio del Manuale del Nauarra: Censura nelle Constituzioni Parisiensi del Molineo: Censura nella Bibliotheca Veterum Patrum: La prima Visita Astense: Instruzione a visite Episcopali, in due libri: Compendio della seconda parte, e della metà della terza de gli Annali del Baronio: Apologia di Gineura: Ventidue Lezioni sopra il Catechismo ad Parochos: Grammatichetta Italo Francese: Sei libri di lettere in vn Volume: La malattia di Carlo Emmanuel Duca di Sauoia: Lezioni sopra il primo capit. di Gieremia: Annotazioni copiose, ò Dichiarazioni sopra diuersi luoghi di Cornelio Tacito &c. Sei Quaresimali fatti in Roma: Prediche spezzate: Cento vndici luoghi della Scrittura spiegati in Volgare. Ve ne sono altre ancora incominciate opere, ma non finite, cioè Lezioni sopra le lamentazioni di Geremia fatte in Roma: Vna selua di tutti i libri Sapienziali ridotti a varij capit. a fine di formar vn' Ethica, vna Politica, & vna Economica Christiana: Ragionamenti sopra la Passione di N. Sign. Oratorio di Medicina spirituale: Dichiarazione letterale in Giob. Theologia Dauidica. Tutti i suddetti componimenti contengono dottrina affatto ripiena di gran purità, e santità, la qual fu dall' Autore fedelmente cauata da' Santi Padri, da' Sacri Concilij, e dalle Sacre Scritture. Seguì la morte di questo Letteratissimo Vescouo nella Città di Asti alle 22. hore dell'vltimo giorno di Maggio, dell' Anno 1594. essendo egli nell'età di 46. anni, e 4. mesi. Così gran perdita fu da tutto l'Ordine suo, ma più dalla Famiglia Panigarola estremamente sentita; poiche co'l mezzo dell'alta sua dottrina, e delle sue pregiatissime parti vnite ad vna gran sufficienza nel maneggio di grauissimi affari, sarebbe asceso a maggiori grandezze. Ordinò nel Testamento, che fosse posto sopra la sua sepoltura questo Epitaffio, veramente humile all'altezza de' suoi meriti.

Hic iacet Frater Franciscus Panigarola
Episcopus Astensis,
Cuius anima in benedictione sit.

FRANCESCO PICCOLOMINI.

QVanto splendore habbiano portato le virtù segnalate di Francesco Piccolomini alla Città di Siena sua Patria, non è persona alcuna, che non lo sappia con riuerenza del suo famoso nome. Nacque di famiglia, che tra le prime d'Italia tiene primario luogo, essendo stata gloriosissima producitrice di Sommi Pontefici, nacque in quella Città ch' è stata, & è al presente madre felicissima di tanti eminenti ingegni in tutte le scienze segnalati. Fù la Natura verso Francesco molto propizia, & assai liberale de' suoi doni poiche lo dotò di tutte quelle honorate qualità, che in vn vero, e perfetto Letterato si possono disiderare. Fù nella Filosofia ottimo, e sottile, e nell'arte Oratoria facondo, e marauiglioso: ne' suoi più giouanili anni spiegò la Dialetica nella sua Patria, e nello Studio di Macerata; e poscia in Perugia publicamente lesse per lo spazio di 10. anni con gran concorso di Scolari la Filosofia: Finalmente passando il grido felice della sua gran dottrina per tutte le parti d'Italia, la Città di Padoua disiderosa d'vn tanto lume, a se lo chiamò, e li diede il primo luogo della Lettura nella straordinaria Filosofia, e non andò molto, che l'honorò della primaria Cattedra di quella ordinaria scienza: nelle quali condotte portossi con tanta sodisfazione di quelle publiche Scuole, che per sempre viuerà famosa la memoria del suo celebre nome. Per trattenere l'animo suo dopò la fatica delle sue lezioni, dauasi tutto alla cognizione delle più graui scienze, e benche fosse di molti anni carico, nulladimeno continuò sempre ne' soliti suoi studij, & attese con ogni sollecitudine a comporre nella sua Filosofica professione; alla fine dopò hauer in varie Città d'Italia con sua grandissima lode publicamente letto 53. anni, preuedendo esser egli horamai vicino alla morte, dispose le cose dell'anima, e poi quelle del Mondo con gran prudenza. I bellissimi parti dell'opere sue, che furono per i meriti del dottissimo padre loro all'immortalità della stampa consecrati, sono i seguenti, e tutti in Latino. Vniuersa de moribus Philosophia in decem gradus distributa: Vniuersa Philosophia Naturalis ex 5. partibus constans, quarum in 1. docet de ijs, quæ ad scientiam de Natura attinent: In 2. de attinentibus ad Cęlum; In 3. de respondentibus libris de ortu, & interitu Aristotelis; In 4. Meteorologica, & cum eis connexa; In 5. quæ ad Animam pertinent: Comes politicus aduersus Iacobus Zabarellam: Commentarij in primum, secundum, & octauum Phisicorum: De rerum definitionibus: In libros de Cęlo: In libros de Anima: In libros de ortu, & interitu. *Dopò hauer egli lasciato a' suoi heredi vn ricchissimo patrimonio, & all'vniuersità de' Letterati vna gloriosissima fama d'esser stato il più dotto fra quanti Filosofi siano stati per l'addietro; Morì vecchissimo nell'età di 84 anni nella sua Patria, oue nella Chiesa di S. Francesco hebbe il suo corpo sepoltura, e fu della seguente Inscrizione honorato.*

D. O. M.
Franciscus Piccolominæus
Philosophus
Eiusque hæredes
Donec lux postrema refulgeat
In his tenebris quiescent
Fides dirigit, spes eleuat,
Charitas cum Deo nectit.
M D. C. I V.

FRANCESCO PONA.

VErona ben' hai ragione di chiamarti frà le Città d'Italia non meno altiera, che felice; posciache trà gli altri fauoreuoli influssi, de' quali sei benignamente dotata dal Cielo, tiene luogo principale, l'hauer tu prodotto al Mondo vna fenice de' sublimi inge-

ingegni di questo secolo; il più eloquente Cigno, ch' habbia mai cantato, e ch' hoggidì canti su la riua del tuo famoso Adige; il compendio di tutte le migliori Scienze, Francesco tuo dignissimo Patrizio, nato dell'antica, e nob le famiglia Pona. Questi dopò hauer ne' primi anni della fanciullezza con marauiglioso profitto atteso alle più nobili, e diletteuoli discipline, diedesi con tanto feruore alla Filosofia, e Medicina, che nell'età di 20. anni, hebbe con grand' applauso dell'Vniuersità di Padoua la laurea del dottorato, e poscia ottenne luogo trà gli altri principali Medici del Collegio della sua Patria, con eccellente opinione d'vno de' primi del suo tempo in quella professione, come se ne vedono chiarissimi effetti, correndo alla sua casa, come al Tempio d'Esculapio, da tutte le parti a riceuer salute, e ristoro gli huomini rapiti dalla sua fama. Benche si troui in questo importantissimo esercitio non poco occupato, non tralascia però i deliziosi study delle belle lettere Latine, e Toscane, nelle quali così nella prosa, come nella poesia hà fatta quell'eccellente riuscita, che benissimo vien dimostrata dalle molte sue opere colla stampa diuulgate: Le quali non solo manifestano in tutte le parti d'Europa di quanto valore egli si sia nella varietà delle dottrine, ma sgomentato ancora sì fattamente gl' ingegni di questi tempi, che pare vna gran temerità presso di loro, il por mano allo scriuere in qualunque genere di polite lettere, il quale fu sempre malageuole per l'eminenza dell'arte, & hora è temerario per la sublimità del paragone. Si sparse di maniera il grido felice delle qualità di questo eccellentissimo Letterato, che le principali Accademie d'Italia, l'vna a gara dell'altra, reputarono a gran ventura, l'accettarlo nelle nobilissime raunanze loro, e cominciò quella de' Filarmonici della sua Patria ad honorarsi d'esser esempio all'altre, in alcune delle quali fu la sua marauigliosa maniera di dire con ammirazione segnalata di ciascheduno, e con sua grandissima lode gustata. Con questi veramente gloriosi honori s'acquistò, e tuttauia si va acquistando inenarrabile stima presso la nobiltà della Patria, e presso i primi Senatori di Vinezia, ma eziandio presso a' varij Prencipi, che con diuersi argomenti hanno testificato, in quanto gran preggio tenessero il suo valore. Le opere, che di questo sour' humano ingegno hanno publicate le stampe, sono così intitolate, le Italiane. La Lucerna, Dialogo sotto nome di Eureta Misoscolo; cioè inuentore nemico d'ozio; opera tessuta da vn genio libero; La Trasformazione del primo libro della Metamorfosi d'Ouidio, in prosa: *le quali due opere furono da lui scritte ne' primi anni della sua adolescenza*: trè Volumetti di Rime. Nozze dell' Eloquenza con Mercurio, tradotte da Marziano Capella: il Partenio, Comedia morale: il primo d'Agosto celebrato da alcune giouani ad vna fonte: il Sileno, Dialogo: il Paradiso de' fiori, ouero lo Archetipo de' Giardini: Discorsi Accademici con la Lucerna: Sonetti Berneschi co'l Commento: Alcune Orazioni in stile demostratiuo: la Maschera Intropolitica, ouero ceruel, e cuore, Prencipi riuali, giuoco serio, &c. la Sfinge, ouero Saggio di Sonetti Burchielleschi: il Lince; l'Amalthea, Dialoghi della pietra Bezoar: il Christo passo, Tragedia sacra: del modo di preseruarsi dalle malattie pestilenti: la Remora, ouero del modo di fermare, e curare la Pestilenza: il gran Contaggio di Verona: la Galeria delle Donne celebri: il Giudizio di Paride, fauola per musica: l'Argenide tradotta: li Amori discordi: i dodici Cesari: là Messalina: la Cleopatra, Tragedia: l'Ormondo *stampato in Padoua, ristampato in Vinezia, e poscia in Bologna*: il Rosaio sacro, e la Virgiliana, Dramma. *Le opere latine hanno i titoli seguenti*, Apotheosis viuentium Amicorum Heroum: Antidotus Bezartica, seu de Venenis: Elogia vtroque Latij stilo conscripta: Medicinæ Anima, seu Selectiorum Remediorum Centuria: Oratio Panegirica, dicta ad Andream Cornelium Veronæ Pretorum Amplissimum. *I componimenti poi, che parte finiti, parte imperfetti, non sono ancora vsciti alla luce, e vengono da' letterati, e curiosi ingegni con grandissimo disiderio aspettati hanno gl' Italiani questi titoli*. La Regina Theano, Tragedia *dal lui quasi abbandonata, per non hauerla principiata di verso molto eleuato*: la Venere terrena, ouero il Tesoro della corporale bellezza: la

Cele-

Celeste Venere, ouero gli Ornamenti della Matrona: gli Attomi di Democrito, *opera piena di accademica amenità, non che di Filosofica erudizione*, i Castelli in aria, opera morale *nella quale si va mostrando ciò, che possa proporsi vn' inquieto cernello, per acquistare la non vera felicità; e burlandosi delle terrene grandezze, si scorre per tutti li stati dal sommo all'imo, conchiudendo, non trouarsi qua giù felicità vera; l'opera è piccante, e per quel che gl' intendenti ne possono credere, forse non aprirà gli occhi alla publica luce, perche discende a' grandi particolari*. Varij Discorsi Accademici; Orazioni diuerse; e trè libri di Paradossi morali. *I componimenti Latini sono i seguenti*, Euphormionis Lusinini abditiores sensus explanati; *opera veramente, e fruttuosa, e piena di occulta erudizione, stando sopra le difficoltà più nascoste; ma l' Autore non inclina, nè gli Amici lo possono persuadere a publicarla*; de Lycanthropis Disputatio; Consultationum Medicarum Centuriæ tres; l'Istoria Anatomica delle Piante, e l'Ormondo Latino, *nato insieme co'l volgare di già stampato. Questi, & altri marauigliosi frutti ha prodotti, e va tuttauia producendo la dottissima pianta di questo grand' ingegno, i quali fanno stupire i Letterati, come possa egli hauer scritto tanto, e così perfettamente in tante materie nel corso di pochi anni, cioè dalla sua prima adolescenza sino al 39. di sua vita, nel quale hoggidì gode felicemente di quest' aura vitale per ornamento delle lettere, ma più per benefizio de' letterati. Così tutte le virtù, e tutte le migliori scienze, delle quali vien ammirato da tutto il Mondo, non che dalla sua Patria, per vna bellissima Idea, fra di loro garreggiando, lo rendono degnissimo di godere, come pure gode nel Tempio dell'immortalità famosissimo nome.*

FRANCESCO SANSOVINO.

VInezia Republica intatta, e vero splendore della bella Italia diede al Mondo Francesco Sansouino, sì per la nobile sua dottrina legale, come per l'altezza dell'ingegno suo in qualunque genere delle belle, e polite lettere mirabile: suo padre chiamossi Giacomo, che fu Eccellentissimo Scultore, & ingegnosissimo Architetto, la cui famiglia prouenendo da Monte S. Sauino nella Toscana si compiacque di pigliar dal nome di quel luogo il cognome di Sansouino. Francesco hauendo cominciato da giouanetto a praticar nella Corte di Roma, vgguagliò di graue giudizio, e di perfetta prudenza i vecchi Cortigiani di essa, & acquistossi buona opinione di gran Letterato, come in effetto egli era, & anco maggiore di quello che la fama lo predicaua: da queste marauiglie mosso, & inuaghito il Sommo Pontefice Giulio Terzo, l'honorò della dignità di suo Cameriere, nella quale diede è con la dottrina, e con l'integrità de' costumi ottimo, saggio di se stesso: Quiui il Sansouino attese non solo all'honorato trattenimento de' suoi dilettevoli study, ma anco ad apprendere il modo, co'l quale si trattano i negozij publici e de' grandi, non tralasciando anco d'entrare nella seruitù di parecchi Cardinali, e di far acquisto dell'amicizia di molti ben pratici, & esperti Segretarij, per la dimestichezza de' quali andò imparando tutto ciò, che per arriuare alla perfezione d'vn vero Cortigiano si richiedeua. Scrisse questo sublime ingegno molte opere in lingua Toscana, le quali date alla stampa, vanno attorno con sua grandissima lode, e sono, Del gouerno de i Regni, e delle Republiche così antiche, come moderne; *opera molto bella e dilettevole per coloro, che sono vaghi, e desiderosi di saper le cose di quei paesi*: I concetti Politici, *parte cauati da' più prudenti, e famosi Istorici, e parte formati dal suo nobilissimo ingegno, co' i quali possono gli huomini indrizzar bene, & opportunamente le azioni loro per giungere ad honorato fine; questi consacrò alla Maestà Cesarea di Rodolfo II. da cui furono con benigne dimostrazioni piene di honore, & amore accettati*. Le antichità di Beroso Caldeo Sacerdote, &c. tradotte, & dichiarate, &c. Cronologia del Mondo in due libri dal principio del Mondo, fino al 1582. Annali della Casa Ottomana: Ritratto delle più nobili,

nobili,e famose Città d'Italia, Informazione della milizia Turchesca; di diuerse Orazioni scritte da huomini Illustri parte prima, e seconda; Ortographia delle voci della lingua nostra; la quinta parte da esso aggionta alla Selua di varia lezione di Pietro Messia; Delle famiglie illustri d'Italia; Il Segretario, che porge grande vtilità a professori della Segretaria: Descrizione di Vinezia; Epitome dell'Istoria di Francesco Guicciardini; Principi di casa d'Austria; Simolacro di Carlo V. Imper. le vite de gl huomini Illustri di Plutarco tradotte da lui; Origine de' Caualieri; Istoria di Casa Orsina; Descrizione del gouerno di trè Republiche, Genoua, Lucca, e Ragugi; Istoria de' Turchi. Dell'arte Oratoria; Rettorica; Lettere; Ragionamento d'Amore. Edifizio del corpo humano; Cento nouelle. *Ha accresciuta,e ridotta a maggior miglioramento*: la Fabrica del Mondo di Francesco Alunno, *e finalmente ha raccolti* noue libri delle lettere amorose di diuersi Huomini illustri, *& altre opere si vedono del suo,le quali,e le suddette sono per la vaga,e varia dottrina loro tenute in gran pregio da' professori di belle Lettere. Passò all'altra vita l'anno 1586. e la sua gran perdita fu con molto dispiacere sentita dall'vniuersità de gli huomini dotti,ma più dalla sua patria, che rimase priua d'vn chiarissimo lume.*

FRANCESCO TOMASI.

La varia dottrina di Francesco Tomasi nato in Fiorenza,congiunta con vna gran cognizione d'ogni sorte di belle lettere, il fece salire al sommo honore, & a quella gloria, che si può promettere qualunque famoso letterato della Religione Domenicana, nella quale haueua a Dio ogni suo pensiero consacrato. Hebbe così famigliare la dottrina d'Aristotile, che da tutti era co'l nome di Filosofo chiamato: fu anco nelle diuine, & humane lettere molto eccellente; & essendosi dato a spiegare sopra i famosi Pergami d'Italia la parola di Dio,congiungendo la vaghezza de' pellegrini Concetti con la profonda dottrina di Teologia, si fece da ciascuno tenere, come in effetto era, de' primi Predicatori del suo tempo, e dimostrossi nelle sue Prediche ornato di scienze,ricco d'argomenti,copioso di ragioni,abbondante d'affetto, d'arte,e d'inuenzioni,con le quali instruiua, dilettaua, e moueua; nè di questa gloria contentandosi egli,ma essendosi con ogni feruore alle Greche lettere applicato n'acquistò ogni pregiato honore,e qualunque intera lode a segno tale, che tutti lo chiamauano il Greco: veggonsi di questo letterato Religioso le opere seguenti in Latino,cioè In Porphyrij vniuersalia: in libros Posteriorum Aristotelis: Quadragesima e pro Concionatoribus: e tradusse dal Greco nel latino le Homilie di S. Cirillo sopra Isaia Profeta. *Nel mezzo delle sue honorate fatiche morì nel Conuento di S. Maria Nouella della sua Patria alli 18. d'Aprile dell'Anno 1514.*

FRANCESCO VENIERO.

Merita d'esser con gran riuerenza honorato per l'acutezza mirabile del suo più che humano ingegno Francesco Veniero Gentilhuomo principale di Vinezia,e Filosofo il più eccellente di quanti ne siano stati nel suo tempo in quella sua Patria. In lui non fu mai condizione alcuna disiderata che spettasse ad huomo compitissimo, di alto intelletto, di maturo senno, di profondo giudizio, e di mirabile sufficienza nel maneggio di qualsiuoglia publico,e priuato affare. Da queste bellissime qualità degnamente mossa quella Republica l'impiegò ne' suoi più graui negozij, ne' quali riuscì conforme alla ferma,e buona opinione, che di lui teneua ciascuno, poiche fu ne' Consigli accorto,ne' partiti pronto,nelle spedizioni, sollecito, nelle deliberazioni risoluto, e finalmente in ogni operazione giudizioso. Le dottissime opere sue, che per l'eccellente bellezza loro furono degne d'eterna vita co'l mezzo della stampa,fanno testimonianza indubitata, quanto fosse così delle belle lettere, come delle

graui scienze, & in particolare della Filosofia instrutto. Si vedono del suo alla stampa vsciti. Quattro libri sopra Aristotile, la doue tratta dell'Anima; Vn Dialogo della volontà humana; I Discorsi sopra i libri della Generazione, e Corruzione d'Aristotile, diuisi in quattro libri, *con le quali opere stabilì vn saldo, e perpetuo fondamento alla dottissima fabrica del suo famoso, e celebre nome. Passò all'altra vita nella sua Patria con sentimento Religioso, e Filosofico insieme, nulla stimando queste felicità mondane, che non hanno paragone alcuno con la minima parte di quelle, che si godono nella vera patria de' Beati.*

FRANCESCO BERNARDINO FERRARI.

NE tu, Francesco Bernardino Ferrari di Patria, e di nascita Milanese, Dottore frà gli altri del celebratissimo Collegio Ambrosiano in grandissima stima, deui essere trapassato con silenzio, come quelli che per ogni rispetto meriti d'accrescere il numero de gli Huomini Letterati di questo mio Teatro, e d'illustrare co'l tuo splendore la chiarissima Corona di questi famosi Heroi. Tù per l'Eccellenza della Dottrina, così nella Filosofia, e nella Teologia, come nelle altre migliori scienze, per lo conoscimento di varie lingue, come a dire, Latina, Greca, Toscana, Spagnuola e Francese; e per la candidezza de' tuoi amabilissimi costumi, fosti degno d'acquistare compitamente la grazia di quel Cardinale, & Arciuescouo di Milano Federigo Borromeo, che per le sue heroiche azioni meritò sempre il titolo di Grande. Ti conobbe egli pratichissimo nella qualità di quanti libri siano stati dalle stampe quasi in ogni parte del Mondo publicati, e sicuro di questo tuo perfettissimo conoscimento, ti spedì per alcune parti d'Europa a cercar libri in ciascuno idioma, tanto de gli antichi quanto de' moderni Autori, ò scritti a mano, ò stampati. E tù per seruire in tal negozio a quel Prencipe, passasti molti pericoli ne' lunghi viaggi, che facesti; non però stimasti nè disagio, nè fatica alcuna, e disotterrasti moltissime opere di buoni Scrittori, che giaceuano nelle tenebre della dimenticanza sepolte, le quali deuono dalla tua straordinaria diligenza riconoscere il ricuperato splendore: Con le quali poi, e con altre moltissime istituì quel gran Cardinale a publica vtilità la famosissima Libreria, & vnitamente il Collegio Ambrosiano, dal quale come da miniera fecondissima, sono vsciti, ed escono di continuo Dottori per la varietà delle scienze, e per le loro dotte, & erudite opere stampate celebratissimi. In questi viaggi co'l tuo valore nelle scienze con la dolcezza de' nobilissimi tuoi costumi, e con l'accortezza grande ne gli affari del Mondo, ti acquistasti, oltre la cognizione di moltissime belle, e rare antichità, l'amicizia di numerosi famosissimi Letterati di varie nazioni, da' quali sei con cortesi, e dotte lettere bene spesso visitato, e prouocato. Ma passiamo a far menzione di quelle opere, che dal fecondo tuo ingegno, dal giudizio finissimo, e dalla diligenza tua singolare sono di già vscite alla luce del Mondo, e godendo meritamente l'applauso, e'l fauore di chiunque hà gustò di buone lettere, consagrano il tuo nome all'immortalità; e sono, De Veterum Acclamationibus, & Plausu: De Ritu sacrarum Ecclesiæ Catholicæ Concionum: De Antiquo Ecclesiasticarum Epistolarum genere. *Ma certo con applauso eguale, e con non minore tua gloria saranno, e riceuute, e ricercate da tutti gl' intendenti, quelle ancora, che vai hora perfezionando per nobilitarne prestò le stampe, e per arricchirne il mondo; e sono*, De Annulis: De Artifiziosa manuum loquela: Gymnastica sacra, siue Duriores Veterum Christianorum ad corpus edomandum artes: De funere Christiano: Obscuriorum in Ecclesiastica antiquitate vocum illustratio: Syntagmata Ecclesiastica: De multiplici luminis Instrumento, & vsu apud veteres: De Pedum Tegumento, & ornatu: Athenæ Mediolanenses. *Le quali composizioni tutte nel vero sono ripiene d'ogni più dotta, e curiosa erudizione, e cõtengono quanto si può intorno a ciò dire. Molto io ti deuo, e per l'affezione, che mi dimostri, e per l'aiuto, che m'hai porto, e porgi, mentre io sono andato*

andato, e vò scriuendo questi Volumi del Teatro degli Huomini Letterati, sommministrandomi di continuo dalla bellissima, e copiosissima tua Libreria opportuni libri, & informazioni a simili componimenti necessarie. Per parte dunque di ricompensa di queste mie particolari obligazioni verso di te, accetta ò Francesco Bernardino, la picciola dimostrazione del presente Elogio, co'l quale io, sicome quanto posso ti honoro, così vorrei potere con le mie ombre i lumi del tuo valore, e de' tuoi meriti sufficientemente rischiarare.

GABRIELLO FALLOPIO.

NAcque Gabriello Falloppio nella Città di Modena da' nobili parenti, e co'l mezzo del suo acutissimo ingegno arriuò al sommo di molte scienze; essendosi egli dato nel fiore degli anni alla Filosofia, e Medicina, in quella di singolarissimo acquistossi il nome, e di questa fu eccellentissimo professore; applicossi anco alla cognizione de' Semplici, all'Astrologia, & alla Notomia, co'l mezzo delle quali scienze ottenne il suo nome l'eternità della gloria, e della fama. Cercò tutta quasi l'Europa non per altro fine, che per imparare, e finalmente ritornato a Padoua, ripigliò il carico di attendere alla cura degl' infermi, nella quale con sua grandissima felicità, e con loro salutare benefizio riusciua; onde l'espertissima sua maniera di curare le malattie li fece conseguire il primo luogo frà i Medici del suo tempo, e diede opportuna occasione alla Republica di Venezia di rimunerarlo con grandissimi doni, e d'honorarlo della publica Lettura della Notomia, e poscia de' Semplici. Lasciò molte opere scritte in Latino, le quali per i meriti della molta dottrina loro furono colla stampa diuulgate, e sono De Arcanis quibusdam, seu de Compositionibus Medicis, quæ extra Medicinam in vsu habentur, vt sunt varia vina, & chimica multa: Tractatus de medicatis aquis, atque de fossilibus: Expositio in librum Galeni: De morbo gallico: Obseruationes, & Institutiones Anatomice: De Vulneribus: De Vulneribus oculorum, aliarumque partium capitis: De Vulneribus capitis: De compositione medicamentorum, & Tabula de Cauterijs: De Vlceribus, & Tumoribus: Explicationes de partibus similiaribus humani corporis. Morì nell'età di 73. anni l'anno 1563. & il suo corpo fu con honoreuole pompa sepolto nella Chiesa di Sant'Antonio di Padoua, sopra del cui auello si leggono in vece d'Inscrizione questi due versi in vna lastra di marmo intagliati.

Fallopi hoc tumulo solus non conderis; vna
Est pariter tecum nostra sepulta damus.

GABRIELLO FIAMMA VESCOVO.

HEbbe Gabriello Fiamma di Patria Veneziano, vn eccellentissimo ingegno, co'l quale andò del pari con ogni più adorno Scrittore dell'età sua, e co'l singolare priuilegio della gran memoria concessali dalla Natura, si trouò la strada molto facile, & aperta per arriuare all'honore co'l mezzo delle sue dotte, e bellissime composizioni. Questi inspirato da Dio, e da pia deliberazione d'animo Religioso sospinto, dispreggiò le cose mondane, per entrare nel porto sicurissimo della Religione de' Canonici Regolari chiamati Lateranesi. Quiui acquetati i suoi pensieri, e piu che mai compiacendosi di questo stato, lo trouò sempre attissimo per mandar ad effetto la sua naturale inclinazione alli studij, co'l mezzo de' quali coltiuando l'intelletto suo, l'adornò delle ottime lettere, e con la cognizione di tutte le scienze, arriuò con molta fama del suo nome alla perfezione. Essendo egli nell'eloquenza vn Demostene, nella Filosofia vn'Aristotile, e nella Teologia vn'Ambrosio Santo, fu degno d'ogni gran pregio, che dar si possa ad vn'ottimo Predicatore del nome di Giesù Christo; in

peroche mentre predicaua, si vedeua nel popolo vna mirabile attenzione da tanto silenzio accompagnata che giaceua la lingua in ogni parte mortificata, staua il susurro nelle labra sepolto, e pareua in vn certo modo, che la respirazione stesse del tutto sospesa: con la grandissima copia de' marauigliosi Concetti, che rendeua la sua facondissima lingua, a se tiraua e conuertiua gli animi de' Peccatori ostinati, mostrandosi d'hauer lo spirito di Serafino, e la lingua di fuoco, poiche al tuono, & al lampo dell'eloquente suo discorso, l'anime del vero amor diuino s'accendeuano. Attese anco alla Poesia Toscana, con la quale spiegando nuoui, e spiritosi pensieri, mostrò il suo marauiglioso talento, e quanto fosse di essa eccellentemente instrutto; di che ne siano testimonio le Rime, dignissimo parto del suo mirabile ingegno, con le quali si scoprì vno de' più chiari ornamenti, c'hauesse la Poesia; nè per altro fine s'applicò egli a questo diletteuole studio, se non per ricrearsi dopò la gran fatica dello studiare le graui scienze. Finalmente dopò hauer ottimamente amministrato il supremo grado di Abbate generale della sua Religione nel quale diede di se stesso, e con la dottrina, e con l'integrità di vita ottimo saggio, con occasione della vacanza del Vescouato di Chioggia, li fu dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. conferito con grandissima allegrezza di tutta quella Città, che da così Letterato, e vigilante Pastore non poteua sperare, se non felice, e ben regolato gouerno spirituale, come dipoi se ne viddero chiarissimi effetti. Dal dottissimo ingegno di questo esemplare Prelato sono vscite le seguenti opere, che furono stampate. Vn libro di Prediche: i Sermoni morali: le vite de' Santi per tutto l'anno: le Considerazioni sopra la Bibia: Sette Prediche sopra le sette parole dette da Christo sopra la Croce: l'Esposizione sopra i Salmi di Dauid: Vn Dizionario Teologico; le Rime, & altri versi spirituali con le Considerazioni sopra di essi: Sei Prediche in lode della Beata Vergine, & altre cose; con le quali opere si fece viuamente conoscere Christianissimo Teologo, moralissimo Filosofo, eloquentissimo Predicatore, & eccellentissimo Poeta. La sua Religione, e tutti gli huomini dotti rimasero priui di così eccellente Letterato, anzi di così chiaro splendore l'anno 1587. nel quale co'l mezzo della morte passò da queste miserie mondane a miglior vita, & il suo corpo fu depositato nella Chiesa della Charità della sua Patria.

GALILEO GALILEI.

NOn è mai stato professore alcuno di Matematica, ch'habbia esposta così necessaria e nobil scienza con maggior chiarezza, e purità di quello, che fece il Galileo hoggidì viuente in Fiorenza sua Patria, figliuolo di Vincenzo Galilei Gentilhuomo di belle lettere assai famoso per diuerse opere, che ha scritto intorno alla Musica: Nessuno con più facile maniera, & efficaccia risolse i difficili, & intricati dubbij in simile materia occorrenti; cosa che a lui riusciua facilissima per causa de' continui studij, e publiche letture di quella scienza, nella quale ha tenuto sempre impiegato il suo felicissimo, e sottilissimo ingegno, hauendola spiegata non solo in Pisa trè anni ad instanza di Ferdinando Primo Gran Duca di Toscana, a cui era benissimo noto il suo valore; ma anco in Padoua per lo spazio di 18. anni continui con gran concorso di Scolari di varie nazioni, & in particolare di principalissimi Caualieri, e Signori grandi. Fratanto essendosi egli trasferito a Venezia sentì a leggere frà l'altre nuoue nella gazzetta di Fiandra, che vn maestro d'occhiali hauea presentato a Maurizio Prencipe d'Orange vn'occhiale, che mostraua le cose lontane, come vicine, ond' egli la notte vegnente ne inuentò vno di propria industria; & hauendone fatto vn dono al Senato di quella Città, fu da quei Clarissimi con marauiglia grande riceuuto, e con grandissima generosità riconosciuta la sua ingegnosissima inuenzione; poiche per publico decreto li concessero con duplicato stipendio la Lettura, mentre viueua. Con l'vso di questo marauiglioso instromento, comunemente chiamato Cannocchiale, che anco potrebbesi chiamare Segretario della Luna, e delle

Stelle

Stelle, scoperse le nouità Celesti, & in particolare trouò i quattro pianeti giouiali, a quali diede il nome di Medicei; & ha similmente scoperti non solo e difetti della Luna ma anco le vergogne del Sole, il quale non hà tanto potuto nasconderſi ſotto il velo della ſua luminoſa caligine, che il Galileo fatto nuoua Aquila con queſto rinuouato, e migliorato artifizio non habbia fiſſati in lui gli occhi, e ſcoperte le ſue macchie. Finalmente il Gran Duca Coſimo II. lo chiamò al ſuo ſeruigio in Fiorenza, oue con ampliſsimo ſtipendio, ſenza obligo di leggere, attende a godere dopò la fatica della Lettura di molti anni, la feliciſsima quiete d'vna vita priuata, trouandoſi di già nel l'età di 73. anni. Non paſſa Prencipe, ò gran Perſonaggio per quella ſua Patria, che non ſi ſenta muouere da gran curioſità di vedere trà l'altre marauiglie di quella fioritiſsima Città il Galileo, cioè vn grandiſsimo ingegno trà i più famoſi Letterati, & il più perfetto Matematico del preſente ſecolo. Le opere, che ha publicate ſono le ſeguenti, Siderius Nuncius: Difeſa contro le calunnie di Baldaſſar Capra: L'vſo del compaſſo geometrico, e militare da lui ritrouato: Diſcorſo delle coſe, che ſtanno in sù l'acqua, ò che in quella ſi muouono: Iſtoria, e dimoſtrazione intorno alle macchie Solari, e loro accidenti compreſi in trè lettere ſcritte a Marco Velſeri: Il Saggiatore, nel quale con bilancia eſquiſita, e giuſta ſi ponderano le coſe contenute nella libra Aſtronomica, e Filoſofica di Lotario Sarſi: I Dialoghi diuiſi in 4. giornate intorno a i due maſſimi Siſtemi Tolemaico, e Copernicano. Ha parimente ſcritte altre opere, le quali non ſono ancora ſtampate, e trattano del moto, delle reſiſtenze de' corpi ad eſſere ſpezzati, che ſono dottrine nuoue, e del centro della grauezza de' ſolidi; Laonde porgendo queſti dottiſsimi componimenti vtilità indicibile a ſtudioſi ingegni, & a profeſſori di quella ſcienza, vengono da eſsi con grandiſsime comendazioni eſaltati, & a me porgono opportuna occaſione di honorare i pregiati meriti ſuoi con darli principal luogo in queſto mio Teatro.

GASPARO BVGATTO.

GAſparo Bugatto Milaneſe, che d'altri ancora vien cognominato Ambigatto, fu Religioſo per le virtù riguardeuole, per la dottrina ſegnalato, e per le aſſai belle opere da lui laſciate, e poi mandate alle ſtampe, non poco, famoſo; perciò con ogni ragione deueſi a gli altri valent' huomini della Religione Domenicana, oue era oſſeruantiſsimo Frate, degnamente vgguagliare, e merita d'hauer ne' noſtri Elogij honoratiſsimo luogo. Con ogni fedeltà, e diligenza raccolſe tutte le coſe dal principio del Mondo accadute fino a tempi ſuoi, e ne fece vna molto curioſa e lodata Iſtoria Vniuerſale, che per hauer tutte quelle circonſtanze, che ad vn veridico, e fedele Iſtorico ſi richiedono viene da tutti in molta ſtima tenuta, e con meritate lodi celebrata. In eſſa vedeſi beniſsimo la vera, e breue narrazione delle coſe, dimoſtrandoſi chiaro, fedele, non inſipido, con tutti ſenza pietà, ſenza vergogna giudice eguale; a tutte le Città, & a tutti gli huomini Foreſtiere, & a niuno ſoggetto. Vedonſi anco di queſto Letterato Religioſo la vita di Giobbe; l'Iſtoria, & origine della Terra di Meda: vna picciola Cronica del Monaſterio di Santo Euſtorgio in Milano della ſua Religione, in cui egli habitaua: i fatti della Città di Milano contra la peſte de gli anni 1576. & 1577. ſeguita in quella Città; ſcriſſe in oltre, ſopra Tobia; ma il ſuo principale, e più gradito ſtudio conſiſteua nelle belle lettere, nelle quali di buona voglia ſi trattenne ſempre con honorati componimenti: Tutto dunque s'immerſe nel gran mare dell'Iſtoria, nel quale felicemente ſolcando, arriuò al porto della perfezione con molta gloria del ſuo nome; donde li riſultò la mercede d'vna perpetua fama in tutte le parti del Mondo.

GHERARDO SABBIONEDA.

GHerardo Sabbioneda Cremonese, che fu nella Filosofia, & Astrologia peritissimo, e di tutte le più eccellenti lingue non mediocremente instrutto, esercitò nella sua Patria con grandissima lode la Medicina, & insieme attese a i piaceuoli studij delle belle lettere, con le quali men faticoso rendeua quell'esercizio al certo rincresceuole per la qualità di esso, ma non già per l'utile, poiche a valent' huomini è causa di grandissime ricchezze. Tutti gl' intendenti dell'arte di medicare non poca obligazione deuono hauere all'industriosa sua dottrina, e sono tenuti d'innalzarlo con intiera lode sino alle Stelle, essendo egli stato il primo a tradurre dall'Arabico nell'idioma Latino Rasi, Auicenna, & Almansoro *trè principali Autori di Medicina, fatica veramente degna di grandissima commendazione, hauendo portato commodo, & utile vniuersale a chi esercita questa così necessaria scienza.* Parimente di *questo Letterato ingegno si veggono* alcune composizioni all'Astrologia spettanti, *con le quali si è fatto conoscere di quella così pregiata dottrina intendentissimo; perciò la memoria del suo famoso nome viuerà per sempre gloriosa, massime essendo le suddette opere colla stampa diuulgate. Morì nella sua patria di quelle virtù ornato, co'l mezzo delle quali s'acquista dopò morte perpetua vita.*

GIACOMO BONFADIO.

NAcque il Bonfadio in Gazani, Luogo picciolo della Riuiera di Brescia, ilquale tanto meritò di lode d'ingegno, quanto scrisse con ingegno leggiadrissimo, & eccellente: molto valse nella Filosofia, e fu gran professore di belle lettere, & in particolare d'Istoria. Seruì tre anni in Roma il Cardinal di Bari per Segretario, dal qual' hebbe tutti quei particolari fauori, che poteua desiderare; venuto poi quel Signore a morte, la qual se ne portò via tutte le speranze, e tutti i frutti della seruitù sua, seruì nel medesimo grado il Cardinal Ghinucci, nella quale perseuerò fin'a tanto, che la disgrazia d'vna malattia, che li fu graue, e lunga, lo tolse da quella seruitù: rihauuto dell'infermità, e sazio della Corte, si risolse di veder il Regno di Napoli, per il quale quasi errando caminò molti mesi: e poi n'andò a Padoua, e finalmente a Genoua, oue publicamente lesse la Politica d'Aristotile; dall'istessa Città fu anco richiesto a leggere la Rettorica; & essendosi acquistata buona opinione presso a quei Cittadini estremamente disiderosi, che i loro figliuoli facessero nell'eloquenza, e nelle buone discipline profitto, li mandauano alla sua casa, perche apprendessero i veri precetti di quella ornata scienza, come felicemente a quei giouanetti riusciua. Crescendo poi in quella Republica vi è più famoso il nome del Bonfadio, il quale con la varia, e ben fondata sua dottrina s'haueua di già lasciati addietro tutti gli altri letterati de' tempi suoi, fu honorato del carico di scriuere gli Annali di Genoua, acciò per mezzo della sua dotta penna trapassassero alla memoria de' secoli futuri. alla qual' impresa tanto più animosamente s'accinse, quanto maggiormente s'accorse esser quella Città da grã disiderio accesa di vedere le varie sue azioni, e cose accadute per mezzo della Cronica rauuiuate; al che fare anco si mosse con gran feruore inuaghito, & allettato da vna buona, e larga mercede, che da quella Republica per vn'opera tanto utile, & egregia speraua. Ma il pouer' huomo non tantosto hebbe a così honoreuole impresa dato principio con cinque libri di quei Annali, come per hauer egli troppo liberamente, e forse più di quello conueniua ad Istorico, mordacemente scritto d'alcune famiglie di quella Città, nella qual' azione bisogna esser molto circospetto, fu calunniato, che indotto da smisurato, e pazzo amore, che ad vn bellissimo giouanetto suo Scolare portaua, con esso le sozze, & impudiche sue voglie sfogasse; sopra di questa imputazione fu subito carcerato, e da' testimonij di sì graue, & enorme eccesso conuinto, fu condannato al fuoco, nel quale finì i suoi giorni l'anno 1551. Il giorno destinato alla miserabil

morte

morte sua, scrisse a Gio: Battista Grimaldi vna breue lettera, nella quale così a lui, come a Domenico Grillo, e Cipriano Palauicino principali Genouesi, e tutti amicissimi suoi, raccomandò vn suo nipote chiamato Bonfadino, e nell'istessa lettera ordinò, che il suo corpo fosse sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo di quella Città. Ha lasciato questo letterato ingegno le seguenti opere. Annalium Genuensium libri quinque; i quali Annali per esser veridici, & eleganti, furono da' professori d'Istorie caramente accettati: Orazioni: Lettere famigliari di graziose bellezze ripiene; e le Poesie così Greche come Latine, & Italiane; le quali opere vscirono co'l mezzo della stampa all'honore della fama, & alla gloria dell'immortalità. Gio: Matteo Toscano studioso ingegno, e gentilissimo Poeta lasciò honorata memoria di Giacomo Bonfadio co' versi del tenore seguente, co' i quali pare, che tassi i Genouesi, come se hauessero ingiustamente fatto morire il Bonfadio.

De Iacobo Bonfadio

Haud minus intumuit nuper Benacus alumni
Bonfadij ac musis culte Catulle tuis.
Bis tamen infelix: rapuit nam Roma Catullum:
Bonfadium leto das scelerate Ligur.
Genua Bonfadium quamuis, & Roma Catullum
Abstulerint; doctos non rapuere modos.

GIACOMO CALCO.

TAle fu la dottrina di Giacomo Calco nato nella Città di Pauia, e tali furono le qualità dell'animo suo, che per abbellimento del suo nome non s'hanno da ricercare altrimente le lodi sue. Fiorì circa gli Anni 1533. Fu Religioso molto esemplare nell'Ordine Carmelitano, & hebbe dalla natura vna marauigliosa acutezza d'ingegno altissimo, e d'incredibile viuacità di mente, ma sopra tutto di rara, e singolare eloquenza. Di modo, che trapassando la fama della sua varia dottrina i termini di Lombardia, fu eziandio da' letterati ingegni di straniere nazioni benissimo conosciuta, i quali l'hebbero in grandissima ammirazione, e così da loro, come da tutti gli altri sarà sempre con somme lodi esaltata. Diedesi egli in particolare allo studio di Filosofia, e Teologia, nelle quali scienze riuscì con marauiglioso profitto, e non solo auanzò i coetanij suoi, ma con molta gloria del suo nome pareggiò i più esquisiti, & eccellenti professori di quelle grauissime dottrine, che viuessero al suo tempo. Compose molte opere, fra le quali diede in vita sua alla stampa le seguenti. De Diuortio Henrici octaui Anglorum Regis: De Purgatorij loco lib. 1. De impunitione spiritus, lib. 1. De genealogia Christi, lib. 1. De filio hominis, lib. 1. i quali componimenti apportano grandissima lode a lui, e sono di molto ornamento alla Religione Carmelitana; perciò merita l'honore di questo Teatro, & è degnissimo di luogo frà gli altri nelle Lettere illustri.

GIACOMO MAINOLDI.

DI questo Teatro, anzi del Tempio dell'immortalità si dimostra degnissimo Giacomo Mainoldi per la chiarezza del sangue nobilissimo, per la dottrina, segnalato, e per l'integrità di vita esemplare. Nacque in Cremona da vna famiglia, che tiene frà l'altre di quella Città sì per l'eccellenza delle lettere, sì anche per il valore dell'armi principal luogo; & essendosi egli ne' primi anni della giouentù all'acquisto delle ottime discipline, con ogni ardore applicato, fece con l'ingegno suo viuace, e spiritoso, mirabile riuscita, e con la felice scorta di queste dilettenoli scienze auuiossi alle più graui, cioè alle Ciuili, e Canoniche Leggi, nel cui vasto, & ampio mare

mare con la sicura tramontana delle virtuose azioni così egreggiamente spiegò le vele del bellissimo intelletto suo, che al disiderato porto del dottorato peruenne. Per ricreazione dell'animo suo, dopò hauer nella professione delle Leggi faticato, dauasi alli studij delle polite lettere, nelle quali apparuero i marauigliosi frutti co' i dotti componimenti, che tal volta erano dal suo viuacissimo ingegno prodotti: frà questi si vede alla publica luce vna bellissima opera in Latino scritta, il cui titolo è De titulis Philippi Austrij Regis Cathelici; nella quale si scopre non solo vna gran pratica delle antiche, e moderne Istorie, ma anco vn' elegante dolcezza di stile dalla vaghezza di pellegrini Concetti accompagnata. Con i suoi continui study, e con la luce della virtù dell'animo sparse così lodabili splendori d'opere eccellenti, che fu dalla sua Patria nelle più graui occasioni adoperato, come all'hora in particolare, quando Gregorio XIV. fu al trono della Monarchia Pontificale innalzato, giudiziosamente honorò il Mainoldi, trà gli altri Cittadini riguardeuole, per Ambasciadore a rallegrarsi in nome suo con quell'ottimo Pontefice, la cui nobilissima casa da quella Città prouiene; adempì egli con ogni magnificenza, e splendore l'Ambascieria, e con tanta eloquenza, & esquisitezza di parole rappresentò a quel beatissimo Padre la commune allegrezza della Patria, che fu così il Mainoldi, come il prudente giudizio di quella Città ad eleggerlo a simile impresa, con grandissima lode commendato. Con questa fama per i scaglioni più nobili, e virtuosi, le operazioni sue conducendo, a guisa del Sole di segno in segno, è non solo per tutti i Magistrati con riputazione salito, ma co'l mezzo d'essi ancora, è con ogni applauso peruenuto alla suprema togata grandezza di Presidente del Senato di Milano. Da questo pregiatissimo, e da lui per auanti meritato honore maggiormente apparuero i splendori dell'integrità sua, e de' suoi innocentissimi costumi, co'l mezzo de' quali sparse nel seno così della Patria, come di tutto lo Stato di Milano i fecondissimi influssi delle singolari, & eccellenti virtù sue. Dell'Anno 1612. partì egli di questa a miglior vita in Milano, e le sue ossa d'onde trassero l'origine loro, furono portate a sepellire.

GIACOMO MENOCHIO.

FV il primo di quanti Dottori fiorirono in questa età nell'vna, e l'altra Legge, & arriuò a segno tale co' i meriti della sua gran dottrina che fu tenuto vn secondo Bartolo di questi tempi, vna fenice di questo secolo. Nacque nella Città di Pauia, che per tutti li rispetti, e con ogni ragione può garreggiare con ogni altra benche famosa Città del Mondo, essendo ella stata madre felice di così marauiglioso ingegno, la cui memoria viuerà per tutti i secoli gloriosa. Fu con somma sua lode publico Lettore di Leggi nelle celebri Scuole di Padoua, Pisa, Pauia, e Piemonte, nelle quali Città con buona loro sodisfazione, e con infinita gloria del suo nome adempì le sue condotte, e confermò benissimo presso a letterati l'ottimo concetto d'esser il primo, & il più addottrinato Lettore, ch' habbiano mai praticato le più segnalate, & illustri Cattedre dell'Europa. Molto s'adoperò il Gran Duca di Toscana Francesco de' Medici, per trattenere così eminente ingegno nello Studio suo di Pisa, oue di gia leggeua; come anco grandissime furono le preghiere fatteli dalla Città di Bologna, affinche accettasse il carico di leggere in quella Vniuersità con prouisione di mille scudi d'oro ogni anno; ma tutte le instanze, e tutte le promesse furono vane, e superflue alla prudentissima costanza del Menochio, il qual volse compire alla da lui data parola al Senato di Venezia, di leggere in Padoua; nella qual Lettura perseuerò per lo spazio di 23. anni, e più ancora sarebbe arriuato, se alle molte preghiere del Senato di Milano non fosse sottentrato a Nicolò Graziano Lettore in Pauia, che poco auanti era all'atra vita passato; con la qual occasione acquistatasi fama immortale del suo gran valore, fu dal Re di Spagna Filippo II. honorato della dignità di Senatore, e poi di Presidente del Magistrato straordinario di Milano, e di Regio Consigliere, ne' quali

supre-

supremi gradi fece corrispondere alla sufficienza nelle Leggi, l'integrità di vita, & alla sua gran dottrina la grauità, e la magnificenza. Di questo sopr'humano ingegno si vedono le seguenti opere, le quali per benefizio de gl'intendenti, furono date alla stampa, e sono tutte nella sua professione scritte in Latino. De recuperanda possessione Commentarij: De adipiscenda, & retinenda possessione Commentarij: De præsumptionibus, coniecturis, signis, & inditijs Tomi tres: Tractatus de arbitrarijs Iudicum quæstionibus, & causis: Commentarij in omnes præcipuas recuperandæ possessionis constitutiones, cum responsis causæ Ferrariensis datis à multis I.C. collegijs: Tomi tredecim Consiliorum: Ad librum secundum de arbitrarijs Iudicum, adiecta centuria quinta complectente centum casus Iudicibus arbitrarijs communes. *Morì egli, anzi tramontò il Sole della scienza legale frà Giureconsulti, nell'età di 75. anni, alli 10. d'Agosto, dell'anno 1607. e fu sepolto in Pauia nella Chiesa di S. Maria di Caneuanoua de' Chierici Regolari: sopra della sua tomba vedesi la sua statua di marmo con la seguente Inscrizione.*

Iacobus Menochius
Magnum iustitiæ Oraculum
In Pedemontana, Patauina, Ticinensi Cathedra,
Tum Mediolani cum Senatorem: mox Præsidem
Et Regium ageret Consiliarium
Denique in Orbe vniuerso
Auditum hic tacet Consulenti tamen adhuc
Responderet, si plura quàm scripsit dici possent.
Obijt Anno Christiano M. D C. VII. Die X. Augusti
Natus Annos LXXV.

GIACOMO NACCHIANTE VESCOVO.

Ragioneuolmente deuesi gloriare la Religione Domenicana di Giacomo Nacchiante suo ottimo Frate, nato nella Città di Fiorenza poiche essendosi con la felicità dell'ingegno, dato ardentemente alli studij, vi fece tanto profitto, che con grandissima emulazione de' coetanei suoi, riuscì de' primi letterati di tutto quell'Ordine come a tempo, e luogo ne diede chiarissimi indizij, & in particolare nel Concilio di Trento, al quale fu presente: nelle dispute ancora, che faceuano i più addottrinati di Roma alla presenza di Paolo III. Sommo Pontefice, quando mangiaua, nelle quali Giacomo si fece conoscere di così straordinario valore, che il Papa in ricompensa della sua dottrina, lo promosse al Vescouato di Chiozza, essendo prima stato Lettore nel Conuento della Minerua in Roma. Sarebbe anco senza dubbio alcuno asceso a maggior dignità, se la morte non l'hauesse così presto con dispiacere di tutti i buoni leuato dal mondo. Hà lasciate alcune belle opere Latine, che nella bocca degli huomini honorati eternamente viueranno, e sono De Papæ, & Concilij potestate super illa verba; Tu es Petrus: De maximo Pontificatu, maximoque sacerdotio Christi, eiusq; augustissimi felicissimi Regni, super illis verbis, Tu es Sacerdos in æternum: Enarratio in Epistolam Pauli ad Ephesios: In Epistolam Pauli ad Romanos Interpretatio: Medulla Sacræ Scripturæ, in qua singulæ mundi collupletatæ sunt ætates Christique arcana, & Sacræ Scripturæ. *Morì egli alli 6. di Maggio dell'anno 1569. & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di S. Domenico nell'Oratorio, che a sue spese fecesi fabricare: Nella lapida, che copre il suo sepolcro, si leggono intagliate le seguenti parole.*

Iacobus Naclantus Ord. Prędic.
Episcopus Clogiensis.

GIACOMO PERGAMINO.

FOſſombrone antica, e nobile Città dell'Ombria, che da Sempronio ſuo fondatore traſſe di foro Sempronio il nome, produſſe al mondo Giacomo Pergamino Religioſo ſecolare, ornatiſsimo di buoni coſtumi, d'integrità di vita, e di molta dolcezza nel conuerſare. Eſſendo egli in amendue le Leggi Dottore di grande eccellenza, e valore, meritò di publicamente leggere vna lezione ſtraordinaria nella Città di Bologna, oue con la facile maniera di ſpiegare quella ſcienza, ſodisfece appieno al diſiderio de' ſuoi vditori: quindi nell'eſaltazione di Pio IV. al Ponteficato, andò a Roma, & impiegatoſi nel carico di Segretario preſſo al Cardinale Viſconte, lo ſeguitò al Concilio di Trento; poſcia nell'occaſione della Legazione, che dal Papa fu all'iſteſſo Cardinale conferita preſſo all'Imperadore Maſsimiliano, al Rè di Spagna Filippo II. & ad altri Potentati, il Pergamino lo ſeruì ſempre con grandiſsima diligenza, dimoſtrando in tutte le occorrenze il ſuo giudizioſo conſeglio zelantiſsimo della riputazione del ſuo Signore. Eſſendo poi venuto a morte il Cardinale, ſi raccolſe dal mare inquieto della Corte nel tranquiliſsimo porto della ſua priuata vita, e de' ſuoi dilettenoli ſtudij; ma poco durò queſta ſua bonaccia; imperoche il Cardinale Scipione Gonzaga beniſsimo informato di che valore, e ſufficienza egli foſſe, lo chiamò per Segretario, e ſeco lo conduſſe alla Dieta, che ſi fece in Germania l'anno 1582. finalmente con grandiſsima ſua riputazione ritiratoſi dalla Corte, ricoueroſsi a caſa ſua, oue, mentre viſſe, atteſe alli ſtudij, & a ridurre a perfezione le ſue belliſsime opere ſcritte in Toſcana fauella, cioè le Lettere in due volumi alle coſe del Concilio di Trento concernenti: altre Lettere ſcritte così a nome ſuo, come de' Signori, e Padroni, a quali ha ſeruito per Segretario: della Lingua volgare: Iſtoria di Sulpizio Seuero da eſſo tradotta: & il Memoriale della lingua Italiana con l'aggiunta, e'l ſupplimento ad eſſo Memoriale; opera di gran commodità, così a Segretarij, e Poeti, come a ciaſcuno di ſcriuere perfettamente diſideroſo, la qual' eſſendo in tutte le parti compitiſsima, va in ogni Prouincia dell'Europa con grandiſsimo applauſo famoſa, & a tutti ſommamente gradita; perciò, e queſta, e gli altri componimenti ſuoi, che a benefizio de' letterati ingegni furono participati al Mondo co'l mezzo della ſtampa, lo fanno digniſsimo di queſto Teatro.

GIACOMO DAL POZZO.

LA famiglia de' Pozzi chiara per antichiſsimo, & illuſtre naſcimento, fu abbondantiſsima ſempre in Aleſſandria, & in altre parti, ou'ella è ſparſa, d'huomini, che furono molto celebri coll'eminenza delle lettere, e co'l valore dell'armi. Nel numero de' letterati appare Giacomo figliuolo di Coradino Dottore in amendue le Leggi eſpertiſsimo, nato in quella Città. Il quale dotato di grande ingegno, riuſcì famoſo nella ſcienza legale, con la cui ſcorta s'aprì la ſtrada a conſeguire nello Stato di Milano alcuni honoreuoli gradi, che da eſſo furono eſercitati con quella prudenza, ch'è figlia del merito e della virtù. Publicamente ſpiegò le Leggi ne i Studij di Bologna, Padoua, Ferrara, Pauia, e Torino con ſegnalato concorſo, attrahendo alla ſua catedra co'l nome dell'alta ſua dottrina, ſcolari, che riuſcirono eccellentiſsimi, e che non inuidiarono a chi, che ſia di quel ſecolo, e de' paſſati ancora: frà queſti vno, e principale fu quel Giaſone Maino, che riuſcì la fenice di quanti Giureconſulti ſiano ſtati per l'addietro, e forſe anche di quelli, che viſſero dopò lui con fama di eſpertiſsimi; onde queſto grand' huomo non ingrato della dottrina inſegnatali dal Pozzo, ne fa nelle ſue opere honorata menzione, chiamandolo Maeſtro di affettuoſa memoria. Il Duca di Milano Franceſco Primo Sforza, non volendo, che tanti meriti di così eccellente Dottore reſtaſſero ſenza il loro douuto guiderdone, l'aſcriſſe trà gli altri Senatori in Milano; lo fece Sopraintendente alli negozij ciuili di tutto quello Stato; e

con-

concesse a lui, & a Giouanni suo figliuolo parimente Giureconsulto, l'inuestitura e'l titolo di Signoria sopra il luogo di Retorto nell'Alessandrino già da esso posseduto, con particolari priuilegi di esenzioni. Scrisse molte cose intorno alla sua professione, contuttociò altro non si ha del suo dottissimo ingegno, che le seguenti composizioni, cioè Lectiones, & Interpretationes super secunda parte Infortiati: super prima parte Digesti noui: fragmenta quædam in Iure Ciuili: Disputatio de monetis: Allegatio pro Communitate Terræ valentiæ contra Communitatem Terræ Sancti Saluatoris, in materia confinium; *le quali fatiche furono da Coradino dal Pozzo Giureconsulto, a beneficio de gl' intendenti publicate alla luce; gli altri suoi componimenti ò si sono perduti, ò sono stati oppressi dalla curiosità di quelli, che fan professione di voler soli godere le cose singolari. Visse vna vita innocentissima, e degna di quella fama, che lo rende immortale; & morì in Milano, meriteuole, che quella Città li fosse celebratissimo sepolcro, come fu nobilissimo Teatro della sua virtù, e de' suoi meritati honori.*

GIACOMO SADOLETTO CARDINALE.

NAcque Giacomo della nobile Famiglia de' Sadoleti nella Città di Modena, e mostrandosi d'altissimo ingegno nelle lettere, Giouanni suo padre Dottore in amendue le Leggi molto riputato, con occasione che da Ercole primo Duca di Ferrara fu destinato alla lettura di essa Città, seco lo condusse per dirizzarlo alli studij; in questi fece egli tanto frutto, e mostrò tanta acutezza d'ingegno, che attendendo alla Filosofia morale, & alle altre belle, e polite lettere, presto apprese, e quelle, e queste con marauiglia grandissima di quei Lettori, che publicamente leggeuano in quella Città: si fece ancor prattico nel piaceuole studio di Poesia, nella quale tal'hora per ricreazione, andauasi trattenendo, & alcuna volta nel giardino delle muse coglieua qualche dilicatezza di poetico fiore; onde se hauesse in questa dilетteuole scienza continuato, sarebbe senza verun dubbio riuscito gran Poeta, come ne fan no alcuni vaghi, & eleganti suoi componimenti chiarissima testimonianza. Essendo poi cresciuta nel Sadoleto insieme con l'età, la dottrina, & il conoscimento di tutte le ottime discipline, andò a Roma, oue ricoueratosi nella Corte del Cardinale Oliuiero Caraffa de' letterati magnanimo, e liberale Mecenate, attese con ogni comodità alli suoi studij, e con lui visse molti anni, e sino all'estremo della vita; per la cui morte si ritirò in casa di Federigo Fregoso Arciuescouo di Salerno, che poi fu fatto degno della sacra porpora; mentr' egli nella Corte di questo Cardinale dimoraua, passò così felicemente il grido delle virtù sue a gl' orecchi di Lione X. che di quelle mosso, & inuaghito, l'honorò del grauissimo carico di Segretario Apostolico, nel quale mostrò tanto valore, e con la dottrina, e con l'integrità de' costumi, che il Papa lo promosse al Vescouato di Carpentras in Francia: Diede in questa dignità gran saggio di se stesso, gouernando con somma prudenza la sua Chiesa, e dimostrandosi in tutte le azioni vn bellissimo esempio di bontà di vita, & vna vera idea della Christiana Religione: la carità verso i poueri fu in lui marauigliosa, & apparue come vna primauera, che fece fiorire, e fruttificare tutti i semi delle sue virtù: La onde Paolo III. ch'era successo nel Pontificato a Clemente VII. benissimo informato delle rare qualità del Vescouo Sadoleto, lo chiamò a Roma, oue con gran sodisfazione di tutto il porporato Collegio, fondato solamente sopra i meriti di tanto huomo, lo ascrisse nel numero de gli altri Cardinali: Fu poco dopò mandato Legato in Francia, per rimouer la guerra frà l'Imperadore Carlo V. & il Rè di Francia suscitata, nella qual Legazione benissimo dimostrò la sua incomparabile sufficienza nel maneggio di qualunque altissimo affare. Sono vscite alla stampa le opere di questo letteratissimo Cardinale, le quali sono De pueris rectè, ac liberaliter instituendis: De laudibus Philosophiæ: De Regno Hungariæ ab hostibus Turcis oppresso, & capto: Homilia: Oratio adhortatoria de bello Turcis inferendo ad Ludouicum Galliarum Regem: Commentariorum in

Epiſtolam ad Romanos, libri tres: Interpretatio in Pſalmos, Miſerere mei Deus, & Deus vltionum, &c. Homiliæ duæ, altera de Hungaria à Turcis capta; altera de morte Federici Fregoſij Cardinalis: Epiſtola ad Ioannem Sturmium: De Emendatione Eccleſiæ Epiſtola ad S. P. Q. Genuenſem, qua in obedientiam Rom. Pontificis eos reducere conatur: Epiſtolarum libri 16. Ad Paulum Sadoletum Epiſtolarum lib. 1. Poemata Curtius, & Lacoon: Philoſophicæ Conſolationes, & Meditationes in aduerſis, *Con queſte belliſsime opere fece egli il ſuo nome in ogni ſecolo immortale con quella maggior commendazione, che dar ſi poſſa a qualunque famoſo, & eccellente letterato. Morì in Roma ornatiſsimo di tutte le virtù, del meſe d'Ottobre, dell'anno 1547. nel 70. anno dell'età ſua, e nella Chieſa di S. Pietro in Vincola hebbe ſepoltura, ſopra la quale ſi legge queſta Inſcrizione.*

D. O. M.
Iacobo Sadoleto Epiſcopo Carpentoractis
S. R. E. Presb. Cardin.
Viro morum grauitate, prudentia, & Vitæ
integritate preſtantiſs. doctrina, & eloquentia
cum ijs quos mirata eſt antiquitas comparando.
Paulus Sadoletus Epiſcopus Carpentoractis,
Et Camillus Sadoletus
Fratrum filij mæſtiſſimi multis cum lacrymis
Patruo B. M. pro tempore poſ.
Vixit ann. LXX. M. III. D. VI.

GIASON' DENORES.

SI dimoſtrò Giaſon de' Nores d'altiſsimo ingegno in ogni ſorte di belle lettere, & in particolare nella Filoſofia riuſcì eccellentiſsimo, e fu per la chiarezza del ſangue, per l'eccellenza della dottrina, e per tutte quelle virtù, che poſſono render l'huomo amabile, e commendabile, attiſsimo a porger materia ad ogni famoſo letterato di farſi con le ſue lodi immortale. Nacque in Nicoſia Città nell'Iſola di Cipro, da' parenti principali, e titolati, ma per eſſer ſtato quel Regno dall'armi potentiſsime del Gran Signore de' Turchi Selimo oppreſſo, deſolato, & all'vltimo eſterminio ridotto, rimaſe il Nores in quelle turbulenze, di patria, di parenti, e di tutte le facoltà priuo; in queſto gran trauaglio, come buon Filoſofo, con marauiglioſa, e ſua propria coſtanza d'animo ſoffrì la ſua compaſsioneuole caduta, e la miſerabile rouina della ſua nobiliſsima caſa; & hauendo con ogni ſenno, e prudenza poſta in prattica la Filoſofia, fece ſua patria il Mondo, accettò per ſuoi parenti i virtuoſi, e letterati tutti, & in vece di ricchezze, contentoſsi dell'inuittiſsima fortezza in tollerare l'vltimo, e maggior sforzo, che poſſa fare nemica fortuna in queſto mondo. Si riduſſe in Padoua, nel felice ricouero di belliſsimi ingegni, oue fattoſi conoſcere di quella ſufficienza, e di quel valore nelle dottrine di cui a tempo, e luogo ne diede perfettiſsimo ſaggio, hebbe grazia di leggere a ſtudioſi giouanetti la Poetica e le Morali ſcienze, co'l mezzo della qual lettura s'acquiſtò in maniera la beneuoglienza di tutta quella Città, che veniua da ciaſcuno, come originale Cittadino, ſtimato, e riuerito. Dilettoſsi della Poeſia, & il commerzio de' verſi fu in lui più toſto paſſaggio Poetico, & occupazione più d'intelletto, che di volontà; pigliò taluolta da' giardini delle Muſe quei pochi fiori, che ſe gli offeriuano alla mano, mentre indrizzaua gli alti ſuoi penſieri all'acquiſto delle più graui dottrine; fece però in quella diletteuole ſcienza ſufficiente profitto, come chiaramente lo dimoſtrano i ſcritti ſuoi. Vanno attorno queſte ſue opere d'eſquiſita eccellenza dotate, cioè in Italiano, la Rettorica: la Poetica: l'Inſtituzione dell'ottima Republica: Vn'Orazione al Doge di Venezia: Panegirici in lode di Vinezia;

zia: De i principij, cause, & accrescimenti, che la Comedia, Tragedia, e Poema Heroico riceuono dalla Filosofia Morale, e Ciuile: Del Mondo, e della sfera: Discorso di Geografia: Del Mondo, e delle sue parti semplici, e miste: Apologia contra l'Autore del Verrato: Introduzione sopra i trè libri della Rettorica d'Aristotile. *In Latino poi sono publicate le opere seguenti, cioè* Institutio in Philosophiam Ciceronis: De constitutione partium humanæ, & ciuilis Philosophiæ: Interpretatio in Epistolam Horatij Flacci de Arte Poetica: *In questi componimenti s'ammira la Filosofia di leggiadra grauità vestita, e non meno de' suoi costumi, che di chiari lumi dell'Autore medesimo abbellita; s'ammirano anco in essi come ornamenti principali, la proprietà della lingua, la nobiltà dello stile, la felicità dell'esposizione, l'accuratezza dell'ordine, le opinioni addottrinate e le determinazioni sode; co'l mezzo di queste, & altre marauigliose qualità, hauendo i suddetti libri sparsi i semi nel terreno proporzionato di Padoua, hanno raccolto per via delle lingue de' letterati il meritato frutto di grande honore, e d'abbondantissima lode. Finalmente attendeua egli al dolce trattenimento de' varij, e buoni study suoi, & erano già le fatiche sue passate al frutto, la sua virtù all'esempio, il suo nome alla gloria, quando co'l mezzo della morte uscì con sentimento Filosofico da questa immondissima valle di tutte le miserie piena, e quella Città, che benissimo conobbe le sue rare virtù, volle medesimamente far conserua del suo cadauero.*

GIORGIO MERVLA.

LA nobile & antichissima famiglia de' Meruli, che Merlani vengono communemente chiamati nella Città d'Alessandria, hebbe d'ogni tempo huomini grandi, e valorosi, i quali coll'eminenza della varia dottrina, e dell'esercizio militare, furono alla Patria di grandissimo splendore; Frà questi risplende molto il nome di Giorgio, che tralasciato il cognome quasi corrotto de' Merlani, si compiacque sempre di quello de' Meruli, che tira l'origine dagli antichi Romani. Nacque egli in Alessandria, & in compagnia di Domenico Firoffino suo nobile compatriota, imparò le belle lettere da Francesco Filelfo famoso frà letterati, e professori di quelle vaghe discipline, & essendo così nella bontà di vita, & innocenza di costumi, come nelle più graui scienze, & in particolare nella Greca, e Latina lingua riuscito egualmente celebre, e famoso, pareggiò qualunque eccellente Letterato de' tempi suoi, e de' passati ancora. Con grandissima sua lode publicamente insegnò più di 40. anni le lettere humane in Vinezia, & essendo poi venuto a Milano, fu iui dalli Duchi Sforza con stipendio di 200. scudi ogni anno, trattenuto nella publica, e solita sua lettura di belle lettere con molta frequenza di nobili Scolari. Veggonsi molti dottissimi frutti dal suo fertilissimo ingegno prodotti, i quali co'l mezzo della stampa goderanno perpetua vita, e sono Latini, cioè Annotationes breues, & sparsæ in Martialis Epigrammata, super ijs præcipuè locis, quos Domicius Calderinus perperam exposuisse eis visus est: In Epistolam Ciceronis ad Lentulum Spintherem accurrata interpretatio: Commentarij in Orationem Ciceronis pro Q. Ligario: Commentarij in Iuuenalem, in Statium, atque alios plures: Montisferati Descriptio: Conflagratio Veseui Montis ex Dione translata: Alexandri Aphrodisei Problematum sectiones quinque in latinum translata: Enarrationes priscarum vocum, quæ in libris de re rustica Catonis, Varronis, Columellæ, & Palladij inueniuntur, ordine litterario: Centuriæ Epistolarum: Vitæ Cęsarum Neruæ, Traiani, atque Adriani ex Dione translatæ; De gestis Ducum Mediolanensium, siue de Antiquitatibus Vicecomitum libri decem, ad Ludouicum Sfortiam. *Quest' opera, d'ordine di Lodouico Sforza Duca di Milano, scrisse con ottimo latino stile in forma d'Istoria, spiegando in essa l'origine, e le guerre de' Prencipi Visconti, e colla stampa ne diuulgò dieci libri con molta gloria del suo nome, per esser d'ogni esquisitezza ornati; gli altri libri per causa della morte,*

non

non potè egli partecipare al mondo, e furono trafugati dall'indiscrezione di quelli, che sono infami Pizzacomorti delle virtù de gli altri. Perciò in ricompensa di questa sua bellissima fatica, ottenne da quel Prencipe Mecenate, vna coppa d'oro affatto ripiena di scudi d'oro. Visse con molta salute sino alla decrepita vecchiaia, nella quale da vna enfiagione soffocato nelle radici della lingua presso alle fauci strangolato infelicemente all'altra vita l'anno 1494. *con grandissimo danno de' letterati. Il Duca Lodouico Sforza, che in vita haueua sempre tenuto con amor grande la sua protezione, volse anco in morte dimostrarsegli affettuosissimo, e cortesissimo benefattore. Imperoche lo fece a sue spese con esequie honoreuoli sepelire nella Chiesa di S. Eustorgio in Milano, sopra del cui sepolcro, che si vede dietro all'Altare maggiore, si leggono in vece d'Inscrizione, questi due versi di Lancino Corte suo affezionato scolare, e Poeta leggiadro.*

Vixi alijs inter spinas, mundique procellas;
Nunc hospes Cœli Merula viuo mihi.

GIOVANNI BRITTANICO.

Giouanni Brittanico nato in Palazzolo, nobile, & antico Luogo del territorio Bresciano, si compiacque di pigliar il cognome di Brittanico, poiche i suoi progenitori trassero l'origine dal Regno di Brettagna. Essendo egli riuscito dottissimo nella lingua Latina, non li fu difficil cosa non solo d'agguagliare il valore di Paolo Manucci huomo nelle belle lettere famoso, ma di superarlo ancora come di queste ne rendono chiara testimonianza le dotte opere sue nelle quali si dimostra particolarissimo osseruatore della bellezza dell'a lingua latina. Diede all'immortalità della stampa Commentaria in Auli flacci Persij Satyras; in Statium Ouidium, & in alios Poetas: *vanno parimente attorno* diuersi opuscoli, e varie lettere, *nelle quali si discopre non solamente la facondia del dire colla vaghezza dello stile congiunta, ma anco vna grandissima copia di nobilissimi concetti con arte così moderata vestiti, e con tanta chiarezza spiegati, che la luce di quei vaghi ornamenti non resta dallo splendore delle parole in parte alcuna oscurara. Era nemico affatto dell'ozio vizioso a segno tale, che mai si vedeua senza qualche libro di buono Autore nelle mani, e questo eccellente costume li seruiua per ricrear l'animo suo dopò la fatica de' graui studij, e de' componimenti; e così perseuerando felicemente sino alla vecchiezza, visse quietissimo sempre co'l dolcissimo trattenimento delle scienze sino all'vltimo di sua vita, dalla quale fece Filosofico, e Christiano passaggio circa l'anno* 1510. *nella sua patria, e la sua patria li diede honoreuole sepoltura.*

GIOVANNI CAGNAZZO.

Tabbia Castello alla Republica di Genoua soggetto, famoso per l'abbondanza, che in esso trouasi di vini delicatissimi, & in particolare di moscatelli celebri per tutto il mondo, viene dalla gloria del dottissimo Giouanni Cagnazzo suo terrazzano grandemēte nobilitato, che fiorì circa gli Anni 1523. *Questi fattosi frate dell'Ordine Domenicano, attese con grandissima assiduità alli studij delle buone discipline, e massime di Teologia, nella quale diuentò eccellentissimo frà tutti i Teologi dell'età sua. Appare del suo dotto, & eleuato ingegno la Somma, che dalla sua patria, Tabbiense vien nominata, & ha questo titolo* Summa Tabbiena *la quale, sicome affermano gl'intendenti, e per l'vtilità, e per la dottrina a qualunque altra si può con ogni ragione vgguagliare: si vedono anco del suo alcune cose* super Iure Canonico. *Et essendo queste sue fatiche di viuacissimi lumi d'ingegno, e di gran giudizio ripiene, furono degnissime della perpetuità della stampa, e d'esser da tutti i professori di ca-*

si di

ſi di coſcienza, e delle Canoniche Leggi con lodi eſaltate, sì come anco è per ogni riſpetto meriteuole l'Autore di queſto benche breue Elogio nel Teatro di queſti Huomini Letterati affiſſo.

GIOVANNI DELLA CASA ARCIVESCOVO.

GIouanni della Caſa Gentil'huomo di Fiorenza, vno de' primi Letterati, e de' maggiori eſperti politici del ſuo tempo, ſi fece conoſcere mirabile nella proſa, e nella Poeſia così Latina come Toſcana. Fù Segretario de' Cardinali, e fu impiegato in graui affari, ne' quali co'l mezzo della prudenza, & integrità ſua eſſendo ſempre riuſcito valoroſo, & hauendo in tutte le occaſioni dato perfettiſſimo ſaggio della virtù ſua, meritò d'eſſer honorato co'l titolo di Prelato nella Corte di Roma, doue non pur corriſpoſe all'aſpettazione, ma la ſuperò di gran lunga: Fù anco Nunzio Apoſtolico preſſo a Viniziani, nella qual carica portoſſi con tanta prudenza, & integrità, che Paolo III. eſſendo vacato l'Arciueſcouato di Beneuento, lo conferì nella perſona ſua: in queſto grado, mercè della marauiglioſa candidezza de' coſtumi, che nell'animo ſuo riluceua, e della gran dottrina da molte belliſsime parti, che in lui s'ammirauano, accompagnata, apportò gloria immortale a ſe ſteſſo, e grandiſſima sodisfazione a tutta quella Città, doue con l'honore d'Arciueſcouo dimorò, mentre viſſe. Ha ſcritto le opere ſeguenti in Italiano, cioè, Lettere: Galateo, che tratta delle creanze: lodi del forno in verſi piaceuolmente ſpiegati: Trattato de gli vffici communi: Orazioni: Vita del Cardinal Bembo: Vita di Gaſpar Contareno Cardinale: Rime, ancorche poche, belliſſime, e dagl' intendenti di tal profeſſione molto ſtimate, ſpiegando nobiliſſimi concetti con grauità, e dolcezza, nella qual miſtura, come, che ſia malageuole, pochi Poeti hanno grazia di far riuſcita; in queſte, nelle quali hauerà l'Autore eterna vita, s'ammira con eterna ſua lode vna vaga abbondanza di ſentenzioſe parole, di colori, di lumi, e d'artifizij così maeſtoſi, che ragioneuolmente ſi può dire, che in eſſe concorrono tutte quelle qualità, che poſſono render perfettiſſimo vn libro di ſimili componimenti, al pari del più eccellente Lirico Poeta de' ſecoli paſſati, e de' preſenti ancora; perciò, e queſte Poeſie, e le ſuddette opere ſue furono co'l mezzo della ſtampa donate all'vniuerſità de' Letterati. Alle hore 21. delle 14. di Nouembre dell'anno 1556 paſsò egli all'altra vita in Roma, & il ſuo cadauero hebbe nella Chieſa di Santo Andrea della Valle honoreuole ſepoltura, ſopra la quale ſi legge il ſeguente Epitaffio.

Ioanni Caſæ
Archiepiſcopo Beneuenti
Cuius ſingularem in omni virtutum, ac diſciplinarum
genere excellentiam
immortalibus illuſtrem monumentis
æmula nequicquam poſteritas
admiretur
Horatius Oricellarius
Auunculo optime merito
Poſuit.

GIOVANNI CEFALO.

AMmiroſſi felicemente in Giouanni Ceſalo nato d'aſſai buoni, e riguardeuoli parenti, vn'ingegno prontiſſimo nell'apprendere le ottime lettere, & in particolare quelle della profeſſione legale; il che li venne fatto con tanto vtile, e con tanta preſtezza, che eſſendo ancor giouanetto, publicamente leſſe nello Studio di Ferrara ſua Patria, oue acquiſtoſſi ne i principij di quella ſua lettura tanto credito preſſo

a tutti,

a tutti, che infiniti scolari concorreuano ad vdirlo, allettati grandemente dalla sua bella maniera di spiegare le lezioni, hauendo la madre Natura d'vna lieta, e graziosa presenza, e di piaceuole, e gentile affabilità dotato. Da Ferrara passò a Pauia oue per lo spazio di 5. anni continui, fu delle prime Cattedre di quel famoso Studio honorato; & hauerebbe anco perseuerato di leggere in quella Città, se il Duca Ercole d'Este suo Signore, non l'hauesse a Ferrara richiamato, doue altri 5. anni, mentre visse quel Prencipe, attese a publicamente leggere con numeroso concorso d'vditori: morto poscia il Duca, ritornò alle preghiere del Senato di Milano, alla Lettura di Pauia, nella quale perseuerò 7. anni con gran sodisfazione altrui, e con molta gloria del suo nome. Vanno attorno di questo dottissimo ingegno publicati dalle stampe i Consigli in 5 Volumi diuisi col titolo seguente, Consiliorum, siue responsionum Iuris *i quali sono da' professori di quella scientia in molto pregio tenuti. Morì assai vecchio l'anno 1576. e dal Riccobono letterato eccellente, fu con publiche lodi celebrato nella Chiesa delle Monache di S. Pietro della sua Patria, oue il suo corpo hebbe assai honoreuole sepoltura, cioè nella prima Capella, che a sue spese fecesi fabricare: sopra la sua tomba si legge questa Inscrizione al certo humile, se riguardar vogliamo i meriti di così famoso Giureconsulto.*

Monumentum
Ioannis Cęsali
Ferrariensis legum Interpretis
Ac
Franciscæ Curtiæ
Papiensis Coniugum
Anno
M.D.LXXVI.

GIOVANNI, E GIOVAN FRANCESCO COSTEI.

QVesti è quel Giouanni Costeo Medico, e Filosofo, il cui celebre nome è horamai per tutte le parti d'Europa, non che d'Italia con sua grandissima gloria peruenuto. Da ciascun professore di Medicina vien tenuto, come in effetto egli è, tra i primi, e più esperti Medici, che per l'addietro sono vissuti, e viuono ancora in questo esercizio principale famosissimi. Auuenturata inuero è la Città di Lodi, Patria, e madre felicissima di così eminente ingegno, e di lume così chiaro, il cui splendore viuerà perpetuo nel Teatro di questi huomini nelle scienze illustri. Publicamente lesse per lo spazio di molti anni nello Studio di Torino nella prima Cattedra; poscia il Sommo Pontefice mosso dalla fama di così valente Medico, l'honorò con gran stipendio del carico di primario Lettore di Medicina in Bologna; nella qual condotta, come anco in quella di Torino, eccellentemente manifestò la sua rara dottrina, & esquisita eloquenza, con tanta soddisfazione di quelle due Vniuersità, che per sempre viuerà famosa presso di loro la memoria sua. Si vedono trà molti altri, alcuni frutti del suo felice ingegno, i quali participati al mondo, hanno da gl' intendenti conseguita con molta gloria dell'Autore, vn generale applauso, & vna lode infinita, e sono, Commentaria magna in vniuersum opus Medicum Auicenæ, Mesuæque: Tractatus de vniuersali Stirpium natura: Phisiolo gicarum Disquisitionum liber: Tractatus de Venarum Mesaraicarum vsu; de igneis medicinæ pręsidijs; de lacte, & sero; de humano conceptu; de potu in morbis, in quo de a quis, vino, omnique factitio potu in vniuersum, ac de priuato in singulis morborum generibus eorum vsu plenè disseritur: De Morbis, & Puerorum, & Mulierum; Liber Miscellanearum, & Medicarum Animaduersionum, & Disquisitionum: Consilia Medicinalia; *la qual opera porta in fronte il nome di Don Giouanni Fernandez di Velasco Contestabile di Castiglia, che fu due volte Gouernatore dello Stato di Milano; con le quali opere alla*

sua

sua professione concernenti, ha dato grandissimo lume, & aperto l'intelletto alli studiosi di così necessaria scienza, i quali perciò saranno tenuti di perpetuamente innalzare il nome suo sino alle Stelle. Da questa vita a migliore fece passaggio in Bologna con grandissimo danno della Medicina; contuttociò così morto viuerà nella memoria di quelli, che esercitano simil'arte, & anco de' letterati ingegni con honor proprio, e con somma gloria della sua Famiglia. Ha lasciato vn figliuolo chiamato Gio: Francesco, che fu così delle sue facoltà, come delle virtù veramente herede, il quale essendo Medico, e Filosofo di gran nome, publicamente lesse nello studio di Pauia molti anni con molta frequenza di Scolari; applicatosi poi alla scienza legale, diuenne in questa sì esperto Dottore, che ottenne parimente vna publica lettura di Leggi in quello Studio, con gran profitto de gli vditori, e con tanta sodisfazione di tutta quella Vniuersità, con quanta mai hauesse per l'addietro spiegata quella scienza qualunque famoso primario Lettore; riuscì mirabile nel consultare; e fu anco delle belle, & vaghe lettere così ornato, che poteua pareggiare ogni altro in queste discipline eccellente. Si vede trà gli altri alla publica luce vn suo bellissimo componimento, che tratta De voluntarijs, inuoluntarijs, & non voluntarijs Actibus, *opera di molta, e veramente curiosa dottrina ripiena, e da gl' intendenti sommamente stimata; onde per questi, & altri suoi molti meriti è degno d'hauer luogo presso il suo padre, frà questi nelle lettere Huomini segnalati. La Città di Lodi, che marauigliosamente amò Giouanni così in vita, come in morte, ordinò, che a spesa publica se li fabricasse il suo sepolcro in Bologna nella Chiesa delle Monache di Sant' Agnesa, nel quale egli, che visse con splendore, con splendore fu sepellito, & honorato di questa bellissima Inscrizione scolpita in marmo, & affatto corrispondente a gl' infiniti meriti di questo suo degnissimo Patrizio.*

Ioanni costeo Laudensi
Medico ætatis suæ facile Principi.
Viro moribus candidissimis prædito.
Ingenio, eloquentia, multiplicique eruditione
Prestanti.
Qui vitas hominum, studia, scolas
Medendo, ædendo, legendo
Iuuit, auxit, exornauit
Dum in gymnasio Bonon. Medicinam
De summo loco profiteretur
Adempto
Laudensis Ciuitas vt quo viuente gloriata est,
Defuncti memoriam
Honorificentius recolat
Publico decreto
P.
Anno Domini M.DC.III.

GIOVANNI CVSPINIANO.

E Degno dell'honore di questi Elogi, e di questo Teatro Giouanni Cuspiniano nato in Vienna Città principale dell' Alemagna, per l'acutezza del suo eccellente ingegno, e per la grauità dello stile in prosa, con la quale si lasciò addietro i migliori Letterati del suo tempo. Fù egli Consigliero, & Ambasciadore dell' Imperadore Massimiliano Primo; Giureconsulto, Medico, Poeta & Istorico eccellentissimo; e benche non poco fosse nella Cesarea Corte occupato, dalla quale per i molti meriti suoi era sommamente amato, e fauorito; contuttociò rubbando il tempo a suoi cortigiani affari, dauasi alli graui, e diletteuoli studij delle ottime lettere Latine nelle

quali riuscì di quel valore, che fu sufficiente a renderlo famoso per tutto il Mondo; massime hauendo dato della varia sua dottrina honoratissimo saggio co' i frutti della dotta pianta del suo fertile intelletto felicemente prodotti; frà questi con marauiglia si riguarda l'accurata, e commendabile fatica vsata nello scriuere con facondia gentile i fatti, i costumi, la morte de gl' Imperadori così di Costantinopoli, come d'Alemagna, & altre belle vaghezze intorno a quei Cesari Augusti; nella qual'opera degna veramente d'eterna lode, ha egli eccellentemente ristretto quanto si può dire intorno a quella materia con molti libri; Questo libro e gli altri suoi, che vanno attorno sono così intitolati De Cæsaribus, & Imperatoribus Rom. cum Annotationibus VVolphange: Austria: De consulibus Romanorum Commentarius: Oratio protreptica: Diarium de Congressu Cæsaris Maximiliani Augusti, & trium Regum: Hungariæ Tabula: *Le quali nobili fatiche per i meriti della bellezza dello stile, e della verace narrazione delle cose accadute, hebbero l'applauso, e l'honore della stampa; sì come a lui danno il douuto luogo trà questi Letterati.*

GIOVANNI FERNELIO.

AMiens Città molto celebre nella Piccardia, paese di Francia, ha dato al mondo Giouanni Fernelio suo nobilissimo Gentil'huomo, il qual'hebbe vn'eleuato ingegno attissimo a tutte quasi le scienze con sua grandissima lode, e marauiglia inesplicabile non solo dell'Italia, ma della Francia tutta, oue il suo nome viuerà sempre immortale. Si diede con grande affetto alli Studij, e coltiuando l'intelletto suo, l'adornò delle ottime lettere; imperoche era egli ardentemente auuiato alla gloria, alla quale con la cognizione di tutte le dottrine, non dubitaua punto di poter peruenire, massime hauendo letti infiniti libri, con la memoria de' quali, che inuero li fu molto profonda, penetrò ne' più segreti misterij di ciascheduna scienza. Applicò di maniera l'ingegno alla professione della Medicina, che vi fece quella gran riuscita, che da tutta la Francia fu benissimo conosciuta, e con gran benefizio sperimentata; onde le sue stupendissime proue li fecero conseguire dal Rè di Francia Henrigo II. il carico non solo di primo Medico, ma di suo Consigliere ancora. Arriuato egli dunque a tali honori, e co'l conseglio, che fu sempre maturo, e prudente, e co'l suo esercizio medicinale veramente sicuro, e di lunghissima sperienza in quella Corte, acquistò al suo nome tutta quella gloria, che possa conseguire il più perfetto, & eccellente professore di quell'arte nobilissima, come di ciò se ne vidde chiarissima testimonianza, quando Caterina de' Medici Regina di Francia, che pareua sterile, diuenne conforme alla comune credenza, feconda con l'arte dottissima del Fernelio; con la qual marauigliosa proua, ottenne presso a quella Maestà il colmo d'ogni buona opinione e fama. Con l'acutezza dell'intelletto suo, ma più con la verissima ragione cauata dal conoscimento delle cose, trouò molti salutari medicamenti, e fu restauratore della vera, e sincera medicina, hauendo con gran chiarezza scritto sopra Galeno; e l'opere sue dottissime si vedono stampate cioè De abditis rerum causis: De abditis rerum naturalium, & medicamentorum causis: De febrium curatione: Vniuersa Medicina scholijs illustrata: De luis venereæ curatione perfectissima liber: Opera medicinalia: Pharmacia cum scholijs diuersorum: Practica latina: De vacuandi ratione liber: Therapentices, siue Vniuersalis medendi rationis liber. *Si dilettò del vago studio di Matematica, nel quale riuscì con tanta eccellenza, che pareua non hauesse mai ad altro, fuori, che a quella scienza atteso. Fu parimente chiaro, e singolare nella Filosofia, come anco nelle dilettevoli, e belle lettere, a segno tale, che poteuasi con ogni ragione chiamare vn perfettissimo ritratto di tutte le scienze: al che s'aggiunse vn'esemplare integrità di vita, che soggiornò sempre nell'animo suo innocentissimo: con la sicura scorta di questa vnica virtù, regolò le sue prudentissime azioni fino al fine di sua vita, dalla quale christianamente passò nell'età di 52. anni, alli 26. di A-*

prile,

prile, l'anno 1558. *in Parigi, oue nella Chiesa di S. Giacomo fu data al suo corpo sepoltura degna di huomo tanto celebre, & famoso; e sopra la sua tomba leggesi l'Inscrizione del tenore seguente.*

Ioanni Fernelio Ambianensi Henrici Secundi Galliarum Regis Consiliario, & primo Medico nobilissimo, atque optimo reconditarum, & penitus abditarum rerum scrutatori, & explicatori subtilissimo, multorum salutarium medicamētorum inuentori, veræ, germanæque Medicinæ restitutori; summo ingenio, exquisitaque doctrina Mathematica omni in genere Philosophiæ claro, omnibusque ingenuis artibus instructo, temperatissimisque, sanctissimisque moribus prędito, Socero suo pientissimo Philibertus Bercotius supplicum libellorum in Regia Magister magnique Regis Consilij Pręses, affinitate gener, pietate filius, mærens posuit anno à salute mortalibus restituta. M. D. LVIII.

Obijt XXVI. April. Ann. M. D. LVIII.

Vixit an. LII.

GIOVANNI GVIDICCIONI VESCOVO.

Giouanni Guidiccioni gran professore di tutte le belle lettere, & in particolare delle Toscane, nelle quali si scoprì vno de' primi dell'età sua, fu Gentil'huomo Luchese, Dottore nelle Leggi espertissimo, il quale essendosi dato alla seruitù del Cardinale Alessandro Farnese, fu da esso fatto suo Auditore, e poscia assunto, che fu quel Cardinale alla Pontificale Monarchia, co'l nome di Paolo III. fu promosso al gouerno di Roma, e poco dopò al Vescouato di Fossombrone Città dell'Ombria, nella qual dignità manifestandosi vie più d'eleuato giudizio, e di somma prudenza, ma molto più d'vn'esemplare integrità, e candidezza di costumi, fu da quell'ottimo Pontefice spedito Nunzio all'Imperadore Carlo V. co'l quale andò all'impresa di Tunigi nell'Africa, & anco alla guerra di Prouenza: In questa occasione s'adoperò molto il Guidiccioni, acciò seguisse la pace frà il suddetto Imperadore e'l Rè di Francia, ma non potè ottenere l'intento suo per la grande auidità, ch' hauea di dominare lo Stato di Milano Don Antonio da Leua Ministro Cesareo, del tutto alieno con gli effetti dalla concordia frà quelle due Corone. Compita, ch' hebbe la sua nunziatura, ritornò a Roma, oue fu fatto Presidente della Romagna; e poscia essendo suscitata la guerra di Palliano, li fu conferito il Commissariato generale di essa, nel qual carico dimostrò così perfetto, e perspicace il suo giudizio, che terminata la guerra, il Papa li diede il gouerno generale della Marca; ma in questo vffizio perseuerò pochi giorni per causa della morte, che inuidiosa della sua gloria, con vniuersale dolore di quella Prouincia, lo tolse dal mondo. Vanno attorno di questo letterato Vescouo le seguenti opere stampate, cioè, Orazioni: Rime, e Lettere, *le quali per la vaghezza dello stile, e per la varietà de' pellegrini Concetti ottennero vna gran lode si come egli viene per i suoi molti meriti nel Teatro di questi huomini letterati riuerito.*

GIOVANNI LATOMO.

Giouanni Latomo, che nacque in Berga, Marchesato nella Prouincia di Brabante in Fiandra, fu ottimo Religioso nella veneranda Congregazione de' Canonici Regolari, & hebbe felicissimo ingegno, viuace spirito, e varia cognizione di scienze, e se la morte non l'hauesse leuato dal mondo nel più bello delle speranze sue, non sarebbe stato vltimo suo honore il Priorato di S. Tron presso a Grobbendonch, non lontano da Lira in quella Prouincia; nella qual dignità fecesi conoscere Prelato di gran dottrina, e diede insieme ottimo saggio dell'eminenti, e rare qualità sue. Nelle hore, che gli auanzauano da' suoi Spirituali esercizij, e da' graui negozij,

nel maneggio de' quali mostrò sempre mirabile destrezza, e prudenza degna di lui; dauasi per diporto, e ricreazione dell'animo suo, al dilettenole studio delle belle lettere, & in particolare alla Poesia Latina, nella quale a così alto grado peruenne, che da niuno fu anteposto, e da pochi pareggiato; in questa riuscì elegantissimo, e de' primi, che al suo tempo viuessero come di ciò ne fanno bonissima testimonianza i dotti, e vaghi suoi componimenti colla stampa diuulgati, e frà questi quelli, che sono nel principio della Descrizione de' paesi bassi da Lodouico Guicciardini publicata, e nel libro degli Elogij di Paolo Giouio; come anco in altre opere si vedono sparse le sue bellissime Poesie: *Tradusse dalla lingua Alemanna nella Latina le* Omelie Quaresimali di Giouanni Fero; *ridusse in ottimi versi Latini tutto il* Salterio, *ma impedito dalla difficoltà de' tempi non potè publiccarlo alla luce: si vede anco del suo manoscritto* l'Istorietta del Monasterio di Sant Tron; *co i quali componimenti, e con l'ornamento delle più graui dottrine viuerà sempre famoso il suo nome presso a Letterati ingegni, e da tutti sarà per il suo bellissimo stile, e per l'abbondanza di nuoui e spiritosi concetti con meritate lodi commendato. Nel ritorno, ch' ei faceua da Roma, oue si era trasferito per causa d'alcuni negozij della sua Congregatione, finì la sua vita in Anuersa alli 26. di Luglio dell'anno* 1578. *e fu sepolto nella Chiesa delle Monache Facontine di quella Città.*

GIOVANNI LIONI.

F*V Moro, Giouanni Lioni, e se ben nacque in Granata, la sua famiglia trahe l'origine dalla Mauritania; che è la Barberia; Hebbe vn' ingegno attisimo all'apprensione delle scienze, e dopò hauer per qualche tempo atteso alla falsissima Religione Maomettana, e rauuedutosi di tanto, e così euidente errore, finalmente fece ottima, e sauia risolutione d'abbandonarla, e co'l mezzo del sacro Battesimo abbracciò con grande affetto la vera, e salutare Cattolica Religione: Hebbe molta pratica nelle Corti de' Prencipi di Barberia, e fu con essi in molte spedizioni: con viaggi continui andò vagando per tutta quasi l'Africa, per l'Asia minore, & anco per vna buona parte dell' Europa; nella qual peregrinazione scrisse tutto ciò, che vidde, & intese, e come accader suole a viandanti per così stranieri paesi, fu a molti patimenti soggetto, e passò grandissimi pericoli della vita; alla fine fu preso da' Corsali sopra l'Isola del Zerbi, e questa sua prigionia li fu causa di non poca ventura, e li ne risultò inopinata fama, e riputazione, poiche non passò molto tempo, ch' ei come schiauo fu donato al Pontefice Lione X. Mecenate generoso de' virtuosi, e letterati, a cui datosi l'Africano a conoscere per huomo di eleuato intelletto nella cognizione delle buone discipline, & in particolare intendentissimo della Geografia, fu da esso con affettuose dimostrazioni accarezzato, e trattenuto nella sua Corte: Quiui continuò nel suo naturale instinto verso i studij delle scienze, e delle dilettenoli lettere; & hauendo imparata la lingua Italiana, tradusse, e fu mandata alla stampa vna bellissima opera, ch' egli haueua di già scritta in Arabica fauella, mentre nella sua Patria staua godendo la tranquillità dell'animo, & il riposo: In questo libro descrisse con incredibile studio, e diligenza tutti* i Paesi dell'Africa, il sito, i costumi, le Leggi, e le instituzioni di quei popoli; *scrisse anco vn'* Istoria, & vna Grammatica; *de quali componimenti, che dagli huomini furono assaissimo lodati, si fa giudizio, ch' egli fosse delle buone dilettenoli discipline più, che mediocremente ornato.*

GIOVANNI MAIERIO.

F*Arei non poco torto alla nobilissima Carmelitana Religione, se con vno de' miei Elogij priuassi delle douute lodi Giouanni Maierio suo esemplare, e letterato frate, nato nella Prouincia di Brabante in Fiandra, ma di patria Gheldrese; il qual fu*

Priore

Priore del Monasterio di Bruselles, e poi ottenne la dignità di Prouinciale in quella Prouincia. Questi riuoltosi allo studio delle lettere così diuine come humane in Greca, e Latina fauella, fece in ogni scienza con la felicità del suo bellissimo ingegno così marauiglioso frutto, che ne fu riputato fra primi dell'età sua; nè vi fu alcuno, che per varietà di dottrina, e per compita notizia delle buone discipline a lui per alcun modo pareggiar si potesse; oltre a ciò rassembraua vn fiume d'eloquenza nel ragionare, e massime nel spiegare sopra i pergami la parola di Dio, mostrando così sublime inuenzione, & acutezza di mente, copiosa di pellegrini concetti, che muoueua, e tiraua al suo fine gli animi, e gli affetti de gli ascoltanti. Riuscì poi di tanta eccellenza nella lingua Greca, che i primi Maestri di quella nazione stupidi, e confusi restauano, mentre seco veniuano a qualche disputa, e lo teneuano più tosto nato, & alleuato colà nella Grecia, che nella sua Patria di Ghelderi. Dauasi del continuo a studiare, & a comporre bellissime opere, frà le quali vanno attorno stampate con sua grandissima lode le seguenti. Commentaria in plerasque D. Pauli Epistolas: Sermones de Tempore, & Sanctis: In X. Decalogi pręcepta: Orationes Latinæ, & Gręcę, *le quali Orazioni furono da lui recitate in Louano. Finalmente circa l'anno 1577. dopò hauer in seruigio della sua Religione faticato assai, lasciò questa mortal spoglia per vestirsi della Celeste in Thienen Città di Brabante in Fiandra, oue nel Conuento dell'Ordine suo fu sepellito.*

GIOVANNI MARGHERITI CARDINALE.

Giouanni Margheriti di nazione Spagnuolo, quantunque fosse di assai nobile stirpe, superò nondimeno con la nobiltà, e bellezza dell'animo, la nobiltà della famiglia sua, poiche fu nelle Ciuili, e Canoniche Leggi eccellentissimo Dottore, e nella Filosofia, e Theologia riuscì di gran nome; Fù Cosmografo, e dell'altre belle lettere ornato; la onde con questo bellissimo ornamento fece risoluzione di mettere l'alto saper suo alla proua nella Corte di Roma, anzi nel Teatro de' letterati: quiui, essendo ancor giouanetto, ottenne dal Sommo Pontefice Nicolò V. vn Chiericato della Camera Apostolica; poscia non andò molto, che per alcuni negozij di guerra, fu mandato ad Alfonso Rè di Napoli, & essendo per causa di essa guerra nati frà quelle Corone alcuni dispareri, Giouanni con l'autorità, e destrezza sua benissimo aggiustò la differenza tra di loro, i quali dipoi si riconciliarono. Venuto a morte Nicolò, si ritirò il Margheriti presso a Giouanni Rè di Nauarra, da cui fu per i meriti del suo gran valore in molte occasioni adoperato a trattar' accordi co'l Papa, co'l Rè di Spagna, con Ferdinando Rè di Napoli, co' Fiorentini, e con altri Prencipi; e finalmente hauendo i Turchi occupata la Città d'Otranto nella Puglia, il Rè di Spagna, e quello di Napoli lo mandarono a Roma, per domandar aiuto a Sisto IV. contra quei barbari, sicome l'ottenne con molta sua lode, e con grandissima sodisfazione di quelle Corone. In somma dimostrò egli benissimo in tutte le occasioni la sua incomparabile destrezza, e sufficienza nel maneggio di grauissimi affari; le quali honorate qualità della sua molta dottrina accompagnate; gli aprirono la vera strada a i meritati honori, & alle supreme grandezze; imperoche dopò esserli stata alle preghiere del Rè d'Arragona conferita la Chiesa di Girona, il Sommo Pontefice Sisto, che de' suoi meriti infiniti, e di tante sue honorate fatiche haueua pienissima informazione, lo promosse al Cardinalato: del suo vāno attorno stampate le Istorie di Spagna, *che incominciando molti anni adietro, finiscono a tempi suoi;* e la Corona del Prencipe, *a cui mostra la vita, che deue tenere per arriuare alla perfezione del Prencipato, e la dedicò al Rè di Spagna, & altre cose di belle lettere scrisse. Nell'età di* 80. *anni essendoli pettificata quella rena, che si genera nella vessica, di questo male, che di pietra è volgarmente chiamato, morì in Roma con dispiacere di tutta quella Corte l'anno 1484. e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria del Popolo di quella Città.*

GIO-

GIOVANNI PIANERO.

HEbbe Giouanni Pianero il suo nascimento in Quinzano, luogo del Territorio di Brescia, e fu al pari d'ogn'altro delle belle lettere intendentissimo, come anche riuscì nella Medicina sufficientissimo Dottore. La marauigliosa destrezza, e sufficienza sua nel curare le infirmità, fu da i maggiori Prencipi della Germania con infinita sua lode sperimentata, e da loro insieme rimunerata. Si era parimente fatto conoscere dall'Imperadore Massimiliano II. e da Ferdinando Rè de' Romani, la grazia de' quali haueua cominciato ad acquistarsi; ma dispiacendo estremamente la sua gran ventura a i Medici Alemani, lo fecero con sinistri modi ben presto allontanare da quei paesi; onde egli sauiamente cedendo al natural furore di quella nazione, ritornò alla sua Patria oue tralasciata del tutto la Medicina, diedesi alla vita priuata, all'ozio dolcissimo de' suoi studij, & a quietamente godere le sue poche ricchezze sino al fine della sua decrepita vecchiaia, essendo al 90. anno con ottima salute arriuato. Publicò al mondo col mezzo della stampa le opere seguenti, cioè, Febrium omnium simplicium Diuisio, & compositio ex Galeno, & Auicenna excerpta; & in Arbores, vt facilius intelligatur, redacta: Dubitationem, & Solutionum in 3. Galeni de diebus criticis liber vnus; in quo cum veterum, tùm recentium de crisium causis opiniones examinantur: In eundem 3. Galeni de diebus Criticis Scholia: Consilium Viennę factum in curatione morbi gallici: Consilium Brixię factum in curatione difficultatis vrinandi: Collegia nonnulla ad varios morbos Viennę habita: *Si vedono anco del suo le* Lettere, l'Immortalità dell'Anima; l'andata del Rè Henrigo a Venezia; la Descrizione di Quinzano; *dalle quali composizioni chiaramente si conosce la dottrina, & eccellenza dell'ingegno di questo Letterato, e sufficiente Medico, la memoria del suo celebre nome sarà per sempre da' Bresciani con honorata commendazione riuerita. Morì nella sua Patria circa gli anni 1570.*

GIOVANNI SAMBVCO.

GLi Oltramontani Letterati, come sottili, & acuti d'ingegno sono da tutte le nazioni del Mondo pregiati, e tanto più se li deue questa lode, per le dottissime opere, che da loro sono del continuo colla stampa diuulgati. Nel numero di questi diasi dunque honorato luogo a Giouanni Sambuco nato in Dyrne, Città nel Regno d'Vngaria, Medico, Filosofo, Istorico, Professore di Anticaglie, e Poeta; Il quale per i molti meriti suoi fu da gl' Imperadori Massimiliano II. e Rodolfo II. non solo de i carichi di loro Consigliere, & Istorico premiato, ma di honori ancora fatto eguale a i primi huomini, che nella dottrina eccellenti viuessero nelle Corti loro. Pose grandissimo studio nel conoscimento di tutte quasi le lingue, nelle quali fece mirabile riuscita, e li fu di non poco giouamento, non solo per il diletteuole esercizio, che teneua di scriuere le Istorie, ma anco per hauere co'l mezzo di esse la strada più facile, & aperta per arriuare alla perfezione de' componimenti, del continuo faceua nelle hore, che dalla sua medicinale professione gli auanzauano. Dauasi anco taluolta, per ricrear l'animo, a i piaceuoli studij della Poesia, dalla quale hauerebbe l'intera gloria di celebre Poeta senza dubbio alcuno conseguita, quando vi hauesse del tutto applicato il pensiero, come delle sue composizioni in tal materia nobili, e spiritose poteuasi fare ottima congiettura, ma egli, che a graui studij fu sempre inclinato, non si fece mai la Poesia famigliare se non per riceuere dopò la fatica di essi, qualche ristoro. Si ammiraua nell'animo suo vna liberalità così magnanima, che più tosto era degna d'vn Prencipe, che d'vna persona priuata; Imperoche consumò vna gran parte del suo patrimonio in comprare l'opere di antichissimi Autori, nella Francia, Alemagna, Vngheria, & Italia; dipoi essendo disideroso d'anticaglie d'ogni sorte, cioè di medaglie, statue, danari, libri, & altre simili cose, ne fece vna grandissima compra, vedendo be-

do benissimo, che il vero vso delle ricchezze consisteua in tal sorte di studio; diede ancora con animo non solo Filosofico, ma anco heroico, alli stampatori quanti libri haueua con molta fatica, e con gran spesa comprati affinche li moltiplicassero al mondo colla stampa; onde non hauendo hauuto altro fine, che la sola vtilità di tutta la Republica letterata, eziandio con gran danno della sua casa, merita d'esser con eterne lodi per tutti i secoli celebrato. Del suo nobilissimo ingegno si vedono queste opere, che per i meriti dell' esquisita bellezza loro, furono alla luce publicate: Poemata: Emblemata Poetica: Imperatorum Romanorum vitæ castigatę, & auctæ: De Ciceronis imitatione Dialogi 4. Orationes 6. quarum prima in Natalem Christi cum Hymnis aliquot, secunda de imitatione; tertia in laudem Iuris Ciuilis, quarta, virum Poetę in Scholis Oratoribus prępponendi; quinta in Obitum Iacobi à Stubenberg; sexta in Obitum Georgij Bona, &c. Orationis Dominicę Expositio simplex: Chorographia noua Vngarię: Oratio funebris in Obitu Imper. Ferdinandi: Tabula de LXX. Discipulis Christi, & cuiusque loco, dignitate, morte, nomine latinè facta, ex Beati Dorothei Codice vetustissimo: Epithetorum Grecorum liber: In Luciani Dialogos Tetractica Mythologica: Carmina Ethica: Appendix rerum Vngaricarum à Rege Mathia, vsque ad Imper. Ferdinandum: Narratio obsidionis Agriæ, & Zigethi in Vngaria factę per Turcam: Continuatio ad Bonfinium rerum Vngaricarum, ad Maximilianum II. vsque Paraphrasis, & Commentarij in Artem Poeticam Horatij: Emblemata 250. Thucididis ex Xenophontis Conciones artificio explicatę: Sententię, & regulę vitę ex Gregorij Nazianzeni scriptis collectę, &c. Arcus triumphales aliquot, & monumenta victoriæ classicę in honorem Ioannis Austrię victoris non quieturi 1572. *Tradusse anco dal Greco nel Latino le opere seguenti, cioè* Platonis Phędrus: Alcibiades: Axiochus: Hesiodi opera, & dies, cum Batrachomyomachia: Hyppoliti Thebani de Ortu Marię: Nili Oratiuncula contra Barbaros Theophylactus in Acta Apostolorum, &c. *I libri poi, ch'egli con gran fatica cercò, e senza risparmio alcuno di spesa comprò, e publicò alla luce, sono quelli, che seguono, cioè* Expositio Methodi conscribendarum Epistolarum, incerti Autoris: Typus Apostolicus Libanij: Versio Concionum aliquot ex Cyripędia Xenophontis, pro tyronibus grecę linguę, cum Orationibus Critię, & Theramenis, ad vsum scholarum: Oratio, quod Oratores ante Poetas à pueris cognoscendi sint: Catenas copiosissima de vita S. Chrysostomi: Epistolę 800. sacrę, nondum editę; Nazianzeni scilicet Chrysostomi, Theophylacti, Basilij, Cyrilli, Bessarionis, Chrysolorę: Basilij Magni Homilię ad Chylum Simplicium; ad Simplicium; ad Episcopos Italos, & Gallos; In Christi Natalem; In Sycophantas: Epistola ad desertorem solitarię vitę; Epistolę ad Hoptimium Episcopum de cęde Cain, & verbis illis, per tuam ipsius animam penetrabit gladius: Aristeneti L. Epistolę amatorię: Diogenes Laertius: Eunapius Sardianus de vitis Philosophorum, & Sophistarum: Hesichius cognomento illustrius de his qui eruditionis fama claruerunt: Hephestion Grammaticus: Lilij Tifernatis Epitome in Hęrodotum: Chronica Petri Ranzani de rebus Vngarię cum suo Appendice: Bornij Salę de patientia, & ad mortem pręparatione, Apollonij Syntaxis manca, & mendosa à Sambuco suppleta, & correcta: Philo de virtutibus: Bonfinij de coniugali pudicitia, Dialogi: Bonfinij Decades 4. & dimidia. *Nella Città di Vienna, passò il Sambuco all'altra vita, alli 13. di Giugno dell'anno 1584. essendo nell'età di 53 anni: fu honorato il suo sepolcro col seguente Epitaffio in versi leggiadramente spiegato.*

Ioanni Sambuci Cęsar. Historici
Epitaphium honoratum.
Sambucus linguas coluit qui doctus, & artes
Cui natale fuit Pannonis ora solum:
Cęsaris historicus pręmissi temporis acta,

Et dignos scripsit cognitione libros.
Aonios inter meruit quoque nomen olores,
Carmine iucundum qui cecinere melos,
Ante diem quamuis,musis plorantibus, ipsum
E medio tulerit mortis auara manus.
Ipse tamen superest,meliori parte superstes
In cœlis anima,nomine clarus humo.
Nil in solertes musarum iuris alumnos
Mors habet: à musis doctus obire nequit.
Obijt id. Iunij MDXXCIV. Ætat. LIII.

GIOVANNI SASSO.

CHi non si marauigliarà grandemente, che Giouanni Sasso Calzolaio in Norimberga Città principale dell'Alemagna, con hauer solamente imparato a leggere,sia arriuato a segno tale co'l suo mirabile ingegno, che habbia mandati fuori co'l mezzo della stampa trè grossi Volumi di versi in lingua materna spiegati; i quali sono in rima con la consonanza, ò definenza di parole simili? Scrisse egli questo gran fascio di Poetici componimenti con egual facilità, & acutezza d'intelletto, e destò non poca marauiglia ne' letterati,parendo a loro cosa quasi impossibile, che vn'huomo idiota,& inclinato per guadagnare il viuere, al suo mestiere di far le scarpe, habbia potuto hauer tanto tempo, & ozio il leggere le Istorie de gli Antichi, le quali ha con molto giudizio collocate ne' luoghi opportuni delle sue Poesie, e Comedie, *quanto richiedeuano la sola inuenzione,e locuzione Poetica. La onde merita grandissima lode, e tanto più, hauendo con gran feruore perseuerato sempre in questo suo diletteuole studio fino all'vltima vecchiaia con la bontà della natura, che fu verso di lui liberalissima de' suoi doni. Siami dunque lecito per i meriti del suo eleuato intelletto di honorarlo di luogo in vn cantoncello di questo Teatro, doue a guisa di minuta Stella frà l'altre di grandissimo splendore, non mancarà di render co'l suo piccio lume la gran scena del Ciel Stellato in qualche parte luminosa.*

GIOVANNI SCALA VESCOVO.

GIouanni Scala, che dipoi si compiacque di pigliar il cognome di Dubrauio, chiarissimo per la dottrina,e nobilissimo per la nascita,per esser egli stato Caualiere,nacque in Pelsina, luogo della Boemia; & hauendo vn' ingegno molto pronto,e viuace, imparò felicemẽte le ottime discipline come anco indrizzati i suoi pensieri allo Studio delle Leggi,riuscì con molta sua lode eccellentissimo Giureconsulto: Hebbe vna gran sagacità nel maneggio di qualunque negozio così publico, come priuato,e pareua che in questo la Natura fosse stata verso di lui prodiga de' suoi doni, poiche in ogni occasione otteneua l'intento suo; perciò essendosi all'impresa di grauissime Ambascierie auezzato, per la sua destrezza a gran prudenza, e somma fedeltà vnita, vi era molto adoperato; fu anco peritissimo dell'arte di guerreggiare, a segno tale,che la spada, lo scudo, l'hasta,& il cauallo formarono per mano sua la vera idea del Caualiere; & in particolare all'hora quando la Città di Vienna fu dalla potentissima forza de' Turchi ferocemente combattuta, in questa occasione seruì per Condottiere delle Compagnie di Stanislao Turzone Vescouo di Olmutz Città della Morauia,e diede nel detto carico del suo valore nobilissima proua Laonde per i meriti delle sue honoratissime azioni, sottentrato à Stanislao nell' amministrazione di quel Vescouato, gouernò così rettamente la sua Chiesa, che s'acquistò grandissima lode. Produsse il suo dottissimo ingegno, e fu data alla stampa l'Istoria di Boemia in 33. libri spiegata, la qual' e l'altre sue opere tutte latine, che da gl' intendenti vengono assaissi-

faissimo lodate, hanno i titoli seguenti, cioè Istoria Boemica, cum Annotat. Thomæ Iordani: Oratio ad Sigismundum Regem ad Turcam debellandum: Martyrium Sancti Vuenceslai Ducis Boemię: Martyrium quinque fratrum Breunouiensium, Matthęi, Benedicti, Ioannis, Isaac, & Christini. *Morì alli 6. di Settembre, dell'anno* 1553. *molto infelicemente essendo stato dall'infermità, che Apoplesia vien chiamata sopraggiunto, che al fine de' suoi giorni improuisamente lo condusse. La sua morte fu dalla sua Patria, e da tutto quel Regno lagrimata, poiche fece perdita d'vn chiarissimo ingegno nelle lettere non meno eccellente, che nell'armi valoroso.*

GIOVANNI SEDENNO.

LA Spagna, che anticamente fu tanto fertile di sottilissimi, e sublimi intelletti; e dalla quale trapassarono all'Imperadrice, e già Signora del Mondo Roma, tanti nella Poesia, e nell'arte Oratoria eleuati ingegni, si è parimente dimostrata in questo secolo assai feconda, e fertile in produrre altri viuacissimi, & acuti spiriti, i quali dalla Natura fatti in ogni azione prontissimi, con la medesima qualità, fanno nelle ottime discipline perfetta riuscita, e pareggiano la gloria non solo di quegli antichissimi Spagnuoli, ma anco de' più famosi, & eccellenti letterati di qualunque nazione. Frà questi con gran marauiglia si scopre Giouanni Sedenno nato in Xandraque sua Patria nella Castiglia nuoua, il quale fu egualmente celebre, e con la penna, e con la spada, e con l'vno, e con l'altro si fece conoscere perfetto Caualiere. Fu Castellano della Cittadella d'Alessandria in Lombardia, & hauendo impiegato il valore della sua persona in diuerse guerre per seruigio de' Cattolici Rè di Spagna, fu ammirato in tutte l'occasioni come soldato di gran cuore, e benissimo dimostrò con gli effetti l'intrepidezza nel combattere, e la prudenza nelle cose militari. Nè si contentò egli di questa bellicosa gloria, ma rubbando il tempo al tempo, e sottraendo alcuna volta delle occupazioni militari qualche fuggitiua hora, la dispensò quasi per maniera di trastullo, e di solleuamento nello studio delle belle lettere, & in particolare nella Poesia da lui assaissimo gradita, nella quale fece co'l mezzo del suo nobile ingegno marauigliosa riuscita, come ne rendono testimonianza ben chiara alcuni de' suoi Lirici componimenti nelle opere altrui sparsi, e stampati. Quanto poi fosse vago, & Intendente della Latina, e Toscana fauella, eccellentemente appare, nelle Metamorfosi d'Ouidio, *& in due famosi, & esquisiti Poemi, cioè la* Gierusalemme conquistata di Torquato Tasso, e le Lagrime di S. Pietro di Luigi Tansillo *con tanta felicità tradotte in lingua Spagnuola, che i giudiziosi letterati concordeuolmente attribuirono poco men, ch'egual lode così agli Autori di esse opere come a lui, che le tradusse; Raccolse anco, abbreuiò, e corresse da molti errori vna* Somma de' Baroni illustri scritta in lingua Spagnuola, *la qual' essendo stampata, è molto gradita dalla sua nazione, & anco da gl'intendenti di quel linguaggio; Perciò è degno dell'honore di questo Elogio. Morì egli in Alessandria, & iui hebbe il suo corpo sepoltura.*

GIOVANNI STADIO.

NOn poco torto io farei a i molti meriti di Giouanni Stadio nato in Loenhout, Borgo di Brabante in Fiandra, il primo giorno di Maggio dell'Anno 1527. *se in questi miei Elogij non facessi di lui menzione; poiche essendo stato in ogni scienza, & in particolare nelle Matematiche benissimo esercitato, superò quanti al suo tempo faceuano di quell'arte professione. Ne' primi anni della giouentù publicamente spiegò l'Istoria di Tito Liuio in Louano Città della suddetta Prouincia, ma essendo del tutto inclinato alle cose Celesti, diedesi a rinuouare l'Astronomia, hauendo fatte all'esempio d'Alfonso Rè di Spagna, le tauole, che da esso furono chiamate Bergesi, dalle quali si può con gran facilità conoscere i moti eguali, & apparenti di*

tutti i Pianeti, per hauer notizia di qualunque tempo. Fù sommamente amato dal Duca di Sauoia, presso di cui con magnanima cortesia dimorando, attendeua all'Astrologia, & in questa era così eccellente, che pronosticò i futuri accidenti di diuersi Prencipi e Personaggi; Poscia licenziatosi da quel generosissimo Duca, n'andò a Parigi, oue di già era stato chiamato dal Rè Enrico III e fu con molta sua lode, come Regio professore delle Matematiche scienze riuerito. Si vedono di questo dottissimo Fiamingo le seguenti opere, che furono degne dell'immortalità della stampa, cioè, Tabulæ Bergenses motuum æqualium, & apparentium Planetarum: Commentarium in L. florum, & fastos Romanos: Ephemerides ab Anno salutis 1554. vsque ad 1606. cum isagogis in Astronomiam, & Astrologiam: Prognostica stellarum fixarum vnà cum tabulis Bergensibus, & Astronomiæ Historia: Commentatio: De Cœli figuris siue Domibus: *tradusse anco in Latino quest'opera cioè* Hermetis Trismegisti Iatromathematica. *Mentre per sua ricreatione staua godendo le delizie d'vna Villa chiamata Honoraziana sotto alla Città di Parigi situata, nell età di 52. anni, e quasi due mesi, morì alli 17. del mese di Giugno, dell'Anno 1579. e fu data al suo corpo sepoltura nella Chiesa di S. Germano di essa Città; sopra della sua tomba si legge l'Inscrizione, che segue, postali da Giouanni Metello suo grande amico.*

IEHOVÆ SACR.
IOANNI STADIO
Mathematico ab editis tabulis Ephemeridibus Astrologicis,
Commentarijsque Historiarum, & acumine ingenij claro.
Philippi Hisp. Regis honorarijs Louanium dein Lutetiam
Ab Henrico III: Galliæ Rege
Ad publicam earum disciplinarum, quas celebri studiosorum
concursu illis in Academijs docuit professionem adscito.
Io. Matalius Mettelus Sequanus I. C.
celta amico Belgæ memoriæ causa
Vixit Annos LII. Menses ferè II.
Obijt XV. cal. Quin. Anno
CIↃ. IↃ. LXXIX.

Fù parimente honorato lo Stadio da Filippo Auenellio co'l seguente Epitaffio.

M. M. Ioannis Stadij
Mathematici Excellentissimi
Dum numeris Cœlum metitur, & ignea Cœli
Sydera perque suas iam docet ire vias:
Et quid ab antiquo deflexerit ordine cursum
Quà cieat varians quisque Planeta notat.
Ecce tibi subitò lucis male cautus obortæ
Puluere in hoc Stadius percitus igne iacet.
Imò animus Cœlos nota regione secutus
Iam sua metitur sydera, Lector abi.
Philippus Auenellius mærens amico suauiss.
Obijt XV. Cal. Quint. de media nocte Lutetiæ Parisiorum anno Domini CIↃ. IↃ. LXXIX. In suburbio Honoratiano, domi Mareschalli Retzij summo omnium bonorum, doctorumque dolore, natus annos LII. Men. II. duobus diebus minus.

GIO-

GIOVANNI TAISNERO.

E Degno Giouanni Taisnero d'hauer luogo in questo Teatro, per il suo finissimo ingegno, co'l quale rese marauiglia a i più belli spiriti non solo della Fiandra, ma anco di tutta l'Italia. Nacque in Atti picciola Terra, ma bella, e ricca in Ainault, vna delle Prouincie del suddetto paese basso: Fù pratico, & intendente in tutte quasi le scienze, nelle quali acquistossi famoso nome: in amendue le Leggi, e nella Medicina riuscì al pari di qualunque altro eccellente Dottore; le quali professioni come al suo genio affatto contrarie, furono sempre da lui rifiutate, poiche ogni suo gusto, e diletto poneua ne' diletteuoli studij delle belle, e vaghe lettere, & in particolare della Matematica & Astrologia: Attese tal volta alla Filosofia, nella quale inferuorato assai, lasciò dopò se alcuni scritti, veri testimonij della perfetta cognizione, che di essa haueua; e per render men tediosa la fatica di questi studij, dauasi con molto affetto alla musica. In Roma, e Ferrara publicamente lesse la Matematica, nelle quali Città hebbe con grandissimo applauso nobilissima corona di più di 300. vditori ogni giorno, che volentieri dauano alle sue dotte lezioni attentissimi orecchi. Dalla fama sua, non poco mosso l'Imperadore Carlo V. lo chiamò alla sua Corte, e li diede carico d'insegnare le buone lettere a suoi piccioli figliuoli; e con opportuna occasione acquistatasi la grazia di quel sauijssimo Imperadore. Apportò a se stesso, alla Patria, & alla famiglia sua grandissimo splendore, da molto vtile accompagnato; essendosi poi Cesare accinto all'impresa di Tunigi contra Turchi, doue fu in persona, volle seco per ornamento della sua Corte il Taisnero; ma finalmente rincrescendoli di fare così lungo viaggio, dopò hauer vedute le Isole di Sicilia, e Malta, licenziossi dall'Imperadore, e ritornato alla Patria, attese sino al fine di sua vita alli soliti studij d'Astrologia, & a dar perfezione alle sue opere Latine, le quali per esser di curiosa dottrina, e vaghezza ripiene, furono stampate, cioè De motu continuo aduersus Philosophum: De natura magnetis, & de nauigandi vsu: Opus mathematicum libris octo descriptum, adiectis innumeris figuris idealibus manuum, Physiognomiæ, & alijs, quarum sex priores Chiromantiæ Theoricam, praxim, artem, & experientiam; Septimus Physiognomiæ dispositionem; Octauus Periaxiomata de faciebus signorum docent: De Annuli sphærici fabrica libri tres: De vsu Spheræ materialis: De proportione motuum localium, contra Aristotelem, aliosque Philosophos: Astrologiæ Iudiciariæ Isagoges: De Motu celeberrimo hactenus incognito. Essendo egli horamai all'vltima vecchiaia ridotto, morì nella sua Patria, e la sua gran perdita fu non solo da gli amici suoi, ma da tutti ancora gli Astrologi, e professori d'altre scienze assaissimo sentita.

GIOVANNI TRITEMIO.

TRà gli eminentissimi soggetti che sono vsciti dalla Congregazione di S. Benedetto, merita luogo honoratissimo Giouanni Tritemio Alemano, che nacque in Trittene, luogo della Diocesi di Treueri, situato presso alla riua del Fiume Moselle, il primo giorno di Febraro dell'Anno 1462. suo padre chiamossi Giouanni Heidenberg, e la madre Helisabeta da Longouico: nell' Anno 20. di sua vita, il giorno medesimo, nel quale era di già nato si fece Monaco sotto la Regola di S. Benedetto, chiamata dell'Osseruanza Bursfeldese. Questi dotato di sublime ingegno, vago sol di sapere, sin da gli anni più teneri datosi alla coltura dell'animo, tanto s'approfittò nelli Studij della Filosofia, della Teologia, delle Leggi sì Ciuili come Canoniche, e d'ogni altra scienza migliore, che da tutta la sua Religione fu come vn simolacro di dottrina riuertito, e meritò d'essere da essa due volte honorato della dignità di Abbate. Quel poco di tempo, che a gli esercizij diuini, & a monastici affari potea sottrare, impiegando ne' studij più graui, & anco ne' più ameni, scrisse per difesa di S.

Chiesa contra gli heretici, & altri suoi nemici; per lode, e gloria de' Santi; e per accrescimento delle lettere, a benefizio de' letterati tante opere tutte Latine, e di tanto esquisita dottrina ripiene, che lo fanno degnissimo d'immortalità, non che dell'honore di questo Teatro, e sono. De certis dubijs, & quæstionibus in Euangelio secundum Ioannem, lib. 1. De quibusdam in Psalterio dubijs, lib. 1. De laudibus studij diuinarum Scripturarum, lib. 1. De computo Ecclesiastico, lib. 1. Variarum quæstionum, orationum, & propositionum, lib. 20. De prçnotionibus licitis Christiano, & non licitis lib. 2. Contra maleficos, & omnes artes, & superstitiones ab Ecclesia prohibitas, lib. 5. De Dçmonibus, & artibus prophanis, maleficis, & superstitiosis, in quibus omnia diabolicarum artium vaframenta explodit, confundit, & euertit, lib. 12 Octo quæstionum, lib. 1. idest de fide, & intellectu; de fide necessaria ad fidem; de miraculis infidelium; de Scriptura sacra; de reprobis, atque maleficijs: de potestatem maleficarum, vbi de varijs Dçmonum generibus: de permissione diuina: de prouidentia Dei. De miraculis ad memoriam S. Virginis Mariæ, apud Dittelbach Ostensis, lib. 2. De miraculis eiusdem in Vrticeto apud Helprunam Ostensis, lib. 6. De Sanctissima Matre Anna Rosarium quinquaginta distinctum articulis simul, & horariç preces, & Missæ Officium, lib. 1. Rosaria de Sanctis Petro, Paulo, Maria Magdalena. De laude S. Ioseph nutricij Domini, simul cum Rosario quinquaginta articulorum, lib. 1. De laude S. Annæ matris B. Virginis Mariæ, lib. 1. De laudibus S. Andreç Apostoli, lib. 1. Sequentiç de diuersis Sanctis cum Officijs, & Missis de eisdem, num. 20. De laudibus S. Benedicti, lib. 1. Orationes supplicatoria ad Deum, & Sanctos. Sermones in diebus festis ad populum, lib. 1. De vita D. Rabani Archiepiscopi, lib. 3. De eiusdem à Maguntia in Saxoniam translatione, lib. 1. De vita S. Maximi Episcopi Treuirensis, lib. 1. De vita S. Herminæ sanctimonialis filiæ Dagoberti Regis, & primæ Abbatissæ in Horreo Treuirensi, lib. 1. Plurium Sanctorum vita, lib. 1. In Regulam S. Benedicti, lib. 2. Summula virtutum, lib. 2. De tentationibus Monachorum, lib. 2. De miseria vitæ prçsentis, lib. 1. De vitio proprietatis, lib. 1. De cura pastorali, lib. 1. De modo, & forma celebrandi Synodum Ordinis S. Benedicti, lib. 1. Statuta Capitulorum Prouincialium Ordinis S. Benedicti, lib. 1. Statuta annalis Capituli patrum de obseruantia Bursfeldensi, lib. 1. De modo, & forma annale Capitulum celebrandi, lib. 1. Meditationes vitæ Christi, lib. 2. Speculum cçlestis doctrinæ, lib. 1. De institutione vitæ Sacerdotalis, lib. 1. De triplici regione claustralium, incipientium videlicet, proficientium, & perfectorum, lib. 3. Exercitium spirituale Monachorum, lib. 1. Epitome ipsius exercitij spiritualis, lib. 1. Orationes in Capitulis Ordinis S. Benedicti, & extra habitæ, 24. De miseria Prçlatorum claustralium, lib. 2. Contra pernitiosum Simoniæ, ac proprietates claustralium morbum, & vitium maximè Monialium, lib. 1. Monologion hominis Deo deuoti ad seipsum, lib. 1. Sermonum, siue Exhortationum ad Monachos, 40, lib. 2. primus Homiliarum, secundus sermonum. Penthicon de ruina Ordinis S. Benedicti, lib. 1. Chronicon Monasterij S. Iacobi apud Herpibolim. Chronicon Monasterij Spanheimensis, à sua fondatione vsque ad annum 1502. Chronicon Monasterij Hirsaugiensis. Aliud eiusdem Cçnobij Chronicon. Chronicon successionis Ducum Bauariæ, & Comitum Palatinorum, lib. 1. Historiæ siue Annales de Origine Regibus, ac Ducibus Bauarorum, simul & Comitum Palatinorum, & Spanheimensium, lib. 4. De arte occulta per scripturam animi sui voluntatem absentibus aperiendi. Itinerarium vitæ Abbatis Ioãnis Trithemij, lib. 2. De varijs, atque diuersis materijs, & rebus antiquitatum, lib. 14. De causis, & cura morbi caduci, ac maleficorum, lib. 3. De Origine, & Regibus Francorum, lib. 1. Hieraticum pro diuersis morbis propellendis, lib. 1. Ad quæstiones Rutgeri Sicambri, lib. 1. De Ducibus, & Episcopis Francorum Herbipolensium, lib. 1. De septem Secundeis, idest intelligentijs Orbem mouentibus, lib. 2. De laude Scriptorum, lib. 1. De laude Ordinis Carmelitarum, lib. 2. De Scriptoribus Ecclesiasticis, lib. 1. De Viris illustribus Ordinis S. Benedicti, lib. 4. De luminaribus

Ger-

Germaniç,lib.2. Epistolarũ familiariũ,lib.2.Epistolarũ Spanheimensiũ,li.4.Polygra-
phiç ad Maximilianum Cęsarem,lib. 6. cũ claue eorũdẽ lib. & aliquot locorũ expli-
catione,eorũ pręsertim,in quibus admirandi operis Steganographię principia latẽt:
*Insegna il Tritemio in questa opera varij modi di scriuer lettere, affinche non siano
intese da alcuno, fuorche da quello, ch' è prattico di essi libri: con la qual fatica, i
Prencipi in particolare possono mandar per tutto il mondo i loro segreti, & all'incon-
tro esser auisati di quelli de gli altri; si serue l'Autore di oscuri vocaboli, de' quali non
può esser inteso il senso, se non da quello, che habbia letta la suddetta chiaue, che con-
siste in vna breue esposizione de suddetti sei libri. Si vede anco di questo dottissimo
Abbate la suddetta opera intitolata* Steganographia liber 8. *componimento inuero
d'immensa fatica, il quale diede occasione a Carlo Bouillo letterato famoso di tassar-
lo, e di biasimare insieme l'Autore dell'arte fallacissima di Magia; perciò egli come
erudito, & innocente di tal colpa, scrisse contra il calunniatore vna bellissima Apo-
logia: Tradusse finalmente dal Greco nel Latino Massimo Abbate, che scrisse del-
l'Incarnazione del Signore; le scommuniche da S. Cirillo Arciuescouo Alessandri-
no fulminate contra gli heretici nel 3. Sinodo Efesino; & alcune Epistole del mede-
simo Sinodo. I suddetti componimenti sono per tutti li rispetti così compiti, che gli
huomini giudiziosi concordeuolmente affermano essersi col dottissimo inchiostro di
questo eccellentissimo Scrittore, ad esempio de gli altri, sodisfatto appieno a quanto si
può desiderare in vn perfettissimo Letterato. Perciò non è marauiglia, se vengono
con grandissima lode da gl' intendenti celebrati, habbino dunque in questo mio Tea-
tro quel luogo, che se li deue, frà gli altri, vnico, e principale; e duri il nome del Trite-
mio in perpetuo, & il frutto, che si caua da tante sue opere, sia l'honoratissima molle
delle sue virtù, e tanto l'innalzi la memoria de gli huomini, quanto è degna d'hauer
luogo trà l'altre celesti imagini. Mentre egli era Abbate di S. Giacomo di Vuurtz-
burg Accademia, è Città principale della Franconia, circa gli anni 1517. passò da
questa a miglior vita, e nell'istesso Monasterio hebbe il suo corpo sepoltura.*

GIOVAN ANTONIO MASSOBRIO.

*Giouan Antonio Massobrio hoggidì viuente, che nacque in Solerio sua Patria,
nobilissimo Castello sino al tempo degli antichi Romani, & hora del distretto
della Città d'Alessandria, trasse assai famoso, e celebre nome da gli ottimi
studij delle varie scienze, e per l'acutezza del suo eccellente ingegno, merita luogo in
questo Teatro frà gli altri di questi tempi nelle lettere segnalati. Essendosi egli appli-
cato alla dottrina delle Leggi, & ad altre nobili scienze, fece in queste molto lodeuole
riuscita; il che li venne commodamente fatto, ritrouandosi nel tranquillo stato di Re-
ligioso secolare, attissimo per certo a dare ogni opportuna occasione d'impiegarsi nel
dolcissimo trattenimento de' studij, e de' componimenti; poiche fuori dell'obligata
residenza nella Cathedrale della sua Patria, oue la dignità di Arciprete sostiene,
non ha distrazione, che possa esserli d'impedimento alcuno. Si vedono frà l'altre ope-
re del suo suegliato intelletto, queste due di buona dottrina ripiene, & in buon Latino
stile spiegate.* Praxis habendi concursum ad vacantes Parochiales Eccl.&c. Tracta-
tus de Synodo Diocesana cum formula illam habendi, &c. *I quali libri quanto sia-
no stati accetti a gli huomini dotti, chiaramente si vede dallo spaccio grande, che
hanno con loro gran lode ottenuto nella Città di Roma, oue per maggior commodità, e
benefizio de' studiosi, sono stati due volte colla stampa moltiplicati; al presente va
perfezionando vn'altra opera non meno delle suddette profitteuole, che tratta,* De
Conseruatoribus Religionum, *& vscirà in breue alla publica luce; co' i quali com-
ponimenti si fa conoscere nelle migliori scienze assai bene addottrinato, e degnissimo
ancora di qualsiuoglia lode, che dar si possa ad vn'eccellente Letterato, a confusione
de' maligni, & inuidiosi, da' quali viene ingiustamente perseguitato, però con l'intre-*

pida

pida costanza dell'animo suo risentito, va facendo ad ogni benche gagliardo incontro honoratissima resistenza e fa credere, che la virtù in vn picciol corpo, com' è il suo, vnita, e dalla dottrina accompagnata, riesce a i contrasti de gli emoli suoi più vigorosa, e forte.

GIOVAN ANTONIO ROSSI.

Giouan Antonio Rossi nato in Alessandria, per i meriti del suo nobile ingegno, può ragioneuolmente ottenere luogo principale trà gli altri famosi Giureconsulti del suo tempo. Fu egli per la sua gran dottrina chiamato in alcune principali Città d'Italia con carico di publicamente spiegare la scienza delle Leggi; nelle quali letture acquistossi fama immortale, e nome d'vno de' più eccellenti Lettori, che viuessero in quell'età. Il grido felice della sua dottrina mosse il Senato di Milano, a conferirgli vna publica lettura di Leggi Ciuili nello Studio di Pauia, oue con gran frequenza d'vditori si fece più, che egreggiamente valere; ma perche lo Stato di Milano era in quei tempi molto dalle guerre trauagliato, abbandonò quella Città, e nel Delfinato si ridusse, oue con larga mercede trattenuto nella Città di Valence, conseguì co'l publicamente leggere, grandissimo credito presso a tutti gl'intendenti. Crescendo tuttauia famoso il nome del Rossi, il qual'era prudente ne i pareri, sagace ne i dubbij, e pronto ne gl'improuisi casi, mosse il Duca di Sauoia ad honorarlo d'vna condotta di leggere nell'Vniuersità di Torino, con la qual'occasione acquistò interissima lode così di compito Lettore, come d'eloquente Oratore per la rara, e nobile sua facondia nel dire; Laonde quel magnanimo Prencipe lo rimunerò colla dignità di Senatore nel Senato di Torino; come anco l'Imperadore Carlo V. per i suoi molti meriti lo fece Caualiere Aurato, e Conte Palatino: Si vedono del suo queste opere. Consiliorum Vol. 2. In. 1 Infort. R. solut. Matrim. l. 1. & 2. Super 2. ff. veteris de inofficioso testamento. si quis cautio: Super 2. ff. vet. si cert. petatur. l. Vinum: Super 2. Infort. de legatis 2. Super 1 ff. noui de operis noui nunc. Tractatus de querela inofficiosi testamenti, & his, qui ad partem non admittuntur, an & quando partem faciant in cõputatione legitimæ. *Dalle quali opere benissimo si scuopre di quanto valore ei fosse, degno veramente di quella maggior lode, che dar si possa a qualunque famoso Giureconsulto. Mentre in Padoua publicamente spiegaua le Leggi con gran concorso di Scolari, fu da graue malatia oppresso, che nell'età di 55. anni, trè mesi, e 16. giorni, lo condusse al fine del suo pellegrinaggio alli 17. di Marzo dell'Anno 1544. Fu il suo corpo con assai pomposi funerali sepolto nella Chiesa di S. Giouanni Verdara della suddetta Città, e sopra il suo sepolcro si vede la sua statua di marmo, accompagnata dall'Inscrizione, che segue, postali da Margherita sua moglie, e da suoi afflittissimi figliuoli.*

Io. Antonius Rubeus

Io. Antonio Rubeo Patricio Alexandrino Supremi Senatus Sabaudiæ Senatori Equiti Comitique Cęsareo optimo viro, & Iureconsulto, & in profitendo Iure Ticini primum deinde Valentiæ tum Taurini, postremo Patauij primum locum summa cum gloria consequuto. Margarita Vxor, & męstissimi filij posuere. Vix. ann. LV. Men. III. D. XVI. Obijt Ann. M. D. XLIIII. XVI. Cal. Aprilis.

Fu medesimamente honorato il suo sepolcro del seguente Epitaffio.

Ioannes Rubeus Iuris Consultus, & Æqui,
Si quis erat tota clarus in Ausonia.
Hic habet ossa, suos męstos omnesque reliquit;
Qui norant, nimis huic Parca seuera fuit.
Nam natos octo, vxoremque domumque peremit,
Cum talem terris abstulit illa virum.

GIO-

GIO: ANTONIO SANGIORGIO CARDINALE.

La grandezza de i meriti di Giouan Antonio Cardinale Alessandrino, ricercarebbe ogni gran spazio di tempo, per formare in questo Elogio il ritratto non solo dell'innocente sua vita piena di valore, e di religione, ma anco della varia sua dottissima letteratura, e ben fondata scienza in amendue le leggi. Egli hebbe il suo nascimento in Milano dalla nobile famiglia di Sangiorgio, che proviene dalla Città di Piacenza: publicamente spiegò le Canoniche Leggi nello Studio di Pauia, con costumi tali, che rendeuano li Scolari affezionatissimi alla sua Catedra, & ammiratori della sua virtù, e con tanto concorso di essi, con quanto mai n'hauesse alcun' altro primario Lettore: Fu preposito della Collegiata di Sant' Ambrosio Maggiore della sua Patria, e Sisto IV che mise in considerazione il merito di tante sue virtù, li conferì il Vescouato di Alessandria, oue fu da tutti in tutto il corso di questo suo gouerno spirituale benissimo conosciuto per Prelato di somma bontà di vita, e di grandissima dottrina: In quella Città più che mai viue la memoria della Religione, e liberalità sua, per i sontuosi, e ricchi paramenti e vasi d'argento, che ha donati alla Chiesa Cathedrale, e per l'ampio sito, che a sue spese comprò contiguo al medesimo Tempio, per fabricarui vna Canonica nella quale habitando tutti i Canonici, fossero più commodi, e pronti all'assistenza del Coro.

Mentre con queste, & altre nobilissime azioni si rendeua benefico verso questa Città, l'istesso Papa lo fece Auditore di Ruota, e poi Alessandro VI lo promosse al Cardinalato e chiamossi il Cardinale Alessandrino; Fù dipoi fatto Vescouo di Parma, nella cui Cathedrale similmente appaiono chiarissimi i segni della sua magnanima generosità, per i bellissimi Paramenti ad essa lasciati, e per la magnifica fabrica del Vescouato, che ridusse nella forma che hoggidì si vede: Rinunziata poi quella Chiesa, hebbe altri Vescouati, e finalmente quello di Sabina. Giulio II frattanto, che stette assente da Roma impiegato personalmente nella ricuperazione di Perugia, e di Bologna, l'honorò della Legazione di quella Città, nel qual grado eccellentemente dimostrò il suo valore accompagnato dalla sua solita integrità. Molto scrisse, & eruditamente nella scienza legale, e sono frutti fra gli altri della dottissima pianta del suo mirabile ingegno le opere, che seguono, cioè, Lecturæ ad Decretum: Lecturæ super Decretales: Commentaria ad Titulum secundi Decretalium, de Appellationibus: Commentaria ad quartum Decretalium: Commentaria in vsus pheudorũ: Oratio in Dominica Passionis coram Summo Pontifice habita; *le quali bellissime fatiche furono degne della publica luce, e di grandissima lode presso a gl' intendenti di quelle professioni. Passò egli in Roma all'altra vita alli 26. di Marzo dell anno 1509. e fu sepolto nella Chiesa di S. Celso, appresso al Ponte del Castello Sant' Angelo, nella cui lode Camillo Porcario recitò vna eloquentissima funebre Orazione: hauendo egli lasciata delle sue facoltà herede la Compagnia del Saluatore nella Capella ad Sancta Sanctorum in Roma, li fu da essa posto sopra la sua sepoltura il seguente Epitaffio veramente humile ad vn Cardinale di tanta dottrina, e di tanti meriti.*

D. O. M
Hic sepultum est corpus Domini Ioannis Antonij
De Sancto Georgio Mediolanensis Episc. Sabinensis, S. R. E. Cardinalis Alexandrini
Nuncupati
Societas Saluatoris ad Sancta
Sanctorum hæres ex testamento
B. M. Posuit
M. D. XI. V I I. Calend. Decembris.

GIO-

GIOVAN BATTISTA DRVSIANI.

S'Ammirano vnite in Giouan Battista Drusiani nato in Alessandria, hoggidì viuente Religioso dell'Ordine de' Serui, tutte quelle nobili condizioni, che si conuengono ad vn' eccellente Letterato; Imperoche è dotato d'ingegno sottilissimo, e di sublime viuacità di mente; ha gran memoria, e gran prattica di tutte le scienze; e possede la cognizione così delle Istorie, come delle lingue. Fù allieuo, e seguito i virtuosissimi vestigi di Frate Filippo Ferrari di cui habbiamo fatta ne'trapassati Elogi menzione, & hauendo egli pareggiato il valore di così famoso maestro, e publico Lettore di Matematica nello Studio di Pauia, fu da esso in quella Lettura sustituito, e di là a due anni essendo passato a miglior vita il Padre Ferrari, il Senato di Milano, che haueua pienissima notizia della sufficienza del Drusiani in quella professione, l'honorò in concorrenza di quattro altri soggetti, di quella condotta, nella quale và tuttauia perseuerando con gran fama del suo nome, spiegando questa dilettеuole sciēza con vna maniera tanto chiara, e facile, che inuita ciascuno a sentire con gusto pari all'vtile curiosità le sue eloquenti Lezioni; e vale tanto in questa professione, che vien stimato per vno de' più esperti Matematici di questo secolo: i suoi costumi sono attratiui, e risplendono d'vna certa grazia, che imprigiona gli animi humani; qualità, che piacciono a tutti gli huomini, & in particolare alla giouentù; onde ha vn gran concorso di affettuosi Scolari. Suole temperar i suoi studij co'l trattenimento dell'Astrologia, nella quale non cede a i più celebri Astrologhi di questi tempi; contuttociò il suo maggior gusto consiste nella Cosmografia da lui così bene posseduta, che viene perciò riuerito da i più esquisiti ingegni d'Italia, e co'l mezzo di essa, come anco ai tutte l'altre bellissime lettere, nelle quali è vniuersale, s'acquista molte segnalate amicizie, in particolare di Prencipi, e Prelati, che tengono gran conto di lui, conoscendo, ch'è vn perfettissimo intendente di tutte le scienze. Scriue al presente in questa professione vna bellissima opera, che sarà d'eterna perpetuità a se stesso, alla sua Religione, & alla Patria, & hauerà questo titolo, Vniuersalis totius Europę Descriptio subiectis itinerarijs, gentium moribus, & statu Ecclesiastico, & Sęculari; come anco due altre ne va apparecchiando molto curiose per la varietà delle materie in esse trattate, cioè. Qualis Mundi sit structura ad mentem antiquorum, & neotericorum. Dierum decretariorum Prenotio vtilis, & necessaria omnibus. Fiorisse in questo dottissimo Padre vna così bella maniera di dire, che pare esser con lui nata l'eloquenza, come di ciò fede ne rendono i suoi componimenti, ne' quali va del paro a i più eccellenti prosatori della più colta, e più eloquente lingua Latina; nel che anco non mi lasciano mentire le molte Orazioni da lui scritte, e publicamente recitate in Pauia, & in particolare quella, che recitò nella morte di Frate Vincenzo Fondoli Inquisitore di quella Città huomo di gran valore, e di somma integrità di vita, le cui lodi non meritauano altro soggetto per degnamente celebrarle; onde non potendosi leggere in simil genere cosa più ornata di lumi eloquenti, e di esquisito stile, fu degna di comparere alla publica luce con molta gloria dell'Autore: Hà egli precorsa l'età con gli honori Monastici, & vltimamente fu Prouinciale della Prouincia di Genoua, nel qual grado si è portato in maniera, che la sua Religione con somme lodi celebrarà sempre il suo ottimo gouerno. Tali sono i meriti del Padre Drusiani, conosciuti da tutti i virtuosi, e letterati; e come tali lo rendono degnissimo d'hauer luogo trà gli altri huomini famosi di questo Teatro.

GIOVAN BATTISTA EGNAZIO.

DOpò hauer Marco Antonio Coccio Sabellico publicamente letto in Vinezia con prouisione di 300. scudi ogni anno, Giouan Battista Egnazio Religioso Secolare, per i meriti del suo fecondissimo ingegno li sottentrò in quella publica Lettura di belle

lettere,

lettere, nella quale perseuerò per lo spazio di 40. anni continui. Acquistò in questo honoreuolissimo carico al nome suo fama assai illustre, hauendo con grandissima frequenza insegnato alla maggior parte de i nobili giouanetti di quella Republica, della quale fu egli per la singolare sua dottrina, & integrità di costumi così affettuosamente amato, che dopò esser al fine della sua publica Lettura con ogni lode peruenuto, per decreto del Senato li furono donati, fin che visse, 200. scudi ogni anno. Poscia acquistandosi ogni giorno bonissima opinione del suo gran valore, quella prudentissima Città, che non fu mai ingrata a chi in seruigio suo honoratamente adoperossi, li concesse altri segnalati priuilegij, poiche non andò molto, che il Consiglio de' Dieci, Tribunale così chiamato in Vinezia, lo fece per tutti i beni, ch' ei possedeua, franco, & esente dalle grauezze solite a pagarsi da tutti gli altri Cittadini. Dal felice ingegno dell'Egnazio sono vscite alcune belle opere Latine, che furono date alla Stampa cioè; Annotationes in Discoridem ab Hermolao Barbaro translatum: De origine Turcarum: Annotationes in Suetonium, in Ælium Spartianum, & cęteros Cęsareæ Historiæ Scriptores: De Cęsaribus libri 3. Oratio ad Meretrices: De Exemplis Virorum Illustrium Venetæ Ciuitatis, ac aliarum gentium: Racemationes: Obseruationes in Ouidium: Interpretamenta in familiares Epistolas Ciceronis: Panegyricum heroicum in Franciscum Francorum Regem: Septuaginta Orationes: De Romanis Principibus. Nell'ottantesimo anno di sua vita morì alli due di Luglio dell'anno 1553. hauendo prima nella dichiarazione dell' vltima volontà sua lasciate tutte le sue facoltà a trè principalissime famiglie di Vinezia, cioè Molina, Loredana, e Bragadena. Fù il suo corpo in quella sua patria honoreuolmente sepolto, e la sua morte fu giustamente sentita da tutti quelli, che conosceuano, & ammirauano l'alto saper suo, ma più de gli altri lo piansero i Viniziani per l'infinita obligazione, che gli haueuano come ad honoratissimo, & addottrinato Maestro della giouentù loro.

GIOVAN BATTISTA FREGOSO.

Giouan Battista Fregoso, che anche Camposulgoso vien chiamato, Gentil' huomo principale di Genoua sì per la nobile dottrina, e per l'eccellente sua memoria, come per l'integrità di vita, e per l'altezza dell'ingegno suo mirabile, cominciò ne' verdi anni della giouentù a prestare l'opera sua alla Republica, oue con straordinario giudizio, e con incredibile prudenza fu impiegato in quelle dignità, che la sua Patria suole ad ogni ben nato Cittadino conferire; delle quali non tanto per i molti meriti della virtù, quanto per marauiglia della sua giouanil etade, per il cui rispetto non era capace d'amministrare alcun grado, riportò sempre grandissima lode. Dopò esser egli stato per alcun tempo ne gli honori della Città con sua incredibil gloria occupato, co'l mezzo de' quali apportò gran sodisfazione alla Republica, e non poco ornamento alla sua famiglia, fu promosso con felicissimo applauso di tutto il popolo alla suprema dignità di Doge; ma quest'aura soauissima da piaceuole, ch' ella era, ben tosto, e quasi in vn subito si conuertì in Austro impetuoso, e fiero, che fino dalle radici, abbattè, e diradicò la gloriosa pianta della grandezza di quel Prencipe: Imperoche dopò hauer trè anni con gran senno, e prudenza signoreggiato. Fù da' disleali, e perfidi parenti suoi da quella Signoria, e dalla Patria ingiustamente scacciato: la onde mentr' egli se ne staua in esilio, per non viuere oziosamente, & acciò li fosse meno rincresceuole quell' infelice suo stato, volse continuare la naturale inclinazione, c'haueua prima, che fosse Doge ne' dilettuoli studij delle buone lettere, frà quali più caro, & a suo compiacimento era quello delle Istorie: In tante calamità dunque li serui per vnico ristoro, e per gran consolazione il leggere molti graui Autori, dalla Lezione de' quali raccolse con sommo studio, e con gran diligenza infiniti Esempi d'ogni secolo, che contengono i detti, e fatti memorabili ad imitazione di Valerio Massimo; di questi ne fece vn'assai grosso Volume in lingua materna, e si compiacque di dedicargli

Bayerische Staatsbibliothek München

cargli a Pietro suo figliuolo: quest'opera, & vn'altra dal suo ingegno felicemente partorito, hanno per titolo, e per soggetto. Factorum, & Dictorum memorabilium, libri 9. De feminis, quæ doctrina excelluerunt. *Nel colmo de' suoi maggiori affanni compose questi esempi al certo esquisiti, i quali furono tanti fiori immortali in mezzo al ghiaccio delle tribolazioni da lui prodotti; & in questo suo miserabile stato fu dalla scorta sicurissima di virtù così eccellente accompagnato, ch' hebbe grazia, e forza di poter con la costanza dell'animo suo generoso schernir quasi in vn tempo medesimo il verno di quella sua persecuzione, & conuertir il medesimo ghiaccio in vna fiorita Primauera di vaghezze, e di viuezze ne' suoi bellissimi libri. Queste sue fatiche veramente esemplari porgono maggior marauiglia senza dubbio, e più lode assai recano a gli huomini, essendo elleno state dall'Autore prodotte, mentre staua nel mare de' trauagli, frà pungenti cure immerso, & hauendo fatta a i colpi dell'auuersa fortuna mirabile resistenza, dal rimbombo di essi, gli è risultato in vece della ripercussione della voce, honore, e fama: Con questi suoi diletteuoli componimenti, s'acquistò maggior riputazione, che se fosse nel supremo Principato di Genoua inuecchiato, massime essendo colla stampa diuulgati in ogni parte; co i quali, e con i meriti delle virtù sue, pareggiò i più virtuosi letterati del suo tempo.*

GIOVAN BATTISTA GELLI.

*PEr eccellenza d'ingegno, e per valore in ogni più nobile disciplina, furono sempre i Fiorentini degni di grande ammirazione; frà questi è molto famoso Giouan Battista Gelli, il quale benche fosse di basso lignaggio nato frà le forbici, e l'ago di padre Sarto, fu dotato dalla natura madre più amoreuole, di sì eleuato, e sublime intelletto, attissimo ad ogni scienza, che hauendo egli con gran cuore nodrito talento si marauiglioso, riuscì con fama d'vno de' più eccellenti professori di belle lettere, che viuessero al suo tempo non solo in Fiorenza sua Patria, ma fuori ancora. Le bellissime opere, che di questo gran Letterato publicarono le stampe con sua grandissima lode, dimostrano a sufficienza il suo molto valore; legga chi vuole il Dialogo in*titolato Circe: le trè Lezioni dell'Anima: i Capricci: dieci Dialoghi della Fabrica della natura humana: due Comedie, la prima delle quali ha per titolo il Bottaio, e la seconda la Sporta: la Lettura sopra l'Inferno di Dante: quattro Lezioni, cioè la prima sopra vn Sonetto Platonico: la seconda della lingua Toscana sopra Dante; la terza sopra vn Sonetto del Petrarca, e l'vltima sopra vn luogo di Dante; *e finalmente ciò, che scrisse* della tranquillità dello Stato di Fiorenza, *che vedrà con quanta ragione siano degne dell'immortalità, e degnissime d'esser a perpetua memoria del suo nome collocate nel Tempio della Fama, non che nel Teatro de gli huomini nelle lettere segnalati. Tradusse anco questo letterato Fiorentino con molta eleganza dal Latino, nel Toscano queste trè opere, cioè.* La vita di Alfonso d'Este Duca di Ferrara, scritta da Paolo Giouio Vescouo di Nocera: Porzio de' colori de gli occhi, della giouenca, e forma dell'arare: Gli Apoftegmi di Plutarco. *Morì nella sua Patria l'anno 1568. & iui fu sepolto il suo corpo nella Chiesa della Santissima Trinità.*

GIOVAN BATTISTA GIRALDI.

NAcque in Ferrara l'anno 1504 da Christoforo Giraldi huomo così nelle buone lettere, come nel gouerno domestico di molta prattica, & intendenza, e da Lucia de' Cittadini Ferrarese, coniugati honoratissimi. Studiò le Lettere humane, e la Filosofia sotto la disciplina di Celio Calcagnino suo compatriota, de primi Letterati del suo tempo, e poscia impiegato il suo bellissimo ingegno nello studio della Medicina sotto Giouanni Mainardi parimente Ferrarese, riuscì, & in quella, & in questa di tanta eccellenza, che dopò hauer conseguita la laurea, lesse amendue

quelle scienze publicamente per 35. Anni continui in essa sua Patria, così comandato
dal Duca Hercule d'Este suo Signore, il quale conoscendo quanto bene hauesse sapu-
to accopiare con le buone scienze i buoni costumi, volle, che insieme insieme lo seruisse
per principale Segretario, nel qual carico durò, mentre durò la vita di quel Prencipe,
cioè 16. anni, e dopò la di lui morte perseuerò eziandio per anni due sotto al Duca
Alfonso suo successore: Hauerebbe egli continuato in quell'attuale seruigio, se per ce-
dere alle competenze, & inuidie d'alcuni, che pretendeuano l'vffizio suo di Segreta-
rio, non fosse stato costretto a licenziarsi da esso Prencipe. Si trasferì egli dunque in-
sieme con la sua famiglia al Mondoui Città di Piemonte, oue con buonissima proui-
sione trè anni lesse publicamente le Lettere humane; quindi passò a Torino co'l me-
desimo trattenimento, ma perseuerò solamente due anni per causa dell'aria, che alla
sua debole complessione era affatto contraria; costretto a ritirarsi da quei paesi, il Se-
nato di Milano ben informato del suo valore, l'inuitò cortesemente nello Studio di
Pauia alla Lezione di Rettorica; non rifiutò egli l'honore, che le veniua offerto, &
essendo persona di alto ingegno di molto giudizio, e di varia dottrina, non solo diede a
gli vditori suoi compitissima sodisfazione, ma attese altresì all'honorato trattenimen-
to di comporre diuerse opere, frà le quali gode il Mondo delle seguenti, cioè Commen
ti della Casa, e de' Prencipi d'Este: Hecatommiti, ouero Cento Nouelle: Discorsi
intorno al comporre dei Romanzi, delle Comedie, e delle Tragedie, e di altre ma-
niere di Poesie: Hercole in ottaua rima: Tragedie, cioè Orbecche; Cleopatra; Di-
done; Antiuolumini; Selene; Epithia; Euffimia; Arenoppia; Altile: Egla, Satira:
Delle fiamme amorose parte prima, cioè Sonetti, e Canzoni: Discorsi intorno a quel
lo, che si conuiene a giouane nobile, & ben creato nel seruire vn gran Prencipe:
Scrisse anco il Giraldi quest'altre opere, le quali manoscritte si conseruano presso a
suoi eredi, Lezioni sopra le Meteore d'Aristotele fatte in Pauia, nell'Accademia de
gli Affidati: Diuersi Epigrammi: Versi latini sopra la gran Vittoria Nauale contro i
Turchi: Delle fiamme amorose, parte seconda: Epistole famigliari: Li fatti di An-
drea Doria Prencipe di Melfi, in Istorie Latine spiegati; ma imperfette rimasero per
causa della malattia, e morte sua: fu egli della lingua Greca intendentissimo, e pose
molto studio nella lezione di Autori antichi: hebbe luogo principale nell'Accademia
degli Affidati di Pauia, nella quale chiamossi Cintio, e con questo nome, oltre al suo,
si vedono intitolate tutte le sue opere, che a quest'hora godono la publica luce. Dopò ha
uer finita la Lettura di Rettorica in quella Città, e trouandosi molto aggrauato dalla
podagra, ritornò a Ferrara sua Patria, oue subito giunto infermossi, & in capo di due
mesi, e 23. giorni, nell'età di 69. anni, & vn mese, passò all'altra vita il penultimo gior-
no dell'anno 1573. Hebbe il suo cadauero sepoltura honoreuole presso a suoi antenati
nella Chiesa di S. Domenico, vicino all'vltimo scaglione di mano stanca, per il quale
si ascende alla Capella maggiore.

GIOVAN BATTISTA MANZINI.

GOdi pure ò Bologna del titolo a te con ogni ragione douuto di madre de' studij,
& insieme riceui dalla mia particolare affezione verso di te, quest'altro, che
a tuoi grandissimi meriti si deue di madre de' Letterati, de' quali sei stata in
ogni tempo felicissima producitrice, e tuttauia ne vai producendo con tua grandissi-
ma gloria in qualunque più nobile dottrina veramente sublimi. Frà questi vien am-
mirato, e riuerito Giouan Battista Manzini tuo degnissimo figlio hoggidì viuente
Caualiere dell'abito di S. Maurizio, vn mostro frà gl'ingegni, vn Sole frà Letterati.
questi ha la virtù della candidezza per natura, e la malignità dell'inuidia per con-
alla quale s'aguzzano le sue fortune: S'applicarebbe all'esercizio della guerra, al
quale lo chiama il suo temperamento se col suo perspicace ingegno benissimo non cono-
scesse, ch'egli commetterebbe vn grand'errore: è così suisceratо, che perde molti ami-
N 2 ci,

ci, disprezzandosi da lui quell'amore, che non imita il suo nell'esser violento: hà diuotissima seruitù col Cardinale di Sauoia con non poco stupore di quelli, che sanno esser egli quasi naturalmente alieno da' Prencipi, non ostante, che da essi habbia riceuute, e tuttauia riceua grandi, e frequentissime grazie, e che molti di quelli l'habbiano anche con grossissimi prouenti inuitato nelle Corti loro: il desiderio della lode suole egli chiamare il quinto elemento de' galant' huomini, & in questo ha grandissima fortuna, poiche tutti quasi gli huomini dotti non poco si pregiano d'impiegare nelle suo lodi l'eminenza de' concetti loro. Ha studiato in tutte le migliori scienze, & in tutte con la felicità del suo grande ingegno è riuscito eminente trà i famosi Letterati di questi tempi; di ciò saranno fermissimo testimonio le dotte, e curiose opere sue, le quali hà vedute in sua giouentù moltiplicare 14. volte colla stampa, & hanno i titoli seguenti. Il seruire negato al Sauio: I furori della giouentù prima parte: Della Peripezia di fortuna: ouero sopra la caduta di Seiano: Dell'Offizio della Settimana Santa: Della vita di S. Eustachio Martire: Il Cretideo Romanzo. I trè Concorrenti amorosi: I Furori della giouentù, seconda parte: La Flerida gelosa, Tragedia: *Vscirà anco in breue alla luce*, La Relazione della festa di Modona. *Queste con perpetua fama del suo nome non solo auanzano i segni ordinarij de gl' ingegni mortali, ma eziandio hanno di maniera posti gli vltimi confini alla Toscana eloquenza, che la marauigliosa eccellenza loro, ristringendosi tutta in queste poche parole, E opera di Giouan Battista Manzini, pare quasi, che non si possa andar più inanzi, come se l'immortalità iui hauesse per termine saldissimo collocata, la gran colonna del suo sopr' humano valore nel la nuoua maniera del dire; la quale riesce così bella & esquisita, che non tantosto furono leuate di sotto del torchio le sue prose stampate, che allettò quasi tutti li Scrittori d'Italia ad imitarla; ma pochi hanno ventura di arriuare a qualche parte della sua eccellenza; Perciò suole egli dire, che trè cose lo fanno caro a se stesso; l'hauer sortito quello stile, alla cui imitazione faticano anche quelli, che ne dicono male; l'esser stato scelto da' Padri Capuccini per scriuere la* vita di Frate Filice *loro Beato; e l'esser nato a tempo di godere l'amicitia d'vn Marchese Virgilio Maluezzi; nella cui lode tutte le lodi, che possono spiegare le famosissime penne de' migliori ingegni di questo secolo, non saranno mai equiualenti a gl' infiniti meriti delle sue riguardeuoli qualità.*

GIOVAN BATTISTA MARINI.

CHi sarà colui, che non si marauigli grandemente in vedere, che la natura sia stato cotanto prodiga nel Caualier Giouan Battista Marini, nato Poeta nella Città di Napoli sua Patria, de' maggiori di quanti ne siano nati frà Toscani, hauendolo al sommo honore dello scriuer bene, & ornatamente innalzato? Imperoche era dotato d'vn' ingegno così alla prosa come alla poesia prontissimo, da cui poteua si fare certissima congiettura, che doueua riuscire quasi feconda miniera di preziosi concetti, e che nel suo dolcissimo stile doueuano fiorire tutte le dilizie, e tutte le grazie delle Muse. Perciò fu egli da Giouan Francesco suo padre Dottore nelle Leggi di molta sufficienza, applicato allo studio della professione, da esso con honoreuolezza, & vtilità esercitata; ma il figliuolo, la cui naturale inclinazione daua indizio di volersi trattenere nel dilizioso, e piaceuole studio della poesia, diedesi a questo, e se ne mostrò talmente inuaghito, che abbandonata del tutto la dottrina legale, e disprezzata ogni altra scienza più vtile, dalla quale per auuentura poteuasi procacciare il vitto, e la sostanza, di quello solamente volse nutrirsi nel Parnaso delle Toscane Muse, doue acquistossi così gran nome, e fama, che Matteo Capoa Principe di Conca, e grande Ammiraglio del Regno di Napoli, lo ricercò ad entrar nella sua Corte per Segretario; quiui si trattene per lo spazio di 5. anni, e poscia disideroso di veder Roma, vi andò, e subito fu da Melchior Crescenzio Chierico di Camera, e Mecenate generosissimo de' virtuosi, con buona prouisione accettato in casa sua per Gentilhuomo.

Di-

Dimorò nella Corte di questo Prelato sino all'esaltazione del Cardinale Borghese al Pontificato, che chiamossi Paolo V. dopò la quale con gran disiderio di mutar paese, & insieme fortuna, n'andò a Torino, doue acquistò così gran credito, e venne in tanta stima, che il Duca di Sauoia accettatolo nella sua Corte per ornamento di essa, lo fece Caualiere dell'habito di S. Maurizio; quiui essendo egli della generosa grandezza di quel gran Prencipe trattenuto, & accarezzato, hebbe ogni comodità di far palese l'eminenza del suo bellissimo intelletto co' i dotti, e vaghi componimenti poetici, che alla giornata mandaua in luce; i quali auanzano i segni ordinarij di qualunque genere di poesia eclissandosi, se così m'è lecito dire, alla marauigliosa chiarezza loro l'opere de gli altri Poetici ingegni. A lui molto deue la Poesia Toscana, hauendola d'argutezza di concetti, di vaghezza di traslati, e di leggiadria in esprimere gli affetti abbelita: A lui deuesi grandissimo honore, poiche ha nell'Idioma Toscano tante varie sorti di Poesia come Idilij Panegirici, & Epitalamij introdotte. Ma la gloria di queste sue marauigliose qualità su'l più bello mancò, e con molta iattura della sua riputazione oscurossi; poiche da vn furore più tosto bestiale, che poetico indotto, si pose a scriuere alcuni satirici versi, co' i quali hauendo troppo liberamente parlato contra il Duca suo Signore, s'acquistò vna giusta, e meritata maleuoglienza, che li cagionò la stretta prigionia d'alcuni mesi, dalla quale poi ad intercessione del Cardinale Ferdinando Gonzaga, ne fu liberato; da questo incontro benissimo imparò a riuerire, ed honorare per l'auuenire con le sue composizioni i Prencipi grandi; La onde per causa di questa prigionia grandemente sdegnato, abbandonò affatto la Corte di Torino, e n'andò a quella del Christianissimo di Francia, oue benignamente accettato, e trattenuto con honoratissimo stipendio, attese tuttauia ad esercitare il suo marauiglioso talento di comporre opere non solo in prosa, ma ancora in versi perfettissime. Si fermò in quella Corte sin' a tanto, che fu chiamato a Roma dal Cardinale Lodouisio Nipote di Gregorio XV. da cui fu molto accarezzato, e parimente inuitato ad entrar in casa sua, ma egli si compiacque di ritirarsi con Crescenzio Crescenzi fratello del Chierico di Camera, co'l quale dimorò sino al Pontificato di Vrbano VIII. Nostro Signore, e poscia ritornò a Napoli, oue attese alli soliti studij di bellissime lettere sino al fine di sua vita. Le opere sue di erudizione, & eloquenza ripiene, furono date alle stampe, delle quali sono le seguenti scritte in versi Toscani, La Lira Rime Amorose, Maritime, Boschereccie, Heroiche, Lugubri, Morali, Sacre, & varie, parte prima: La Lira, Rime, parte seconda, Madrigali, & Canzoni: Della Lira, parte terza, diuisa in Amori, Lodi, Lagrime, Diuozioni, & Capricci: Fiori di Pindo raccolti all'Aurora, cioè il Tebro festante, Panegirico a Papa Leone XI: Il Tempio Panegirico a Maria de' Medici Reina di Francia, & di Nauarra: Il Ritratto di Don Carlo Emmanuello Duca di Sauoia, Panegirico al Figino: Il Rapimento d'Europa, ed il Testamento amoroso Idilij: Epithalamij, cioè la Francia consolata, nelle Nozze di Lodouico XIII. Rè di Francia, & di Anna d'Austria Primogenita di Spagna: Il Balletto delle Muse, nelle Nozze di Don Alfonso da Este Prencipe di Modona, & Donna Isabella Infanta di Sauoia: Venere pronuba, nelle Nozze di Gio: Carlo Doria, & Veronica Spinola: L'anello, nelle Nozze di Giacomo Doria, & Brigida Spinola: La Cena nelle Nozze del Conte Ottauio Treni, & Camilla Sogara: Il Torneo, nelle Nozze del Marchese Lodouico Fachinetti, & Violante Austriaca: Il Letto nelle Nozze di Don Francesco Gonzaga Prencipe di Mantoua, & Donna Margherita Infanta di Sauoia: Le fatiche d'Hercole, nelle Nozze del Conte Hercole Pepoli, & D. Vittoria Cibò: Vrania, nelle Nozze di Gio: Vicenzo Imperiali, & Caterina Grimaldi: Himeneo, nelle Nozze di Don Vincenzo Caraffa Duca di Mondragone, & D. Helena Aldobrandini: Sonetti Epithalamici: La Sampogna diuisa in Idilij fauolosi, & Pastorali: La Galeria distinta in Pitture, & Sculture: La strage de gl'Innocenti, Poema: L'Adone, Poema: Lettera amorosa: Rime nuoue, cioè Canzoni, Sonetti, Madrigali, & Idilij: Egloghe Boschereccie, cioè Tirsi, Aminta, Dafne, Siringa, Pan, Elci-

Elcippo, & i Sospiri d'Ergasto con 5. Canzoni, cioè Fede, Speranza, & Carità, vna delle Stelle, e l'altra de' Sospiri, con l'Amante Conualescente, vn Sonetto sopra il Tebro, & il Camerone dell'istesso: La Murtoleide, Fischiate. *Le opere in prosa sono,* Lettere graui, argute, e facete: La Sferza, Inuettiua a quattro Ministri dell'iniquità; con due lettere facete: Ragguaglio al Duca di Sauoia, de gli affari suoi, & delle nimicizie priuate co'l Murtola: Dicerie sacre, Volume primo, cioè la Pittura, Diceria prima, sopra la Santa Sindone; La Musica, Diceria seconda, sopra le Sette parole dette da Christo in Croce; Il Cielo, Diceria terza, sopra la Religione de' Santi, Maurizio, & Lazaro; *In questi Ragionamenti, i quali tengono più del modo predicabile, che dell'oratorio si scopre sopra breuissimo soggetto infinita moltitudine d'altissimi concetti innestata. Da queste, & altre in gran numero pregiatissime fatiche del Caualier Marini, si può benissimo discernere la fertilità del suo ingegno veramente prodigioso, hauendo egli nello spazio di così pochi anni scritto tanto, e tanto eccellentemente. Nell'età di 56. anni, morì alli 26. di Marzo, giorno al Martedì Santo, & all'Annunziazione di Maria Vergine solenne, dell'anno 1625 e fu pianto da' letterati con lagrime di vero dolore, e con lagrime di vera dolcezza fu il suo passaggio lagrimato. Il suo cadauero hebbe sepoltura con maestosa pompa degna d'vn gran Poeta, degna di lui, nella Chiesa de' Padri Teatini della sua Patria: Molti begl' ingegni fecero in lode sua diuerse leggiadre composizioni, frà le quali questa fu tenuta bellissima.*

Ioanni Baptista Marino
Equiti SS. Mauritij, & Lazari
Sui æui Poetarum Principi
Cui primatum consensus Orbis dignitatem
Dux Allobrox, magnas opes Rex Francus contulere.
Post quadrilustrem illustrem peregrinationem,
Ne Patriam suam nobilissimam nobilibus
Fraudaret ossibus, & reuersus Procerum humeris,
Amicorumq; lacrymis decoratus, ac delatus ad monumentum.
Obijt xxvj. Mart. A. S. M. D. C. X X V. Ætat. LVI.

Gli Academici Humoristi di Roma, honorarono similmente il Caualier Marini co'l seguente Elogio.

Equiti Io: Baptistæ Marino
Poetæ sui sæculi Maximo
Cuius Musa e Parthenopeis cineribus enata
Inter lilia efflorescens,
Reges habuit Mecenates.
Cuius ingenium fecunditate felicissimum
Terrarum Orbem habuit admiratorem.
Academici Humoristæ
Principi quondam suo
P. P.

GIOVAN BATTISTA PIGNA.

NAcque Giouan Battista Pigna in Ferrara, donde sono vsciti huomini, che in eminenza di belle lettere pareggiarono la gloria de' più famosi letterati dell'Italia; quiui con opportuna occasione della tanto nominata Academia si diede sollecitamente a coltiuare l'ingegno suo frà li studij delle ottime discipline, con le quali, aiutato grandemente dal suo bellissimo intelletto, giunse al colmo di tanta

per-

perfezione, che vgguagliò con sua gran lode il sommo valore di quelli, che in ogni sorte di buone scienze, furono eccellenti. Visse al tempo, ò per meglio dire nel secol d'oro di quel gran Hercole Duca di Ferrara virtuosissimo, nella cui Corte rifugio di sublimi ingegni, & albergo delle Muse. fu egli cortesemente accettato per suo Segretario, come anco il Duca Alfonso l'ascrisse trà gl' intimi suoi famigliari. Scrisse alcune opere, che per la bellezza loro furono degne della publica luce; frà le quali tiene principal luogo l'Istoria de' Principi di Este, primo Volume, ornata di tutte le circonstanze ad vn veridico Scrittore, necessarie, nel cui bel stile quella antichissima famiglia, quasi nuoua fenice dalle ceneri sue gloriosa risorge; vanno parimente attorno del suo queste altre cioè, I Romanzi diuisi in trè libri, ne' quali della Poesia, & della vita dell'Ariosto con nuouo modo si tratta: Gli Heroici, libri trè: Il Principe, nel quale si discorre come debba essere il Principe Heroico &c libri trè: & in latino Poetica Horatiana: Carminum, libri quattuor: Quæstionum Poeticarum, lib. 12. De Consolatione, libri tres: De Otio, libellus; le quali opere essendo consecrate all'immortalità della stampa, rendono per conseguenza, in virtù dell'eccellenza loro, immortale il nome del Pigna presso a letterati.

GIOVAN BATTISTA DALLA PORTA.

FRà tutti quelli, che a tempi nostri hanno scritto intorno all'arte molto diletteuole, che inuestiga i costumi naturali dell'animo, e gli altri come i suoi propry vizy conosce, nissuno ha pareggiato Giouan Battista dalla Porta, nato nella Città di Napoli, il quale con ogni sodo fondamento di buona dottrina, e con chiarezza, e leggiadria di stile, ha scritti sei libri della fisionomia dell'huomo, & altri sei della fisionomia celeste. Haueua egli cominciato sin dalla fanciulezza ad attendere alla giudiziale Astrologia con tanto feruore, che hauendo posta da banda ogni altra scienza, in questa sola staua tutto immerso, & a questa sola teneua l'animo applicato, e da questo più, che diletteuole studio, li ne sarebbe ogni gran frutto infallibilmente risultato, quando non fosse stato a lui, & a tutti gli altri di tal professione leggittimamente prohibito, e dalle cattoliche scienze in tutto leuato. Percio diedesi alla fisonomia, nella quale di quanto valore sia riuscito, per vnico testimonzio possono seruire i due suddetti componimenti in vn solo volume ristretti, & all'eternità co'l mezzo della stampa raccommandati; Si vedono parimente del suo altre bellissime opere così Latine, come Italiane, le quali tutte stampate, hanno insieme con le due suddette i titoli seguenti, cioè Elementorum Curuilineorum, libri tres, in quibus altera Geometriæ parte restituta, agitur de Circuli Quadratura: De Distillatione, libri nouem: De occultis literarum notis, seu artis animi sensa occultę alijs significandi, aut ab alijs significata expiscandi, enodandique, libri quattuor: De Refractione Optices parte, libri nouē: De Munitione, libri tres: De Aeris transmutationibus, libri quattuor: Villæ libri 12. Siue Villæ Pomarium: De furtiuis litterarum notis, vulgo de Zeferis, libri quattuor: Magiæ Naturalis, libri 20. in quibus scientiarum naturalium diuitiæ, & deliciæ demonstrantur, &c. Questa curiosissima fatica fu da lui fatta, vscito appena dalla fanciullezza, cioè nell'età di 15. anni, & appena vscito dalle stampe, fu tradotta in varie lingue, cioè Italiana, Spagnuola, Francese, & Arabica, e ne' medesimi luoghi ben spesso multiplicata colla stampa; come anco Giouan de Rosa vltimamente la tradusse dal Latino nel volgare, e vi aggiunse infiniti Secreti, dichiarandone molti, che prima non s'intendeuano. I componimenti poi, che il Porta scrisse, e publicò in Italiano: Della fisonomia dell'Huomo, libri sei, tradotti di latino in volgare, e dall'istesso Autore accresciuti di figure, & di passi necessarij a diuerse parti dell'opera: Della Celeste fisonomia libri sei, ne i quali ributtata la vanità dell'Astrologia giudiziaria, si dà maniera di essattamente conoscere per via delle cause naturali tutto quello, che l'aspetto, la presenza, & le fattezze de gl' huomini possono fisicamente significare, e pre-

promettere: Il Giorgio, Tragedia: La Penelope, Tragicomedia: La Sorella, Comedia: Li due fratelli riuali, Comedia: La Turca Comedia: La Cintia, Comedia: La Fantesca, Comedia: La Furiosa, Comedia: I trè libri de' Spiritali, cioè d'inalzar acque per forza dell'aria, *il qual libro fu da lui scritto in Latino, e poi Giouanni Scriuano lo trasportò nell'Italiana, e Castigliana lingua. Dimorò egli alcuni anni nella Corte di Roma, oue acquistatasi la grazia del Cardinale Luigi d'Este generosissimo Mecenate, e trà magnanimi Heroi lucidissimo Sole, fu con straordinaria beneuoglienza in ogni occasione protetto, e fauorito; & essendo stata la sua casa vn Museo, anzi vn Parnaso, doue di tanti begl' ingegni fece honoratissima raccolta, vi s'introdusse il Porta con ogni honore, il quale per i meriti de' suoi nobili, e gentili costumi, soleua spesso con quel virtuosissimo Prencipe famigliarmente conuersare, venendo con lui nelle hore fuori de' negozij, e dell'audienza a fruttuosi ragionamenti così di belle lettere, come d'ogn'altra piaceuole scienza; poiche s'ammirò sempre nell' animo del Porta, la luce d'vna varia dottrina, la quale diffondendosi in ogni parte, lo fece co' i marauigliosi splendori non solo frà tutti riguardeuole ma anco lo rese degno di pareggiare con sua grandissima lode qualunque altro famoso letterato dell'età sua, e con questo chiarissimo ornamento dell'integrità de' costumi accompagnato, si mantenne tutto il corso di sua vita, come vna Idea di compito Gentil' huomo.*

GIOVAN BATTISTA RAMVSIO.

Giouan Battista Ramusio nato nella Città di Vinezia, merita per l'eccellenza del suo bellissimo ingegno, d'esser con Elogio in questo mio Teatro celebrato; & hauendo posto continuo, e diligente studio nella lezione di buoni Auttori, ch' hanno trattato di Geografia; & hauendo anche ne' giouanili anni per seruigio della sua Patria in diuerse parti praticato, non li fu difficil cosa il far acquisto di quella vaga Geografica scienza, che nella descrizione del Mondo consiste, nella quale riuscì al pari d'ogn'altro eccellente. A queste particolari, & honorate qualità vnì l'innocenza de' costumi, & vna singolar bontà, che da tutti lo faceua sommamente amare; onde gli esquisiti meriti suoi giustamente indussero il Conseglio de' Dieci di quella Republica ad honorarlo dell'vffizio di Segretario, nel qualu con la sua gran prudenza, e destrezza nel maneggio di grauissimi affari, ottimamente corrispose all' espettazione, che di lui haueua la sua Patria. Benche fosse in carico tanto importante occupato, contuttociò rubbando tal'hora il tempo al tempo, dauasi per lo spazio di qualche hora a i diletteuoli studij delle belle lettere, & in particolare a produrre dal suo fertile ingegno alcune opere, frà le quali si vede con sua gran commendazione stampata la seguente, cioè Primo Volume, & terza Edizione delle Nauigazioni, & viaggi, nel quale si contengono la Descrizione dell'Africa, & del Paese del Prete Ianni, con varij viaggi &c. Secondo Volume delle Nauigazioni, & viaggi, nel quale si cõtengono l'Istoria delle cose de' Tartari, & diuersi fatti de' loro Imperadori &c. Terzo volume delle Nauigazioni, & viaggi, nel quale si contengono le Nauigazioni al al Mondo nuouo, a gli Antipodi incognito, &c. *alla perfezione di questa grand'opera è stata di opportuno giouamento al Ramusio, la cognizione di molte lingue, a segno tale, che poteuasi chiamare Cittadino in tutti i linguaggi; ma in particolare fu egli nello Spagnuolo, e Francese benissimo esercitato; & hauendole, come la sua materna, famigliari, tradusse con ogni facilità molte Relazioni, che si vedono alle altre ne' suoi Volumi vnite. Merita dunque il Ramusio vna straordinaria lode, poiche straordinaria fu la diligenza sua in comporre questa bellissima opera co'l mezzo della quale, si leua in parte la briga a lettori di leggere Strabone, Plinio, Tolomeo, & altri Scrittori antichi di Geografia, co'l cui mezzo ancora si può con ogni comodità, sedendo in casa sua, andar vagando senza pericolo alcuno con l'animo quietissimo per le più remote parti dell'Vniuerso: Scrissero anco in Latino è publicò* De Nili incremento; & *altre*

altre opere del suo nobile intelletto. Mentre scriueua vn bellissimo Trattato del flus-
so, e reflusso del Mare, Morì nella sua Patria l'anno 1557. ottimo Cittadino, e la
memoria sua viuerà perpetuamente celebre non solo in quella Città, ma in tutte le
parti del Mondo.

GIOVAN FRANCESCO LOREDANO.

FAmoso viue a tempi nostri per antica Nobiltà di sangue, per varietà di più fine
scienze. e per retta amministrazione di principali carichi, Giouan Francesco
Loredano nato in Vinezia, da vna delle prime Famiglie di tutta l'Italia, non
che di quella Republica, essendo stata ricca di porpore, e gloriosa producitrice di Se-
natori, Procuratori, e Dogi. Questi dotato di Felicissimo ingegno, ha impiegati con
marauiglioso profitto gli anni più teneri nè gli ameni studij delle belle lettere Latine, e
Toscane; egli altri giouenili nelle più graui scienze; ed è riuscito di tanto valore nel
maneggio di altissimi affari, che giudicato capace de gli honori della Patria, fu ben-
che nell'età di pochi anni eletto Sauio agli Ordini, dignità molto principale, che con-
sistendo in assistere nel Collegio a tutti i negozi di Stato, è solamente concessa a coloro,
che agli altri precedono, e nella Nobiltà, e nella Dottrina: fu dipoi fatto Tesoriere
nella Fortezza di Palma nuoua; carico nobilissimo, e per il maneggio di molta som-
ma d'oro, e perche in assenza del Generale, tal vffizio è da lui esercitato; il qual' hono-
re non è stato fin' hora ad altri di età giouenile conferito, fuorche al Loredano: In que-
sti gouerni si è sempre trattato con gran splendore, honoratissimamente, ha sodisfatto
alla Republica, ed a se stesso, e fu conosciuta con molta gloria del suo nome la perfezio-
ne dell'animo suo. Egli è stato Autore dell'Accademia degl' Incogniti nella sua
Patria, che ancora ogni Lunedì continua nella sua casa, che fu sempre, ed è tuttauia
Teatro delle Muse, e delle virtù; ed in questa nobilissima radunanza sono scritti
quasi tutti i più famosi letterati d'Italia. I suoi costumi sono di maniere nobilissime
affatto ripieni, e risplendono d'vna certa grazia, che a guisa d'vna magia occulta, dol-
cemente costringe gli huomini a pender da lui vn pieno sentimento di contentezza.
Nell'età appena di 30 anni si troua egli hauer scritto molte opere, le quali essendo, e
per le materie, e per lo stile bellissime, vengono da' più saputi huomini sommamente
stimate, oltre agli Elogij Latini, e Toscani, ed alcune Poesie stampate in diuerse oc-
casioni, delle quali non ne ha tenuto conto, e giudicandole cose giouenili, le ha rifiutate.
Le composizioni, che a quest' hora stampate, vanno attorno con sua grandissima lode,
sono, Scherzi Geniali, parte prima, i quali per i meriti dell'esquisitezza loro, e per lo
spaccio grande che hebbero in ogni parte, furono ristampati in Milano, in Cremona,
in Macerata, ed in altri luoghi; tradotti in lingua Spagnuola da Incerto; ed in gran
parte trauestiti in Francese da vn bell' ingegno Milanese: Scherzi Geniali, parte se-
conda, portati nell'Idioma Francese da Giouan Lauernhe; ed in parte honorati del
Latino, e del Greco da Carlo Emanuel Vizzari; Sensi di deuozione sopra i Sette
Salmi della penitenza di Dauide: Vita del Caualier Giouan Battista Marino: Let-
tera di Ragguaglio della morte del Rè di Suezia, sotto nome d'Incerto: Epitaffi
giocosi, Centuria prima, tradotti ingegnosamente in Latino dal suddetto Milanese;
in Spagnuola da Clemente da Napoli, Minore Osseruante nella Religione di S. Frā
cesco, ed in Francese da Horazio la Rosa; la qual opera fu composta dal Loredano
vnitamente con Pietro Michiele Fenice del secolo, frà letterati: Motte, e Ribellio-
ne del Volestain, sotto nome di Gneo Falcidio Donaloro, che per Anagramma signi-
fica Gio: Francesco Loredano: Dianea, libri quattro, portata in Francese dal sud-
detto Lauernhe ed in Latino da Michel Benuccio Tedesco: Vita di Alessandro III.
Pontefice Romano: Vita di Adamo: Bizzarie Accademiche, che sono Discorsi, e
Paradossi hauuti in molte Accademie. Le composizioni poi, che va limando, e ri-
ducendo a perfezione per poter di esse in breue nobilitar le stampe, sono le seguenti, cioè

Giudizio Politico ſopra la morte del Voleſtain,&c. Eriſandra, *la qual'opera ſegue la Dianea, e ſotto nomi, e luoghi finti, intende ſoggetti, & ſucceſſi veri* : Le Vite de' primi Poeti del Secolo : Deciſioni Amoroſe : Gli errori de' Prencipi : Gli errori del Volgo : Diſcorſi Politici, e Morali ſopra Salluſtio : Satire in proſa : Le Vite de i Rè di Cipro Luſignani : Lezioni Accademiche : Piramo, e Tisbe, Narrazione fauoloſa : Detti, e fatti de i Vinitiani, *ad imitazione di Valerio Maſſimo. Con queſte opere ha egli ſtabilito vn ſodo fondamento alla perpetua fabrica del ſuo celebre nome, e ſi è aperta la ſtrada per entrare nel Tempio dell'immortalità, mentre noi con queſto humile Elogio, li diamo frà i primi Letterati di queſto noſtro Teatro conuenientiſſimo luogo.*

GIOVAN BATTISTA PERANDA.

TReuigi Città nella Marca Triuigiana, produſſe al mondo Giouan Franceſco Peranda Gentil'huomo ornatiſſimo delle belle, e diletteuoli ſcienze, e valoroſiſſimo nel carico di Segretario, nel quale da tutti gli altri di ſimile profeſſione portò con ſua grandiſſima gloria il vanto; ilche meritamente ottenne, eſſendo le ſue lettere ſcritte con vn ſtile alla Corte Romana proporzionato, e con nobili concetti ſpiegate; In eſſe la grauità, la piaceuolezza, l'arguzia, le metafore, le comparazioni, le ſentenze, & altre varie figure del parlare, quaſi belliſſimi fiori in veſtuo prato, & in fertile Primauera, fanno di loro ſteſſi a chi li mira, pompoſa, e leggiadra moſtra; prerogatiua a pochi conceſſa, ma particolariſſima del Peranda in maniera, che ſi è acquiſtato il nome del primo Segretario di quella Corte. La onde fu da tutti in grandiſſima ſtima tenuto, & honorato, & in particolare da quei Cardinali, che del valor ſuo fecero boniſſime proue co'l mezzo di ſimil carico nelle Corti loro, doue ſi fece conoſcere con l'ornamento delle virtù ancor maggiore, che altri no'l predicaua. Fu primieramente Segretario del Cardinale Franceſco Gonzaga, e poi del Cardinale Sermoneta, da cui fu con quell'affezione trattenuto, che meritauano le ſue qualità ſingolari, & il medeſimo fecee il Cardinale Caetano ſuo nipote. Vanno attorno ſtampate con boniſſima opinione, le ſue Lettere *dalle quali ciaſcun giudizioſo può fare chiariſsima congettura del ſuo compitiſsimo valore; poiche in ſimil genere di componimento è riuſcito con tanta dignità, con tanto giudizio, e con tanto decoro, che ha con lode ſua particolare, ad ognuno tolta la ſperanza non pur d'auanzarlo, ò di aggiungerlo, ma di poter appena andarli vicino; in ſomma tutti i Segretarij, e profeſſori dello ſcriuer bene, & ornatamente riueriſcono il Peranda, e con ſomme lodi eſaltano le ſue Lettere, dalle quali ſono più toſto laſciati deſideroſi, che ſazij di leggerle.*

GIOVAN FRANCESCO QVINZANO.

GIouanni Franceſco, che fu celebre circa gli Anni 1507. nacque di pouera, e baſſa condizione in Quinzano Terra nel diſtretto della Città di Breſcia, ilquale per honorare maggiormente quel luogo, laſciato il cognome antico della ſua famiglia de' Conti, ſi compiacque di pigliar quello d'eſſa ſua Patria. Imparò da Giouanni ſuo padre, che frà Letterati di quel tempo aſſai famoſo nome teneua, con mirabile deſtrezza, & induſtria le belliſsime lettere, nelle quali fece tanto profitto, che nel 18 anno di ſua vita pareggiò i più eccellenti Letterati di quel ſecolo. Hebbe così particolare inclinazione alla Poeſia, che eſſendoſi a queſto ſtudio con grandiſsimo affetto applicato, arriuò a ſegno tale, che taluolta componeua con gran marauiglia di ciaſcuno, più di 800. verſi al giorno, i quali tutti erano da gl'intendenti ſtimati d'ogni perfezione ornati. Con la belliſsima ſcorta di queſte pregiate qualità per non viuere tutto il tempo di ſua vita in poueriſsimo ſtato, andò cercando nuoui, e ſtranieri paeſi, a fine di trouare qualche ventura alla ſua baſsiſsima condizione. come di ciò li ne ſeguì opportuno effetto; imperoche mentre n'andaua hor quà, hor là ramingo, trouoſsi

uosi a caso con certi Personaggi Francesi, i quali con larghe, & honoreuoli promesse condottolo in Francia, l'introdussero nella Corte del Rè Lodouico XII. quiui co'l mezzo di quei Caualieri, ma più con la Dottrina, e sufficienza sua nelle buone lettere, ottenne gratia d'esser impiegato nel carico di Maestro del Rè Francesco primo; ne quì terminò il corso felice de' suoi auuenturosi successi; poiche non andò molto, che dall'Vniuersità de' Scolari di Parigi fu per Rettore eletto, e poscia co'l mezzo del straordinario valor suo nella Poesia, fu degno di riceuere nell'età di 23. anni, da quella Christianissima Corona la laurea de' Poeti. Con occasione, ch' egli dimoraua in Parigi, oue fioriscono i Letterati, e le ottime scienze. Diedesi all'acquisto di tutte quasi le Dottrine, & in particolare dell'Astrologia, nella quale fece molto eccellente riuscita. Finalmente desideroso di riuedere la Patria, abbandonò la Francia colmo di gloria, e di bellissimi doni rimunerato, e fece ritorno a Quinzano. Quiui appena giunto, fu dal Senato di Milano con grande instanza ricercato a publicamente leggere le belle Lettere nello Studio di Pauia, la qual condotta fu da esso prontamente accettata, & attese con nobilissimo concorso d'vditori alla Lettura di quelle diletteuoli discipline, & a far maggiormente celebre il nome suo, che sarà per sempre da' Pauesi con degnissime lodi commendato. Ha scritte con gran felicità d'ingegno, e sono alle stãpe queste opere, le quali haueranno per i meriti dell'eccellenza loro eterna vita. Threni in mortem Regis Galliarum: Disticha Elegiaca, & quædam Sapphica quoque in singulis Metamorphoseos Ouidianæ: Elegia,& Monedia, quibus deflet Philippum Beroaldum: Threni,& Monedia in Reginæ Annæ immaturum fatum, & Regis Scotiæ Epitaphia cum Menodia: Theoandrogenetis Ode de Natiuitate Domini: Theoandro thanatos Tragedia de Passione Domini: Theoanastasis Sylua de Resurrectione Domini: Theoanabasis Corollarium de Ascensione Domini: Theocrisis Tragedia de Extremo Iudicio: In Deiparæ Virginis laudem Oratio, cui titulus est Parthenoclea: De Syllabarum quantitate Epographiæ sex: Sylua in laudem Marini Becichem: Orpheos, lib. tres: Orationes duæ in Horatij,& Plauti Prælectionibus: Mirandorum, lib. 30. in quibus naturæ totius miranda a Mundi incunabulis ad nostram vsque ætatem comprehenduntur: Epographiæ octo: Exemplorum muliebrium, lib. sex: Q. Curtius suæ integritati restitutus: Libri octo de Veneris, & Martis concubitu: Grippi decem de omnibus numeris ad imitationem Iudicri Ausoniani: Monosyllabarum, lib. 5. Lucernæ 20. in totidem libros noctium Atticarum Gellij: Geographiæ lib. 30. Commentaria in Iulium Solinum: Ephemerides 20. in quibus ostenditur quas mendas incurrerint, qui hactenus, quicquam elucubrarunt: Dialogi 3. videlicet; quantum a diuite pauper distet; quantum noua ingenia veteribus cedant, quantum præstet pulchro nomine nuncupari: Diariorum lib. 12. in 12. menses seiuncti, mensibus in suos dies capitulatim digestis: Ludicrorum, lib. 2. Publicorum errorum lib. 3. Endecassyllabum in mortem Erasmi: Annotationes in Caprum, & Agretium: Citationes omnium Poetarum, cum adnotamentis, & scholijs: De literarum pronunciatione, lib. 1. De dictionum tenore, lib. 1. Ortographiæ veteris, lib. 1. Ortographiæ nouæ, lib. 2. Encomium Vrbis Venetiarum: Linologiæ, lib. 6. in quibus a seminio ad chartarum vsque vsum omnia, quæ de lino fiunt, describuntur: Quintij,& Polyphylæ Historiæ: Dubitationum, lib. 3. De diffiduo Authorum, lib. 2. Parallelicarum Historiarum, lib. 2. Mysticorum, lib. 4. Christianarum: Metamorphosion, lib. 8. Vita Diui Quintiani Aruernorum Episcopi: Facetiarum, lib. 2. Tetrasticha in omnes Pontifices,& Cæsares: De omnibus metris, lib. 5. De accentu, lib. 1. De figuris poeticis, lib. 2. Dicchronia in diphtongos: Myrmecomyomachia: De Institutione Poetica, lib. 1. De Poetices venustate, lib. 1. Apologia pro Poetis: Hectoridos, lib. 3. Minutiarum, lib. 3. De membrorum priuilegijs. Mori egli negli anni 72. di sua vita, e fu data al suo cadauero sepoltura nella Chiesa di S. Faustino della sua Patria.

GIOVAN GIORGIO TRISSINO.

DEuesi per ogni ragione dare in questo Teatro conueniente luogo a Giouan Giorgio Trissino Patrizio Vicentino, il quale nel vero fu huomo singolare, e di chiarissimo nome in ogni Dottrina, e della lingua Greca, e dell'arti più belle intendentissimo. Imperoche arriuò co'l suo mirabile ingegno a tanta eccellenza nello studio delle ottime scienze, che non cedendo punto a gli Antichi, vguagliò con sua grandissima lode i migliori Letterati del suo tempo, come chiaramente appare dalle diuerse materie dal suo addottrinato intelletto prodotte, le quali dimostrano a sufficienza l'alto valor suo, & insieme lo fanno apparere frà tutti, e da tutti i bellissimi ingegni riguardeuole. Hebbe vna forza incredibile di eloquenza, che da lui fu non solo nello scriuere delle Istorie, ma in ogni altro genere di componimento benissimo dimostrata. Diedesi ne' giouanili anni con sommo Studio alla Poesia, nella quale essendosi acquistato assai famoso nome, continuò con questa gloria il suo marauiglioso talento nel comporre, e nel publicare i scritti alla stampa, i quali poscia furono da gli huomini giudiziosi assaissimo pregiati, come anche ne fu egli con infinite lodi esaltato. Fu egli il Compositore dell'Italia liberata, Poema Heroico fondato in vna delle azioni dell'Imperadore Giustiniano, cioè quando liberò l'Italia dalla seruitù de' Goti; e cominciando dall'origine della guerra, che per tal causa fecero quei popoli, termina nella presa di Rauenna, e di Vitige Rè loro. Hauendo egli in questo Poema benissimo imitato Aristotile, e tolto per Duce, e per Idea il Diuino Homero, chiaramente si vede, che ha egreggiamente osseruati tutti i precetti a tal componimento conuenienti secondo le regole de gli Antichi Maestri, e questo Poema è stato con molta sua gloria il primo, che sotto a queste regole sia trà gli altri comparso adorno, e perfetto in lingua Toscana, come anco al bellissimo ingegno del Trissino s'attribuisce l'inuenzione del Tragico, e del Comico in Italiana lingua: All'esempio suo, e con la scorta d'Aristotile seguendo le sue pedate, molti altri hanno fatto il medesimo, e li n'è risultata ne' Poemi Heroici mirabile riuscita. Dalla dotta sua penna sono anco molte altre opere vscite, che insieme con la suddetta, per l'eccellenza loro furono degne di comparere alla stampa, e sono La Italia liberata da Gothi: Sofonisba Tragedia: Rime; Ritratti delle bellissime Donne d'Italia: Comento delle cose d'Italia: Orazioni; Epistole; Dialoghi; Quinta, e sesta Diuisione della Poetica; Dubbij Grammaticali; Castellano, Dialogo della lingua Italiana; Epistola delle lettere nuouamente aggiunte nella lingua Italiana; Base del Christiano; Colonna della Republica, e Capitello della vita humana; Simillimi, Comedia Regale. *I quali componimenti haueranno insieme con l'Autore a dispetto dell'inuidiosa morte, eterna vita: Oltre alla singolar sufficienza, ch' egli hebbe nelle belle lettere, fu anco oltre modo pratichissimo nel maneggio di publici, e priuati affari; poiche seruì per Ambasciadore in tempi difficilissimi a Leone X. e Clemente VII. Sommi Pontefici; agl' Imperadori Massimiliano Primo, e Carlo V. & ad altri Prencipi; dipoi fu eletto nella Coronazione di esso Carlo in Bologna, a portare la coda della veste del suddetto Papa Clemente, in concorrenza d'altri principali, che a questo carico aspirauano. Da' suddetti Imperadori ottenne per se, e per i suoi discendenti la dignità di Conte; & altri priuilegij: fu spesse volte Ambasciadore presso alla Republica di Venezia in varie importanti occasioni, e dopò hauer le cose sue, & i descendenti suoi raccomandati per testamento all'istessa Republica, nell'età di 72. anni, Religiosamente passò all'altra vita l'anno 1550. in Roma, oue nella Chiesa di Sant' Agata in Borgo, fu data al suo cadauero sepoltura: I suoi consanguinei, li fecero fabricare l'anno 1615. in Vicenza vn bellissimo sepolcro di marmo, nel quale si legge intagliata la seguente Inscrizione.*

Ioan. Georgio Trissino Patritio Vicent. Poetæ, & Oratori celeberr. tàm nobilitate, quàm doctrina, & integritate Leoni X. & Clementi VII. Pont. Max. nec non Maximil. & Carolo V. Imp. alijsq; Principibus acceptissimo, legationibus pro Christiana

Digitized by Google

ftiana Repub. temporibus difficillimis felici cum exitu apud eosdem peractis: Daciæ inde Regi destinato, in Coronatione Caroli Imperatoris ad Sacræ Pallæ Pontificiæ intentis ferendi symatis munus, insignioribus Principibus ad hoc ipsum aspirantibus posthabitis Bononiæ electo. Aurei velleris insignibus, & Comitis dignitate pro se, & posteris ab eisdem Imperatoribus decorato, apud Ser. Remp. Venetam sæpius Legati nomine de Clodiani Salinis, de Verona restitutione, de Pace, de quæ alijs negotijs grauibus, re ad votum transacta. Sublimiori gradu sobolis ergò recusato, operibus plurimis cum antiquitate certantibus elucubratis. Rebus suis, & posteris eidem inclyta Reipub. Ven. ex testamento commendatis. Vitaq; religiosiss. functo Anno ætatis suæ LXXII. Virginei verò partus M. D. L.

Pompeius Cyri Comitis, & Equ. fil. vnicus superstes nepos, & hæres, affinesque tanti antecessoris memores pij gratique animi M. P. P.

An. Salu. M. DC. XV.

GIOVAN GIROLAMO ROSSI VESCOVO.

Parma Città molto principale in Lombardia, fu Patria di Giouan Girolamo Rossi, la cui nobilissima famiglia, era da quegli antichi Romani chiamata Roscia. I suoi Antenati per l'armi, e per le lettere chiarissimi, vissero sempre con gran splendore. La natura fu verso di lui liberalissima, hauendolo dotato di bellissimo aspetto, ma più d'ingegno, che in lui acuto, & eminente ammirossi; attese con tanto feruore alli studij, che in breue tempo diuenne dottissimo nelle scienze, e massime in quelle delle Leggi. Queste Dottrine dalla gran prattica ne' maneggi grauissimi accompagnate, mossero due Pontefici, Leone X. e Clemente VII. non permettere, che le virtù sue mancassero del loro douuto guiderdone; perciò quelli l'honorò dall'Abbadia di Chiaraualle nel Piacentino, e questi lo promosse alla dignità di Chierico della Camera Apostolica, che dipoi rinunciò a Giouan Maria dal Monte Vescouo di Pauia, in scontro del Vescouato di quella Città. Mentre dunque attendeua il Rossi a godere il possesso del suo gouerno spirituale, fu d'vn homicidio falsamente imputato, che li cagionò la prigionia di trè anni nel Castello Sant'Angelo di Roma, e la priuazione delle sue ricchezze, & anco delle dignità: finalmente giustificata l'innocenza sua, fu liberato, e ricuperò insieme la grazia del Pontefice. Essendo poi seguita con la morte di Paolo III. la promozione di Giulio III. rihebbe il Vescouato, & ottenne ancora il gouerno di Roma. Scrisse alcune opere, le quali per la vaga, e varia Dottrina loro, furono degne d'vscire nel cospetto de gli huomini; e sono le Vite di molti huomini illustri, che da gli Autori, così moderni, come antichi furono tralasciate: De gli vsi antichi, e moderni; Cento dubbi dalla Teologia cauati, e da lui marauigliosamente sciolti, & vn Poema, *che essendo in tutte le parti bellissimo, non cede a qualunque altro famoso Poeta in simil genere, e fu stampato. Mentre dimoraua in Prato, luogo principale nella Toscana, trauagliato grandemente dalla podagra, nell'età di 65. anni, morì del mese d'Aprile, dell'anno 1564.*

GIOVAN MARIA MEMO.

La Città di Vinezia, che per tutti i secoli è stata d'huomini nelle lettere segnalati abbondantissima, diede al Mondo Giouan Maria Memo suo principale Gentil'huomo, Dottor di Leggi, e Caualiere, che fiorì circa gli Anni 1553. Questi per i meriti del suo nobile ingegno, si può ragioneuolmente porre nel numero de gli altri, che in quella prudentissima Republica sono stati celebri nella Dottrina: Hebbe vn'altro intelletto viuace, e pieno d'ogni efficacia, così nel maneggio delle cose grauissime, come nelle altre honorate azioni; La onde imparò quanto delle belle scienze li piacque, e riuscì stupendo così per la prontissima sua apprensione, come per il discorso

della ragione, e per la profonda sua memoria. Fù anco di così rara eloquenza, che ne' suoi ragionamenti così famigliari, come di negozij di qualche rilieuo, tiraua gli animi di quelli, che con lui trattauano, in quella parte, che più disideraua. Per la qual cosa fu stimato nella sua Patria perfetto Caualiere, e mirabile inuentore di partiti a proposito, e d'essi ottimo esecutore. Il che non ha da recare marauiglia alcuna, hauendo egli hauuto vn naturale instinto alla scienza di ben parlare, & alla facultà, che insegna il modo di persuadere; alle quali nobilissime arti applicò tutti i pensieri con tanto, e così inferuorato studio, che vi fece marauigliosa riuscita, come ne rendono fede i dotti, & eloquenti scritti, che sopra di questa materia sono stati dal suo bellissimo ingegno prodotti, & alla stampa diuulgati, e sono L'Oratore; Dialogo, nel quale dopò alcune Filosofiche dispute, si forma vn perfetto Prencipe, & vna perfetta Republica, e parimente vn Senatore, vn Cittadino, vn Soldato, & vn Mercatante, diuiso in tre libri; Tre libri della Sostanza, & forma del Mondo, ne' quali per modo di Dialogo si disputano molte acutissime questioni, & sono poi risolute con le ragioni de i più saui Filosofi, & de i più dotti Astrologhi antichi. *Visse con grande integrità, & innocenza di costumi tutto il corso di sua vita, dalla quale fece all'altra passaggio con Filosofico sentimento, e con ogni prontezza di spirito; e dalla sua Patria fu come ottimo Cittadino con lagrime di vera dolcezza, e di vera affezione sospirato.*

GIOVAN MARIO MAZZIO.

A *Tempi nostri Giouan Mario Mazzio Bresciano, huomo di lingua Greca, di belle lettere Latine, e di varie scienze intendentissimo, al pari di qualunque altro sia così in queste, come in altre parti fiorito, ha insegnato Rettorica in Alessandria con molto, e celebre concorso d'vditori, i quali con gran ragione affermauano, che non fu mai professore alcuno di eloquenza, ch' esponesse i veri precetti di essa con maggior chiarezza, e purità di lui. Ha dato sempre in quella Città del suo bellissimo ingegno honoratissimo saggio, e gli Alessandrini hanno ben spesso fatte del suo valore bonissime pruoue, & all'hora in particolare, quando la Regina Margherita d'Astria passò per la Città loro, per andarsene a Genoua, e poscia in Spagna; nella qual' occasione il Mazzio mostrò quanto nelle polite lettere esercitato fosse, con le dotte, e leggiadre inuenzioni, delle quali adornò gli Archi maestosi, & ingegnosi fatti nel passaggio di quella gran Signora; Ma più celebre, e riguardeuole sarebbe apparso il suo fertile intelletto, se dalla pouertà non fosse stato così estremamente oppresso, dalla quale fu ne gli vltimi anni di sua vita in gran necessità ridotto; con tutto ciò, ancorche si vedesse in quello stato così miserabile, e compassioneuole; non sene dolse però mai, anzi come quello, ch' haueua l'animo di grandissima prudenza ornato, solamente risguardaua alla vera lode delli studij, sicuro, che dalla benignità di Ottauiano Ghilini, che già fu suo Scolare fratello del padre dell' Autore, Dottore in amendue le Leggi espertissimo, e splendido Mecenate de' Letterati, non era per mancarli mai quel tanto, che li fosse necessario per viuere quietamente nello stato suo di pouera condizione, come dipoi successe; imperoche si mosse così teneramente il Ghilini della gran miseria del Mazzio, che accettatolo in casa sua, lo trattò con quella honoreuolezza, che richiedeuano i meriti infiniti di così eleuato ingegno. Diede alla stampa queste opere Latine così intitolate.* Opinionum lib. 3. in quibus plurima loca Auctorum Latinorum, & Grecorum hactenus à nullo tractata, aut non rectè exposita explicantur; aut corrupta emendantur: Annotationum in varios Auctores Latinos, & Grecos, Liber: Laudatio funebris in mortem Hieronymi Gallarati Patritij Mediolanensis Episcopi Alexandriæ. Breuis defensio sua secunda adnotationis ad eorum opinionem, qui contēdunt ex aliquot locis Fabij Quinctiliani certò statui debere libros Rhetoricorum ad Herenium à Cornificio fuisse conscriptos: Libellus de Ortographia: Pro Sigonio defensio contra Ingratum Riccenonborum, Auctoribus specillis

lis Caroli Sigonij ad Æquum, & bonum Iudicem: Luculenta propugnatio dignitatis artium liberalium contra quosdam temerè ausos adfirmare, fordidam esse professionem disciplinarum, quas docet Ioannes Marius Mattius. *Vanno anco attorno le sue Poesie Latine, nelle quali riuscì eccellente; e gli Auuertimenti sopra l'Imprese* dipinte alle porte della Città d'Aste, nella publica allegrezza per la venuta del Duca di Sauoia, e l'Infanta sua moglie; *vengono finalmente lodate da' professori delle dilettevoli Lettere*, le Osseruazioni, & Aggiunte da lui fatte così al Dizionario di Ambrosio Calepino, come al Tesoro Ciceroniano di Mario Nizolio. *Passò di questa vita d'età di 68. anni, alli 9. di Nouembre, l'anno 1600. in Alessandria, nella cui Catedrale fu sepolto e sopra la sua tomba si legge questa Inscrizione in vna lastra di marmo intagliata, che da esso, mentre viueua, fu scritta in versi Latini.*

Io. Mario Mattio.
Ann. LXIIX.
Omnibus hic carus musisque, bonisque quiescit
Iudicij ad summam, Mattius vsque diem.
Excutiet longum tunc horrida buccina somnum,
Calefacietque suus frigida membra calor.
Fęlices quibus, ò, sit fas audire, venite,
Accipite æterni regna beata Poli.
Obijt V. Id. Nouembris M.DC.

Sopra la pietra, che copre il sepolcro, e nella quale sono intagliate l'Armi della sua famiglia, si legge.

Mattiorum.

GIOVAN VINCENZO IMPERIALE.

G*Iouan Vincenzo Imperiale Patrizio Genouese, hoggidì viuente, in cui s'ammirano la chiarezza del sangue Illustrissimo, l'eccellenza dell'ingegno, e la copia delle ricchezze, insieme con altre lodeuoli qualità, è degno d'hauer luogo sublime nel Teatro di questi Huomini letterati; percioche se riguardar vogliamo i suoi natali, essendo figlio d'vn padre, che fu Doge di quella Republica; Nipote di due Cardinali; cugino del Prencipe Doria; e d'altri Personaggi grandi strettissimo parente, fa benissimo palese la nobiltà della sua stirpe antichissima, l'eccellenza poi del suo grande ingegno si discopre in tutte le sue honoratissime azioni, essendo egli nato non men per l'armi, che per le lettere: hà dato segno de' suoi studij ne' suoi eleganti libri, parte stampati in varij tempi della sua giouentù, e parte non ancor vsciti alla luce, col mezzo de' quali ha pareggiato con sua grandissima lode il valore de' più eccellenti Letterati di questo secolo: testimonio verace di ciò sarà in particolare la sua bellissima opera, che per titolo, e per soggetto ha lo Stato Rustico, in cui si scuopre vn nuouo modo di Poetare spiritoso, e tutto di metaforici ornamenti ripieno, e dalla vaghezza dello stile, e dalle inuenzioni di bellissimi concetti accompagnato: Questo suo ingegnosissimo Poema ha egli di tante bellezze, e di tante cose rare giudiziosamente ornato, che pare esser stato il suo fine, che non si legga mai altra opera, onde si può con ogni verità dire, che dal suo eminentissimo ingegno sia con vniuersale applauso vscito vn parto, del quale in simil genere il nostro secolo non è per goder cosa, che all'eccellenza sua vgguagliar si possa; ammirandosi in esso vna grandissima copia di sentenze, di concetti, di colori, di lumi, e d'artificij a segno tale, che deuesi più tosto chiamare vna Scuola di Poeti, che vn Poema. Non si fermò frà questi confini la dottissima penna di questo principalissimo Caualiere, anzi dall'altra a comune inuito girata più in alto spingendosi, eternossi col mezzo della stampa nella Santa Teresa; ne gl'Indouini Pastori; ne gli Argomenti della Gerusalemme conquistata di Torqua-*

to Tasso; ne i funerali del Cardinale Horatzio Spinola suo Zio, nel rittatto del Casalino; & in molte composizioni tanto Latine, quanto Toscane, così nella Prosa, come nella Poesia, *le quali vanno attorno stampate in diuerse opere di eccenti Letterati; si vedono ancora del suo nobilissimo intelletto trè libri di* Poesie Latine, e Toscane, *che per esser giouanili, & amorose, egli ricusa di publicare, ancorche di esse ne habbi a molti partecipate le copie in scritto; in breue saranno arricchite le stampe d'vn volume di* Cento Discorsi Politici, *i quali seruiranno per guida infallibile a chiunque brama di arriuare al colmo di quella necessaria scienza: Da queste, & altre opere da lui felicemente partorite nell'ozio virtuosissimo della sua veramente sontuosa, e deliziosa Villa fuori di Genoua, mentre vi si tratteneua quelle hore, che inuolar poteua dalle sue molte occupazioni, potranno fare i giudiziosi ingegni certissima congiettura, ch' egli è attissimo a farsi immortale, e con la prosa, e con la poesia; e che tiene grado eccellente trà i primi Letterati di questi tempi. Publicò anco alla luce, & consecrò alla Santità di Vrbano VIII. Nostro Signore le* Opere Spirituali della deuota Vergine di Christo D. Battista Vernacia Genouese Canonico Regolare Lateranense in trè Tomi contenute, *nel frontispizio delli quali si leggono alcuni bellissimi* Sonetti, & Epigrammi *dell'istesso Imperiale. L'armi esercitò sempre in benefizio della sua Patria, per seruigio della quale ha sostenuti Generalati tal'hora in Terra, e tal hora in Mare; & in tutti ha lasciate memorie notabili della sua valorosa amministratione; e particolarmente quando nel Porto di Messina, per difesa dell'honore del Stendardo Genouese contro le pretensioni di Malta, espose la propria vita. Dalla sua Patria, sin da quell' età, che per le Leggi non è ammessa a publici gouerni, egli fu sempre impiegato in tutti i gouerni: Egli è stato Senatore, & in tutti i Magistrati più sopremi sempre impiegato senza interuallo: E stato due volte eletto Ambasciatore al Rè di Spagna, vna volta al Duca di Mantoua; vna volta al Papa hoggidì regnante; & nell'anno 1625. fu mandato al Gouernatore dello Stato di Milano, perche dall'assistenza, e diligenza di lui vscissero quelle Armi Cattoliche alla difesa della Riuiera Genouese, come seguì. Egli si può chiamare in buona parte Autore della marauigliosa fabrica delle nuoue mura intorno Genoua, sì come delle condotte di acque viue dentro a detta Città, la quale si è grandemente abbellita, & accomodata, dopò, che la Casa Imperiale ha aperta la strada Imperiale nel centro ad essa, che prima era chiuso, e ciò a spese di Giouan Vincenzo, e di suo padre. Ma non potrebbe questo Elogio fare epilogo delle rare virtù, che accompagnate a i talenti dell'intelletto, & a i beni di fortuna, illustrano questo riguardeuole Personaggio; solamente dirò della sua modestia, che in tutti i tempi professò grandissima, studiando nell'esser l'vltimo frà suoi Cittadini; e per tanto, se bene egli è padrone del Ducato di Sant' Angelo, e del suo Territorio, compratosi de' proprij danari, & è stato continente due Città grandi, e quattro Terre grosse, in ogni modo non ha mai voluto valersi del titolo di Signore, per honorarsi del titolo di Cittadino. La maggiore delle sue lodi pare, che consista in quella generosa bontà, che vltimamente dimostrò, quando bandito dalla sua Patria per legge di Ostracismo, benche innocente di qualunque colpa, anzi benemerito di qualunque honore, egli ancorche vecchio, & ammalato, andò subito all' esilio, che paziente sopporta, sempre esaltando le glorie di quei Cittadini, che l'hanno esiliato.*

GIROLAMO BOSSI.

CHiara, e celebre è la Città di Pauia per molti rispetti, ma in particolare per il sommo valore, che nelle scienze hanno i suoi figli in ogni età dimostrato, e parte di questo splendore, e di questa gloria ella deue ragioneuolmente riconoscere da Girolamo suo Cittadino, ma originale di Milano, essendo della famiglia de' Bossi d'Azzate, Giureconsulto di grande erudizione, & ornamento di questo secolo frà gli huomini

huomini dotti. Il suo valore così nelle migliori scienze, come in qualunque genere di belle lettere, tanto nell'esercizio della prosa, quanto in quello della poesia, li fece ottenere la publica lettura di eloquenza nelle Scuole Palatine di Milano, oue lesse San t'Agostino, nella quale hà egli perseuerato per lo spazio di 14. anni, & a questi giorni và continuando nella medesima condotta nello Studio di Pauia con sua grandissima lode, e con intiera sodisfazione de gli uditori, che in numerosa frequenza stanno, per così dire, pendenti dalla sua eloquentissima bocca. In lui s'ammira vna rara schietezza di costumi nobili, piaceuoli, e cortesi, con la soaue forza de' quali si fà da tutti con molta riuerenza amare, e con grand'amore, e beneuolenza riuerire: per i suoi infiniti meriti fu ascritto, e tiene luogo principale trà gli Academici Humoristi di Roma, Insensati di Perugia, & Affidati di Pauia; le quali famosissime radunanze si pregiano, e restano sommamente honorate di questo frà migliori letterati nobilissimo ingegno. Le rare qualità sue, e la sua benissimo conosciuta eccellenza nella varietà delle dottrine mossero la Città di Roma ad honorarlo per priuilegio, insieme con i suoi figliuoli, e successori in infinito, della patrizia Cittadinanza, e dell'Ordine Senatorio. Il tempo, che dalla lettura gli auanza, tutto impiega nei continui studij, & in produrre ottimi componimenti; Le molte opere, che dal suo dottissimo, e felicissimo ingegno sono vscite nella prima giouanezza, sino alli 39. anni dell'età sua, fanno restare da gran marauiglia soprapresi tutti gl'intendenti, come nello spazio di così pochi anni possa vn'huomo produrre con vario eccellente stile, e sopra varie, e curiose materie tanti, e tanto esquisiti componimenti: Quelli dunque, de quali al presente gode la Republica de' Letterati per benefizio della stampa, sono così intitolati, Commentarius de Romana Toga: Nouæ antiquæ obseruationes de Senatorum Lato Clauo: Isiacus de Sistro Isidis Iano Tatius de Strena: Noua Hermenia in locum M. Tullij de Philosophia αγενδατω habita publicè in Palatina Academia: Apologeticus pro litteris Humanioribus: Encomiasticon, in quo mixtim Syluæ Poeticæ, & Acclamationes Musæ subsecuæ: Musa Iuuenalis: Oratio de Tulliana Imitatione, habita publicè Mediolani: Dissertatio Academica de Amore Philologiæ: Oratio de Eloquentia cum bonis moribus coniungenda, habita Mediolani: Oratio de decernenda statua Sancto Augustino, habita ad Vrbis Præfectum, & Decuriones Mediolanenses. Preloquia Palatina tria: Decas Preloquiorum Palatinorum: Præfationes quinque ad totidem libros adscriptæ, & excusæ: Libri quinque Epistolarum: Liber singularis Epistolarum ad Cl. Saccum: Centuria Selectarum Epistolarum: Polygraphia Epistolarum in duas Sectiones tributa, & sex libris comprehensa Sylloge Epistolarum: Nouus Delectus Epistolarum: Roma feriata in tres libros tributa; in quorum primo agitur de ferijs, & festis diebus Romanorum; in secundo de Sacrificijs; in tertio de Ludis, & Spectaculis Romæ Veteris: *Si vede anco del suo alla publica luce vn libro di* Ode in lingua Toscana, *le quali sono e per lo stile, e per i concetti assaissimo stimate. Le opere poi, che non sono ancora stampate, hanno i titoli seguenti.* Hymethalassius de Sponsalibus, & Nuptijs: Claui Caius de Matrimonijs, & Diuortijs: De Lectisternijs Veterum Romanorum Syntagma: Cœna Asellia de Oscillis Conuiuialibus: De Dierum diuisione libri quattuor: Lusus Genialis de Epithalamio, habitus publicè Mediolani in Palatina Academia: De iure Feciali libri duo: Vlysses de Peregrinatione, Ticini habitus: Pædidadascalos de Humaniorum litterarum Doctore, habitus publicè Mediolani: Lipsio Manutius de Laconismo, & dicendi copia: Dissertatio de Musica, habita publicè in Palatina Academia: Enneades tres Variarum Lectionum: Amænitates Græco Latinæ tribus libris comprehensæ: Notæ ad Calpurnium, & Nemesianum: Obseruationes in linguam Latinam: Terentius Iurisconsultus, ad indicandos, ac simul explicandos locos, in quibus Terentius ex Iurisconsultorum potius, quàm ex Poetarum disciplina, locus est, publicè in Palatina Academia expositus: Plautina Themis, eadem ratione ad Plauti Comedias concinnata: Horatij Iurisprudentia, eadem ratione in Palatina Academia explicata: Vigiliæ Criticæ

ad Noctes Atticas Agellij:Satyricon partim versibus,partim prosa oratione conscriptum:Palatina Bibliotheca:Epigrammatum libri duo: Syluarum liber vnus: Panegyricus Excellentissimo Senatui Mediolani dictus: Oratio in funere Bartholomæi Aresij,habita publicè Mediolani:Oratio de facilitate Artis Oratoriæ nostris temporibus,cum explicandæ,tùm percipiendæ. Prelusiones Academicæ, actæ Mediolani in Palatina Academia:Syntagma vnum de Syllogismo Oratorio: Syntagma alterum de Quæstione,& statu Oratorio: Schemato theena de Vsu, & Potestate figurarum: Syntagma tertium de Officio Oratoris: Schediasma de Ratione conficiendæ Chreiæ: Centuria altera Selectarum Epistolarum:Clarorum Viuorum, & Bossi Epistolæ Amoeboæ. *Si vedono anco del suo quest'altre trè opere in lingua Italiana, le quali saranno in breue publicate dalle stampe, cioè* Notizia della Chiesa Pauese istituita da S. Pietro:Memorie ciuili di Pauia,seggio del Regno d'Italia, diuise in quattro volumi: Glorie sacre di Pauia,diuise in quattro volumi. *Tutti i suddetti componimenti per i meriti della varia,e vaga dottrina, di cui sono copiosamente ornati, si mostrano degni dell'immortalità, e vengono dagli huomini giudiziosi frà i migliori del loro genere collocati; perciò s'aprono da loro medesimi la strada ad vna incomparabil lode,massime ammirandosi in essi la varietà de' sublimi concetti, e la purità dello stile; con le quali particolari qualità si rende perpetuamente il nome di Girolamo Bossi celebre,e famoso in ogni parte.*

GIROLAMO CAGNVOLO.

GIrolamo Cagnuolo Vercellese, fu d'amendue le Leggi così eccellente interprete, che niuno l'auanzò, e pochi l'vgguagliarono così nell'insegnare, come nel spiegare quella scienza in tutti quasi li Studij d'Italia. L'alto valor suo,che da tutti era benissimo conosciuto, indusse il Duca di Sauoia a richiederlo per suo Segretario,e per attendere a certe differenze di giurisdizione;perciò con ogni prontezza pigliò il patrocinio,e la diffesa della causa di quel Prencipe suo Signore, e lo seruì così fedelmente in altre occasioni,che da esso fu fatto Caualiere,e Senatore. Ancorche fosse ne i serugi Ducali non poco occupato, contuttociò inuolando il tempo a i negozij, attese all'ozio piaceuolissimo de' suoi studij,& a rendere più chiare alcune sue opere di legge. Finalmente dopò hauer con ogni sua commendazione seruito al suo Duca, & essendo stato con larghissimo stipendio ricercato dalla Republica di Vinezia a publicamente leggere la scienza delle Leggi nello Studio di Padoua,accettò così honorata condotta, nella quale con gran sodisfazione di tutta quella Vniuersità, passò i giorni suoi con animo tranquillo, e quieto. Lasciò alla stampa, & a benefizio de' professori di Legge,le segnenti opere scritte in Latino. Enarrationes aurea in Constitutiones, & leges primi,secundi,quinti,& duodecimi Pandectarum: Enarrationes in Iustiniani Codicem:Commentaria in primam,& secundam Digesti veteris,& Codices partem in quattuor ordinarias Lecturas matutinas,& in Titulum de Regulis iuris: De Vita, & Regimine boni Principis. *Nell'età di 59. anni, con dolore vniuersale de' buoni Letterati,passò da questa a miglior vita, il primo giorno di Febraro dell'anno 1551 nella Città di Padoua,oue il suo corpo fu nella Chiesa di S Francesco seppelito: sopra la sua tomba vedesi la sua statua,con la seguente inscrizione.*

D. O. M.
Hieronymo Cagnolo
Vercellensi viro optimo, & in iuris ciu.
scientia inter nostræ ætatis eminentiss.
ea propter Taurini primum,
Deinde Pat. maiori stipendio quàm quisque
alius ius ciuile mag. cum laude,

atque

atque omnium admiratione professo.
nobil. genere
Illustrissimi Ducis Sabaudiæ
munere Senatorio, & Equestri dignitate perfuncto.
Filij summa erga talem Patrem pieta Monu. hoc
Pos.
Vixit Annos LIX.
Obijt Cal. Februarij MDLI.

GIROLAMO CARDANO.

DI quanta eminenza sia stato in tutte le dottrine Girolamo Cardano patrizio Milanese, non si può facilmente spiegare. Nacque alli 23. del mese d'Agosto dell'anno 1501. da padre vecchio, che chiamavasi Facio, Dottore nelle Leggi espertissimo, e da Chiara Micheria, la quale con parto difficilissimo lo diede al Mondo, essendoli stato con gran forza cavato dal ventre; contuttociò co'l mezzo d'un bagno di vino, co'l quale fu lavato, si rihebbe in tutto: Con l'ingegno suo acutissimo, e facile all'imparare, applicossi con tanto, e più che ordinario profitto alle scienze, che si lasciò addietro quanti con fama di valent' huomini letterati viveano al suo tempo. Il suo principal studio fu quello della Medicina, in cui riuscì Dottore di molta sufficienza, e l'esercitò nelle più segnalate Città d'Italia, con molta gloria dal suo nome; come anco publicamente insegnò in tutte quasi le vniversità di essa: dilettavasi grandemente di Matematica, e da esso fu con tanto affetto abbracciata, che divenne il più eccellente frà tutti gli altri di quella professione; da questa scienza passò all'Astrologia con tanto, e così maraviglioso profitto, che la fama del suo straordinario valore in questa dottrina, lo fece conoscere da' Rè, Prencipi, e Prelati, da' quali era sommamente amato, e tenuto in grandissima stima. Disideroso d'haver figliuoli, pigliò moglie, dalla qual'hebbe trè maschi, & una femina; dopò la morte di essa, che seco era vissuta 15 anni, attese con ogni diligenza alla virtuosa educazione de' figliuoli, & a produre con tutto l'animo dal suo fertile ingegno, altri nobilissimi parti di componimenti degni di tanto padre, i quali co'l mezzo della gran dottrina, e vaghezza loro, da loro stessi si lodano, e da tutti gl' intendenti sono con ogni commendazione lodati. Si dilettava molto della Metoposcopia, che nella cognizione delle linee della fronte consiste; si mise anco all'impresa di conoscere le inclinazioni dell'huomo dal colore delle vnghie delle mani, nella qual professione riuscì mirabile; mà frà tutte queste scienze, fu straordinariamente perito, & intendente dell'Astrologia, come dalle opere sue si può vedere, & in particolare dal pronostico, che a se medesimo ei fece dell'anno, in cui morir doveva, poiche in esso passò alquanto vecchio all'altra vita. Lasciò molte opere Latine, le quali si vedono stampate, e godono per i meriti della dottrina, e bellezza loro vita immortale. Sono dunque, Paralipomenon: De Supernaturalibus: In Dialecticam: De Vno: De Secretis primus: De Secretis quartus. De Libris proprijs: Problemata: De Ludis: De Nodis: De Tabulis: Commentaria in Hippocratem: Commentaria in Mundinum: An Balneum articulari morbo competat: De malo medendi vsu: Contradicentes Medici: De Vrinis: In artem paruam medendi: Floridorum: De Aqua, & Æthere: De Sanitate tuenda: De Indico morbo: De Experimentis: De morbis compositis: De Natura: Quod nullum simplex: Consilia duo pro difficultate spirandi: Pro Lepra: Pro ventriculi affectu: Pro Sanguinis fluxu: Pro Surditate: Encomia Medicinæ, Geometriæ, Neronis, & Podagræ: Apologiæ in Thessalicum Medicum, & in Iulium Scaligerum: De Arithmetica: De Musica: De Elementis geometricis: De Arcanis Trinitatis: De fato: De Gemmis, & Coloribus: De subtilitate: De Animæ immortalitate: De Rerum varietate: Commentaria in Ptolomæi Quadripartitum: De Somnijs: De Iudicijs: Centum genituræ: Moralium: De Metoposcopia:

pia: De Sapientia: De summo bono: Tetis, siue de humanis consilijs: De Consolatione: De Præceptis ad filios: De vtilitate ex aduersis capienda: De minimis, & Propinquis: Hymnorum: Gulielmus: Theognoston, seu de vita producenda: *& altre opere hà lasciato questo infaticabile ingegno, le quali, e le suddette fanno stupire gli huomini, come habbia potuto vn' huomo scriuer tanto, e sopra tante materie così eccellentemente. Nell' età di 76. anni, finì i suoi giorni in Roma l'Anno M. D. LXXVI. E prima, che morisse, compose questi versi con intenzione forse, che li douessero seruire di Epitaffio per il suo sepolcro.*

Non me terra teget, cœlo sed raptus in alto
Illustris viuam docta per ora virûm.
Quidquid venturis spectabit Phæbus in annis,
Cardanos noscet, nomen & vsque meum.

GIROLAMO CASONE.

NAcque Girolamo Casone in Oderzo, luogo per tutti i rispetti molto celebre nella Marca Triuigiana, ma in particolare per esser stato nido felice d'alcuni eleuati ingegni, i quali con l'ornamento delle belle Lettere, & in particolare della Poesia, fecero il nome loro famoso per tutto il Mondo. E di già sparso in ogni parte il grido delle honorate qualità di Girolamo, così per hauer letto publicamente Filosofia per lo spazio di molti anni nello Studio di Pauia, come per l'opere sue molto eccellenti, che vanno attorno con sua grandissima lode. A lui non poco deuono quelli, che alle sue lezioni diedero vdienza, molti de' quali s'hanno con felice successo non solamente acquistato il nome di buoni Filosofi, ma sono ascesi a dignità non tanto Ecclesiastiche, quanto Secolari. Nè si contentò il suo veloce, e mirabile ingegno di stare nella semplice Filosofica Dottrina rinchiuso, ma volse con particolar studio possedere di maniera le due lingue principali, Greca, e Latina, che fece credere a chiunque non lo conosceua, che fosse in quelle stato alleuato: all'ornamento di questi due linguaggi si compiacque anco d'aggiungere quello della Toscana fauella, e della politezza dello stile, così nella prosa, come nella Poesia, co'l mezzo della quale arriuò a così alto segno di eccellenza, e per la tessitura, e per la dolcezza, e per l'inuenzione, che non inuidiò qualunque altro in quella professione famosissimo. Questo chiaramente confermano le sue per certo ingegnose Poesie col titolo di Rime, le quali contengono Madrigali ornati di quello spirito, e di quella argutezza, che la breuità di simili componimenti richiede; onde furono degne d'esser con ogni commendazione dell' Autore colla Stampa diuulgate. Quanta riuscita poi habbia fatta nello scriuer Lettere, da niuno si può meglio verificare, che dalle istesse Lettere, le quali sono da gli huomini giudiziosi assaissimo stimate, scoprendosi in esse la piaceuolezza con la grauità, e la dolcezza con l'vtilità così maestreuolmente congionta, che ne la seuerità pregiudica alli scherzi, nè dalli scherzi è la seuerità in parte alcuna diminuita. Perciò non è marauiglia, se queste, e tante altre sue pregiate qualità indussero i più celebri Letterati a riuerirlo, e con viua voce, e ne' scritti loro, si come anch' io ragioneuolmente mi muouo a darli conueniente luogo frà gli huomini Illustri di questo mio Teatro.

GIROLAMO CATENA.

GIrolamo Catena huomo di così dolci, e piaceuoli costumi, che incatenaua indissolubilmente l'animo di chiunque seco haueua domestichezza, nacque in Norcia, Città antica ne gli alti Monti dell'Ombria, & assai fanciullo n'andò alla Corte Romana, oue fece tal profitto nello studio di quelle Lettere,

che dilettevoli vengono chiamate, che in Latino, e Toscano scriueua con gran felicità così nel verso, come nella prosa. In quei primi anni s'ammirò in lui sempre grande ingegno, e gran natura, la quale poi dallo studio, e dalla lunga esperienza coltiuata, non fu marauiglia, se lo facesse riuscire quale fu da molti Letterati, e valent'huomini preuisto, che douesse riuscire. Imperoche essendo egli stato in Roma più di trent'anni in grado di Segretario del Cardinale Alessandrino Nipote di Pio Quinto, e di due altri Cardinali, l'vno dopò l'altro, come anco della Sacra Congregazione sopra Vescoui, e Regolari, e da Sisto Quinto adoperato nella Consulta de' Stati, si dimostrò prudentissimo in tutti questi carichi da esso con integrità grande amministrati; e lasciò così buona fama di se stesso, che per sempre viuerà famosa la memoria del suo nome in quel gran Teatro di tutto il Mondo. Benche egli fosse sempre stato frà Cortigiani, contuttociò ritenne i costumi così candidi, e sinceri, e nel procedere vna così schietta ingenuità, vero condimento dell'altre sue honoratissime parti, che in lui poteuano i Cortigiani mirare, come in vno specchio, la forma d'vn qualificato Cortigiano, che hà luogo così principale in Corte, com'è quello del Segretario. Vanno con sua gran lode attorno alcuni componimenti nella Latina, e Toscana fauella, frà quali con molto applauso è diuulgata alle stampe la Vita del Gloriosissimo Papa Pio Quinto, che dedicò a Sisto Quinto, della quale non si può leggere in simil genere cosa migliore, nè più eminente, sì per la dicitura sempre nobile, e numerosa, come anche per i concetti concatenati, e proprij. Con la medesima fama, e con gran soddisfazione de gl'intendenti fu anco participato al Mondo Delle Lettere primo volume, le quali sono piene di maestà, di grauità, e di sentenze, & hauendo egli sempre trattati grauissimi negozij di Prencipi, possono seruire a qualunque Segretario per esempio di bene, e prudentemente scriuere. Si vedono anco del suo publicate colla stampa altre opere, cioè Discorso, fatto nell'Accademia degli Affidati, sopra la Traduzione delle scienze, & d'altre facultà. Discorso della Beretta rossa per li Cardinali Religiosi. *In Latino poi hà scritte, e sono parimente stampate le seguenti Poesie intitolate.* Hieronymi Catenæ Latina Monumenta, seu Poematum. libri 8. *Ancorche hauesse ben 70. anni, ornato di tutte le virtù, morì assai robusto in Roma, e Roma diede al suo corpo sepoltura.*

GIROLAMO FABRIZIO.

GRandissima fu veramente la felicità dell'ingegno, e l'eccellenza del giudizio di Girolamo Fabrizio Medico, e Notomista compitissimo. Nacque da nobili, mà poueri parenti in Acquapendente, Città della Toscana, così trà i popoli Falisci chiamata. Disideroso d'apprendere le buone discipline, andò ne' primi anni dell'adolescenza alla Città di Padoua, oue per il mancamento, che hauea delle cose al viuere necessarie, fu costretto di ritirarsi in casa d'alcuni Nobili Veneziani della Famiglia Loredana, da' quali cortesissimamente accettato, imparò sotto al patrozinio loro, con ogni quiete d'animo, le due lingue, Greca e Latina; e poscia datosi alli graui studij della Dialettica, e Filosofia. fece in queste scienze così buona riuscita, che sin dall'hora poteua con ogni altro benche eccellente Filosofo andar del pari. Acquistatasi intanto la grazia, e beneuoglienza di quei amoreuoli personaggi, co'l mezzo della liberalità loro, si diede a studiare la Medicina, nella quale facendo più, che ordinario profitto, recaua con molta sua lode a tutti marauiglia grandissima; poscia da questa scienza passò con tutto l'animo, e con ogni feruore alla Notomia, che da lui fu compitamente appresa, a segno tale, che dalla Republica di Venezia ottenne facoltà di esercitarla in Padoua: In questo esercizio perseuerò quarant'anni con gran soddisfazione di tutta quella Vniuersità: poscia non andò molto, che ad instanza sua, il Senato Veniziano fece gratia a quella Città, di poter aprire vna publica Scuola della Notomica

scien-

scienza, & egli fu il primo, che in quella professione leggesse, & in pezzi i corpi humani tagliasse. Fu parimente Cirugico espertissimo, e fece in questo esercizio bellissime pruoue, restituendo la pristina salute a molti, ch' erano d'altri di quella professione, come incurabili, abbandonati. Queste, & altre sue segnalate qualità, li fecero acquistare la grazia d'alcuni Potentati, e Prencipi d'Italia, da' quali fu in bonissima stima, e riputazione tenuto, come anco dal Senato di Venezia, da cui fu per i meriti del suo valore rimunerato dalla publica Lettura di Padoua con honoratissimo stipendio di 1000. scudi ogni anno, e della Cittadinanza di quella Città, con la quale, e co'l suo buon procedere incatenò benissimo l'affezione de tutti quei Cittadini: ma non terminarono qui gli honori del Fabrizio, imperoche fu anco nel Collegio ascritto, e della Cauallerescа dignità honorato con vna collanna d'oro. Hà lasciate varie, e dottissime opere Latine, che per l'eccellenza loro, e per benefizio de gl' intendenti Cirugici, e Notomisti furono colla stampa diuulgate, e sono. De formatione fœtus: De ouo, & formatione oui: De ostiolis venarum: De brutorum loquela: Pentateuchum Chirugicum; De locutione; De visione; De auditu; De voce; De motu locali Animalium secundum totum; De musculi artifitio, & de ossium de articulationibus; De gula de ventriculo, & intestinis; De Respiratione, & eius instrumentis libelli duo; Operationes Chirurgicæ *e molte altre cose scrisse, tutte dottissime, & alla professione di medicina concernenti. Morì d'età di 86. anni nella Città di Padoua, oue nella Chiesa di S. Francesco, fu sepolto senza memoria di Epitaffio alcuno.*

GIROLAMO FALETTI.

NAcque Girolamo Faletti in Sauona Città marittima della Riuiera di Genoua, di padre Piemontese, il quale trahena l'origine della sua famiglia dal luogo di Faletto, che li seruì per cognome. Non tantosto vscì da' primi anni della fanciullezza, come si mostrò d'altissimo ingegno nelle Lettere così Latine, come Italiane, e diede segni euidentissimi d'hauer vn spirito nobile, e molto opportuno ad apprendere le ottime discipline. A queste con ogni diligenza applicò l'animo grandemente disideroso di gloria e vi fece così bella, e stupenda riuscita, che pareggiò l'eccellenza di molti Letterati del suo tempo. N'andò alla Città di Louano in Fiandra, per attendere alli studij, oue per il viuace ingegno, e generoso animo suo, fu da tutti sommamente amato, e si mostrò non men valoroso nell'armi, che sufficientissimo nelle scienze, poiche mentre l'esercito del Rè di Francia faceua dannose scorrerie per quelle parti, a fine di saccheggiare Louano, il Faletti con brauura grande aiutò quei Cittadini, a resistere all'impeto de nemici, ributtandogli, e mettendoli con loro vituperio in fuga. In questa occasione compose vn' opera in versi Heroici in quattro libri diuisa, intitolata Della Guerra di Frandra; *e dopò esser stato alcuni anni in quella Città, ritornò in Italia più dotato delle buone discipline, e più ricco assai co'l tesoro infinito delle scienze, che di ricchezze abbondante, sì come fu da lui più volte narrata a Girolamo Ruscelli suo amicissimo Letterato, la bassezza dello stato suo, con la quale abbandonò la Fiandra, e si ridusse ad habitare in Ferrara. Quiui attendendo allo studio delle Leggi, ottenne la laurea del Dottorato, e sopra della Dottrina legale, fece vna publica lezione. Hauerebbe in questa professione, acquistata straordinaria fama al suo nome, se co'l suo mirabile ingegno vi hauesse perseuerato; ma Hercole IV. Duca di Ferrara l'accettò con gran beneuoglienza nella sua Corte, & honoratolo del carico di suo Ambasciadore, lo mandò a fare residenza presso all' Imperadore Carlo V. nella Guerra d' Alemagna, oue continuando più, che mai ne' suoi dilettеuoli studij, scrisse vn volume in lingua Toscana* Delle cose in quella guerra accadute, *che fu in quel tempo stampato. Adempita, ch' egli hebbe con somma gloria, quella Ambasceria, lo mandò il suddetto Duca a pratticare grauissimi negozij co'l Papa, Imperadore, Rè di Spagna, Rè di Francia, e Rè di Polonia, da' quali fu benissimo conosciuta la*

ta la sua gran destrezza da somma prudenza accompagnata nel negoziare. Final-
mente il medesimo Duca lo elesse per suo Ambasciadore Residente presso alla Repu-
blica di Vinezia, oue dimorò per lo spazio di 10. anni, nel qual tempo fu dal Duca di
Ferrara Alfonso II. inuiato in Alemagna a trattare il Matrimonio, che poi seguì,
trà la Principessa Sorella dell'Imperadore Massimiliano II. & esso Alfonso; con le
quali azioni s'acquistò il Faletti la grazia di quel Prencipe in maniera, che in rico-
gnizione di tante sue fatiche, ottenne da esso la dignità di Caualiere, e Conte di Tri
gnano con qualche inuidia di molti de' Sudditi di quel Duca, i quali si lamentauano,
ch' egli come forestiere, gli hauesse leuati quelli honori, a loro come seruitori di nascita
douuti. Oltre alle sopranominate opere, veggonsi ancora stampate le seguenti, cioè,
De Genealogia Marchionum Estensium, & Ducum Ferrariæ: Poematum, lib. 11.
Carmena: in Italiano scrisse, e furono stampate queste due opere, cioè Athenagora
Ateni se Filosofo Christiano, Della Resurrez one de' morti; Che da lui fu tradotto
in lingua Italiana: Orazione della Natiuità di Christo; ed altre opere si vedono del
suo; e mentre voleua seguitare a scriuere la suddetta Genealogia, per inserirui tutte le
cose memorabili insino al Duca Alfonso accadute, la morte gl' interruppe il corso di
così honorati pensieri; essendo col carico d'Ambasciadore morto in Vinezia, con gran
sentimento del suo Duca, & anco de' letterati.

GIROLAMO FRACASTORIO.

Girolamo Fracastorio figliuolo di Paolo Filippo, hebbe il suo nascimento nella
Città di Verona, e nell'età puerile diede segni euidentissimi della sua futura
chiarezza, & eccellenza nelle lettere; poiche mentre era da sua madre por-
tato nelle braccia, cadde vn folgore dal Cielo, che ammazzò la madre, e lasciò illeso
il fanciullo; dal che si fece delle venture sue, e della riuscita, che nelle discipline far do-
ueua vn'ottima congiettura. Acquistossi nome di Medico felice, poiche vsando nel-
l'esercizio della Medicina vna gran destrezza, e bella maniera, hebbe pochi pari, e
si rese amabile, & ammirabile presso a tutti, & in particolare presso a quelli, che per
bisogno di salute faceuano a lui ricorso. Per ricrear l'animo nella sua faticosa pro-
fessione, diedesi con tanto profitto a tutte quasi le migliori dottrine, che di esse poteuasi
ragioneuolmente chiamare arca ricchissima, a segno tale, che non solo pretese di pa-
reggiare la gloria d'alcuni eccellenti Letterati suoi compatrioti, ma anco di superare
tutti gli huomini dell'età sua nelle scienze famosi. Fu molto affezionato alla Poesia;
e di quanta eccellenza sia riuscito in questo piaceuole Studio, chiaramente lo dimo-
strano le sue composizioni, frà le quali vien celebrata quella publicata alle stampe,
che scrisse in versi latini, del male, che dal vulgo è Francese chiamato, Compose dun-
que con gran marauiglia de gli huomini dotti questo Poema, & hauendolo mandato
al Cardinale Pietro Bembo gloria del suo letterato secolo, del cui conseglio molto si fi-
daua, affinche ne dicesse il suo parere, questo Emmentissimo ingegno l'inuiò al San-
nazzaro, che dimoraua in Napoli, il quale confessò alla presenza del Cardinale
Hippolito de' Medici, & anco di Giouan Battista Montano emolo d'esso Fracasto-
rio, e di molti altri principali, che da niun altro fu superato nella Poesia, fuori, che da
lui, ancorche hauesse consumati 20 anni a correggere polire, e limare il suo graue, e
sacro Poema del Parto della Madre di Dio. Fu matematico eccellente e diletta-
uasi anco dello studio di Cosmografia, in cui quanta riuscita hauesse fatto il suo mira-
bile ingegno, si vede benissimo dalle descrizioni, e da i luoghi, che da Portogallo in
Oriente, e dalla Spagna nell'Occidente delineò con sfere di legno regolarmente fabri
cate; la suddetta opera dunque del mal Francese, e l'altre dal suo felicissimo ingegno
vscite, hanno questi titoli. Siphillis, Poema, idest libri 3. de Morbo Gallico: Ioseph
Comedia: Homocentrica & de causis criticorum dierum, per ea quæ in nobis sunt:
De Sympathia, & Antipathia, lib. 1. De contagione, & contagiosis morbis, eorumq;
curat.

curat.lib.III.Naugerius,siue de Poetica,Dialogus: Turrius, siue de Intellectione, Dialogus: Fracastorius, siue de Anima, Dialogus: De vini temperatura sententia: Alcon, siue de cura canum venaticorum, carm. Super Genesim: Carminum liber vnus: *vano anco attorno del suo, le* lettere famigliari *stampate insieme con l'altre d'Huomini Illustri. Essendo egli in Padoua,e mentre desinaua alli 6.d'Agosto dell'anno 1553. fu sopraggionto dall'apoplesia, che lo priuò di vita nell'età di 70. anni. Non li giouò l'hauer con molta instanza, e con lingua balbuziente dimandato, che gli astanti li mettessero molte herbe all'odorato, ma hauendo del tutto perduta la loquella,pose più volte la mano nella cima della testa, volendo accennare, che con vna zucca picciola il ceruello infermo prestamente aiutassero; co'l qual rimedio ricordauasi d'hauer già guarita vna Monaca, ma non essendo la cosa da' circonstanti intesa,il misero Fracastorio nell'approssimarsi della notte, lentamente passò all'altra vita. Nella Chiesa di S.Sofia in Padoua, fu il suo corpo honoreuolmente sepolto; sopra della cui tomba si leggono i seguenti versi composti da Giulio Cesare Scaligero eccellentissimo Letterato, e suo grande amico.*

Hic situs est Fracastorius Hieronymus: vrna
Quem capit, hic cępit pectore cuncta suo.
Sydera digessit, reuocauit funera, rerum
Naturæ, imperij conscius, atque Dei.
Aut Heliconiadum fontem sibi sustulit omnem,
Aut tumulus vertex hic Heliconis erit.
Obijt M. D. LIII.

L'anno poi 1559 d'ordine della Communità di Verona, Patria del Fracastorio, li fu eretta a perpetua memoria,nella Piazza di quella Città, vna statua, nella quale si vede al viuo scolpita l'effigie sua,con questa breue inscrizione.

Hier. Fracastorio
Pauli Philippi F.
Ex publica Auctoritate
Anno M. D. LIX.

GIROLAMO FRACHETTA.

LA Città di Rouigo,capo di tutta quella Regione,che trà l'Adige,e'l Pò, stendendosi dal fonte alla foce dell'Adigetto vien chiamata Polesine fu patria di Girolamo Frachetta,nel quale furono vnite tutte quelle virtuose qualità, che possono far celebre il nome d'vno, ch' habbia l'ingegno alla varia dottrina, & alle belle lettere applicato; poiche possedeua benissimo le lingue, e sapeua co'l mezzo della memoria sua profonda,e tenace,render compitissimo conto di libri quasi infiniti di buoni, e graui Autori,& in particolare di moderni, & antichi Historici, con la lezione de' quali andò pascendo l'animo,e coltiuando l'intelletto; poscia nello studio di essi talmente s'immerse, che li ne risultò non poca gloria per le vtilissime opere, che da lui publicate alla luce, furono alli studiosi con molta sua commendazione participate. Habitò molti anni nella Città di Roma, oue fattosi famigliare del Duca di Sessa, che all'hora viueua Ambasciadore in quella Corte,a nome del Cattolico Filippo II.& anco di Filippo Terzo Rè di Spagna, fu da quel Prencipe adoperato con sua molta sodisfazione in varij e graui negozij,e di Stato, e di guerra a gl' interessi di quelle Corone concernenti. Queste occupazioni fecero riuolger l'animo del Frachetta dalle Filosofiche,e diletteuoli scienze, alla politica, statistica, e militare dottrina, alla quale talmente applicossi, che hauendo fatta de' più graui,& approuati Scrittori giudiziola

sa scelta, con la scorta di essi pareggiò, & in qualche parte superò quanti haueuano di quelle nobilissime scienze scritto. Imperoche senza risparmio alcuno di fatica, da essi cauò vna gran quantità di Massime, e Regole, così di Stato, come di Guerra, & hauendole tutte co' i discorsi, a ciascuna di quelle sotto a capi ordinatamente ridotte, ne produsse vn frutto degno del suo valore, vn gran Volume intitolato Seminario di Gouerni di Stato, e di Guerra; *imperoche le suddette Massime, e Regole sono a guisa di semi, da' quali vengono simili gouerni così nella pace, come nella guerra, a benefizio del Prencipe, ò suo Ministro, e Consigliere prodotti. Rimaneua questa bellissima opera del tutto imperfetta, non hauendogli egli ancora data l'vltima, e compita mano per rispetto d'alcuni varij, e tempestosi accidenti, da' quali per qualche tempo sabbattuto con pericolo dell'vltimo suo esterminio, poteua ad ogni altra impresa, fuori, che alli studij, & a componimenti, applicar l'animo, quando Iddio benedetto protettore de gli oppressi, e perseguitati a torto, da tanta depressione solleuollo in maniera, che le persecuzioni, e miserie, a lui ch'haueua l'animo forte, e generoso, furono il trionfo, e'l paragone della sua virtù. Imperoche essendosi egli nel sicurissimo porto della Città di Napoli ricouerato, co'l mezzo de' suoi padroni, fece con supplicheuoli preghiere intendere al Rè di Spagna i suoi sfenturati, e sinistri incontri, il quale perciò benignamente mosso, diede ordine con duplicate lettere al Conte di Benauente Vicere di Napoli, che douesse, come seruidor suo, aiutarlo, honorarlo, e nelle occasioni, che si fossero del suo Real seruigio offerte, impiegarlo; il che da quel Prencipe con ogni cortesia, e prontezza eseguito, fu il Frachetta dentro quella Città, con honoreuole stipendio trattenuto. Quiui diede vn disiderato fine al suo bellissimo Seminario, e co'l mezzo della stampa ne fece di esso a professori di simile scienza liberalissimo dono, come anco dell'*Idea fatta all'opera suddetta; Del Discorso della Ragione di Stato; Del Discorso della Ragione di guerra; Del Principe quanto al gouerno di Stato, e quanto al maneggio della guerra; e dell'esposizione di tutta l'opera di Lucrezio, *i quali componimenti da ciascun studioso di belle lettere sommamente stimati, si dimostrano degnissimi non di questo Elogio, ma delle più eloquenti penne, che danno con la fama, la gloria, e con la vita l'immortalità.*

GIROLAMO GHILINI.

VSano comunemente gli Architetti delle fabriche segnalate, d'intagliare il nome, cognome, la patria, & altre simili qualità loro in qualche parte de gl'edifizij, per soddisfare alla giusta curiosità di quelli, ch'entrando in essi, vogliono sapere chi ne sia l'Inuentore. Perciò l'Autore di questo ampio Theatro d'Huomini Letterati, stima douer seguire tal vsanza senza verun pericolo di nota d'ambizione, imitando in ciò anco grauissimi Scrittori, ch'hanno fatto il medesimo. Nacque dunque Girolamo in Monza alle hore 15. delli 19. di Maggio dell'Anno 1589. da Vittoria Homata Gentildonna di quella famosissima Città Imperiale, e da Giouan Giacomo Ghilini suo marito, patrizio della Città d'Alessandria, & vno de' Regij, e Ducali Segretarij nel Senato di Milano. Fù alleuato in questa Città, e sotto la cura di qualificati maestri, apprese quelle facili discipline, che seruono di sicura scorta, così alle belle Lettere, come alle graui scienze: Nelle Scuole di Brera, imparò da' Padri Giesuiti le Lettere Humane, la Rettorica, e la Filosofia; il corso poi delle Ciuili, e Canoniche Leggi fu da esso cominciato nell'Vniuersità di Parma, e lasciato imperfetto per causa d'vna graue malattia, che lo costrinse ad abbandonare li studij, e ritornarsene a casa. Intanto essendosi risanato, mentre vuol ripigliare li studij legali, viene a morte suo padre, la cui perdita accompagnata dalle conseguenze, che portano con loro simili accidenti, interruppe il suo dissegno, e l'indusse a riuolgere il pensiero altroue; e così prese per moglie Giacinta Baliana Gentildonna Alessandrina, e con tale occasione si fermò in quella Città, oue non ostante le molte occupazioni alle

quali è soggetto chi hà il gouerno di famiglia, dauasi continuamente alli studij di belle Lettere, & alli componimenti. Venuta a morte la moglie, vestì l'habito clericale, e pigliati a tempi debiti gl' ordini sacri, fu ammesso al Sacerdozio. Per ornamento dello Stato Religioso, ripigliò lo studio delle Canoniche Leggi, nelle quali ha conseguita la laurea; come anco si diede a studiare la Teologia Morale con quella riuscita, che può raccoglierſi dal Libro, che in simile materia compose, & è stampato. Hebbe l'Abbazia di S. Giacomo nel luogo di Cantalupo, sotto la Diocesi di Boiano Città dell'Abruzzo; fu fatto Protonotaro Apostolico; e ritornò all' habitazione di Milano, antica patria de' suoi antenati; poiche Giouan Giacomo suo padre vi habitò più di 40. anni continoui, e Lodouico fratello di Tomaso padre di esso Giouan Giacomo fu Dottore del Collegio di Milano. Hauendo il Cardinale, & Arciuescouo Cesare Monti per le scienze, e per le virtù Eminentissimo, e Mecenate benignissimo de' Letterati inteso il disiderio del Ghilini di trattenersi con qualche honoreuole impiego in Milano, li conferì il Canonicato vnito alla Prebenda Dottorale della Venerabile Collegiata di S. Ambrosio. Si vedono del suo, molte opere, alcune delle quali godono la publica luce, e l'altre in breue vsciranno: le stampate sono le seguenti, in Italiano, La Perla Occidentale, Sonetti in lode di Margherita C. M. P. M. Il Tanaro glorioso, Odi in lode di Agostino Domenico Squarciafichi Presidente del Senato di Milano: Del Teatro d'Huomini Letterati, volume primo: Alcune cose cosi in prosa, come in versi Toscani: *In Latino*, Practicabiles casuum conscientiæ resolutiones, breuissimis conclusionibus explicatæ; *Le opere non ancora publicate sono*, Ristretto della Ciuile, Politica, Statistica, e Militare scienza: Memorie Alessandrine, ouero Cronica della Città d'Alessandria: Veglie Alessandrine: Guida de' studiosi ingegni alla lirica Poesia: Rime: Concetti Poetici: & Concetti per scriuer lettere &c. *I Componimenti Latini sono intitolati*, Biennium Insubribus maximè calamitosum, seu Historia Annorum 1498. & 1499. collecta ex manuscriptis Io. Iacobi Ghilini Ataui, Mouaroni Feudatarij, à Secretis, & Consiliarij Io. Galeatij, & Ludouici Sfortiarum Mediolani Ducum: Epigrammatum liber. *Al presente s'affatica intorno al* Tempio delle Donne Letterate, *& ad ingrandire con altri volumi il Teatro d'Huomini Letterati, trà quali non pretende altro luogo, che quello, il quale li può dare vna diuota volontà verso di loro.*

GIROLAMO MERCVRIO.

Frà tanti huomini Illustri della Domenicana Religione, risplende chiarissimo il nome di Girolamo Mercurio nato in Roma, che al secolo si chiamaua Scipione, il quale essendo stato Religioso Illustre nel medesimo Ordine, al pari d'ogn'altro, gli accrebbe non poca gloria co'l mezzo della Dottrina, e de' bellissimi frutti dalla fertile pianta del suo letterato ingegno prodotti: Imperoche nella Filosofia, e Teologia, riuscì di molta eccellenza, & il tempo, che da questi grauissimi studij gli auanzaua, tutto era da lui nella Medicina con molto feruore impiegato; nella quale riuscì tanto marauiglioso, che non cedeua punto a qualunque altro di questa professione: Et hauendogli il Sommo Pontefice concessa licenza d'esercitar quest' arte veramente necessaria fuori della Religione, esercitolla con tanta integrità, & destrezza, che a lui le persone, come ad vn Esculapio haueuano ricorso, & a tutti daua la sua molta sufficienza, compitissima soddisfazione. Vedonsi di questo honoratissimo Padre, alcune opere, che per l'esquisita bellezza loro furono degne della stampa, e sono La Commare, ò Riccoglitrice, diuisa in trè libri: *opera, che con grande accuratezza insegna il modo d'aiutare le Donne partorienti, &c.* Il Cortigiano catholico: I Commenti sopra le 7. giornate della Creazione del Mondo di Torquato Tasso: L'Horologio della Sanità: Del mal francese: Alcuni scritti sopra la prima parte de gli Aforismi d'Hippocrate: De gli errori Popolari d'Italia, libri 7. diuisi in due

parti:

parti: Tutte queste opere vengono con molta commendazione dell'Autore, da' giudiziosi ingegni assaissimo stimate, e per esser di gran Dottrina, & erudizione ripiene, a dispetto del tempo, e della morte, haueranno eterna vita. Viueua egli circa gli anni 1602. e morì in Vinezia, nel Conuento di S. Domenico, oue hebbe sepoltura.

GIROLAMO MERCVRIALE.

Forlì Città della Romagna così chiamata, perche anticamente era il Foro di Liuio, produsse al Mondo Girolamo Mercuriale saldissima colonna, e chiarissimo lume del famoso Studio di Padoua, oue per lo spazio di 22. anni continui, con indicibile applauso, e concorso d'vditori di vario parti, publicamente lesse nella Medicina. Non fu mai professore alcuno di così saluteifera scienza, ch' esponesse i suoi veri precetti con maggior chiarezza, e purità di quello, che fece il Mercuriale. Nessuno con più eloquenza, e facilità spiegò & in voce, & in scritto il Prencipe de' Medici Hippocrate, confondendo gli errori d'alcuni, che con varij Sofismi procurauano d'inuiluppare il ceruello altrui; e nessuno finalmente dell'età sua lasciò così chiari, & addottrinati scritti in quell'arte, quanto lui, il quale perciò viuerà eternamente nella bocca de gli huomini Letterati, e saranno le opere sue con quella maggior lode celebrate, che dar si possa al più eleuato, e nobile ingegno di questo secolo. Sono vsciti dalla sua Scuola, come dal Cauallo Troiano, huomini veramente famosi, i quali hauendo il suo marauiglioso modo d'insegnare, e di medicare imitato, benissimo diedero ad intendere esser stati sotto alla buona, e sicura disciplina di così felice intelletto alleuati. Si vedono del suo le seguenti opere tutte alla sua professione concernenti, le quali essendo stampate, vanno del continuo per le mani de' professori, & alle occasioni li danno grandissimo lume, e gli aprono l'intelletto per esercitare l'arte loro con maggior sicurezza, e benefizio di quelli, che si trouano da malatie oppressi. De morbis mulieribus; De componendis medicamentis: Responsorum, & Consultationum medicinalium tomi 4. Galeni opera latinè reddita, & emendata: Variæ lectiones, in quibus complurium medicinæ Doctorum infinita propè loca, vel corrupta restituuntur, vel obscura declarantur: De morbis puerorum: De venenis, & morbis venenosis: De morbis cutaneis, & omnibus corporis humani excrementis: Tractatus varij cum Tractatu de Decoratione: Explicationes de Pestilentia: Censura, & dispositio operum Hipocratis: Prelectiones Bononiēses in Sec. Epid. Hipocratis: In Aphorismos Hipocratis: Prelectiones Pisanæ: Prelectiones Patauinæ de cognoscendis, & curandis humani corporis affectibus: De morbis oculorum, & aurium: De arte gymnastica; nella quale vltima opera, che dal Mercuriale suscritta, mentre in Roma resideua con l'honoratissimo carico di Medico del gran Cardinale Alessandro Farnese, benissimo tratta d'ogni sorte di Medico del to antico, insieme co'i luoghi, e modi, che spettano a gli esercizij del corpo humano; & è molto vtile non solo a Medici, mà anco a tutti i studiosi di sapere le antichità, e di conseruare la salute: Non hauendo egli seguitati i vestigi d'alcuno, piacque mirabilmente questa sua opera a tutti gl' intendenti delle belle Lettere, & in particolare all' Imperadore Massimiliano II. a cui lo dedicò, e dal quale fu fatto Conte, e Caualiere, in ricompensa d'hauerli restituita quasi miracolosamente la salute. Finalmente dopò hauer con molta gloria del suo nome publicamente letto nelle più famose Scuole d'Italia, ritornò alla sua patria, per attendere alla quiete, oue appena giunto, infermossi, e finì la sua vita alli 13. di Nouembre dell'anno 1596. La sua perdita fu da' Letterati grandemente sentita, e con ogni ragione poteuasi dire, esser morto chi a mortali prolungaua la vita, e chi dopò la morte diede a se stesso co'l mezzo dell'opere sue immortal vita. Fu il suo corpo sepellito nella Chiesetta a S. Mercuriale dedicata.

GIROLAMO PARABOSCO.

Girolamo Parabosco chiarissimo lume di questo letterato secolo, che visse nell'istesso tempo nel quale furono celebri nelle lettere, Antonio Francesco doni, Lodouico Domenichi, Paolo Giouio, & altri, hebbe dal Cielo virtù segnalata di giouare, e dilettare insieme: poiche non fu meno marauiglioso con Apollo, che ammirabile con Orfeo, e con la rara dottrina sua, e con la singolar scienza di tutte quasi le ottime discipline, congiunse ancora vna dolcissima eccellenza nella musica, della qual armonia, e co'l canto, e co' i suoni fece partecipe con sua grandissima lode l'vniuersale, & il particolare orecchio di quelli, che dal suo celeste concento, stupidi, e quasi immobili rimaneuano; poiche vniua così bene la voce con l'instrumento, e con la mano daua l'anima, e la fauella alle corde, che faceua nascere vna soauità, che lasciando gli ascoltanti co' i corpi in terra, portaua gli animi loro con l'vdito in Cielo. Ammirossi in lui il pregio eminente della Poesia, e dell'eloquenza, nelle quali bellissime qualità, di quanto valor ei fosse, vedasi con occhio retto, e sincero nelle sue esquisite opere, che da loro medesime illustrandosi, e non potendosi con lo stile, e con l'inuenzione arriuare, doue giunge la varia dottrina loro, vana, e superflua riesce affatto ogni lode, che dare se li possa; onde chiaramente vedendo, che gl' infiniti meriti suoi non possono col mezzo di questo Elogio riceuere dell'eternità i meritati honori, me ne passerò a fare distinta menzione delle opere, che volate dalla sua dottissima penna, sono comparse alla luce della stampa, cioè I Diporti: Sei Comedie intitolate il Viluppo: Gli Ermafroditi; La Notte, i Contenti; il Marinaro, & il Pellegrino: vna Tragedia, il cui titolo, e soggetto è Progne: Lettere Amorose libri due: Rime: Il Tempio della fama: Nouelle; *co' i quali componimenti apporta vn gran splendore, & vna perpetua fama non solo al suo celebre nome, ma anco al nobilissimo Teatro di questi letterati.*

GIROLAMO PERBONO.

Girolamo Perbono, huomo d'eleuato ingegno, e di addottrinata notitia di tutte le cose adorno, splendore della Città d'Alessandria sua patria, e viuacissimo lume frà Letterati, hebbe al valor della dottrina, vna somma prudenza vnita, che lo rendeua attissimo ad ogni gran maneggio; la onde co'l mezzo di queste pregiate qualità, fu nella grazia di Prencipi grandi con ogni honore introdotto, e da essi furono i molti meriti suoi di priuilegij, e dignità rimunerati. Essendo egli Dottore nell'vna, e l'altra Legge sufficientissimo, e de' primi, che con fama d'eccellenti viuessero al suo tempo, fu dal Duca Massimiliano Sforza, dopò, ch' hebbe ricuperato lo Stato paterno di Milano, accettato nel numero de gli altri Consiglieri Segreti, da esso in quella Città per buon gouerno istituiti: & inuero non fu di poco giouamento a quel Prencipe la seruitù del Perbono, poiche mentre si trouaua egli da numeroso Esercito di Francesi dentro della Città di Nouara strettamente assediato, e non hauendo danari per dar le paghe alli Suizzeri, ne' quali consisteua tutta la somma delle sue forze, e da' quali perciò correua pericolo d'esser tradito, come fu il Duca Lodouico suo padre, hebbe ricorso all'aiuto del Perbono, che prontamente li prestò 5000. scudi, e con questo opportuno mezzo diede compita soddisfazione a quei Soldati, e ne riportò co'l valore di essi la vittoria con la sicurezza di tutto lo Stato di Milano; Perciò non ingrato il Duca di benefizio tanto segnalato, li fece grazia, e vendita per i suddetti danari, della Signoria del luogo d'Ouilio nell' Alessandrino. Era parimente in buonissima considerazione presso all'Imperadore Massimiliano Primo da cui per la sua gran fedeltà, e diuozione in tutte le occorrenze verso l'Imperio dimostrata, ottenne per se, e suoi figlinoli nati da leggittimo matrimonio, il Marchesato d Incisa, di cui n'haueua quella Maestà Cesarea giustamente priuato il Marchese Oddone. Ma non terminarono quì gli honori di questo nobilissimo ingegno, poiche hebbe anco grazia dall' istesso Im-

Imperadore del titolo di Conte Palatino, con priuilegio, che questa dignità douesse passare in perpetuo ne' suoi discendenti. Poscia Carlo V. benissimo informato del valore del Perbono, li confermò il priuilegio del suddetto Marchesato, come anco da Francesco II. Sforza, vltimo Duca di Milano, ottenne la confermazione del titolo di Conte Palatino, e parimente fu da esso honorato della dignità di Senatore in Milano. Si leggono di questo dottissimo Personaggio alcune opere Latine delle quali è stampato Ouiliarum opus &c. che così si compiacque d'intitolare questo libro, per esser egli Signore di quel luogo, e tratta in esso con bonissimo Latino stile di diuerse, e dilletteuoli materie; e vi sono vnite molte Lettere Latine, da lui scritte a diuersi amici: Scrisse ancora in Latino con gran fedeltà, e chiarezza vna Cronica delle cose accadute dal principio del Mondo fino a tempi suoi; & vn gran volume parimente Latino, che tratta della vita dell'Huomo, cominciando dalla nascita di esso, fino alla morte, le quali due Opere in tutte le parti bellissime, rimangono ingiustamente sepolte ne' scrigni de gli heredi di Girolamo con grandissimo danno de' Letterati. Finì i suoi giorni nella Città di Pauia, oue nella Chiesa de' Padri Carmelitani, fu data al suo corpo sepoltura; e la gran perdita di questo eminentissimo ingegno per tanti honori, e per tanti meriti veramente riguardeuole, diede occasione di dubitare, se per morto doueuasi tenere, ò il Perbono nella dottrina, ò la dottrina nel Perbono: Comandò egli a suoi figliuoli, che non sepellissero il suo cadauero in sepolcro di marmo, nè in aria, ma si bene in vn picciolo auello, sopra di cui collocassero queste parole.

Hic sunt Hieronymi Perboni cineres, cum Blanca dilectissima coniugi, ambo simul esse volunt, qui dum viuerent incomparabili fide, ita pietate numinis in Cœlo esse sperant. Valete filij, & posteri, & reminiscimini, & nostram colite memoriam.

GIROLAMO PRETI.

E Degno dell'immortalità Girolamo dell'antica, e nobile famiglia de' Preti, nato nella Città di Bologna, per i meriti del suo viuacissimo, e finissimo ingegno. Nel principio della sua fanciullezza fu trè anni paggio d'Alfonso II. vltimo Duca di Ferrara, e mentre staua in questo nobilissimo esercizio con ogni puntualità impiegato, attese allo studio delle belle Lettere così nella prosa, come nella Poesia; e nell'vna, e nell'altra fece quell'eccellente riuscita, che benissimo vien dimostrata dalle sue esquisite composizioni. Trasferitosi a Genoua in casa dell'Ammiraglio Andrea D'oria Prencipe di Melfi, di cui Alessandro Preti suo Padre, Caualiere di S. Stefano, era Cauallerizo, seguitò ad attendere con ogni diligenza alle Lettere Humane così Latine, come Toscane, mostrando in giouanile età non solo grand'acutezza d'ingegno; ma sodo, e maturo giudizio: Disideroso poi d'impiegare l'eminenza del suo prontissimo intelletto in quelle scienze, che danno gli honori dalle ricchezze accompagnati, abbandonò la soggezione della Corte, e si diede allo studio delle Leggi nelle quali arriuò a sì sublime segno, che publicamente sostenendo le sue conclusioni, fu giudicato, che potesse sin dall'hora pareggiare il valore di qualunque più famoso Giureconsulto de' tempi suoi. Ma essendo egli dalla sua vehementissima naturale inclinazione chiamato alli studij piaceuoli della Poesia, e perche i sentieri spinosi delle Leggi poco si confaceuano con l'amenità del suo ingegno, ricusò d'affaticarsi in quelle, e tornando su la traccia di prima, si risolse di esercitare il suo talento in questi: Il che fece con molta gloria del suo nome, essendo arriuato a grado eminente di Poeta. Vanno attorno stampate le sue veramente belle, e spiritose Poesie in vn Volume ristretto col titolo di Rime, e si veggono in oltre molti Discorsi Accademici da lui fatti in varie occasioni, i quali sono ripieni di curiosa, e mirabile dottrina da' pellegrini concetti accompagnata, & in particolare quello, che fece soura le lagrime di Maria Vergine Poe-

Poema Heroico del Conte Ridolfo Campeggi. *In lui s'ammirò quella rara schiettezza di costumi dolcissimi & amabilissimi, con la soaue catena de' quali trasse ad amarlo vna lunga schiera d'huomini dotti: Tutte le sue operazioni furono figlie della sincerità, e del candore, & hebbe vn'animo veramente nobile, degno di lui: Seguì con poca fortuna la Corte di Roma, e mentre seruiua per Segretario delle Lettere Latine al Cardinale Francesco Barberino Nipote di Nostro Sign. Vrbano VIII. nella Legazione di Spagna, rotto dalla pericolosa nauigazione del golfo di Leon, e soprafatto dalle incommodità del viaggio, finì con grandissimo danno delle belle Lettere, e de' Letterati la sua vita in Barcellona, alli 6. d'Aprile, dell'Anno 1626. & iui fu il suo corpo sepellito. Di questo compassioneuole incontro quasi presago, haueua prima fatto testamento in Roma, nel quale regalò tutti i Letterati amici suoi. Luigi Maria Orsi, Caualier di S. Stefano, suo fratello vterino l'honorò di questo argutissimo Elogio, che si legge sopra il Sepolcro de gli antenati di Girolamo Preti, nella Chiesa di S. Francesco di Bologna.*

Hetrusci Poetæ, Romani Aulici, Eruditi Viri
quotquot transitis
lugentes legite
Hieronymus Petrus Bononiensis
Poeta eximius, Aulicus syncerus, Nobilis eruditus
Cunctis amabilis, cunctis ingenuus,
Dum Francisco Cardinali Barberino
in scribendis secretis Hispanicæ legationis
latino inseruiret eloquio
Sinus legionensis periculosa fractus nauigatione
Cœlo animam, Æternitati nomen, Barcinoni ossa
Bononiæ, Romæ, Italiæ, Bonis omnibus
Maximum sui desiderium
reliquit
Anno Domini M. DC. XXVI. die VI. Aprilis
Hispania ex tot Americani Orbis Thesauris
Huic nunquam similem in proprium ornatum
sortita est Gemmam.
Aloysius Maria Vrsius Eques Sancti Stephani
frater vterinus
Tanto Viro maioribus omnibus maiori
in nobilium maiorum suorum sepulchro restaurato
Gratum hoc poni mandauit
Monumentum.

GIROLAMO RVSCELLI.

Girolamo Ruscelli nato in Viterbo antichissima Città nella Toscana, con l'acutezza, e viuacità del suo mirabile ingegno, è stato il più eccellente frà quanti hanno fatta ne' tempi suoi professione di belle Lettere. Sin da fanciullo diede segni euidentissimi, che doueua riuscire nelle ottime scienze marauiglioso, & offuscar forse la gloria di molti altri celebri Scrittori dell'età passate, come se ne vede chiarissima sperienza, per le opere sue d'ogni dottrina ripiene, delle quali co'l mezzo della stampa ne hà fatta cortesissima parte al mondo. Fù del continuo nelli study, e nell'acquisto delle graui, e diletteuoli scienze vigilantissimo di maniera, che il suo celebre nome è hora mai arriuato per tutta Europa glorioso con molta soddisfazione di qualunque Letterato. Con gli effetti rassomigliò vn chiaro, & abbondantissimo ruscello.

scello poiche co'l valore, e con la diligenza sua per mezzo della virtù, e dottrina, hà inaffiato il globo tutto della terra. In lui ammirossi vna grande eloquenza, con la quale hebbe sempre la lingua prontissima, & i concetti verdeggianti, a segno tale, che fu conosciuto non vn ruscello, ma vn largo fiume, anzi vn profondo, & immenso Occeano di marauigliosa facondia così nelle scelte parole, come nell'ottima dittatura; & essendo i scritti suoi di questa necessaria parte ripieni, hanno con la limpidezza, e preziosa vena de' spiritosi concetti irrigato il Mondo. Insomma giunse con i suoi vaghi, e leggiadri componimenti a tanta perfezione, che da ogni stato di persone, e da' Prencipi ancora fu tenuto vn'oracolo anzi vn miracolo de' tempi suoi, e da loro fu son.mamente honorato, e fauorito. I letterati ingegni li deuono infinita obligazione, poiche senza risparmio alcuno di fatica, hà la lingua Italiana non solo illustrata, ma di gioie inestimabili arricchita; e giustamente potranno confessare d'esser per causa sua arriuati alla perfezione di così ben parlare, come di correttamente scriuere; perciò la memoria sua eternamente viuerà nella bocca, e nella penna di ciascun eminente intelletto. Produsse dall'ingegno suo gli eccell nti frutti delle seguenti opere tutte in Italiano, colla stampa diuulgate. Delle Imprese Illustri in quattro libri diuise, & in vn solo volume ristrette, a ciascuna delle quali è assegnato il discorso, e l'esposizione: Della perfezione delle Donne: Discorso delle Imprese co'l ragionamento di Paolo Giouio: Il Rimario: Trè Discorsi sopra l'opere di Lodouico Dolce: De' monti, e fiumi: Supplimento sopra l'Istoria del suddetto Giouio: Lettura sopra vn Sonetto del Marchese della Terza: Precetti della Milizia moderna tanto per Mare, quanto per Terra, &c. Le bellezze dell'Orlando Furioso di Lodouico Ariosto: Indice de gli huomini Illustri: *In Latino hà scritto.* Scholia in 4. libros de Venatione Natalis à Comitibus; *Et altre opere si vedono di questo Ruscelli veramente diuino, le quali tutte vengono per la dottrina, e vaghezza loro da gli huomini Letterati sommamente riuerite. Finì i giorni suoi nella Città di Vinezia, oue nella Chiesa di S. Luca hebbe il medesimo sepolcro, in cui Lodouico Dolce, Dionigi Atanagi, & Alfonso Vlloa, trè ottimi ingegni dell'età loro furono sepelliti.*

GIROLAMO SQVARCIAFICO.

LA Città d'Alessandria, che in ogni tempo è stata madre di sublimi ingegni così nelle belle Lettere, come nelle graui scienze, hà prodotto al Mondo Girolamo Squarciafico, la cui Famiglia puo ragioneuolmente andar del pari con le altre più nobili, & antiche di quella Città. Fù egli de' primi Letterati del suo tempo, e professore di tutte l'arti Liberali & hebbe ne' primi anni della giouinezza così ardente disiderio d'imparare, che non hauendo, nè a disagi, nè a pericoli riguardo alcuno, con questo virtuosissimo fine cercò l'Italia tutta, & vna parte ancora dell'Europa. In questo gran peregrinaggio degno veramente di non poca lode, acquistatasi l'amicizia di molti valenti huomini dottissimi, e de' primi che viuessero in quei tempi, arriuò con chiara fama di spirito eleuato alla matura perfezione della somma dottrina. Onde per tutto conosciuta la marauigliosa sufficienza sua, meritò d'esser con molta sua lode impiegata nelle publiche Letture delle più famose, & Illustri Città d'Italia. Espose con gran diligenza, e chiarezza alcuni Autori così Greci, come Latini, ne' quali fece molte Osseruazioni di varia, e vaga dottrina ripiene: corresse anco l'Istoria di Plinio, nella quale si vedeuano molti, e graui errori, & il medesimo fece nel libro delle Antichità, e della Guerra Giudaica di Giuseppe Hebreo, hauendola alla perfezione, che hoggidì si vede, benissimo ridotta; e scrisse parimente con ottimo, & elegante stile la Vita di quell'Autore: tradusse in Latino alcuni Scrittori Greci; *& altre sue bellissime fatiche vanno attorno stampate, le quali insieme con le suddette viueranno immortalmente, e faranno per conseguenza il nome del Squarciafico immortale. Finalmente dopò hauer molti paesi vagati, si ridusse in Vinezia, e da*

e da quella Republica, fu con ampio, & honorato stipendio nel carico d'vna publica Lettura trattenuto; in quella Città perseuerando ne' suoi soliti componimenti, produsse frà gli altri bellissimi frutti, dal suo fertile intelletto la Vita di Francesco Petrarca scritta in Latino *, e stampata nel principio di tutte l'opere di quel grauissimo Autore, in due volumi diuise; dalla quale benissimo si congiettura quanta amicizia, e beneuoglienza passaua trà di loro. Perciò non è marauiglia, se dalla fama della sua varia Dottrina, si mouessero gli Alessandrini, a disiderarlo così estremamente nella Patria, lamentandosi in vn certo modo della perdita d'vn loro Cittadino così gran Letterato, di tanti, e così rari doni della natura ornato; poiche ne' primi anni dell'adolescenza, vscì da quella Città, nè mai più vi ritornò in tutto il corso di sua vita.*

GIROLAMO SVRITA.

LA Spagna, che fu dal Cielo ampiamente dotata di molte grazie, diede al mondo in ogni tempo nobili, & eleuati spiriti così nel valore dell'armi; come nella varietà della Dottrina: frà questi s'ammira con gran commendazione Girolamo Surita, che fu Segretario de' Giudici di Saragoza sua Patria Città del Regno d'Arragona, la cui molta sufficienza nelle più belle Lettere, prese qualità immortale all'hora, che participò al mondo co'l mezzo della stampa gli Annali di esso Regno in sei ben grossi volumi *con fedeltà, con eleganza, e con ottimo stile a simile componimẽto opportuno, eccellẽtemente spiegati. Fù egli per l'integrità di vita, e per l'innocenza de' costumi riguardeuole; delle migliori lingue intendente; e nella cognizione delle più nobili scienze peritissimo; le quali pregiatissime qualità lo fecero frà tutti i virtuosi Letterati, & in particolare frà quelli della sua nazione, ammirabile, e degno di somma lode. Hà egli co'l mezzo di questa grand' opera benissimo rauuiuate, e riportate le azioni di tutto quel Regno a gli occhi de' presenti; onde haueranno sempre gli Arragonesi obligata occasione di riuerire, e con degne lodi celebrare non solo la varia Dottrina del Surita, ma anco le fatiche da lui con molte vigilie, per eternare le memorie loro, lietamente sostenute. Per conclusione dunque di questo breue Elogio, siami lecito di dire, che nella sua immortale Istoria si scopre così ad onta della morte la sua verace penna immortale, come immortali sono quelle cose, che da essa vengono nel Tempio dell'eternità consacrate. Nell'età di 57. anni, & 11. mesi, passò all'altra vita nella sua Patria alli 3 di Nouẽbre dell'anno* 1580. *hauendo lasciata per testamento alli Padri Certosini di essa Città la sua Libreria nella quale si sono trouate di questo fedelissimo Scrittore, trè altre fatiche manoscritte, per tutte le qualità bellissime, cioè le* Annotazioni sopra i Comentarij di Giulio Cesare; e sopra Claudiano; e l'Esposizione nell'Itinerario di Antonino Augusto. *Sopra il suo Sepolcro si legge la seguente Inscrizione postali da Girolamo suo figliuolo.*

Hieronymo Suritæ
Michaelis F. Gabrielis N. Cæsaraugustano
Historiæ Arragonicæ
Diligentissimo, atque electo Scriptori,
Patri B.M. Hieronym. F. pos.
Vixit annos LVII. Mens. XI.
Obijt Cæsaraugustæ
III. non. Nouemb. M. D. LXXX.

Martino Azagria Arragonese honorò il Surita co' seguenti versi

Dum Salo, dum Sicoris, dum Cinga augebit Iberi,
Dum maris augebit magnus Iberus aquas.
Post cineres, manesque tuos, heu magne Surita,
Semper erit maius nomen in Orbe tuum;

Anna-

Annalesque tui tantanum pondere rerum
Æterni, æternum te sine morte dabunt.

Giacomo Falcone Caualier Valenzano Poeta, e Matematico di gran nome, volse parimente riuerire la memoria del Surita con questi due ingegnosissimi versi retrogradi.

Ingenium, & candor Suritæ viuet, opinor,
Viuet dum mundo carmen, & Historia.

GIROLAMO VIELMO VESCOVO.

NEl numero di questi Letterati, e frà tante lodi, e così chiare operazioni loro, con vie più grata rimembranza mi conuiene fare honorata menzione di Girolamo Vielmo Viniziano; poiche la sua gran dottrina da quelle buone qualità, che fanno riguardeuole vn'huomo, accompagnata, è degna di questo, e di qualunque honore. Fu egli Frate dell'Ordine di San Domenico, doue co'l viuace, e fertile ingegno suo, riuscì vn chiarissimo lume di quella fiorita Religione; e con le Lettere humane, e diuine illustrò di maniera il nome suo, che hauerà perpetua vita presso a gli huomini addottrinati. Mosso dunque grandemente il Senato di Vinezia dell'ottima fama di così Letterato Religioso, con assai largo stipendio l'honorò di trè publiche Letture, cioè di Theologia della Dottrina di San Tomaso, di Sacra Scrittura, e di Metafisica, nella Città di Padona; poscia non andò molto, che per ordine di Pio IV. andatosene a Roma, fu subito prouisto del carico di publicamente leggere in quella Città. Co'l mezzo di questa Lettura, mà più con la sua Dottrina, acquistatasi la grazia di quell'Ottimo Pontefice, ottenne da esso in ricompensa delle sue fatiche la dignità di Vescouo d'Argo nell'Accaia, e di Suffraganeo della Catedrale di Padoua; poscia fu da Pio V. promosso al Vescouato di Città Noua nell'Istria. S'accrescono ancole grandezze di questo dottissimo Padre, poiche fu Maestro di San Carlo Borromeo glorioso Cardinale, & Arciuescouo di Milano; nel qual caricò fu per certo degno d'esser inuidiato, poiche hebbe grazia d'insegnare le buone discipline ad vno, che essendo riuscito di quella santità, che a tutto l'Vniuerso è benissimo nota si deue piamente credere, ch'egli gratissimo de' beneficij dal suo Maestro riceuuti, li sia stato eccellentissimo auuocato, e protettore in Cielo. Scrisse molte opere, frà le quali si vedono le seguenti participate al Mondo co'l mezzo della stampa: De sex diebus conditi Orbis: De Diui Thoma doctrina, lib. 2. Oratio Apologetica aduersus obtrectores Theologia: Oratio de optimo Episcopi munere: De Episcopis, quos titulares appellant Elucubratio: De Residentia Episcoporum; *& altre composizioni sono vscite dal fertile ingegno di questo Vescouo. Finalmente dopò hauer faticato molto ne' Studij, e ne' componimenti, essendo nell'età di 63. anni, morì alli 7. di Marzo dell'anno 1582. e fu data al suo corpo sepoltura honoreuole nella Chiesa di S. Giouan Paolo della sua Patria, auanti all'Atare Maggiore: il suo sepolcro fu di questo breue sì, ma però bello, & arguto Epitaffio ornato, che abbraccia quanto si può in lode sua con lungo giro di parole spiegare.*

Hic iacet
Reuerendiss. Episcopus Æmoniæ
Mag. F. Hieronymus Vielmus Venetus
Ordinis Pręd.
Qui in omni scientiarum genere
Excelluit
Obijt an. D. 1582. die 7. Martij
Ætatis suæ an. 63.

GIVLIO CASSERIO.

GIulio Casserio Medico, e Cirugico di famoso & eccellente nome, nacque in Piacenza Città molto principale nella Lombardia, da poueri, & humili parenti, dalla disgrazia de' quali, & in particolare dal mancamento, ch' haueuano delle cose necessarie, fu sospinto a leuarsi da loro, per cercare alla prontezza, e viuacità dell'ingegno suo qualche ventura, come dipoi Iddio Benedetto gliela fece con ogni opportuna occasione ritrouare. Imperoche andatosene alla Città di Padoua, si pose alla seruitù di Girolamo Fabrizio, detto l' Acquapendente, da cui imparò la Medicina, e Ciruzia con tanta felicità, che da seruidore, ch' egli era, vgguagliò il padrone, e diuenne al pari d'ogn'altro, in quelle scienze compitissimo Dottore; perilche si vidde in vn subito fare il suo bassissimo stato, a nobilissima condizione, vn passaggio marauiglioso, cominciando ad acquistar fama di Cirugico, e Notomista eccellente: esercitò con tanta sollecitudine la Notomia, che riuscì de' primi del suo tempo, e fece del suo valore stupendissime pruoue, accingendosi con grand' ardire all'impresa di restituire la salute a persone ferite, e pericolose di morte, che da gli altri Cirugici erano state con disperazione abbandonate. Con questa buona opinione, mantenne di maniera il suo nome presso a tutti, che essendo successa la morte dell' Acquapendente, li sottentrò con grandissimo gusto de' Studenti nella publica Lettura di Cirugia, nella quale perseuerò con indicibile sua lode, tutto il corso di sua vita. Lasciò alle Stampe due opere Latine, cioè Historia Anatomica de vocis, & auditus organis varijs iconibus ære incisis illustrata: De quinque sensibus. Morì nel 60. anno di sua vita in Padoua, oue nella Chiesa de' Frati Eremitani, hebbe il suo corpo sepoltura, senza Epitaffio alcuno.

GIVLIO CAMILLO DELMINIO.

FRa quelli, che d'altissimo ingegno dotati, cercarono all'età passata d'acquistar lode nelle Lettere, acceso di questo honorato disiderio, appare Giulio Camillo degno d'eterni Elogij, e di qualunque honore, lume inestinguibile delle diletteuoli discipline, delle più graui scienze, e della varietà delle lingue; con le quali virtuosissime qualità si fece conoscere per degnissimo soggetto delle trombe felici della fama. Nacque nel Friuli Prouincia alla Republica di Vinezia soggetta, e si compiacque di pigliar il cognome di Delminio da Delminio Città antichissima di Dalmazia, che fu patria di suo padre; con l'eminenza del suo nobilissimo intelletto, cominciò sin da' primi anni della fanciullezza ad applicarsi feruentemente alli studij, ne' quali fece così gran profitto & auanzo di maniera se stesso, che gli huomini giudiziosi benissimo preuidero da i luminosi Crepuscoli di così bella Aurora, douer risorgere vn splendidissimo Sole di gran Dottrina, & eloquenza, come dipoi ne apparuero chiarissimi gli effetti. Riportò perpetuo honore non solo ne' versi, che con molta facilità, e felicità d'ingegno quasi scherzando componeua, ma nella prosa ancora di grauità, e facondia molto ripiena, di che ne sono abbondantissime tutte l'opere sue, le quali possono andar del pari con quelle in simil genere, di qualunque famoso, & eccellente Scrittore. Lesse Logica nell'Vniuersità di Bologna; e fu per i meriti della varia sua Dottrina oltre modo caro a Francesco Primo Rè di Francia, nella cui Corte visse alcun tempo, e riceuè molti fauori, e grazie particolari. S'ammirarono trà l'altre qualificate parti dell'animo suo, i nobili, & esquisiti costumi, co' i quali era da tutti straordinariamente amato, e la dolcissima attratiua del suo piaceuole aspetto allettaua, per così dire, le più feroci, & crudeli fiere, non che gli huomini a volerli bene; come di questo se ne vidde miracolosa pruoua nell' occasione di certi spettacoli, che si fecero in Parigi di seluaggi animali a quali trouandosi presente il Delminio, vn Lione, rotto il serraglio, & essendosene tutti i circonstanti per gran paura fuggiti, salì la più alta parte del Teatro,

tro, doue si rappresentauano quei giuochi, & andatosene di lungo alla volta sua, in vece di fargli offesa, l'abbracciò con le branche, e con amorosi vezzi, li leccò la faccia; ond'egli più dal timore, che dallo stupore di successo così strauagante assalito, rimase come fuor di se stesso, immobile, & insensato, mentre, che quella generosa fiera in atto quasi supplicheuole prostrossi a i piedi suoi con marauiglia di tutti. Hà lasciate molte bellissime opere, delle quali hà eccellentemente illustrato il Mondo, e nobilitate le Stampe, e sono le seguenti scritte in Italiana lingua. L'Idea del Teatro: Discorso in materia di esso Teatro: due Trattati, l'vno delle Materie, l'altro della Imitazione: Topica ouero dell' Elocuzione: La Grammatica: De Verbi semplici: Discorso sopra l'Idee d'Hermogene: Esposizione sopra il primo, e secondo Sonetto del Petrarca: Lettera del Riuolgimento dell'huomo a DIO: Due Orazioni: Rime: Lettere, & alcune opere Morali: Finalmente si vedono stampate le sue Poesie Latine, che non inuidiano quelle del più eccellente Poeta del secolo passato, e del presente ancora; co' i quali componimenti hà egli stabilito di maniera il fondamento alla fabrica del suo celebre nome, che nè dalle ingiurie del tempo, nè dalle offese della morte potrà giamai esser atterrato.

GIVLIO CLARO.

Giulio Claro patrizio d'Alessandria figliuolo di Luigi, che fu Senatore nella Città di Milano, col mezzo del suo mirabile ingegno attissimo all'apprendere le Lettere Humane, fece in queste così bella, e veloce riuscita, che a guisa del tuono fece il colpo prima, che si vidde il lampo; imperoche prima dell'età sufficiente, ad esser capace di quelle discipline, fu di queste benissimo instrutto con marauiglia inesplicabile di chi lo conosceua. Da questi diletteuoli studij passò alli più graui, ne' quali conforme alla prontezza del suo eleuato intelletto, s'auanzò di maniera, che nel corso appena di due anni, fece nelle Ciuili, e Canoniche Leggi più sicura, e maggior riuscita, che non fecero i Coetanei suoi nel destinato tempo di 5. anni, poiche mentre loro attendeuano, conforme al solito costume della giouentù, a i passatempi, egli con gran feruore dauasi tutto all'acquisto di quelle scienze: Da queste sue vigilie, e fatiche ottenne in breue il meritato frutto, poiche ammesso al Dottorato, diuenne così famoso, e celebre, che il Rè di Spagna Filippo II. per i segnalati meriti suoi, l'honorò della dignità di Senatore in Milano, e poi lo promosse a quella di Presidente nel Magistrato Straordinario; co' i quali carichi mostrò il suo gran valore dall'integrità de' costumi sempre accompagnato; ma nè quì hebbero fine gli honori del Presidente Claro, poiche fu mandato in Spagna per Reggente, cioè Consigliere presso a quella Cattolica Corona circa alli negozij d'Italia, il qual grado se ben'è grande, tuttauia per guiderdonare i meriti suoi, fu picciolo, fu poco, fu quasi niente; acquistossi in questo nobilissimo carico, vna così buona opinione dell'alto saper suo, e della gran sufficienza nel maneggio di grauissimi affari, che senza dubbio alcuno sarebbe asceso la doue possono arriuare i Personaggi togati nella Città di Milano, se la tristissima morte non l'hauesse priuato di vita nel mezzo delle sue meritate grandezze: poiche essendo egli partito dalla Corte di Madrid per venire in Italia, & arriuato a Cartagine nuoua, rimase da malatia ben graue oppresso, che alli 13. d'Aprile dell'anno 1575. lo priuò di vita con inesplicabile cordoglio della Città d'Alessandria sua patria, hauendo prima colla stampa diuulgate alcune sue opere latine, che da gl'intendenti vengono sommamente lodate, e sono alla professione Ciuile, e Criminale concernenti, cioè Opera iuridica: Receptarum sententiarum opera omnia: Volumen, alias liber 5. in quo omnium criminum materia sub acceptis sententijs copiosissime tractatur. Fu poscia portato a Milano il suo corpo, e nella Chiesa della Pace, hebbe sepoltura nella tomba, che d'ordine suo, mentre viueua, fu fabricata, sopra di cui si legge la seguente inscrizione in vna lastra di marmo bianco intagliata.

Iulius Clarus
Aloysij F. Iur. Conf. Senator.
Præses Quæstorum Extraord.
Curator aquarum publicarum.
Præfectus rei frumentariæ.
Dein
Philippi Regis Hispaniarum in ijs, quæ
pertinent ad res Italas
Consiliarius
Annos natus vnum, & XXXX. secundis
rebus suis supremi diei memor
Vt hanc posteris curam adimeret, monumentum
sibi, suisque viuens fecit
Anno M.D. LXVI. VIII. Id. Ian.
ipso die suo Natali.

GIVLIO CESARE CAPACCIO.

F*V chiaro il profitto, che fece Giulio Cesare Capaccio Gentil'huomo, e Segretario della Città di Napoli nelle belle Lettere, & in ogni varia Dottrina, e lodasi estremamente l'eccellenza dell'ingegno suo in tutte le parti marauiglioso, e viuace. Scrisse con bella eleganza, e con chiarezza di ottimo stile.* Delle Imprese Trattato in trè libri diuiso *di molta vtilità, e vaghezza, potendosi con la sicura, e facile scorta di esso, peruenire alla perfezione di così nobile, e diletteuole materia, nella quale trouano i Letterati al disiderio loro così proporzionato il gusto, come la soddisfazione affatto corrispondente, poiche ammirasi per addentro di esso, qualunque bellezza, che possa render vn componimento con tutte le circonstanze compito. Vedesi parimente con molta sua lode il* Segretario, *intorno alla cui professione egli è riuscito eccellente frà gli altri, che di questo nobilissimo esercizio hanno diffusamente scritto, & a lui deuesi con ogni ragione il pregio, come a quello, che non partendosi dalla parte esenziale del Segretario, con la bellissima opera sua gioua, & insegna la vera, e facile maniera di scriuere la Lettera, che deue esser l'Idea, e'l Simolacro di questa professione: riesce questo Libro assai vago, poiche oltre alle regole dello scriuere, tratta* dell'Ortografia, de i titoli, delle cifre, e di altre cose alla bellezza di esso concernenti; *oltre alle due suddette opere, hà prodotti anco dal suo fertilissimo ingegno, i componimenti, che seguono; cioè* Lettere: Mergellina, Egloghe Piscatorie: Selua di Concetti Scritturali, *i quali seruono così per scriuere le Lettere, come per ogni altro Italiano Scritto:* Vna Comedia, *che per l'eccellenza sua, fu degna d'esser recitata, e di comparere nel Teatro co'l mezzo di Lucio fedele Comico di gran nome, e de' più celebri, ch' habbiano per l'addietro nobilitate le Scene con applauso, e soddisfazione de gli vditori:* Prediche Quadragesimali: Gli Apologi con la giunta delle Dicerie morali: Il Prencipe, *la qual opera a guisa d'edifizio viene tutta fondata su'l gouerno di questi tempi, il più giusto di quanti habbia mai hauuto il Mondo, co'l mezzo del Sapientissimo Re di Spagna Filippo Secondo, nella cui prudenza, & integrità mantenne la Christiana Republica il decoro, la santità, e la grandezza; tratta parimente in quest'opera delle trè qualità di Republiche, cioè Regno, Aristocrazia, e Polizia, & altre vaghe materie si vedono in essa alla perfezione del gouerno appartenenti, & al componimento del Libro necessarie. In Latino si vedono anco del suo queste due opere, cioè* Neapolitanæ Historiæ Tomus primus, In quo Antiquitas, Ædificio, Ciuibus, Republica, Ducibus, religione, bellis, lapidibus, locis adiacentibus, qui totam ferè amplectuntur Campaniam, continetur: Puteolana Historia; *i quali, & i suddetti componimenti, che furono degni*

gn d'vscire alla stampa, fanno eterno il nome nel Capaccio nella memoria de' Posteri, sì come al presente riceuono per i meriti dell'eccellenza loro nel Teatro di questi Huomini Letterati l'applauso della gloria.

GIVLIO CESARE SCALIGERO.

FRa quanti accesi di gran disiderio l'immortalare il loro nome, affettuosamente si diedero ad apprendere le scienze, nissuno fu ne' dilettevoli studij delle buone Lettere più innamorato, nè più inuaghito di Giulio Cesare Scaligero Caualier Aurato, il quale poscia riuscì il più dotto frà quanti siano stati in questo secolo, e meritò d'esser chiamato Aristotile dell'età sua. Ei nacque alli 23. d'Aprile dell'Anno 1484 in Ripa, Castello situato nel principio del Lago di Garda posseduto dalli Scaligeri: suo padre chiamossi Benedetto valorosissimo guerriero, che prouenne dell'antichissima, e nobilissima Famiglia di quei Scaligeri, che per molti anni furono Prencipi della Città di Verona: Fù egli Medico di assai famoso nome, & hebbe tra i primi di questa professione honoratissimo luogo, e quando hauesse in essa continuato, pochi li sarebbero stati pari; ma essendo sommamente disideroso di vedere il Mondo, abbandonò la Patria, i parenti, e le sostanze, per andarsene in Alemagna, doue hora si ritroua l'Idea della veneranda Latinità con grandissima gloria di quella famosa Prouincia; quiui attendendo con molto affetto alle scienze, dalle continue fatiche di quelle non potè mai esser vinto, nè stanco; di modo, che per il marauiglioso profitto, che nelli Studij fatto haueua, vgguagliò facilmente sì per la fondata sua Dottrina, come per la mirabile fermezza del giudizio, qualunque miglior Letterato de' tempi antichi: Fù anco eccellente nella Poesia e la memoria sua viue eziandio cara, e gioconda a tutti i professore di quell'arte, per i facili, e chiari ammaestramenti, che in 7. Libri diuisi, & in vn solo volume ristretti, vanno attorno insieme con l'altre sue opere tutte Latine, colla Stampa diuulgate, e sono. De causis linguæ Latinæ lib. 13. Epigrammata in clariores Vrbes: Hymni, & Poemata Sacra: Epistolæ, & Orationes: Poemata de Aiace Lorario: Testimonia de Gente Scaligera: Oratio in luctum filioli Audecti: Commentarij in Hippocr. librum de somnijs, &c. Oratio in partu filij habita: Commentarij in lib. 11. Aristot. de plantis: Commentarij in Aristotil. librum Historiarum, qui decimus appellatur latinus factus à Iul. Cæs. Scalig. Exercitationum Philosophicarum lib. 15. ad Hieron. Cardani libros de Subtilitate: De Re poetica lib. 7. Commentarij in Hippocr. de insomnijs: Commentarij in Theophrasti libros de plantis: Doctrina veræ Alchimiæ, atque artis Metallicæ &c. De Sapientia, & Beatitudine, lib. 8. Oratio pro Cicerone contra Ciceronianum Erasmi. *Si vedono anco del suo sublime ingegno quest' altre due opere, cioè* De numeris Conicis, libellus: Elysius; *Poema nel quale descriue con grauissimo verso quell'Isola del Pò, chiamata Beluedere, che fù già posseduta dalli Duchi di Ferrara, e la Genealogia tutta de i Prencipi d'Este. Passò all'altra vita nell'età di 75. anni, alli 20. d'Ottobre dell'anno 1558. in Agen Città della Guascogna, oue nella Chiesa de' Frati Agostiniani, fù il suo cadauero sepolto; & ordinò nel testamento, che fossero intagliate le parole seguenti nella lapida, che copre la sua tomba.*

Iulij Cæsaris Scaligeri, quod fuit
Obijt anno CIↃ. IↃ. LVIII. XII. Cal. Nouembris
Ætatis suæ LXXV.

L'Epitaffio seguente fù composto dal medesimo Scaligero.

Extulit Italia, eduxit Germania, Iulij
Vltimo Scaligeri funera Gallus habet.
Hinc Phœbi dotes, hinc duri robora Martis
Reddere non potuit nobiliore loco.

GIV-

GIVLIANO GOSELINO.

Giuliano Goselino che nacque in Roma, e l'origine della sua Famiglia prouiene da Nizza della Paglia nel Monferrato, fu nell'età di 17. anni Segretario di Don Ferdinando Gonzaga Vicerè di Sicilia, a cui seruì parimente quando fu Gouernatore dello Stato di Milano; poscia morto il Gonzaga perseuerò con diligenza, e fede incomparabile nel medesimo carico sotto al Duca d'Alba, che gli era in quel gouerno sottentrato, da cui fu non poco fauorito, come anco dal Duca di Sessa Gouernatore similmente del suddetto Stato, il quale inuaghito della fedeltà, e sufficienza di Giuliano, lo confermò suo Segretario, e seco lo condusse in Spagna per grauissimi negozij, i quali, perche esso Duca nel medesimo tempo si trouaua indisposto, furono dal suo Segretario trattati presso al Rè Filippo II. con tanto giudizio, e valore, che quella Sauissima Corona fece intendere al Sessa, che non douesse mandar altri a negoziar seco, che il Goselino, la cui mirabile destrezza con vna gentil maniera di trattare congionta fu da quella Maestà con 200. scudi ogni anno, mentre visse, premiata. Ritornato di Spagna a Milano il Goselino, si fermò al seruigio del Marchese di Pescara fatto Gouernatore in luogo del Duca di Sessa, e da esso fu honorato, e fauorito in maniera, che in ogni Consiglio lo voleua per confidente; la qual opinione non potè mantenere sotto al Duca d'Alburqueque successo al Pescara nel gouerno, imperoche con sinistre maniere da quel Prencipe vsateli, corse pericolo della vita, e dell'honore; tuttauia si dimostrò in quelle persecuzioni così prudente, & accorto, che alla fine dopò esser stato da sì fiera tempesta sbattuto giunse a buon porto con molta sua gloria, guardandosi per l'auuenire di framettersi in seruigio alcuno di quel Gouernatore: seruì anco per Segretario al Marchese d'Aiamonte, & al Duca di Terranuoua amendue Gouernatori dello Stato di Milano, da' quali fu tenuto molto caro per le virtù particolari, che in lui s'ammirauano poiche oltre all'integrità di vita, fu ne' ragionamenti famigliari sempre colto, e fiorito, ornato di scelti, e riguardeuoli costumi, di memoria tenace, offiziosissimo ne' bisogni de gli amici, e marauiglioso nel metter pace frà nemici, per la qual impresa pareua, ch' egli fosse nato. Tutto, che fosse nel carico della Segretaria occupato, nella quale perseuerò più di quarant'anni, nulladimeno attendeua alli studij, & alle composizioni, come se ne viddero gli effetti per le sue bellissime opere stampate, nelle quali hauerà eterna vita, cioè Rime: Discorsi: Vita di Don Ferdinando Gonzaga: Trè congiure, cioè de' Pazzi, e Saluiati contra i Medici; del Conte Giouan Luigi de' Fieschi contra la Republica di Genoua; e d'alcuni Piacentini contra il loro Duca Pietro Luigi Farnese: Versi Latini: Lettere Latine a diuersi scritte, Ragionamento sopra i componimenti del Borghesi: Dichiarazione d'alcuni componimenti: Amore della Patria, componimento scenico, e bellissimo: Lettere: Vera Narrazione delle cose passate ne' Paesi Bassi, dopò la la giunta di Don Giouanni d'Austria, &c. *la quale scritta da Incerto Autore in lingua Francese, fu da esso nell' Italiana tradotta; vedesi anco del suo manoscritto, e si conserua nella Libreria Ambrosiana di Milano,* il Compendio della Guerra di Parma, e del Piemonte, a Don Ferdinando Gonzaga, &c. *Nell'età di anni 61. 10. mesi, e 12 giorni morì in Milano alli 12 di Febraro dell'anno 1587. e fu sepolto nella Capella della sua Famiglia nella Chiesa de' Serui di quella Città: sopra l'auello suo si legge questa Inscrizione in marmo intagliata.*

Iuliano Gosselino
Integritate, prudentia consilio
Admirabili,
Summis Principibus clarissimisque viris
Charissimo
Componendis discordijs nato,

Poetæ

Poetæ illuſtri, & Hiſtorico eximio
Clara Almana vxor
mæſtiſſima
Marito communi omnium luctu deplorato
Poſuit.
Vixit Ann. LXI. menſ. X. dies XII.
Obijt prid. Id. Feb. M. D. LXXXVII.

GIVSEPPE BETVSSI.

IL mirabile, e ſpiritoſo ingegno di Giuſeppe Betuſſi Viniziano, con altre virtuoſiſſime parti congiunto, per niuna maniera deue eſſer da me nel buio della dimenticanza laſciato, anzi è degniſſimo d'hauer luogo particolare nel Teatro di queſti huomini Letterati. Ne' più verdi anni dell'età ſua moſtrò vna certa ſingolar forza d'intelletto acutiſſimo in tutte le ſue operazioni, ma più aſſai nell' imparare le buone ſcienze; di modo, che ſin dall'hora quella ſtraordinaria viuacità fu ſicuro indizio della gran riuſcita che nella dottrina, & in particolare nelle belle lettere far doueua; come di ciò fede ne rendono i belliſſimi parti, che dal fecondo ingegno ſuo prodotti, furono colla ſtampa diuulgati, e ſono degni di qualunque maggior lode, per hauerli nell'età giouinile così eccellentemente ſcritti; cioè Le Imagini di Donna Giouanna Aragona, Dialogo: Dialogo Amoroſo, *nel quale hà con ben ordinato, & elegante ſtile dimoſtrato quanto ſia nelle forze potentiſſimo Amore, quanto grandi ſiano gli effetti di queſto cieco, e faretrato arciere: e finalmente quanto ſiano efficaci, & ineſplicabili le paſſioni ſue. Si vedono parimente del ſuo queſti altri componimenti;* Il Rauerta, Dialogo: Diſcorſo ſopra Amore, &c. Deſcrizione del Palazzo del Cataio, & Sonetti, *ne' quali ſi è dimoſtrato aſſai vago profeſſore di Poeſia, & hà con l'eccellenza delle materie, e con la vaghezza dello ſtile, il valore de' buoni Poeti vguagliato, e* l'Addizione delle Donne Illuſtri moderne, al libro delle Donne Illuſtri di Giouanni Boccaccio, *la qual opera da lui eccellentemente tradotta, gode la publica luce; onde per queſte, & altre belle compoſizioni, merita l'honore di queſto Teatro, & vna perpetua lode preſſo a Letterati.*

GIVSEPPE FALCONE.

LA varia, e profonda cognizione di Giuſeppe Falcone, che viſſe circa gli anni 1592. di Patria Piacentino, ma d'origine Toſcano, nelle diuine, & humane Lettere, e la ſingolar ſua prudenza, a grande acutezza d'ingegno vnita, lo reſero famoſo non ſolo nella Religione de' Carmelitani, oue feceſi Frate; ma anco fuori di eſſa preſſo a Letterati. Percioche ne' ſtudij di Filoſofia, e nell'inueſtigazione delle coſe Celeſti, come anco nelle belle, e diletteuoli diſcipline, riuſcì eccellente in maniera, che ne conſeguì meritato luogo trà i primi profeſſori di quelle ſcienze dell'età ſua. Quanta gloria poi acquiſtaſſe dalle ſue facondiſſime, e dottiſsime Prediche, dicanlo Roma, Napoli, Fiorenza Piſa, Vercelli, Piacenza, & altre principali Città d'Italia, le quali rimaſero appieno ſodisfatte della bella, e perfetta ſua maniera di dire, abbondantiſsima di nuoui, e ſpiritoſi Concetti cauati dalle profonde vene della Teologica Dottrina. Perciò i meriti particolari di tante ſue honorate qualità lo fecero degno d'amminiſtrare alcune principali dignità nella ſua Religione, nelle quali dimoſtrò ſempre l'integrità dall'altre virtù accompagnata. Hà prodotte queſto Letterato Padre alcune opere, frà le quali queſte ſi vedono alla ſtampa, la Cronica Carmelitana, che incomincia dall'origine del Profeta Elia, e và ſeguitando fino alli tempi dell'Autore: Sermoni per la Quareſima: Alcuni trattati, e la Villa, *che beniſsimo trattando dell' Agricoltura, viene da gl' intendenti non poco lodata per i buoni, & vtili ammae-*

ammaestramenti in essa intorno a quell' esercizio diligentemente spiegati; perciò hà potuto questa giouenole fatica far celebre con qualche gloria il suo nome; e nel suo stile diuenuta bellissima la Villa, fa parer villane le Città, ciuili i boschi, & eloquenti le solitudini; ò lietissimo stato, di cui tanto si compiacquero non pur gl' istessi Augusti della terra, che per lui quasi sprezzatori delle grandezze, abbandonarono l' Imperio; ma quegli ancora, che con santissime azioni dimorando con noi, dal rustico stato, e dalla Villa si fabricarono la Scala all' eterna beatitudine.

GIVSEPPE MOLEZIO.

M*Essina Città principale del Regno di Sicilia diede al Mondo Giuseppe Molezio, così nella Filosofia, come nella Matematica dottissimo, e di molta eccellenza nell'altre buone scienze. Il suo gran valore indusse Guglielmo Duca di Mantoua a richiederlo, affinche insegnasse la Matematica al Prencipe Vincenzo suo figliuolo, come da esso fu di buona voglia così nobile carico accettato con marauiglioso profitto di quel Prencipe, il quale ne i Stati paterni successo, mostrossi verso il suo Maestro gratissimo Scolare, rimunerandolo con grandissimi premij, e tenendo, sin che visse, la sua protezione. Poscia la Republica di Venezia, che della molta sufficienza del Molezio haueua pienissima informazione, con larga mercede l'honorò della publica Lettura di Matematica nello Studio di Padoua; e poscia non andò molto, che per ordine del Senato di quella Republica, e per compiacere a Gregorio XIII. compilò le Tauole Gregoriane per la correzione dell'anno; onde in ricompensa delle sue fatiche, il Senato li donò 200. scudi, & il Papa 300 ducati di Camera, con promessa di maggior premio per la continuazione di esse. Lasciò alla stampa, & a benefizio de' studiosi ingegni quest' opera alla sua Matematica professione concernente, che hà per titolo* Ephemerides cœlestium motuum ab anno 1563. vsque ad Annum 1580. iuxta calculum Alphonsium. *Nell'età di 57. anni, cedendo alla Legge di Natura, finì il corso di sua vita l'anno 1580. in Padoua, oue nella Chiesa di S. Francesco Maggiore, presso alla Sagrestia, fu il suo corpo sepolto, & honorato di questo Epitaffio.*

Iosepho Moletio
Messanensi
Doctrina, probitate, affabilitate
Viro Clarissimo
Post egregiam operam datam
Vincentio, Mantuæ Principi Serenissimo
Ad Mathematicas disciplinas instituendo ijsdem per
annos XII.
In Gymnasio Patauino
Interpretandis operibus, & lucubrandis Kalendario
Ex voluntate Gregorij XIII. Pont. Max.
& mandato Serenissimæ Venetorum Reip. corrigendo
Ætate ann. LVII. extincto
Procuratores hæreditatis
Ann. M. D. LXXXVIII.

Nella pietra, che chiude il suo sepolcro in terra, e sopra di cui sono intagliate l'arme della sua Famiglia, si leggono queste parole.

Iosephus Moletius
Mathematicus celeberrimus
Ossa hic reliquit
Anno M. D. LXXXVIII.
Ætatis suæ LVII.

GIVSEPPE RIPAMONTI.

Tignone Villaggio del Monte di Brianza nello stato di Milano, hà prodotto al Mondo Giuseppe Ripamonti hoggidì viuente Sacerdote secolare, il quale di raro, & esquisito ingegno dotato, imparò con tanta prestezza Lettere Greche, & Hebraiche, & arriuò tant'oltre nella perfezione di queste due lingue, che facilmente si sarebbe fatto credere agl' huomini d'esser nato, & alleuato più tosto in Athene, ò in Gerusalemme, che in Lombardia; ch' egli poi vaglia molto nella lingua Latina, non m'affaticarò in accennarlo, posciache riesce così mirabile in quella, come altri nella materna. Fauorillo il Cielo d'vna sì tenace, e gran memoria, che di quanto hà letto, distintamente si ricorda, e di questa virtù particolare se ne seruì più volte nel sentire le Prediche, le quali da esso nel tesoro della sua memoria portate a casa, nel Latino Idioma traportaua come le haueua sentite in volgare. Queste, & altre rare qualità, che nell'animo del Ripamonti s'ammirauano, indussero il Cardinale Federigo Borromeo Arciuescouo di Milano, Mecenate, e protettore benignissimo de' buoni Letterati a tenerlo in molta stima; imperoche l'annouerò fra gli altri Dottori del suo famosissimo Collegio Ambrosiano, Teatro di huomini in ogni migliore scienza esquisiti. Come pose in buonissimo Latino stile, & è publicata alle Stampe l'Istoria della Chiesa Milanese in tre volumi diuisa, la qual'è intitolata, Historiarum Ecclesiæ Mediolanensis, Decas prima; Historiarum Ecclesiæ Mediolanensis, Pars altera, lib. 18. Historiarum Ecclesiæ Mediolanensis, Pars 3. De origine, & Pontificatu D. Caroli, lib. 8. Questa bellissima fatica dal concorde giudizio de' più celebri ingegni, hà conseguito vniuersale applauso, poiche in essa vedesi la Ciceroniana eloquenza, & il candore di Cesare a così alto grado felicemente asceso, che da niuno in questi tempi è anteposto, e da pochi pareggiato, & il suo dotto, e puro stile attissimo non pur a dar vita, ma immortalità, è di tanta perfezione in tutte le parti ornato, che frà gl' eccellenti, e più famosi Scrittori di questo secolo nella fecondità dell'ingegno, e nella bellezza della lingua Latina è riuerito. Mosso dunque da questa fama il Gouernator dello Stato di Milano, l'honorò in concorrenza d'altri nella professione Istorica eccellenti, del carico, e titolo d'Istoriografo Regio. Al presente và componendo la vita del suddetto Cardinale Borromeo di gloriosa memoria, le cui heroiche azioni veramente esemplari, non meritauano altro soggetto per degnamente celebrarle.

GIVSTO LIPSIO.

Giusto Lipsio nacque alli 18. di Ottobre dell'anno 1547. in Iscano, luogo 3. miglia lontano da Brusselles; & altretanto da Louano, amendue Città principali di Brabante in Fiandra; & al giudizio de' più famosi, e prudenti Letterati, riuscì con chiaro nome di molta dottrina, e di ornatissima eloquenza, così nel Greco, come nel Latino, nelle quali lingue hauendo le vele dell'ingegno suo felicemente spiegate, arriuò con veloce camino alla perfezione, & acquistossi fama d'vno de' più addottrinati del suo tempo. Nelle Scuole de' Padri Giesuiti nella Città di Cologna in Sassonia, imparò sotto la disciplina di eccellenti Maestri le belle Lettere Greche, e Latine, la Filosofia, e l'altre più nobili scienze, nelle quali fece così marauigliosa riuscita, che nell'età di 12. anni compose, e publicamente recitò alcune Orazioni Latine di molta eloquenza ripiene; hebbe vna Lettura in Neay Città della Sassonia; poscia disideroso di possedere la scienza legale, vi s'applicò di maniera in Louano, che in breue li fu conferita in quella Vniuersità la Laurea del Dottorato; come anco nell'istessa Città ottenne la publica Lettura d'Istoria, e d'Eloquenza, nella quale perseuerò tutto il tempo di sua vita con quella fama, che fu sufficiente a metterlo nella grazia di Filippo Secondo Rè di Spagna, e dell' Arciduca Alberto d'Austria; poiche a quelli seruì d'Istorico, & a questi di Consigliero. Hà egli su'l fondamento della purità,

rità, e candidezza di Cicerone, Cesare, Plinio, Liuio, Terenzio, e d'altri buoni Autori innalzato vn'edifizio di stile così vago, e peregrino, e di tante vaghezze, viuezze, e bellezze adorno, che non solo è alla marauiglia di questi tempi con sua grandissima lode arriuato, mà viene anco dalla lezione, & imitazione di molti studiosi ingegni honorato. Di questo dottissimo huomo si leggono le seguenti opere stampate, nelle quali s'ammira gran dottrina, & insieme la solita sua eminenza e purità di stile, che chi volesse maggiore, desiderarebbe anco la dolcezza del mele. Admiranda, siue de magnitudine Romana, lib. iv. De militia Romana lib. 5. Commentarius ad Polybium: Poliorcetica lib. 5. qui sunt de machinis, tormentis telis: De amphiteatro Romano, lib. De Amphiteatris quæ extra Roman. lib. Auctarium inscriptionum veterum: Saturnalium Sermonum, lib. 2. qui de Gladiatoribus: De Cruce, lib. 3. De Vesta, & Vestalibus Syntagma: De Bibliothecis Syntagma: Commentarij pleni in Cornelium Tacitum: Animaduersiones in C. Velleium Paterculum: Louanium, siue Oppidi, & Academiæ descriptio, lib. III. Politicorum, siue ciuilis doctrina, lib. 6. monitorum, & exemplorum Politicorum, lib. 2. de Constantia lib. 2. Manuductiones ad stoicam Philosophiam, lib. 3. Phisiologiæ stoicorum, lib. 3. Commentaria, & Scholia in L. Annæum Senecam Philosophum: Dissertatiuncula apud Serenis. Belgicæ Princip. Albertum, & Isabellam: Commentarius perpetuus in C. Plinij Panegyricum Traiano Imp. scriptum, siue dictum: Leges Regiæ, & Leges decemuirales: Variarum Lectionum lib. 3. Antiquarum Lectionum lib. 5. Epistolicarum quæstionum, lib. 5. Electorum, lib. 2. De recta pronuntiatione Latinæ linguæ Dialogus: Ad Valerium Maximum Notæ: In Tragædias Senecæ animaduersiones: Iudicium de consolatione M. T. Ciceronis: Satyra Menippea, Somnium, & lusus in nostri æui criticos: T. Liuij Historiarum ab V. C. lib. 1. Commentarij in C. Iul. Cæs. rerum a se gestarum: De vna Religione lib: Dispunctio notarum Mirandulani codicis, ad Cornelium Tacitum: Reiectiuncula Sanionis cuiusdam Bataui, pro D. Virgine Hallensi: Epistolarum Centuriæ 10. *delle quali centurie sono 5. Miscellanee, trè scritte alli Fiamminghi; vna agl' Italiani, & vna a gli Alemanni, e Francesi:* Epistolica Institutio: De Diua Virgine Hallensi lib. quo beneficia eius, & Miracula: De Diua Virgine Sichemiensi, siue Aspricolli lib. *Le altre opere, che per testamento hà lasciate da stamparsi, sono le seguenti,* Admiranda Iudaica, lib. 3. Commentarium in lib. 50. Annæi flori priores: De lectione, & vtilitate Historiæ Orationes 2. Panegyricæ Virgini Matri dictæ II. Musæ errantes; *La qual opera contiene le Poesie del Lipsio sparse quà, e là, e raccolte da Francesco Suuerzio, come anco il medesimo hà raccolti i fiori dalle opere dell'istesso Autore, e disposti per i luoghi comuni a quali hà aggiunti Simboli, Inscrizioni, Epitaffij, e simili componimenti. Nell'età di 58. anni, e 5. mesi morì in Louano alli 23. di Marzo dell'anno 1606. e fu data al suo corpo sepoltura nella Chiesa de' Minori Conuentuali di S. Francesco, sopra la quale si vede la sua statua, e si legge questo Epitaffio, dall'istesso Lipsio composte due anni prima, che morisse.*

Quis hic sepultus, quæris? ipse edisseram
Nuper locutus & stilo, & lingua fui,
Nunc altero licebit, ego sum Lipsius:
Cui litteræ dant nomen, & tuus fauor
Sed nomen ipse abiui, abibit hoc quoque:
Et nihil hic Orbis, quod perennet, possidet.
Vis altiore voce me tecum loqui?
Humana cuncta fumus, vmbra, vanitas,
Et scenæ imago, & verbo vt absoluam, nihil.
Iustius Lipsius vixit annos LVIII. M. V.
Obijt anno Christiano CIↃ. IↃ. C. VI. X. Cal. Aprilis.

Sopra

Sopra la lapida, che chiude il sepolcro; sono intagliate le seguenti parole.

Iusti Lipsi
Quod claudi potuit, hic iacet
S.P.Q. Antuerpiensis
Incluti viri, famæ Orbi notæ
Virtuti Cœlo receptæ
H. M. P.

GREGORIO COMANINI.

NOn hà da insuperbirsi l'antica, e famosa Città di Mantoua d'esser stata madre così felice d'vn tanto Figlio, come è il Padre Gregorio Comanini; perche à quelli deuesi dare il nome de' suoi Cittadini, i quali nel suo grembo, e nel cerchio delle sue mura stanno rinchiusi: ma questo eccellente intelletto, che non potendo per la grandezza dell'ali della varia sua dottrina capire nel nido, hà steso il volo, e non solo è penetrato nelle più remote parti d'Italia, ma si è fatto co'l mezzo del suo gran valore, e delle sue bellissime opere Cittadino di tutto il Mondo, e da tutti viene il suo famoso nome con ogni affetto riuerito. Questo virtuoso, e letterato Padre chiamato da Dio alla fiorita Religione de' Canonici Regolari Lateranesi, hà fatta così eccellente riuscita nelli studij della Filosofia, Teologia, Poesia, e di ciascun' altra ottima scienza, che da tutti gl'intendenti vien ammirato come vn simolacro di dottrina. Quanto sia stato valoroso nello spiegare sopra i Pergami la parola di Dio, lo dichino le prime Chiese d'Italia, oue co'l suono della sua chiara tromba discese ne i profondi segreti della Filosofia, e de Sacri Misterij della Teologia; come di ciò più ampiamente ne hà dato saggio ben chiaro co'l bellissimo libro, che hauendo per titolo, De gli Affetti della Mistica Teologia tratti dalla Cantica, *felicemente spiega con pellegrini concetti i suoi diuini pensieri, e quasi infonde diuinità ne gli animi de' Lettori. Vedesi anco del suo viuace ingegno, vn nuouo Dialogo intitolato* Il Figino, ouero della pittura, *ripieno di così alta dottrina, e di così vaghi, e spiritosi concetti, che quasi vn'altro Hercole si tira dietro con dolci, & amorose catene i nostri humani affetti: Ha poi fatto profitto tale nella Toscana Poesia, che hauendo superato se stesso, può con molta gloria del suo nome andar del pari co i più esperti e famosi di tal professione, poiche le sue diuerse* Rime *sono di mille bellezze ornate, e conforme a i soggetti da lui spiegati, si scuopre in esso lo spirito, e lo stile con gran giudizio compartito. Perciò, e queste e le suddette opere portando con loro tutte quelle più esquisite lodi, che se li possono attribuire, furono degne della Stampa, & insieme con l'altre de gli huomini Letterati di questo Teatro, godono a dispetto della morte, il premio dell'immortalità.*

GVGLIELMO PLATI.

I Meriti del Padre Guglielmo Plati, per la varietà delle scienze, per le Letture esercitate, per li carichi sostenuti, per li Pergami saliti, e per le opere stampate, richiederebbono per poterglia sufficienza spiegare non questo mio humile stile, ma quello de' più eloquenti Dicitori del presente Secolo; contuttociò seruirà questo mio breue Elogio per vn ristretto di quel molto, che dourei dire in lode sua. Nacque egli in Mondaino, Terra murata di gouerno assoluto nella Romagna; nell'età di 13. anni, si consacrò a Dio, & alla Religione de' Minori Conuentuali di S. Francesco, oue nell'acquisto delle belle Letere Latine, e Toscane, nella Filosofia, e Teologia, e nell'altre più nobili scienze, superò nello spazio di pochi anni se stesso, e l'opinione di ciascuno, come anco precorse l'età nelle Letture; poiche ne' 17. anni, fu fatto Lettore di Logica

gica in Fano, e nelli 21. Lettore di Filosofia in Cesena; crescendo poi con gli anni, i meriti del Padre Guglielmo, furono dall' Ordine suo, in qualche parte rimunerati con la dignità di Regente, che in lui quasi perpetua si può chiamare, imperoche meriteuole di questa, e di qualunque altra maggiore passano molti anni, che ne tiene il possesso, essendo stato Regente in Gratz nella Stiria, in Vdine nel Friuli, & vnitamente Lettore del Patriarcato di Aquilea, in Perugia, in Bologna, e finalmente in Milano, doue a gloria di quel suo Monasterio, & a benefizio de' Letterati, viue sempre studiando, e componendo. Quanto poi vaglia sopra i Pergami, seruono per testimonio le più famose Città d'Italia, cioè, Milano, Bologna, Fiorenza, Vinezia, Ferrara, Assisi, Lodi, e Torino; le quali hanno con grande ammirazione goduta la varia sua dottrina, & eloquenza. Si vedono del suo fertilissimo ingegno, molti eruditi, & eleganti componimenti, de' quali sono stampati i seguenti, cioè, Li Spettacoli del Diuino Amore: Le Sacre Metamorfosi: Le Sacre Rose: Le 7. Marauiglie del Mondo: Il monte Olimpio: La Gloria del Rè de' Romani: L'Imagine d'Alessandro per la Sindone di Nostro Signore: L'Idea dell'Arte militare: Il Leandro: Gl'Auguri di Gioue: Varie Orazioni Latine; I componimenti poiche in breue vsciranno alla luce, sono, Il Sacro Areopago: Li funesti Apparati, & vn'opera latina, che hà per titolo, e per soggetto. De suprema Authoritate Petri, &c. Tomi duo. Con questi esquisiti frutti del suo bellissimo ingegno, e con le sue rare qualità, si mostra degnissimo di luogo, come di già lo tiene, trà gli altri Letterati di questo Teatro.

GVGLIELMO RODOANO VESCOVO.

Non è tanto famoso, e celebre il luogo delle Cinque Terre soggetto alla Republica di Genoua, per rispetto de' generosissimi vini, che vi nascono, quanto per l'acutezza d'ingegno, e per l'eccellente dottrina di Guglielmo Rodoano suo honoratissimo Terrazano; Il quale essendo nelle Leggi espertissimo Dottore, co' i scritti suoi di singolar erudizione, e di molta sottigliezza ripieni, illustrò le più oscure questioni della scienza legale. Sono di maniera le sue dottissime opere dagl' intendenti lodate, & approuate, che renderanno ne' publici Studij, e ne' ciuili Tribunali il nome di Guglielmo con grand' honore, non solo della sua patria, ma anco di Genoua chiaro, e segnalato. Trè di queste opere hanno questi titoli. Tractatus de Spolijs Ecclesiasticis: De rebus Ecclesiæ non alienandis: De Simonia mentali; i quali componimenti colla Stampa diuulgati, se d'alcuno saranno diligentemente considerati, dirà senza niun fallo, che oltre all'incomparabile fatica, vi è anco molta dottrina da' chiarissimi lumi d'ingegno, e di giudizio accompagnata, e che similmente sono necessarijssimi, poiche da niuno sono stati perfettamente trattati; onde non poco benefizio porgono a i professori delle Leggi, e grande affatto è l'vtilità di quelle opere, & infinite, e molto ordinario l'vso di esse ne' Tribunali, oue con meritate lodi sarà sempre innalzato il nome dell'Autore. Queste, & altre sue particolarissime qualità giustamente mossero il Sommo Pontefice Gregorio XIII. a rimunerarlo col Vescouato di Nebbio Città nella Corsica, nella qual dignità portossi con somma prudenza, e destrezza, e corrispose affatto all'ottima opinione, che del suo valore haueuano gli huomini concepita.

GVIDO PANCIROLI.

La famiglia de' Panciroli, è vna delle più nobili, & illustri della Città di Reggio in Lombardia, essendo vsciti da essa huomini, e nelle lettere, e nell'armi celebri, e segnalati. Di questa casata fu Guido, di cui è fresca, & insieme felice la memoria: suo padre chiamauasi Alberto, che fu Dottore di molta sufficienza nelle Leggi, li cui vestigi seguendo animosamente il figliuolo, si diede con ogni affezione alli Studij della Rettorica, e poscia della Logica: in questi hauendo fatta ne' primi anni dell'adolescen-

lissemia con marauiglia di tutti grandissimo profitto, fu da' parenti suoi mandato a Ferrara acciò s'applicasse ancorche in troppo verde età, ma per il contrario da vn grande, & eleuato ingegno eccellentemente aiutato, allo studio delle Leggi, nel quale cominciò a dar saggio della buona riuscita, che in esse far douea, da quella Città n'andò a Pauia mosso grandemente dalla fama, e dall'incomparabil valore de Andrea Alciati primario Lettore di quel famoso Studio, & huomo di tutte le discipline benissimo instrutto; & iui seguitò per qualche tempo gl' incominciati studij, dando vdienza alle lezioni di quel dottissimo Lettore. Poscia disideroso anco di sentir le Letture d'altri valent'huomini, passò a Bologna, e quindi finalmente si ridusse a Padoua, oue prima d'esser addottorato, il Senato di Venezia l'honorò del carico di publicamente leggere l'Instituta ciuile; nella qual condotta perseuerò sei anni con sua gran lode: fratanto hauendo con molto applauso la laurea del Dottorato conseguita, ottenne la Cattedra della Sera nel ciuile, che da lui fu salita per 16. anni continui con grandissima soddisfazione de gli Vditori. Non andò molto, che il Duca di Sauoia benissimo informato di quãto valore ei fosse, lo chiamò a Torino, e li diede la prima Catedra di quello Studio, nella qual lettura di maniera corrispose al suo famoso nome con la singolar sufficienza, e bella maniera di spiegar le Leggi, che acquistatasi la grazia, e beneuoglienza del figliuolo di quel Duca, il Prencipe Emanuello Filiberto poco auanti successo ne' paterni Stati, ottenne da esso, oltre alla solita sua mercede, mille scudi ogni anno; ma conoscendo benissimo il Panciroli, che l'aria di quella Città era alla sua salute affatto contraria, licenziossi dal Duca, e ritornò a Padoua, oue attese a dar perfezione alle sue dottissime opere, & a farne partecipe il Mondo co'l mezzo della stampa; e sono Commentarium in notitiam dignitatum vtriusque Imperij: De Magistratibus municipalibus, & corporibus artificum: De 14. vtriusque, tam veteris, quàm noue Vrbis, earumdemque ædificijs tam publicis, quam priuatis: Thesaurus variarum lectionum in tres libros digestum: Responsorum, & Allegationum in iure volumẽ vnum: De iuris antiquitate: De Origine, & auctoritate Iurisconsultorum, & de viris illustribus maximè in iure: De Numismatis antiquis: De Origine, & antiquitate Equitum: Plurimæ nouæ legum explicationes: Commẽtarium in vniuersa Tertulliani opera: Rerum memorabilium libri 2. quorum prior Deperditarum posterior nouiter inuentarum est; con la qual opera breuemente descriue quanto è stato, così dalla natura, come dall'arte ne' tempi passati prodotto, e da quella nuouamente generato per vso, e commodità de' mortali. Passò all'altra vita in Padoua, nell'età di 75. anni, alli 16. di Maggio dell'anno 1591. e fu pomposamente portato il suo corpo alla Chiesa di Sant'Antonio di quella Città, doue in sua lode recitossi vna eloquentissima Orazione; quindi poi, sì come haueua egli dichiarato nella disposizione dell'vltima volontà sua, fu nella Chiesa di Santa Giustina traportato, e nel sepolcro de' Monaci di quel Conuento hebbe sepoltura.

HERCOLE BENTIVOGLIO.

GRandissime inuero sono le lodi, che honorano il nome di Hercole Bentiuoglio Caualiere principale della Città di Ferrara sua patria, che fu celebre circa gl' anni 1530. e di cui qualsiuoglia cauallaresca commendazione non può esser bugiarda: Percioche, oltre all'antichissima nobiltà della sua famiglia, fu anco di copiose ricchezze dotato; le quali due cose benche siano sufficienti da loro stesse a rẽder chiari, & illustri gli huomini, cõtuttociò fu così grãde la gloria delle chiarissime virtù sue, che di queste il sopr'humano splẽdore, leua quasi ogni luce a tutti i pregi, & honori suoi. Imperoche in questo personaggio ammirossi eccellentissimo ingegno, prudenza singolare, e gran pratica de gli affari del Mondo; e benche assaissimo fosse occupato nella Corte di Alfonso Primo Duca di Ferrara, nella qual visse sette anni, contuttociò le suddette sue rare doti furono marauigliosamente ornate da vna grande inclinazione alli Studij delle buone discipline, & a produrre tal volta dal suo eminente intel-

intelletto opere bellissime. Dilettossi molto nella Toscana Poesia, & a qual segno di perfezione arriuasse in questa dilettevole professione, chiaramente lo dimostrano i cõponimenti suoi ripieni d'esquisiti concetti con elezione sparsi; non seminati a caso, nè d'affettazione alcuna macchiati: Furono a lui così famigliari le Toscane Rime, che seppe ridurre la vaghezza delle inuenzioni nella viuacità delle Comedie con vna facile dolcezza di versi tanto marauigliosa, che pare cosa impossibile il poter in quelli discernere la prosa; di ciò ne rendono chiara testimonianza le sue tre Comedie vscite alla Stampa, e comparse nel Teatro, e nella Scena intitolate Il Geloso, i Fantasmi, & i Romiti, *le quali portano il vanto delle altre Comedie così moderne, come antiche, e dalle quali ancora si può benissimo conoscere il vero modo di comporre in simile materia. Vanno anco attorno stampate di questo Letterato Caualiere.* Il sogno Amoroso; Egloga prima, Galatea, nella quale duolsi l'Autore, che la sua Donna ami il Riuale: Egloga II. Argilla, nella quale piagne l'Autore la morte di Pirro da Gazolo, e di sua moglie: Satiro: Stanze: Arianna Tragedia; *con le quali opere di bellissimi lumi ripiene, e degne dell'immortalità hà conseguito luogo principale nel Teatro di questi huomini Letterati, e con loro sarà il suo nome per tutti i secoli riuerito.*

ISIDORO CLARIO VESCOVO.

N*Acque Isidoro Clario in Chiari, Castello ricco, e popolato nel Territorio della Città di Brescia, e fattosi Religioso ne' primi anni della sua giouanezza nell'antichissima Congregazione di S. Benedetto cominciò in quell'età a dar saggio del suo eleuato ingegno, & a mettere in concetto gli huomini, che riuscir douesse de' primi soggetti di quella Religione, e diuenir celebre non tanto nella regola della vita, quanto nel merito delle dottrine; come non andò molto, che se ne viddero gli effetti. Imperciochè datosi con gran feruore alli studij delle buone discipline, e poi successiuamente agli altri di Filosofia, e Teologia, riuscì con fama di eccellente Letterato, non solo in quella Benedettina raunanza solita a produrre huomini nelle Lettere segnalati, ma anco in ogni parte, doue fioriscono addottrinati ingegni. Le bellissime opere sue Latine, che furono stampate, benissimo dimostrano l'eccellenza dell'alto intelletto suo ad ogni virtuosa, e letterata operazione proporzionato, & hanno i titoli seguenti.* Scholia in Canticum Canticorum: In sermone Domini in Monte habitum, secundum Matthæum, Orationes 69. In Euangelium Lucæ, Orationes 59. Orationum extraordinariarum, in quibus vtriusque Sacri Instrumenti insigniores quiq; loci explicantur. Volumina duo. Orationes duæ in Caput 9. Epistolæ Diui Pauli ad Romanos: In caput 15. primæ Epistolæ Diui Pauli ad Corinthios, lib. 3. Orationes 2. habita in Concilio Tridentino de Iustificatione hominis, & de Gloria: Oratio de modo in diuitijs adhibendo ab homine Christiano: Adhortatio, ad concordiam ad eos qui à communi Ecclesiæ sententia discesserunt: Translatio vulgatę editionis noui Testamenti. *Tall'hora per trattenimento de' suoi più graui study, attendeua alle dilettevoli Lettere humane, & in particolare all'eloquenza, nella quale diuenne facondissimo Oratore; perciò i meriti grandissimi della sua dottrina, mossero Paolo III. ad honorarlo del Vescouato di Fuligno, Città dell'Ombria; con la qual dignità ritiratosi dalla Corte Romana, si ridusse al gouerno della sua Chiesa, che da lui fù retta non solo con l'autorità, ma con la prudenza, con l'integrità di vita molto esemplare, con la pietà verso i poueri, e con la gran diuozione verso Dio; con le quali virtù acquistò al suo chiarissimo nome fama, e lode immortale. Dopò hauer per lo spazio di 7. anni ottimamente gouernato il suo popolo, alli 28. di Maggio dell'anno 1555. nell'età di 60. anni in circa morì con opinione di Santo, la quale maggiormente s'accrebbe dal soauissimo odore, che diede il corpo suo più dell'ordinario lasciato sopra terra: fù dipoi sepellito nella sua Cathedrale di Fuligno, e sopra la sua tomba si legge questa Inscrizione.*

Isidorus Clarius, Brixiensis, Fulgineę iam VII. annis Episcopus, vita, & moribus integerrimus, exemplo, & verbis admirabilis, doctrina Clariss. Christiana, Gręcaque, Hebraica, Latina: mira in pauperes charitate ignitus, Annum suę ętatis circiter LX. agens: acutissima correptus febre, patientissimè, placidèque obdormiuit, ac XL. post mortem horis, ob assiduam populi deosculationem, maximis cum lacrymis eiusdem, non fœtens certè proh mirum, sed redolens, hic situs est, die XXVIII. Maij M. D. LV.

LANCIAROTTO GALLIA.

Con gloria, e fama quasi eguale a quella di Giouan Antonio Rossi nelle Ciuili, e Canoniche Leggi, riuscì mirabile Lanciarotto Gallia, ornamento della Città d'Alessandria sua patria; poiche hauendo scritto con gran chiarezza, e facilità vn Volume di Consigli alla professione delle Leggi concernenti, che per tutti i rispetti fu degno d'esser mandato alla stampa, e và attorno con molto benefizio di quelli, che attendono alla difesa delle cause ciuili, può concorrere in tutte le parti con lui; è ben vero, che hauendo il Rosso ne i più celebri Studij d'Italia publicamente letto, pare, ch'habbia sparsa vn poco più del Gallia, la fama dell'ingegno suo; contuttociò all'vno, & all'altro deuono molto i professori della dottrina legale, i quali seruendosi alle occasioni de i Scritti loro, aprono facilmente l'intelletto a proteggere, & aiutare le ragioni de' litiganti. Si vedono anco stampate due altre opere di Lanciarotto, le quali insieme con la suddetta, sono intitolate. In consuetudinem Alexandrinam prohibentem maritum vltra certum modum vxori relinquere, Commentarium: Patrocinium pro Reipubl. Alexandrina contra vniuersum Mediol. Statum in causa erogationis muneris Presidijs non aspernandum: Consiliorum, siuè Responsorum, &c. *Sin da giouinetto dimostrossi di pronto, e viuace ingegno nell'imparare le Lettere, e crescendoli poi l'età co'l maturo giudizio, impiegò il suo spiritoso talento in quelli studij, da quali ne risulta l'vtile con la riputazione congiunto: applicossi dunque di maniera ad amendue le Leggi, che hauendo fatta in esse marauigliosa riuscita lasciossi addietro molti compatrioti, & Coetanei suoi, che insieme con lui attendeuano all'acquisto di quelle scienze. Dopò il felice corso de' suoi studij, e dopò esser con ogni perfezione alla metà delle sue fatiche arriuato fu ammesso nel numero, e poi nel Collegio de' Dottori della sua patria. Con questo lodeuole ornamento, datosi tutto all'esercizio delle Leggi, acquistossi così buona fama, & opinione presso a gli huomini, che meritamente fu tenuto il più eccellente Giureconsulto del suo tempo; conciosiache ne i Consigli mostrò sapienza, nelle liti prudenza, nelle cause pratica, e nelle sentenze giudizio; del che se vedeuano alla giornata chiarissimi effetti, & alla casa sua, come all albergo della giustizia, e de i maturi pareri haueuano ricorso, e Cittadini, e forestieri con sicurezza d'esser da lui fedelmente nelle cause loro soddisfatti. Con questo credito, e concorso degno veramente di gran lode, & ammirazione perseuerò sino al fine de' suoi giorni, apportando infinito splendore non solo alla sua famiglia, ma anco alla patria di già molto auezza a partorire sublimi spiriti così nelle dottrine, come nell'armi, che perciò non cede punto a qualunque altra benche famosa, e di gran lunga più di lei antica Città d'Italia. Trà gli altri suoi figliuoli, hà lasciato Antonio hoggidì viuente, degnissimo rampollo della sua dottissima pianta, il quale essendo nell'vna, e l'altra Legge sufficientissimo Dottore non d'altro aiutato, che da i soli meriti della sua gran dottrina, e bontà di vita, fu dal Cattolico Rè di Spagna Filippo IV. promosso alla molto pregiata, e riguardeuole dignità di Senatore nel Senato di Milano, che da lui viene con ogni giustizia, & integrità senza macchia di passione alcuna amministrata. Morì Lanciarotto nell'età di 63. anni la notte seguente al 10. giorno di Decembre dell'anno 1595 in Alessandria, oue nella Chiesa di S. Martino hebbe sepoltura.*

LAZZARO BAIFFIO.

LA Francia di nobili ingegni abbondantissima, e madre oltre modo fertile delle belle Lettere, & in particolare della purità, e candidezza dello stile Latino, diede al Mondo Lazzaro Baiffio nato in Angers Città di quel Regno, da padre Caualiero, huomo di sublime intelletto, e delle ottime discipline più, che mediocremente instrutto. Hauendo co'l nobilissimo talento della profonda memoria trascorso per varie, e diletteuoli scienze, vi fece in tutte così buona, e veloce riuscita, che li ne risultò il nome di eccellente Letterato, & vgguagliò il valore de' più nominati dotti, e professori così d'amendue le Leggi, come di belle Lettere di quel Regno. Perciò Francesco Primo Rè di Francia, non potendo soffrire, che le virtuose qualità di così eminente ingegno giacessero nelle tenebre, lo portò a gradi honoreuoli, & in particolare se ne serui in diuerse Ambascierie presso a Prencipi Christiani; nelle quali si portò conforme al suo nobilissimo nascimento, non degenerando da quella gloria, che i suoi maggiori acquistarono con l'arme, e con l'arti della pace, e della toga. Le vaghe, e molto vtili opere sue, che co'l mezzo delle stampe sono al cospetto del Mondo vscite, lo rendono assai chiaro, e celebre per tutta Europa, & a sufficienza dimostrano di quanto valore ei fosse in ogni sorte di varia dottrina, come vien benissimo verificato dalle seguenti così intitolate Annotationes in l. 2. de captiuis, & postliminio reuersi, & in Tractatum de auro, & argento legato; vbi de re nauali, de vestibus, & vasculis: Annotationes in l. Vestis, ff. de auro, & argento; *da' quali libri si fa certissima congiettura, ch' habbia molto faticato, e posto particolarissimo studio per l'acquisto, così della dottrina legale, come della necessaria lingua Latina, nella quale hà con sua grandissima lode conseguito il vanto di ottimo Scrittore. Nell'età di 60. anni, morì in Parigi, hauendo lasciato dopò se vn figliuolo chiamato Giano, ch' hebbe in Venezia da vna bellissima fanciulla, mentre lui era Ambasciadore per il suo Rè.*

LAZZARO BONAMICO.

PEr tutti i secoli viuerà famoso il nome di Lazzaro Bonamico nato in Basciano, & alla Città di Padoua sarà sempre cara, e gioconda la sua felice memoria. Percioche valendo molto nelle bellissime Lettere Greche, e Latine, nelle quali riuscì dottissimo, e lasciossi addietro tutti gli altri, che fioriuano al suo tempo con chiara fama di eleuati ingegni, meritò, che i Padouani dalle singolari, e virtuose qualità sue non poco allettati, l'honorassero della publica Lettura di Rettorica nella Città loro; Quiui, doue per lo spazio d'anni 21. con frequenza grandissima d'vditori espose, & insegnò con tanta sollecitudine, e così facilmente i veri precetti della facondia Ciceroniana, che quei Cittadini ragioneuolmente affermauano, che l'istesso Padre, e fonte della Romana eloquenza Marco Tullio non gli hauerebbe con maggior chiarezza, e purità spiegati. Il valore di così letterato huomo sarebbe anco arriuato a maggior perfezione di dottrina, tuttauolta, che non fosse stato al graue giogo del Matrimonio sottoposto; di modo, che dopò hauer lasciati alcuni belli, e leggiadri parti del suo fertile, e felice ingegno, trà quali sono i seguenti, cioè Epistolę carmine conscriptę: Epistolę 15. soluta oratione; *e queste Epistole si vedono stampate insieme con altre d'Huomini Illustri:* Concetti della lingua Latina, &c. *& altre; Passò di questa vita nell'età di 73. anni, a gli 11. di Febraio dell'anno 1552. in Padoua, oue, conforme alli suoi molti meriti, hebbe honoreuole sepoltura nella Chiesa di S. Giouanni Verdara in vna sontuosa tomba, sopra la quale si vede la sua statua di bronzo, e sotto di essa intagliata in marmo si legge l'Inscrizione seguente,*

Lazari Bonamici, Catharinęque Vxoris carissimę
in secundum Redemptoris aduentum quietis sedes

D. H.

D. H. M. D. M. A.
Obijt M. D. LII. ætat. LXXIII.

Si legge anco l'Epitaffio, che ſegue.

Lazaro Bonamico Baſſanenſi, in quo vno totius antiquitatis
memoriam, eruditionem, iudicium, & eloquentiam
ſibi redditam putans Europa, per annos XX.
& I. Patauij admirata eſt, Catarina
Coniux, & Lucretia Senis
animula benemerenti poſuere
Vixit ann. LXXIII.
Obijt III. Id. Febr. M. D. LII.

LEANDRO ALBERTI.

IL valore nelle belle Lettere, & in particolare nell'Iſtoria, di Leandro Alberti, lo fa degno, anzi degniſſimo d'honorata memoria con vn' Elogio nel Teatro di queſti Huomini Letterati. Fu religioſo veramente riguardeuole nell'Ordine Domenicano, e diede così buon ſaggio dell' integrità di vita, e della varia dottrina, che a tutti ſi reſe vn marauiglioſo ſpecchio di bontà, & vn'arca ricchiſſima di ſcienza; onde le ſue così pregiate qualità furono dalla ſua Religione premiate, poiche meritò d' eſſer promoſſo alla dignità di Prouinciale in Geruſalemme, nel qual carico fece beniſſimo conoſcere la gran ſufficienza ſua attiſſima per tutti li riſpetti ad amminiſtrare qualſiuoglia grado. La Città di Bologna madre gratiſſima verſo i ſuoi figliuoli d' ingegno eminenti, fece tanto conto di Frà Leandro ſuo Cittadino, che hauendo egli con fedeliſſima diligenza ſcritte le ſue Croniche in 62. libri diuiſe, *ſi compiacquè di fare la ſpeſa, per far partecipe di eſſa opera il mondo co'l mezzo della ſtampa. Vanno parimente per le mani de' ſtudioſi ingegni, altri belliſſimi parti così Latini, come Italiani da queſto Letterato Padre prodotti, e ſono, cioè in Latino.* De Viris illuſtribus Ordinis Prædicatorum: Opuſculum de Sepultura Diui Dominici: Ephemerides ab aduentu Ludouici Galliæ Regis vſque ad annum 1552. Vita Ioannis Bentiuoli: Vita Beati Raimundi: Vita Iordani Saxonis Magiſtri Generalis Ordinis Prædicatorum: *le Italiane hanno queſti titoli,* la Deſcrizione dell'Italia: le Iſole appartenenti all'Italia: Delle Donne, che ſono ſtate illuſtri nella Domenicana Religione: *& ad altre opere haueua dato principio, ma l'inuidioſa morte non permiſe, che poteſſe darli perfezione, hauendolo in vecchiezza con dolore ineſplicabile di tutti i buoni, priuato di vita nella ſua Patria.*

LELIO CAPILVPO.

NAcque in Mantoua Lelio Capilupo gentiliſſimo, & ingegnoſiſſimo Poeta, il quale eſſendoſi con mirabile artificio, & induſtria ſeruito de' verſi rotti di Vergilio, che Centoni *ſi chiamano, per fare alcuni eleganti componimenti Poetici ſotto a varij ſoggetti ſpiegati, acquiſtoſſi aſſai famoſo nome frà Letterati. La onde merita d' eſſer in queſto Teatro nel numero de gli altri belliſſimi, & induſtrioſi intelletti celebrato. Riuſcì in queſto genere di comporre tanto mirabile, & eccellente, che ſuperò l'opinione di tutti; imperoche, quando hà voluto trattare di coſe lontaniſſime dal l'età degli Antichi, le hà ſcritto in maniera co' i verſi di Vergilio, che non hà potuto far d'auantaggio l'iſteſſo Poeta; imperoche nella diſpoſizione, nell'ordine, e nel congiungere, e quaſi concatenare i verſi, che fra loro ſi trouano nelle opere di Vergilio con grandiſſima diſtanza ſeparati, hà conſeguito al giudizio di tutti, queſto vanto, che tutto ciò, ch' egli hà ſcritto, pare, che ſia più toſto continuato, che raccolto da*

ogni banda, e portato in vn sol luogo: il perche si sono grandemente marauigliati gli huomini, & insieme hanno esaltata la felice, & incomparabile memoria del Capilupo, che hà così bene radunati in vno, tanti versi rotti, e tanto separati; alla qual impresa di questo genere di componimento si sono posti alcuni così de' Greci, come de' Latini, i quali, per quanto si può comprendere da gli effetti, non solo non hanno superato il Capilupo, ma forsi appena li vanno al pari. A questo ingegnoso modo di comporre congiunse anco l'assiduo studio dell'altre belle lettere, nelle quali fece non poco profitto, e frà letterati non hebbe l'vltimo luogo, come anco questi suoi Centoni meritarono d'esser stampati insieme con le Poesie d'altri dottissimi ingegni Italiani. Nell'età di 62. anni, e 15. giorni, morì alli 3. di Genaro dell'anno 1560 nella sua patria, oue il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco, & honorato della seguente Inscrizione.

Lælio Capilupo Benedicti filio
Mantua te Leli merito se iactat alumno,
Nam Maro qua sonuit tu quoque voce sonas.
Et tua sint quàmuis ex omni parte Maronis
Carmina; non eadem quæ canit, ille canis.
Non igitur mirum si te modò Mantua ademptum
Certatim spargit floribus, & lacrymis.
Vixit annos LXII. dies XV.
Obijt Anno M. D. LX. III. Ianuar.

LEONARDO GHINO.

E' Degno di molta lode, anzi di questo Teatro Leonardo Ghino nato in Cortona Città della Toscana, il quale essendo stato dalla natura eccessiuamente fauorito d'vn bellissimo, e viuace ingegno, applicossi con suo grandissimo profitto alle più necessarie arti liberali, e da queste hauendo fatto alle nobili, e graui scienze passaggio, vi riuscì benissimo, e dimostrò con euidentissimi effetti, che la viuacità, e prontezza dell'intelletto, più che altra cosa, è potentissimo mezzo per condurre gli huomini a qualche gloria nell' acquisto delle lettere; il che verificossi eccellentemente all'hora, quando Paolo III. andò a Perugia nella cui venuta Leonardo, che dimoraua in quella Città, mosso da giouanil disiderio di mostrare in così lieta occasione a quel gran Monarca, la commune allegrezza de' Perugini, recitò alla sua presenza, e di molti Prencipi, e Prelati vna da lui composta eloquentissima Orazione, che per la varietà de' pellegrini concetti, per la chiarezza dell'eccellente stile, e per la materia del nobilissimo soggetto, fu da tutti con degnissime lodi fin' alle Stelle innalzata, e l'Oratore acquistossi la grazia di quel Ottimo Pontefice, & vn generale applauso da tutta la sua Corte. Fece particolar studio nelle tre lingue, Latina, Greca, e Toscana, & arriuò a tal perfezione, che da pochi de' tempi suoi fu nella sufficienza di questi linguaggi pareggiato, come di ciò ne appare per chiarissimo testimonio, la bella, e vaga traduzione, che dal Greco nel Toscano ei fece dell' Istoria di Heliodoro delle cose Etiopiche, &c. *nella quale si vedono così al viuo descritti i diuersi compassioneuoli auuenimenti di due Amanti, con altre bellezze, e vaghezze meriteuoli della lezione di qualunque studioso ingegno, che al giudizio de' buoni letterati, è così degno di lode quell'antico Autore, come è degnissimo di qualunque honore il Ghino, poiche hà quell'Istoria con stile così purgato rappresentata a gli occhi del Mondo, che si come l'Heliodoro se ne staua per l'addietro nelle tenebre della dimenticanza ingiustamente sepolto, hora co'l mezzo della fatica del Traduttore, hauerà non solamente la vita ma l'immortalità del nome presso a studiosi delle belle Lettere, e nella publica luce della stampa, terrà con ogni sua lode gli occhi eternamente aperti.*

LODOVICO CASTELVETRO.

NAcque nella Città di Modona Lodouico Casteluetro, il quale per i meriti del suo nobile, & acuto ingegno si mostra degnissimo d'hauer luogo trà i più eccellenti Letterati di quella sua patria; Cominciò da giouinetto a darsi di buon cuore alli studij delle ottime discipline, co'l valor delle quali, vguagliando, e nella prontezza, e nella viuacità de i discorsi qualunque per lunghi anni esercitato Letterato, diede ben chiaro indizio della molta riuscita, che far doueua nella dottrina; e così felici principij furono presagi della futura eccellenza sua in ogni sorte di belle Lettere; come di poi se ne viddero gli effetti per i frutti veramente esquisiti dalla fertile pianta del suo viuace ingegno prodotti, fra quali riesce mirabile, e molto vtile all'vniuersità de' Poeti la Poetica d'Aristotile vulgarizata, & esposta riueduta, & ammendata secondo l'originale, & la mente dell'Autore; la qual' opera, che da gran numero di belli Ingegni era molto disiderata, participò ad essi co'l mezzo della stampa, sotto al titolo, & alla protezione dell'Imperadore Massimiliano II. a cui egli, e suo fratello teneuano grande obligazione: Alcuni famosi Scrittori la tradussero dal Greco nel Latino, e con lunghe esposizioni fecero sopra di essa il Comento, e la illustrarono; come anco fu da altri con breui interpretazioni dichiarata, & insieme vulgarizzata; ma nissuno di essi hà potuto pareggiare l'industrioso ingegno del Casteluetro intorno a quella Poetica: hà parimente publicati alla stampa i Precetti della Rettorica, i quali aprono marauigliosamente l'intelletto alli giouinetti di quella scienza studiosi; e l'esposizione de' Sonetti del Petrarca. Fu censore de' componimenti altrui troppo seuero, e sottile, & all'hora in particolare, quando il Commendatore Annibale Caro, ad instanza del Cardinale Alessandro Farnese suo liberalissimo Mecenate, compose la Canzone in lode della Casa Reale di Francia; sopra di questo componimento fece il Casteluetro vna censura fuor di modo sottile, la quale essendosi publicata per tutta l'Italia co'l mezzo della stampa, diede giusta occasione a gli Accademici de' Banchi di Roma, di risentirsene in nome del Caro con altrettanto sottile risposta, che mortificò in parte la sua temeraria maledicenza, essendosi a nome de' sudetti Accademici stampata sotto al titolo d'Apologia. La sua molta libertà così nel parlare, come nello scriuere, si cagionò mali concetti, & in particolare presso ad alcuni compatrioti, per causa de' quali fu costretto ad abbandonare la patria, & andarsene hor quà, hor là ramingo; finalmente dopò esser stato per lo spazio di 10. anni assente, ritornò a casa sua, e ripigliati con sodezza di ceruello i soliti studij delle buone Lettere, acquistò al suo nome assai chiara fama. Morì nella sua Patria, nell'età di 66. anni, alli 20. di Febraio dell'anno 1571. e sopra il suo sepolcro fu posta da suo fratello la seguente Inscrizione, la quale poscia leuarono alcuni maligni, sotto pretesto, che il titolo d'incomparabile in essa contenuto, sia a nessuno, fuori, che a Dio conueniente.

D. O. M.

Memoriæ Ludouici Casteluetrei Mutinensis viri
scientiæ, iudiciique morum, ac vitæ incomparabilis;
qui dum Patriam ob improborum hominum seuitiam
fugit, post decennalem peregrinationem, tandem hic
in libero solo liber moriens, liberè quiescit.
Anno ætatis suæ LXVI.
Salutis verò nostræ
MDLXXI.
die xx. Feb.
Fr. M. M. P.

LODOVICO DOLCE.

LOdouico Dolce nato in Vinezia, merita d'esser annouerano frà gli huomini nelle Lettere famosi, poiche si mostrò d'altissimo ingegno in qualsiuoglia genere delle dilettevoli discipline; & hauendo la dolcezza delle Rime, diede principio nella sua tenera eta a cantar dolcemente con infinite stanze, & altre vaghe Poesie, che non sono in luce; riuscì particolarmente nelle traduzioni, nelle quali più certamente, che in altra cosa, essendo riuscito mirabile, da quelle ne trasse lode immortale a se stesso, & vtilità grandissima a professori della Toscana fauella. Hauendo egli gran disiderio d'auanzarsi ne gli honori, e vedendosi d'vn'ingegno prontissimo, e facilissimo all'imparare, si mise ad apprendere tutto ciò, che giudicaua esser alla perfezione d'vn peregrino, e nobile intelletto conueniente; ma oppresso dalla pouertà, non hebbe mai forza di potersi liberare dal suo potente braccio; perciò stando sempre humile, & abbietto, non potè mai alzar le ali per conseguir il volto de' suoi honorati pensieri, & apparue nel cospetto de' suoi compatrioti vn'esempio dell'humana disauuentura miserabile insieme, e glorioso fino all'vltimo de' suoi poco fortunati giorni, vituperãdo con le disgrazie il secolo, che tanto honorò co'l valore della varia, e dilettevole sua dottrina. Vanno attorno stampate le seguenti sue opere, cioè, Prime imprese d'Orlando, Poema heroico: Sacripante, Poema heroico: Osseruazioni sopra la lingua Volgare: Giornale delle cose più notabili accadute nel Mondo: Vita dell'Imperadore Ferdinando: Dialogo de' Colori: De' tre stati delle Donne: Didone, Tragedia: Giocastra, Tragedia: Il marito, Comedia, Il Ragazzo, Comedia: Il Capitano, comedia: La Fabrizia, Comedia: L'Vlisse: L'Achille: Vita dell'Imperadore Carlo Quinto: Palmerino in ottaua rima: Primaleone in ottaua rima: Dialogo della Instituzione delle Donne: Vita di Giuseppe Patriarca: Annotazioni ne i trè libri dell'Oratore di Cicerone: Dignità de' Consoli, e de gl' Imperadori, e fatti de' Romani: Del modo di conseruare, & accrescere la memoria: Imprese di diuersi Prencipi, e persone Illustri: Versi morali, e sentenziosi: Dialogo del pigliar moglie: Il Petrarca: Somma della Filosofia: Delle Gemme: Voci della volgar lingua: Lettere: Rime: Parafrasi nella Sesta Satira di Giouenale. *Le opere poi, che hà con somma diligenza tradotte, sono queste, cioè* Dell'arte d'amare d'Ouidio: Thieste, Tragedia di Seneca; Epithalamio di Catullo: Vite di tutti gl' Imperadori di Pietro Messia: Dialogo dell'Oratore di Cicerone: Metamorfosi d' Ouidio: I dilettevoli Sermoni, altrimenti Satire, e le morali Epistole di Orazio, insieme con la Poetica, ridotte dal Poema Latino in versi sciolti volgari, con la vita di Horazio, origine della Satira, Discorso sopra la Satira, Discorso sopra l'Epistole, Discorso sopra la Poetica: *da' quali componimenti si vede l'ingegno perfetto di Lodouico Dolce, veramente dolce, anzi dolcissimo, così nella prosa, come nella Poesia, essendo stato, e nell'vna, e nell'altra vn'ampio Oceano di Toscana eloquenza. Nel l'età di 60. anni, finì la sua miserabile vita in Vinezia l'anno 1568. e nella Chiesa di S. Luca, fu sepellito nel medesimo sepolcro di Dionigi Atanagi, Girolamo Ruscelli, & Alfonso Vlloa, tutti poueri di ricchezze, ma ricchi d'ingegno dottissimo nello scriuer terso, e polito; nel qual sepolcro fu prima posto il cadauero di pietro Aretino.*

LODOVICO DOMENICHI.

HEbbe in Piacenza il suo nascimento Lodouico Domenichi, figliuolo di Giouan Pietro Domenichi Notaro, e Procuratore de i più stimati di quella Città: Hauendo egli ne' primi anni dell'adolescenza con gran feruore abbracciate quasi tutte le buone discipline, vi fece così veloce, e straordinario profitto, che vgguagliò sin'all'hora quelli, che haueuano di celebri Letterati ottima fama: Essendosi poi dato allo studio di amendue le Leggi nell'Vniuersità della sua Patria, ne conseguì con applauso la laurea Dottorale, ma perche tutto il suo diletto consisteua nelle belle Lettere,

teri, così nella prosa, come nella Poesia, abbandonato l'esercizio legale, impiegò l'eccellenza dell'ingegno suo in quelle. Finalmente non potendo egli habitare nella Patria con quella tranquillità, e contentezza d'animo, che desideraua, elesse per seconda Patria, la Città di Fiorenza, oue compose la maggior parte delle sue opere, le quali, e tutte l'altre hanno con la vaghezza delle materie congiunta la bellezza dello stile, e sono Istoria varia: Compendio dell'Istoria di Paolo Giouio: Rime: Lettera Inuettiua contra vno, che l'haueua infamato: Facezie, motti, e burle di diuersi Signori, e persone priuate, &c. Discorsi sopra la Donna di Corte: Le due Cortigiane, Comedia: Ragionamento sopra i Motti, e dissegni d'Arme, & d'Amore, che comunemente si chiamano Imprese: Della nobiltà delle Donne, libri 5. *nel qual componimento, hà eccellentemente scritto quanto in simil materia può spiegare intelletto humano*: Dialoghi, cioè d'Amore; de' rimedi d'Amore; dell'Amor fraterno; della fortuna; della vera Nobiltà; dell'Imprese; della Corte, & della Stampa. *Quanto poi valesse nelle Traduzioni, si vede benissimo dalle opere, che dal Latino hà trasportate nel volgare con esquisita diligenza, e sono le seguenti, cioè* Le vite de i 12. Vescoui, e di Sforza, Prencipi di Milano: Le vite di Leon X. Adriano VI. e del Cardinale Pompeo Colonna, e tutte l'altre opere di Paolo Giouio, *trà il quale, & il Domenichi passaua grandissima corrispondenza, sopra il securo fondamento delle virtù, e delle varie scienze stabilita a segno tale, che mentre il Giouio in vna stanza componeua in Latino la sua mirabile Istoria, il Domenichi in vn'altra la traduceua in buona Italiana lingua: nell'istesso Idioma trasportò anco* Il fatto d'arme del Tarro frà i Prencipi Italiani, e Carlo VIII. Rè di Francia &c. di Alessandro Benedetti: Istoria dell'Origine, vita, e fatti de i Rè de' Longobardi, di Paolo Diacono della Chiesa d'Aquilea: Profezia de' Mahometani, & altre cose Turchesche: Vite de' Prencipi di Vinezia di Pietro Marcello: I 7. libri di Xenofonte della Impresa di Ciro minore: Xenofonte della vita di Ciro Rè di Persia: *Hà tradotte similmente molte opere di Sant'Agostino, come* quella della Grazia, e del Libero Arbitrio; quella del Bene della Perseueranza, & altre. *I quali componimenti furono tutti per i meriti dell'eccellenza loro, colla stampa diuulgati, & in essi hauerà il Domenichi eterna vita, come anco eterna sarà la sua lode presso a Letterati.*

LODOVICO GRANATA.

LE lodi di Lodouico Granata Spagnuolo nõ solamente sono chiare, & illustri per la varia dottrina da grãde eloquenza accõpagnata, che lo fece tenere da tutta la Spagna vno de' primi letterati del suo tẽpo, ma sono ancora grandemẽte accresciute dalle sue molte, e belle opere, che per i meriti della perfezione loro furono colla stãpa diuulgate. Nacque egli l'anno 1505. in Granata Città Regia, e principalissima di quel Regno ne i Regni di Spagna. Dedicò l'animo, & i costumi alla disciplina Monastica nell'Ord. Domenicano, doue cõ le sue virtuose azioni tutte indrizzate ad ottimo fine, et a gloria di Dio, e della celeste patria, fu nõ solo a tutti esẽplare, e fra tutti riguardeuole, ma formò sì bene la vera idea del perfetto Religioso, che in lui, come in bellissimo specchio mirãdo ciascuno, in virtuose imagini si trasformaua. Studiò le migliori sciẽze nel Collegio di S. Paolo di Vagliadolid, Città della Spagna Tarragonese; Lesse in molti Cõuenti della sua Religione Logica, Filosofia, e Teologia: fu Predicatore molto famoso per lo spazio di più di 40. anni ne' maggiori pergami di tutta la Spagna, concorrendo in lui quelle parti, che fanno eccellente vno, che professi queste veramente angelico esercizio: In Lisbona predicò quasi di continuo a i Rè di Portogallo, e da essi fu honorato del grado di Cõsigliero di conscienza: fu Prouinciale della Prouincia di quel Regno, nel quale vffizio portossi con ogni prudenza, & integrità, e diede intiera sodisfazione a tutto l'Ordine suo: Rifiutò Vescouati essendo più amatore di vita priuata, che di grandezze: Il tempo, che da' spirituali esercizij gli auãzaua tutto era da lui ne gli ottimi studij delle graui scienze impiegato, come dipoi da queste sue fa-

ticbe

tiche li ne risultò il frutto di eccellenti composizioni, che con tanto applauso vanno attorno stampate, e sono frà l'altre, le seguenti Guida de' Peccatori: Memoriale della vita Christiana in due parti diuiso, *le quali due opere furono per la bellezza loro talmente accette al Mondo, che meritarono d'esser in lingua Italiana, Francese, & in altri linguaggi tradotte, e colle stampe multiplicate; poiche il Granata lo scrisse nel suo materno Idioma, scrisse anco in Spagnuolo* Dell'Orazione, e meditazione. Aggionte al memoriale della vita Christiana: tradusse dalla lingua Latina nella Spagnuola Giouanni Climacho; come anco nell'istesso Idioma tradusse dal Latino l'Istoria Ecclesiastica: *le opere Latine, che questo eccellentissimo ingegno hà publicate, sono* Sermones de Aduentu Domini vsque ad Quadragesimam, vol. vnum: Conciones per Quadragesima, vol. vnum: Conciones à Paschate, vol. vnum: Conciones de Sanctis, volumina aliquot: Rhetorica Ecclesiastica: Collectanea quædam ex Seneca, ex Plutarco, & Apophtegmatibus: *Tutte le suddette, & altre opere sue, ad instanza del Duca d'Alua, mentre era Gouernatore de' paesi Bassi per il Re di Spagna, furono in lingua Spagnuola stampate in 14. Volumi da Christoforo Plantino in Anuersa, Gregorio XIII. Sommo Pontefice persuaso dal Cardinale, & Arcinescouo di Milano S. Carlo Borromeo, scrisse al Padre Granata, benedicendolo, & esortandolo a faticare in seruigio di Dio, e della salute delle anime, & a continuare in scriuere altre opere; come egli di poi fece con ogni prontezza; con le quali, e con le suddette hà talmente illustrata la Religione Domenicana, e la Spagna tutta, che sarà dall'vna, e dall'altra il suo nome con grandissime lodi per sempre esaltato. Con opinione di santità morì egli in Lisbona, l'vltimo giorno dell'anno 1589. Nell'età di 84. anni, & il suo corpo fu pomposamente sepolto nella tomba de' suoi Padri nella Chiesa di S. Domenico di quella Città.*

LODOVICO GVICCIARDINI.

Q*Vanto fosse celebre la felicità dell'ingegno di Lodouico Guicciardini patrizio di Fiorenza, figliuolo di Giacomo, e Nipote di quel Francesco Istorico tanto famoso, apertamente si discerne dalla* Descrizione di tutti i Paesi bassi, altrimenti detti Germania Inferiore, *la quale per l'eccellenza dello stile, e delle cose in essa succintamente narrate, fu degna dell'honore della stampa, & insieme d'vna gran lode presso a Geografici professori; e fu anco degnissima di comparere auãti al cospetto del Re di Spagna Filippo II. al cui nome come a fortissima pietra nel frontispizio della fabrica di così bell'opera, si compiacque d'appoggiarla. Dimorò egli lungo tempo in quei Paesi, & hauendo in diuersi tempi, & occasioni vedute con diligenza molte cose osseruate, descrisse generalmente le qualità del paese, e delle genti; il reggimento del Prencipe; la diuisione delle sue Prouincie, e le sue doti memorabili, e particolari. Potranno i studiosi co'l mezzo di questa gioueuole fatica vedere con ogni facilità non solo il sito, la grandezza, la bellezza, la potenza, e la nobiltà di questa parte del mondo, tanto nominata, & illustre nell'Europa, ma anco tutto ciò perfettamente descritto, che ciascun disideroso di vagare per il Mondo, può con gli occhi a parte a parte distintamente vedere in quei Paesi. Questo Libro fu tradotto nella lingua Francese da Francesco Belforesto come anco Reynero Vitellio, & auanti di lui Giouanni Branzio Senatore di Anuersa, che dal Vitellio fu preuenuto, la tradussero dal Francese nel Latino. Da questo nobilissimo ingegno si hanno ancora queste altre opere, cioè* Commentarij delle cose memorabili accadute nell'Europa, e massime nella Fiandra, dall'anno 1530. fino al 1560. *la qual fatica fu in Latino da Pietro Paolo Chercouio:* Hore di ricreatione, *le quali furono similmente in Francese, trasportate dal suddetto Belforesto;* e le Facezie. *Mentre dimoraua in Anuersa Città principale della Prouincia di Brabante in Fiandra, nell'età di sessanta, e sei anni, da questa fece all'altra vita passaggio alli ventidue di Marzo dell'anno M. D. LXXXIX.*

&

& in nel Duomo, fu il suo cadauero sepellito, & il suo sepolcro dell'Epitaffio seguente honorato.

Lodouico Guicciardino
Florentino
Nobilibus Maioribus orto
Inter quos Patruum habuit
Franciscum
Magni nominis Historicum
Cuius famam æmulatus
Vniuersam Belgicam
Eleganti studio descripsit.
Vixit Ann. LXVI.
Obijt XI. Cal. April. CIↃ IↃ. LXXXIX.
S. P. Q. Antuerp.
B. M. P. C.

LODOVICO SETTALA.

TRà gli huomini Illustri, che sono vsciti dall'antica, e nobil famiglia Settala, merita luogo honoratissimo Lodouico, Dottore del Collegio de' Medici nella Città di Milano, il quale per altezza di acutissimo ingegno, per eccellenza d'ogni migliore dottrina, e per sincerità di amabilissimi costumi, fu riputato incomparabile. Nacque in essa sua Patria da Francesco, e da Giulia Ripa, alli 27. di Febraro dell'anno 1550 è dopò hauer impiegato il suo felicissimo intelletto nelle belle Lettere, diedesi con profitto così marauiglioso alli studij di Filosofia, che nell'età di 16. anni sostenne le sue conclusioni alla presenza del Cardinale, & Arciuescouo S. Carlo Borromeo con indicibile marauiglia di esso, e di tutti gli altri vditori, non hauendo per l'adietro veduto altri, che hauesse di quell'età & in impresa tanto difficile, così gloriosamente trionfato; e dopò hauer in Pauia con lode presso a tutta quella Vniuersità immortale, publicamente difeso tutto il corso di Filosofia (la qual aZione durò 3. giorni continui con l'aula aperta a chiunque voleua argomentare) nel 21. dell'età sua, ottenne con grandissimo applauso la Laurea del Dottorato: e sì come in quella scienza era riuscito vn nuouo Aristotele de' tempi suoi, così nella Medicina diedesi a conoscere per vn' Esculapio della sua Patria, anZi dell'Italia tutta, sì per la grandissima sufficienza, e destreZza, come per la somma integrità, che del continuo dimostrò nelle sue cure, nelle quali fu veramente sopramodo felice. Nell'età di 23. anni fu honorato della prima Lettura straordinaria di Pratica nello Studio di Pauia, col mezzo della quale acquistatasi vn'aura gloriosa della sua gran dottrina, si fece il suo nome famoso anche alle Città vicine, e lontane, & a Prencipi Grandi; Perciò il Duca di Bauiera, & il Gran Duca di Toscana, lo ricercarono per primario Lettore di Filosofia nelli Studij d'Ingolstadio, e di Pisa; dal Legato di Bologna, fu richiesto a leggere in quella Città con carico di primario della Pratica; la Republica di Venezia fece similmente ogni possibile, affinche accettasse la condotta di leggere la Pratica nella prima Catedra dello Studio di Padoua; e benche da tutte le suddette Vniuersità le fossero fatte condizioni di stipendij honoreuolissimi, non solite a concedersi ad altri benche famosi Lettori, contuttociò tutte queste condotte, e questi honori furono da esso rifiutati per la grande affezione che portaua alla Patria, nel cui seruigio s'impiegaua senza risparmio alcuno di fatica; & anco perche ad essa trouauasi di già obligato con la publica Lettura della Politica, e Morale nelle Scuole Canobiane, nella quale per priuilegio particolare perseuerò tutto il corso di sua vita, con quella fama, che viuerà immortale del suo inesplicabile valore. Il Gouernatore dello Stato di Milano, volse parimente honorarlo del carico, e titolo d'Istoriografo Regio, nella qual scienza era egli al pari d'ogni-

d'ogn'altro benissimo esercitato; ma da esso non fu accettato per poter meglio attendere alli studij della sua professione: finalmente il Cattolico Rè di Spagna Filippo IV. informatissimo della sufficienza mirabile di Lodouico, li conferì con celebri encomij la dignità di Protofisico Generale dello Stato di Milano; e benche si trouasse in questo, & in altri carichi sommamente occupato, non tralasciò però mai l'ozio dolcissimo de' studij, e de' componimenti, i quali erano da lui chiamati il suo centro; come di ciò se ne vedono chiarissimi effetti per le molte opere dottissime, che a benefizio de' studiosi ingegni, hà colla stampa diuulgate, così nel Latino, come Italiano Idioma, e sono, Commentariorum in Aristotilis Problemata Tomus 1. Septem primas sectiones continens ab eodem latine factas: Commentariorum in Aristotelis Problemata Tomus 2. secundum Heptadem continens ab eodem latinè factam: In librum Hippocratis Coi de Aeribus, aquis, locis, Commentarij 5. Analyticarum, & Animasticarum disertationum libri 2. De ratione instituendæ, & gubernandæ familię libri 5. Animaduersionem, & Cautionum medicarum libri 7. *opera tanto vtile, & necessaria a Medici, che fu in varie Città 5. volte ristampata:* Cautiones ad vulnera curanda, & ad componendo pharmaca; *il qual libro fu tradotto in Italiano:* De Peste, & pestiferis affectibus, libri 5. De Næuis lib: *il qual trattato per esser curioso assai, fu più volte colle stampe moltiplicato, & anco in lingua Italiana tradotto:* De Margaritis nuper ad nos allatis Iudicium: De morbis ex mucronata cartilagine euenientibus. *In Italiano poi scrisse, e publicò le opere seguenti, cioè* Della Ragione di Stato, libri 7. Della Preseruazione della peste: Vna lettera, nella quale spiega la causa, perche la festa di Pasqua non sia ferma, e stabile come l'altre, ma ben sì mobile, *mediante però il qual moto, non viene mai nè prima delli 22. di Marzo, nè più tardi delli 25. d'Aprile: Hà scritto anco,* Solutionum apparentium contradictionum Hippocratis, & Galeni: De morbo gallico: Due Volumi di Lettere sopra la Morale, e Politica d'Aristotile: Alcune discussioni Peripatetiche: Esercizij sopra Galeno; *i quali componimenti non hauendo egli potuto perfezionare, non permise, che fossero publicati: Si vede anco del suo vn* Volume di Lettere latine; vn picciolo trattato de Risu; *& in breue si stamperanno* due volumi di Consigli alla sua professione concernenti. *Haueua Lodouico vna faccia maestosa, congiunta però con vna maniera tanto gioniale, & affabile, che attraheua chiunque seco discorreua; e questo suo talento era in particolare goduto dagl' infermi, quando li visitaua; poiche a loro pareua, che all'arriuo suo se li leuasse parte del male: hebbe particolare corrispondenza con la Republica di Venezia, co i Duchi di Sauoia, Vrbino, e Mantoua, con molti Cardinali, e Gouernatori dello Stato di Milano; fu amico di tutti quasi li virtuosi, e Letterati d'Europa, come benissimo si scorge dal suddetto Volume di lettere, & anco dalle opere loro, nelli quali fanno con particolari encomij di lui menzione; e ciascuno di essi di qualsiuoglia stato, e condizione, che andaua a Milano, mosso da virtuosa curiosità di vedere vn'arca di varia dottrina, vn simolacro d'integrità, vn compendio di gentilezza, lo visitaua, e da lui sodisfattissimo partiua in tutte le parti: nel pronostico massime circa alle cure degl' infermi, si può quasi dire, che non hauesse pari; poiche così nel bene, come nel male accertaua l'hora, non che il giorno: in lui ammirossi vna memoria tenacissima: fu allo studio tanto inclinato, che molte volte soleua dire, di non hauer mai perso vn'hora: hebbe da Angela Arona sua moglie, Milanese Gentildonna, 16. figliuoli, de' quali ne vidde viui 13. cioè 7. maschi, e 6. femine, e dopò hauer a tutti dato honoratissimo ricapito, finalmente con dolore di tutti i buoni, e Letterati, l'anno 1633. finì in Milano i giorni suoi nell'età di 82. anni, alle 2. hore della notte delli 12. di Settembre, rimanendo con la sua perdita, estinto alla sua famiglia vn chiarissimo splendore, & alla sua Patria vn'ottimo, e benemerito Cittadino, senza speranza forsi di poterne hauer altri giamai, che pareggiar lo possa in alcuna delle sue riguardeuoli qualità, fu data al suo corpo sepoltura nella Chiesa di S. Nazzaro.*

LODOVICO VIVALDI.

IL viuace, e fertile ingegno vostro, dà molti riguardeuoli meriti accompagnato, ripone voi ancora nel numero di questi Letterati, ò Lodouico Viualdi lume chiarissimo del Mondouì Patria vostra, Città assai celebre nel Piemonte. Sino da' primi anni dell'adolescenza, v'applicaste con tanto feruore alla cognizione delle belle Lettere, e poscia alle Teologiche, e Diuine scienze, che molti concorrenti precorreste, i più famosi vgguagliaste, e da niuno foste con vostra grandissima lode superato; perciò ottenneste la publica Lettura di Teologia nello Studio di Padoua, & in quello di Roma. Al pregio della vostra gran dottrina s'vnì parimente il culto, e la diuozione verso Dio, a segno tale, ch'essendoui ricouerato nella celebratissima Domenicana Religione a tutti vi mostrasti vn bellissimo specchio di carità, & innocenza di costumi; in voi non potè in modo alcuno soggiornar l'ozio, anzi del continuo arrendeste alli studij, & a produrre dal vostro eccellente intelletto perfetti parti d'opere Latine da tutti gl'intendenti molto pregiati li quali hebbero per benefizio de' Letterati l'honore della stampa, cioè De Officio pietatis erga Defunctos: Epistola de repellendis tristitiæ morbis: Tractatus de pugna partis sensitiuæ cum intellectiua: Epistola ad Vladislaum Bohemiæ, atque Vngarię Regem: Tractatus de tribus Lilijs, quæ sunt Galliæ Regum insignia: Tractatus de Cognitione electorum, & Reproborum: De 12. persecutionibus Ecclesiæ Dei: De magnificentia gloriæ Salomonis; num ne saluus, an damnatus sit: De causa contritionis: De veritate contritionis. Perciò essendo tutti questi componimenti di varia, & ottima dottrina, e vaghezza ripieni, vi fanno degno, che per fine delle vostre lodi io dichi, potersi la gloria del vostro nome a quella di ciascun famoso Letterato pareggiare.

LORENZO ORSELLI.

LA Famiglia de gli Orselli è delle principali di Forlì, e dell'altre Città di Romagna; & è sempre stata di gran seguito, per il sommo valore, che nell'armi hanno i discendenti di essa dimostrato in ogni tempo, & occasione; come anco per la copia delle ricchezze, mediante la quale sono eglino sempre vissuti con gran splendore: E' opinione, che questa casa habbia origine dagli Orseoli Nobili di Venezia li quali per causa d'alcuni romori occorsi in quella Città, furono sforzati di ritirarsi, chi nella Romagna, e chi nello Stato del Gran Duca di Toscana; come hora molti di loro si sono ammogliati nella Città di Cortona; & al presente in Forlì viene con gran fama di santità riuerito il P. Francesco Orselli dell'Ord. di S. Domenico, che fu Religioso di gran sufficienza nel maneggio de' negozij, e di esemplarissima bontà di vita, come chiaramente appare non solo dal processo, che delle sue santissime azioni, si và ogni giorno moltiplicando, ma anco per la gran moltitudine delle persone diuote, che con grandissimi voti hanno ricorso al suo corpo, che stà sopra terra. Da questa nobile famiglia è vscito Lorenzo in amendue le Leggi famosissimo Dottore, il quale chiarissimo all'età nostra viue per eccellenza d'ingegno, per varietà di dottrina, e per infinite virtù: questi non d'altro inuaghito, che di sapere, fin da' primi anni della fanciullezza datosi allo studio delle ottime discipline, fece così eccellente riuscita in ogni migliore scienza, che dal Mondo viene con ragione ammirato come vn simolacro di dottrina legale, di cui è chiaro specchio a gl'intendenti l'opera, che con molta gloria del suo nome, e con grādissimo giouamento di tutti li professori delle virtù vien letta e celebrata co'l titolo seguente, Examen Apum, siue conclusionum legalium, quæ ingeniosè delibatę fuerunt ex floribus Decisionum Rotalium totius Orbis, & præcipuè Romanæ Rotę, quæ aut typis impressę, aut manuscriptę leguntur. In quibus rerū diffinitiones, omniaq; necessaria ad materiā Iudiciorū ciuiliū, & criminalium, nec nō ad Decisionem beneficialiū, & spiritualiū causarū varijs, verisq; rationibus enu-

V.

Digitized by Google

enucleantur, ibique dogmata Theoricæ, ac modernæ praxis, & rituum quorumcunque Tribunalium Italiæ, & extra facillimè congeruntur. Pręterea de Differentijs inter vtrumque forum ad partes disputatur, eædemque pręclaris dictis sacrarum, ac humanarum litterarum studiosè illustrantur. Opus alphabetico ordine dispositum, cunctisque virtutum professoribus per vtile, ac necessarium. Auctore Laurentio Vrsellio Foroliuiensi I. V. D. *Essendo questa gran fatica di bellissimo stile ornata, e d'ogni vaghezza, e di varia dottrina ripiena, fu degna d'vscire al cospetto de gli huomini co'l mezzo della stampa in trè Volumi, e de gli altri, al compimento di otto, ne' quali và tuttauia faticando questo eccellentissimo Giureconsulto, ben prestò goderà il Mondo, riuscendo cotali componimenti a gl' intendenti Lettori di tanta, e così particolare stima, che apertamente confessano, esser più difficile assai di ritrouare il fine, che il cominciamento delle lodi loro. Con questi fruttuosissimi libri hà stabilito, e tuttauia stabilisce vn sodo fondamento alla perpetua fabrica del suo celebre nome, con molta lode di se stesso, con sommo honore della sua famiglia, e con chiarissimo ornamento della Città di Forlì sua Patria.*

LVCA CONTILE.

NAcque Luca Contile in Siena da padre, in cui finì la nobiltà della sua antica famiglia, non già per demeriti, ma sì bene per disgrazia, hauendo astretto dalla pouertà, fatto esercizio non conueneuole a gli antenati suoi, che vissero sempre nobilmente. Fu nell'età di 10. anni alleuato in Siena, oue con la fertilità, & acutezza mirabile dell'ingegno suo, attese alli studij delle buone lettere, cioè Grammatica, Logica, Filosofia, & anco alla Matematica; nelle quali scienze acquistò l'honore di eccellente Letterato, non tralasciando taluolta per trattenimento de' studij suoi il diletteuole esercizio della Musica: con l'acquisto di queste dottrine, arriuato alla giouentù, passò alla madre delle scienze Bologna, oue dimorò 7. anni, studiando sempre con molta efficacia, e sollecitudine; poscia n'andò a Roma, oue fù con amoreuoli accoglienze trattenuto dal Cardinale Agostino Triuulzio nella sua Corte, e con questa occasione aiutato dalla magnanima cortesia di quel Prencipe Mecenate, frequentò per 6. anni li studij, e fecesi conoscere per bellissimo ingegno di tutte quasi le ottime discipline adorno; quiui fu nell'Accademia delle Virtù accettato da quei nobilissimi spiriti presso a quali, & in voce, & in scritto benissimo dimostrò quanto fosse nelle belle Lettere esercitato. S'acquistò egli tanto credito, e così buona opinione presso a quel Cardinale, che fu da lui in grauissimi affari con ogni fidanza impiegato, & in tutti riportò nome di prudente, & accorto nel maneggio di qualunque negozio, come quando fu mandato a Milano a negoziare alcune cose molto graui co'l Marchese del Vasto, da cui fu a suoi seruigi ritenuto con carico di trattare con diuersi Prencipi varij, & importanti negozij; morto il Marchese, e dopò hauer a Napoli accompagnato suo figliuolo giouinetto di 16. anni, si pose alla seruitù di Don Ferdinando Gonzaga Gouernatore dello Stato di Milano, il quale della sufficienza, e destrezza sua benissimo informato, in diuerse grauissime occasioni se ne valse; come anco il Cardinale di Trento, che dopò il Gonzaga, gouernò l'istesso Stato, lo trattenne presso di se molto honoratamente in tutto il corso di quel suo gouerno; quindi per alcuni affari passò a Vinezia, oue fu nell'Accademia di quella Città, con grand' honore accettato; ritornò poscia a Milano, & ottenne il Commissariato di Pauia, co'l quale carico assai honoratamente visse fino al fine de' suoi giorni, & hauendo per li meriti della sua dottrina conseguito luogo nella famosa Accademia de gli Affidati di quella Città, continuò con maggior feruore ne' soliti suoi studij, & attese a produrre dal suo eleuato ingegno opere eccellenti, delle quali si veggono colla stampa diuulgate le seguenti. Ragionamento sopra la proprietà delle Imprese con le particolari Imprese de' suddetti Accademici, e con le interpretazioni, e Croniche: Lettere diuise in due Volumi: Rime: Istoria

tiade i fatti di Cesare Maggi da Napoli: Le sei sorelle di Marte: la Nice: Istoria d'Inghilterra in materia del Duca di Notobetlan: Conuiti spirituali; *i quali essendo pieni di dottrina, d'affetto, di spirito, e di santità, inuitano ciascuno a godere della vaga loro, & erudita lezione. Passò egli all'altra vita in Pauia nell'età di 69. anni alli 28. d'Ottobre, l'anno 1574. e nella Chiesa di S. Geruasio hebbe sepoltura, sopra la quale si legge questa Inscrizione.*

D. O. M.
Lucas Contilis Senensis
Tuscæ, & latinæ linguæ, liberaliumque artium peritissimus,
ac multis editis libris notissimus,
Qui apud Summum Pontificem, & Reges in negotijs gerendis,
ac legationibus obeundis diu versatus, acumine ingenij, rerum
cognitione, & insigni morum probitate, omnium animos in sui
admirationem conuerterat, hic iacet, vna cum Ioanne
Contile nepote hæredum pietate, & munere.
Obijt V. Cal. Nouemb. M.D.LXXIIII.
Annos natus LXIX.
Cum horam fatalem
octo diebus
prędixisset.

LVCILLO FILALTEO MAGGI.

NEl numero di questi Letterati, deuesi con vn' Elogio ragioneuolmente porre Lucillo Filalteo della Nobile Famiglia de' Maggi; il che s'hà meritato per l'eccellente, graue, e fertile ingegno suo. Da fanciullo cominciò co'l mezzo d'un straordinario feruore, a dimostrarsi all'acquisto di tutte le buone scienze inclinato; & hauendo di 14. anni eccellentemente scritte molte Epistole a diuersi Letterati, e personaggi, lui medesimo le diede all'eternità, & alla luce della stampa: tocco poi da buona inspirazione, e disideroso di mettersi in vn stato di vita quieta, e tranquilla, per maggiormente attendere alli studij, fecesi Religioso secolare; con la qual occasione s'auanzò di maniera nella Filosofia, Medicina, Astrologia, e Teologia, che diuenne in queste scienze singolarissimo, e de' primi dotti del suo tempo: La onde il Senato di Milano, l'honorò d'vna publica Lettura di Medicina nello Studio di Pauia, oue con gran frequenza di Scolari lesse 25. anni, & hauerebbe anco in quella condotta perseuerato, se la malignità d'alcuni emuli suoi, non fosse stata causa di farlo abbandonare quella Città in procinto, che ritrouandosi in Milano, il Duca di Sauoia, della dottrina, e sufficienza sua benissimo informato, seco a Torino con assai honorata, e commoda prouisione lo condusse. Possedendo egli perfettamente le trè lingue principali, Greca, Latina, e Toscana, produsse in questi linguaggi dal suo nobilissimo ingegno, i seguenti esquisiti frutti, de' quali ne partecipò il mondo co'l mezzo della stampa, cioè, Simplicij Commentaria in 8. libros Aristotelis Stagyritæ de Phisico audito latinè facta: Versio Alexandri Aphrodisei commentariorum in Aristotelis librum de sensibus: Consiliorum, volumina duo de grauissimis morbis: De Methodo recitandi curas, ad vsum eorum, qui laurea Doctor. insigniri cupiunt: Theorica, & practica medendi: Commentarij de Prognosticis Hippocratis: De Cœlo, & Mundo: Epistolarum familiarium libri 3. *Tradusse finalmente dalla Greca nella Toscana fauella, gli* Aforismi d'Hipocrate, *con le quali opere, si è fatto conoscere a i professori della Medicina, e delle Lettere Humane vn spirito molto eleuato, & vn bellissimo Teatro delle migliori scienze con sua grandissima lode, e con molta gloria della Città di Brescia sua Patria.*

LVIGI ALAMANNI.

ESsendo stato dalla Natura concesso a Luigi Alamanni, che nacque in Fiorenza, e fu celebre nelle scienze circa gli Anni 1533. vn sublime ingegno ad ogni sorte di belle Lettere, & in particolare alla Poesia molto inclinato, essercitò con egual grazia, così nelle Rime Toscane, come nella prosa il suo marauiglioso talento. La onde acquistò tanta lode, e fece così gran profitto, che da' migliori Letterati del suo tempo, fu in grandissima stima tenuto, & i suoi componimenti furono eziandio da' stranieri con dignissime lodi fino alle Stelle innalzati. Ne' verdi anni dell'età sua publicò alle stampe le sue Rime, non perche fossero di quella perfezione dotate, che merita vn'opera, ch' esce in occhio di tutti gli huomini, ma acciò li fossero auuertiti gli errori, se ve ne fossero stati, affinche poi, quando fosse all'età matura peruenuto, l'emendasse non come sue, ma quasi come composizioni altrui; nulladimeno, se bene mandò fuori quelle Poesie forse prima, che non pareua conuenirsi al suo giouanile stato, per esser di sufficienti lumi Poetici ripiene, furono a gl' intendenti assaissimo gradite; diede dunque alla stampa delle suddette Rime, primo, e secondo libro: Epigrammi: Girone il Cortese, Poema: L'Auarchide, Poema, *prendendo il titolo da Auarico Città della Gallia famosa ne' Comenti di Cesare*: Romanzi: La Libertà, Tragedia: Flora, Comedia: Orazioni: La Coltiuazione: Satire: Opere Toscane: *tradusse finalmente da Sofocle nella lingua Toscana*, l'Antigono: *dalle suddette opere chiaramente si vede, che dallo studio, così delle Muse, come di Minerua riportò marauigliosa riuscita; poiche da quelle grandemente fauorito, con molta facilità, e quasi scherzando componeua i versi, e co'l mezzo dell' eloquenza, che verso di lui si dimostrò sempre liberalissima delle sue grazie, scriueua le prose di grauità, e facondia maranigliosamente ripiene; perciò i dotti, e leggiadri parti suoi, che sono accetti ad ogni sorte di persone letterate, ottengono dalle medesime con gran ragione, vna grandissima lode, & hanno a dispetto del tempo, e della morte, gloriosa eterna vita: Era egli vffiziosissimo con tutti, ed a tutti riusciua sempre nelle conuersazioni grato, e giocondo; come anco hauendo vn sottilissimo ingegno, era in qualunque priuato discorso, e massime nelle improuise risposte prontissimo; finalmente essendo stato mandato in esiglio dalla sua Patria, s'elesse per Patria, la Città di Parigi, oue molto stimato visse presso a Francesco Primo Rè di Franzia, tutto il rimanente di sua vita; & iui hauendo finiti i suoi giorni, fu il suo corpo sepolto nella Chiesa de' Cordiglieri.*

LVIGI BARIOLA.

LE pregiate qualità di Luigi Bariola Cittadino Milanese, huomo per integrità di vita, per dottrina, e per esperienza delle cose, famoso, e celebre, sono così viue nella memoria de gl' huomini, che poca chiarezza li puo aggiungere il mio stile in questo breue Elogio. Vestì l'habito de i Frati Eremitani di S. Agostino nel conuento di S. Marco della sua patria; & i rari meriti suoi scorsero per tutti quasi li carichi di questa virtuosissima Religione, fertile d'huomini celebri, e segnalati: Mostrò così quando nella fanciullezza era al secolo, come dopò, ch' hebbe dedicato l'animo, & il pensiero a Dio, & alla vita Religiosa, così grande inclinazione alli studij delle buone Lettere, che abborrendo sommamente l'ozio, diedesi del continuo alle Teologiche, e Filosofiche scienze; e quando, per non faticar tanto i suoi honorati pensieri, erano da lui quelle graui dottrine taluolta tralasciate, ilche non occorreua mai, se non per poco spazio di tempo, impiegauasi nella lezione di buoni, & approuati Autori, & in produrre dal suo fertilissimo, & addottrinato ingegno fruttuosi componimenti, fra quali si vedono publicati alla stampa, & accrescono vn gran splendore al suo chiarissimo nome i seguenti, cioè Flores directorij Inquisitorum, &c. Aphorismata vtriusque iuris: Flores Commentariorum Francisci Pegna in Directorium Inquisitorum,

rum, &c. Nonnulla Consilia foro conscientiæ satis vtilia, le quali opere porgendo grandissima vtilità ad ogni sorte di pie, e Letterate persone, vengono con molta gloria, & indicibile commendazione dell'Autore sommamente approuate: Lesse Filosofia nel suo Conuento di S. Marco: fu Penitenziere nel Duomo di Milano, Consigliere del Sacrosanto Tribunale dell'Inquisizione, Assistente alla Congregazione dell'Indice, e Censore de' libri da stamparsi; ne' quali carichi fece benissimo conoscere il suo gran valore, così co'l consiglio, come con la dottrina; e nell'vno, e nell'altro non solo s'ammirarono le rari parti dell'animo suo, ma scintillarono ancora i bellissimi raggi delle virtù, dalla prudenza in ogni azione accompagnate. Con questi ornamenti, e con questi honori visse con ottima opinione tutto il tempo di sua vita, & apportò non poca gloria alla Congregazione Agostiniana, marauiglioso splendore alla sua patria, & a se stesso eterna fama, e commendazione. Più carico di virtù, che d'anni, morì nella sua patria, & essendosi con lui estinta vna viua luce di virtù singolarissima, fu da tutti i veri virtuosi così gran perdita meritamente sentita. Hebbe sepoltura nella Chiesa del suo Conuento di S. Marco.

LVIGI CONTARINI.

VInezia conseruatrice delle reliquie dell'antica libertà, e grandezza d'Italia, diede al Mondo Luigi Contarini, che fiorì nella dottrina circa gli anni 1578. nato da famiglia fregiata di principali Heroi, cioè Cardinali, Dogi, Patriarchi, Vescoui, & altri così nelle Lettere, come nell'armi segnalatissimi. Questi ne' più verdi anni indrizzò l'ingegno suo viuace ad apprendere le Lettere, delle quali fece così eccellente acquisto, che di gran lunga supero quella tenera età, e si rese a tutti ammirabile. Poscia guidato da inspirazione più tosto diuina, che humana, e disideroso di volgere co'l mezzo d'vna vita ritirata l'operazioni a Dio entrò nell'età di 10. anni nella Congregazione de i Crociferi, oue seguitando la naturale inclinazione allo studio delle dilettevoli scienze, si diede a questo con tanto, e così efficace feruore nel tempo, che dagli esercizij spirituali della sua regola gli auanzaua, che riuscì de' primi Letterati dell'età sua: applicò il suo prontissimo intelletto all'Istoria, alla Poesia, & ad altre belle discipline, a segno tale, che meritò il nome di celebre Istorico, d'arguto Poeta, e di pronto dicitore in qualunque discorso delle varie scienze; del che faranno chiarissimo testimonio le opere sue, che fin' hora si veggono alla luce vscite, frà le quali viene assaissimo lodata quella, che hà per titolo Il vago, e dilettevole Giardino, &c. che appunto non merita altro nome per la fragranza de' fiori, e frutti, che si mirano in ogni parte di esso: In questo delizioso, e profitteuole Horto con bello artifizio disegnato, hà l'ingegnoso, & esperto Autore, e Giardiniere piantate 13. sorte di arbori principali, oltre ad alcuni altri, cioè gl'infelici fini de gli huomini Illustri; i varij, e miserabili esempi di virtù, e de' vizij de gli huomini, le azioni, e la morte de' Profeti; le opere delle 10. Sibille; il discorso delle Muse; l'origine, e le imprese delle Amazzone; i varij, e marauigliosi esempi delle donne; gl'inuentori di tutte le scienze, & arti; l'origine delle Religioni, così Ecclesiastiche, come Caualleresche; le virtù di molti naturali, cioè nati da illegittimo congiungimento d'huomo, e di donna; alcune buone ordinazioni di Sommi Pontefici; le pitture, e descrizioni delle trè Grazie, di Amore, e del vero Amico; e le 7. Marauiglie del Mondo: le altre opere di questo Letterato Padre hanno i seguenti titoli, cioè, Aggiunta al vago, & dilettevole Giardino, &c. Dell'origine, e nobiltà di Napoli: L'Antichità di Roma, sito, Imperadori, famiglie, Statue, Chiese, Corpi Santi, Reliquie, Pontefici, & Cardinali di essa: Dell'ottima bellezza delle donne Napolitane; da' quali componimenti si conosce il suo gran valore, e si fà certa congiettura, quanto ei fosse in tutte le scienze benissimo esercitato; perciò il suo celebre nome per tutto risuona con molta gloria della sua Nobilissima Famiglia, e con grandissimo honore di tutta la Congregazione de' Crociferi.

LVIGI CORNARO.

NAcque nella Città di Padoua Teatro vniuersale di tutte le scienze, Luigi Cornaro, de' virtuosi, e Letterati splendido Mecenate, il quale per la varia sua dottrina, e per l'altezza dell'ingegno suo, fu da gl' huomini dotti sommamente ammirato. Vanno attorno con molta commendazione del suo nome, trè bellissimi componimenti, che dalle stampe furono publicati, cioè vn libro, che tratta della vita Sobria, che intitolò a quella gran tromba della parola di Dio frà Cornelio Musso Vescouo di Bitonto; vn'altro della Laguna di Vinezia; e la sua propria vita. Sapeua questo Patrizio Padouano, e teneua per vna massima politica, esser cosa honorata, e degna, quando vn Caualiero nato d'antico, e nobil sangue ama, e riuerisce le Lettere in maniera, che di esse à poco a poco diuiene ottimo, & assoluto Signore; veramente sarebbe il Mondo più Illustre, se tutti si dilettassero delle virtù all'esempio del Cornaro, che sempre mostrò d'amarle, e dilettarsene ancora. Attese con grand' affetto alli studij delle belle scienze, nelle quali felicemente consumò tutto il tempo, che dalle cure domestiche gli auanzaua, e con questa virtuosissima occupazione visse sempre vna vieta quieta, e da ogni trauaglio affatto lontana; al che veniua egli da vna robusta disposizione del suo corpo grandemente aiutato, che assai robusto, e gagliardo sino alla decrepita vecchiaia di 96. anni prosperamente lo mantenne. Morì l'Anno 1557. con gran dispiacere della sua Patria, che fece perdita d'vn grandissimo ornamento, & insieme priua rimase d'vn chiarissimo lume.

LVIGI GROTTO.

D'Assai Nobile Famiglia nacque Luigi Grotto in Adria Città marittima trà l'Italia, Schiauonia, e Croazia situata, & hora alla Republica di Vinezia soggetta; & essendo priuo del lume visiuo, di cui ne fece perdita, otto giorni dopò il suo nascere, veniua communemente chiamato il Cieco d'Adria Riuscì frà quelli, che viueuano al suo tempo con fama d'eccellenti Letterati, così nella prosa, come nella Poesia marauiglioso, e singolare; e dottissimo nella Latina, & Italiana lingua, del che ne rendono chiarissima testimonianza l'opere sue d'ogni vaghezza; e dottrina ripiene: Imperoche ottenne dalla gran madre Natura, il dono particolare d'vna profonda, e tenace memoria, con la quale conseruaua di maniera tutto ciò a cui dauano l'orecchie sue attentissima vdienza, che appena sentita la lezione d'vn libro, era da lui con ogni facilità e quasi con le medesime parole replicata; onde con questo mezzo, e co'l gran conoscimento di tutte le ottime discipline, arriuò alla somma perfezione di eleuato ingegno, & ottenne il disiderato fine in tutti i componimenti a quali s'accinse. Fu parimente degna di grande ammirazione la sua riuscita nelle graui scienze, come nella Logica; nella quale diuenne così valoroso, & inuitto, che nelle dispute degli argomenti cedendogli tutti, niuno ardiua di contrastar seco: attese parimente con tanto affetto alla Filosofia, che in breue spazio di tempo acquistò con sua molta lode, il nome di buon Filosofo: in somma fu nelle migliori discipline compitissimo, e sì come in se raccolse ogni virtù, così meritò, & ottenne tutto il vanto, che si possa a qualunque famoso Letterato attribuire: perciò i molti meriti suoi indussero la sua patria a farne quella stima, che richiedeua l'eccellenza di così miracoloso ingegno; poiche hauendo ella istituita vn' Accademia sotto al nome de gl' Illustrati, lo elesse Prencipe di quella nobile adunanza, e poi lo mandò sette volte Ambasciadore per congratularsi a nome suo, co'i Dogi della Republica di Vinezia; nelle quali occasioni dimostrò la sua grande eloquenza co'l mezzo delle Orazioni da lui in Italiano auanti a quei Prencipi recitate; orò anco ad Henrigo III. Rè di Francia, & a Bona Regina di Polonia in Vinezia, alla quale presentò vn' annello di bellissime Rime; ond' ella in ricompensa del Poetico dono del Cieco, li diede in vece, vn'effettiuo annello di gran bellezza, e valo-

valore. *Le opere da questo marauiglioso Letterato prodotte, sono* Rime, parte pri-
ma: Rime, parte seconda: Rime, parte terza: Le Orazioni volgari, e Lati-
ne, &c. Lettere famigliari scritte in diuersi generi. &c. Il primo libro della Ilia-
de d'Homero tradotto, &c. Il pentimento Amoroso, Fauola Pastorale: La Ca-
listo, Fauola Pastorale: La Hadriana Tragedia: La Dalida Tragedia: Il The-
soro, Comedia: La Emilia Comedia: L'Alteria Comedia: Orazione in lode di
tutti li Santi, & in memoria di certi Pagani: Alcuni Paragoni trà Romani, e Vi-
niziani: Vita di Santa Caterina Vergine, & Martire: Isaac Rappresentazione
Spirituale, & altre, *i quali componimenti essendo stati, e per la bontà dello stile, e
per la vaghezza delle varie dilettevoli materie da gli huomini dotti con ogni com-
mendazione approuati, furono degni dell'honore della stampa, e di hauer luogo trà
gli altri di questo Teatro. Nell'età di 50. anni morì in Venezia, alli 13. di Decem-
bre dell'Anno 1585. è fu sepolto nella Chesa di San Luca; Dipoi, i suoi heredi tra-
sportarono il suo corpo in Adria sua Patria, a cui diedero sepoltura honoreuole, de-
gna di tanto huomo.*

LVIGI TANSILLO.

*MOstrò Luigi Tansillo Napolitano, in su'l fiorire della giouentù, molta vi-
uacità d'intelletto, e molti lumi d'altezza d'animo così nelli studij delle
belle Lettere Toscane, & in particolare nella Poesia, come ne gli esercizij
cauallereschi, & in ogni altra Illustre operazione sua; onde acquistossi nome del più
leggiadro, & eccellente Poeta così dell'età sua, come d'alcune delle passate; e se mai
furono in vn solo corpo vniti giudizio, sapere, dottrina, grazia, ingegno, maniere
accorte, & ogni altra gentilezza di costumi, s'ammirarono nel Tansillo tutte que-
ste marauigliose qualità con le honorate azioni così eccellentemente congiunte, che
mossero anco i Prencipi Mecenati a farne molta stima, & a tenerne quel conto, che
merita il pregio delle Lettere; & in particolare Don Garzia di Toledo Vicerè di
Catalogna, quando fu dal Rè di Spagna Filippo Secondo, mandato con carico di
Generale dell'armata, all'impresa d'Africa, Città nella costa di Barberia, volse
quel Prencipe in tutto quel viaggio, hauer seco il Tansillo, di cui haueua pienissima
informazione, ch'egli con la gentilezza del sangue, e delle maniere, con le composi-
zioni, e con l'armeggiare, si mostraua a tutti vna bella Idea di compito Caualiere.
Per ornamento dunque della sua Corte, seco lo condusse quel Signore così per valerse-
ne in arme, come per suo Orfeo, affinche nel mezzo de' faticosi trauagli della guer-
ra, tenesse con la leggiadria delle Rime lieto, e tranquillo l'animo suo, come dipoi ne
diede nell'vna, e nell'altra di queste professioni ottimo saggio; imperoche accompa-
gnò così bene la Toscana Poesia con le cauallersche discipline, che meritò egualmen
te il titolo di valoroso Caualiere, e di gentilissimo Poeta. Dalla felice poetica vena
del Tansillo, sono vsciti abbondantissimi riui di* Stanze, Canzoni, e Sonetti, *i qua-
li per i spiritosi Concetti, e per le vaghezze dello stile possono pareggiar quelli di qua-
lunque Poeta di questo secolo: vedonsi anco del suo altre Composizioni, cioè:* Le La-
grime di San Pietro, Poema Sacro, & Heroico: Il Cauallarizzo, Comedia in-
gegnosa: Il Sofista, Comedia bellissima: Il Finto Comedia: Il Vendemmiaro-
re, che consiste in tante Stanze sopra la coltura, e gli Horti delle donne: *le qua-
li opere insieme con l'altre sue, per li meriti di tutte le circonstanze ad eccellenti
Componimenti necessarie, vscirono con applauso in occhio del Mondo, e conseguiro-
no come tuttauia conseguiscono da gl'intendenti vna grandissima lode.*

MAF.

Digitized by Google

MAFFEO, HOGGIDI VRBANO VIII. Nostro Signore, e Francesco Cardinali Barberini.

Riceue il Teatro di questi huomini letterati, perpetua gloria, e chiarissima fama da quelle lodi, che dar posso a i meriti eminentissimi del Cardinale Maffeo, e di Francesco suo nipote, quegli hoggidì Vrbano VIII. Nostro Signore, e questi Cardinale, Vicecanceliere, & Arciprete di S. Pietro per esser loro Teatro delle migliori scienze, e di tutte l'opere buone le quali confondono colla sua copia ogni mio stile. Sono nati in Fiorenza dalla Famiglia de i Barberini, che di più di 500. anni sono sempre stati Nobilissimi con carichi principali da quella loro Patria conseguiti. Dopò hauer il Cardinale Maffeo trascorso con la felicità dell'ingegno, per quelle discipline, che a guisa di sicura scorta dirizzano l'huomo alle graui scienze, fermò nella Filosofia, e poscia nelle Leggi i pensieri, e la giouentù, se pure in lui si conobbe mai giouentù, essendo ella stata sempre in ogni sua azione dalla grauità de' costumi accompagnata: In tutte fece ottima riuscita, e co'l mezzo di esse, e delle virtù cominciò sin dall'hora a dimostrare viuamente chiari i segni delle future grandezze, poiche hebbe la Segnatura di Giustitia, fu Chierico di Camera andò Nunzio in Francia; e che poteuano i meriti suoi, rispetto alle dignità minori, disiderar maggiormente? queste li fecero lume per publicare il valor suo, e per arriuare al Cardinalato, come dipoi, e non andò molto, che vi fu con applauso dell'Eminentissimo Collegio innalzato. In questa suprema dignità, come anco nel Vescouato di Spoleti, e nella Legazione di Bologna, si mostrò vero Ecclesiastico, e fece benissimo conoscere, che i pensieri suoi haueuano per meta le due bilanzie della Giustitia, per la quale appresso di lui furono le preghiere souuerchie, e per l'ingiustizia inefficaci. Attendeua per ricreazione dell'animo suo, dopò essersi ne' graui studij faticato, alla Sacra Poesia, e Latina, e Toscana, che fin da giouinetto fu de' più serij affari suoi particolarissimo trattenimento. La maniera, che hoggidì vsano i Poeti dell'Ode di Pindaro, s'attribuisce al felicissimo ingegno del Cardinale Maffeo, che fu di sì bella inuenzione il primo; da esso furono le fauole per via d'Episodio introdotte con allegorie nuoue da se formate, le quali seguitando la maniera del verso Horaziano, con l'ornamento delle Istorie, ne formarono l'Ode, che chiamata Barberina, si lascia addietro con ogni gloria del suo nome, quella d'Horazio. D'alcune delle sue opere, ed in particolare delle Poetiche Latine gioie, fu arricchita la stampa, nelle lodi delle quali non occorre, che m'affatichi d'entrare, essendo sufficientissimo il dire solamente, che sono vscite dal suo felicissimo ingegno, che questo è la maggior lode, che se li possa dare; sono adunque, le seguēti, cioè In aliquot Psalmos, & Cantica Noui, & Veteris Testamenti Paraphasis: In Christi Domini, Beatæ Virginis, & aliorum Sanctorum dies festos Hymni, & Odæ: In Viros Illustres Epigrammata; *e molte altre cose di questo gran Cardinale si vedono, le quali così nella Greca, come Latina lingua scritte in vario genere di versi, rendono in ogni luogo diuozione, ed istituiscono gli huomini al frutto. Francesco poi in cui s'ammirano vnite tutte quelle marauigliose qualità, che lo possano rendere frà gli altri Prencipi riguardeuolissimo, và seguitando i virtuosissimi vestigi del Zio, & è di tutti i beni sì nobilmente dotato, che si può giudicare, essersi la Natura a suo fauore con la diuina volontà accompagnata. Io non hò nè lingua, nè concetti, che siano sufficienti per formare vn semplice ritratto delle sue infinite virtù, virtù così ben fondate, & innalzate in prospettiua di tutto il Mondo, che non possono esser alla voracità del tempo, e dell'obliuione in parte alcuna soggette. Giouinetto studiò sotto l'assistenza d'esso suo Zio nelle migliori discipline, & in particolare nella Filosofia, e Teologia con marauiglioso profitto; e la vaghezza, ch'egli hà delle Lettere, lo rende anche protettore de' Letterati, e benefico verso gli esquisiti ingegni. Andò Legato a Latere in Spagna, & in Francia per la pace d'Italia, diportandosi di maniera in questa impor-*

portantissima Legazione, che con bilanzie d'honor meritato, acquistò lode, & applauso grandissimo da quelle potentissime Corone. Egli è il generoso Ercole del Sommo Pontefice, sotto alle multiplicate sfere di questa vniuersale Christiana Monarchia: l'assiduità ne i negozij, e nell'audienza, è così particolare di lui, che con lui pare esser zata ad essempio di tutti gli altri Prencipi; onde ne risulta, che rimanendo il suo bellissimo ingegno, e dalla grandezza di quelli, e dalla frequenza di questa sommamente impedito, non può, nè hà tempo d'applicar l'animo, come disiderarebbe, alli studij, e componimenti. Risplendono in lui vna certa graziosa indole di grandezza, & vna affabilità, e modestia di costumi così dolci, che si rende grato a tutti gli huomini, con segnalatissima ammirazione di ciascheduno: E' prudente in tutte le sue azioni, e viue innocente a Dio puro a se stesso, sollecito alla Religione, pietoso a i poueri, cordiale ad ogn'vno. Per compendio dunque di tutte le lodi, a tanti meriti di questi Prencipi Cardinali douute, dirò, che su'l fondamento immortale di tutte le virtù, e di tutte l'opere Christiane, si vanno fabricando due tabernacoli di gloria, l'vno sopra le Stelle, l'altro frà gli huomini.

MARCO BENAVIDIO MANTOVA.

Marco Benauidio, che nacque in Padoua, hebbe dalla Natura vn'acuto, e molto viuace ingegno conforme per lo più sogliono hauer quelli, che sono di picciola statura, sì com'era egli, che in tutte le parti hebbe l'animo maggior del corpo, e le virtù oltre modo grandi, e marauiglioso. Diedesi ne' primi anni della verde età con tanta diligenza alli studij delle buone discipline, che n'acquistò quell'eccellente frutto, che dell'intelletto suo ciascun s'haueua nella sua mente preso concetto; poscia applicatosi alle Leggi, & immerso, per così dire, nel vasto, e grandissimo Oceano di questa dottrina, diuenne frà gli altri di tal professione, il primo. Fu eletto Ambasciadore a Francesco Donato, Doge di Vinezia, per rallegrarsi a nome della Patria con lui della sua promozione al Principato; nella qual'Ambascieria portossi con gran magnificenza, e splendore: publicamente lesse, hora le Ciuili, & hora le Canoniche Leggi nello Studio di Padoua per lo spazio di 62. anni: Non mancò il Sommo Pontefice Paulo III. di procurare, che accettasse il carico di Auditore della Romana Ruota; con diligenza grande il Rè di Portogallo, & altri Prencipi lo ricercarono, ma indarno, per ornamento, ma più per benefizio delle Corti loro. Il grido felice della sua gran dottrina indusse le prime Corone dell'Vniuerso a farne grandissima stima, come dipoi ne apparuero gli effetti ben chiari, poiche fu con le dignità di Conte, e Caualiere premiato primieramente dal Papa Pio IV. poscia dall'Imperadore Carlo V. e finalmente da Ferdinando, che nell'Imperio successe. La casa sua era il Teatro delle Muse, e della musica insieme, doue concorreuano quasi tutti i virtuosi della Patria; in somma fu egli vn chiaro specchio d'ogni honorata operazione, vn vero esempio di gentilezza, e cortesia, & vna bella Idea di perfetto Letterato. Vanno attorno stampate queste sue Opere alla professione delle Leggi, & ad altre materie concernenti. Consiliorum Tomi duo: Collectanea super Ius Cæsarium: Problemata legalia: Apophthegmata legalia septingenta: Centuria Praxis Iudicialis: Scholia ad l. Precibus, Cod. de Impub. Iuris Prælectiones: Tractatus de legitima filiorum: De Pupillorum fauoribus: Lectura super Ius Canonicum: Lecturæ super quattuor partes Iuris Ciuilis: Suasoria legis Oppiæ ad compescendum muliebrem cultum: Obseruationes legales: De Illustribus Iurisconsultis: Deliberationis, & libertatis fauoribus: Æquilibrium pro iure cãdidandis: Polymatia: Isagogicus modus soluendi quoscunq; argumentorum nodos: Topica: Loci communis: De Priuilegijs militaribus: Dialogi de varij sensib. diuinarum, humanarumq; litterarũ: Enchiridiũ rerũ singularium: Encomium Sacerdotij: Bassanellus: Areopagita; & Grosaria. Scrisse anco in Italiana lingua del Duello. Morì nell'età di 93. anni,

anni, alli 2. d'Aprile dell'Anno 1582. *e fu il suo corpo sepellito nella Chiesa de gli Eremitani d.lla sua Patria, nel Sepolcro, che viuendo lui, haueuasi fatto fabricare, alla grandezza dell'animo suo veramente proporzionato, con questa Inscrizione.*

Marcus Mantua Benauidius
Patauinus Iurisconsultus
Io. Petri Medici filius
Sacri Lateranensis Palatij, Aulæque Imperialis
Comes, & Eques
Iuris Pontificij Supraordinarius
Ex pręsentibus futura prospiciens pręter cętera Mausoleum
hoc sibi viuens fieri curauit Mense Maio. MDXLVI.
Vixit Annos LXXXXIII. Menses IV. Dies VIII.
Sexaginta publicè docuit.
Proximè verò à Senatu Supraordinarij
munere donatus octo intermisit
Obijt quarto nonas Aprilis,
M. D. LXXXII.

MARCO CORREGGIAIO.

P*Auia celebratissimo Teatro, e famosissima Scuola delle migliori scienze, produsse al mondo Marco della famiglia de' Correggiai Nobile in quella Città, & anco in Ferrara per gli antenati suoi, i quali essendosi, e nell'armi, e nelle Lettere gloriosamente auanzati, acquistarono chiara fama, e nome di eccellenti Giuristi, e valorosi Capitani. Entrò ne' primi anni della giouinezza nella Religione de' Canonici Regolari chiamati Lateranesi, oue attendendo con gran feruore alli studij, ottenne il possesso delle scienze, & in particolare della Teologia sopra la quale eccellentemente compose molte opere degne di qualunque lode. Taluolta per trattenimento de' suoi più graui studij, impiegauasi nella Poesia con tanta viuacità, e prontezza che essendo a non mediocre perfezione arriuato, scrisse diuersi componimenti, i quali insieme con l'altre sue opere, si vedono stampate, e sono* Gerarchia Ecclesiastica lib. 12. *& è spiegata in versi heroici:* Della Chiesa de' Penitenti, lib. 14. Poesie diuerse: Dialogo dell'Amicizia: Sermoni sopra l'Epistola di S. Paolo alli Colossensi: Della vera maniera del vincere il Turco: *Si hanno parimente del suo* Due volumi di cose Teologiche, *dedicati l'vno a Gregorio XIII. è l'altro a Sisto V. Sommi Pontefici; & altri parti, così nella Latina, come nell'Italiana fauella hà felicemente prodotti, i quali manoscritti conseruandosi nel suo Monasterio di S. Pietro in Cielaureo di Pauia, fanno conoscere il suo dottissimo ingegno. La fama del suo valore, si sparse per tutta l'Italia, massime co'l fruttuosissimo carico di predicare, hauendo con grandissima eloquenza, e dottrina spiegata la parola di Dio sopra i più famosi, e principali pergami di Milano, Genoua, Napoli, Piacenza, Bologna, Modona, Rauenna, Bergamo, e d'altre Città, oue il suo nome viue, e viuerà immortale, & haueranno occasione di perpetuamente lodare la sua gran vehemenza, e vaghezza nel dire, che sforzaua gli ascoltanti alle opere buone; Morì molto disgratiatamente l'anno 1592. poiche mentre si trouauano, & egli, & vn'altro Padre dell'istessa Religione da malattia oppressi, lo Speziale, che portò ad amendue le medicine, cioè vna leggiera per il Coreggiaio, ch'era assai vecchio, e l'altra gagliarda per l'altro infermo di età molto robusta, errò nel dare la destinata medicina al Correggiaio, porgendoli la gagliarda che priuò lui di vita, la sua Religione d'vn'eminente ingegno, e la sua Patria d'vn grandissimo ornamento, fu sepolto nella suddetta Chiesa di S. Pietro in Cielaureo.*

MAR-

MARCO VELSERI.

MArco Velseri figliuolo di Matteo, nato di nobilissima, & antichissima famiglia in Augusta Città principale dell'Alemagna, della quale sua patria, fu perpetuo Gouernatore, hebbe vn'ingegno acuto, sublime, e viuace, co'l quale dilettandosi non meno delle bellissime Lettere Latine, che della Toscana eloquenza, diuenne co'l studio continuo, di maniera eccellente, che fece al suo nome grandissimo acquisto di riputazione trà gli altri Letterati, come dalle opere sue in Latino scritte, e stampate chiaramente si vede, le quali sono Vera de Sancto Vldarico Historia: Inscriptiones antiquæ Augustæ Vindelicorum, cum notis Marci Velseri: fragmenta tabulæ antiquæ, in queis aliquot per Ro. Prouincias itinera: Conuersio, & Passio Sanctorum Martyrum Afræ, Hilariæ, Dignæ, Eunomiæ, Eutropiæ, quæ ante annos paulominus M. CCC. Augustæ Vindelicorum passæ sunt, cum Marci Velseri, Commentario: Rerum Boicarum libri. 5. Tabula itineraria ex Peutingerorum Bibliotheca eruta, Commentarij rerum Augustanarum Vindelicorum libri 8. conscripti: Illustrium imagines ex Bibliotheca Peutingerorum per Marcum Velserum ære incisæ: dalle quali opere certamente si scorge, che il suo eminente intelletto hà senza rispetto alcuno di straordinaria fatica benissimo rauuiuate le memorie antiche della sua patria, e d'altri popoli, e con dolcissimo Ciceroniano stile fedelmente spiegata la Conuersione, & il Martirio di quei Santi Martiri Campioni di Christo, come anco ne' suddetti componimenti, e ne gli altri dal suo fertilissimo ingegno prodotti, è stata da tutti gli huomini dotti sommamente lodata, così la vaghezza della materia, come la purità dello stile, nel che non traligna punto dalla natura della sua natione, la quale per ogni tempo, oltre al pregio dell'armi, riesce nelle scienze dilettevoli, & in qualunque Dottrina eccellentissima, & egreggiamente dimostra la felicità, e prontezza dell'ingegno in ogni sorte di componimento Latino, così nella prosa, come nella Poesia.

MARCO ANTONIO CVCCO.

MArco Antonio Cucco Protonotario Apostolico per origine Bresciano, e per Cittadinanza Pauese oltre alla Nobiltà della Famiglia, hebbe ancora da Dio, e dalla Natura doni rarissimi dell'animo. Perciò recaua gran stupore a i dotti del suo tempo con l'altezza dell'ingegno suo viuace, e con l'incomparabile eloquenza, e con l'integrità de' costumi: Diedesi nella giouinezza con tanto, e così veloce profitto alli study delle belle Lettere, che superò l'età sua, non solo con le prose di eloquentissimi lumi ripiene, ma etiandio co' i Poemi di gran vaghezza, e leggiadria ornati. Giunto a più maturi anni, diedesi alla dottrina delle Leggi, e per farne più sicuro, & eccellenoe acquisto, andò cercando tutti i migliori study, non solo d'Italia, ma Oltramontani ancora, ne' quali riuscì con fama di ottimo Dottore. In Pauia publicamente lesse le Canoniche, e poscia le Ciuili dell'Ordinario; quindi n'andò a Roma, oue fu impiegato nella publica Lettura delle Ciuili nella prima Cathedra di quelle Scuole; e dalla fama del suo valore mosso Pio V. lo elesse insieme con 5. Cardinali, 4. Dottori di Leggi, e due Canonisti a riformare il Decreto di Graziano. In questo carico egreggiamente portossi, e diede tal saggio della Dottrina, e sufficienza sua, che il Papa lo voleua con molte promesse trattenere in Roma, mà egli per vna sua indispositione, fu costretto a ritornarsene alla sua Patria. Si vedono di questo eccellentissimo Dottore le seguenti opere Latine, cioè Tractatus tres. 1. de legitima, ad Aut. Nouissima, C. de inoffic. test. Alter de moratoria prescriptione ad l. quoties C. de precibus Imp. offeren: Tertius de mentiente circa possessionem, ad fin. ff. de rei vend: Institutionum Iuris Canonici lib. 4. inter fertis etiam opportune Sacri Concilij Constitutionibus: Institutionum maiorum, seu Pandectarum Iuris Canonici Pen-

Digitized by Google

Pentateuchus; *le quali opere molto vtili à Leggisti, e piene affatto di soda, e curiosa dottrina, haueranno per mezzo della stampa con ogni lode presso a gl' intendenti eterna vita. Il suo valore accompagnato da somma integrità di vita, li fece ottenere prima la Prepositura di S. Maria Perone in Pauia, e poi il Vicariato Generale d'Ippolito Rossi Vescouo di quella Città, che per li suoi infiniti meriti, fu honorato della Sacra porpora: con questi molto riguardeuoli carichi si trattenne sino al fine di sua vita, dalla quale, quando alla migliore habbia fatto passaggio, non si sà, siamo però certi ch' egli è morto, e sepolto in quella sua Patria.*

MARCO ANTONIO MAIORAGIO.

N*Acque Marco Antonio da Maioragio de' Maioragi, e da Madalena Conti, honoratissimi coniugati, ambidue delle nobili famiglie di Milano, & hebbe vn' ingegno nell' imparare le Lettere Latine, e Greche di gran valore; il che li venne fatto con tanto vtile, e con tanta prestezza, ch' essendo ancor giouine di 26. anni, fu honorato della publica Lettura di Rettorica nelle Scuole di quella Città sua Patria, oue con applauso, & vdienza grande perseuerò 2. anni: mentre poi lo Stato di Milano, era tutto in arme solleuato per causa de' nemici Francesi, che disegnando sopra di esso, haueuano in grandissimo numero passati i monti, e faceuano alto nel Torinese, furono tutti i Lettori, e Professori di buone discipline licenziati, come nelle turbulenze di simili tempi costumasi di fare, & il Maioragio per la detta causa partitosi da Milano, se ne passò a Ferrara, oue attese con gran feruore allo studio delle Leggi, sapendo quanta vtilità, e quanto ornamento li douesse apportare la cognizione di quella scienza: hauendo poi intesa la pace d'Italia ritornò alla patria, oue con maggior stipendio ripigliò il solito carico di leggere la Rettorica, e mutò il nome di Antonio Maria, co'l quale nominauasi prima, in quello di Marco Antonio, non senza gran mormorazione d'alcuni emoli suoi: perilche recitò in publico, e pieno Senato vna Latina Orazione in sua difesa, che vedesi nel volume stampato dell' altre Orazioni da lui scritte, e con sua gran commendazione recitate; nelle quali si contemplano i lumi rettorici e tutte l'altre vaghissime delizie di stile. Marauigliosamente dilettaua la soauità, e l'impeto delle sue facondissime parole, e con l'vno, e con l'altro lusingando l'orecchie, tiranneggiaua gli affetti; & a guisa d'Ape con dolce licore legando i sensi, con lo stimolo della persuasiua gli animi trafiggeua. Veggonsi del suo, questi componimenti;* Aduersus Marium Nizolium: Antiparadoxon: Comment. in Dialogum de partitione oratoria Ciceronis: Comment. in primum de Oratore: Epistolicarum quæstionum libri 2. Comment. in tres libros Aristotelis de Arte Rhetorica: Paraphrasis in quattuor libros Aristot. de Cœlo, & de Generatione, & interitu: Orationes, & Præfationes: Reprehensionum contra Marium Nizolium, lib. 2. Decisiones pro Marco Tullio contra Calcagninum: Dialogus de Eloquentia; De Senatu Romano libellus: Commentarius in Virgilij Georgicon lib. 2. priores: Commentarius in Virgilij Æneidos lib. 4. Commentarius in Ciceronis lib. 3. de officijs: Æliani de varia Historia lib. Carminum lib. De risu oratorio, & vrbano, lib. 2. De nominibus proprijs veterum Romanorum, lib. 4. *& altre opere compose, mercè della magnanima liberalità di Lanziarotto Fagnano principale Milanese, che nel tempo, che la Città di Milano, era dal Duca Francesco Secondo Sforza dominata, lo riceuè cortesemente in casa sua, e lo trattenne 5. anni, ne' quali hebbe commodità d'attendere alli studij delle polite lettere, & alli componimenti, da' quali pigliaua tanto gusto, e piacere, che poneua in dimenticanza la salute, e bisognaua, che di quando in quando la sua complessione non atta a sostenere tanta fatica, da infermità sopraggiunta cedesse a questa: ilche gli abbreuiò in maniera la vita, che trouandosi ella horamai fiacca, e debole, non potè passare gli anni 41. Morì nella sua Patria, e fu sepolto sotto al Portico della Chiesa di S. Ambrosio maggiore, dal lato sinistro della*

porta

porta verso il Cortile, oue habitano i Canonici di quella venerabile Collegiata, e sso-
pra il suo Sepolcro si legge l'Epitaffio del tenore, che segue.

M. Antonio Maioragio
dicendi Magistro singulari
Latinis, Grecisque litteris perpolito,
Et libris editis illustri:
Qui publicè docuit annos IX.
Vixit XLI.
Bartolomeus Comes vxoris frater
B. M. posuit.

MARCO ANTONIO MVRETO.

LImoges Città della Guascogna, produsse al Mondo Marco Antonio Mureto, così nelle Leggi eccellente Dottore, come nelle belle Lettere sufficientissimo professore, figliuolo parimente di Dottore Leggista. Fu nell'età fanciullesca di così marauiglioso ingegno dotato, che prima incominciò hauer scolari, che maestri; imperciòche da giouinetto con frequente concorso d'vditori lesse publicamente nella sua Patria, & altroue le Lettere, che co'l nome d'Humanità vengono chiamate; Hebbe anco vna publica Lettura in Vinezia, nel Conuento de Frati di S. Francesco dell'Ordine de' Minori: Da così felice Aurora i valent' huomini letterati predissero quel Sole, che poco dopò doueua sorgere, e riempir di lumi, e di splendori il Mondo, come dipoi se ne viddero chiarissimi effetti dalle sue Orazioni Latine, le quali sono dell'arte Oratoria così eccellentemente ricche, e ripiene, che da tutti i Professori di essa furono giudicate rare nell'innenzione, limate nel dire, e nello stile a quelle di Cicerone eguali. Dalla fama di questo facondissimo Oratore mosso Hippolito Cardinal d'Este, magnanimo Prencipe, e Mecenate, lo chiamò a Roma, lo riceuè con honore, e lo trattenne con generosa liberalità, conducendolo seco in Francia per ornamento della sua Corte; ritornato quel gran Cardinale a Roma, lo indusse ad accettare la publica Lettura dell'Etica d'Aristotile in quella Città, nella quale, come in altre Letture continuò per lo spazio d'anni 21. con tanta frequenza d'ascoltanti, che parena esser egli l'istesso Aristotile, che leggesse. I Scolari suoi, & altri delle scienze studiosi, coltiuarono di maniera colla stretta famigliarità, che tennero con lui, il terreno dell'ingegno loro, che doue erano soliti produrre le spine, partorirono con molta commendazione le rose. Intanto fu ricercato con larghissimo stipendio da Stefano Battori Re di Polonia, affinche leggesse in quei paesi, ma egli, che già s'era strettamente obligato al Sommo Pontefice Gregorio XIII. non potè accettare i liberalissimi partiti, che da quella Corona gli erano offerti, e perseuerò nella solita sua lettura in Roma con maggior mercede, che per ordine di quel Papa li fu assegnata. Negli vltimi 9. anni di sua vita, si fece Prete, e poi Sacerdote, al qual vffizio Angelico attese con tanta integrità di vita, e diuozione, che pareua vn'idea di Religione, & vn specchio di bontà; quando celebraua la Messa spargeua abbondanti lagrime, le quali mouevano similmente a piangere quelli, che al suo Sacrifizio erano presenti. Si hanno del Mureto queste opere tutte Latine, & alla stampa co' i titoli seguenti publicate. Orationum volumina 2. Variæ Lectiones: Poemata: Hymni Sacri: Disputationes [illegible] 4. lib. 1. Pandectarum titulos de origine Iuris: de Legib. & Senatusconf. de [illegible] Institutionib. Principis de officio eius, cui mandata est Iurisdictio: Epist. famil. [illegible] mentarij, & Scholia in veteres Poetas Terentium, Horatium, Catullum, Tibullum, & Propertium: Commentarius in M. Tullij Catillinarias: Castigationes in Philippicas: Tract. de Iurisdictione, & Imperio. Cōment. in tit. ad materiã Iurisdict. per[illegible]inētes: Comment. in Cor-

Google

Cornelium Tacitum, & notæ in Sallustium: Fæcula Georgio Codino accensi: Comment.in 1. & 2.lib. Rhetoricorum Aristotelis: Comment.in 1.quæst. Tuscul. Ciceronis: Notæ in 3.lib.de Officijs, & 5. de finibus, & in Orationem pro Rege Deiotaro: Comment.in Æthicorum Aristotelis 10. lib. ad Nicomacum, & in Oeconomica: Topicorum lib. 7. & in eundem Alexandri Aphrodisei Commentarij Interpretatio: In lib. 1. & 2. Platonis de Repub. Notæ in Cyropediam Xenophontis cum notis, & varijs lectionibus: Epistolæ Prefetoriæ: Iuuenilia carmina: Oratio ad Cardinales in ingressu Conclauis, *finalmente dopò hauer molto faticato ne i continui studij, ne i dottissimi componimenti, e nelle publiche Lettere, finì i suoi giorni nell'età di 59. anni, e 2. mesi, alli 4. di Giugno 1585. in Roma, oue nella Chiesa della Santissima Trinità de' Monti fu honoreuolmente sepellito, & in questa occasione il Padre Francesco Benzio Giesuita Oratore, Poeta, & Istorico famoso, che fu suo scolare, & intimo amico, recitò alla presenza di due Cardinali vna eloquentissima Orazione: Sopra il suo Sepolcro si legge la seguente Inscrizione.*

M. Antonius Muretus Lemouix
ad Dei misericordiam obtinendam, piorum precibus
adiuuari cupiens, corpus suum post mortem hoc loco
sepeliri iussit
Adtributis mille scutatis huius Monasterij
Sodalibus, impositoque onere perpetui anniuersarij
Nicolaus de Pelleue Card. Senonen. Testam. excut. poni mand.
Vixit ann. LIX. M. II.
Obijt Prid. non. Iun.
CIↃ. IↃ. LXXXV.

MARCO ANTONIO PEREGRINO.

FRà i Dottori più celebri, & Illustri nelle Leggi, che in scritto, & in voce lasciarono bonissima fama della dottrina loro, niuno auantaggiò mai Marco Antonio Peregrino, nato nella Città di Vicenza, degnissimo veramente al parere d'ogni honorato ingegno del nome di Prencipe di quella professione. Ottenuta c'hebbe la laurea del Dottorato, li fu subito conferita la publica Lettura dell'Instituta Ciuile nello Studio di Padoua; poscia il Senato di Venezia lo fece Fiscale, nel qual carico perseuerò 56. anni. Crescendo intanto la fama del suo gran valore, crebbe similmente il disiderio a quel Senato di tenere in grado maggiore la sua gran sufficienza, impiegata; lo fece dunque suo Segretario, & hauendo con questa occasione benissimo scritto intorno alla libertà, e giurisdittione de' Vinitiani, ottenne vna collana d'oro, e la dignità Caualleresca di S. Marco, con la quale, e con l'ornamento di tutte le virtù, fu mentre visse, frà gli huomini vn riguardeuole ritratto di dottrina, e d'ogni qualificata parte. Lasciò queste dottissime opere, che si vedono stampate. De Iudiciaria materia; De Iuribus, & Priuilegijs Fisci, lib. 7. De ordinaria, & delegata Iurisdictione: De fideicomissis: Decisiones Patauinæ: Consiliorum 6. Volumina: Additiones ad Bartolum: De possessione, & proprietate: De Fictis modis acquirenda possessionis: De pactis, & conuentionibus: De probatione substitutionibus, legitimationibus, & capacitate Monasterij. *Nell'età di 86. anni finì il corso di sua vita, alli 5 di Decembre, dell'anno 1616. e fu il suo corpo sepellito con bella pompa nel Duomo di Padoua: sopra il suo sepolcro si legge questa Inscrizione.*

Marcus Antonius Peregrinus
Origine Vicentinus, Electione Patauinus
Iuris Cons. Eques, & Senatus Veneti Consultor. A secretis

Se-

Serenissimę Reipublicę Supraordinarius Lector
Et ex decreto Serenis. Principis Antesignanus Doctorum omnium
Collegij Patauini
Quantus fuerit, multiplicia eius in Iure scripta vbiq; Terrarum
Sæpe visa, semperque probata testantur
Obijt Anno Christi M.DC.XVI. Die V. Decembris
Vixit Annos LXXXVI. M.III.D.IV.

MARCO GIROLAMO VIDA VESCOVO.

Marco Girolamo Vida nato nella Città di Cremona, Canonico Regolare prima di S.Marco, e poi di Laterano, riuscì dottissimo così nelle gravi scienze come nelle dilettevoli, e belle Lettere. Ma perche, conforme al suo naturale instinto, troppo disiderava di sapere, non rivolse mai l'ingegno suo ad una sola scienza, ma trascorrendo quasi ingordamente per tutte, non hebbe mai pazienza di apprendere alcuna di esse in maniera, che ne potesse conseguire intiera lode: contuttociò si vede, che il suo mirabile intelletto, attissimo riusciva ad ogni Letterata impresa. Fu Teologo, Poeta, & Oratore, e con la fama di queste scienze acquistossi la grazia di Clemente VII. il quale invitato anco dall'altre buone qualità, che nell'animo suo residevano lo elesse Vescovo d'Alba, Città nel Monferrato: Dimorò del continuo in Roma, fin'a tanto, che visse il Papa suo liberalissimo Mecenate; dopo la sua morte, abbandonò del tutto la patria comune, e n'andò alla residenza del suo Vescovato, ove con gran zelo, e vigilanza diedesi al governo spirituale delle anime a lui da Dio raccomandate. Veggonsi di questo letterato Vescovo alcune opere Latine così nella prosa, come nel verso, che lo rendono assai famoso, e celebre non senza riputazione, e lode della sua patria, e furono per i meriti dell'eccellenza loro, più volte ristampate, e parte di esse anco nell'Italiana, e Spagnuola favella tradotte; hanno dunque i titoli seguenti, cioè Christiados: De Arte Poetica lib. 3. De Bombice: De ludo Schachiorum: Hymni: Bucolica: Epistola ad Io. Mattæum Gibertum; *& havendo nella suddetta sua poetica più artifiziosamente trattato, che Horazio Flacco; il quale ha parimente scritto in questa materia, è degno d'assai maggior lode. Vedonsi anco del suo le seguenti opere* Dialoghi de Reipublicæ dignitate: Carmen pastorale in obitum Iulij II. Pont. Max. Constitutiones Synodales: Martyrium Sancti Dalmatij: De Magistratu liber; *la quale opera non è stampata; Morì alli 27. di Settembre dell'anno 1566 in Alba, con grandissimo dolore della sua patria, e dispiacere di tutti i Letterati; e benche il suo corpo fosse nella sua Cathedrale sepellito, contuttociò i Cremonesi li fecero solenni esequie, e funerali, a spesa publica, havendogli anco eretto nel Duomo un bellissimo Catafalco ornato della seguente Inscrizione.*

M.Hier. Vidæ Albæ Episcopo
quem probè omnes norunt
Ciuitas Cremona decreto Sepulcro sumptu pub. Ciu.
qui de vniuersa Ciuitate B.M.est, parentauit V.A.N.
Qui cum quidquid in egregium hominem laudis dici potest, in eum beneficio nat
fuerit collatum, immortalit. erat dignus, nisi naturæ communis conditio obstitisset. Viuit tamen adhuc apud nos, viuitque æternum ad posteros benef. iucundiss.
ac perpetua recordatione.
Qui omnibus erga gregem sibi commissum
officijs functus piet. charit. fide const. præclarus
omnibus carus, nemini noxius à nobis discessit
suo magis quàm aliorum tempore
Qui non solum piè, & sanctè Deum coluit,

Digitized by Google

coluit, sed ita etiam cecinit, vt in Cœlo
locum, vbi beatus æuo sempiterno
fruatur, & in terris æternam sibi
gloriam maximo omnium
mortalium fructu
comparauit
Obijt anno M. D. LXVI.
XXVII. Septembris.

MARIO SAVORGNANO.

Pare quasi cosa impossibile, che vn Soldato, il cui fine deue essere l'acquisto della Gloria figlia della fatica, e del pericolo co'l mezzo delle honorate azioni, affrontando l'impeto dell'armi nemiche, e sostenendo i colpi d'vna valorosa mano, possa applicare i suoi feroci, e bellicosi pensieri, alle Lettere, le quali sono per tutti li rispetti amiche di pace, e non di guerra, amano la tranquillità dell'animo, & il riposo, ne possono albergare doue signoreggia il fauoloso Dio dell' armi; e pure Mario Sauorgnano, Conte di Belgrado, che fiorì circa gli anni 1507. e per li molti meriti del suo gran valore fu dalla Città di Vinezia sua patria honorato del carico di condurre la gente d'arme di quella Republica, nel mezzo, per così dire, di schiere armate, e di romoreggianti tamburi, peruenne a quella eccellenza nelle Lettere, che possa esser da ben colto, e quieto ingegno pacificamente conseguita; come di ciò ne fanno testimonianza le opere dal secondo ingegno suo felicemente prodotte, frà le quali si vede questa partecipata al mondo co'l mezzo della stampa, cioè Arte militare terrestre, e maritima, secondo la ragione, & l'vso de' più valorosi Capitani antichi, & moderni, &c. *è diuisa in quattro libri; e la compose egli per instruzione de' suoi nipòti; fatica inuero bellissima, dalla quale potranno gl' intendenti imparare i veri ammaestramenti del guerreggiare, e paragonando ciò, che si costuma di fare hoggidì nell'esercizio della guerra, con quello, che gli antichi Soldati soleuano eseguire, si faranno capaci d'vna regola sicura per acquistare il nome di perfetto Soldato: tradusse anco dal Greco nel volgare Idioma, e sono stampate molte cose di* Polibio, che scrisse l'Istoria di Roma; *con le quali composizioni hà egli consecrato il nome suo all' immortalità, & hauendo egualmente dimostrato il valore nella penna, e nella spada, formò l'idea di buon letterato, e di compito guerriere.*

MARTINO AZPILCVETA NAVARRO.

Nacque Martino Azpilcueta nel Regno di Nauarra, donde fu dipoi communemente chiamato il Dottor Nauarro. Riuscì frà tutti i Leggisti del suo tempo il più famoso, & eccellente, e massime nelle Canoniche Leggi, come di ciò le sue dottissime opere ne fanno testimonianza ben chiara: fu huomo di grande integrità, e nell'animo suo riluceuano costumi veramente lodeuoli, e degni d'esser imitati, corrispondendo egli in tutte le parti alla dignità di Sacerdote, che con ogni bontà di vita amministraua. Il grido della dottrina, e delle sue esemplari azioni, lo fece degno d'vna publica Lettura de' libri de' Decreti, nello Studio di Salamanca, oue con grande applauso lesse 15. anni; poscia fu con ricca mercede ammesso alla Lettura delle Canoniche Leggi nelle Scuole di Coimbra, Città nel Regno di Portogallo, oue 10. anni si trattenne con molta gloria del suo nome. Quindi essendo andato a Roma, fu dal Sommo Pontefice Pio IV. impiegato nel grauissimo carico di Penitenziere maggiore, a cui attese con ogni diligenza, e fatica, sì come in tutte le operazioni sue mostrossi continuamente faticoso. La carità, che in lui fu liberalissima verso i poueri, ammirossi per tutto il corso di sua vita a segno tale, che faceua limosina a quanti poueri se le

face-

faceuano incontro. Le opere, che dal suo dottissimo ingegno prodotte furono publicate colla stampa, hanno i titoli seguenti. De alienatione rerum Ecclesiasticarum: De Regularibus: De Horis Canonicis: De Vsuris: Manuale: De finibus humanorum actuum: Prelectiones: De Penitentia distinctiones: Consultorum lib. 5. In caput Humanæ aures, & de Silentio: De Anno Iubileo, & Indulgentijs: Miscellanea de Oratione: Tractatus de Redditibus Beneficiorum, & Propugnaculum Apologiæ de Redditibus: In caput inter verba 11. Quæst. *Nella decrepita vecchiaia di 94. anni finì in Roma i giorni suoi, alli 22. di Giugno, dell'anno 1586. & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di Sant' Antonio di Padoua in Campo Marzio, sopra la qual si legge questa Inscrizione.*

D. O. M.
Martinus ab Azpilcueta Nauarrus
H. S. E.
Diuini, humanique Iuris consultiss.
qui Salmanticę primum, deinde
Conymbricæ fouentibus Portugalliæ Regibus
Ius Pontificium docuit
Romam profectus
Pio V. Gregorio XIII. Sisto V. PP. MM. charus
omnibus nationibus gratus,
huic Xenodochio beneficus
Obijt XI. Cal. Iulij MDXXCXI. ætatis suæ
XCIV. M. VI. D. VII.
Multis Doctrinæ suæ Peruulgatis monumentis
Martinus Zuria Auunculo B. M. Pos.

Anagramma
MARTINVS AB AZPILCVETA
BEATVS IN CÆLVM ASPIRAT.

MARTINO BONACINA VESCOVO.

CON ogni ragione deuesi gloriare la Città di Milano, per hauere prodotto al mondo Martino della nobile, & antica famiglia Bonacina, che tanto meritò di lode d'ingegno, quanto scrisse con ingegno eminentissimo. La varia sua dottrina, e le honoratissime qualità dell'animo suo, indussero la Maestà Cesarea di Ferdinando II ad honorarlo del titolo di Conte Palatino, e Cauialiere Aurato: fu nella sacra Teologia, & in amendue le Leggi Dottore eccellentissimo; Abbandonata la Patria particolare, n'andò a Roma patria comune de' virtuosi, e letterati: In questo gran Teatro di begl' ingegni, il grido felice del suo gran valore, massime nelle Canoniche Leggi, e ne' casi di coscienza, lo fece conoscere presso al Cardinale Hippolito Aldobrandini, da cui fu honorato del carico di suo Teologo; e poi non andò molto, che la Santità di Vrbano VIII. N. S per non lasciar senza premio gl' infiniti meriti suoi, lo fece Refferendario dell'una, e l'altra Segnatura, e finalmente lo promosse al Vescouato d' Algieri. Vanno attorno con grande applauso le sue bellissime opere in trè ben grossi Volumi ristrette, e sono da gl' intendenti sommamente esaltate, poiche in esse si scopre del tutto compita la dottrina; facilissimo, e sempre continuato lo stile; e benissimo disposto l'ordine, co'l quale tratta le materie; onde non tantosto furono colla stampa diuulgate, come i studiosi ingegni assaissimo si pregiarono d'hauerne parte, & hanno i titoli seguenti: De Legibus: De Peccatis: De Precepris Decalogi: De Horis Canonicis: De Restitutione: De Contractibus: De Censuris: De Matrimonio: De Sacramentis: Tractationes variæ de Simonia: De Alienatione bonorũ Ecclesiasti-

siasticorum; de Largitione munerum Regularibus vtriusque sexus interdicta; de Obligatione Beneficiatorum ad residendum in loco Beneficij: De Obligatione denunciandi delinquentes, presertim hæreticos, & Confessarios sollicitantes in Confessione: De Clausura; De Incarnatione: De Censuris omnibus Ecclesiasticis in particulari. *Si vedono anco del suo, tre altre opere, le quali per causa della sua morte non furono publicate, e sono,* De Gratia: De Electione Summi Pontificis: De Beneficijs. *Da tutti questi componimenti s'ammira la gran dottrina dell'Autore, co'l mezzo della quale sarebbe a maggior gradi, & honori asceso, se la morte non l'haueße così presto nell'età di quaranta, e sei anni, di vita subbitanamente priuato presso alla Città di Vienna in Alemagna, mentre del mese d'Agosto, l'anno 1631. andaua a visitare vn suo fratello Cameriere del suddetto Imperadore: perdita veramente degna di compassione, e di lagrime, ancora, che da tutti i Letterati, e massime da i Professori delle Canoniche Leggi, e de' Casi di coscienza fu grandemente sentita, come di quello, che hauerebbe di maggiori opere con molto benefizio loro arricchite le stampe.*

MARTINO LIPSIO.

F*Aticoso, e sublime ingegno fu quello di Martino Lipsio della Congregazione de' Canonici Regolari di S. Martino di Louano, Città di Brabante in Fiandra, Zio di quel Giusto Lipsio tanto famoso professore di belle Lettere, di cui ne habbiamo fatta ne' trappassati Elogij conueneuole menzione, percioche ottimamente, e con fatica inenarrabile* corresse le opere de' Santi Agostino, & Illario, e di molti altri graui Ecclesiastici Autori: rinouò la Grammatica di Giouani Custode: diede alla publica luce le Homelie di Cromazio: fece la correzione con eccellente latino stile alle opere di Macrobio, e di Simmaco, due celebri, e graui Scrittori: *dalle quali fatiche tutte colla stampa diuulgate, benissimo si conghiettura, quanto egli fosse nella lezione de' migliori, & antichi Autori esercitato, e con quanto affetto habbia sempre applicato allo studio delle buone discipline il suo mirabile intelletto. Nacque di nobile famiglia nella Città di Bruselles; fu Religioso di gran bontà di vita, & innocenza di costumi; attese continuamente alli studij graui, e da questi pigliaua tanto gusto, che nelle maggiori fatiche trouaua dolcissimo riposo; e così perseuerò tutto il corso di sua vita. Essendo già carico d'anni, e di tutte le riguardeuoli virtù, li fu data la cura delle Monache del Monasterio Crucelese nel Territorio della Città di Liege, nella quale continuò molti anni, e fino al fine de' suoi giorni, che seguì alli 26. di Marzo dell'anno 1555. Nella Chiesa di esso Monasterio, hebbe il suo corpo sepoltura, sopra la quale si legge la seguente Inscrizione, cioè.*

Frater Martinus Lipsius Bruxellensis
Vir egregiè doctus, & qui perpetuò studijs, quibus
& immortuus est incubuit. In castigandis
veteribus auctoribus vsque ad supremum
spiritum insudans
Testantur id opera Augustini. Hilarij, & aliorum multorum
ex ipsius recognitione edita. Testis est, & ipse Macrobius
cum Symmaco ab illo castigatus.
Pręfuit Monasterio Crucilensico cum multo ipsius Cęnobij fructu
Moritur anno CIↃ.IↃLV.
Martij XXVI. die, ibi honestè sepultus.

I Canonici Regulari del suddetto Conuento di S. Martino, honorarono similmente la memoria di questo loro benemerito compagno co' i seguenti versi.

Squal-

Squallida multa situ veterum monumenta iacebant,
Abdebatque suo Bibliotheca sinu
Eruit hæc tenebris, & castigauit vterque
Lipsius, antiquum restituitque decus.
Sic par conditio est, Martinum sacra decebant
Iustus Romanam restituit historiam.

MELCHIORE ALCIATI.

Celebre a questi tempi fu Melchiore Alziati patrizio Milanese in amendue le Leggi eccellentissimo Dottore, della cui famiglia fiorirono gli anni addietro il Cardinale Francesco, & Andrea Cesareo Senatore, di cui se n'è fatta menzione. La bonissima fama del sublime valor suo nella dottrina delle Leggi, indusse il Senato di Milano giudiziosissimo al certo in conoscere i meriti degli huomini dotti, a conferirli con largha prouisione vna publica Lettura nelle Scuole di Pauia, per l'ordinario della sera nel ciuile; quiui con applauso comune, e con indicibile sua lode spiegò tanto facilmente quella scienza, che per sempre viuerà famoso, e chiaro il suo nome in quella Città; onde non è marauiglia se alcuni Letterati ingegni, & in particolare Polidoro Riua eccellentissimo Dottore di Leggi, Antonio Maria Spelta, Enrigo Farnese, e Bernardino Baldini, tre nobili professori delle bellissime lettere, si mossero a fare dell'Alziati nelle opere loro lodeuole menzione; Le opere, che di questo famoso Lettore vanno attorno stampate sono le seguenti, cioè De Pręcedentia inter feudatarium Cęsarei, Pontificijque Iuris Doctorem, & feudatarium habentem annexam Comitatus, & Marchiæ dignitatem: De acquirenda possessione: In Cęsarias Constitutiones Status Mediolani: De noui operis nunciatione: De Ordine graduum Status Mediolani; *co' i quali componimenti hà dimostrata appieno la finezza del suo ingegno, con honore immortale della patria, della famiglia, e del suo nome. Morì egli l'anno 1618. nella Torre de' Coruini d'Arezzo, luogo del Territorio Pauese, & il suo corpo fu portato a Pauia, e sepolto nella Chiesa del Carmine senza memoria di Epitaffio alcuno sopra la sua Tomba.*

MICHELE VERINI.

Le Baleari sono due principali, e famose Isole nella Spagna, l'vna delle quali maggiore, all'altra minore vengono co'l nome di Maiorica, e Minorica chiamate, la minore dunque fu patria di Michele Verini figliuolo di Vgolino huomo nelle ottime discipline sufficientemente addottrinato: Fu ne' primi anni della sua fanciullezza portato a Roma, oue suo padre soleua ben spesso praticare; quiui hauendo in così teneri anni dati chiarissimi segni dell'ammirabile, e svegliato ingegno suo, da' principij così felici, si fece conghiettura della gran riuscita, che nelle Lettere far doueua, poiche consegnato, e caldamente raccomandato alla cura, e disciplina di Paolo Sassia da Ronciglione nella Gramatica, e Rettorica molto sufficiente, come ancor nella Poesia Latina di assai famoso, e celebre nome sotto di lui alleuossi questo marauiglioso garzonetto, e fece così gran profitto, massime ne' componimenti poetici di due versi, che Distici sono comunemente chiamati, che pare, che le belle lettere, & il vago poetico stile scaturissero naturalmente da lui quasi da due gran vene d'acqua purissima, e salutare. Vanno attorno i suoi Distici in vn volume, con questo titolo, cioè De puerorum moribus Disticha, *i quali molto vtili per indirizzare i giouanetti nel vero camino della virtù, e de' buoni costumi, furono per li meriti dell'arguta, e viuace maniera di dire degni di comparere al cospetto degli huomini, essendo stati più volte con le stampe moltiplicati. Non ingrato de' benefizij dal suo maestro Sassia riceuuti, e non potendo sofferire, che le virtù sue mancassero del loro douuto guiderdone, volse*

Digitized by Google

volle perpetuare il nome suo co'l mezzo della dedicazione, che de' suddetti componimenti li fece. Fu Michele di statura mediocre; bianco di colore; d'occhi viuacissimi, e molto sp.ritosi, haueua il senso vitale alquanto malinconico; & era nel ragionare assai temperato; queste marauigliose, e segnalate qualità li fecero acquistare molti amici, de' quali ne va facendo nelle sue Poesie honorata menzione. Visse tutto il tempo di sua vita casto, e senza macchia alcuna di lussurioso peccato, cioè sino al 18. anno, nel quale appena spuntata l'alba di così bello, e felice giorno, si vidde l'occaso, l'anno 1483. perilche rimasero i buoni, e tutti quelli, che lo conosceuano tanto più afflitti, e tenebrosi, quanto era maggior il bene, e lo splendore, che si erano promessi dalla virtù, e dottrina sua; volse più tosto sprezzando la morte con molta costanza d'animo, abbandonare questa spoglia mortale, che offendere la Maestà Diuina, commettendo vn peccato carnale, co'l cui mezzo era egli da' Medici consigliato a poter sottrarsi ad vna malattia, che lo teneua mortalmente oppresso. Morì in Salamanca Città per il suo famoso Studio molto celebre nella Spagna, & iui fu sepellito, e della seguente Inscrizione honorato.

Michaelis Verini Poetæ Epitaphium

Regia Pyramidum cedant monumenta, Viator
  Huic lapidi, quanquàm marmora nulla vides.
Verinus Michael decus immortale pudoris
  Clauditur hoc Saxo, siste parumper iter.
Quod latet ingenij sidus? quæ gloria Phebi?
  Delicias Orbis quam breuis vrna capit?
Disticha composuit grauibus distincta figuris
  Quæ possint sacris æquiparare libris.
Est breuis, argutus, facilis, sine felle pudicus:
  Littera plus nerui, quàm sua carnis habet.

Angelo Poliziano honorò parimente il Sepolcro del Verini, con questi altri versi.

Verinus Michael florentibus occidit annis
  Moribus ambiguum maior an ingenio.
Distica composuit docto miranda parenti,
  Quæ claudunt gyro grandia sensa breui.
Sola venus poterat lento succurrere morbo.
  Ne se pollueret, maluit ille mori.
Hic iacet, heu Patri dolor, & decus, vnde iuuentus
  Exemplum, Vates materiam capiant.

MVZIO MANFREDI.

CHi sia Muzio Manfredi, vien benissimo discoperto dalla sua imagine espressane i componimenti, che con molta sua lode, hà co'l mezo della stampa diuulgati al Mondo, ne' quali si vede co'l finissimo inchiostro delle Poetiche delicatezze raffigurata l'eminenza del suo mirabile ingegno. E' nato di nobile famiglia, e la sua Patria è Rauenna Città principale di Romagna, oue con la Poesia Toscana di pellegrina altezza, e d'inusitata dolcezza ripiena, non solo in mezo a più eleuati spiriti è fiorito, ma con immortal fama hà superato se stesso. Si gustano frà gli altri saporosi frutti della sua dottissima pianta, Cento Madrigali *pieni di tanto spirito, e di tante vaghezze ornati, che rapiscono l'animo a i Lettori, e conseguiscono il primo luogo frà quanti, ò antichi, ò moderni siano stati in quella professione singolari: hà parimente prodotte dal suo suegliato intelletto* Cento Lettere, e la Semiramis Tragedia,

nella

nella quale scoprendosi l'eccellenza dell'opera, e la sublimità del suggetto, egli arriuò al segno de' Poeti, che per l'addietro hanno da simili componimenti conseguita intera lode: fu egli Accademico Innominato, Inuaghito, & Olimpico; e le sue honorate qualità, & i suoi amabili, e piaceuoli costumi, indussero Dorotea Duchessa di Bransuich ad accettarlo per suo Segretario, nel qual carico si portò con ottima sodisfazione di quella Principessa, e corrispose affatto alla buona opinione, che fermamente haueua del suo valore, perciò in ricompensa della sua puntuale, e fedele seruitù, ottenne da essa per moglie vna delle più care, e dilette Damigelle della sua Corte; & hauendo con questo potentissimo mezo benissimo stabiliti i suoi pensieri, attese fino al fine di sua vita con maggior fermezza, e quiete d'animo, a trattenersi ne' dilettenoli studij delli belle Lettere.

NICOLO FRANCO.

FV veramente liberalissima de' suoi doni la Natura verso Nicolò Franco, che nacque in Beneuento Città della Prouincia dell'Abruzzi nel Regno di Napoli, hauendoli concesso vn'eccellente ingegno così alla Poesia, come alla prosa Toscana inclinato. La onde con questa segnalata prerogatiua esercitò il suo marauiglioso talento con varie, & eleganti composizioni, delle quali fu sommamente lodato non solo da gl' intendenti, ma da quelli ancora, che co'l nome di Mecenati si dimostrauano verso di lui con presenti, e fauori, assai generosi, e liberali, non per altro fine, che per tenersi beneuolo, & amico vn così dotto intelletto. Perciò grandemente mancarei del debito mio se tralasciassi di dare al Franco nel Teatro di questi huomini nelle Lettere eccellenti conueniente luogo. Si veggono del suo, molte opere co'l mezzo delle quali hà dati tali saggi del saper suo, che poco li posson dare i miei Elogij d'eternità, e di fama. Mostrò sempre vna gran prontezza, & vn gran spirito ne' suoi componimenti di qualunque materia, ne' quali era in tutti li tempi, & ad ogni richiesta prontissimo; del che le sue bellissime opere in fauella Toscana spiegate, ne rendono testimonio ben chiaro, le quali furono da lui la maggior parte ad instanza d'amici composte. Vanno adunque attorno stampate le seguenti, cioè, Delle Lettere scritte a Principi, Signori, & ad altri Personaggi, e suoi amici, lib. 3. Dialogo della Bellezza delle donne: Dialogo della Fortuna: Quarto libro delle Lettere: Dialoghi piaceuoli: Rime: Le Pistole vulgari: Il Petrarchista Dialogo: La Filena: Cento Nouelle: Il Duello: Prediche: Vite de' Poeti moderni: Vtile, & danno della Stampa. Ma nel più bel corso delle sue honorate fatiche, imputato d'vna satirica Scrittura contra vn gran Personaggio, l'anno 1554. li fu sopra la forca in Roma, nella Piazza di Pasquino allungato il collo; spettacolo veramente miserabile, e da esser compatito, veder vn' huomo di tante qualità così vituperosamente vcciso.

NICOLO GAMBARVTI.

E Nato in Alessandria Città di Lombardia, Nicolò Gambaruti Gentil'huomo di virtuosissime qualità ornato; il quale hauendo impiegato il suo bonissimo ingegno nell'apprendere le belle Lettere, e le più graui dottrine, così in quelle, come in queste riuscì con fama di eccellente Letterato; a questo veramente riguardeuole ornamento egli aggiunse quello del faticoso studio delle Leggi con tanta cura, e con sì grande affetto, che riuscì de i più nominati, & esperti Giureconsulti del suo tempo, come benissimo lo dimostrano molti Consigli, che dagl' intendenti di quella professione vengono assaissimo stimati: Vãno parimente attorno di questo eccellentiss. Dottori i Cõsigli di Angelo Perusio, da Montepico, da esso con tãta diligenza copilati, e corretti, che i Leggisti attribuiscono così all' Auttore di quell'opera, come al Correttore di essa, poco meno, ch' egual lode; e non poca obligazione in vero deue hauere il Peru-

Digitized by Google

Perusio al Gambaruti, poiche, mercè della sua profitteuole fatica, godono, e perpetuamente goderanno quei Consigli la publica luce, & vna grandissima lode presso a tutti i professori della scienza legale. Il suo gran valore nella dottrina, dall'integrità di vita, e dell'innocenza de' costumi accompagnato, li fece acquistare la grazia di Lodouico XII. Rè di Francia, e li rese facilissima la strada per arriuare a gli honori, & alle dignità. Imperoche fu da esso fatto suo Consigliere, e Regio Fiscale in Milano, nel quale assai importante carico si diportò con sì fatta prudenza, che fu stimato piaceuole il suo rigore, & pietosissima, e cortese la sua incorrotta giustizia: maggiori gradi haurebbe egli da quella Christianissima Corona conseguiti, se non vi si fosse interposta la morte, che sì come è l'vltima linea del gran libro di questa vita mortale, così è la disturbatrice di quasi tutti i pensieri immortali; essendo egli morto a gli 8. di Luglio, dell'anno 1502. fu il suo cadauero molto pomposamente sepolto nel Duomo della sua patria; sopra la cui tomba si leggono in vece di Epitaffio, questi 4. versi in vna lastra di marmo bianco intagliati.

Quid Charites? quid cana fides? quid stemmata leti
Vallato technis? cultaque Sancta Ducum?
Actor Gambarutus Regis Nicolaus, & Vrbis
Protector iacet hic, marmora dura notant.

NICOLO MARTELLI.

Tale fu l'eccellenza nella Dottrina, e nelle belle Lettere di Nicolò Martelli, huomo di buoni costumi, e per la nobiltà molto honorato. e tali furono i bellissimi frutti dal suo fertile ingegno prodotti, che per ornamento del nome suo non hanno da ricercare altrimente le lodi delle pregiate virtù sue. Nacque nella Città di Fiorenza, e fiorì nelle Lettere circa gli anni 1552. & hauendo sin da giouinetto con mirabile profitto benissimo coltiuato il suo sublime intelletto nello studio delle ottime discipline, li ne risultò con molta sua commendazione il pregio frà i buoni Letterati del suo tempo. Il più gradito, e diletteuole studio, di cui grandemente si compiacque il Martelli, & a cui fu dal suo naturale instinto indrizzato, fu quello della prosa, e della poesia Toscana & in ambedue riuscì eccellente, & vguagliò i più famosi Poeti, e Prosatori dell'età sua; onde i suoi componimenti di vaghezza, & eleganza ripieni, che publicarono le stampe, furono da gli huomini dotti sommamente stimati. Amministrò con gran decoro la dignità del Consolato nell'Accademia de gli humidi della sua Patria, della quale fu egli vno de' fondatori, e vi recitò più volte facondissime Orazioni con grandissimo concorso. Vanno attorno stampati con immortal sua lode, alcuni suoi componimenti sotto il titolo di Capitoli, *che per esser molto belli, e dilettevoli, hanno da curiosi giouanetti conseguito non poco applauso, cioè* in lode del Giuoco del Biliardo; Sopra il Carniere, che intitolò a Vino di tal arte professore: Sopra il Brachiere; & vn'amoroso della Fornaia: *Si vedono anco del suo alla publica luce* le Rime: le Lettere in due libri: le Stanze delle Nozze: lo Studio dello Stradino; *e d'altre piaceuoli opere hauerebbe participato il Mondo, se dalla morte li fosse stato permesso il poterle a perfezione ridurre; in quelle, alle quali diede compita mano, cioè nelle suddette si scuopre l'eccellenza del suo fecondo, & ad ogni letterata impresa prontissimo ingegno.*

NICOLO SECCO.

Nobilissimi sono i Secchi nella Città di Brescia, e ciò viene benissimo confermato da molti Personaggi Illustri di quella famiglia, che fiorirono principalmente nell'armi, e tirano l'antica origine loro dalla Città di Milano, doue con le honoratissime

tissime azioni viuendo, conseruano chiarissimo il lume della nobiltà loro. Trà questi senza dubbio alcuno deuesi grandemente stimare Nicolò patrizio Bresciano, il quale hauendo co'l mezzo dell'ottimo ingegno suo vnito allo studio delle Leggi, quello ancora delle belle lettere così Latine, come Toscane, acquistossi nell'uno, e nell'altro la meritata laurea, & assai famoso nome nel numero de gli huomini dotti del suo tempo. Oltre al pregio delle buone discipline, fu della gloria dell'armi, e dell'eminenza d'un sodo, e ben maturo consiglio ornato, le quali virtuose qualità, resero celebre, come anco li cagionarono grandissimo credito presso a Ferdinando il Cattolico Rè di Spagna, che dell'anno 1545 lo mandò Ambasciadore al Gran Turco Solimano; con la qual Ambasceria hebbe intero conoscimento de' più graui, & importanti negozij d'Europa, & insieme fu benissimo conosciuta la sua mirabile destrezza nel maneggio di essi da quel Gran Signore, il quale in ricompensa del suo gran valore, li fece bellissimi doni. Amministrò con gran prudenza la dignità di Capitano di Giustitia in Milano, oue con le giustissime azioni acquistò al suo nome perpetua fama, e chiarissimo splendore; finalmente essendo disideroso di viuere a Dio con quiete, gli vltimi anni di sua vita, dopò hauer con ogni integrità, & honoreuolezza finita la condotta del suo Capitanato, si ritirò a Montechiaro, luogo del Territorio di Brescia, oue presso al fiume fabricatasi vn'assai comoda, e signorile habitazione, iui tranquillamente passò i giorni suoi co'l diletteuole studio delle belle lettere, e co' vaghi componimenti, che di quando in quando produceua dal suo nobile ingegno, frà quali è riputato eccellentissimo Il Dialogo dell'Honore; dauasi anco tal volta a comporre versi Latini di spiritosi concetti ornati, come di ciò se ne vede bonissimo saggio per il Poema, che con sua gran lode và stampato attorno, cioè De origine pilæ maioris, & cinguli militaris, quo flumina superantur Carmen, & altre cose piaceuoli scrisse come alcune Comedie, delle quali sono i titoli: Il Lelio; L'Interesse; Gl'Inganni, la qual Comedia da i studiosi di tal professione assaissimo stimata, fu l'anno 1547. con grande applauso recitata in Milano, alla presenza del Rè di Spagna Filippo II. che venendo d'Alemagna, passò per quella Città per andarsene a Genoua, e d'indi nella Spagna: Lasciò parimente altre composizioni, le quali, e le suddette ancora si vedono stampate, e mentre con gran quiete d'animo godeua la deliziosa stanza di Montechiaro, il Sommo Pontefice lo chiamò a Roma con promessa di volerli conferire il Cardinalato, ma non potè conseguir l'intento di questa sua sperata grandezza per causa della morte, che appena giunto in quella Città, priuò lui di vita, la sua nobile famiglia d'vn grandissimo ornamento, e la sua patria d'vn grand'huomo di sommo valore.

OBERTO FOGLIETTA.

TV Genoua, che fosti patria di Oberto Foglietta, tuo Nobile, & honorato Cittadino, sei tenuta di riuerire con eterni honori, & animi gratissimi la memoria de suoi grandissimi meriti, e dell'eccellenti virtù sue; poiche con diligente fatica, e con molto sudore disotterò dalle tenebre le tue gloriose antichità, e queste quà, e là in mille modi sparte radunò, & in bellissimo volume con raro stile, e con molta eloquenza ridusse, che publicato alla luce, và con grandissima sua lode, e con molto applauso per le mani de gl' intendenti. Fù Oberto di bellissimo ingegno così eccellentemente dotato, che hauendolo con sommo ardore allo studio delle buone discipline applicato, fece in esse quel profitto, che la suddetta sua Istoria, & altre opere sue hanno chiaramente dimostrato: Si vedono ancora di questo tuo patrizio gli Elogij de gli huomini Illustri della Liguria, ne' quali s'ammira il nome de' tuoi gloriosi Cittadini legato nell'oro di sì nobile intelletto, ingemmato nelle ricchezze di sì pregiati componimenti, e registrato dalla fama ne gli Annali dell'immortalità; hà egli celebrate in quest'opera le lodi loro in maniera, che l'opera istessa celebrarà per sempre le sue, e così l'Autore, e la materia l'uno con l'altro vicendeuolmente si loderanno, le quali, & altre sue fatiche

fatiche sono così intitolate, Historiæ Genuensium lib. 12. Clarorum Ligurum Elogia: De laudibus Vrbis Neapolis: De Ratione scribendæ Historiæ: De Similitudine Normæ Polybianæ: De linguæ Latinæ vsu,& prestantia,lib.3. De causis magnitudinis Imperij,Turcici, & virtutis ac fęlicitatis Turcarum in bellis perpetuæ Lucubratio: De Philosophiæ,& Iuris Ciuilis inter se comparatione, lib.3. Opera Subsiciua, Opuscula varia: Ex vniuersa Historia Rerum Europæ suorum temporum,Coniuratio Ioannis Ludouici Flisci,Tumultus Neapolitani,Cędes Petri Ludouici Farnesij Placentiæ Ducis: De Sacro fędere in Selimum, lib. 4. Eiusdem variæ Expeditiones in Africam, cum obsidione Melitæ: De nonnullis, in quibus Plato ab Aristotele reprehenditur; De nomina Polybiana: Oratio in festo die Omnium Sanctorum: Tyburtinum Hyppoliti Cardinalis Ferrariensis: De vitæ, & studiorum ratione hominis sacris initiati; *i quali componimenti, e per lo stile, e per la materia inuero eccellenti, furono degni d'vscire co'l mezo della stampa nel cospetto del Mondo. Percio hauendo egli co'l suo nobilissimo ingegno pareggiata la gloria de' tuoi più valorosi,& eccellenti professori delle buone scienze,saresti del tutto ingrata,se da te non fosse della sua gran dottrina, e sufficienza nelle belle Lettere conseruata memoria eterna, sì come io per i suoi meriti infiniti l'honoro di luogo nel Teatro di questi huomini letterati.*

ODDO ODDI.

ODdo degli Oddi Padouano, fiorì nella Filosofia, e Medicina, e fu tanto celebre, che la memoria sua viuerà perpetua presso a Letterati; poiche ritrouandosi per causa delle guerre d'Italia sottosopra in grandissimi trauagli, le diletteuoli discipline giaceuano per la barbaresca impietà quasi sepolte; perciò l'Oddi fu vno di quelli, che restaurò trà l'altre scienze, quella della Medicina, e con la sua mirabile destrezza, a bonissimo termine la ridusse. Publicamente spiegò i Libri di Galeno nello Studio della sua patria con ogni sodisfazione de gl' vditori, i quali con grandissime lodi esaltauano la sua bella maniera di render facile, la difficile dottrina di quel dottissimo Scrittore. Hà lasciate queste opere Latine, che per li meriti dell'eccellente loro dottrina, furono colla stampa diuulgate, Commentarij in primum fen. Auicenna: Apologia pro Galeno tùm in Logica,tùm in Philosophia, tùm in Medicina: De Pestis causis,& pestiferorum omnium effectuum causis, signis precautione,& curatione: De Cęnæ,& Prandij portione: Expositiones in duas priores sectiones Aphorismorum Hippocratis: Expositiones Artis paruæ. *Dopò hauer', e nelli study, e ne' componimenti assai faticato, finì i suoi giorni nell'ottantesimo anno di sua vita, & hebbe sepoltura nella Chiesa di S. Daniello della sua patria, sopra del cui Sepolcro si legge questa Inscrizione.*

Oddus de Oddis
Phisicus, & Medicus Theoricæ Ordinariæ
In hac Vrbe publicus Professor,
& cum eo
Guerinus,& Benedictus
Ac Ioannes Dominicus Nepotes
Locum hunc vetustate consumptum
sibi, & suis omnibus
Instaurarunt.

ONO-

ONOFRIO PANVINIO.

VErona Città famosa della Republica di Vinezia nella Marca Triuigiana, diede al Mondo Onofrio Panuinio suo Gentil'huomo, il quale traheua però l'origine della sua nobile, & antica famiglia della Città di Cremona, oue alcuni di essa casata continuano a questi tempi con splendore l'habitazione. Questi essendo sin da i primi anni dell'adolescenza tutto volto alla Religione, con animo ben disposto entrò nell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino, oue fu benissimo conosciuto per vno de' più sublimi intelletti dell'età sua; onde la fama del nome suo accompagnata da molta pietà, & integrità di vita, & anco da quelle buone parti, che si ricercano in vn vero seruo di Dio, mosse tutta la sua Religione a farne grandissima stima. Nelli studij delle buone arti si lasciò addietro tutti i coetanei suoi, e poi datosi alla Filosofia, & alla Sacra Scrittura, in breue spazio di tempo con la gran riuscita di quelle scienze, fece marauigliar ciascuno dell'altezza dell'ingegno suo, e della profonda, e tenace memoria; come anco nelle belle Lettere Latine da lui, più d'ogn'altra scienza gradite, niuno fu al suo tempo, che lo superasse; e dimostrando la prontez-tezza sua alle fatiche, così nel seruigio diuino, come nello studio della dottrina, non hebbe mai occasione alcuna di render conto a Dio del tempo con l'ozio malamente speso; poiche dopò i soliti esercizij spirituali si daua subito a i componimenti; nè si vidde mangiar mai senza libro in mano, ò dauanti, e veggiò molte volte le notti intere: Onde appena giunto all'età di 34. anni, produsse dal suo infaticabile intelletto, quasi infiniti Libri Latini, la maggior parte de' quali publicarono le stampe. Ad instanza del Cardinale Marcello, che dipoi fu promosso al Pontificato, & al cui seruigio dimorò alcuni anni, tralasciò i componimenti profani, e si diede agli Ecclesiastici; corresse dunque l'Istoria delle Vite dei Sommi Pontefici scritte da Battista Platina; per la qual fatica, e per le osseruazioni da lui con ogni diligenza fatte sopra di essa, & anco per hauerla di 13. Vite di Pontefici accresciuta, meritò grandissima lode. Col mezzo de' suoi bellissimi componimenti, si fece presto a tutte le nazioni conoscere de' primi Letterati di questo secolo, e fu sommamente amato, & ammirato non solo da molti Personaggi, e Signori della Corte Romana, ma anco da tutti quasi i Prencipi del Christianesimo, & in particolare da Pio IV. dal quale, per hauerli dedicata vn'opera, ottenne 500. scudi, e molti altri ancora in altre occasioni, oltre, che da quel Papa hebbe mentre visse, i necessarij alimenti; e quasi tutto il tempo, ch'egli dimorò in Roma, fu prouisionato dal Cardinale Farnese Prencipe, e Mecenate generosissimo dell'età sua. Le opere del Panuinio, che furono stampate, sono le seguenti, cioè. Epitome Pontificum Romanorum A. S. Pietro, vsque ad Paulum IV. &c. Chronicon Ecclesiasticum A. C. Iulij Cesaris Dictatoris Imperio, vsque ad Imp. Cesarem Maximilianum II. &c. De Summis Pontificibus, & S.R.E. Cardinalibus, &c. Fastorum lib. 5. A Romulo Rege, vsque ad Imp. Cesarem Carolum V. &c. In fastorum lib. Commentarij, &c. In fastos Consulares Appendix, &c. Lib. 3. I. De Ludis Saecularibus. II. De Sibyllis, & Carminibus Sibyllinis, III. De Antiquis Romanorum nominibus. Fasti, & Triumphi Rom. a Romulo Rege vsque ad Carolum V. &c. siue Epitome Regum, Consulum, &c. Reipublicae Romanae Commentariorum, lib. 3. Romanorum Principum, & eorum quorum maxima in Italia Imperia fuerunt, lib. 4. De Comitijs Imperatorijs liber, &c. Historia Bap. Platinae. De vitis Pontificum Romanorum, &c. doctissimarum annotationum Onuphrij Panuinij accessione nunc illustrior reddita, &c. De Vrbis Veronae viris doctrina, & bellica virtute illustribus Opusculum: De Episcopatibus, titulis, & Diaconijs Cardinalium: De Ritu sepelliendi mortuos apud veteres Christianos, & eorundem Cemeterijs: Interpretatio multarum vocum Ecclesiasticarum, quae obscurae, vel barbarae videntur: De Stationibus Vrbis Romae: Ad Cardinales rescripta: De Primatu Petri:

& Apostolicæ Sedis potestate, lib. 3. De Antiquis Romanorum nominibus: Vitæ Patriarcharum quatuor primarum sedium: De Triumpho, & ludis Circensibus: De Pręcipuis Vrbis Romæ, sanctioribusque Basilicis, quas septem Ecclesias vulgò vocant: Commentarius de Triumpho: Ciuitas Romana: De antiquo ritu Baptizandi Catechumenos, & de Origine benedicendi Imagines cereas, quæ Agnus Dei vocantur, lib. 1. Chronicon Ord. Eremitarum à D. Augustini tempore, vsque ad ann. 1550. Viginti septem Pont. Rom. Elogia, & Imagines, &c. *Hà parimente prodotte molte altre opere dal suo faticosissimo ingegno, delle quali quelle vscite fuori, ma non stampate, hanno i titoli seguenti, cioè* Quinque lib. de Comitijs Imperatorijs, quibus expenduntur varij, atque adeo omnes modi eligendorum Impp. à Cęsare vsque ad Maximilianum II. cum institutione septem electorum Imperij: De Ecclesia, Baptisterio, & Patriarchio Lateranensib. Historia familiæ Frangipanæ: lib. 4. Historia familiæ Sabellæ, lib. 4. Historia familiæ Maximorum, lib. 1. Historia familiæ Cenciorum, lib. 2. Historia familiæ Mattheorum: De Origine septem sacrorum ordinum, lib. 1. Collectæ, e viginti libris Ritualibus, siue Cerimonialibus: De Sacrificio Missæ, &c. Quinque libri de Creationibus Summorum Pontiff. De quo morte ipsorum, interregno, legibus ea de re sancitis à D. Petro vsque ad pium IV. De Origine Cardinalatus: Chronicon Ecclesiasticum Summorum Pontiff. Impp. Patriarcharum, Conciliorum, Virorum Sanctitate, & doctrina illustrium: lib. 10. De antiquis, & recentioribus Ecclesijs, Monasterijs, Oratorijs, Cęmeterijs, & alijs pijs locis Vrbis Romæ: Breue iudicium de Historicis antiquis Latinis, & Gręcis: De antiquis Vrbis Romę ædificijs: De Antiquorum superstitione sacrificijs, augurijs, haruspicijs, sortibus, sacris Epulis: De Porticibus vnà cum tribus millibus inscriptionibus Romanis. Lib. 10. De Antiquitate, & Historia virorum illustrium Veronę suę Patrię. *Le opere finalmente, parte abbozzate, parte mezzo finite, e parte finite, ma non riuedute, hanno questi titoli, cioè* De antiquis institutis, retibus, cęremonijs, & vsibus Ecclesię Romanę: De antiquis officijs, & Magistratibus Vrbis Romę: Breuis Collectio Conciliorum Generalium, & Prouincialium: Vitę Archiepiscoporum, & Primatuum primatarum Ecclesiarum Occidentis, Aquileię, Gradus, Rauennę, Mediolani, Moguntię, Treueris, Colonię, Toleti, Canturberij, Senonensis, Lugduni, Carthaginis, & eiusmodi aliarum: Historia Ordinis Eremitarum, & de origine aliorum Ordinum Religiosorum, qui sunt apud Christianos: Historię Ecclesiastice Vniuersalis: Breuiarium Imperij Romani, cum ijs, quæ pace belloue gesta sunt Romę, & foris à Romulo vsque ad Iustinianum Imp. Volumen quo Vniuersus Mundi status describitur, tam iis, quę ad Religionem, quam ad Politiam spectant, &c. *Continuò nell'ozio dolcissimo delle Lettere, e de' componimenti, sino al fine de' suoi giorni. Perciò viuerà immortale la memoria sua, e da tutti i Professori di belle discipline, saranno le molte sue fatiche per tutti i secoli lodate. Dopò hauer egli accompagnato a Sicilia il Cardinale Alessandro Farnese Vicecancelliere di Santa Chiesa, suo magnanimo Mecenate, nell'età di 39. anni, morì in Palermo, alli 7. d'Aprile, dell'anno 1568. Il suo cadauero hebbe nella Chiesa di Sant'Agostino di quella Città honoreuole sepoltura, sopra la quale vedesi l'effigie sua eccellentemente fatta di bronzo, con vn'Epitaffio, che da' suoi amici li fu posto in vna lastra di marmo nero intagliato.*

OTTAVIO FERRARI.

Nacque Ottauio Ferrari in Milano nell'anno 1600. alli 20. di Maggio in Domenica. Rimasto priuo del padre nel 4. anno dell'età sua, cominciò a viuere sotto la cura, e protezione di Francesco Bernardino Ferrari degno suo Zio, di cui hò fatto già a suo luogo Elogio particolare, e di Barbara Marliana, Aua sua paterna. Il Zio scorto l'ingegno viuacissimo, e le bellissime maniere del fanciullo, il diè Maestro eccellente per Lettere, & ottimo per costumi. L'Aua sua, Matro-

na

na veramente compiuta di tutte le virtù, ne gli anni fanciulleschi di lui mostrò, quan-
to valesse in tale educazione, e sopra tutto nell'imprimergli il timor di Dio. e nel darli
creanza nobile di lodeuoli costumi. Oltre alla felicità dell'ingegno, hauendo egli te-
nacissima memoria, e giudizio, portato fin dalle fascie, eleuato, e senile, apprese con
marauigliosa ageuolezza la Grammatica tutta. Giunto all'età di 10. anni, hebbe
ad intercessione del Zio, dal Gran Cardinale Federigo Borromeo di felice, e sempre
gloriosa memoria, vn luogo nel Seminario Maggiore di Milano. Quiui il giouinetto,
punto dalli stimoli della gloria, si diè con tanto ardore ad apprendere le Lettere La-
tine, e Greche, che nello spazio di pochi anni scriueua nell'una, e nell'altra lingua sen-
za errore, e con non picciola prontezza. Applicatosi poi alla Filosofia, & alla Teo-
logia, fece in esse ancora marauiglioso profitto, disputando sempre con viuacità gran-
de, e con non minore eloquenza. Finito felicemente ne gli anni 19. dell'età sua il corso
di quelle graui scienze, di nuouo si diè tutto con indicile suo gusto allo studio delle belle
Lettere, congiungendo sempre, conforme al precetto di Cicerone, le Greche con le La-
tine. Il medesimo Cardinale Federigo, Letteratissimo in se stesso, e giusto estimato-
re de' Grandi ingegni altrui, conosciuta nel giouine l'eccellenza dell'ingegno, e gli al-
tri rari doni dell'animo, lo prese in protezione, e se lo tenne sempre caro; & accioche
meglio, e con maggior facilità, potesse egli corrispondere alle speranze, che s'erano di
lui a sì alta mente concepute, non lasciò di tempo in tempo di promouerlo, e di benefi-
carlo. Fece primieramente, che li fosse data la Lettura di Rettorica in quel Semi-
nario, in cui s'era egli con tanto profitto addottrinato: nel qual carico lo continuò trè
anni con molta sua lode, e con vtile grandissimo de gli Vditori; arricchendosi egli in-
tanto d'ogni migliore erudizione, e facendosi famigliari le più belle vaghezze della
lingua Latina. Lo ascrisse poi nel numero de' Dottori del Collegio suo Ambrosiano.
con sicurezza, che da sì eleuato, & eccellente ingegno fosse per accrescersi fama, e splen
dore a quella riguardeuole radunanza. L'honorò anche d'vna ragioneuole Pensio-
ne Ecclesiastica; e tiensi per certo, che se quel vero Mecenate de' nostri tempi, fosse
più lungamente vissuto, lo hauerebbe anche maggiormente premiato; massimamente.
che in esso crebbe sempre la tenerezza dell'affetto verso di lui. App na morto questo
Gran Cardinale, fu egli ne gli anni 26. dell'età sua chiamato, e condotto con honore-
uole stipendio dalla Republica di Vinezia per Lettore Primario d'Eloquenza nella
famosissima Vniuersità di Padoua. Nel prendere il possesso publico dell hauuta Cat-
tedra, recitò egli vn' Orazione Latina delle lodi, e delle grandezze di Padoua, con
maniere così nobili, e con tanta eloquenza, che ne riportò lo stupore, e l'applauso vni-
uersale di tutti gli Vditori, che qualificatissimi per la maggior parte in Lettere, & in
grado erano concorsi in gran numero. Domenico Molino gia Senatore Viniziano, e
Sauio Grande, Letteratissimo Signore, & amatore de' Letterati, hauutane copia, e
stimatala degna della publica luce del Mondo. fece, che fosse di subito stampata, ed
egli stesso con benignità singolare si compiacque di mandarne copia in varie parti a
diuersi huomini Letterati. Che con tale Orazione incontrasse egli, come diceuo, la
sodisfazione vniuersale di tutti gli Vditori, da questo ancora si può chiaramente scor-
gere, che Personaggi grandi, e Lettori famosi di quella Vniuersità, & altri huomini
di Lettere, che, ò vi si trouarono presenti, ò n'hebbero distinto ragguaglio, se ne congra-
tularono subito col Zio con Lettere particolari, le quali hò io vedute, e lette; e potrei
quà addurle, se non fuggissi la lunghezza. Cominciò poi le sue Lezioni, e le ha con-
tinuate sempre, e di presente ancora continua, con incredibile concorso d'Vditori,
rendendo merauiglia a tutti, e massime a forastieri, e mostrando in esse con felicissi-
ma memoria, e con maniera nobile d'orare, le amene ricchezze d'ogni più nascosta
erudizione, & illustrando sempre co' lumi del suo ingegno i luoghi più oscuri di quegli
Autori, che s'è tolto di mano in mano ad ispiegare, come appunto ha fatto di Cornelio
Tacito, di Giuuenale, di Suetonio, e d'altri. Qui certo stimerei d'errare se tralà-
sciassi d'addurre ciò, che in questo proposito scrisse già da Padoua a Milano al Zio, il

Conte Gaspare Scioppio, huomo di quella Letteratura, finezza di giudizio, e schiettezza d'animo, che tutti sanno. Così scriue egli.

TErtia posteaquam huc adueneram die libuit mihi operam Octauio nostro dare, publicam in Atheneo æcroasim facienti. Sed statim causam inueni, cur eius me consilij pęniteret. Ille enim dignum me duxit, quem ludos palam faceret; quippe qui magnorum more Oratorum, humili steriliq; delecta materia, ingenij, & eloquentię suę vim tanto plus Auditoribus conspicuam fore iudicaret. Tantas ergo in me laudes congessit, tamq; prolixe mea in se prędicauit officia, vt abesse non posset, quin omnibus nullius, aut perfecta certe frontis viderer, qui tanta mei encomia in aures admitterem, ac non potius Petroniani illius adolescẽtis exemplo capite obuoluto ex Schola profugerem. Animum tamen induxi, vt cõtemptis aliorum de me iudicijs quiescerem, queq; mox explanando Iuuenali allaturus esset, ex ipso audirem. Itaq; vbi pausam dedit ambitiosę suę de laudibus meis declamationi, de Fanaticis, & Semiuiris, Ideę matris, de Taurobolio, Criobolio, plurimisq; id genus alijs ex interiore Sacrę antiquitatis penu ea protulit, quæ vel numquam legeram, vel centies lecta iuxta eum ignouissimis intellexeram. Miratus fui summam memoriæ eius fidem, tot auctorum loca sibi credita reddentis; miratus vocis gratiam pari actionis decore iunctam; miratus libertatẽ hominis plane in Cathedra regnantis, nec minus animo, vt apparebat, quàm loco editioris. Auditoresq; velut inferiores despectantis. Minime proinde mirum mihi videtur, id ei quæ ceteris Cathedrarijs contingere, vt, cum satis multos habere soleat auditores ab ijs cum silentio audiatur, magnoq; non modo studiosæ iuuentutis, sed etiã Collegarum Academicorum certamine prędicetur. Ipsis certe 40. annis negant vllius hic vocem auditam, qui non ei assurgere, aut fasces submittere debuisse videatur. Cuius rei nomine facere non possum, quin tibi plurimum gratuler, &c.

Di questo marauiglioso ingegno veggonsi publicate solamente le seguenti poche composizioni Latine, date tutte alla Stampa da' Padroni, o da' Amici suoi contra sua voglia, cioè vn' orazione delle lodi, e delle grandezze di Padoua; *di cui s'è fatta poco innanzi mentione.* Vna Satira alla maniera di Varrone, *della quale dando il suo giudizio lo stesso Conte Gaspare Scioppio, così scrisse ad vn'amico suo a Milano*, Ferrarius noster Apollinis inuenustatem, & miseriam Satyrico opusculo explicauit. Cum Parisijs ex Leydę lectum fuerit, satis certum habeo fore, vt Italica ingenia agnoscant, non habere; cur Transalpinis inuideant. Vn'Epistola nella morte del Gran Domenico Molino, scritta a Gio: Giacomo Cozzolani Milanese Gentil'huomo di honoratissime maniere, e nelle migliori scienze, e particolarmente nelle Matematiche, profondamente addottrinato. Diuersi, e numerosi Elogij, scritti in varie materie, & occasioni; ma vno frà gli altri parmi bellissimo, che già fece da porre sotto ad vn Ritratto del detto Molino; Tradusse giouinetto dal Greco, vna buona parte de' Commenti d'Eustathio sopra l'Odissea d'Homero. *Oh quanto desiderano gli eruditi tutti di vedere perfezionata quest'opera, e publicata al Mondo a benefizio commune. Hauendo pensiero di tessere Elogio particolare a tutti gli huomini più famosi in Lettere, ne ha di già formato vn grosso volume; compiacciasi N. Sig. di continuarlo in questo nobile pensiero, acciochè non resti il Mondo priuo di sì honorato parto; Tutti i suddetti componimenti, e publicati, e da publicarsi dalle Stampe, sono così intitolati, cioè.* De laudib. Patauij Oratio: Apollo tuam fidem, siuè letteratorum fatum: Epist. de Obitu Dominici Molini: Elogia diuersa: Elogia letteratorũ Hominũ &c. Eustathij Coment. ad Homeri Odisseam latinitate donata. *Hà per le mani altre opere diuerse, ripiene tutte d'ogni migliore erudizione, con le quali anderà aggiungendo nuoue ale alla fama per renderne più celebre il suo nome in ogni parte.*

Nè lascierò di dire, che essendo egli venuto a Milano nel Settembre prossimo passato a riuedere la Patria, i Parenti, e gli amici, hebbi occasione anch' io di vederlo, e di praticarlo. Nè mi marauiglio punto, ch' egli acquisti subito la grazia di tutti quelli

quelli con i quali prattica, per grandi, che si siano, hauendoli la natura, oltre alle doti eccellenti dell'animo, conceduti liberalmente beni singolari del corpo. E' egli di statura grande, ma con naturale proporzione, ben formato, disposto, di faccia amabile, e Signorile, e nel conuersare ripieno di grazie in maniera, che possede subito l'affetto di chiunque appena comincia di conoscerlo. Piacemi per Epilogo di questo Elogio d'aggiunger quì l'Elogio, che già li fu fatto da Giouan Antonio Personè, Gentil'huomo di bellissime Lettere, e di costumi nobilissimi, rapito appunto dalle grazie, e dalle doti sì dell'animo, come del corpo di lui.

Stipes est qui non stupet
Ferreus qui Octauium Ferrarium non admiratur
In Patauino Gymnasio
Sui diuinitate ingenij humaniores Artes diuinas reddentem
Dubium Octauius ne an Octauus Sapientum inscribatur
Nam septem Sapientum ingenia hic vno collegit in suo
Omnes Greciæ Sophos ita vnus expressit in omnibus
Vt nemo eorum perijsse videatur
Est & Octauum eruditi orbis Miraculum
Quippe omnia Litterarum prodigia omnia Litteratorum
Miracula
In se vno ad prodigium ad miraculum copulauit
Item incertum est Ferrarius ne an Aureus dicatur
Aureus est cuius animum Sophiæ Thesaurus Aureum reddit
Aureus est amoris magnes etiam ferreos trahens animos
In sui admirationem, & stuporem
Aureus est, qui aurea sæcula aureo stylo phylomusis reducit
Aureus est qui aurea eloquentia ferreos vt Iubet animos flectit
Qui ferrea voce aureos ingenij fœtus edit
Sola æternitate nutriendos
Ob id tantum Ferrarium dico Ferreum
Quod Ferreos reddit animos
Dum eius auream admiramur eloquentiam
Claudio reclusas, suspiciens
In hoc Ferrario vero Virtutum Ærario
Omnes Palladis diuitias omnes Apollinis gazas
Stipes ergo sit qui Octauium non stupet
Ferreus qui Ferrarium non admiratur.

OTTAVIO ROSSI.

DEuesi cō ogni ragione sopra modo stimare la memoria di Ottauio Rossi nato nella Città di Brescia, il quale, e con le polite Lettere, e con le varie scienze, fu celebre al pari di qualunque altro famoso Bresciano. Con la dottrina hebbe ancora il pregiatissimo ornamento della bontà di vita, e dell'innocenza de' costumi, dalle quali bellissime parti accompagnato, fu a se stesso, alla patria, & alla sua famiglia di chiarissimo splendore: ne' più teneri anni dell'adolescenza diedesi di buon cuore alli Studij delle ottime discipline, & in essi auanzò di maniera se stesso, che vguagliò nell'eccellenza di quelle, e nella fertilità dell'ingegno, i più celebri, e famosi Letterati dell'età sua. Visse molti anni nella Corte di Roma, oue il cimento de' pericoli, & il paragone della virtù fanno la residenza loro: dopò hauer in quella gran Città pasciuti gli honorati suoi pensieri del cibo commune della speranza, abbandonò quei pericolosi scogli, e ritornato finalmente al tranquillissimo porto della sua Patria, attese

Digitized by Google

attese alli suoi piaceuoli studij, & a produrre dal suo fertilissimo intelletto componimenti buoni, e degni di lui. Grandemente dilettossi della facondia Toscana, e vi pose così particolar studio, che pareua esser egli nato, & alleuato sotto a quel benignissimo Cielo, doue l'eloquenza, & il più esquisito stile dell'Italiana lingua fiorisce; però non li fu difficil cosa l'accingersi all'heroica fabrica del Teatro de gli Elogi Istorici di Bresciani Illustri, *i quali essendo comparsi alla luce, vengono da' sublimi ingegni mirati, & ammirati. In questa bellissima opera si vede la purità delle parole, la viuacità dello stile, la nobiltà de' concetti, e tutta la delicatezza de' migliori ornamenti, che possi hauer la Toscana fauella, in maniera, che pareggia qualunque altra, ch' habbia in simil genere honorate le stampe: Questo libro non meritaua altro titolo, che di Teatro, facendo in esso, e sopra la sua gran scena tanti celebri Letterati, e prodi guerrieri di loro stessi maestosa pompa, i quali co' i raggi di tutte le scienze, e con la gloria delle valorose azioni, diuenuti famosi, penetrarono co'l grido della fama loro, in ogni benche remota parte dell'Vniuerso; si vedono anco di questo dottissimo ingegno, altri componimenti, i quali insieme col suddetto, sono intitolati,* Elogi Historici di Bresciani Illustri, Teatro: Le Memorie Bresciane Opera Historica, & Simbolica: La Crocetta preziosa, & L'Orifiamma gloriosa della Città di Brescia, Opuscolo: Rime Amorose, Lugubri, Eroiche, Morali, Sacre, & Varie, prima parte: vita di Frà Mathia Belintano Capuccino: Lettere; *le quali opere publicate dalla stampa, godono il meritato premio d'vna lode infinita, e d'vn'applauso vniuersale presso a Letterati: Si hauerebbe parimente del suo* l'Istoria della Città di Brescia, *alla quale daua l'vltima mano, se la morte disturbatrice delle honorate imprese non l'hauesse così presto con grandissimo dispiacere di quella sua patria, priuato di vita.*

PAOLO ARESI VESCOVO.

VN gran lume della Chiesa Cattolica risplende hoggidì Paolo Aresi, Chierico Regolare Teatino, del cui chiarissimo splendore ne gode particolarmente la Città di Tortona, oue con la dignità di Vescouo, fassi a tutti riguardeuole simolacro d'vn vero, e perfetto Pastore. Egli è d'antichissima famiglia delle principali della Città di Milano, e trà gli altri Personaggi, che sono da essa per eccellenza di dottrina vsciti, a nostri giorni è fiorito Giulio suo fratello Presidente del Senato del la sua patria, di somma integrità di vita, e d'incorrotti costumi, la cui felice memoria viuerà per sempre nello Studio di Milano. Entrò Paolo molto giouinetto nella Religione, oue in quei teneri anni cominciarono a scintillare i raggi suoi con la continua diuozione verso Dio, e col nobilissimo ingegno verso i studij delle buone scienze. Attese a questi con tanto feruore, che in breuissimo tempo nelle Filosofiche, e Teologiche dottrine famosissimo è diuenuto, accompagnando la grauità di questi studij con vna mirabile eloquenza, e con la piaceuolezza delle belle Lettere, che frà l'altre sono a lui grandemente a cuore, e lo rendono celebre per tutto il Mondo. In lui risedono tutte le virtù, e tutte le qualità necessarie a formare la compitissima Idea del Prelato, poiche nel gouerno così temporale, come spirituale della sua Chiesa hà pochi pari, e niun Superiore; nell'Economia, e nella Christiana politica è stimato singolarissimo; nelle azioni è tutto rasignato in Dio con vna integrità per certo esemplare, e degna di lui; con mirabile vigilanza ordina, e spedisse non solo i domestici affari, ma quelli ancora della sua giurisdizione con rigore da prudente dolcezza accompagnato; participa il gouerno delle anime a lui raccomandate, solamente con persone degne di tal carico, ne vole, che siano membro della sua mitra, e parte intima di quel corpo, di cui egli è capo, se non quelli, ch' hanno all'esquisita dottrina vnito il giudizio, e la bontà di vita; e osseruantissimo della residenza nel suo Vescouato in maniera, che mai fu notato in lui questo così notabile mancamento, come pure è degnissimo di gran biasimo in alcuni altri Vescoui, che hanno senza scrupolo alcuno di coscienza, tanti anni godute

altroue

altroue la rendita delle Chiese loro; professa d'esser puro, e sincero ministro della volontà, e del patrimonio di Dio: In somma è vn compendio di tutte quelle eccellentissime parti, che si richiedono alla perfezione d'vn Vescouo; e con ogni verità parlando, si può giustamente dire, che in lui s'ammirano costumi santi all'amministrazione di così graue carico veramente proporzionati. E tanto affezionato alli continui studij, che inuolando il tempo al tempo del riposo della notte, consuma vna parte di essa in studiare, e produrre dal suo nobilissimo ingegno parti, che essendo perfettissimi, hanno la vita, e l'immortalità con loro, e godono co'l mezzo della stampa vna gloriosa fama, & vn generale applauso. Vanno dunque attorno in Latino queste due opere, cioè In Aristotelis lib. de generatione, & corruptione Notationes, ac Disputationes, &c. De aquæ transmutatione in Sacrificio Missæ, &c. Disputatio; & in Italiano quelle, che seguono, cioè Della Tribolazione, e suoi rimedi, Lezioni volume primo, e secondo: Arte di predicar bene, &c. La Guida dell'anima errante: Imprese Sacre con triplicati Discorsi illustrate, & arricchiti lib. 3. Delle sacre Imprese, lib. 4. volume 2. Delle sacre Imprese lib. 5. Delle sacre Imprese lib. 6. Parte 1. Delle sacre Imprese, lib. 6. Parte 2. Orazione in lode del cuore di S. Carlo Cardin. Borromeo, fatta in Roma nella Chiesa del medesimo Santo, oue si cõserua il detto cuore, &c. Ragionamento in lode di S. Carlo Borromeo fatto in Roma, &c. Le Palme Giapponesi, Sermone delle Vittorie di 23. Martiri del Giappone, seguaci del Serafico Padre S. Francesco Fra. Min. Osseruanti, fatto da lui nella Chiesa della Pace in Castelnuouo, &c. Le Rose Giapponesi: Sermone della Bellezza di 3. Martiri del Giappone Religiosi della Compagnia di Giesù, fatto in Castelnuouo, &c. De'Cauallieri della Gran Croce, Sermone fatto in lode di 23. Martiri del Giappone seguaci del Serafico Padre S. Francesco Fra. Min. Osseruanti, nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Voghera, &c. Orazione in lode del Cardinale, & Arciuescouo di Milano, Federigo Borromeo nelle sue esequie nel Duomo di Milano: Orazione in lode di S. Carlo Cardinale, &c. recitata nel Duomo di Milano, &c. & altre. *In tutti questi componimenti, e massime nelle Imprese, si scopre con la vaghezza l'vtilità così congiunta, che mentre si leggono a fine di ricrearsi nella facondia dello stile, ne risultano per consequenza gli ammaestramenti al ben viuere vtilissimi, e le varie dottrine a luoghi loro giudiziosamente collocate; di modo, che hanno l'vnica prerogatiua d'insegnare, e dilettare in vn medesimo tempo, così alli Predicatori, e Teologi, come a quelli, che sono d'Imprese, e di bellissime Lettere Professori. Per conclusione dunque di questo Elogio, dirò, e con ragione inuero, ch'egli è vn'arca di varia dottrina, vn ritratto di somma bontà, & vn'idea di perfetto Prelato.*

PAOLO BELLONI.

Qvanto splendore habbiano portato all'ampissima Prouincia Pauese, le virtù segnalate di Paolo Belloni Giureconsulto Eccellentissimo, non è persona alcuna di quel Territorio, de' circonuicini paesi, e dell'Italia tutta, che non lo sappia con riuerenza del suo celebre nome. Nacque nel bellissimo, & ampio Borgo di Valenza sua patria, situata lungo la riua del Fiume Pò; la sua famiglia d'antica nobiltà non cede a qualunque altra di Lombardia, hauendo prodotti huomini, che fecero alle occasioni conoscere l'eccellenza nella dottrina, & il valore nell'armi; come di ciò ne rendono testimonianza indubitata i Personaggi, che nelle togate dignità, e ne i carichi militari furono degnamente impiegati. Paolo hebbe vn'ingegno molto acuto, e viuace, e fu così della Greca, come Latina lingua eccellentemente instrutto, con la cui scorta essendo nelle polite Lettere diuenuto singolare, veniua da tutti con grandissime lodi riuerito, e pregiato. Scrisse con la felicità del suo mirabile intelletto alcuni componimenti Latini alla sua professione delle Leggi concernenti, fra' quali, molto s'ammirano questi due, che hanno i titoli De Testamentis ordinandis; De

Pote-

Digitized by Google

Potestate eorum, quæ incontinenti fiunt, vel ex interuallo lib. 11. *opere veramente stimate dagl' intendenti, e che co'l mezzo della Stampa, anzi della dottrina loro viueranno eternamente con applauso de' Letterati: si hanno anco del suo due Orazioni Latine, le quali vanno parimente attorno stampate, e sono.* De Laudibus B. Alexandri Saulij Congregationis Diui Pauli olim Ticinensis Episcopi, Oratio: De Georgio Ripa I. C. Accademico Arriuato Intento, Senatore creato, Oratio habita in Intentorum Accademia. *Diuulgatosi perciò il suo gran valore così nelle Leggi, come nell'altre graui scienze, il Senato di Milano li fece grazia d'vna publica Lettura di Leggi Ciuili nello Studio di Pauia, oue leggendo con gran concorso, tiraua alla sua eloquente Catedra, gli Vditori co'l nome non solo della sua eccellente dottrina, ma anco de soaui, e gentilissimi costumi suoi. Quanta destrezza, & integrità mostrasse ne i consigli, non occorre, che m'affatichi a dimostrarlo, poiche alla sua casa, come ad vn'oracolo di ben maturi pareri, haueuano, e poueri, e ricchi, e Vedoue, e Pupilli confidentissimo ricorso. Insomma fu vn Teatro di dottrina, & vn vero esempio di cortesia, con le quali marauigliose qualità, s'aprì facilmente la strada alle meritate grandezze, & a conseguire quelli honori, che i Togati valent'huomini pari suoi possono sperare da i Cattolici Rè di Spagna; Fù dunque promosso alla pregiata dignità di Senatore in Milano, col mezzo del qual carico accompagnando l'affabile grauità con vna indicibile attratiua, e piaceuolezza di trattare, fece, che da ciascuno la bellissima sua maniera di procedere fu con infinite commendazioni alle Stelle innalzata: A maggiori gradi l'hauerebbe il suo straordinario valore sicuramente condotto, se così presto non fosse all'altra vita passato in Milano alli 20. d'Aprile dell'Anno 1625. il suo corpo hebbe sepoltura molto pomposa nella Chiesa di S. Fedele di quella Città, senza memoria d'Epitaffio alcuno.*

PAOLO BENI.

Paolo Beni Filosofo, Teologo, Poeta, & Oratore nacque in Vgubbio, Città nell'Ombria, altre volte al Duca d'Vrbino, & hora allo Stato Ecclesiastico soggetta. Con la prontezza, & eccellenza dell'ingegno suo, diedesi ne gli anni fanciulleschi ad imparare con grandissimo profitto la Gramatica, e successiuamente poi l'altre liberali discipline co'l mezzo delle quali acquistatosi nome di buono, & esperto professore di belle Lettere, con molta felicità, peruenne alla perfezione di esse. Perciò la Republica di Vinezia li conferì la publica Lettura delle Lettere, che co'l nome d'Humanità vengono volgarmente chiamate, nello Studio di Padoua, oue con sua molta lode, perseuerò in questo carico 26. anni. L'ingegno suo dimostrossi alquanto precipitoso, e trascorse più, che non conueniua in tassare l'opere altrui, cioè il Dizionario Italiano de gli Accademici della Crusca; alcune Opposizioni fatte dalli medemi Cruscanti all'Heroico Poema della Gerusalemme liberata del Tasso; Liuio Scrittore tanto celebre della Romana Istoria; il Malacreta, che fece le considerazioni sopra il Pastorfido del Caualier Guarini, & altri grauissimi Autori. *Con questa, per così dire, maledica professione perseuerò sin'al fine de' suoi giorni, e la morte sua fu da' Letterati con poco dolore sentita per la malauoglienza, che da tutti s'era con le Satiriche sue opposizioni acquistata. Si vedono alla stampa l'opere sue così nel Latino, come nell'Italiano Idioma egreggiamente scritte, delle quali, le Latine hanno i titoli seguenti, cioè* Cõmentarij in sex primos P. Virgilij Æneidos libros: Commentarij vberrim in Aristotelis Poeticam: Commentarij in Aristotelis libros Rhetoricorum, cum Platonis Rhetorica: Platonis Poetica ex eius Dialogis collecta: Commentarij in Caium Crispum Salustium: De Ecclesiasticis Cesaris Baronij Annalibus Disputatio: Disputatio, in qua quæritur, an siue Actori, siue Reo, & in vniuersum Oratori ingenuo liceat in iudicijs, & Concionibus affectus concitare, ac iudicium animos flectere, & permiscere: Orationes: De Historia lib. 4. Disputatio de

de Auxilijs: Decades tres in Platonis Timæum, siue naturalem omnem, atque diuinam Philosophiam. *I componimenti Italiani sono* Il Comento sopra il Goffredo, Poema di Torquato Tasso: La Comparazione di Torquato Tasso con Homero, Virgilio, e dell'Ariosto con Homero: Trattato della famiglia Trisina: L'anticrusca ouero il Paragone della lingua Italiana in 4. libri: Il Caualcanti, ouero la difesa del Paragone della lingua Italiana: Risposta alle considerazioni del Malacreta sopra il Pastorfido del Caualier Guarini: Apologia al Scenofilico: Rime: Orazioni diuerse: Discorsi due dell'Inondazioni del Teuero in Roma, l'Anno 1598. *Scrisse anco quest'altre opere, le quali manoscritte si conseruano nella Libreria Ambrosiana,* De Comedia, & Tragedia Disputatio, an sint scribendę carmine: De Humanitatis studij Oratio: Oratio in Feria quarta Cinerum. *Morì alli 12. di Febraro, dell'Anno 1625. in Padoua, & hebbe il suo cadauero sepoltura nella Chiesa di Santa Chiara. Sopra il suo sepolcro, che viuendo fecesi fabricare, si legge l'Inscrizione del tenore, che segue.*

Pauli Benij
Eugubini
Et Exterorum Patauini
Gymnasij Doctorum
Quos iuuerit hoc saxo
Condi
Anno Salutis
MDCXI.

PAOLO GIOVIO, VESCOVO.

QVella Città, che fu Patria di Plinio secondo, produsse al Mondo Paolo Giouio Filosofo, Medico, & Istorico famosissimo; il quale essendo rimaso da giouinetto senza padre, fu da Benedetto suo fratello, che in età gli era maggiore, impiegato nelli studij delle buone Lettere; con l'aiuto di queste si fece immortale per fama, seguitando le virtuose pedate di Benedetto, che ornatamente scrisse l'Historia di Como sua Patria, & insieme con questa fatica fu a Paolo amoreuole scorta nel dritto camino della gloria, accendendo con la domestica emulazione l'animo suo a fare il medesimo: in questo superò di gran lunga il fratello, e superò anco di fertilità d'ingegno in tutte le sue opere, quasi ogni più adorno Scrittore dell'età sua. Con queste bellissime qualità, andò a Roma, oue fattosi conoscere di viuace, & eleuato ingegno, hebbe grazia d'introdursi nella Corte di Leone Decimo alla cui presenza hauendo publicamente lette le sue Historie, ottenne da quel Dottissimo Pontefice vna somma lode: Adriano Sesto lo fece Canonico della Cathedrale di Como, e Clemente Settimo, perpetuo Commensale, e Prelato domestico Assistente, hauendoli nel Palazzo Vaticano assegnato luogo: dall'istesso Papa, fu anco fatto Priore della Commenda di Sant'Antonio della sua Patria, & insieme Vescouo di Nocera: poscia hauendo dedicato all'Imperadore Carlo Quinto vn Libro scritto in Italiano, che tratta dell'origine, & successione de' Turchi, e de i loro passati Imperadori, ottenne da esso la dignità di Caualiero, e Conte Palatino: fu medesimamente premiato il suo valore nello scriuere le Istorie del Gran Signore de' Turchi, dal qual hebbe in dono vna Medaglia molto grande, & vna penna d'oro con altre cose di qualche prezzo. Fu egli quell'vnico fabricatore del bellissimo Museo, in cui pose le vere immagini degli Huomini Illustri così nelle lettere come nell'armi dell'età sua con le Inscrizioni latine sotto a ciascuna di esse; dal che prese opportuna occasione di comporre due bellissimi libri d'Elogij, i quali vanno attorno con gran lode non solo dell'Autore, ma anco de' personaggi lodati, i quali a guisa di tante statue in honoreuoli nicchi

collocate, fanno di loro stessi riguardeuole mostra, e nella gloriosa luce del chiarissimo inchiostro del Giouio aprendo gli occhi, risorgono, e viuono perpetuamente: laonde per queste, & altre sue dottissime opere, io non sò con quai titoli, & Elogij celebrar lo debba, essendo meriteuolissimo d'esser fin soura le Stelle con penne d'eterne lodi innalzato; ma questa lode sarà sua peculiare, che nissuno lo possa, conforme alli suoi meriti, sufficientemente honorare. Del suo nobilissimo ingegno si vedono stampate le opere seguenti, cioè in Latino Vitæ Illustrium Virorum, tomi 2. Elogia Virorum litteris Illustrium: Elogia Virorum bellica virtute Illustrium: Historiarum volume 2. De Romanis piscibus libellus: Descriptio Comi, & Comensis lacus: Descriptio Britanniæ, Scotiæ, Hyberniæ, & Orchadum: Descriptio Larij lacus: De legatione Basilij Magni Principis Moscouiæ ad Clementem VII. De Legatione Moschouitarum libellus: De Piscibus marinis, lacustribus, & fluuiatilibus; item de testaceis ac Salsamentis: Vitæ duodecim Vicecomitum: Carmina: Turcicarum rerum Comm. & disciplina Turcicæ militæ. *In Italiano, si vedono quest'altre opere, cioè* Vita di Consaluo di Cordoua: Dialogo dell'imprese militari, & amorose: Comentario delle cose de' Turchi a Carlo V. Imperadore Augusto: Lettere volgari: Ragionamento sopra i motti, disegni d'arme, & d'amore, che comunemente si chiamano Imprese: Dell'Origine, e successione de' Turchi, e de i loro passati Imperadori. *Negli vltimi anni di sua vita si ridusse nella Città di Fiorenza, oue dopò hauer composti i suddetti Elogij quali dedicò a Cosimo primo Duca di essa Città, finì i suoi giorni nell'età di 59. anni, 7. mesi, e 22. giorni, agli 11. di Decembre dell'anno 1552. Fu il suo corpo sepolto nella Chiesa di S. Rocco, sopra della cui tomba si legge l'Inscrizione del tenore, che segue, & anco si vede la sua statua di marmo bianco, che d'ordine del suddetto Duca Cosimo li fu alzata ad eterna memoria.*

Pauli Iouij
Nouo Comensis Episcopi Nucerini
Historiarum Scriptoris celeberrimi
Hic deposita sunt ossa
Donec eximiæ eius virtuti dignum erigatur
Sepulcrum
Vixit annos LIX. M. VII. D. XXII.
Obijt tertio Idus Decembris
Anno
M.D. LII.
Hic iacet heu Iouius Romanæ gloriæ lingua
Par cui non Crispus, non Patauinus erat.

Poscia dell'anno 1574. fu il suo corpo messo in vna più honoreuole tomba degna di lui, che fu d'ogni grand' honore degnissimo Prelato, con l'inscrizione seguente.

Paulo Iouio
Nouo Comensi Episcopo Nucerino
Historiarum sui temporis Scriptori.
Sepulcrum quod sibi testamento decreuerat
Posteri eius
Integra fide posuerunt,
Indulgentia Max. Ducum Cosimi, & Francisci
Hetruriæ Ducum
Anno
M D. LXXIIII.

PAOLO MANVZZI.

FV grandissima, & eccellente soura quella di tutti gli huomini del suo tempo la varia dottrina, e leggiadria dello stile di Paolo Manuzzi nato in Vinezia, figliuolo del famosissimo Aldo; il perche le genti straniere mosse da queste marauiglie, andarono ben spesso a visitarlo, & insieme lo tennero in quella stima, e riputazione, che meritaua vn letterato di così raro, & esquisito ingegno. Fu il primo professore di belle Lettere, che all'età sua viuesse, e della poesia Latina intendentissimo, come da' suoi vaghi componimenti Poetici si vede. I Bolognesi lo condussero per sei anni con bonissima prouisione, acciò hauesse cura, che si stampassero quei Libri da' quali potesse lo studio trare profitto, e la Città riputazione, come dell'vno, e dell'altro se ne viddero eccellenti effetti: Il valor suo indusse parimente la Santità di Pio V. a chiamarlo a Roma per le stampe, nel che apportò grand'honore a se stesso, e non poca soddisfazione a quell'Ottimo Pontefice: fu parimente da Gregorio XIII. trattenuto al suo seruigio fino al fine de' giorni suoi. Da' letterati sono godute le dottissime opere sue, le quali stampate viuono eternamente, come anco eterna è la lode loro presso agli honorati ingegni; le Latine hanno i titoli seguenti. Marci Tullij Ciceronis Epistolæ familiares cum interpretationibus: Marci Tullij Ciceronis Rhetorica cum Scholijs: In M. Tullij Ciceronis Orationes Commentarius: In M. Tulli Ciceronis Epistolas, qua familiares vocantur Commentarius: In M. Tullij Ciceronis Epistolas ad T. Pomponiũ Atticum, Marcum Iunium Brutum & Q. fratrem Commẽtarius: Epistolarum lib. 12. vno nuper addito: Antiquitatum Romanarum lib. 4. de Ciuitate, de Senatu, de Comitijs, de Legibus: P. Virgilij Bucol. Georg. Notationes. & figuræ: Additiones in Dictionar. Ambrosii Calepini: Apophthegmatum ex optimis vtriusque linguæ scriptoribus lib. 8. Præfationes: Adagia ab omnibus mendis vindicata: Epistolæ Ciceroniano stylo scriptæ. *Le opere Italiane sono,* Lettere di varij Scrittori in trè libri diuise: Orazione a Papa Sisto V. Degli Elementi, e de molti loro notabili effetti: Lettere volgari diuise in 4. libri; e varij componimenti Poetici Latini. *Nell'età di anni 61. finì la sua vita nella Città di Roma, oue il suo corpo fu assai honoreuolmente sepolto.*

PAOLO MORIGGI.

DAlla famiglia de' Moriggi nobile, & antica nella Città di Milano, sono in ogni età vsciti personaggi, che ne' tempi di pace, e di guerra ottimamente seruirono con carichi honoratissimi alla Patria, & a quei Prencipi, da' quali furono in diuerse occorrenze con ogni loro sodisfazione adoperati. Ma da niun' altro in vero è cotanto honorata questa famosa stirpe, quanto dal chiaro nome di Paolo, che nacque l'anno 1525. alle hore trè della notte del primo giorno di Gennaro. Questi vestitosi l'habito de' Frati chiamati Giesuati, impiegò l'eccellenza del suo faticoso ingegno nella varia cognizione delle più nobili scienze, & in particolare nelle belle Lettere Italiane, nelle quali riuscì con assai celebre nome di esperto Letterato. Il valor suo nella dottrina, e nel maneggio de' negozij, accompagnato da grande integrità di vita, gli aprì la strada a conseguire quegli honori, e quelle degnità, che a più meriteuoli distribuir suole la sua Religione; e finalmente fu con grand applauso promosso al supremo grado di Generale, con il cui mezzo maggiormente si manifestarono le sue virtuosissime qualità con intera soddisfazione di tutto quell'Ordine: e benche fosse in questo grauissimo carico sommamente occupato, non tralasciò però mai i soliti studij, & i curiosi componimenti, che in numero di 60. & vno produsse la fertile pianta del suo suegliato intelletto, i quali essendo per la varietà delle materie dilettevoli, e giocondi, furono degni d'vscire alla publica luce, e conseguirono da studiosi, e curiosi ingegni gran-

grandissima lode: Quelli de' quali si è hauuta notitia, hanno i titoli seguenti. Istoria dell'Antichità di Milano, diuisa in quattro Libri: Tesoro del Christiano, &c. Istoria dell'origine della Madonna di San Celso di Milano: Istoria de' personaggi Illustri Religiosi, diuisa in cinque libri: Santissima vita della Gloriosa Madre di Dio, &c. Vite del Beato Giouanni Colombino, e del Beato Giouanni da Tossignano, &c. Sonetti, Canzoni spirituali, & Rappresentazioni, &c. La Nobiltà di Milano: Istoria, & origine della famosa Fontana della Madonna di Carauaggio: Istoria dell' origine della Gloriosa Madonna del Monte posta sopra Varese: L'Ottaua marauiglia del stupendo Duomo di Milano: Calendario volgare, &c. Tesoro prezioso de' Milanesi, nel quale si raccontano tutte l'opere di Carità Christiana, e limosine, che si fanno nella Città di Milano da gli Hospitali, Case pie, e Monasterij, & altri luoghi: Santuario della Città, e Diocesi di Milano, nel quale sono descritti tutti i corpi Santi, e Sacre Reliquie, che sono nelle Chiese d'essa Città: Istoria della Nobiltà, e degne qualità del Lago maggiore: Sommario delle cose mirabili della Città di Milano, diuise in due Libri: Istoria dell'origine di tutte le Religioni, che sono state al Mondo, diuisa in trè libri: Opera chiamata Stato Religioso, e via spirituale, &c. La seconda parte dello Stato Religioso, e via spirituale diuisa in due Libri: Riforma della Regola, & constitutione della Religione de' Giesuati: Il Gioiello de' Christiani, diuiso in cinque Libri: Giardino Spirituale diuiso in otto parti: Il Paradiso de'-Giesuati, diuiso in cinque Libri: Prato Spirituale, diuiso in trè Libri: Delle Regole da osseruarsi nel recitare l'Hore Canoniche nel diuino Officio: Officio del Glorioso Nome di Giesù con le Letanie di esso Glorioso Nome, & quelle della Gloriosa Vergine Maria, secondo i quindeci Misterij del Sacro Rosario: Sommario Cronologico, diuiso in sette Libri: Istoria breue dell' Augustissima Casa d'Austria, &c. Illustre raccolta della Progenie del Sommo Pontefice Gregorio Decimoquarto, &c. Nobiltà de gl' Illustri Signori Sessanta del Consiglio Generale di Milano: Istoria della vita lodeuole, e beato fine dell' Infante Lisabetta d'Austria, Regina Christianissima di Francia: Conuersione vita esemplare, e beato fine di Lodouica Torella, Contessa di Guastalla, &c. Istoria della Religione de' Giesuati: Istoria de gli Huomini Beati della Congregazione Giesuatana: Del modo di confessare, & riceuere, &c. Amaestramenti: Della Parola di Dio: Dell' eccellenza dell' Orazione; Hà parimente tradota riformata, e data alle stampe l'opera della Perfezione Spirituale del Beato Giouanni da Tossignano come anco hà fatto stampare la Scala de' Religiosi del suddetto Beato, *& altre opere sono vscite dal faticoso ingegno di questo Letterato Padre. Oltre all'ornamento singolare della varia dottrina, s'ammirarono in lui le doti segnalate dell'animo, & in particolare l'innocenza de' costumi veramente dolci, & al suo nobile nascimento corrispondenti affatto; col mezzo de' quali si dimostrò verso la Patria, e gli amici, prontissimo sempre in ogni occasione; perciò queste sue riguardeuoli qualità s'acquistarono vna publica lode presso a gli Huomini honorati, & amatori delle virtù. Visse assai robusto sino all'età di 80. anni; e caro alla fama, & vnito a quella perpetuità, che conserua l'operazioni immortali, morì l'anno 1604. nel Conuento di San Girolamo in Milano, doue il suo corpo hebbe sepoltura: Sopra la sua tomba si legge in vna lastra di marmo bianco intagliata la seguente Inscrizione postali dal Conte Giorgio Triuulzio suo grandissimo amico.*

D. O. M.

Fratri Paulo Morigio,
Qui opera LXI. scripsit
Vixit annos LXXX.
Obijt anno M. DC. IV.

Viro

Viro Religiosissimo, Amico Optimo
Georgius Triuultius Meltij Comes
Co. Io. Firmi filius.

PAOLO PARVTA.

FV sempre Casa Paruta vna delle principali di Venezia, non solo per l'antica chiarezza del sangue, ma anco per li molti Huomini nelle Lettere eccellenti, i quali co'l maneggio de' migliori vffizi di quella Republica, hanno dato così nei tempi di pace, come di guerra ottimo saggio de' loro fedelissimi seruigi verso la Patria. Frà questi con chiarissima fama risplende Paolo Poeta, Istorico, Caualiere, Procuratore di San Marco, e finalmente vn bellissimo simulacro di tutte le honoratissime qualità, il cui marauiglioso ingegno è stato in molte occasioni con infinita sua lode sperimentato. Seruì a i bisogni della sua Patria in Roma, assistendo come Ambasciadore, e Rappresentante suo presso a Clemente Ottauo, nella qual Ambascieria si fece conoscere di segnalata prudenza ne' publici interessi, e ne' statici affari di essa Republica. Sopra gli altri studij delle più belle, e graui Dottrine, si dilettò sommamente di quelle dell' Eloquenza, e della Filosofia, co'l mezzo de' quali hauendo con sua non poca gloria pareggiato il valore di molti Letterati, arriuò alla perfezione di esse, e fu da tutti gli Huomini Dotti con somme lodi esaltato. Perciò grandissimo torto hauerei fatto a i molti meriti suoi, se non gli hauessi dato luogo in questo Nobilissimo Teatro d'Huomini nelle Dottrine Illustri. Inuolaua tal volta il tempo a graui negozij, & alle familiari occupazioni, per impiegarlo nell'ozio dolcissimo de' suoi graditi, e fauoreuoli studij delle Lettere, & a produrre dal suo prontissimo ingegno componimenti buoni, i quali vedēdosi alla luce della stampa, e sono intitolati Della Perfezione della Vita Politica Libri trè: Istoria Veneziana diuisa in due parti: Discorsi Politici, ne i quali si considerano diuersi fatti Illustri, e memorabili di Principi, e di Republiche antiche, e moderne, Diuisi in due Libri: Soliloquio, nel quale, fa vn breue essame di tutto il corso della vita sua: *In questi componimenti con bellezza, e vaghezza di puro, e polito stile, abbraccia quanto si può nelle suddette materie scriuere. Con l'ornamento di tutte le virtuose qualità finì il pellegrinaggio di questa vita in Venezia con molte lagrime de' buoni, e Letterati, che veramente affermarono esser co'l Paruta affatto estinta l'eccellenza della varia Dottrina, e lo specchio d'ogni virtuosa, e Caualleresca operazione.*

PIERIO VALERIANO BOLZANO.

COncesse la Natura a Pierio Valeriano nato in Cinidal di Beluno, Città della Marca Triuigiana, vn' eccellente ingegno così alla Poesia, come ad ogni sorte di polite Lettere Latine inclinato; La onde con l'aiuto di Vrbano Valeriano suo Zio, dal quale fu ne' studij di esse, benissimo ammaestrato, esercitò così felicemente le Muse, e la Rettorica, che arriuato a sommo grado di erudizione, s'acquistò assai honorato luogo nel numero de gli altri Letterati del suo tempo; e fu maestro del Cardinale Hippolito de' Medici dottissimo, e benignissimo Prencipe. Dalle Poetiche sue Composizioni, che sono di spiritosi lumi, e di leggiadro stile ornate, si fà conghiettura, che se vi hauesse fatto studio particolare, sarebbe infallibilmente riuscito de' primi Poeti dell' età sua; ma essendosi molto dilettato della varietà delle buone arti, non applicò mai il pensiero ad vna cosa sola, ma trascorrendo con l intelletto suo pronto, e viuace per le ottime discipline, si compiacque d'esser di tutte più, che mediocremente instrutto, che di vna sola perfettamente ornato. Trà le buone opere, che dal suo buon ingegno prodotte si vedono stampate, bellissima, e degna di gran lode è quella in Latino, che tratta de gli Ieroglifici, che presso a gli

gli Egizij significauano vna spezie di cifera di corpi figurati scolpiti ne' Sepolchri, Tempij, nelle statue, colonne, & in altre simili cose, che da quei popoli erano co'l nome di Ieroglifici chiamate, per li quali esprimeuano i loro concetti senza caratteri, e se ne seruiuano in scontro di Lettere, non essendosi ancora di esse trouata in quei tempi l'inuenzione: Questo libro veramente vago, e fruttuoso porge grandissima vtilità ad ogni sorte di persone letterate; poiche da esso possono pigliar non poca materia di ornare i componimenti loro: la suddetta opera, e le altre di questo letterato, sono intitolate Hieroglyphica, siue de sacris Ægyptiorum, aliarumque gentium litteris Commentarij: Castigationes, & Varietates Virgilianæ lectionis: De honoribus Matthei Langij Epistola: Hexametri, Odæ, & Epigrammata: Compendium in Spheram Io. de Sacrobosco: De litteratorum infelicitate, libri duo. *Il Pierio degno d'esser sempre nominato, con molta lode passò all'altra vita nella Città di Padoua, e nella Chiesa di S. Antonio Confessore il suo cadauero hebbe sepoltura sopra la quale si legge la seguente Inscrizione.*

Pierio Valeriano
Bellunensi, Poetæ, Rhetorique amplissimo,
cuius pia vmbra non pænitendum
hic tumulum sortita est.
Nam vt optabilis in patria, ita speciosus
Patauij supremi officij decus fato amissum
virtute recuperauit.
Petrus Carrarius, ac Ioannes Baptista
Rota, Patauini vnanimes grato hospiti
Pos.
Pieridas dum Pierius sectatur, & Orci
Nil timet insidias, hunc fera mors rapuit.
Illa necem æternæ ostentant hæc munera vitę.
Hinc medius vitæ Pieriusque neci.
Abstulit hæc annos tristes: at pręmia laudum
Atque animam hæ seruant, inuida mors moritur.

PIER FRANCESCO MINOZZI.

Monte San Sauino, luogo principale della Toscana, con ragione deuesi gloriare non solo d'hauer prodotti huomini nelle scienze, e nelle dignità Eminentissimi, frà i quali sarà sempre riuerito Giulio III. Sommo Pontefice, ma anco d'esser tuttauia madre felice di fioritissimi ingegni, & in particolare di Pier Francesco Minozzi, che hoggidì singolarmente honora con l'ornamento delle ottime discipline il presente secolo. Marc' Antonio suo padre Gentil' huomo principale di quella sua Patria, e Giureconsulto eccellentissimo benissimo conoscendo nel figliuolo vn eminenza d'ingegno, che a tutte le scienze habilissimo lo mostraua, dopò hauerlo mandato in varij studij, e particolarmente in quello di Roma, doue frà gl' altri suoi eguali portò sempre la palma, lo applicò in Siena alle Leggi. Ma egli con essempio del Tasso, e del Marino, de' quali doueua esser emolo, e concorrente nell' essercizio nobilissimo delle Muse, quasi in tutto abbandonate le Leggi per naturale vehemente inclinazione a gli amenissimi studij delle più belle Lettere con grandissima sua gloria e splendor della Patria si è riuolto, & hora per l'Italia, douunque passa, lascia orme di marauiglia, essendosi già acquistata col suo merito la grazia di Prencipi, e Signori Grandi, e l'amicizia di tutti i più famosi Letterati, i quali gareggiano in amare, e celebrare vn soggetto così sublime. Scriue in Toscano, & in Latino, così nella prosa, come nella Poesia con vguale, e sempre marauigliosa eccellenza, e con fama immortale

tale

e ale del valor suo vien stimato (parole a me scritte di lui da Giò: Vincenzo Imperiale, il quale essendo d'incomparabile letteratura, e giudizio, non sa vsar hiperboli) per vno de più qualificati ingegni, che habbia la nostra età. *Nel 18. dell'età sua precorrendo gl' anni col senno, e col sapere, mandò alla luce vn libretto di Poesie Latine intitolato* Epigrammata ad Archiepiscopum Senensem Ascanium Piccolomineum de Aragonia, &c. *Nel 21. anno publicò vn volume di Poesie Toscane, le quali a pena publicate, furno per causa de' maligni ingiustamente sepolte. Si veggono parimente alla luce due lunghissime Canzoni scritte alla Pindarica, cioè il Genio* Canoro, &c. il Genio abbandonato &c. Epitalamio con vn discorso nelle nozze del Gran Duca di Toscana Ferdinando II. la prima parte de Discorsi Accademici intitolati le Libidini dell'ingegno, *i quali sono stati riceuuti con applauso vniuersale, & abbracciati con l'esser in più luoghi stampati, e ristampati, ammirandosi in essi in vno saggio raccolti tutti li stili, cioè Asiatico, Attico, e Laconico; e perciò essendo egli stato il primo nella Toscana, ch' habbia publicata, & introdotta sì fatta maniera di dire, deue ella hauergli particolare obligazione. In oltre* Gli Heroi gemelli, &c. Panegirico: Il Politico Trionfante, &c. Panegirico: La Grauidanza di Barbara Centuriona, &c. Ode: Ad Ottauio Spinola, &c. Ode: le belle macchie a Barbara Centuriona, &c. Encomio: le delitie di Genoua, &c. Poesia Pindarico. Mariniana: *Tiene del continuo impiegato il suo eleuato ingegno in comporre nell'vno, e nell'altro Idioma, e se i varij accidenti di contraria fortuna, e di malignanti persecutioni non l'hauessero distolto da i componimenti, e dalli studij, il Mondo letterato goderebbe in maggior numero i pregiatissimi frutti di essi: contuttociò la sua eloquente penna, che non sà giacere, nulla stimando l'austro impetuoso della malignità de gl'emoli suoi, hà pigliato felicemente il volo per il Cielo d'Italia, e della fama col mezzo di queste sue gloriose fatiche, e d'altre opere, che in breue honoreranno le stampe; le quali sono* Trè volumi di Poesie Toscane: Vno di Latine: la seconda, & terza parte delle libidini dell'Ingegno: più di 600. lettere argute è concettose, & altri varij discorsi: *hà dato principio all'* Elinda di Persia, Romanzo componimento, *che per finezza, e squisitezza di stile superarà gl' alti gradi della sua solita eminenza. Onde come quello, che in questo secolo non cede a veruno de più stimati compositori, merita benche d'età sì giouine fra primi luogo degnissimo in questo Teatro.*

PIETRO ARETINO.

S*Iami lecito di porre nel numero di questi Letterati Pietro Aretino, ancorche tutte l'opere sue siano state dalla Santa Inquisitione giustamente prohibite. Nacque in Arezzo antica Città della Toscana, & hebbe dalla natura, che fu verso di lui forse più del douere liberalissima de' suoi doni, vna stupenda eccellenza, & abbondante soauità nel dire: per lo che era con gran marauiglia tenuto da tutti per causa delle malediche inuettiue, & ingiuriose villanie da esso contra ciascuno vsate, è ben vero, che l'oro, e l'argento haueuano particolar virtù di leuarli dall'animo il suo maledico spirito. I maggiori Prencipi, e Rè del Mondo, temeuano per così dire le forze della sua eloquenza: gl' Imperadori l'han posto a man dritta, e gl' istessi Pontefici l'hanno bacciato in fronte; Il migliore, e più efficace rimedio per acquetare il suo maledico instinto, erano i presenti, e danari, co'l mezzo de' quali la sua oltraggiosa lingua mutaua natura; contuttociò voleua, che si sapesse con qual mezzo egli dalle maledicenze s'asteneua; & acciò questo maggiormente si manifestasse, fece scolpire alcune medaglie, in vna parte delle quali vedeuasi l'effigie sua con questa Inscrizione intagliata* Il Diuino Aretino: *Dall'altra parte era egli parimente scolpito sedente in trono, alli cui piedi stauano in atto riuerente gli Ambasciadori de' Rè, e Prencipi grandi, con presenti nelle mani, con questa Inscrizione* I Prencipi tributari da i popoli, tributano il Seruitor loro. *Temendo l'Imperadore Carlo V. la sua satirica lingua,*

lingua, li mandò a donare vna Collana d'oro di gran peso, e valore; il medesimo fece Francesco Primo Rè di Francia. Vi furono però alcuni Prencipi d'Italia, i quali vedendo non esser alla grandezza loro conueniente, il voler con doni humiliarsi all'Aretino, raffrenarono la sua ingiuriosa lingua con farlo ben bene bastonare da alcuni, che lo lasciarono quasi per morto. La onde vedendosi egli a questo modo trattato, s'astenne da' satirici componimenti, e s'applicò a scriuere di cose Sacre, e spirituali, le quali, come anco le altre così nella prosa, come in versi, leuata da esse la maledicenza, e reseruato ciò, che dalla Santa Inquisizione, fu con ogni ragione prohibito, sono tutte di gran bellezza, e dottrina ripiene, e mostrano il marauiglioso ingegno suo attissimo ad ogni letteraria impresa. Fù tanto, e così grande il valor suo, che tutti quasi i Prencipi del Mondo l'honorarono, e la bocca, e la penna de gli Huomini dotti, farà indubitata fede a i futuri secoli dell'eccellenza sua in ogni dottrina. Le opere, che hà lasciate sono molte. e da esso furono in meno di 14. anni dal suo fecondissimo intelletto prodotte. Hoggidì si trouano queste solamente stampate cioè le Lettere, Volumi 6. Dialoghi 2. delle Donne: Dialogo delle Corti: Dialogo del Giuoco: Il Genesi: Fondamento Christiano: Horazia, Tragedia: Marfisa disperata: Lagrime d'Angelica: Stanze della Sirena: Stanze alla villanesca: Comedie 5. cioè il Filosofo: L'Ipocrita, L'Atalanta, Il Mariscalco, La Cortigiana: Capitoli 7. cioè all'Imperadore; al Rè di Francia; al Duca di Fiorenza; al Duca d'Vrbino; nella morte di Francesco Maria Duca d'Vrbino: al Prencipe di Salerno; all'Albicante: Rime: Abbattimento Poetico: la Quartana: Terza, & vltima parte de' Ragionamenti: *& altre; furono dipoi corrette, e ristampate quest'altre sue opere sotto il nome di Partenio Etiro, cauato per Anagramma dalle Lettere del nome, & cognome di Pietro Aretino, cioè* Specchio delle opere di Dio: Parafrasi sopra i Sette Salmi: Vita della Beata Vergine: Humanità del Figliuolo di Dio: Vita di S. Tomaso d'Aquino: Vita di Santa Catarina Vergine, & martire, *Morì in Vinezia, oue nella Chiesa di S. Luca fu il suo corpo sepellito, e sopra il suo Sepolcro fu posto questo Epitaffio.*

Condit Aretini cineres lapis iste sepultos
Mortales atro qui Sale perficuit:
Intactus Deus est illi, causamque rogatus
Hanc dedit: ille inquit, non mihi notus erat.

Fu parimente appeso alla sua tomba quest' altro quasi tradotto dal suddetto, che và attorno nella bocca sino delle persone idiote:

Qui giace l'Aretin amaro tosco
Del sem' human la cui lingua trafisse
Et viui, & morti: d'Iddio mal non disse,
Et si scusò, co'l dir, io no'l conosco.

PIETRO BEMBO CARDINALE.

VInezia Città veramente marauigliosa, e per il sito, dou' ella trouasi fondata, e per gli eccellenti ingegni, che d'ogni tempo, & occasione sono da lei prodotti, diede al Mondo alli 28. di Maggio dell'Anno 1470. Pietro Bembo splendore del suo secolo, specchio della Chiesa Romana, il quale dimostrando nella tenera età di 10. anni segni chiarissimi della gran riuscita, che nella Dottrina, e ne i costumi far doueua, fu condotto a Fiorenza da Bernardo suo padre Dottore nelle Leggi espertissimo, Caualiere, e di belle Lettere intendente molto, nella qual Città si trasferì egli per Ambasciadore della sua patria: quiui attendendo Pietro con gran spirito alla Latina, e Tosca fauella, s'aprì così facilmente la strada per giungere al colmo di esse,

esse, che in poco tempo vi arriuò con incredibile sua lode, e riuscì nell'vna, e nell'altra singolare, come anco nelle Lettere Greche, per il desiderio delle quali nell'età di ventidue anni andò in Sicilia per apprendere da Costantino Lascari, di nazione Greco, de' primi Letterati di quel secolo, da cui ne trasse grandissimo profitto: trouandosi egli di queste trè lingue perfettamente ornato, passò alla Corte d'Alfonso Duca di Ferrara, da cui per li meriti della virtù, e Dottrina sua, fu volontieri veduto, e generosamente raccolto: Mentr'egli dimorò presso a quel Prencipe, compose nell'età di vent'otto anni in Tosca fauella i trè Libri de gli Asolani ad imitazione delle Tosculane di Cicerone: si compiacque anco d'andare alla Corte di Guid'Vbaldo Feltrio della Rouere Duca d'Vrbino, singolar amatore de' Letterati, la cui casa è stata quella, che nelle Lettere hà illustrata l'Italia, e la cui Corte è stata vn fonte, il quale più con verità d'Istoria, che con vaghezza di Poesia, potrebbesi dire vero Pegaseo; poiche da esso la maggior parte de' Letterati han preso humore, e valore da mostrarsi tali, quali si son fatti vedere dal Mondo; In questa Corte dunque fu egli molto accarezzato, & honorato in maniera, che hauendo quel Prencipe man- data bonissima informazione delle qualità sue a Giulio Secondo, fu da esso chiamato a Roma, & incontanente honorato della Commenda di Bologna; poscia non andò molto, che Lione X. successo nel Pontificato, l'impiegò nella Segretaria Apostolica, insieme con Giacomo Sadoleto, a cui fu collega così nello Studio delle buone Lettere, e nella fertilità dell'ingegno, come nelle fatiche, e ne gli honori, ma sopra tutto nella beneuoglienza; diede il Bembo in questo, & in ogni altro grado, così eccellente saggio del valor suo, che Paolo Terzo successore di Lione, non d'altro mosso, che dai soli, e grandi meriti suoi, lo promosse alla suprema dignità di Cardinale, volendo, ch'egli così honorasse il Porporato Collegio, come haueua per l'addietro consolato il Mondo con l'opere sue veramente immortali. La sua gran Dottrina era da esquisito giudizio delle cose altrui talmente accompagnata, che da tutta quasi l'Italia gli erano mandate varie composizioni, affinche ne dicesse il parer suo, come di ciò ne possono render chiaro testimonio il Sannazzaro, & il Fracastorio due de' primi Poeti, che viuessero a quei tempi, i quali non volsero mandar alla stampa le opere loro, prima, che da lui non fossero vedute, cioè il Sannazzaro, che scrisse del Parto di Maria Vergine Santissima, & il Fracastorio con l'opera sua del male communemente chiamato Francese. Veggonsi di questo Dottissimo Cardinale molti belli componimenti publicati alla stampa, così nella Latina, come Toscana fauella, de' quali i Latini sono i seguenti Historiæ Venetæ Libri duodecim: De Imitatione sermonis lib. 1. Benacus Poema Heroicum: Epistolarum Leonis Decimi Pont. Max. nomine scriptarum libri sexdecim: Epistolarum familiarium libri sex: De Ætna Dialogus: De Culice Virgilij: Carminum libellus: De Guido Vbaldo Feretrio, & Elisabetta Gonzagia Vrbini Ducibus liber vnus: Castigationes in aliquot loca Terentij: Epistolæ Selectæ ad Longeuum. Le opere in Italiano sono queste, cioè Le Prose, nelle quali si ragiona della volgar lingua, scritte al Cardinale de' Medici, &c. diuise in trè libri: Gli Asolani: Giunta fatta al Ragionamento de gli Articoli, & de' Verbi: Delle Lettere a Sommi Pontefici, a Cardinali, & ad altri Signori, & persone Ecclesiastice scritte, primo volume: Delle lettere a Prencipesse, & Signore, & altre Gentili Donne scritte, diuise in due parti: Lettere a Prencipi, & Signori, & suoi familiari Amici scritte, diuise in dodici libri, Terzo Volume: Nuoue Lettere famigliari scritte a Gio: Matteo Bembo suo Nipote, &c. Rime: Orazioni, & altre cose. Finì questo gran Cardinale disgratiatamente la sua vita in Roma; Imperoche mentre andaua a diporto ad vn suo giardino, e volendo entrarui a cauallo per vna porta, rimase di vn fianco sì fattamente percosso, che sopraggiuntagli vn'assai lenta febbriccina, di quella se ne morì nell'età di settanta, e sei anni, & otto mesi, alli sedeci di Genaro dell'Anno MDXLVII. Il suo corpo hebbe pomposa sepoltura nella Chiesa della Minerua, & in Venezia fu la sua morte per ordine

dine del Doge di quella Republica, con vna eloquentissima Orazione lagrimata dal Caualier, Sperone Speroni. Sopra la sua tomba si legge l'Epitaffio, che segue, cioè.

D. O. M.
Petro Bembo Patricio Veneto,
ob eius singulares virtutes
A Paulo III. Pont. Max. in sacrum Collegium cooptato
Torquatus Bembus Pos.
Obijt XVII. calend. Feb. 1547.
Vixit annos.
LXXVI. M. VII. D. XXVIII.
Hic Bembus iacet Aonidum laus maxima Phæbi,
Cum Sole, & Luna vix periturus honos.
Hic, & fama iacet, & spes, & suprema galeri.
Quam non vlla queat restituisse dies.
Hic iacet exemplar vitæ omni laude carentis:
Summa iacet summa hic cum pietate fides.

PIETRO GHILINI.

Pietro Ghilini Gentil' huomo della Città d'Alessandria, per li meriti della sua molta sufficienza nelle Ciuili, e Canoniche Leggi, è degno d'esser con penne d'eterne lodi fin soura le Stelle innalzato; poiche superò di fertilità d'ingegno quasi ogni più eccellente Leggista dell'età sua. Questi ne' primi anni dell'adolescenza co'l straordinario profitto nello studio delle buone discipline auanzò se stesso, come anco nelle più graui scienze, co'l mezzo delle quali coltiuando l'ingegno suo, pareggiò qualunque altro Letterato, & acquistò al suo celebre nome vna gran fama. Riuolse finalmente con gran feruore tutti i pensieri allo studio delle Leggi, nelle quali la Nauicella dell'intelletto suo andò solcando, con la comune speranza di poter per il mare immenso di questa scienza felicemente arriuare a supremi honori; come dipoi ad essi s'aprì la strada, dopò esser a buon porto con la tramontana di buoni Autori peruenuto. La onde Giouan Galeazzo Visconte Primo Duca di Milano, mosso dal famoso nome del Ghilini, l'honorò d'vna publica Lettura nello Studio di Pauia, ouero con frequente concorso d'vditori fece conoscere il valor suo con ogni sodisfazione di quel Prencipe, da cui sarebbe stata senza dubbio alcuno la dottrina sua rimunerata, se la morte non l'hauesse così presto al fine de' suoi giorni condotto. Lasciò del suo nobile ingegno, e publicarono le stampe vn Trattato Latino, intitolato De Identitate rerum, & personarum; *opera di molta stima presso a i professori della Dottrina legale. Di fresca età passò all'altra vita con molte lagrime de gli Alessandrini, i quali con la sua morte fecero perdita d'vn loro chiarissimo lume.*

PIETRO GIVSTINIANO.

Nacque in Vinezia Pietro Giustiniano, figliuolo di Luigi Istorico fedele, e chiarissimo Senatore di quella sua prudentissima Patria, il quale co'l suo nobile intelletto aggiunse alli studij, ch' egli seguiua, l'ornamento delle buone Lettere Latine sì fattamente, che meritò la gloria trà i più celebri, & eccellenti Letterati di quella Republica; onde li riuscì molto facile il comporre in simil stile l'Istoria della sua Patria, che poscia publicata colla stampa col titolo seguente, cioè Rerum Venetarum ab Vrbe condita, Historia, *rende famoso, & immortale il nome suo così presso a suoi Compatrioti, come presso a gl' intendenti dell'Istoria. Imperoche essendo ella bellissima per la vaghezza dello stile, per la giudiziosa tessitura, per la varietà delle*

cose

cose narrate, e finalmente per tutte le circonstanze, che in vn perfetto Scrittore si richiedono, può star benissimo a fronte di tutte l'altre, così moderne, come antiche. Questa dilette uole fatica fu da esso in 16. libri ordinatamente diuisa, incominciando la narrazione delle cose accadute dalla fondazione della Città fino all'Anno 1570. e diede poscia opportuna occasione a Giuseppe Orologio di tradurla in buona Italiana lingua. Passò all'altra vita in Venezia, e la sua morte fu da quella sua patria con grandissimo dolore sentita, per la perdita fatta d'vn ottimo suo patrizio fedelissimo, e diligentissimo Scrittore, co'l mezzo della cui verace penna, si vedono eccellentemente rauuiuati i Personaggi della sua Republica, così nelle Lettere, come nell'armi famosissimi.

PIETRO MATTEI.

AMmirabile ingegno è quello di Pietro Mattei hoggidì viuente, il quale della cognitione delle belle Lettere ornato, può con ogni benche famoso, & esercitato professore di quelle, andar del pari. Nacque egli Suddito del Cattolico Rè di Spagna nella Borgogna Contea; e la viuacità, & acutezza dell'intelletto suo in tutte le azioni marauiglioso, cominciò fin da' teneri anni a dimostrare la forza del suo naturale instinto verso le buone scienze; In queste superò se stesso, e l'opinione di tutti con l'eccellente riuscita, che poscia è stata con le belle sue opere stampate, di tanto splendore, & ornamento, non solo al Regno della Francia, ma anco a tutti li buoni Letterati. Andò egli ad offerirsi per lo Istorico Regio ad Alessandro Farnese Duca di Parma, mentre gouernaua i Paesi bassi, e l'hauerebbe quel Prencipe volentieri accettato, quando non fosse stato distolto dalla sinistra, e non fedele informazione, che di esso li fecero alcuni inuidiosi, e maligni: Ond' egli hauendo fatto ricorso al Christianissimo Rè di Francia, l'accettò subito nella sua Corte, anzi nel Teatro della magnanima generosità, che fu sicuro ricouero di molti eccellenti Letterati, e l'honorò del nobilissimo carico di suo Consigliere, & Istorico, nel quale quanta gloria al nome suo risulti benissimo si vede ne i Volumi delle sue bellissime Istorie scritte con sincera, e veritiera penna: In queste s'ammira vna purità di ottimo stile di vtili sentenze, di graui concetti, e d'ogni leggiadria di parole ripieno, co'l mezzo delle quali è arriuato a segno tale di perfezione, che non solo in materia di Stato, in genere d'Istoria i migliori Scrittori gloriosamente pareggia, ma anco si è acquistato il nome di eccellente professore della Politica, e Statistica Dottrina; priuilegio così particolare del Mattei, e così proprio di lui, che con lui pare esser nato. Oltre alle Istorie, hà scritte con la solita sua maniera di stile elegantissimo quest' altre opere, le quali, insieme con le suddette, sono intitolate, Istoria di Francia, & delle cose memorabili occorse nelle Prouincie straniere ne gli Anni di Pace del Regno del Rè Christianissimo Henrico IV. il Grande, Rè di Francia, e di Nauarra, diuisa in 7. libri: Continuazione dell'Istoria di Henrico IV. Rè di Francia, e di Nauarra: Istoria delle riuoluzioni di Francia, e delle cose memorabili occorse ne gli Anni turbulenti del Regno del Rè Christianissimo Henrico III. di Valois Rè di Francia, e di Polonia, diuisa in 4. libri, & ornata di varij Discorsi Politici: Continuazione dell'Istoria delle Reuoluzioni di Francia, e delle cose memorabili occorse ne gli Anni turbulenti del Regno de i Rè Christianissimi Henrico III. Henrico IV. &c. Istoria delle Guerre trà le due Case di Francia, e di Spagna nel Regno de i Christianissimi Rè Francesco I. Henrico II. Francesco II. Carlo IX. Henrico III. & Henrico IV. il Grande &c. Genealogia della Real Casa di Borbone da Feramondo fin' ad Henrico IV. &c. Istoria delle Prosperità infelici di Elio Seiano. Istoria delle Prosperità infelici di vna femina di Cattanea Gran Siniscalca di Napoli: Osseruazioni di Stato, e d'Istoria sopra la vita, & i seruigij del Signor di Villeroij, &c. Dell' Istoria di S. Luigi IX. e delle cose più memorabili occorse nella guerra da lui fatta con Saraceni

ceni, &c. lib. 4. *Delle suddette opere dal Francese, nell' Italiano Idioma tradotte, ne furono subito arricchite le stampe co'l maggior applauso, che al più famoso, & eccellente Scrittore dar si possa. Perciò viue, e viuerà sempre glorioso il nome di Pietro Mattei, come di Letterato nella Politica espertissimo, e nell' Istoria fedelissimo.*

PIETRO MESSIA.

Siuiglia Città nobilissima della Spagna produsse al Mondo Pietro Messia suo principale Gentil' huomo, che oltre all' integrità di vita, & innocenza de' costumi, hebbe dalla natura vn' eccellente ingegno attissimo ad imparare le scienze, e la disciplina di tutte le buone arti: con la felicità di questo suo marauiglioso talento, diedesi al piaceuolissimo Studio delle belle Lettere, & in particolare alla lezione di diuersi buoni Autori, da' quali con grandissima fatica, e diligenza raccolse le più vaghe, e notabili cose, e di queste hauendone scritti due assai grossi volumi in lingua Spagnuola furono publicati co' i titoli seguenti, cioè Selua Rinouata di Varia Lezione, diuisa in 5. parti, doue si leggono Historie particolari Antiche, & Moderne dal principio del Mondo, fino a tempi nostri: Nuoua Seconda Selua rinouata di varia Lezione, diuisa in 4. parti, nelle quali si leggono gloriosi fatti, & notabili successi di diuersi tempi. *Si vedono anco alla suddetta opera vniti alcuni* Ragionamenti dottissimi, & curiosi, ne i quali Filosoficamente trattandosi di diuerse materie, si viene in cognizione di molte, & varie cose non più lette, nè scritte da altri. *La fama delle sue rare qualità, mosse l' Imperadore Carlo Quinto a farne particolar stima, come se ne viddero gli effetti; poiche lo elesse tra suoi primi Historici, e li commise la descrizione de' suoi fatti; il che fece testimonianza euidentissima del gran valore del Messia, e che da quel prudentissimo Cesare era tenuto il più eccellente Letterato, che viuesse in quei tempi nella sua Corte. Si vedono parimente stampate di questo Siuigliano Caualiere* Le vite di tutti gl' Imperadori Romani da Giulio Cesare, fin' a Ridolfo II. *le quali benche siano state scritte da più di 15. valent' huomini Autori, con tutto ciò Pietro Messia vltimo Scrittore di quelle, trà essi porta il vanto, e sono senza forse, più de gli altri volentieri lette, massime essendo di purità di stile, e d'altre bellezze ornate; le quali opere essendo state in buona Italiana lingua tradotte, apportano grandissimo gusto alli curiosi Lettori, & insieme rendono maggiormente famoso, e celebre il nome dell' Autore.*

PIETRO ANDREA ROBERTI.

NOn poco mancamento io farei, se tralasciassi di mettere con vn breue Elogio nel numero de gli altri Letterati, Pietro Andrea Roberti nato nella Città di Alessandria, Frate, e lume chiarissimo di dottrina, e d'integrità di vita nell' Ordine di S. Domenico, il quale fiorì circa gli Anni 1549. poiche l'acutezza, e viuacità d'ingegno, che dimostrò ne' primi anni dell' adolescenza sua, furono chiarissimi indizy della gran riuscita, che nelle Lettere far doueua. Apprese con l'aiuto mirabile del suo felice intelletto, così velocemente le più necessarie discipline, che superò con grande ammirazione altrui, la sua tenera età non ancor capace di far tanto profitto. Di queste scienze benissimo instrutto, passò alli Filosofici studij, e poscia caminando alla Teologia, niuno al suo tempo della Domenicana Religione, li fu superiore, & hebbe pochi pari, a segno tale, che oltre all' hauer conseguita la laurea dottorale di quella dottrina, fu ragioneuolmente chiamato finissimo Teologo. Trà gli altri frutti dal suo dotto, e fertile ingegno prodotti, si vede stampata l'opera seguente, cioè In Dominicam Orationem Explanatio, Nobili D. Iacobo Lanzauegię Patricio Alexandrino; *questa sposizione sopra l'Orazione del Pater noster essendo ripiena di gran dottrina, e di spiritosi concetti cauati dalla Scrittura sacra, è appresso a letterati in gran*

diffi-

dissima stima, e riputazione tenuta, e porta non poca fama al suo celebre nome. Visse tutto il tempo di sua vita ornato di quelle virtù, che sanno riguardeuole vn vero, e perfetto Religioso; e più carico di esse, che di anni, abbandonò questa spoglia mortale.

PIETRO ANTONIO LAZZARI.

Grandi, & eccellenti sono i meriti di Pietro Antonio Lazzari huomo di vita esemplare, e d'innocentissimi costumi: Nacque nella Città di Pauia, e concorrendo in lui tutte le virtù da varia dottrina accompagnate, posso con ogni ragione dire, ch' egli nascesse per honorare questo mio Teatro. Tocco da inspirazione diuina, dedicò l'animo, & i pensieri a Dio, & alla Religione Secolare: studiò nelle più graui scienze, le quali passarono al frutto, e dal frutto passò il suo nome alla fama: riuscì non meno in Filosofia, che in Teologia dottissimo: Fu Protonotario Apostolico, e Caualiere Lateranese, hebbe anco la protezione de' Caualieri Gerosolimitani; e finalmente ottenne la Prepositura di S. Maria Gualtera nella sua patria, nel qual carico portossi con tanta integrità, che da tutti fu come vn finissimo specchio di virtuose operazioni riuerito. Ammirossi in lui grandissima la liberalità verso i poueri, de' quali nè pur vno giamai partì da lui sconsolato: quel poco tempo, che dalla vigilante cura delle anime a lui commesse, gli auanzaua, era da lui impiegato nelli studij, e componimenti, de' quali publicarono le stampe questi trè, Summa, siue compendium omnium operum eruditissimi Doctoris D. Martini ab Azpilcueta Nauarri, iam per R. D. Iacobum Castellanum Taruisinum collectum, nunc verò reformatum, & à mendis quibus scatebat purgatum, multisque in locis emendatum, declaratum, ac perutilibus adiectionibus auctum, adiectis declarationibus Sac. Concil. Trident. Congregat. Canonicarum Quæstionum in vtroque, tàm interno: quàm externo foro practicabilium sectio vnica, & de Blasphemia: De Monitorijs. In Italiano si vede stampato del suo, l'Horologio della Passione di Christo; & altre sue opere sarebbono già vscite in occhio del Mondo, se non fossero state dall'vltimo impedimento della morte ritenute, hauendolo nel procinto di publicarle, priuato di vita; poiche essendo da lenta febbre non poco oppresso, per ribauersi, mutando aria, si trasferì così da' Medici consigliato, in Alessandria, oue crescendoli via più la malattia, e mancandogli a poco a poco il natural calore, si ritirò lo spirito, per andarsene a Dio, & alla gloria Celeste, come piamente deuesi credere: Morì dunque nell' età di 58. anni, alli 24. di Settembre dell'anno 1630. & hebbe sepoltura nel Coro della Chiesa di S. Bernardino in quella Città, Conuento de' Frati dell' Ordine de' Minori Osseruanti Francescani: Sopra il suo sepolcro, si metterà l'Epitaffio seguente, composto dall' Autore di questo Teatro, ad instanza del Padre Francesco Lazzari Guardiano del suddetto Monasterio, e fratello di Pietro Antonio, cioè,

D. O. M.
Pietro Antonio Lazzaro Patricio Papiensi
Prothon. Apostolico
Equiti Lateranensi,
Et
Sanct. Mariæ Gualt: Papien. Pręposito.
Philos. Sac. Theol. Doctori celeberrimo:
Pontificij, & Cęsarei Iuris Consultiss.
Libris editi: illustri
Qui
Eximia in Deum pietate,
Bonis omnibus in pauperes relictis
Demissus cęlo

Red-

Redditus cœlo
Non obijt, ſed abijt
Oct. call. Octobris Ann. CIↃ. IↃ. C. XXX.
Ætat. Ann. LVIII.

Inſcriptio Abbatis Hieronymi Ghilini.

PIETRO GIORGIO ODESCALCHI VESCOVO.

L'Immagine di Pietro Giorgio Odeſcalchi patrizio Comaſco, figlio di Tomaſo Senatore di chiariſſimo nome nel Senato di Milano, è più toſto degna del Tempio, che del Teatro; poiche furono le operazioni ſue indrizzate più al Cielo, che alla Terra, i ſuoi coſtumi più Angelici, che Humani, e la ſua vita più degna d'imitazione, che d'emulazione. Profeſsò Lettere Latine, & hebbe la laurea delle Leggi: ne' primi anni della giouentù pigliò moglie, e poi rimaſo vedouo, conſacrò a Dio i penſieri ſuoi col mezzo della Religione Secolare, eſſendoſi poſto in habito di Prete. Viſſe alcuni anni nella Corte di Roma, eſercitandoſi in quel grandiſſimo Tribunale, ſotto l'aſſiſtenza di Paolo ſuo Zio Veſcouo di Penna, e Gouernatore di Roma, che non meno fu celebre per iſquiſita Dottrina, che per conoſciuta virtù Chriſtiana. Alcuni Ponteſici, ch' hebbero piena notizia delle rare qualità di Pietro Giorgio, e di quanta bontà di vita, e dottrina dotato ei foſſe, lo tennero in diuerſi principali carichi impiegato; imperoche Siſto V lo fece Protonotario Partecipante, Refferendario dell'vna, e l'altra Segnatura, & Abbreuiatura de parco maiori, e l'honorò della Prefettura delle minute de' Breui di giuſtizia; come anco fu dichiarato Protonotario aſſiſtente alla Congregazione della Canonizazione di S. Diego, nelle cui lodi recitò alla preſenza del Papa, e di tutto il Collegio de' Cardinali vna eloquentiſſima Orazione; *e poi hauendo eccellentemente ſcritta* la ſua Vita, *la preſentò all'iſteſſo Ponteſice, e la mandò anco in Spagna a quella Cattolica Maeſtà: Da Gregorio XIV. fu fatto Gouernatore di Fermo; e mentre era Prelato della Congregazione del Giudice, Clemente VIII. li diede il Veſcouato d'Aleſſandria, e poi lo mandò Nunzio alli Suizzeri per l'accomodamento d'vna pretenſione di paghe, che loro haueuano colla Sede Apoſtolica, per il ſeruigio fatto in Francia nel tempo della Cattolica Lega; la qual pretenſione fu da lui ridotta a ſegno tale, che il Sommo Ponteſice ſoddisfatto appieno, lodò ſommamente il ſuo gran valore, e deſtrezza degniſſima inuero d'eſſer impiegata nel maneggio di qualunque altiſſimo affare: Andò egli poi alla reſidenza del ſuo Veſcouato, & appena giunto, quella Città vidde aperto l'ampio giardino delle ſue virtù, e cominciò a godere i fiori, e frutti delle ſue opere Chriſtiane: Iſtituì l'Orazione delle Quarant' hore, che ſi celebrano nel principio, & alla metà di ciaſcun meſe: fu autore della diuozione di quindici Miſterij del Santiſſimo Roſario, che ſi eſercitano ne' quindici giorni proſſimi alla Quareſima; per il quale fruttuoſiſſimo eſercizio, compoſe vn Libro così intitolato,* Inſtituto di diuozione ad honore della Beatiſſima Vergine Maria da eſercitarſi quindici giorni auanti la Quareſima, con alcuni Diſcorſi, che ſeruono a promouere lo ſteſſo inſtituto; *la qual' opera eſſendo, e per varietà di Dottrina, e per eccellenza di ſtile iſquiſita, fu degna di comparere alla publica luce, & al coſpetto di Paolo V. Sommo Ponteſice, al cui nome ſi compiacque di conſacrarla: Vedonſi anco del ſuo queſte altre opere, che ſono ſtampate, cioè* Orazione recitata nel funerale fatto nella Chieſa Cathedrale di Vigeuano per l'anima della Reina di Spagna Margherita d'Auſtria: Raccolta di varie opere diuote, che ſi ponno fare ad honore della Beatiſſima Vergine Maria, &c. Diſcorſi ſopra l'Orazione da farſi communemente mattina, e ſera dalle famiglie nelle proprie caſe, &c. *Il ſuo particolare trattenimento conſiſteua nello ſtudio dell'opere de' Santi Dottori della Chieſa, nel Bollario, nel Concilio Tridentino, ne' Concilij Prouinciali di Milano, &* in al-

in altri; dal che li ne risultaua il frutto d'vna infallibile scienza per l'ottimo gouerno dell'anime. Fabricò trè diuotissime Chiese fuori delle mura dell'istessa Città d'Alessandria in honore di Maria Vergine, fece ogni anno il Sinnodo Diocesano, e ne diede trè alla stampa insieme con vna operetta, che contiene ciò, che far deue vn Curato: non tralasciò mai a tempi debiti le visite, le Prediche, le Sacre Ordinazioni, e tutto ciò, che conuiene ad vn vero Pastore: leuò alcuni Riti antichi, e ne introdusse de' nuoui, conforme dispongono il Rituale Romano, il Concilio di Trento, & i Concilij Prouinciali della Chiesa Milanese: non partecipò giamai la cura dell'anime con altri, che con persone di somma integrità, e di sofficiente Dottrina; e questo santo instituto era da lui tenuto per vna massima tanto infallibile, che perciò veniua stimato quasi inesorabile. Fù sempre vigilante, e sempre inuitto nell'ordinare, e spedire, così le sue cose famigliari, come quelle della sua giurisdizione: mantenne del continuo in fiore la disciplina Ecclesiastica, correggendo gli abusi scandalosi con rigore accompagnato da dolcezza, & assistendo con vigilanza estrema alla custodia di quella Diocesi. Finalmente dopò hauer con queste, & altre esemplarissime operazioni tenuto il Vescouato d'Alessandria intorno a 13. anni, fu promosso a quello di Vigeuano; la ontenza degli Alessandrini rimasero priui d'vn chiarissimo Sole, & il dolore della sua partenza fu a tutti vniuersale, poiche tutti l'haueuano sperimentato per vero padre, & protettore dell'innocenza, e delle virtù. Nel 9. anno del suo Vescouato di Vigeuano, morì alle 6. di Maggio dell'Anno 1620. & hebbe il suo corpo sepoltura nel Duomo di quella Città.

PIO MVZIO.

QVesto qualificato Abbate, non meno attiuo, che specolatiuo, di varij linguaggi pratico, e nelle migliori scienze, & in particolare nelle politiche dottissimo, è nato in Milano, alli 15. di Maggio dell'Anno 1574. La natura lo dotò d'un ingegno così felice anzi miracoloso, che si può quasi affermare, hauer egli succhiati dal la nutrice, insieme col latte, i principij delle Lettere; poiche appena sciolto dalle fascie, leggeua senza intoppo, qualunque sorte di libri: apprese poi con tanto profitto la Grammatica, che di cinque anni hebbe di tutte le regole di essa, ottima cognizione: Imparò molto felicemente nelle Scuole di Brera da Padri Giesuiti, nell'età di sette anni le Lettere Humane. Compose molte Orazioni, e le recitò con grand' applauso de gl' vditori. Di 14. anni vestì l'habito de' Monaci Cassinesi di S. Benedetto nel Monasterio di S. Simpliziano della sua Patria oue studiò Logica: In Padoua si diede all'acquisto della Filosofia, e dell'altre più nobili scienze; e dopò hauer finito con eccellente riuscita il corso de' suoi studij, andò ad habitare in Pauia, oue accettato nel l'Accademia degli Affidati, recitò molti eruditi Discorsi, e compose in lingua Toscana molte leggiadre Poesie le quali furono da esso condannate alle tenebre. Dopo esser asceso dalle inferiori alle superiori dignità della sua Congregazione, nell' amministrazione delle quali dimostrò sempre vna gran prudenza da tutte l'altre virtù accompagnata, fu fatto Priore del Monasterio di S. Simpliciano; I suoi Superiori l'inuiarono per Ambasciadore al Rè di Francia Lodouico XIII. il quale dopo hauerlo benignamente riceuuto, lo mandò al Consiglio, acciò trattasse i suoi negozij co' principali Ministri di quella gran Corte, da quali s'acquistò il titolo di sollecito, & ottimo Agente; e mentre a questi affari attendeua con gran diligenza, fu promosso, benche assente, alla dignità di Abbate: Ritornato in Italia, trattò felicemente vn negozio co' i Duchi Carlo Emanuello di Sauoia, Ranuzio Farnese di Parma, e Cesare d'Este di Modona. Nel Capitolo Generale, che si fece in Parma fu fatto vno de i Definitori della sua Congregazione, e Canzelliere per due anni di quel Capitolo: Hebbe molte Abbadie, & in tutte si fece conoscere per Prelato di somma prudenza, destrezza, e mansuetudine. Dopò esser stato trè anni Abbate di S. Paolo in Roma, e dopò hauer iui

ui acquistata la grazia di molti Cardinali, e l'amicizia d'alcuni Huomini Dotti, cioè d'Agostino Mascardi, di Antonio Querenghi, e d'altri simili Letterati, bramoso di quella quiete, che non si troua nella Corte abbandono la Patria commune, lasciando a tutti vn gran disiderio di se stesso, e ritornò alla Patria particolare: Quiui si fece amici molti Huomini eruditi, cioè Giuseppe Ripamonti, Benedetto Soffago, Aquilino Coppino, Giouan Battista Sacco, Girolamo Bossi, & altri; fu anco sommamente caro al Duca di Feria Gouernatore di questo Stato, al Presidente del Senato Giulio Aresi, alli Senatori Papirio Catanio, e Marc'Antonio Monti, & a molti altri principali Personaggi compatrioti. Di questo Dottissimo Abbate, si vede colle stampe diuulgata vna eruditissima opera, cioè Considerazioni sopra Cornelio Tacito, *le quali si stendono solamente sopra il primo libro di quell'Autore, e si può dire, ch'egli ben presto le riducesse a fine, per l'instanza grande fattali dal Cardinale Federigo Borromeo, da cui era egli sommamente amato, e cotal fatica con gran disiderio aspettata, contenendo le più curiose materie della Politica: In breue si metterà sotto il torchio della stampa,* le Considerazioni sopra il secondo libro de gli Annali di Cornelio Tacito. *Hà parimente scritte le opere seguenti, le quali sin' hora con gran disgusto de' curiosi ingegni rimangono priue della publica luce, e sono* Discorsi 50. Politici sopra gli Accidenti moderni: Varij Discorsi Accademici: Varij Giudizij sopra le opere altrui: Lettere Latine, *& altre cose, le quali insieme colle suddette stanno ingiustamente sepolte nelle sue mani, per li meriti della varia dottrina, & erudizione della quale sono copiose. Viue hoggidì da tutti stimato, e riuerito nella sua Patria, intento alla lezione delle opere de' Santi Padri, e la sua veramente felice penna non sà star oziosa, ma sempre s'affatica a benefizio de' Letterati, & a gloria del suo nome, che viuerà eternamente famoso.*

POLIDORO RIVA.

D*Euesi ogni commendazione più nobile a Polidoro Riua; perciochè essendo così nella Filosofia, come nelle Ciuili, e Canoniche Leggi espertissimo Dottore, con le opere molto eccellenti alla sua professione legale concernenti, e degne del suo bellissimo intelletto, si è reso famoso al Mondo, nobilitando in eccesso honorato la sua propria nobiltà, & insieme quella della Città di Milano sua Patria. Publicamente spiegò le Leggi nelli Studij di Pauia, di Pisa, e di Torino; nella qual Città per li meriti della sua mirabile dottrina fu fatto Senatore, e finalmente il Granduca di Toscana informatissimo già del suo valore lo richiamò alla solita Lettura nello Studio di Pisa, la qual honorata condotta fu da esso prontamente ripigliata con sua grandissima lode, con applauso generale di tutta quella Vniuersità, e con intiera sodisfazione de gli vditori suoi. Viue ancor adesso, e viuerà continuamente in quella Città la memoria della sua pronta, e facile maniera del dire, della somma prudenza nel consigliare, dell'esemplare integrità nel giudicare, e della marauigliosa grazia nell'esprimere i suoi addottrinati concetti. Dell'ozio virtuosissimo de' studij suoi, co'l quale si ricreaua dopò la gran fatica della Lettura, appaiono i marauigliosi frutti d'alcuni componimenti, & in particolare di questi quattro intitolati,* De actis in mortis articulo: Commentarij, quibus Canonicæ, Ciuiles, feudales, emphyteuticæ, criminales, cæterarum materiæ continentur: De nocturno tempore: Cato Taurinensis: Obseruationes singulares in foro responsæ; *i quali per li meriti dell'eccellente loro dottrina, furono a sua immortal lode, e fama con le stampe moltiplicati, e participati a professori, e studiosi Leggisti. Finì egli i suoi giorni in Pisa alle hore 16. delli 23. di Decembre, dell'anno 1613.*

POR-

PORCHETTO SALVAGO.

L'Esercitata dottrina di Porchetto Saluago patrizio Genouese nelle Ciuili, e Canoniche Leggi, e la singolar sua prudenza con mirabile sottilità d'ingegno congiunta, lo fanno degno d'honorato luogo frà tanti Letterati in questo mio Teatro. Hebbe frà i Togati della sua Patria pochi pari, come di ciò fede ne rendono le dottissime opere sue, nelle quali non solo l'eccellenza, el'vtilità, ma anco vn'ingegnosa, & artifiziosa copia benissimo si scopre. Perciò la sua mirabile scienza, è degnissima di quelle lodi, che maggiori dar si possono ad vn'eccellente ingegno. Scrisse, e publicò al Mondo co'l mezzo della stampa vn'opera Latina contra gli Hebrei, nella quale furono da lui le suddette qualità egreggiamente spiegate; & in queste ancora, secondo l'opinione de' migliori dotti, niun Scrittore, che habbia dell'istessa materia scritto, può in modo alcuno co'l Saluago andar del pari, & è così intitolata. Victoria Porcheti aduersus impios Hebræos, in qua tum ex sacris literis, tum ex dictis Talmud, ac Caballistarum, & aliorum omnium Authorum, quos Hebrei accipiunt, mostratur veritas Catholicæ fidei. Hà co'l suo sottile intelletto sin dentro i più difficili nascondigli delle sacre Lettere penetrato, non per altro fine, che per ributtare con ogni fermezza, come si vede nell'opera sua, la peruersa ostinazione dell'infelice, e raminga gente Hebrea: Perciò con questa bellissima fatica, si è acquistato assai famoso nome non solo nella sua Patria, ma anco nel Christianesimo tutto, oue con moltissime lodi sarà per sempre il suo nome celebrato.

PROSPERO FARINAZIO.

PRospero Farinazio, che fu in amendue le Leggi eccellentissimo Dottore, nacque alli 30. d'Ottobre dell'Anno 1544. nella Città di Roma, & hebbe vn'ingegno acutissimo, e di tal sorte, che per compiacere a quelli, che a lui haueuano ricorso, a suo modo interpretaua qualunque Legge, e Consiglio degli Antichi Dottori. Con la fama d'esser nella sua professione valent'huomo, & il primo trà quanti viuessero al suo tempo in quella gran Corte, supremo Tribunale di tutti quasi i maggiori interessi del Mondo, ottenne molti honori, e fu nel carico di Fiscale di Roma, con molta sodisfazione de' Sommi Pontefici impiegato; nella qual dignità esercitò fuor di modo vn rigore così straordinario nel castigare i delinquenti, che veniua co'l nome di crudele comunemente chiamato; onde cagionò in molti non poca marauiglia, come vn'huomo di natura così rigorosa, e feroce potesse applicare l'animo d'ogni crudeltà ripieno, al piaceuolissimo trattenimento delli studij, come in effetto fu da esso benissimo applicato per le seguenti marauigliose opere, che per benefizio de gl' intendenti publicarono le stampe, cioè, Consilia, & variæ Decisiones: Praxis, & Theorica Criminalis: De Testibus: Variarum Opinionum: De Immunitate Ecclesiæ: De furtis: De Hæresis: De falsitate, & Simulatione contractus: Varia Quæstionum: Decisiones nouissimarum in 4. Tomos: Fragmenta varia Criminalium; e 13. volumi si vedono anco del suo, tutti alla sua professione concernenti. Passò all'altra vita nell'età di 69. anni, l'istesso giorno, nel quale nacque, cioè alli 30. d'Ottobre dell'anno 1613. fu sepolto il suo corpo nella Chiesa di S. Siluestro de' Padri Teatini in Roma, sopra del cui sepolcro leggesi questa Inscrizione.

Ossa
Prosperi Farinacci
I. C. Romani
Nat. die XXX. Octobris
M.D.XLIIII.
Obijt ipso die abeuntis
M. DC. XIII.

PVBLIO FONTANA.

P*Vblio Fontana Prete Sacerdote per integrità di vita, e per candidezza di costumi riguardeuole, & esemplare, fu per tutti li rispetti vn gran lume della Città di Brescia sua patria; la Natura li diede vn tardo sì, ma sublime ingegno, co'l quale attendendo alli Studij delle graui scienze, riuscì vno de' più eccellenti Dotti del suo tempo; il che viene confermato dalle bellissime opere dal suo fertile intelletto vscite. Dopò hauer nelle Dottrine faticato molto, dauasi per ricreazione dell'animo alle belle Accademiche Lettere, nelle quali più d'ogn' altro studio faceua diligentissima professione. Passaua vna mirabile corrispondenza d'affezione trà esso, e Francesco Olmo padre delle belle Lettere e Filosofo di gran nome; & essendo andato il Fontana a Disenzano Terra del Distretto di Brescia, per godere le delizie del Lago di Garda in compagnia dell'Olmo, finì in quel luogo i suoi giorni, e la sua perdita fu da' studiosi ingegni sospirata. Quanto egli valesse nell'vna, e nell'altra lingua, così nella prosa come nella poesia, benissimo lo dimostrano i componimenti suoi, che per li meriti delle bellezze loro, furono degni di comparire in publico, e s'acquistano vna gran lode presso a tutti i Letterati; sono dunque i seguenti, cioè in prosa.* Le Veglie Bresciane *in amendue le lingue scritte con leggiadria:* Del proprio, & vltimato fine del Poeta: Trattato de' Semplici; *cioè d'herbe Medicinali, del qual studio dilettauasi molto:* Quattro Discorsi intorno alli Misterij de' numeri Ternario, e Quaternario, & intorno all'Honore, & Imitazione: *In versi poi vanno attorno trà gli altri, questi Poemi, cioè* In Mariam Austriacam, ad Philippum III. Hispaniarum, & Indiarum Regem, vnà cum Margarita ei desponsa filia proficiscentem Carmen: Imago, siue Diua Magdalena à Titiano depicta, Carmen: Damon, siue Virgini Matri Sacrum: Delphinis, Carmen, lib. 3. *& altre opere hà scritte questo Dottissimo Bresciano, col mezzo delle quali, e delle suddette, si rende meriteuole d'hauer luogo, come pure lo tiene, al pari d'ogni altro nelle Lettere Illustre, in questo Teatro.*

RAFAELLO FVLGOSO.

R*Afaello Fulgoso, nato nella Città di Piacenza, e che fiorì nelle Lettere circa gli anni 1438 fu di chiarissimo nome così in quella sua Patria, come fuori di essa, mercè del sublime ingegno suo, e della sua gran Dottrina per lungo tempo nelle Leggi esercitata, nelle quali fu celebre Dottore, essendo stato Scolare di Christoforo Castiglione Milanese, vno de' primi Lettori di quel secolo nelle Leggi ciuili. La fama del suo valore mosse Giouan Galeazzo Visconte primo Duca di Milano a conferirgli vna publica Lettura nello Studio di Pauia, oue con mirabile destrezza spiegando sei anni le Canoniche Leggi, rese facile quella difficile Dottrina, e s'acquistò vn generale applauso da quella Vniuersità, & vn bonissimo credito presso a quel magnanimo, e prudentissimo Prencipe. Nella medesima professione lesse anco nella sua Patria, oue perpetuo viuerà il suo nome per il benefizio grande, che dalle sue dottissime lezioni trassero i suoi compatrioti vditori. Si vedono stampati i suoi eruditi scritti, i quali apportano gran luce a i Tribunali di ragion ciuile, poiche con essi facilmente spiega i luoghi oscuri nelle Leggi, e poscia in altri libri consiglia sopra di esse; onde l'vtilità loro è grandissima affatto, & infinito, e molto ordinario l'vso di essi non solo nelle occasioni delle cause Ciuili, e Criminali, ma anco ne' publici Studij, & hanno i titoli seguenti,* Opera Buleutica, siue Controuersiarum forensium, & Quæstionum practicarum diuersis factorum, & consiliorum speciebus decisarum; Decades quattuor: Consilia posthuma, criminalia, feudalia, & testamentaria, &c. Commentarij in Codicem: Commentarij in primum, ac tertium volumen pandectarum.

rum. Perciò grandissimo mancamento sarebbe stato il mio, se non hauessi fatto di questi così dotti, e necessarij componimenti lodeuole menzione in questo Teatro, doue con gli altri Letterati goderà l'honore dell'immortalità. Passò all'altra vita nella Città di Padoua, & iui nella Chiesa di S. Antonio fu sepellito, & honorato il suo Sepolchro di queste due Poetiche Inscrizioni, e della sua statua di marmo.

Raphael Fulgosus.
Fulgosus Raphael virtutum iaspis, vtroque
Iure stupor, tantus qui fama, quantus & Orbis
Scriptis morte vacat, tam paruo clauditur antro.

Emeritæ prędigna gerens cognomina laudis
Fulgosus Raphael conditur hoc tumulo.
Consuluit nemo melius, fulsitque docendo
Cęsareas leges, iuraque Pontificum,
Claruit eloquio, quem blanda Placentia forma,
Et genere insignem, mente piumque tulit.
Corpus hic in pace quiescit.

REGINALDO POLO CARDINALE.

SE vogliamo considerar bene l'ornamento d'vno, ch' hauesse colla Dottrina congiunta l'integrità della vita, noi conchiuderemo esser stato Reginaldo Polo, il quale non fu manco possessore delle buone Lettere, particolarmente della Sacra Scrittura, ch' ei fosse di quella singolar bontà, ch' è stata senza pari in lui a tempi suoi. Nacque l'istesso anno, nel qual nacque l'Imperadore Carlo Quinto, cioè l'Anno 1500. da Ricardo, e da Margherita coniugati; quegli fu Cauaglier principalissimo di Vuelles Città in Inghilterra, e cugino del Rè Henrigo Settimo; e questa fu Contessa di Srbensbuty, Città di quel Regno, nepote del Rè Edoardo IV. & alleuò Maria innanzi, che fosse Regina d'Inghilterra. Reginaldo ne' primi anni della sua giouentù, come quello, ch' haueua l'animo alle virtù, alli studij, & alla Religione affatto inclinato, si ritirò in vn Monasterio della Certosa fuor di Londra, oue di buon cuore attese all'acquisto così delle scienze, come della perfettione verso le cose diuine; quindi essendossene andato al famoso Studio di Parigi, applicossi con tanto profitto non solo alla Teologia, ma anco alle Greche, Latine, & Hebraiche Lettere, ch: dall'Hebraico benissimo tradusse in Latino le Lamentazioni del Profetta Gieremia. Da quella Città si ridusse a Padoua, e quiui continuando parimente nella cognizione delle più graui Dottrine, dilettossi di tener in casa sua Letterati, frà quali hebbe Christoforo Longolio huomo di tutte le discipline, e di quel valore adorno, che ne' suoi Libri appare, la fama de' quali estinta non sarà per alcun secolo: Tornò poscia Reginaldo in Inghilterra in tempo, che il Rè Henrigo Ottauo disideroso di volere con qualche apparente pretesto saziar la sua libidine col repudiare la moglie legittima chiamata Caterina figlia del Rè di Spagna Ferdinando, operò di maniera, che alcuni de' più famosi Letterati, che viuessero all'hora in tutti li Studij, li condescesero, e si sottoscrissero in fauor suo, pensando in questo modo di piegar l'animo del Papa, da cui non haueua potuto conseguir la dispensa; credeua il Rè, che il Polo douesse, come gli altri, concorrere nell'ingiusto appetito suo, ma per volontà Diuina riuscì fallace il pensiero; Imperoche presentatosi per tal effetto auanti a quella Corona, non potè nè aprir la bocca, nè mouer la lingua per parlare; onde Reginaldo abbandonata vn' altra volta, l'Inghilterra, ritornò a Padoua, oue mentre con maggior feruore alli soliti Studij, & alla Religione attendeua, Paolo Terzo lo chiamò a Roma, e per i meriti della sua gran Dottrina, & integrità di vita lo promosse al Cardinalato, e poscia lo fece Arciuescouo di Con-

Canturbery Città d'Inghilterra. Le opere di questo Dottissimo Cardinale, che dalla stampa furono publicate sono in Latino, cioè De officio Summi Pontificis, lib. 1. De Summi Pontificis potestate, lib. 1. ad Henricum Octauum Angliæ Regem: Vnitatis Ecclesiæ Defensio ad Henricum Octauum Angliæ Regem, lib. 4. Vnitatis Ecclesiæ Defensio ad Eduardum Sextum Angliæ Regem, lib. 1. Exhortatio in Concilio Tridentino, lib. 1. De Concilio Tridentino ad Cardinales ibi Legatos, lib. 1. De Baptismo Constantini Magni, lib. 1. De Reformatione Angliæ, lib. 1. Consilium de reformanda Ecclesia, lib. 1. Epistolarum ad Salodetum, & alios, lib. 1. Exhortatio ad Carolum V. Imperat. & Franciscum Primum Galliæ Regem pro pace. *In lingua Inglese scrisse* Della Giustificatione, libri due: *tradusse nell' istesso Idioma la* Sesta Sessione del Concilio di Trento; *e molte altre cose parte scrisse, e parte tradusse. Finalmente l'Anno 1558. ritrouandosi egli in Londra Città Regia d'Inghilterra, fu dalla febbre assalito, che l'accompagnò sino al fine della sua vita veramente esemplare. Nell'età di cinquant' ott' anni, morì alli diecisette di Nouembre, quindici hore in circa dopò, che fu morta Maria Regina d'Inghilterra: Portato il suo corpo a Canturbery; hebbe sepoltura nella Capella di S. Tomaso del Duomo di quella Città con esequie pompose, alla grandezza di così Letterato, e virtuoso Cardinale proporzionate.*

REMIGIO NANNINO.

R*Emigio Nannino, che per esser nato nella Città di Fiorenza, era cognominato Fiorentino, colla dottrina sua nelle Filosofiche, e Teologiche scienze, rese chiarissimo il suo nome, & insieme illustrò la celebre Domenicana Religione, ou' era Frate. Fu Historico elegantissimo, e Predicatore di singolare dottrina, & eloquenza, e de' primi del suo tempo; e diedesi con molto affetto, per ricrearsi dopò la fatica de' graui studij, alle belle Lettere, così nella Poesia, come nella Prosa, e Latina, e Toscana; dalle quali come anco dalle più graui, mentre fece residenza per qualche tempo nella Città di Vinezia, ottenne quella eccellenza, che da gl' intendenti fu benissimo conosciuta, per mezzo delle seguenti opere dal suo dottissimo ingegno felicemente prodotte, cioè parte scritte in Latino, e parte in Toscano; delle Latine si vede questa* Annotationes in sacros vtriusq; Testamenti libros, quibus Historiarum Virorum illustrium, & descriptionem animalium, plantarum lapidum, montium, fluminum, vrbium, oppidorum, ceterarumq; huiusmodi rerum, quæ passim Diuina Scriptura commemorat, diligenter complexus est; *le Toscane hanno i titoli seguenti, cioè* Considerazioni Ciuili sopra l'Istorie di M. Francesco Guicciardini, e d'altri Istorici, trattate per modo di Discorso, &c. Lettere famigliari sopra varie materie scritte a diuersi Gentil' huomini, lib. 1. Arbore de i Sommi Pontefici, Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, Generali, Santi, e Beati dell'Ordine di S. Domenico: Canzone in lode della Vergine Santissima: Rime; *Quanto poi valesse nelle traduzioni, chiaramente appare dalle seguenti opere, che dalla Latina lingua nella Toscana trasportò con ogni eccellenza, cioè* Epistole, & Euangelij, che si leggono tutto l'anno alle Messe, secondo l'vso della S. R. Chiesa: Orazioni in materia Ciuile, e Criminale tratte da gl'Istorici Greci, e Latini, antichi, e moderni: Orazioni militari raccolte da tutti gl' Istorici Greci, e Latini, antichi, e moderni: Epistole d'Ouidio diuise in due libri; *le quali sono da' Letterati con grandissima, & egual lode alle Latine di quel famosissimo Poeta, celebrate:* Salterio di Dauid, *che tradusse in versi: il libro di Marco Marullo, intitolato,* Institutio beatè, & benè viuendi: *Tutte le suddette opere, per i meriti della bellezza, e vaghezza loro, furono all Vniuersità degli huomini letterati, & a curiosi ingegni participate col mezzo della stampa. Il valor suo indusse Pio V. a dimandarlo a Roma, accioche assistesse alle correzioni, & annotazioni delle Opere di S. Tomaso d'Aquino, e messe insieme, le facesse di nuouo stāpare,*

pare, illustrandole di varie annotazioni; nel che appieno sodisfece al disiderio di quel Santissimo Pontefice, ed a se stesso cagionò vna grandissima lode; massime hauendo egli per le mani altre cose, & in particolare le Vite de Santi, raccolte dal Lippomano, per tradurle nella lingua Toscana. Finalmente essendo andato l'anno 1581. da Vinezia, oue habitaua di continuo nel Conuento de' Santi Giouanni, e Paolo, a Fiorenza, per visitare gli amici, e parenti, carico di molti anni, passò a miglior vita nel Conuento di Santa Maria Nouella.

RINALDO CORSO VESCOVO.

NAcque Rinaldo Corso in Correggio Città non ignobile nella Lombardia, & oltre alla chiarezza della famiglia, hebbe da Dio, e dalla gran madre Natura doni rarissimi dell'animo. Perciò fece stupir di marauiglia tutti gli huomini Letterati del suo tempo con l'acutezza del suo mirabile ingegno, con la varia cognizione delle scienze, e con l'incomparabile facondia, così nel discorrere, come nello scriuere. Suo padre fu molto celebre, & ancor adesso viua si conserua la memoria delle valorose azioni sue nella Città di Vinezia, alli cui seruigi fu con gran riputazione trattenuto, & iui nel mezzo delle sue fatiche, per seruir a quella Republica, finì con bonissimo nome la sua vita; Onde il Senato in ricognizione di tanti meriti del padre, si mostrò liberalissimo verso Rinaldo suo figliuolo; a cui mentre visse assegnò assai larga, & honorata mercede. Sin da' primi anni della fanciullezza mostrò la viuacità, e prontezza dell'intelletto, dalla quale si fece non incerta conghiettura della bella, e veloce riuscita, che nelle scienze far doueua; poiche attese con indicibile studio, all'acquisto della dottrina delle Leggi, nelle quali fece tanto profitto, che in tenera età fu in quelle con marauiglia di tutti dottorato; diedesi anco allo studio delle polite Lettere con le quali si lasciò addietro ogni esquisito professore di esse dell'età sua, e pareggiò il valore di molti di quei Letterati antichi; onde alla fama del molto saper suo, alcuni Prencipi, lo chiamarono a seruigi loro, e tenendolo in Offizij honoreuoli impiegato, chiaramente conobbero di quanta dottrina, prudenza, e bontà di costumi fosse dotato. Ancorche si trouasse nell'amministrazione di publici carichi occupato, come di Referendario nella Corte Romana essendo anche stato Vescouo di Strongoli Città di Calabria di là; contuttociò non tralasciò mai i suoi dilетteuoli studij, producendo dal suo nobilissimo ingegno eccellenti frutti di composizioni, così Latine, come Italiane, le quali sono riuscite bellissime, & in particolare vna alla professione delle Leggi concernente, che hà per titolo, Indagationum Iuris libri tres; e l'altra in materia di pace, intitolata De priuata reconciliatione; la qual'è la più esquisita, che in tal soggetto sia ancor al cospetto de gli huomini vscita, potendosi con essa facilmente correggere l'vso pessimo, che sotto pretesto d'honore hà sparso il Diauolo trà gli huomini per causa delle nemicizie frà loro seguite: hà egli in questa profitteuole fatica mantenuta, e congiunta insieme la breuità, e la chiarezza; onde viene da gl'intendenti maggiormente lodata. E stato parimente celebre nella Filosofia, e Teologia, come anco è stato eccellente nella Poesia Latina, Italiana, e Spagnuola: in somma fu vn'arca ricchissima di varia dottrina, di tersa eloquenza, e di tutte le bellissime Lettere, come benissimo si può vedere da queste altre Opere sue, che vanno attorno stampate, cioè Lettere: Fondamenti del parlar Toscano, Opera molto vtile a i professori della Toscana lingua: Esposizione sopra le Rime della Marchese di Pescara, Vittoria Colonna, Colonna veramente mandata dal Cielo, per sostenere il gran Teatro delle Virtù: Historia di Signori da Correggio: hà tradotta in Latino, vn'Opera di Paolo Foglietta Genouese, scritta in lingua Materna, & altre se ne vedono di questo sublime ingegno, le quali insieme con le suddette godono la fama, & il publico honore d'vna gran lode presso a letterati. Passò egli all'altra vita

vita in Strongoli, verso il fine dell'Anno 1584. & iuinel Duomo hebbe il suo cadauero sepoltura.

SCIPIONE CELLA.

TRà tutte le buone qualità, che possono aprir la strada ad vn nobile Gentil'huomo per auuiarsi all'immortalità, non sarà mai posta trà le minori, anzi da gli huomini di giudizio è trà le migliori tenuta la Dottrina, la quale hà per proprio fine di farlo vniuersalmente grato a tutti, & in particolare a quei Signori, e Prencipi, a quali si compiace di seruire, poiche quella è istromento molto atto, e comodo per acquistarsi l'animo, e beneuoglienza di ciascuno: Il che benissimo è seguito in Scipione dalla Cella nato in Genoua d'antica, e nobile famiglia, la quale perche haueua parte nella Signoria di Cella, pigliò il cognome da quel luogo alla detta Republica soggetto. Dopò hauer con la viuacità del suo ingegno appresa la Latina, e Toscana lingua, si fece con gran prestezza in qualunque sorte di belle Lettere compitissimo, e si rese anco l'istessa Filosofia famigliare; in queste scienze ponendo affezionato studio, pigliò per sicura scorta Aristotile, e Cicerone, dall'vno promettendosi la vera cognizione delle cose naturali, & humane, e dall'altro l'ornamento dell'eloquenza. Crescendoli poi con gli anni la prudenza, e'l giudizio, si diede alle Leggi, le quali professò con tanta felicità, che fece credere esser per quelle solamente nato, e pareggiò il valore di quelli, che viueuano al suo tempo in quella professione famosi, ma lo spirito suo pareua più pronto per le muse, verso le quali mostrò sempre naturale instinto; contuttociò dopò hauer taluolta trastullato il suo eminente ingegno con la Toscana poscia, tornaua subito alle Leggi, sicuro d'acquistar maggior gloria da Giustiniano, che d'Apolline; e quando hauesse nella Poesia continuato, vi sarebbe eccellentemente riuscito, come dalle sue finissime opere si può conghietturare, le quali in vn picciol volume stampate vanno attorno co'l titolo di Rime, *e sono da i professori di questa diletteuole disciplina grandemente stimate, i quali nella copia di tanti Poetici ornamenti, non sanno qual di essi ammirar più, se i spiritosi concetti, ò le scelte parole; se la grandezza dello stile, ò l'eccellenza delle materie; se l'ornata elocuzione, ò tutte le discipline congiunte insieme. Hauerebbe dal suo fertile intelletto più numerose composizioni partorite, se il bando, che nel vigore dell'età sua, li diede la sua patria con la Legge dell'Ostracismo, da quella Republica poco innanzi vsata, non gli hauesse l'animo da' suoi nobili study disuiato: Nell'occasione di questo esilio scrisse molte ottaue, sotto il titolo di* Memoriale delle Muse *al Cardinale Doria suo confidente Signore, con le quali benissimo difende l'innocenza sua contra i calunniatori, e persecutori suoi, come in esse, che sono all'altre sue Rime vnite, chiaramente si vede. Finalmente li sopragiunse la morte, che nel fiore de gli anni, e nel mezzo delle sue virtuosissime fatiche, lo condusse al fine della vita, e sconciò alcuni suoi bellissimi parti, mentre stauano in atto di nascere dal suo mirabile ingegno solito, & auezzo a produrre componimenti ornati di chiarissimi lumi, di pellegrini traslati, di pensieri nuoui, e di tutte quelle bellezze che alla somma perfezione d'vn'opera si richiedono.*

SCIPIONE, E GIROLAMO BARGAGLI.

ASsai famoso è il grido non dirò per l'Italia, ma per tutta l'Europa delle rare qualità, e segnalate virtù del Caualier Scipione, e Girolamo Bargagli amendue fratelli, altrettanto riguardeuoli per la chiarezza de' natali, quanto per l'eminenza delle scienze; e quanto sereno splendore habbiano portato alla Città di Siena loro patria, non è persona alcuna, che non lo sappia con riuerenza de nomi loro. Particolarmente si sono faticati nello studio delle diletteuoli Lettere, nelle quali hanno fatta quella eccellente riuscita, che da gli huomini dotti è benissimo conosciuta per

le

le molte opere loro di gran Dottrina, & eloquenza ripiene, che furono degne dell'honore della stampa. Di Scipione si vedono questi componimenti, cioè La prima parte dell'Imprese, &c. Dell'Imprese alla prima parte, la seconda, e la terza nuouamente aggiunte, &c. Il Turamino, ouero del parlare, e dello scriuer Sanese: I Trattenimenti, doue da vaghe Donne, e da giouani huomini rappresentati sono honesti, e diletteuoli Giuochi, &c. Orazione nella morte di Alessandro Piccolomini Arciuescouo di Patrasso, & Eletto di Siena, &c Orazione in lode delle Accademie: Iefre Tragedia di Giorgio Baccaroni, dal Bargagli così felicemente tradotta, che furono stimati, e l'Autore, e'l Traduttore degnissimi d'egual lode: Rime; con mirabile dolcezza spiegate, nelle quali s'ammira vna eccellente mistura di giouamento, e diletto, e l'vno, e l'altro con tanto giudizio sparso per addentro di esse, che fà stupire qualunque eccellentissimo Poeta. Girolamo, che nell'eminenza delle dottrine, & in particolare delle polite Lettere, non inuidiò punto suo fratello, produsse dal suo nobile ingegno i Giuochi delle Veglie Senesi con molta piaceuolezza, & eleganza rappresentati; e la Pellegrina Comedia, & altre le quali essendo state con applauso recitate nelle nozze del Granduca di Toscana, accrebbero fama, & ornamento all'Autore; poiche sono in tutte le parti perfette, & hanno colla vaghezza, la purità dello stile congiunta: Onde le suddette opere così di Scipione, come di Girolamo, per li meriti delle bellezze loro, viueranno eternamente nella bocca de' Letterati, si come essi godono luogo assai principale frà gli altri nelle scienze illustri di questo Teatro.

SEBASTIANO ERIZO.

Sebastiano Erizo, che fiorì nelle dottrine circa gli Anni 1578. apportò grande ornamento alla Città di Vinezia sua patria, per le dotte, e bellissime opere dal suo marauiglioso ingegno prodotte, le quali staranno del continuo nella memoria de gl'intendenti; hauendole la virtù sua co'l valore del proprio intelletto, sì felicemente raccommandate all'eternità delle carte. Onde quella Republica, che in ogni tempo fu madre di eccellenti Letterati, hebbe giusta occasione di fare non poca stima di questo suo honorato figlio, & innalzarlo fin soura le Stelle con eterne lodi, come ne seguirono gli effetti, hauendolo colla riguardeuole dignità di Senatore premiato. Attese con ogni studio alla cognizione delle varie scienze, & in particolare della Filosofia, con il cui mezzo manifestò di maniera le virtuose qualità sue, che accrebbe fama al suo nome, e fu da tutti reputato vn' eccellente Filosofo, & in ogni sorte di belle Lettere così Latine, come Italiane singolare. La profonda memoria, che la natura prodigamente li concesse, aiutò grandemente la gran riuscita, che fece in tutte le buone discipline, & a produrne poi a tempo debito frutti di così letterata pianta veramente degni. Imperoche hauendo senza risparmio di fatica alcuna, letti varij infiniti Libri, con la tenace apprensione di essi, e pascendone l'ingegno, e la mente non li fu difficil cosa il partorire mirabili inuenzioni, come da suoi dotti componimenti chiaramente appare; ne' quali se bene hà cose assai abbracciate, hà però saputo fare nella moltitudine de gli Autori, vna buona scelta di quelli, ch'erano degni d'esser imitati, e con questo mezzo è alla perfezione peruenuto: di ciò seruiranno per chiara testimonianza le seguenti opere sue alla luce vscite, cioè Del gouerno ciuile: Trattato dell'Istrumento, e via inuentrice de gli Antichi: Le sei giornate: Discorso sopra le Medaglie de gli Antichi, con la dichiarazione delle Monete Consolari, e delle Medaglie de' Romani Imperadori: Esposizione sopra le trè Canzoni del Petrarca chiamate le trè sorelle. Finalmente tradusse in Italiano il Timeo di Platone, morì nella sua patria con dolore vniuersale de' buoni Letterati, i quali fecero perdita d'vn chiarissimo splendore, e d'vn bellissimo ornamento delle graui, e diletteuoli scienze.

SIGISMONDO BOLDONI.

Nacque Sigismondo in Milano dalla Nobile Famiglia de' Boldoni, e suo Padre chiamossi Ottauio Gentil' huomo di belle Lettere, figliuolo di quel Nicolò Boldoni, che al suo tempo riuscì vno de' più famosi Medici di tutta Europa, Lettore primario di Medicina per molti anni nell'Vniuersità di Pauia, e Protofisico generale dello Stato Milanese. Fu veramente liberale de' suoi doni la natura verso Sigismondo, hauendoli concessa vn' acutezza d'ingegno mirabile, & vna memoria fuordimodo profonda; le quali doti accompagnate dallo studio continuo, e dalla perfetta cognizione delle Greche, e Latine Lettere, lo resero marauiglioso in tutte quasi le scienze; cominciò dunque ne' più teneri anni ad approffittarsi così egregiamente nelle Lettere Humane, che d'indi fermamente congetturossi la sua gran riuscita nell'altre più graui dottrine, come dipoi se ne viddero gli effetti; poiche dalla Patria esiliato per causa d'vn risentimento, si ritirò a Padoua, oue datosi alla Filosofia, e Medicina, riuscì, e nell'vna, e nell'altra eccellentissimo; come anco attendendo vnitamente a gli ameni studij delle belle Lettere, si fece conoscere per vn' ingegno di qualità eminenti, e degne di gran venerazione, poiche nell' Accademia, & in publico recitò molte Orazioni con gran concorso di vditori, diede alla stampa alcune operette, e per le materie, per lo stile molto leggiadre, & hebbe occasione di orare più volte in Vinezia con sua grandissima lode, a fauore di quella Vniuersità; dalle quali cose, ne risultò al suo nome vna gran fama; pigliata poi con ogni applauso la Laurea Dottorale, e di Filosofia, e di Medicina, e tuttauia perseuerando il suo esilio, n'andò ad Vrbino, oue co'l mezzo de' suoi amabilissimi costumi, e della varia, e buona Letteratura, acquistatasi la grazia del Duca di quello Stato, vi dimorò qualche tempo, massime allettato della bellissima Libreria di quel virtuosissimo Prencipe Mecenate, nella quale studiando tutto il giorno, & vna parte della notte, appieno soddisfece al gusto, e diletto, che sempre dimostrò verso i Libri, per trarne da essi quel frutto, che rese glorioso il nome suo in ogni parte: Quindi trasferitosi a Roma, & iui parimente conosciuto per vn bellissimo ingegno, fu accettato nell' Accademia de gli Humoristi, oue col mezzo di varij componimenti, e Latini, e Toscani, così nella prosa, come nella Poesia, diede del valor suo bonissimo saggio, e s'acquistò la grazia di alcuni Cardinali, e Prelati grandi, e l'amicizia di molti famosissimi Letterati: Ottenuta poi col mezzo d' amici la liberazione del suo esilio, ritornò alla Patria, fu ammesso nel Collegio de' Medici, & hebbe nell'età di 25. anni incirca, la publica Lettura di Filosofia nello Studio di Pauia, oue si portò con tanto valore, che nella condotta seguente fu fatto nell'istessa Vniuersità Primario Lettore di quella scienza; di quelli, che diedero alle sue eloquenti lezioni vdienza, fecero alcuni mirabile riuscita, e fra questi Christoforo Pallauicino Medico di molto valore, e di nobilissime maniere nella Città di Milano sua Patria: Intanto essendo vacata in Padoua la Catedra Primaria di Filosofia per la morte di Cesare Cremonino, i Riformatori di quello Studio, lo ricercarono per successore di quella Lettura, che da esso fu accettata con honoreuolissimi partiti; ma non potendo egli attenderui per all'hora, se prima non haueua compito il tempo della condotta di Pauia, li sopraggiunse frattanto la morte, che ruppe il filo di così honorata impresa. Trà l'altre marauigliose qualità, che in lui s'ammirarono, principale fu la prontezza non solo nel rispondere giudiziosamente a dieci persone, per così dire, se tutte gli hauessero in vn' istesso tempo all'improuiso proposte altrettante materie differentissime in qualsiuoglia dottrina, la qual proua era ben spesso fatta da loro per isperimentare il valor suo nella varietà delle scienze, ma anco nell'orare in publica vdienza intorno a soggetti, che gli erano stati proposti vn quarto d'hora solamente prima. Scrisse molte cose questo grand' ingegno, le quali rimasero la maggior parte imperfette per causa della morte; di quelle, che ridusse a perfezione,

ne, alcune godono la publica luce, e sono Larius; il qual Libro consiste nella descrizione del Lago di Como, tanto eccellentemente fatta, che intorno alla somma esquisitezza di essa non si può desiderar cosa d'auantaggio; Apotheosis in morte Philippi III. Regis Hispan. Poema; & alcune operete, che si stamparono in Padoua, mentre iui studiaua: quelle poi, che rimangono priue dell'honore della stampa, sono vn Volume di Orazioni, e Discorsi Latini, e Toscani: Vn volume di varie Poesie Latine: Due Volumi di Lettere Latine scritte a diuersi Personaggi grandi, e Letterati; le quali cose, & altre vengono conseruate da quelli, che soli vogliono goder le cose singolari. Fuor di modo s'affaticaua egli intorno ad vn Poema Heroico in lingua Toscana, sopra la Liberazione dell'Italia ottenuta da Carlo Magno contra i Longobardi; e di già l'haueua ridotto a buon termine, come anco attendeua a dar perfezione ad vn' opera Latina, De fœtu, la qual sarebbe riuscita di molta erudizione, e d'altre curiose fatiche voleua egli a benefizio de' studiosi ingegni arrichir le stampe, ma la morte inuidiosa di tanto bene, col mezzo del male contagioso, lo tolse dal Mondo in Pauia, nell'età di 33. anni in circa, il 3. giorno di Luglio, dell'anno 1630. perdita veramente memorabile alla Patria, alla Famiglia sua, & a tutti i Letterati.

SILVESTRO PRIERIO.

IO non sò veramente ò Siluestro di Patria Piemontese, lume chiarissimo della Religione Domenicana, con qual titolo io debba nominarui, tali, e tanti sono gli honori de' vostri meriti, e delle vostre virtù, col mezzo delle quali sete presso a tutti riguardeuole, e marauiglioso. Vi chiamerò io per auentura così eccellente Filosofo, che ragioneuolmente vi si conueniua il titolo di secondo Aristotile; ouero finissimo Teologo a segno tale, che haueste pochi pari, e niuno superiore; ò pure nelle Ciuili, e Canoniche Leggi dottissimo, come se a queste scienze il vostro pronto, e fertile ingegno si fosse continuamente applicato? e finalmente dirò io, che foste dalla Sede Apostolica eletto Giudice della maggiore, e più importante causa, che fosse al Mondo, poiche, quando Martino Lutero fu citato a Roma, vi fu imposto, che a lui vi presentaste, come quegli, che prima d'ognuno contra questo diabolico heretico haueuate scritto; onde con grandissimo ardore, & ardire dannaste la lutterana dottrina, la quale con pericolosi principij pullulaua per annichillare non solo gli antichi Instituti della Cattolica Romana Chiesa, ma anco i Diuini Misterij di essa, & il vecchio culto della Religione. Fu marauigliosa la vostra riuscita nel predicare la parola di Dio, e chiarissimo sete stato nel spiegare i vostri Diuini Concetti, onde la bellezza della voce, e la vaga, e profonda maniera di dire, traheua mirabilmente gli huomini, che in grandissimo numero veniuano ad ascoltarui. Queste, & altre vostre segnalate azioni giustamente indussero l'Ordine Domenicano a conferirui molte dignità, co'l mezzo delle quali hauete reso il vostro nome celebre, & ammirando; perciò non è marauiglia, se dalla vostra fama indotto il Senato di Venezia, vi chiamò a suoi seruigi, honorandoui d'vna publica lettura nello studio di Padoua; poscia non andò molto, che fosti chiamato a Roma con carico di leggere in quell' vniuersità con publico stipendio. Finalmente per li meriti della vostra grande integrità, e dottrina, Lione X. vi promosse alla riuerita dignità di Maestro di Sacro Palazzo, e poi di Vicario Generale di tutta la vostra Religione; e di maggiori gradi sarebbe stato il valor vostro honorato, se il corso di essi non fosse stato dall'inuidiosa morte così presto impedito. Le vostre molte, e dottissime opere, così nella latina, come Italiana lingua, delle quali hauete fatta parte al Mondo, hanno i titoli seguenti, Errata, & Argumenta Lutheri detecta, & repulsa: Additiones ad quattuor Capreoli libros: Meditationes Passionis Domini: Commentarij in 4. lib. Magistri Sententiarum: Defensorum doctrinæ D. Thomæ: De Ob-

Obseruatione morientium: Confessionale maius: Confessionale paruum: Libellus Exorcismorum: Summa de peccatis, quæ dicitur Siluestrina: Malleus Scotistarum: De Historia Beatissimæ Virginis: De Historia Beatæ Mariæ Magdalenę: Dialogus de Beata Maria Magdalena: Expositio Missę: De Imolatione Agni Paschalis: Volumen Sermonum, inscriptum, Aurea Rosa: Quæstiones sexaginta nouem ad Euangelia totius anni Dominicalia: Quæstiones, siue Casus impertinentes, numero sexaginta quinque: Sermones de Sanctis: Quadragesimale: De Strigi magarum, Dæmonumque mirandis: Apologia de conuenientia Institutorum Romanæ Ecclesiæ cum Euangelica libertate aduersus Lutherum: Compendium Logicæ: Apologia de secundis intentionibus: Commentarius in Spheram Ioannis de Sacrobosco: Commentarius in Theoricas Planetarum: Introductorium Logicæ: Opus Conflatum in quattuor Volumina partitum, *nella qual opera raccoglieste con somma fatica nello spazio di otto anni, quanto dice in ogni materia San Tomaso: le opere poi in Italiano sono,* La scala del santo Amore: Sommario per confessarsi: Trattato della Regina del Cielo: Trattato del nascere, viuere, & morire: Vita di Santa Maria Maddalena, con molte annotazioni in essa: Trialogo di trè querelle. *In tutti questi vostri componimenti ò Siluestro si mira, & ammira la vostra grande, ò per meglio dire, sopr' humana dottrina; per tanto con vn solo nome abbracciarò tutte le lodi vostre, chiamandoui conuenevolmente ricchissimo cõpendio d'ogni buona scienza; e tutta la vostra Religione resta obligata a celebrare i meriti, e pregi vostri, & a riuerire la memoria, come del più fino, & eleuato ingegno, ch' ella habbia mai hauuto in ogni secolo.*

SPERONE SPERONI.

QVasi con egual gloria, e fama nelle belle Lettere riuscì mirabile Sperone Spironi, con la quale furono celebri, e famosi, il Cardinale Bembo, Bernardo Tasso, il Caro il Guicciardini, & altri, che ad vn' istesso tempo illustrarono quel Secolo, il quale, per causa loro poteuasi con ragione chiamare Aureo. Nacque egli alli dodici d'Aprile dell'anno 1500. in Padoua, oue con la comodità del publico Studio attendendo con gran sollecitudine ad apprendere le buone Lettere, fece in esse quel gran profitto, che chiaramente dimostrano i suoi dottissimi scritti, i quali essendo in tutte le parti compitissimi, lasciano più tosto gli huomini disiderosi che sazij di leggergli, e s'acquistano dal perfetto giudizio di ciascun Letterato grandissima lode. Poiche hauendo felicemente solcati i campi dell'eloquenza, e Filosofia, hà sparso per addentro di essi, nobilissimo seme, che hà prodotti frutti veramente dolci, e saporiti con molta gloria di se stesso, e grandissima vtilità de' studiosi Lettori. Nella giouentù lesse publicamente Filosofia nella sua Patria, nella qual scienza, come anco nelle Leggi, e nella Matematica era singolare: Haueua tanta, e così famigliare la facondia nel Toscano Idioma, che hauendo taluolta occasione di trattare qualche negozio a nome della Patria nel Senato di Venezia, cessauano subito, per il gran disiderio di sentire la straordinaria eloquenza sua, i Fori, e Tribunali; si diferiua il giorno, nel quale haueuano gli Auuocati da difendere le cause altrui; e si tralasciaua di tenere in quella Città la solita ragione, il che non si legge esser mai ad altri accaduto. Il Sommo Pontefice Pio Quarto lo fece Caualiere, come anco molti Prencipi ne fecero quella stima, che meritauano le virtù sue, & il suo gran valore nelle scienze. Vanno attorno stampate le opere sue di varia dottrina, & erudizione ripiene le quali sono, Prima, e seconda parte de' Dialoghi: Apologia della prima parte de i Dialoghi: Orazioni: Discorsi, della Prudenza de' Prencipi; della Milizia; In lode della Terra; Sopra le sentenze, che non si facci troppo, e conosci te stesso; Dell'amor di se stesso; Dell'eloquenza volgare; Del lattare i figliuoli: Dialogo della cura famigliare: Esposizione dell'Orazione Domenicale: Lettere famigliari: Canace Tragedia:

Le-

Lezioni in difesa della Canace, recitate nell'Accademia de gli Eleuati in Padoua: Apologia: Composizioni diuerse: e varij Versi. *Le opere, che seguono restano sin' adesso priue di quella luce, che da tutti i Letterati, li vien assaissimo desiderata, e sono*, Varij Discorsi, cioè del parlar dell'huomo: Della vita solitaria: Dell'Arte. Natura, e Dio: Dell' Honore: Della fortuna: Della Sobrietà: Delle Ricchezze del virtuoso: Della lingua Latina: Del seruire in Corte: Sopra Dante: Sopra l'Ariosto: Sopra Virgilio: Sopra la Rettorica: Sopra le Virtù; & altri: Sonetti vol. 1. & altre Poesie Italiane. *Carico d'honori, e di 84. anni, Morì alli trè di Giugno dell' Anno 1588. e fu seppellito nel Duomo della sua Patria, essendo stato il suo mortorio da Antonio Riccobono con vna funebre Orazione lodato.*

STEFANO LVSIGNANO.

ERrore per certo grandissimo sarebbe il mio, se in questi miei Elogij tralasciassi senza memoria alcuna il Nobilissimo Stefano Lusignano, Frate dell' Ordine di San Domenico, nato in Nicosia Città di Cipro, il quale trahendo l'origine dalla stirpe de i Rè di quel Regno, è oltre a ciò molto pregiato per esser stato ne i costumi graue, nella Religione esemplare, nella Teologia Maestro dottissimo, e nelle antiche, e moderne Istorie diligentissimo inuestigatore; il che viene chiaramente confermato dalle molte, e belle opere sue Latine, Italiane, e Francesi colla stampa diuulgate; cioè Arbor Lucinianæ familiæ: Catalogus Virorum illustrium veteris, & noui Testamenti, &c. Liber Impp. & Regum, qui in familias Religiosorum ingressi fuerunt: Arbor Machinæ Mundi; *La qual Opera è dedicata al Sommo Pontefice Gregorio XIII.* Fere Affinitates omnium Principum Christianitatis cum Francisco Medices Magno Duci Hetruriæ. *Le composizioni Italiane sono*, Raccolta di cinque Discorsi intitolati Corone, per comprender in se cose appartenenti a gran Rè, & a Prencipi. Nella prima delle quali si tratta dell'origine del Regno di Francia. Nella seconda, come vn Rè di Francia debba esser Imperator Romano, & distruggitor della setta de'Maomettani. Nella terza, della nobiltà di Gierusalem, approuata per molte ragioni. Nella quarta, de' Rè, & Imperatori del Mondo, canonizati per Santi. Nella quinta, di vna Chronologia vniuersale ridotta sotto il dominio de' Pianeti: Chronografia, & breue Istoria Vniuersale dell'Isola di Cipro, principiando al tempo di Noè, per insino al 1572. & altre; *Le opere in Francese, contengono i soggetti, che seguono, cioè* La Difesa, Apologia de' Religiosi contra quelli, che cicalano dicendo, che le Religioni sono di poueri, inutili, e negligenti, e non di ricchi, e nobili: Istoria, ouero Compendiosa Descrizione delle Genealogie, affinità, e de i fatti di tutti i Prencipi, che hanno dominato i Regni di Gierusalemme, Cipro, Armenia, e Prouincie confinanti: Descrizione dell'Isola di Cipro: Geneologie de' Valesi, Borboni, Lusignani. *Le opere, che seguono, restano ancora priue della publica luce, e sono,* Arbor Naturæ Angelicæ: Thesaurus omnium Principum totius Mundi ab Orbe condito vsque ad ann. 1584. Arbor Regum Lusitanorum; *quest' opera è stata publicata sotto il nome altrui*: Liber doctrinalis pro Monachis Mendicantibus, hoc est quos tuetur: Arbor Ducum Lotaringiæ: Arbor omnium Regum Troianorum, Sicambrorum, Francorum, Gallorum: Liber Reformatæ Melusinæ, qui sexaginta Genealogias continet Merouei illegitimi filij Theoderici secundi Regis Austrasiæ, & Burgundiæ. *Hauerebbe egli nelli studij, e nelle composizioni maggiormente faticato, se dalla morte non fosse stato così prestamente impedito, che lo priuò di vita con dispiacere di tutti i buoni Letterati, l'Anno 1590. Viuerà però eternamente nel Teatro di questi Huomini nelle scienze illustri, e le opere sue di soda, e varia dottrina ripiene, saranno portate dalla fama in ogni benche remota parte dell' Vniuerso.*

TA-

TADEO AGEZIO.

E Degno di grandissima lode Tadeo Agezio nato in Ageh nella Boemia, e l'ingegno suo veramente acuto, e singolare, merita d'esser da' Studiosi ingegni sommamente stimato; poiche fu quasi il primo dopò quegli antichi Astrologhi, che ritornasse al Mondo la diletteuole Metoposcopica scienza, che consiste nel congetturare dalle linee, che naturalmente risedono nella fronte humana, le inclinazioni delle persone. Scrisse dunque con gran diligenza in Latino vn'opereta di quest'arte, che si vede publicata dalla stampa, & è molto accetta agl' intendenti; poiche essendo il volto indizio dell'animo, per conseguenza deue esser la Metoposcopia men fallace delle giudiziarie Astrologiche facoltà: apporta parimente non poca vtilità alli Maestri nell'addottrinare gl' ingegni, potendo co'l mezzo di essa conoscere da' certi segni l'indole, e la forza dell'intelletto de' scolari. Hauerebbe l'Agezio accresciuto questo suo picciolo componimento, se non fosse stato da' graui studij, e dalle cure domestiche non poco impedito, massime essendo dottore in Medicina espertissimo, e de' primi, che viuessero al suo tempo. Perciò non fu marauiglia, se il grido felice della sua gran destrezza, e sufficienza in quella professione, indusse l'Imperadore Massimiliano Secondo ad accettarlo per Medico nella sua Corte, oue più che mai viue gloriosa la memoria delle sue marauigliose, e stupendissime proue. Oltre all'Astrologia della quale fu peritissimo, hebbe anco l'ornamento di quelle buone discipline, che si ricercano per arriuare alla perfezione d'vn buono, & esperto Medico; si vedono anco del suo dottissimo ingegno, questi altri bellissimi frutti, che per li meriti della varia, e vaga dottrina loro godono la perpetuità della stampa, e sono intitolati. De Ceruisia, eiusque conficiendæ ratione, natura, viribus, & facultatibus Opusculum: Descriptio Cometæ anni 1578. Dialexis nouæ Stellæ inusitatę magnitudinis, & de eius Stellæ vero loco constituendo: Responsio ad Annibalis Raymondi scriptum, quo nititur probare Stellam anni 1572. non nouam, sed veterem fuisse: Spongia contra cucurbitulas Annibalis Raymondi in larua Zanini Petolotti: Oratio de laudibus Geometriæ: Exegesis singularis curationis fedę scabiei in filiola Sexenni Generosi Baronis D. Gasparis Cerotinij, &c. Libellus Aphorismorum Metoposcopicorum: Actio Medica aduersus Philippum Fanchelium Belgam Medicastrum, & Pseudoparacelsistam: Ad secundas insanas cucurbitulas Annibalis Raymundozani Itali, Spongia: Metoposcopia, seu frontispicina; *con le quali opere hà reso immortale il suo nome per tutto il Mondo, e sommamente honora questo Teatro.*

TEODATO OSIO.

E Nato in Milano Teodato dalla Famiglia de gli Osij, vna delle seguaci di S. Ambrosio, all'hora, che discacciògli Arriani da quella Città: co'l nascer suo, nacque anco il suo disiderio di sapere, e di souralzar la mente alle discipline intellettuali. Mentre dunque negli anni della fanciullezza incominciaua con mirabile profitto ad imparare i principij delle buone Lettere, traportato da impazienza di leggere i curiosi Libri de' Romanzi, perche di quelli haueua carestia, si risolse di scriuerne da se e di 11. anni cominciò a formare vn' Historia continuata di trè età, in 11. a sui copiose parti distinta, nella quale consumò lo spazio di 7. anni; e benche lo stile d'essa per la mancanza dell'auuedimento, e delle regole, & il verisimile nelle inuenzioni, per la immaturità de gli anni, rimanessero alquanto imperfetti; contuttociò considerata la qualità d'altri simili componimenti in prosa, il Romanzo dell'Osio, *può andar del pari con quelli de' più eccellenti Scrittori. Da questi al gusto di quella tenera età consacenti studij, passò a gli altri di belle Lettere, & allettato dalla piaceuolezza della Poesia Lirica, si diede con molto affetto, & alla Latina, & all'I-*

all'Italiana, nella quale oltre modo fauorito dalle Muse, giudiziosamente portato dalla poetica vena, & assai bene guidato dall'imitazione, partorì molti Componimenti Amorosi, & altre cose in satirico, ma giocoso stile, & in prosa, & in versi; vna Comedia intitolata Gl'Inganni; & alcuni Argomenti di fauole rappresentatiue. Succedente alla fine l'età molto perfetta, indotto dalla finezza dell'ingegno suo, & allettato dal disiderio di auanzarsi col mezzo de' più graui Study, e di quelli in particolare, che hoggidì sono da tutte le Nazioni cotanto riueriti, per il buon gouerno, che da essi riceuono le Città, & i popoli, si diede a quello delle Leggi; ma perche riesce questa professione tediosa, e loquace, & essendo egli per auuentura pochissima inclinato ad esercitar la lingua, s'attaccò in quella più alla ragione, che all'autorità, & attese ad inuestigare la verità, più tosto col benefizio della distinzione, e con l'aiuto de' termini legali, che con ammassare allegazioni de' Giureconsulti: Non tralasciò però i diletteuoli Study delle belle Lettere, che da lui trà gli altri furono sempre graditi, e diede principio ad vna Comedia, ouero Satira, nella quale ad imitazione di quelle de gli Antichi, s'introduceuano persone vilissime, a fine solamente di far sperienza come quella spezie d'imitazione riuscisse nella nostra lingua; ma per causa d'alcune importanti difficoltà in essa occorrenti la tralasciò, e si mise ad inuestigare la ragione, perche nell'armonia del verso nudamente recitato, si troui vn non sò che di quella occulta musica, per la quale il numero si fa migliore, & peggiore alle occorrenti mutazioni de i concorsi delle voci; onde applicatosi allo Studio della Musica specolatiua, con la quale ridusse poi in pratica la concordanza di tutte le voci armoniche, non essendo ciò suo mestiere, conobbe poi a forza di numeri Aritmetici, e Musici, la precisa quantità del tempo, e qualità del tenore occorrente in quella nuda armonia; col mezzo della quale hà discoperto poterſi con la ragione mettere al punto della verità, ogni regola sino al presente assegnata al numero del verso, e della prosa: Hà egli dunque scritto vn Libro veramente dotto, e profitteuole intorno a questa nuoua materia, della quale alcuni altri non ne hà mai per l'adietro trattato, e con la quale hà benissimo discoperte cose occulte; perilche giudicata questa sua opera da gl'intendenti opportuna per arrecar benefizio a studiosi ingegni, fu dalle stampe diuulgata col titolo seguente, cioè L'Armonia del nudo parlare, ouero la Musica ragione della voce continua, nella quale a forza di Aritmetiche, & di Musiche speculazioni si pongono alla proua le regole sino al presente stabilite da gl'Osseruatori del numero della prosa, & del verso. Hà hora per le mani, vn'altro Componimento Latino, che non sarà di minor profitto del suddetto, nel quale con specolazioni fatte sopra la natura, e qualità pure de i numeri, va ritrouando quella maniera di Filosofare per ragione di numero, già istromento de' Pitagorici da loro giudicato più atto per manifestare la certezza di tutte le cose create, delle quali egli è la Idea; sarà quest'opera diuisa in due parti, & hauerà per titolo, Meditationes Rythmicæ in duas partes distinctæ, quarum vna Theoricam, altera praxim facultatis sciendi per numeros, siue restitutam Pythagoreorum doctrinam pollicetur: La prima parte è ridotta in perfezione, & intorno alla seconda và tuttauia faticando; la quale conterrà questioni Sacre, & profane, Theologiche, Filosofiche, Giuridiche, Naturali, Poetiche, Gramaticali, & altre, ma tutte curiose, molte delle quali forse non mai furono da altri trattate; & queste saranno dipoi risolte dalle ragioni de i numeri Aritmetici, Giometrici, e Musici. Da questa gran fatica, e molto difficile impresa, per la sottigliezza, & eminenza del soggetto, ne risulterà all'Autore grandissimo applauso, alla sua Patria lode immortale, & alla sua Famiglia perpetuità di famoso nome, sicome anco dalla suddetta sua Opera di già stampata ne risultano i medesimi effetti.

TI-

TIBERIO DEZIANI.

Tiberio Deziani, che nacque in Vdine Città del Friuli, fu d'vn viuace ingegno così eccellentemente dotato, che impiegatolo nelli studij delle Lettere, vi fece compitissima riuscita, e massime nelle Leggi, nelle quali diuenne Dottor famoso. Il molto suo valore indusse più volte la sua Patria a mandarlo per Ambasciadore al Senato di Vinezia per procurare la conseruazione de' suoi priuilegi; & in queste occasioni portossi egreggiamente con quella prudenza, che richiedeuano i negozij, che trattaua. Difese per alcun tempo con ogni integrità le cause nel Tribunale di Vinezia, e poscia fu ammesso in Padoua alla publica Lettura di quella parte delle Leggi, che alle cose Criminali è appartenente: Da questa Lettura passò a quella delle Ciuili, che Ordinaria della mattina vien chiamata, nella quale, come anco nell'altre diedesi a conoscere per Dottore di grand' eccellenza; perciò tutti l'amauano, tutti lo riueriuano, e da tutti erano le sue bellissime qualità lodate. Dal suo fertile ingegno produsse quest' opere Latine, che dagl' intendenti sono tenute in gran pregio, e vanno attorno stampate, cioè, Consultationum, Volumina quinque: Apologia pro Responsi Iurisconsultorum aduersus Andream Alciatum: Tractatus Criminales, Voluminibus duobus comprehensi. *Nell' età di 73. anni morì alli 7. di Febraro dell' Anno 1581. e fu honoreuolmente sepellito nella Chiesa de' Carmelitani di Padoua: sopra il suo sepolcro si vede la sua Statua con questa Inscrizione.*

Tiberio Deciano
Patricio Vtinensi
Comiti. Equitique Clarissimo

Iurisprudentum Consultiss. Oratori Eloquentiss. litium in Pretorijs Prouincijs diudicandorũ Disceptatori æquiss. & in Patauino Gymnasio submota æqualitate supremam cum sempiterna gloria dignitatem consecuto: cum à Sereniss. Rep. Veneta, vt sibi in rebus de Iure pertractandis, oblato, supraordinario Interpretis loco amplis. premijs ad Vrbem accerseretur, cum summo omnium mærore, anno ætatis septuagesimo tertio sanctiss. mortuo.

Nicolaus I. C. Io. Franciscus, & Roncadinus Patri Pientiss. monumentum hoc fac. cur.

Obijt VII. idus Februarij M. D. LXXXI.
Hic cineres magni Deciani, sufficit illud.
Disces audito nomine quantus erat.

TIBERIO GAMBARVTI.

Tiberio figliuolo di Adriano Gambaruti Gentil' huomo di honorate qualità, e Patrizio della Città d'Alessandria, sarà di grande ornamento al Teatro di questi huomini nelle Lettere illustri, poiche per l'acutezza del suo viuace ingegno, riportò chiarissimo nome di eccellente Letterato così nella Tosca fauella, della quale era, e nella prosa, e nella Poesia ottimamente ornato, come anco nello studio d'ambedue le Leggi, per mezzo delle quali s'acquistò fama d'espertissimo Dottore. Inuaghito della Corte di Roma, oue per l'ordinario si ricouerano i begl' ingegni, andò a quel gran Teatro, per meglio palesare le sue virtuose qualità, e per dar saggio della sua varia dottrina: fu nella Corte del Cardinale Santiquattro nipote d'Innocenzo IX. con honoreuoli dimostrazioni trattenuto, e nella Segretaria impiegato, dalla quale ne trasse grandissima lode, non solo per la sua marauigliosa destrezza in quell'importante carico, ma anco per lo studio politico, co'l quale rendeua men faticoso l'attual seruigio di quel Prencipe; doppò la sua morte, seruì per Auditore al Cardinal

Deti con quella integrità, & honoreuolezza di costumi, che ben poteuasi da lui promettere, ch'era nobile per nascimento, e chiaro per la Dottrina: vltimamente fu Segretario ancora del Cardinale d'Araceli, nel cui seruigio essendosi per molti anni con bonissima pruoua della sua mirabile sufficienza trattenuto, riuscì vno de' più esperti, e prattici di quella professione, che viuessero all'hora nella Corte di Roma. In questa Città fu veramente poco auuenturato il Gambaruti, poiche nel lungo spazio di 32. anni, che vi consumò il tempo, e l'entrate sue, non potè giamai ottenere qualche meriteuole grado sicome gli altri suoi coetanei Cortigiani erano stati a supreme dignità promossi; perciò egli abbandonata Roma, ritirossi a Casa sua, oue con la virtù attese a godere di se stesso molto meglio, che trà li scogli delle Corti, prouocare i naufragij; diedesi a i piaceuoli studij delle belle Lettere, ed a produrre dal suo felice ingegno eccellenti parti di varij componimenti Italiani, i quali furono colla stampa diuulgati, e sono: Discorsi, & Osseruazioni Politiche, vaghe per lo stile, e fruttuose per la materia, valendosi egli spesso in esse de' luoghi, & esempi della Sacra Scrittura, fatica, che per esser su'l massiccio fondata, è degna di qualunque maggior lode: La Regina Teano, Tragedia: La Nuoua Amarilli, Fauola Pastorale: Orazione a Margherita d'Austria Regina di Spagna, rallegrandosi delle sue Nozze, e raccomandandoli la sua Patria: Orazione nella venuta del Cardinale Alessandrino Nipote di Pio V. in Alessandria. Presso a suoi heredi si conseruano manoscritte le opere, che seguono, le quali per causa dell'improuisa morte rimasero priue della publica luce, e sono Discorsi, & Osseruazioni Politiche parte seconda: Lettere: Diuerse Poesie: Discorsi varij: Orazioni; & altre cose hauerebbe prodotte dal suo finissimo ingegno, se nel mezzo delle sue honorate fatiche, non fosse stato da subbitana morte assalito nell'età di 52. anni, la notte delli 6. di Settembre dell'Anno 1623. fu il suo corpo sepellito nella Chiesa di Santo Andrea della sua Patria, iuspatronato antico della sua famiglia, senza memoria d'Epitaffio alcuno.

TITO PROSPERO MARTINENGO.

APpresso agli huomini dotti eterna viuerà la memoria di Tito Prospero Martinengo Bresciano, che fu Religioso di gran qualità nella Congregazione Cassinese di S. Benedetto; conciosia, che essendosi dato allo studio continuo delle Greche, Hebraiche, e Latine Lettere con gran feruore, vi fece così bella riuscita, che l'Eminentissimo Collegio de' Cardinali mosso dalla fama della sua Dottrina in tutte quasi le scienze, lo chiamò a Roma, e li diede carico di correggere tutte l'opere di S. Girolamo, le quali poscia da ogni errore benissimo purgate, furono da Paolo Manuzzi mandate alla stampa. Non andò poi molto, che fece anco la correzione alle opere di S. Giouanni Grisostomo, e di Teofilato, & alla Bibbia Greca Romana: Queste fruttuosissime fatiche indussero Pio V. a volerlo con alcune dignità rimunerare, le quali, perche n'era lontanissimo affatto, rifiutò, & abbandonata sotto pretesto di malattia la Città di Roma, ritornò alla sua patria, oue dandosi alli studij, & alli componimenti, arriuò felicemente alla decrepita vecchiaia: frà li parti del suo mirabile ingegno, si leggono, e paiono degni di lode singolare, diuersi Discorsi dalle opere di Platone cauati, e gl'intitolò Le Bellezze dell'huomo conoscitore di se stesso: Quanto poi fosse di Poesia, e massime della Sacra intendente, lo dimostrano a sufficienza le opere seguenti così intitolate, Poemata diuersa cum Græca, tum Latina quæ quidem magna ex parte diuina sunt, & Sacra: Theotochedia, siue Parthenodia, opus eximium in laudem Deiparæ Mariæ augustissimæ, atque generosissimæ Virginis, tot videlicet Hymnis constans quot annis ipsa diuina perens, sydereaque Virgo in hoc sæculo vixisse perhibetur. Pia quædam Poemata, ac Theologica, odæque sacræ diuerso carminum genere conscriptæ: Ad Xystum V. Pont. Max. Carmen Heroicum Encomiasticum tam Grecæ quàm Latine; i quali componimenti furono parti-

participati al Mondo colla stampa, e sono da' studiosi intendenti assaissimo lodati. Carico d'anni, e di tutte le virtù, passò da questa all'altra vita, il sesto giorno d'Ottobre dell' Anno 1594. in Brescia, oue nel suo Monasterio di Santa Eusemia fu il suo corpo sepellito.

TOMASO CARAFFA.

LA Nobilissima, & Antichissima Famiglia Caraffa, hebbe d'ogni tempo huomini così nelle Lettere eccellenti, come nell'armi valorosi, e che furono di grandissimo splendore, & ornamento alla Città di Napoli loro Patria, frà quali molto risplende il nome di Tomaso famoso dicitore nell'età nostra, anzi a nessun' altro secondo nell'Italia tutta, e germoglio degno di quella pianta di Ferdinando Caraffa Marchese di Santo Lucido, che in ogni occasione produsse, e fiorì, e frutti di cauallaresche azioni. Questi mosso da inspirazione Diuina, entrò nell'Ordine celebratissimo di S. Domenico, nel quale dedicò l'animo, & i costumi alla Monastica disciplina, e con la bontà di vita accompagnando il marauiglioso talento da Dio concessoli d'vn'ingegno prontissimo all'apprensione delle buone discipline, accrebbe non poca gloria alla famiglia sua, & illustrò grandemente la sua Religione. Con l'assiduo studio si diede alle diletteuoli, e belle Lettere, e frà queste dimostrò vna grande inclinazione all'eloquenza, nella quale fece mirabile riuscita, mescolando nella prosa i vaghi lumi, e le graziose vaghezze della Poesia; onde cagionò qualche dubbio a gli huomini Letterati, se doueuano riuerirlo con l'honorato titolo di Poeta, ò d'Oratore; e se ciò sia vero dicanlo i suoi componimenti, cioè Vaghissime Descrizioni: Discorsi Accademici, Della vana bellezza, Discorso primo: Della bellezza de gli occhi, Discorso secondo: Dell'Oratore, & del Poeta, Discorso terzo: Della Primauera, & Autunno, Discorso quarto. Dell'Acqua, e del Fuoco, Discorso quinto: Dell'Armi, e delle Lettere, Discorso sesto: L'Amante impazzito: L'abbandonato Amante: Lettera amorosa. *In questi, oltre alla varia, & eccellente Dottrina s'ammirano le soaui parole, le colorite ragioni, e l'eloquentissimo stile; perciò furono degni d'vscire in occhio del Mondo, anzi dell' immortalità co'l mezzo della stampa, sì com' egli si dimostra per tutti li rispetti degnissimo d'illuminare con la luce delle virtù, & opere sue la gran Scena del Teatro di questi Huomini Letterati.*

TOMASO GARZONI.

E Cosa assai manifesta, che la Congregazione de' Canonici Regolari, chiamati Lateranesi, rassembra vn Teatro d'ingegni esquisiti, al pari di qualunque si sia più famosa Religione del Christianesimo tutto. Ma frà quelli, a guisa di lucidissima Stella, trà tante altre del luminoso Cielo, rende chiarissimo splendore il Padre Tomaso, che nacque del mese di Marzo, dell' Anno 1549. dalli coniugati Pietro Garzoni, & Altabella Lunadi, in Bagnacauallo Terra assai principale nella Romagna. Questi, che al Battesimo chiamossi Ottauiano, fu dalla Natura dotato d'vn'acuto, e viuace ingegno, prontissimo ad ogni cosa in tutte l'hore, & in qualunque tempo: aiutato da questo marauiglioso talento, cominciò ne' primi anni della fanciullezza a dar segni manifesti della felice riuscita, che far doueua in tutte quelle scienze, alle quali si fosse applicato; Imperoche di 11. anni descrisse in Ottaua rima con mirabile vaghezza le battagliuole solite a farsi da' fanciulli; nelli 14. poi si diede a studiar Leggi, prima in Ferrara, e poi in Siena, e dopò hauer trè anni atteso a queste scienze, quasi sazio di così faticoso, e rincresceuole studio, tralasciatolo, s'applicò alla Logica; e mentre a questa con ogni affetto attendeua, inspirato da Dio, vestì l'habito de' Canonici Regolari nel Conuento di Santa Maria di Porto in Rauenna. Quiui tutto s'immerse nelli studij di Filosofia, e Teologia; & hora disputando, hora predicando,

cando, & hora leggendo, come anco ne i Componimenti riuscì mirabile, e frà tutti riguardeuole: hebbe cognizione perfetta delle lingue Spagnuola, & Hebrea: nell'Istoria così Latina, come Italiana, nell'eloquenza, nella Poesia, & in ogni genere di polite Lettere fu singolare, & hebbe pochi pari, come dalle Opere sue di varia dottrina ripiene, chiaramente appare, con le quali si dimostra non solo addottrinato nelle specolatiue scienze, ma anco nell'arti liberali, e mechaniche di maniera esercitato, che fa quasi credere essersi egli per molti anni in quelle impiegato; Delche testimonio sarà La Piazza Vniuersale di tutte le Professioni del Mondo; che appunto è vniuersale a tutte l'arti, discoprendo con grande accuratezza, e leggiadria le virtù, & i vizij, che risultano da esse, con gran marauiglia, e rossore de gl' istessi Artigiani, le malizie de' quali sono in quella Piazza, anzi nel cospetto di tutto il Mondo manifestate; onde così erudita, e curiosa opera, subito leuata di sotto del torchio della stampa, hebbe da per tutto grandissimo spaccio, & applauso. Si vedono anco di questo letterato Padre, le Opere seguenti, le quali fondate sù la varia, e dilettevole dottrina godono col mezzo della stampa, immortal vita, e sono. Il Serraglio de gli Stupori del Mondo, &c. Il Theatro di varij, & diuersi ceruelli mondani: La Sinagoga de gl' Ignoranti: L'Hospitale de' Pazzi incurabili: Le vite delle Donne Illustri della Scrittura Sacra, &c. con l'Aggionta delle vite delle Donne oscure, & laide dell'vno, e l'altro Testamento: Discorso sopra la Nobiltà delle Donne: Gli due Garzoni, cioè l'Huomo astratto: Il Cornucopia Consolatorio, Discorso nuouo: La Traduzione de i Nouissimi di Dionisio Cartusiano; & anco vn'Opera di Teologica Dottrina ripiena Sopra la Cantica; e finalmente si hanno del suo le fruttuosissime fatiche fatte ne i trè Volumi di tutte le opere di Vgo di S. Vittore, le quali sono intitolate Hugonis de S. Victore Opera omnia tribus Tomis digesta, studio, & industria Thomæ Garzonij de Bagnacaballo postillis, annotatiunculis, scholijs, ac vita Auctoris expolita, &c. Nell' età di 40. anni, morì egli frà le 18. e 19. hore de gli 8. di Giugno, dell' Anno 1589. nella sua Patria, & iui hebbe il suo corpo sepoltura nella Chiesa di San Francesco: Il suo funerale fu con eloquente Orazione celebrato da Francesco da Tossignano, soggetto veramente Nobile frà i Letterati più famosi della Francescana Religione.

TOMASO PORCACHI.

Castiglione Aretino, luogo della Toscana, diede al Mondo Tomaso Porcacchi, huomo di grande ingegno, e di eleuato Spirito, a cui tutte le lodi, ch' io dessi, sarebbono poche, tanto meritano l'esquisita qualità, & eccellenti virtù sue. Fu egli alli Studij delle belle Lettere talmente inclinato, e tanta diletazione vi pose, che per cibar l'animo di tanto gusto, ben spesso toglieua al corpo, la parte sua; percio hauendo fatto grandissimo profitto, riuscì frà Letterati riguardeuole, e benissimo dimostrò quanto valesse nelle Composizioni; come di cio potranno seruire per testimonio veritiero, le seguenti Opere sue, di bella, e vaga dottrina ripiene, le quali lo rendono ben degno d'esser lodato, & annouerato trà gli altri di questo Theatro nelle Lettere Illustri, cioè De Funerali antichi di diuersi popoli, e nazioni, con la forma, pompa, e maniera di sepolture, di esequie, di consecrazioni antiche, & d'altre cose in Dialogo descritte: Le Azioni d'Arrigo Terzo Rè di Francia, & Quarto di Polonia, descritte in Dialogo, &c. L'Isole più famose del Mondo: I Paralelli: Il primo Volume delle cagioni delle Guerre antiche, &c. Istoria dell' Origine, & successione della Famiglia Malaspina: Nuoua Aggiunta di motti raccolti, &c. con vn Discorso intorno ad essi: Prima Parte delle Prediche di diuersi Illustri Teologi, e Cattolici Predicatori della parola di Dio, Raccolte, &c. Tauola di tutte le Desinenze delle Rime di Pietro Bembo, &c. La Nobiltà della Città di Como, &c. Si vedono anco del suo, Le Poesie Latine; La Traduzione di Quinto Curzio de' fatti di Alessan-

Alessandro Magno Rè de' Macedoni; Le Annotazioni sopra l'Istoria d'Italia di Francesco Guicciardini, *con le quali hà reso quel gran Componimento più chiaro, & a Lettori maggiormente gradito*: Le Istorie di Milano di Bernardino Corio nuouamente con ogni diligenza ricorrette, & riformate: Vite de gl' Imperadori, cominciando da Giulio Cesaro fino a Federigo Barbarossa, di Bernardino Corio, per tutto corrette, & riformate; Arcadia di Iacopo Sannazaro nuouamente corretta, & ornata d'alcune Annotazioni, &c. *& altre cose; le quali opere tutte dalle stampe donate a curiosi, e studiosi ingegni, rendono per tutti i secoli famoso, & immortale il nome di Tomaso Porcacchi: fece il Mondo perdita di questo nobile ingegno e gran professore di belle Lettere, l'Anno 1585. e la sua morte fu grandemente sentita non solo dalla sua Patria, ma anco da tutti gli huomini dotti per esser rimasi priui d'vn loro chiarissimo ornamento.*

TOMASO STIGLIANI.

TOmaso Stigliani Cauagliere Gerosolimitano di suegliato, e sublime ingegno, nacque in Matera Città di Basilicata nel Regno di Napoli, & hauendo co'l perfetto conoscimento di tutte quasi le ottime discipline congiunta l'eloquenza, si acquistò il nome di facondo Letterato, e de' primi di questo secolo. Grandemente si compiacque dello Studio diletteuole delle Toscane Lettere, che più d'ogn' altro li fu sempre a cuore, & al quale pareua in vn certo modo, che fosse dalla sua naturale inclinazione sospinto; poscia hauendo benissimo veduto in quanto gran pregio fosse la Poesia, v'applicò ne' più verdi anni di maniera il pensiero, che pareggiando la leggiadria, & eccellenza di ciascun famoso Poeta, degnissimo si mostrò d'hauer luogo frà quelli, che con vna certa soauità singolare fecero più dolce l'Idioma Toscano già dal Petrarca riformato; e ridussero al colmo della perfezione l'eloquenza; onde il Cauaglier Stigliani, e quelli altri per la candidezza dello stile, e per la dolcezza delle parole di che sono l'opere loro ornate, vengono giudicati i primi, e gli vltimi di quanti possino a tale studio applicarsi: oltre alle suddette particolari qualità, s'ammirò in lui vna profonda, e felice memoria, come ne possono render chiara testimonianza quelli, che seco entrarono in discorso di qualunque materia. Co' i suoi vaghi, e dotti Componimenti si fece amare, & ammirare da molti Personaggi, e Prencipi Italiani, frà quali generosissimo se li dimostrò Ranuzio Farnese Duca di Parma da cui fu sempre accarezzato, fauorito, & anco prouisionato, mentre in quella Città fece dimora. Quiui hauendo egli tutte le sue Rime con altre giouenili Poesie vnite, ne fece vn ben' ordinato Volume, essendo egli stato il primo, ch' habbia diuisa sotto determinato numero di varij membri la Lirica Poesia; e non tantosto fu leuato di sotto del torchio della stampa, come lo sospesero i Superiori per causa d'alcuni Indouinelli, i quali nella prima apparenza per le metafore, e parole, che seruiuano a più cose trà loro diuerse, si dimostrauano lasciui: finalmente dopò esser stata questa bellissima opera dieci noue anni priua di quel generale applauso, che se le conueniua, mediante la correzione fatta dall' Autore, fu non già per elezione di propria volontà, ma per forza d'altrui comandamento ristãpata, hauendo sempre hauuta maggior prontezza nel produrre i frutti della fertile pianta del suo dottissimo ingegno, che a publicargli al Mondo, poiche come sprezzatore di gloria, si compiacque di tenere, mentre visse, i suoi Componimenti sepolti, lasciando a posteri la cura di manifestarli dopò la sua morte. Scrisse molte Opere, tutte in lingua Toscana, così nella Prosa, come nella Poesia delle quali, sono vscite alla publica luce, le seguenti cioè: Il Canzoniero distinto in otto Libri, cioè Amori Ciuili, Amori Pastorali, Amori Marinareschi, Amori Giocosi, Soggetti Heroici, Soggetti Morali, Soggetti funebri, e Soggetti famigliari: Dell'Occhiale, Opera difensiua scritta in risposta al Caualier Gio: Battista Marini: Del Mondo Nuouo, Venti primi Canti, &c. *i quali sono tradotti in lingua Spagnuola: Si vedono*

dono anco del ſuo, queſti Componimenti, che ſin' adeſſo rimangono priui dell' honore della ſtampa, e ſono Replica all'Aleandri, & all'Eurigo, fatta ſecondo l'iſteſſa diuiſione dell'Occhiale: Poetica, lib. 10. Vocabolario della lingua Italiana: Grammatica Volgare, lib. 4. Rimario diuiſo in trè Tauole: Trattato della Nobiltà lib. 6. Ne gli vltimi anni della vecchiezza n'andò alla Città di Roma, oue corteſiſſimamente accettato nella Corte del Cardinale Scipione Borgheſe, viſſe vn tempo alli ſeruigi di quel Prencipe Mecenate, e da eſſo per li meriti infiniti della varia ſua dottrina, e dolce maniera di trattare, fu ſommamente ſtimato, e fauorito; & hauendo atteſo a continui ſtudij, & a produrre dal ſuo nobile intelletto, quaſi da feconda, e prezioſa vena, ricchezze nuoue di leggiadri Componimenti, ſi fece conoſcere vn lume di queſto ſecolo, vn teſoro di belle Lettere, & vna Idea di tutte quelle parti, che ſi ricercano in vn perfetto Caualiere. Finalmente eſſendo venuto a morte quel Cardinale, ſi ricouerò egli nella Corte di Giouan Antonio Orſini Duca di Bracciano preſſo di cui dimorò ſino al fine di ſua vita, dalla quale aſſai vecchio fece all'altra paſſaggio.

TORQVATO TASSO.

TOrquato vera fenice de' Poeti, & ornamento vero, anzi marauiglioſo di queſto, e de' paſſati ſecoli ancora, hebbe vn'ingegno più che humano, e fu di sì perfetta cognizione di varie ſcienze ripieno, che pareggiò qual ſi ſia de gli Antichi, e Moderni Letterati, & il ſuo celebratiſſimo nome con l'ale glorioſe della fama volò per tutto il Mondo. Nacque egli da Bernardo Taſſo, e da Porzia Roſſi nel mezzo giorno delli dieci d'Aprile dell'Anno 1544. in Sorrento luogo aſſai celebre nel Regno di Napoli, oue in pena d'eſilio, dimoraua eſſo ſuo padre patrizio Bergamaſco; quindi n'andò a Roma, oue imparò da Maurizio Cattaneo la Rettorica, e la Poeſia; & hauendo inſieme appreſe varie lingue, incominciò ſin dall'hora a compor verſi, indizio chiaro della mirabile riuſcita, che in quel diletteuole ſtudio far doueua, come dipoi ſe ne viddero chiariſſimi effetti. Nell'età di 11. anni fu da ſuo padre mandato a Padoua, acciò iui allo ſtudio delle Leggi s'applicaſſe, da cui eſſendo affatto alieno, ſi diede in ſua vece, a quello della Poeſia con tanta felicità del ſuo nobiliſſimo ingegno, che hauendo su l'età di diciott' anni cantati gli Amori di Rinaldo, vgguagliò fin' all'hora, & in alcuna parte superò i maggiori Poemi di quel genere; donde poteuaſi ragioneuolmente dire, che dall'Aurora di queſto ſuo perfetto Componimento, ſe doueua godere il Sole di tutte le bellezze, che da i lucidiſſimi Raggi di tanti ſuoi Poetici Componimenti, è glorioſamente vſcito. Dimorò Torquato in quella Città fin'a tanto, che ſaputa la morte della madre, e poſcia del padre, ſe ne paſsò a Bologna ſtanza commune de' Studij, e de' Letterati; quiui ſotto la protezione di Donato Antonio Ceſi, che fu poi Cardinale, s'auanzò con tanto applauſo in tutte le più nobili diſcipline, che Luigi d'Eſte Cardinale, e Prencipe Mecenate inuaghito di queſte marauiglie, lo chiamò a Ferrara, oue lo trattenne con magnanima liberalità, e poſcia hauendolo ſeco in Francia per ſuo Gentil'huomo condotto, fu da quei Prencipi con liberaliſſimi doni accarezzato, & hebbe grazia ſegnalata d'eſſer dalla Chriſtianiſſima Corona di Carlo IX. del titolo di gran Poeta honorato: atteſe in quella Corte alla merauiglioſa fabrica del gran Poema della Geruſalemme, al quale poſcia, dopò il ritorno da Francia, diede nella Corte del Duca Alfonſo d'Eſte l'vltima, e compita mano; & eſſendo riuſcito parto, nel quale s'ammirano la Filoſofia, la Teologia, la Rettorica, e la Poetica in vn vago, e maeſtoſo ordine marauiglioſamente congiunte, publicandolo al Mondo, conſacrollo all'eternità; e non tantoſto vſcì dalle ſtampe, che li furono fatte alcune oppoſizioni, dalle quali ne riſultò maggior gloria al Taſſo, e non poco honore a gli Oppoſitori, che furono gli Accademici della Cruſca, poiche dal giorno, che ſenza ragione s'oppoſero a quel Poema, diuennero, ancorche vinti, famoſiſſimi per tutto; è ben vero, che quelle chimere in quei primi impeti li conuertirono la malinconia, già ſuo

humor peccante in pazzia, dalla quale fu costretto a fuggirsene da Ferrara sotto habito incognito, & andar per molte parti d'Italia vagando: passò al Teatro delle Muse e de' Letterati, cioè alla Corte d'Vrbino, che in valore, & in gloria vera, fece concorrenza alle Corti di molti gran Rè de' suoi, e degli altri tempi; fu da quel Prencipe con straordinarie accoglienze trattenuto, ma quel suo pazzo humore lo spinse a fuggirsene, et andarsene a Torino, oue dopò essersi per qualche tempo sotto nome d'Homero Fuggiguerra trattenuto, alla fine, da' suoi marauigliosi Componimenti Poetici di celesti lumi, e di concetti pellegrini ornati, fu scoperto per quel valent'huomo ch'egli era; e benignamente raccolto, per molti mesi godè i fauori di quel Duca; nel qual tempo compose i vaghi, e diletteuoli Dialoghi, e molte altre prose intorno a diuersi soggetti; d'indi con improuisa risoluzione, se ne ritornò a Ferrara nell'età di trenta sei anni, oue crescendoli via più il frenetico male, passò alcuni pericolosi incontri della vita; dal che mosso a compassione il Duca Alfonso, lo fece rinchiudere con buona custodia nello Spedale di S. Anna, oue stette dieci anni, e più oltre ancora sarebbe passata l'infelice sua prigionia, se la pietà dell'Abbate Angelo Grillo non hauesse procurata la liberazione sua, co'l mezzo d'alcuni Prencipi, & in particolare del Duca di Mantoua; Laonde si ritirò egli al seruizio di questo Prencipe, e vi stete alcuni mesi, cioè sin tanto, che spinto dal solito suo frenetico humore, andò a Roma, nella qual Città era stato chiamato dal Cardinale Cintio Aldobrandini Nipote di Papa Clemente VIII. affinche fosse dalla meritata corona d'alloro, come famosissimo Poeta, publicamente honorato; Mentre dunque s'andaua preparando la solennissima cerimonia di questa coronazione prerogatiua particolare di gran Poeti, dopò hauer eccellentemente scritta l'opera del Mondo creato in versi sciolti, chiuse eternamente gl'occhi, e terminarono poco felicemente i giorni suoi, conforme all'infelice, e volubil corso di sua vita. Dicono, che li fosse causata la morte dalli continui rimedij contra veleno, di cui l'humor malinconico il fece sempre sospetto. Compose questo grande ingegno le seguenti opere in Italiano, le quali tutte si vedono all'immortalità cõsecrate, e sono, cioè in versi. Il Goffreddo, ouero la Gierusalemme liberata, Poema Heroico: Il Rinaldo: Le 7. Giornate del Mondo creato: Il Torrismondo Tragedia: L'Aminta Fauola Boschereccia, *che in Latino fu tradotta dal Medico Andrea Ildebrando:* Delle Rime parte prima, seconda, terza, quarta, quinta, e sesta, *& altre composizioni. Quelle, che seguono sono in prosa, cioè* Delle Lettere famigliari, lib. 1. e 2. Del Segretario Trattato 1. e 2. I Dialogi, cioè il Messaggiero: Il Forno, ouero della Nobiltà: Il Forno secondo, ouero della Nobiltà: Della Dignità: Il Padre di Famiglia: Il N. ouero della Pietà: Il Beltramo, ouero della Cortesia: Il Rangone, ouero della Pace: Il Manso, ouero dell'Amicizia: La Molza, ò dell'Amore: Il Caualier Amante, & della Gentildonna Amata: Il Forastiero Napolitano, ouero della Gelosia: La Caualetta, ouero della Poesia Toscana: Il Gonzaga, ouero del Piacer honesto: Il Gonzaga secondo, ouero del Giuoco: Il Romeo, ouero del Giuoco: Il Malpiglio, ouero della Corte: Il Cataneo, ouero de gl'Idoli: Il Gianluca, ouero delle Maschere: Dialogo dell'Impresa: *I Discorsi, cioè* Dell'Amor vicendeuole tra'l Padre, e'l figliuolo: Della Virtù heroica, & della Charità: Il Ghirlanzone, ouero l'Epitafio: Del Maritarsi: Della Virtù feminile, e donnesca: Sopra due questioni amorose: Della Gelosia: Dell'arte del Dialogo: Dell'Vfficio del Siniscalco: Del Poema Heroico: Dell'arte Poetica, &c. Orazione fatta nell'aprirsi dell'Accademia Ferrarese: Lezione recitata nell'Accademia Ferrarese, &c Risposta alle Opposizioni fatte al Sonetto, &c. Del Giuramento falso, Discorso: Lettere: *& altri componimenti vanno attorno del suo, tutti d'ogni bellezza, & esquisitezza di dottrina, e di stile ripieni. Morì egli alli 25. d'Aprile dell'Anno 1595 è fu data sepoltura al suo cadauero nella Chiesa di Sant'Onofrio in Roma con grandissimo honore, ma non corrispose se non con eloquente silenzio, al valore di tanto huomo la seguente Inscrizione, che con breui, & humili parole fu nella pietra del suo sepolcro scolpita.*

D.O.M.

D. O. M.

Torquati Tassi
Ossa hic iacent
Hoc ne nescius esse Hospes
Fratres huius Ecclesiæ
Posuerunt
Anno M. D. C I.
Obijt Anno M. D. X C V.

Il Cardinale Bonifazio Beuilacqua honorò la memoria del Tasso con questo Epitaffio.

Hospes
Quicunque es,
Si musarum hostis non es,
adsiste & lege;
Torquati Tassi
Monimentum heic vide.
Nec vide tantùm, sed venerare & cole:
Plura meretur, pietas quam possit tua;
Saltim quod possis, meritò & liben dato.
Eheu? Sic perit
Mel illud charitum,
medulla musarum
flos ingeniorum.
Quid dicam vltra?
Vltimus naturæ labos.
Bonifacius Card. Beuilacquæ
Heroi æterno
Cippum hunc, vtinam æternum?
Ex voto D. D.
L. M.

VINCENZO RICCARDI.

Conserui il Cielo tuttauia per gloria delle Lettere, e per benefizio de' Letterati, questo veramente sublime ingegno de' nostri tempi. Non è alcun'intendente di polite Lettere, e di qualunque migliore scienza, che non conosca benissimo il suo valore, & che nõ testifichi che nell'eccellenza, e varietà di dottrina, egli hà pochi eguali. Nacque in Napoli d'vna famiglia, che d'antica nobiltà non cede ad ogni altra di quel famosissimo Regno, e fu suo padre Gio: Andrea, in amendue le Leggi espertissimo Dottore, che lasciò non meno celebre la sua memoria colla sufficienza di quella professione, quanto con l'eccellenza della sua priuata virtù; & essendo Barone Corsano, si trattò sempre con quello splendore, che richiedeua il suo nobile nascimento. Vincenzo toccò appena la giouentù innocente, che rapito dall'armonia diuina, si dedicò al Tempio del conoscitore de' cuori, e premiatore delle fatiche humane, Dio Ottimo Massimo; entrò dico nella sempre fiorita Congregazione de' Chierici Regolari volgarmente chiamati Teatini, oue con la felicità del suo mirabile intelletto studiò in tutte le scienze, e tutte le scienze sono latte della sua facondissima, e profondissima eloquenza: per li meriti della sua Dottrina accompagnata da gran bontà di vita, e da vna indicibile dolcezza di costumi, viene sommamente amato, e stimato dal Cardinale Aldobrandino Prencipe, e Mecenate Magnanimo di questo secolo, giudiziosissimo

ſimo inuero nel conoſcere il valore de' Letterati. Poſſede la cognizione delle due lingue, Latina, e Greca, nella quale è riuſcito di tanta eminenza, che fa credere agl'intendenti, eſſer egli più toſto nella Grecia, che nell'Italia nato, & alleuato; come ne fanno ſede le opere da lui tradotte, e l'altre in Latino ſcritte, e che tuttauia traduce, e ſcriue in proſa con marauiglioſa lode, delle quali quelle, che di già godono la publica luce, & il generale applauſo de gli huomini dotti, ſono, Commentaria Matthæi Cantacuzeni in Canticum Canticorum è Græco in Latinum cum notis: Analecta Procli Patriarchę Conſtantinopolitani cum notis: Oratio habita feria quarta Cinerum in Sacello Sanctiſſimi Domini Papæ Pauli V. Conſtitutio Alexandri Papæ Quarti de Regno Cypri è Græco Latinè reddita: Suſannæ Hiſtoria commentario illuſtrata: Euchologium Græcum recognitum cum ingenti tractatu de ritibus Græcorum, ac ſeptem Sacramentis: Homiliæ diuerſæ Græco Latinæ: De Immortalitate animæ, & de intellectu agente: Panegirici Diuo Ioanni Columbino, dicti, Latinus vnus, Græcus alter: *L'altre poi, che non eſſendo ancor ſtampate, vengono da' ſtudioſi ingegni, con gran diſiderio aſpettate, hanno i titoli ſeguenti, cioè,* Catena Veterum Græcorum Patrum, cùm Nicetæ, tùm aliorum in Euangelium Lucæ: Catena in Eſaiam Prophetam Veterum Græcorum Patrum: Porphyrius in Apoteleſmata Ptolomæi Græco, Latinus cum Scholijs: Veterum Patrum Grecorum monumenta Ioannis Damaſceni, Iſidori Peluſiotæ, & aliorum: In Prouerbia Salomonis ex Antonij Agellij Commentarijs Grecorum Patrum. *I quali componimenti in queſto Teatro degnamente collocati, danno l'immortalità all'Autore, & accreſcono fama alla ſua Religione, & alla ſua Patria.*

VIRGILIO MALVEZZI.

CHi riueriſce il Marcheſe Virgilio Maluezzi, come pure viene da tutti i Letterati, e virtuoſi per li ſuoi infiniti meriti ſommamente riuerito, riueriſce vn Caualiere di naſcita, e di virtù principaliſſimo; vno de' migliori ingegni, ch' hoggidì fioriſchino nelle belliſſime Lettere Toſcane, & in particolare nella Politica ſcienza; vna delle più felici penne, che volino per l'Italiano Cielo. Tale ſi fa vedere, & conoſcere con molta gloria del ſuo nome in proſpettiua dell'Italia tutta, non che della Città di Bologna ſua Patria: Tale ancora lo dimoſtrano i dotti, e curioſi Componimenti ſuoi che colla ſtampa diuulgati, manifeſtano di quanto valore egli ſia nella varietà di qualunque più nobile dottrina. Leggano pure gl' intendenti i Diſcorſi ſopra Cornelio Tacito, *che nella ſua prima giouinezza compoſe;* Ragioni per le quali i Letterati credono non potere auuantaggiarſi nella Corte, Diſcorſo; Il Romulo; Il Tarquinio ſuperbo; Dauide perſeguitato; Il Ritratto del priuato politico Chriſtiano, &c. *delle quali opere, l'vltime due portano in fronte il nome della Cattolica Maeſtà di Filippo Quarto che vedranno quanto ſiano degne di qualunque maggior lode, anzi digniſſime d'eſſer regiſtrate nel gran libro dell'immortalità; poiche auanzando i ſegni ordinarij de gl' ingegni, hanno rapiti colla bella maniera del dire, gli occhi de' Letterati ad ammirarle, e quaſi lograte le ſtampe a moltiplicarle in Milano, in Vinezia, & in altre principali Città d'Italia; e furono anco da ſtraniere nazioni con lodeuole curioſità eguale al diletto accettate. E' anco fortunata la ſua eloquentiſſima penna nello ſcriuere lettere, vna delle quali cioè* Lettera di Conſolazione ſcritta a Gio: Vicenzo Imperiali Eſiliato di Oſtraciſmo dalla Patria, *fu data, benche ſenza ſuo conſentimento, alla luce. Studiò Leggi, e di 17. anni hebbe con ammirazione ſegnalata di ciaſcheduno la Laurea del Dottorato: Atteſe con marauiglioſo profitto a molte altre ſcienze, come Teologia, Medicina, Filoſofia, Poeſia, & Aſtrologia; e per rendere men faticoſo lo ſtudio di queſte nobili diſcipline, applicò l'ingegno alla Muſica; nella quale hà fatta quella eccellente riuſcita, che beniſſimo dimoſtrano i ſuoi Componimenti intorno a queſta profeſſione con ſua grandiſ-*

ſima

sima lode stampati: Dilettossi grandemente della Lezione de' Santi Padri, il cui frutto s'ammira sparso nella prima delle sue opere, che publicarono le stampe: Nell'esercizio militare si è fatto anco generosamente valere, poiche hauendo impiegato il valore della sua persona in seruigio del suddetto Rè, sotto il comando del Duca di Feria Gouernatore dello Stato di Milano, diedesi a conoscere in tutte l'occasioni per soldato di gran cuore, e giudizio: Nella destrezza dell' arme cauelleresche, nella maestria dello schermire, e nel mestiero delle fortificazioni, pochi si ritrouano, che l'habbiano pareggiato; come anco impiegandosi tuttauia nel curioso, e diletteuole trattenimento della pittura, fa credere a gli huomini, che ad altra professione, fuori, che a questa non habbia giamai il suo nobilissimo intelletto applicato, e perciò non è marauiglia, se tutti gli occhi de' virtuosi, e Letterati si riuolgono in lui, parendo ad ogn' vno, che sia non solo vn' eccesso della risorgente gloria del nome Italiano; ma anco vn compendio di tutte le virtù, e di tutte le scienze, & vna Idea di compitissimo Caualiere. Questo Elogio è breue abbozzamento di questo Dottissimo, e virtuosissimo Personaggio; sarà il suo ritratto con più celebri Concetti espresso da' sublimi ingegni; & io frattanto honorerò questo mio Teatro co'l suo famosissimo nome.

VLDRIGO ZASIO.

Costanza Città molto celebre nella Germania, fu patria di Vldrigo Zasio figliuolo di Corrado, il quale ne' primi anni della fanciullezza datosi alli studij delle buone discipline, vi fece marauiglioso profitto, accompagnato però da molti incontri, a quali fu la sua non ancor matura età grandemente soggetta. Hebbe la dignità di Protonotaro Sacro, e poscia eletto Gran Cancelliere della sua Patria, mostrò in questo carico principale, come anco in ogni sua azione, ottimo giudizio, sperimentata prudenza, e grande integrità di vita, le quali virtù s'ammirarono sempre nell'animo suo veramente innocentissimo. Dipoi con subita, mà virtuosa risoluzione cominciò ne i trentacinque anni ad attendere allo Studio delle Leggi con tanto feruore, & ardore sotto Eccellentissimi publici Lettori in Friburgh Città de' Suizzeri nell'Alemagna, che passati i soliti cinque anni di studio, fu all'honoratissima condotta di publicamente leggere in quella Città con ogni applauso ammesso. Diuenne in tutta quella Prouincia così famoso, e nominato al suo tempo, quanto alcun' altro in Italia; & i dottissimi scritti suoi per li meriti della loro ben fondata dottrina, vengono da i Dottori Leggisti Italiani degnamente stimati, e pregiati. Si vedono stampate le seguenti opere sue così alla professione legale, come ad altri soggeti di belle Lettere concernenti, cioè, Consiliorum Tomi duo: De Actionibus Decisiones, loci communes, interdicta, iudicia, & obligationes: De ratione versandi in Iure: De Feudis: Legum antiquarum Cathalogus: De substitutionibus: Rhetoricæ legalis: Intellectus singulares: Commentaria in legem secundam, digest. de Origine iuris: Apologia contra Eccium: Apologia contra Stellam Aureliensem: Summa in Digestum vetus: Lecturæ in aliquot Titulos prima parte Digesti veteris: Lectura in Titulum, si certum petatur, in secunda parte: Orationes funebres, & in laudem legum: De Iudæorum infantibus baptizandis, lib. 1. In Rhetoricam Ciceronis ad Herenium Enarratio: De iureiurando, &c. finalmente con sua grandissima lode inuecchiato nella publica Lettura delle Leggi nell' Vniuersità di Friburgh, d'età di settanta, e quattro anni passò all'altra vita, alli venticinque di Genaro dell'anno M. D. XXXV. hauendo tràgl' altri suoi figliuoli lasciato Giouanni Vldrigo, e per l'età, e per l'eccellenza dell'ingegno degnamente primo, il quale attendendo alla Corte sotto Ferdinando, e Massimiliano Imperadori, portossi con tanta bella maniera di costumi, e così honoratamente in quel seruigio, che s'acquistò la grazia di quelle Cesaree Corone, con grandissima ventura della Famiglia

glia sua. Fu data al corpo d'Vldrigo sepoltura nella Cathedrale di Fribiurgh, e sopra il suo sepolcro si legge l'Inscrizione del tenore, che segue, cioè,

Vldrigo Zasio I. C.
Suorum temporum toto Orbe celeberrimo:
huius Academiæ ornamento singulari:
& Reip. Friburg.
in restaurando Iure municipali iam olim strenuam
operam nauanti, alijsque multis nominibus de se bene
merito: Magistratus Officij memor fieri iussit.
Concessit naturæ
Anno salutis M. D. XXXV.
VIII. Calendas Decembris
Zasius hic situs est: cuius schola Iureperitos
Tot dedit, armatos Tros quot Equus Dannos.

Il fine del Primo Volume.

glia sua. Fu data al corpo d'Vldrigo sepoltura nella Cathedrale di Friburgh, e sopra il suo sepolcro si legge l'Inscrizione del tenore, che segue, cioè,

Vldrigo Zasio I. C.
Suorum temporum toto Orbe celeberrimo:
huius Academiæ ornamento singulari:
& Reip. Friburg.
in restaurando Iure municipali iam olim strenuam
operam nauanti, alijsque multis nominibus de se bene
merito; Magistratus Officij memor fieri iussit.
Concessit naturæ
Anno salutis M. D. XXXV.
VIII. Calendas Decembris
Zasius hic situs est: cuius schola Iureperitos
Tot dedit, armatos Tros quot Equus Dannos.

Il fine del Primo Volume.

glia sua. Fù data al corpo d'Vldrigo sepoltura nella Cathedrale di Friburgh, e sopra il suo sepolcro si legge l'Inscrizione del tenore, che segue, cioè,

Vldrigo Zasio I. C.
Suorum temporum toto Orbe celeberrimo:
huius Academiæ ornamento singulari:
& Reip. Friburg.
in restaurando Iure municipali iam olim strenuam
operam nauanti, aliisque multis nominibus de se bene
merito: Magistratus Officij memor fieri iussit.
Concessit naturæ
Anno salutis M. D. XXXV.
VIII. Calendas Decembris
Zasius hic situs est: cuius schola Iureperitos
Tot dedit, armatos Tros quot Equus Dannos.

Il fine del Primo Volume.

glia sua. Fu data al corpo d'Vldrigo sepoltura nella Cathedrale di Friburgh, e sopra il suo sepolcro si legge l'Inscrizione del tenore, che segue, cioè,

Vldrigo Zasio I. C.
Suorum temporum toto Orbe celeberrimo:
huius Academiæ ornamento singulari:
& Reip. Friburg.
in restaurando Iure municipali iam olim strenuam
operam nauanti, alijsque multis nominibus de se bene
merito; Magistratus Officij memor fieri iussit.
Concessit naturæ
Anno salutis M. D. XXXV.
VIII. Calendas Decembris
Zasius hic situs est: cuius schola Iureperitos
Tot dedit, armatos Tros quot Equus Dannos.

Il fine del Primo Volume.